



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

**Metodologie di stima
degli aggregati
di contabilità nazionale
a prezzi correnti**

Italia - Inventario SEC 95



I settori

AMBIENTE E TERRITORIO		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
POPOLAZIONE		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
SANITÀ E PREVIDENZA		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
CULTURA		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
FAMIGLIA E SOCIETÀ		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
GIUSTIZIA		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
CONTI NAZIONALI		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
LAVORO		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
PREZZI		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
AGRICOLTURA		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
INDUSTRIA		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
SERVIZI		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
COMMERCIO ESTERO		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

**Metodologie di stima
degli aggregati
di contabilità nazionale
a prezzi correnti**

Italia - Inventario SEC 95

Per la cura editoriale dei testi: Elena Pompili (e-mail pompili@istat.it)
Rosa Sansone (e-mail rosanson@istat.it)

Per chiarimenti sul contenuto
della pubblicazione rivolgersi a:
Istat – Direzione centrale della Contabilità nazionale
Tel. 0646733156

Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti

Italia - Inventario Sec 95

Metodi e Norme, n. 21 - 2004

Istituto Nazionale di Statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

Coordinamento:
Servizio produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Editing e Realizzazione del formato elettronico: Nicola Piciocchi

Stampa digitale:
Centro Stampa e Riproduzione s.r.l.
Via di Pietralata, 157 - Roma

Si autorizza la riproduzione a fini non
commerciali e con citazione della fonte

Indice

	Pagina
Capitolo 1 - Descrizione del sistema dei conti	15
1.1 - Introduzione	15
1.1.1 - Principali approcci utilizzati	15
1.1.2 - Copertura geografica	16
1.1.3 - Organizzazione e responsabilità in seno agli Istituti nazionali di statistica	16
1.2 - Politica di revisione e calendario delle procedure per rivedere e rendere definitive le stime	18
1.2.1 - Revisione delle stime annuali	18
1.2.1.1 - <i>Revisioni occasionali</i>	18
1.2.1.2 - <i>Le revisioni di routine</i>	19
1.2.2 - La politica di revisione dei dati trimestrali	20
1.3 - Descrizione dell'approccio della produzione	22
1.3.1 - Le classificazioni	22
1.3.2 - Metodi di calcolo	23
1.3.3 - I registri delle imprese	24
1.3.4 - Le principali fonti statistiche sulle imprese	24
1.3.5 - Indipendenza rispetto agli altri approcci	25
1.3.6 - Transizione dai dati di impresa ai concetti di contabilità nazionale	25
1.3.6.1 - <i>Il trattamento dei dati di base</i>	26
1.3.7 - Il ruolo del <i>benchmark</i> e delle estrapolazioni	27
1.3.8 - I principali approcci adottati in materia di esaustività	28
1.3.8.1 - <i>La stima dell'input di lavoro</i>	29
1.3.8.2 - <i>Sintesi delle varie fasi della metodologia di stima degli aggregati dell'offerta</i>	29
1.3.9 - Stime di specifici settori di attività economica	30
1.3.9.1 - <i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	31
1.3.9.2 - <i>Energia</i>	31
1.3.9.3 - <i>Costruzioni</i>	31
1.3.9.4 - <i>Commercio</i>	32
1.3.9.5 - <i>Trasporti</i>	33
1.3.9.6 - <i>Intermediazione finanziaria e assicurazioni</i>	33
1.3.9.7 - <i>Unità non market</i>	33
1.3.10 - Imposte sulla produzione e sui prodotti	35
1.3.11 - Contributi alla produzione ed ai prodotti	36
1.3.12 - I dati del PIL dal lato dell'offerta	37
1.4 - Descrizione dell'approccio del reddito	38
1.4.1 - I redditi da lavoro dipendente	38
1.4.1.1 - <i>Retribuzioni lorde</i>	39
1.4.1.2 - <i>I contributi effettivi</i>	40
1.4.1.3 - <i>I contributi figurativi</i>	41
1.4.1.4 - <i>La stima per settori specifici</i>	41
1.4.2 - Le altre imposte sulla produzione e gli altri contributi sulla produzione	43
1.4.3 - Gli ammortamenti delle unità <i>non market</i>	43
1.5 - Descrizione dell'approccio della spesa	44
1.5.1 - Le classificazioni	44
1.5.2 - Fonti e metodi di calcolo	45
1.5.3 - Valutazione	47

1.5.4 - Ruolo dei <i>benchmark</i> e delle estrapolazioni	47
1.5.5 - Principali approcci in materia di esaustività	47
1.5.6 - La spesa delle famiglie	47
1.5.6.1 - <i>Il metodo della disponibilità</i>	47
1.5.6.2 - <i>L'utilizzo dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie (Bf)</i>	49
1.5.6.3 - <i>L'indagine multiscopo</i>	50
1.5.6.4 - <i>Le altre fonti</i>	50
1.5.7 - La spesa per consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)	51
1.5.8 - La spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche	51
1.5.9 - Acquisizioni meno cessioni di beni materiali e immateriali	52
1.5.9.1 - <i>Investimenti in prodotti dell'agricoltura</i>	52
1.5.9.2 - <i>Investimenti in prodotti in metallo e macchine e altri beni materiali</i>	53
1.5.9.3 - <i>Investimenti in mezzi di trasporto</i>	53
1.5.9.4 - <i>Investimenti in costruzioni</i>	54
1.5.9.5 - <i>Acquisizioni meno cessioni di beni immateriali</i>	54
1.5.10 - Variazione delle scorte	55
1.5.11 - Acquisizione meno cessione di oggetti di valore	55
1.5.12 - Gli scambi con l'estero di beni e servizi	56
1.5.12.1 - <i>Esportazioni di beni</i>	56
1.5.12.2 - <i>Esportazioni di servizi</i>	56
1.5.12.3 - <i>Importazioni di beni</i>	57
1.5.12.4 - <i>Importazioni di servizi</i>	58
1.5.12.5 - <i>La nuova bilancia dei pagamenti</i>	59
1.5.13 - I dati del Pil dal lato della domanda	61
1.6 - Procedura di bilanciamento o d'integrazione	61
1.6.1 - La metodologia	62
1.7 - Panoramica degli interventi per garantire l'esaustività	65
1.7.1 - <i>Input di lavoro</i>	66
1.7.1.1 - <i>La metodologia di costruzione delle stime</i>	66
1.7.1.2 - <i>I dati delle unità di lavoro</i>	67
1.7.2 - La correzione per la sottodichiarazione del valore aggiunto	68
1.8 - Stima delle poste di passaggio dal Pil al Rnl (Sec95)	69
1.8.1 - Redditi da lavoro dipendente	69
1.8.2 - Imposte sulla produzione e sulle importazioni	69
1.8.3 - Contributi	70
1.8.4 - Interessi	70
1.8.5 - Utili distribuiti dalle società	70
1.8.6 - Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	71
1.8.7 - Redditi da capitale attribuiti agli assicurati	71
1.9 - Passaggio dal Pil al Pnl (Sec79)	71
1.9.1 - Principali fonti e metodi utilizzati	71
1.9.1.1 - <i>L'ampliamento del concetto di produzione rispetto al precedente sistema Sec79 e le riclassificazioni di alcune operazioni distributive in operazioni sui prodotti</i>	72
1.9.1.2 - <i>Le riclassificazioni di alcune operazioni sui prodotti da consumi intermedi a impieghi finali</i>	73
1.9.1.3 - <i>Passaggio di unità produttive dal settore market al settore non market</i>	74
1.9.1.4 - <i>Altre cause di differenza tra i due sistemi</i>	75
1.9.2 - Applicazione della Decisione 97/178/Ce, Eutatom	75

Capitolo 2 - La revisione dei conti nazionali in Italia	79
2.1 - Le revisioni occasionali	79
2.2 - Calendario per le revisioni correnti e la finalizzazione delle stime annuali	79
2.3 - Le revisioni correnti delle stime del Pil	80
2.4 - La politica di revisione dei dati trimestrali	83
2.5 - Il calendario di pubblicazione dei dati trimestrali	83
Capitolo 3 - Approccio della produzione	85
3.1 - Quadro di riferimento generale	85
3.2 - Valutazione	88
3.3 - Passaggio dai concetti amministrativi e di contabilità privata ai concetti di contabilità nazionale del Sec 1995	92
3.3.1 - Produzione di beni intermedi trasferiti fra Uael della stessa unità istituzionale	93
3.4 - Ruolo dei metodi di stima diretta e indiretta	94
3.5 - Ruolo dei <i>benchmark</i> e delle estrapolazioni	95
3.5.1 - Il trattamento dei dati di base	95
3.5.1.1 - <i>Il trattamento della base informativa sulle imprese con almeno 20 addetti relativamente alla revisione generale del 1992</i>	96
3.5.1.2 - <i>Il trattamento della base informativa sulle imprese con 1-19 addetti relativamente alla revisione generale del 1992</i>	103
3.5.2 - Il calcolo delle stime iniziali di contabilità nazionale	104
3.6 - Principali approcci in materia di esaustività	107
3.6.1 - Input di lavoro	108
3.6.2 - Gli aggregati dell'offerta	110
3.7 - Agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A)	113
3.7.1 - Quadro di riferimento	113
3.7.2 - Le principali fonti di dati utilizzate per la branca agricoltura.	116
3.7.3 - La nuova classificazione	117
3.7.4 - L'approccio metodologico utilizzato: aggregazione di quantità e prezzi	118
3.7.5 - La metodologia utilizzata: caratteri generali	118
3.7.6 - La valutazione dei consumi intermedi	120
3.7.7 - La costruzione dei conti	121
3.7.8 - La revisione effettuata per i settori della silvicoltura e della pesca	121
3.8 - Pesca (sezione B)	122
3.9 - Estrazione di minerali energetici e industria petrolifera (codici CA e DF)	122
3.10 - Attività manifatturiere (sezione D eccetto DF)	125
3.10.1 - Classificazione delle attività economiche	125
3.10.2 - Segmenti produttivi	127
3.10.3 - Classi dimensionali	128
3.10.4 - Metodologia di calcolo	128
3.10.5 - Analisi di alcuni rapporti caratteristici	129
3.11 - Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda (sezione E)	130
3.12 - Costruzioni (sezione F)	131
3.12.1 - Concetti e definizioni	131
3.12.2 - Delimitazione del settore	132

3.12.2.1 - <i>Fabbricati residenziali</i>	132
3.12.2.2 - <i>Fabbricati non residenziali</i>	132
3.12.2.3 - <i>Altre opere</i>	132
3.12.3 - Fonti statistiche e metodi di calcolo	132
3.12.3.1 - <i>Nuove costruzioni e ampliamenti da attività edilizia, fabbricati residenziali e non residenziali</i>	132
3.12.3.2 - <i>Abusivismo da attività edilizia – fabbricati residenziali</i>	134
3.12.3.3 - <i>Nuove costruzioni e ampliamenti da attività edilizia, fabbricati non residenziali</i>	135
3.12.3.4 - <i>Nuove costruzioni e ampliamenti di altre opere</i>	135
3.12.3.5 - <i>Manutenzioni straordinarie e ordinarie – fabbricati residenziali</i>	138
3.12.3.6 - <i>Manutenzioni straordinarie e ordinarie – fabbricati non residenziali</i>	139
3.12.4 - L'analisi dei nuovi concetti e delle nuove definizioni Sec95	140
3.12.4.1 - <i>L'installazione impianti</i>	140
3.12.4.2 - <i>I subappalti</i>	141
3.12.4.3 - <i>Le manutenzioni straordinarie di fabbricati residenziali effettuate in proprio</i>	141
3.12.4.4 - <i>Gli investimenti in costruzioni delle amministrazioni militari</i>	141
3.12.4.5 - <i>L'attività di costruzione all'estero</i>	142
3.12.4.6 - <i>Il Genio Civile</i>	142
3.12.5 - I risultati per l'anno di benchmark	142
3.12.6 - L'aggiornamento delle stime di benchmark	144
3.13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa (sezione G)	146
3.13.1 - I margini di commercio	147
3.13.1.1 - <i>Il margine di commercio per impresa</i>	147
3.13.1.2 - <i>Il margine di commercio per prodotto</i>	148
3.13.1.3 - <i>Il margine di commercio per gli usi dei beni commercializzati</i>	149
3.13.1.4 - <i>Le scorte presso le imprese commerciali</i>	150
3.13.1.5 - <i>Analisi e informazioni fornite in risposta alle raccomandazioni del comitato Pnl</i>	151
3.13.2 - Intermediari e riparatori	151
3.14 - Alberghi e ristoranti (sezione H)	152
3.15 - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (sezione I)	153
3.15.1 - Trasporti ferroviari	153
3.15.2 - Trasporti merci su strada e mediante condotta	154
3.15.3 - Trasporto passeggeri su strada	155
3.15.4 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	156
3.15.5 - Trasporti aerei	157
3.15.6 - La costruzione della matrice dei margini di trasporto	158
3.15.7 - Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici	159
3.15.8 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti	159
3.15.9 - Poste e telecomunicazioni	159
3.16 - Intermediazione monetaria e finanziaria (sezione J)	161
3.16.1 - Definizione della branca e principali innovazioni	161
3.16.2 - Approccio metodologico e fonti principali	162
3.16.3 - Stime settoriali	163
3.16.3.1 - <i>Attività delle banche centrali (65.11)</i>	163
3.16.3.2 - <i>Altre intermediazioni monetarie (65.12)</i>	164
3.16.3.3 - <i>Altre intermediazioni finanziarie (65.2)</i>	165

3.16.3.4 - Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie (66)	166
3.16.4 - Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria	169
3.17 - Servizi immobiliari, noleggio e attività professionali (sezione K)	170
3.17.1 - Servizi di locazione	172
3.18 - Amministrazioni pubbliche, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione L)	173
3.18.1 - Le Amministrazioni pubbliche	173
3.18.1.1 - Il metodo di stima	174
3.18.1.2 - Le classificazioni dei bilanci pubblici ed il raccordo funzionale con lo schema di Contabilità nazionale	180
3.18.1.3 - Dettaglio degli aggregati economici	181
3.19 - Istruzione (M)	186
3.19.1 - Non-market	186
3.19.1.1 - Le Amministrazioni pubbliche	186
3.19.1.2 - Le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)	186
3.19.2 - Market	191
3.20 - Sanità e assistenza sociale (sezione N)	191
3.20.1 - Non market	192
3.20.1.1 - Le Amministrazioni pubbliche	192
3.20.1.2 - Le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)	192
3.20.2 - Market	192
3.21 - Altri servizi pubblici, sociali e personali (sezione O)	193
3.21.1 - Non market	193
3.21.1.1 - Le Amministrazioni pubbliche	193
3.21.1.2 - Le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)	193
3.21.2 - Market	193
3.22 - Consumi delle famiglie con personale dipendente (sezione P)	195
3.23 - Trattamento delle organizzazioni ed enti extraterritoriali (sezione Q)	196
3.24 - Imposte sui prodotti, esclusa Iva	197
3.24.1 - Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni (D2)	197
3.24.2 - Imposte indirette sui prodotti (esclusa Iva)	202
3.25 - Imposta sul valore aggiunto (Iva)	205
3.25.1 - Il calcolo dell'Iva	205
3.25.2 - Il trattamento della frode Iva	207
3.26 - Contributi alla produzione ed ai prodotti	208
3.26.1 - Contributi alla produzione(D3)	208
3.26.2 - Contributi ai prodotti	213
Capitolo 4 - Approccio del reddito	217
4.1 - Quadro di riferimento	217
4.2 - Valutazione	218
4.3 - Passaggio dai concetti amministrativi e di contabilità privata ai concetti di contabilità nazionale del Sec95	219
4.4 - Ruolo dei metodi di stima diretta e indiretta	219
4.5 - Ruolo dei <i>benchmark</i> e delle estrapolazioni	220
4.6 - Principali approcci adottati in materia di esaustività	220
4.7 - Redditi da lavoro dipendente	221
4.7.1 - Introduzione	221

4.7.2 - I redditi da lavoro dipendente del settore profit	223
4.7.2.1 - Retribuzioni lorde in denaro ed in natura	225
4.7.2.2 - I contributi sociali a carico del datore di lavoro.	227
4.7.2.3 - Stima delle componenti dei redditi da lavoro dipendente per le branche particolari	230
4.7.3 - Redditi da lavoro dipendente del settore Amministrazioni pubbliche	232
4.7.4 - Redditi da lavoro dipendente del settore Istituzioni sociali senza scopo di lucro	232
4.8 - Altre imposte sulla produzione e sulle importazioni	232
4.9 - Altri contributi alla produzione	235
4.10 - Risultato lordo di gestione	236
4.11 - Reddito misto	236
4.12 - Gli ammortamenti dei servizi <i>non market</i>	237
Capitolo 5 - Approccio della spesa	241
5.1 - Quadro di riferimento	241
5.2 - Valutazione	244
5.3 - Ruolo dei metodi di stima diretta e indiretta	245
5.4 - Ruolo dei <i>benchmark</i> e delle estrapolazioni	247
5.5 - Passaggio dai concetti amministrativi e di contabilità privata ai concetti di contabilità nazionale del Sec95	249
5.5.1 - Le fonti	250
5.5.1.1 - L'elaborazione dell'Indagine Sci	250
5.5.1.2 - L'indagine della produzione industriale annuale	251
5.5.1.3 - Le imposte	253
5.5.1.4 - I dati sul commercio estero	253
5.5.1.5 - Margini e giacenze di prodotti finiti	253
5.5.1.6 - L'Iva	253
5.5.2 - Il calcolo	254
5.6 - Esaustività delle stime	256
5.6.1 - Premessa	256
5.6.2 - La contabilità nazionale e l'utilizzo dell'indagine sui bilanci di famiglia	257
5.6.3 - Il trattamento della nuova indagine	258
5.6.4 - La trasformazione dei dati di base	259
5.6.5 - Le simulazioni effettuate	261
5.6.5.1 - La simulazione per l'anno 1992	261
5.6.5.2 - La simulazione per l'anno 1997	263
5.6.6 - I risultati raggiunti	265
5.7 - La spesa per consumi finali delle famiglie	266
5.7.1 - Stime in livello e in estrapolazione	269
5.7.2 - Generi alimentari	270
5.7.3 - Bevande, tabacchi e narcotici	272
5.7.4 - Abbigliamento e calzature	273
5.7.5 - Affitti, acqua, elettricità, benzina e altri combustibili	273
5.7.6 - Mobili, spese d'arredamento, articoli per la gestione ordinaria della casa	275
5.7.7 - Sanità	277
5.7.8 - Trasporti	279
5.7.9 - Comunicazioni	282
5.7.10 - Ricreazione e cultura	283

5.7.11 - Istruzione	287
5.7.12 - Alberghi e pubblici esercizi	288
5.7.12.1 - <i>La spesa per alberghi</i>	289
5.7.12.2 - <i>La spesa per alberghi degli italiani e degli stranieri</i>	289
5.7.12.3 - <i>La spesa per esercizi complementari degli italiani e degli stranieri</i>	292
5.7.12.4 - <i>Le altre spese per alloggio</i>	293
5.7.12.5 - <i>L'aggiornamento della serie storica</i>	293
5.7.12.6 - <i>Spese per pasti e consumazioni fuori casa</i>	294
5.7.13 - Beni e servizi vari	295
5.7.13.1 - <i>Protezione sociale</i>	295
5.7.13.2 - <i>Servizi finanziari</i>	296
5.7.13.3 - <i>Assicurazioni</i>	297
5.8 - La spesa per consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish) (S. Riccioni)	298
5.9 - La spesa per consumi della Pubblica amministrazione	299
5.10 - Acquisizioni meno cessioni di beni materiali	300
5.10.1 - Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	302
5.10.2 - Prodotti in metallo e macchine	302
5.10.3 - Mezzi di trasporto	305
5.10.3.1 - <i>Autoveicoli e accessori</i>	305
5.10.3.2 - <i>Altri veicoli stradali</i>	306
5.10.3.3 - <i>Cantieristica</i>	306
5.10.3.4 - <i>Materiale rotabile</i>	306
5.10.3.5 - <i>Aeromobili</i>	307
5.10.4 - Costruzioni	307
5.10.5 - Altri beni materiali	307
5.11 - Acquisizioni meno cessioni di beni immateriali	309
5.11.1 - Originali di opere artistiche	309
5.11.2 - Software	311
5.11.2.1 - <i>Metodologia di stima del software acquistato</i>	311
5.11.2.2 - <i>Metodologia di stima del software autoprodotta</i>	314
5.11.4 - Prospezioni minerarie	316
5.12 - Miglioramenti apportati ai beni non finanziari non prodotti	316
5.13 - Variazione delle scorte	316
5.14 - Acquisizione meno cessione di oggetti di valore	319
5.14.1 - Oggetti di valore	320
5.15 - Esportazioni di beni (P61)	321
5.16 - Esportazioni di servizi (P62)	322
5.17 - Importazioni di beni (P71)	326
5.18 - Importazioni di servizi (P72)	327
Capitolo 6 - Il bilanciamento o procedura d'integrazione e la convalida delle stime	339
6.1 - Introduzione	339
6.2 - La preparazione degli input	340
6.3 - L'analisi delle discrepanze	342
6.4 - Il bilanciamento dei costi	343
6.5 - L'analisi dei risultati	345
6.6 - Conclusioni	348

Capitolo 7 - Panoramica degli interventi per garantire l'esaustività	351
7.1 - Input di lavoro	351
7.1.1 - Introduzione	351
7.1.2 - Il passaggio dai concetti e le definizioni delle indagini a quelli propri della contabilità nazionale	351
7.1.3 - Le definizioni di occupazione non regolare nelle nuove stime di contabilità nazionale	352
7.1.4 - La stima dell'occupazione interna	353
7.1.5 - Le fonti di informazione	355
7.1.6 - Descrizione della metodologia di stima	356
7.1.7 - Armonizzazione della base informativa	356
7.1.7.1 - <i>Definizioni e costruzione media annua</i>	357
7.1.7.2 - <i>Unità di analisi per attività economica</i>	357
7.1.8 - Integrazione delle informazioni rilevate presso le imprese	358
7.1.8.1 - <i>Integrazione con dichiarazioni Iva</i>	358
7.1.8.2 - <i>Integrazione delle posizioni dei titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa</i>	359
7.1.8.3 - <i>Integrazione degli occupati delle Amministrazioni pubbliche</i>	359
7.1.9 - Integrazione delle informazioni rilevate presso le famiglie	360
7.1.9.1 - <i>La nuova metodologia di integrazione</i>	361
7.1.10 - Confronto delle informazioni dal lato famiglie e dal lato imprese	363
7.1.10.1 - <i>Correzione degli errori di classificazione nelle fonti dal lato delle famiglie</i>	364
7.1.11 - Stima di settori e componenti specifiche dell'occupazione	366
7.1.11.1 - <i>Occupazione in Agricoltura</i>	366
7.1.11.2 - <i>La stima degli stranieri non residenti</i>	367
7.1.11.3 - <i>Servizi domestici presso le famiglie</i>	371
7.1.11.4 - <i>Gli occupati non dichiarati</i>	372
7.1.11.5 - <i>Posizioni plurime non regolari</i>	372
7.1.11.6 - <i>Occupazione informale</i>	375
7.1.12 - Trasformazione delle posizioni in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno	376
7.1.13 - I coefficienti di riduzione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno	378
7.1.14 - Aggiornamento delle stime negli anni correnti	379
7.2 - L'esaustività del valore aggiunto	382
Capitolo 8 - La transizione dal Pil al Rnl	389
8.1 - Redditi da lavoro dipendente (D1)	389
8.2 - Imposte sulla produzione e sulle importazioni (D2)	390
8.3 - Contributi (D3)	390
8.4 - Interessi (D41)	391
8.5 - Utili distribuiti dalle società (D42)	392
8.5.1 - Dividendi distribuiti e redditi prelevati dai membri delle quasi società	392
8.5.2 - I redditi non distribuiti degli Oic: considerazioni preliminari	393
8.5.3 - Le fonti utilizzate per la stima dei redditi non distribuiti degli Oic	394

8.5.4 - La stima dei redditi non distribuiti dagli Oic italiani a titolari di quote non residenti	394
8.5.5 - La stima dei redditi non distribuiti dagli Oic di diritto estero a titolari di quote residenti in Italia	395
8.6 - Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D43)	396
8.7 - Redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D44)	397
Capitolo 9 - Passaggio dal Pil al Pnl (definizione Sec79)	399
9.1 - Fonti statistiche e metodi di calcolo impiegati nelle stime secondo il Sec95	399
9.2 - La valutazione dell'impatto sul Pnl Sec79 delle differenze di definizione tra il Sec95 e il Sec79	401
9.2.1 - Criteri di residenza (differenza (1) della Decisione 97/178)	401
9.2.2 - Assicurazioni (differenza (3) della Decisione 97/178)	401
9.2.3 - Utili reinvestiti degli investimenti diretti (differenza (4) della Decisione 97/178)	402
9.2.4 - Interessi (differenza (5) della Decisione 97/178)	403
9.2.5 - Crescita naturale delle coltivazioni (differenza (6) della Decisione 97/178)	404
9.2.6 - Software e vaste basi di dati (differenza (7) della Decisione 97/178)	404
9.2.7 - Beni durevoli militari (differenza (8) della Decisione 97/178)	405
9.2.8 - Scorte di servizi (differenza (9) della Decisione 97/178)	405
9.2.9 - Spese per prospezioni minerarie (differenza (10) della Decisione 97/178)	406
9.2.10 - Consumo di capitale fisso relativo a strade, ponti ecc. (differenza (11) della Decisione 97/178)	406
9.2.11 - Diritti e licenze delle amministrazioni pubbliche (differenza (12) della Decisione 97/178)	407
9.2.12 - Valutazione della produzione per proprio uso finale e dell'attività di volontariato (differenza (13) della Decisione 97/178)	408
9.2.13 - Soglia di valore per i beni durevoli (differenza (14) della Decisione 97/178)	409
9.2.14 - Distinzione tra beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita (differenza (15) della Decisione 97/178)	410
9.2.15 - Contributi (differenza (16) della Decisione 97/178)	412
9.2.16 - Originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento (differenza (17) della Decisione 97/178)	413
9.2.17 - Servizi legati all'utilizzazione di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento (differenza (18) della Decisione 97/178)	414
9.2.18 - Garage (differenza (19) della Decisione 97/178)	415
9.2.19 - Imposte sull'immatricolazione dei veicoli versate dalle famiglie (differenza (20) della Decisione 97/178)	415
9.2.20 - Retribuzioni in natura (differenza (21) della Decisione 97/178)	415
9.2.21 - Licenze per l'utilizzo dei beni immateriali non prodotti (differenza (22) della Decisione 97/178)	416
9.2.22 - Tasse di bollo (differenza (23) della Decisione 97/178)	416
9.2.23 - Leasing (differenza (24) della Decisione 97/178)	417
9.2.24 - Fondi pensione (differenza (25) della Decisione 97/178)	417
9.2.25 - Modifica delle date di esigibilità delle imposte, delle retribuzioni, dei contributi e delle prestazioni sociali (differenza (26) della Decisione 97/178)	419

9.2.26 - Manutenzione ordinaria delle abitazioni abitate dal proprietario (differenza (27) della Decisione 97/178)	419
9.2.27 - Impatto totale	419
Capitolo 10 - Le classificazioni	421
10.1 - La classificazione delle attività economiche	421
10.2 - La classificazione della spesa delle famiglie e delle Npish	427
10.3 - La classificazione degli investimenti fissi lordi	436
10.4 - La classificazione degli scambi con l'estero	442
Capitolo 11 - Principali fonti di dati usate nella contabilità nazionale a prezzi correnti	445
Schede illustrative delle singole fonti	451

Capitolo 1 - Descrizione del sistema dei conti *

1.1 - Introduzione

Il 30 aprile del 1999 è iniziata la pubblicazione dei conti nazionali secondo il Sec95: in occasione del passaggio al nuovo sistema europeo dei conti è stata realizzata una revisione generale dei dati basata sulla costruzione di una tavola *input-output* per il 1992, che rappresenta un anno di *benchmark* per le nuove stime. Per tale anno è stato infatti effettuato un calcolo completamente nuovo dei livelli degli aggregati, attraverso lo sfruttamento di tutte le fonti disponibili, comprese quelle censuarie. Anche questo *benchmark*, come il precedente (che era stato alla base della revisione generale del 1987),¹ ha costituito l'occasione per effettuare delle indagini speciali sulle famiglie e sulle imprese (indagine sulle vacanze, sulla manutenzione delle abitazioni, sulla struttura dei costi di produzione).

Questa revisione dei conti nazionali ha potuto beneficiare degli importanti miglioramenti attuati negli anni novanta sul sistema delle statistiche di base: la messa a punto di un nuovo archivio statistico delle imprese attive (l'archivio Asia), aggiornato annualmente e controllato attraverso operazioni censuarie, nonché la disponibilità di indagini annuali sui conti delle imprese estese a tutti i settori di attività e a tutte le classi dimensionali hanno arricchito, rispetto al passato, la numerosità e la qualità delle fonti sull'offerta. La ristrutturazione delle indagini sulle forze di lavoro, quella sui consumi delle famiglie e la maggiore disponibilità di indagini sugli aspetti sociali hanno aumentato la possibilità di utilizzare le fonti statistiche sulle famiglie nella costruzione delle stime della contabilità nazionale.

1.1.1 - Principali approcci utilizzati

Le stime del Pil e del Pnl vengono costruite partendo da un sistema di fonti statistiche e di dati amministrativi basati sulle definizioni di contabilità nazionale o comunque riconducibili ad esse. Il lavoro è effettuato al massimo livello di disaggregazione possibile per garantire ad un tempo un elevato grado di affidabilità delle stime ed un dettaglio adeguato a rappresentare le differenti dinamiche settoriali. Le stime dal lato della domanda e dal lato dell'offerta sono sempre basate su approcci indipendenti tranne alcune, limitate, eccezioni che verranno descritte nel seguito. Le stime dal lato del reddito non costituiscono un insieme completo ed indipendente che permette di arrivare ad una stima del Pil secondo tale approccio: i dati relativi ai redditi da lavoro dipendente, alle altre imposte e ai contributi sulla produzione, agli ammortamenti per i settori *non market* vengono tuttavia analizzati insieme ai dati di offerta per essere integrati nel calcolo. I conti dell'agricoltura, i conti delle amministrazioni pubbliche, i saldi della bilancia dei pagamenti sono integrati nel complesso sistema di calcolo che produce le stime del Pil e del Pnl.

Le scelte metodologiche fondamentali, riguardo alle quali esiste una forte continuità rispetto all'impostazione che aveva caratterizzato le serie storiche elaborate secondo il Sec79, sono le seguenti:

- a) le stime dal lato della formazione del prodotto sono basate prevalentemente sul metodo del riporto all'universo dei valori *pro capite* delle indagini mediante le stime delle unità di lavoro; la stima dell'*input* di lavoro (unità di lavoro), ottenuta attraverso l'integrazione tra fonti dal lato della domanda di lavoro (imprese) e fonti demografiche, continua ad avere un ruolo fondamentale nel processo di costruzione dei dati dell'offerta. Essa assolve essenzialmente a due funzioni: assicurare l'esaustività delle stime della produzione (i dati sulle unità di lavoro si riferiscono sia al lavoro regolare sia al lavoro irregolare),

* L. Picozzi

¹ Si veda Istat (1990) e Istat (1991)

identificare con maggiore precisione l'allocazione settoriale delle attività produttive. Infatti, le informazioni, fornite dal censimento delle attività economiche, sul numero degli addetti impiegati nelle attività secondarie delle imprese e delle relative unità locali permettono di integrare le notizie sulla distribuzione per branca di attività economica della produzione, disponibili sulla base delle indagini dirette sui conti delle imprese solo per le unità di maggiori dimensioni.

- b) la stima della domanda interna è basata sull'integrazione del calcolo della disponibilità dei prodotti (circa 4500) con dati di spesa derivanti dalle indagini sui consumi delle famiglie, da indagini speciali, dai bilanci delle imprese;
- c) gli aggregati relativi alle Amministrazioni pubbliche (Ap), alle Istituzioni finanziarie, ad alcune società pubbliche sono stimati partendo dai bilanci ed altre fonti amministrative;
- d) l'offerta dei settori agricoltura, energia e costruzioni è stimata prevalentemente attraverso un sistema "prezzi per quantità";
- e) i flussi del conto del resto del mondo si basano sull'integrazione tra le statistiche del commercio con l'estero e della bilancia dei pagamenti;
- f) Le stime iniziali degli aggregati delle risorse e degli impieghi sono sottoposte ad un bilanciamento a livello di branca di attività economica, sulla base di un adattamento del metodo Stone, Champernowne, Meade (1942).² Il bilanciamento è stato effettuato per ogni anno a partire dal 1992 per la matrice dei flussi totali ai prezzi di mercato. Per l'anno di *benchmark* 1992 è stato applicato un nuovo sistema che permette, dato il vincolo costituito dal bilanciamento ai prezzi di mercato, di arrivare simultaneamente ad una stima bilanciata dei flussi di produzione interna e di importazione e della matrice a prezzi *ex-fabrika*, anch'essa disaggregata nelle componenti di produzione interna e di importazione³.
- g) per le valutazioni a prezzi costanti è stato adottato un sistema a base fissa ed è stato scelto il 1995 come anno base. Si è infatti deciso di passare al nuovo sistema basato sugli indici a catena soltanto dopo la prima fornitura delle stime delle tavole *supply* e *use* a prezzi correnti e costanti, cioè nel corso del 2003.

1.1.2 - Copertura geografica

La definizione di territorio economico utilizzata nelle stime è conforme a quella indicata nella Decisione della Commissione del 26 luglio 1991, che definisce il territorio degli Stati membri ai fini dell'applicazione dell'articolo 1 della direttiva 89/130/Cee, Euratom.

1.1.3 - Organizzazione e responsabilità in seno agli Istituti nazionali di Statistica

La stima dei nuovi conti nazionali secondo il Sec95 è stata effettuata nel 1999 sotto la responsabilità del Dipartimento di contabilità nazionale ed analisi economica dell'Istat. Dal 1 ottobre del 2000, a seguito di una ristrutturazione interna all'Istat, la Contabilità nazionale è divenuta una Direzione centrale inserita in una struttura più vasta e di nuova costituzione, il Dipartimento dell'integrazione e degli standard tecnici. (che comprende, oltre alla direzione della contabilità nazionale, la direzione dell'informatica e delle telecomunicazioni, la direzione della diffusione, il servizio studi metodologici). I compiti della nuova Direzione si sono ampliati con l'attribuzione: a) delle competenze in materia di contabilità ambientale; b) del ruolo di coordinamento dei conti satellite; c) della competenza riguardo alla costruzione di basi statistiche integrate per le analisi economiche regionali. Le responsabilità precedenti sono state confermate. L'attività di produzione della maggior parte delle statistiche di base che vengono

² Per la descrizione della metodologia si rimanda ad Istat (1990), Istat (1997).

³ Il sistema di bilanciamento per la costruzione delle tavole *input-output* 1992 è descritto in Nicolardi (1998) e Mantegazza e Mastrantonio (2000).

utilizzate per la costruzione dei conti nazionali è svolta da altri due Dipartimenti dell'Istat: il Dipartimento delle statistiche economiche e il Dipartimento delle statistiche sociali.

I compiti attuali della Direzione della contabilità nazionale sono pertanto i seguenti:

Predisposizione dei conti nazionali a cadenza annuale e trimestrale a prezzi correnti e costanti; stima delle tavole *supply and use* e *input-output* a cadenza annuale; stima annuale dei conti per settore istituzionale (per alcuni aggregati di tali conti anche stime a livello regionale e a livello trimestrale). Stima dei conti regionali e di alcuni aggregati a livello provinciale (a cadenza annuale). Costruzione dei conti ambientali e coordinamento della costruzione dei conti satellite. Stime dello *stock* di capitale e dei conti patrimoniali.

La Direzione è organizzata in tre servizi ed alcune unità alle dirette dipendenze del Direttore: nel prospetto 1.1 è riportata la riorganizzazione che andrà in vigore a partire dal mese di agosto del 2001. Da questo prospetto si può vedere come le competenze siano prevalentemente ripartite secondo gli aggregati da stimare (aggregati di domanda, di offerta, di distribuzione). Ad alcuni funzionari di elevata qualifica professionale sono attribuite specifiche responsabilità di coordinamento trasversale del lavoro di ricercatori appartenenti allo stesso servizio o a servizi diversi che sono impegnati nella realizzazione dei seguenti prodotti: conti per branca e determinazione del livello del Pil, conti regionali, conti trimestrali, conti per settore istituzionale. L'organizzazione interna della Direzione, quale risulta dal prospetto 1.1 non differisce in maniera sensibile da quella che ha attuato il passaggio al Sec95, se si eccettua: a) l'accentramento in una unità specifica (che ne cura il coordinamento) della maggior parte del lavoro di costruzione delle stime trimestrali (tale lavoro era in precedenza affidato ai responsabili dei singoli aggregati); b) l'introduzione di una unità specifica competente per l'elaborazione dei conti ambientali (in precedenza collocata presso un'altra direzione dell'Istat); c) la creazione di una unità che cura le basi statistiche integrate e le metodologie per le analisi regionali (anche questa funzione era negli anni passati collocata presso un'altra direzione).

La compilazione della bilancia dei pagamenti è effettuata dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi sulla base delle definizioni del V Manuale del Fondo monetario internazionale (Fmi). L'attività di raccolta dei dati elementari è svolta dall'Ufficio italiano dei cambi (Uic), pienamente integrato nella Banca d'Italia, della quale è ente strumentale dal 26 agosto 1998. Gli strumenti di raccolta utilizzati dall'Uic per produrre i dati sulla Bilancia dei pagamenti sono costituiti dalla "Matrice valutaria", dalla "Comunicazione valutaria statistica" (Cvs) e da altre indagini statistiche (sul turismo e sui trasporti). La matrice valutaria si basa sulle informazioni valutarie fornite dalle banche italiane sui flussi delle operazioni con l'estero che transitano attraverso il sistema bancario. Attualmente la matrice valutaria non è soggetta ad alcun tipo di soglia. La Cvs è lo strumento che fa capo agli operatori residenti per la raccolta di dati su tutte le loro operazioni con l'estero, anche quelle che non transitano per le banche residenti, al di sopra di una soglia minima di 20 milioni di lire. La Cvs è utilizzata principalmente per accrescere la qualità e la coerenza dei dati e per acquisire informazioni più dettagliate sugli operatori e sulle transazioni.

**Prospetto 1.1 - Nuova organizzazione della Direzione Centrale della contabilità nazionale.
(agosto 2001)**

Ufficio del Direttore Centrale

Servizio: Offerta di beni e servizi

- Conti economici dell'agricoltura
- Produzione e distribuzione di beni
- Produzione dei servizi di mercato
- Stime dell'occupazione e studi sul lavoro sommerso
- Basi statistiche integrate e metodi per le analisi regionali
- *Progetto*: Analisi di qualità ed implementazione della base informativa di contabilità nazionale

Servizio: Domanda finale di beni e servizi

- Coordinamento conti trimestrali e analisi congiunturali, conto del resto del mondo
- Costruzione delle tavole *input-output* annuali, investimenti e stock di capitale
- Consumi delle famiglie

Servizio: Conti del reddito, conti istituzionali e conti satellite integrati

- Conti per settore istituzionale e distribuzione del reddito ai fattori
 - Conti finanziari e patrimoniali
 - Attività delle Amministrazioni Pubbliche; matrice di contabilità sociale e conti satellite integrati
 - Contabilità ambientale
 - *Progetto*: Sviluppo delle statistiche di contabilità nazionale sull'attività delle Amministrazioni pubbliche per funzione
-

1.2 - Politica di revisione e calendario delle procedure per rivedere e rendere definitive le stime.

1.2.1 - Revisione delle stime annuali

1.2.1.1 - Revisioni occasionali

Le stime annuali del prodotto interno lordo (Pil) e delle sue componenti sono soggette a due tipi di revisioni: revisioni di routine e revisioni straordinarie. Queste ultime hanno luogo a seguito dell'introduzione di innovazioni metodologiche importanti, che possono a loro volta essere dovute sia a cambiamenti nei concetti, nelle definizioni e nelle classificazioni utilizzate, sia a modifiche nella disponibilità e nel contenuto delle fonti statistiche. Recentemente, in occasione dell'adozione del nuovo sistema europeo dei conti Sec95 l'Italia, come tutti gli altri paesi europei, ha effettuato una revisione generale dei dati di contabilità nazionale: la nuova serie, pubblicata il 30 aprile 1999, ha incorporato anche i risultati dei censimenti generali del 1991 e delle indagini speciali effettuate per la costruzione della tavola *input-output* 1992, nonché i risultati dei lavori intrapresi in ambito europeo per la verifica della attendibilità, esaustività (capacità di cogliere il fenomeno del sommerso) e confrontabilità internazionale del Pil e del Pnl (prodotto nazionale lordo). A seguito di questa revisione il livello del Pil è risultato nel 1992 (anno di costruzione della tavola *input-output*) superiore dell'1 per cento a quello della vecchia serie. Questa rivalutazione è il risultato di due effetti di segno opposto: considerata isolatamente l'adozione delle nuove definizioni avrebbe portato ad una rivalutazione del 1,6 per cento del Pil, mentre l'introduzione di nuovi metodi di stima e

l'utilizzo di nuove fonti statistiche ha determinato una revisione al ribasso pari allo 0,6 per cento.

1.2.1.2 - Le revisioni di routine

Le revisioni di routine dei dati annuali sono invece dovute al fatto che le prime stime (annuali) del Pil sono effettuate molto spesso sulla base dei dati provvisori delle indagini statistiche che vengono utilizzate a regime, oppure in alcuni casi vengono prodotte usando fonti differenti da quelle usate a regime. Nel 1998 il ritardo di pubblicazione della prima stima annuale del Pil (anno t) è stato ridotto da tre mesi (fine marzo dell'anno t+1) a due mesi (fine febbraio) al fine di potere fornire una stima del rapporto deficit/Pil secondo le indicazioni contenute nel protocollo sui deficit eccessivi del Trattato di Maastricht. Si è trattato di uno sforzo organizzativo importante, che ha coinvolto non solo il Dipartimento di contabilità nazionale ed analisi economica ma anche le altre direzioni dell'Istat e le amministrazioni pubbliche fornitrici dei dati di base. Come avviene nella quasi totalità dei paesi europei e di quelli appartenenti all'area Ocse, la prima stima dell'anno t viene poi rivista nei successivi due o tre anni.

In Italia, per le serie Sec95, si è deciso di adottare lo schema riportato nella tavola 1.1

Tavola 1.1 - Stime provvisorie e stime definitive del Pil e delle sue componenti

ANNO DI RIFERIMENTO DEI DATI	Anno di stima				
	1999	2000	2001	2002	2003
1995	definitiva	-	-	-	-
1996	semidefinitiva	definitiva	-	-	-
1997	provvisoria	semidefinitiva	definitiva	-	-
1998	provvisoria	provvisoria	semidefinitiva	definitiva	-
1999	-	provvisoria	provvisoria	semidefinitiva	definitiva
2000	-	-	provvisoria	provvisoria	semidefinitiva

Periodo 1996-1998

L'1 marzo 2000, in occasione della pubblicazione della prima stima per l'anno 1999, sono stati sottoposti a revisione i dati pubblicati il 30 aprile 1999 relativi al 1996, 1997, 1998, come risulta dalla tavola precedente. La causa di revisione è stata la disponibilità di dati più aggiornati o dettagliati, ed in alcuni casi definitivi, delle fonti statistiche di base utilizzate per la costruzione dei conti. Citiamo a questo proposito le più importanti: a) disponibilità dei dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese per il 1996; b) disponibilità dei dati provvisori delle indagini sui conti delle imprese per il 1997; c) disponibilità dei dati definitivi dell'indagine sui risultati economici delle imprese medio-grandi (la cosiddetta "indagine rapida") per il 1998. Un ruolo di particolare importanza, in questa revisione, è stato giocato dall'incorporazione nelle stime di contabilità nazionale dei risultati della revisione della serie storica dell'indagine sulle forze di lavoro, ricostruita nel luglio del 1999. Essa ha presentato, soprattutto a partire dal 1997, scostamenti significativi rispetto alla vecchia serie. Nella media del triennio 1996-1998 il Pil elaborato nell'ambito dello schema Sec95 ha subito una revisione al rialzo dello 0,4 per cento. La rivalutazione è stata dello 0,3 per cento nel 1996 (dovuta essenzialmente all'uso dei dati definitivi dell'indagine sui conti delle imprese), dello 0,5 per cento nel 1997 e nel 1998 (per entrambi gli anni dovuta prevalentemente all'uso dei nuovi dati sulle forze di lavoro).

Periodo 1997-1999

L'1 marzo 2001, in occasione della pubblicazione della prima stima per l'anno 2000, sono stati sottoposti a revisione i dati pubblicati lo scorso anno relativi al 1997, 1998, 1999,

come risulta dalla tavola precedente. Le cause di revisione sono state, come di consueto, la disponibilità di dati più aggiornati o dettagliati, ed in alcuni casi definitivi, delle fonti statistiche di base utilizzate per la costruzione dei conti. Le informazioni aggiuntive utilizzate in questa edizione dei conti sono riportate più in dettaglio nel prospetto 1.2. Per gli aggregati espressi ai prezzi del 1995, nella media del triennio 1997-1999, il Prodotto interno lordo è stato rivisto al rialzo dello 0,5 per cento, la spesa delle famiglie dell'1 per cento, le importazioni di beni e servizi dello 0,4 per cento, le esportazioni dello 0,2 per cento.

1.2.2 - La politica di revisione dei dati trimestrali

Per quanto riguarda i conti economici trimestrali, le revisioni sono di due tipi: a) le revisioni in corso d'anno (in assenza del vincolo dell'ultimo anno di stima); b) le revisioni in presenza della stima provvisoria o semidefinitiva del dato annuo. In corso d'anno, sia per le valutazioni a prezzi correnti che per quelle a prezzi costanti, nella versione grezza e destagionalizzata, sono ammesse revisioni per i trimestri dell'anno in corso e per i due anni precedenti. Quando un nuovo dato annuale (per l'anno t) viene rilasciato, e i due (o tre) precedenti riveduti sulla base della pratica di revisione precedentemente descritta, sono soggetti a revisione i trimestri degli anni fino a $t-4$ (o $t-5$). In assenza di revisioni occasionali, pertanto, i dati trimestrali sono considerati definitivi dopo un periodo di quattro (o cinque) anni dalla loro iniziale pubblicazione.

Dal 1999 il conto economico delle risorse e degli impieghi a cadenza trimestrale viene pubblicato circa 80 giorni dopo la fine del trimestre di riferimento (vi è stato un anticipo di 10 giorni rispetto alla cadenza di pubblicazione antecedente al 1999). I dati sull'occupazione e i redditi da lavoro dipendente vengono rilasciati con un ritardo di circa 90 giorni. Recentemente (novembre 2000) è stata ripristinata la diffusione di una stima preliminare del Pil, sospesa nel 1998 per permettere di effettuare la revisione dei dati trimestrali secondo il Sec95. Tale stima preliminare viene ora pubblicata 45 giorni dopo la fine del trimestre di riferimento (in passato il *lag* era di 60 giorni). Il 15 febbraio 2001 è stata pertanto pubblicata la stima preliminare del Pil (a prezzi 1995) del quarto trimestre 2000 e le revisioni di routine dei trimestri precedenti coerentemente con lo schema cui si è appena accennato. Il tasso di crescita del Pil per l'anno 2000 che risultava da queste elaborazioni era pari al 2,8 per cento. La prima stima dei dati annuali, pubblicata l'1 marzo, ha dato come risultato un tasso di crescita del 2,9 per cento. Le stime complete dei dati trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali sono state pubblicate il 20 marzo, secondo il calendario fissato alla fine dello scorso anno; il profilo trimestrale è stato rivisto a partire dal 1995. Per quanto riguarda il Pil a prezzi costanti il profilo trimestrale dell'anno 2000 stimato il 20 marzo è risultato sostanzialmente uguale a quello pubblicato il 15 febbraio.

Per rispondere alle esigenze espresse dall'”Action Plan on Emu Statistical Requirements” è allo studio la possibilità di ridurre il lag di pubblicazione delle stime complete dei conti trimestrali dagli attuali 80 giorni a 70 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

Prospetto 1.2 - Principali aggiornamenti e modifiche intervenute nell'anno 2000 relativamente alle fonti statistiche utilizzate per la stima dei conti nazionali (edizione 2001)

AGGREGATI	Anni di riferimento	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti intervenuti nel 2000
Prodotto interno lordo		
Valore aggiunto dell'agricoltura	1999	Dati definitivi delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati definitivi delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	1997	Dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese
	1998	Dati provvisori (prima stima) dei dati delle indagini sulle imprese. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
	1999	Dati definitivi dell'indagine rapida sui risultati economici delle medio-grandi imprese. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
	1997	Dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese
	1998	Dati provvisori (prima stima) dei dati delle indagini sulle imprese. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
Valore aggiunto dei servizi <i>market</i>	1999	Dati definitivi dell'indagine rapida sui risultati economici delle medio-grandi imprese. Indagini congiunturali sul fatturato delle imprese dei servizi: trasporti, telecomunicazioni, informatica; bilanci di alcune imprese del settore. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati Risultati provvisori dell'indagine dell'Istat sulla ricerca scientifica Revisioni delle stime dei consumi per locazioni e i pubblici esercizi Dati definitivi della banca centrale, delle banche e degli altri intermediari finanziari. Bilanci definitivi delle imprese di assicurazione.
Valore aggiunto dei Servizi <i>non market</i>	1997	Dati definitivi dei bilanci dei comuni
	1998	Dati definitivi dei bilanci delle province
	1999	Dati definitivi regioni: Primi risultati indagine campionaria sui bilanci dei comuni Dati definitivi dei bilanci di Asl, Enti di Previdenza, altri enti centrali e locali; aggiornamento archivi Inps e Iva per la stima del valore aggiunto delle istituzioni sociali private (Npish).
Imposte indirette al netto contributi	1999	Dati definitivi dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze.
Importazioni di beni e servizi (fob)	1998-99	Revisione delle stime della bilancia dei pagamenti
Spesa delle famiglie	1999	Revisione delle stime dell'interscambio di merci – valori e valori medi unitari
	1997	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di consumo dovuta all'utilizzo dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese.
	1998	Revisione dei coefficienti di raccordo tra nuova e vecchia indagine sui bilanci di famiglia. Revisione del calcolo della disponibilità di beni dovuta all'utilizzo dei primi dati provvisori delle indagini sulle imprese.
	1999	Revisione del calcolo della disponibilità di beni a seguito delle revisioni nei dati dell'interscambio con l'estero e della stima dell'indice del fatturato per il mese di dicembre. Utilizzo delle stime definitive dei dati dell'indagine sui bilanci di famiglia Dati definitivi per la stima degli acquisti di autovetture, vendite di tabacchi, acquisto di servizi di trasporto, Utilizzo stime dell'indagine multiscopo sulle famiglie
Spesa delle Ap. e Npish	1997	Confronta Valore aggiunto dei servizi <i>non market</i>
	1998	Confronta Valore aggiunto dei servizi <i>non market</i>
	1999	Confronta Valore aggiunto dei servizi <i>non market</i>
Investimenti fissi lordi	1997	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di investimento dovuto all'utilizzo dei dati definitivi indagini sui conti delle imprese.
	1998	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di investimento dovuta all'utilizzo dei primi dati provvisori delle indagini sulle imprese. Dati definitivi sulle immatricolazioni di autovetture e autoveicoli industriali e su navi e aerei.
	1999	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di investimento a seguito delle revisioni dei dati dell'interscambio con l'estero e della stima dell'indice del fatturato per il mese di dicembre Dati semidefinitivi sulle immatricolazioni di autovetture e autoveicoli industriali e su navi e aerei
Esportazioni di beni e servizi (fob)	1998-99	Revisione delle stime della bilancia dei pagamenti
	1999	Revisione delle stime dell'interscambio di merci-valori e valori medi unitari

1.3 - Descrizione dell'approccio della produzione

1.3.1 - Le classificazioni

La classificazione delle attività economiche prevista dal Sec95 è la Nace Rev.1. L'adozione di questa classificazione, che ha sostituito la Nace-Clio utilizzata dal Sec79, ha costituito una innovazione profonda rispetto ai vecchi schemi di presentazione degli aggregati per branca e ha comportato un lavoro preliminare per la scelta del livello di aggregazione in corrispondenza del quale effettuare le stime. Al fine di ridimensionare gli svantaggi derivanti dalla difficoltà di stabilire un raccordo con la precedente nomenclatura Nace-Clio, e di analizzare dei raggruppamenti il più possibile omogenei quanto ai processi produttivi utilizzati, e alla destinazione economica dei beni prodotti, è stato necessario lavorare a un livello di disaggregazione molto maggiore che nel passato. I criteri per la scelta di tale livello sono stati: a) il rispetto delle raccomandazioni comunitarie (due cifre della Nace Rev.1); b) la disponibilità e affidabilità delle fonti statistiche; c) la possibilità di analizzare separatamente alcuni settori con particolari caratteristiche (ad esempio, destinazione prevalente intermedia o finale e, nell'ambito di quest'ultima, distinzione tra industrie produttrici di beni di consumo o di investimento). La scelta del livello di aggregazione coincidente con le due cifre (60 voci) non avrebbe permesso di rispettare quest'ultimo requisito, le tre cifre (222 voci) non avrebbero garantito un sufficiente grado di affidabilità delle stime dei diversi aggregati. Si è così optato per un livello intermedio tra le due e le tre cifre, basato su 101 branche di attività economica: a questo livello di disaggregazione vengono fornite le stime preliminari sia dal lato dell'offerta che dal lato della domanda da sottoporre al processo di bilanciamento; in effetti, sia la tavola *input-output* del 1992 che le stime annuali a prezzi correnti e costanti a partire da tale anno sono state prodotte con questo livello di dettaglio. Ai fini della diffusione si è deciso di aggregare ulteriormente tali voci, riducendole a 92 per la pubblicazione della tavola 1992, e a 50 per la pubblicazione dei dati annuali degli anni seguenti. Tali raggruppamenti sono stati decisi dall'Istat sulla base di valutazioni legate alla scarsa numerosità delle unità produttive considerate, alla copertura statistica e quindi all'attendibilità delle stime annuali. Per la ricostruzione dei dati retrospettivi (dal 1970 al 1992), invece, si è optato per il livello di disaggregazione costituito dalle due lettere della Nace Rev.1 (31 branche).

Complessivamente, dunque, il livello di dettaglio per il quale sono disponibili stime dell'offerta coerenti con quelle della domanda è molto maggiore che nel passato (101 branche rispetto alle 44 del Sec79). Complessivamente, la nuova classificazione si caratterizza per una minore articolazione del settore agricolo e industriale ed un maggiore dettaglio dei servizi. Infatti nella tavola 1992 (pubblicata a 92 branche) l'industria in senso stretto risulta ora composta da 54 raggruppamenti a fronte dei 64 delle tavole *input-output* precedenti; i servizi passano da 21 a 33 branche, con una disaggregazione molto più elevata del settore commerciale (sette branche contro le due del passato).

La nuova articolazione delle stime annuali di branca a 50 voci risulta invece più ricca del precedente schema di pubblicazione (31 branche Nace-Clio) sia per quanto riguarda l'industria in senso stretto (27 raggruppamenti rispetto ai 16 che venivano pubblicati annualmente), sia per il settore dei servizi (20 voci rispetto alle precedenti 13).

Con l'adozione della nuova classificazione è data una rappresentazione concettualmente differente del sistema economico rispetto al passato, privilegiando la distinzione delle attività secondo la loro natura indipendentemente dal soggetto che tali attività svolge. Non sono più individuate a priori le attività destinabili alla vendita e quelle non destinabili alla vendita, ma in una sola branca (ad esempio l'istruzione o la sanità) possono confluire sia le attività *market* che quelle *non market*. Da un punto di vista del calcolo, però, è importante individuare, all'interno di ciascun settore di attività economica i differenti soggetti

che vi possono operare. A tal fine, all'interno di ciascuna branca è stata prevista l'esistenza dei seguenti segmenti produttivi:

- Imprese *market*;
- Produttori per proprio uso finale;
- Amministrazione Pubblica: attività *market*;
- Amministrazione Pubblica: attività *non market*;
- Istituzioni Sociali private *market*;
- Istituzioni Sociali private *non market* (Npish).

Mentre il segmento delle imprese *market* risulta diffuso in tutto il sistema economico (ad eccezione della pubblica amministrazione e difesa), gli altri settori risultano particolarmente concentrati in alcune branche dei servizi. L'informazione relativa al complesso delle attività *non market* risulta molto importante, sia ai fini di un confronto con le vecchie serie, sia ai fini di un'analisi specifica del comportamento delle unità produttive che agiscono sul mercato, e viene pertanto regolarmente pubblicata. Nella tavola del 1992 l'incidenza percentuale dell'attività *non market* sul totale del valore aggiunto (al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati) è pari al 13,8 per cento.

1.3.2 - Metodi di calcolo

Per realizzare le stime preliminari dell'offerta del settore imprese *market* si seguono i seguenti quattro approcci fondati:

- a) sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, cioè i dati relativi agli introiti derivati da dati di bilancio;
- b) sui dati di spesa, ovvero rilevati utilizzando i dati degli acquisti delle famiglie o delle spese sostenute da imprese ed istituzioni;
- c) sul calcolo quantità per prezzo;
- d) sulla remunerazione dei fattori che concorrono al processo produttivo.

Tavola 1.2 - Classificazione delle attività economiche *market* fondata sull'approccio seguito nel calcolo della produzione (a)

SETTORI DI ATTIVITA'ECONOMICA	Dati di <i>output</i> dichiarati dalle imprese	Quantità per prezzo	Spesa	Remunerazione dei fattori produttivi
Agricoltura		x		
Energia		x		
Trasformazione industriale	x			
Costruzioni	p	p	p	p
Trasporti marittimi	p	p	p	
Locazione fabbricati			x	
Altri servizi	x			

(a) Con p si indica che solo parte della branca è calcolata con il metodo indicato in colonna.

Dalla tavola 1.2 si evince che l'approccio maggiormente seguito nel calcolo della produzione delle imprese *market* è quello fondato sui dati di *output* dichiarati dalle imprese. Quest'ultimo, infatti, viene utilizzato per: l'industria manifatturiera, i servizi (ad esclusione della locazione dei fabbricati) e per parte delle costruzioni. Per questi motivi l'attenzione viene qui concentrata sui metodi seguiti per il calcolo del settore delle imprese *market* fondato sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, rinviando per gli altri metodi alle precisazioni successive riguardo a specifici settori di attività economica.

1.3.3 - I registri delle imprese

Negli anni novanta è stato creato all'interno dell'Istat il nuovo Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Tale strumento consente di seguire, a cadenza annuale, l'evoluzione dell'apparato produttivo del Paese, attraverso la conoscenza di tutte le unità economiche operanti sul territorio, utilizzando le informazioni desumibili dagli archivi amministrativi e statistici. In precedenza tale universo era noto solo a cadenza decennale, in occasione della realizzazione dei censimenti. Le unità statistiche oggetto di registrazione in Asia sono le imprese e le istituzioni attive in senso economico e le relative unità locali. Gli *input* utilizzati nell'impianto e nell'aggiornamento di Asia appartengono alle seguenti tre diverse tipologie di fonti:

- grandi archivi amministrativi (Ministero delle finanze, Camere di commercio, Istituto nazionale di previdenza sociale, Istituto nazionale per l'assicurazione degli incidenti sul lavoro, eccetera);
- enti pubblici e privati che gestiscono sub-archivi inerenti a specifici settori di attività economica;
- indagini statistiche che l'Istat effettua sulle imprese. Queste ultime si fondano sull'archivio per quanto riguarda la parte anagrafica, ma contribuiscono anche ad aggiornarlo sulla base delle informazioni raccolte direttamente presso le imprese.

La disponibilità di Asia ha contribuito sostanzialmente a migliorare la qualità delle rilevazioni statistiche condotte presso le imprese e sulle quali si fonda gran parte del calcolo dell'offerta di contabilità nazionale.

1.3.4 - Le principali fonti statistiche sulle imprese

Le indagini sulle imprese ("Sistema dei conti delle imprese" - Sci, per le imprese con 20 e più addetti⁴, e Rilevazione sulle piccole imprese, per quelle fino a 20 addetti - Pi) costituiscono la principale base informativa per buona parte delle attività economiche della Trasformazione Industriale e dei Servizi, per la stima di addetti, produzione, valore aggiunto, retribuzioni ed investimenti.

Le stime di *benchmark* di tutti gli aggregati della contabilità nazionale (ad esclusione dell'occupazione, per il quale l'anno di *benchmark* è il 1991), sono riferite al 1992, anno rispetto al quale è costruita la nuova tavola economica intersettoriale (Tei). Per l'anno 1992, ci si è potuti basare su di un complesso di indagini Istat sui conti delle imprese estese a quasi tutti i settori di attività economica e riguardanti tutte le fasce dimensionali. Restavano ancora escluse dal campo di osservazione in quell'anno le imprese con 10 addetti e più appartenenti ai settori dei servizi prestati alle famiglie: istruzione, sanità, servizi ricreativi e culturali. Il peso complessivo in termini di valore aggiunto ai prezzi base di questi settori sul totale dei servizi di mercato è di circa il 10 per cento; tali settori sono comunque caratterizzati da una forte presenza di piccolissime imprese, per cui il peso delle imprese con 10 addetti è molto ridotto. A partire dal 1994 è stata assicurata la copertura completa da parte delle indagini statistiche dell'Istat anche per questa fascia dimensionale: i livelli delle variabili rilevate per tale anno hanno costituito così un *benchmark* che è stato retropolato al 1992 utilizzando come indicatori le stime disponibili dal lato della domanda

Nel corso degli anni novanta, inoltre, al fine di garantire un più ricco contenuto informativo ed una più completa adesione alle definizioni del Sec95, tutti i questionari delle indagini sui conti delle imprese sono stati oggetto di revisione.

⁴Dal 1998 l'indagine Sci ha come dominio di osservazione le imprese con almeno 100 addetti. La fascia dimensionale 20-99 è ora rilevata dall'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese, che già rilevava le imprese con 1-19 addetti.

I dati delle indagini sono stati rielaborati secondo la classificazione Nace Rev.1 (ad un livello di dettaglio pari a 5 cifre dell'Ateco91)⁵, distintamente per otto classi dimensionali. Le classi di addetto considerate in passato erano quattro: 1-9, 10-19, 20-49, 50 e oltre; le otto classi considerate in questa revisione sono: 1-5, 6-9, 10-14, 15-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250 e oltre. La struttura produttiva italiana è fortemente polarizzata: infatti circa il 32 per cento del valore aggiunto delle imprese *market* viene prodotto da imprese con meno di 6 addetti e il 27 per cento da quelle con 250 e più. Ma la specificità preminente della struttura dimensionale dell'industria italiana è dettata dal fatto che la sua ossatura portante si fonda sulle imprese di piccola e media dimensione, dato che il 67 per cento del valore aggiunto è prodotto da unità che impiegano meno di 50 lavoratori. L'evidenza empirica conduce quindi a ribadire l'importanza di considerare un elevato numero di classi di addetto per realizzare le stime di contabilità nazionale. In particolare, risulta molto importante la suddivisione delle piccole imprese (fino a 50 addetti) in cinque differenti classi dimensionali.

I dati delle indagini vengono elaborati al fine di ottenere delle stime dei valori *pro capite* (per addetto) della produzione e del valore aggiunto. Tali stime sono riportate all'universo delle unità di lavoro (Ula), così come avveniva nella precedente versione dei conti. Questa tecnica è utilizzata per il calcolo della produzione e del valore aggiunto *market* della maggior parte delle branche di attività economica (l'utilizzazione è stata più ampia che nel passato, in quanto in questa occasione sono stati stimati con tale tecnica anche i servizi alle famiglie); sono rimaste escluse da questo approccio le stime relative all'agricoltura, ai settori energetici, alle costruzioni (in parte), ai servizi delle abitazioni, ai servizi finanziari e assicurativi.

Alle stime basate sulle indagini sulle piccole imprese viene applicata una metodologia di correzione della sottodichiarazione del fatturato e del valore aggiunto (vedi paragrafo 1.7). Sono poi aggiunte le stime ottenute sulla base degli altri approcci cui si è fatto riferimento in precedenza. Le stime iniziali del valore aggiunto destinate ad essere inserite nella procedura di bilanciamento sono prodotte secondo la già ricordata settorizzazione a 101 branche.

1.3.5 - Indipendenza rispetto agli altri approcci

Le stime dal lato dell'offerta per le produzioni *market* hanno un grado molto elevato di indipendenza da quelle della domanda. Per quasi tutti i settori di attività economica *market*, come si è già detto, vengono effettuate stime indipendenti della produzione e del valore aggiunto attraverso il metodo del riporto all'universo dei valori *pro capite* mediante la stima delle unità di lavoro; tali stime preliminari vengono poi messe a confronto con quelle effettuate dal lato della domanda. Queste ultime, come si vedrà in seguito, scaturiscono dall'integrazione di più fonti statistiche; anche quando si ricorre a fonti statistiche sulle imprese, come nei casi in cui si adotta il metodo della disponibilità (o del flusso di prodotti) per la stima dei consumi e degli investimenti, l'elaborazione è completamente differente.

1.3.6 - Transizione dai dati di impresa ai concetti di contabilità nazionale.

Nel prospetto seguente è sinteticamente esposto lo schema di passaggio dai dati delle indagini sulle imprese ai concetti di produzione e costi intermedi usati dalla contabilità nazionale.

⁵ La classificazione Ateco91 rappresenta l'estensione alla 5^a cifra della classificazione Nace-Rev1.

Prospetto 1.3 - Principali aggregati derivati dall'indagine che concorrono a determinare la produzione e i costi intermedi

Ricavi =	Acquisti di beni =
(+) vendite di prodotti fabbricati dall'impresa	(+) materie prime sussidiarie e di consumo
(+) vendite di merci acquistate e rivendute senza trasformazione	(+) prodotti energetici
(+) lavorazioni per conto terzi	Acquisti di servizi =
(+) lavorazioni su ordinazione di terzi	(+) lavorazioni eseguite da terzi
(+) attività di intermediazione	(+) altre lavorazioni
(+) introiti lordi del traffico	(+) trasporto di merci
(+) prestazione di servizi a terzi	(+) altri trasporti
(+) incremento di capitali fissi per usi propri	(+) servizi di intermediazione
	(+) pubblicità e propaganda
Variazione delle rimanenze (finali meno iniziali) =	(+) studi e ricerche
(+) prodotti finiti	(+) consulenze
(+) prodotti in corso di lavorazione	(+) servizi di informatica ^(a)
(+) merci da rivendere senza trasformazione	(+) q * premi di assicurazione ^(b)
	(+) smaltimento di rifiuti
PRODUZIONE AL NETTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTI	(+) spese bancarie al netto degli interessi passivi
=	(+) altri servizi
(+) ricavi	Costi sostenuti per il godimento di beni di terzi =
(+) variazione delle rimanenze	(+) fitti passivi
(+) introiti per Royalties e brevetti	(+) quote di leasing
(-) acquisti di merci da rivendere senza trasformazione	(+) canoni per licenze d'uso di royalties e brevetti
(-) imposte di fabbricazione	(+) altri fitti passivi
(-) altre imposte	(+) canoni per la locazione di beni strumentali
	Oneri diversi di gestione =
	(+) formazione del personale
	(+) compensi agli amministratori
	(+) altri costi di gestione
	Variazione delle rimanenze (iniziali meno finali) =
	(+) materie prime sussidiarie e di consumo
	COSTI INTERMEDI =
	(+) acquisti di beni
	(+) acquisti di servizi
	(+) costi sostenuti per il godimento di beni di terzi
	(+) oneri diversi di gestione
	(+) variazione delle rimanenze
VALORE AGGIUNTO AL NETTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTI =	
(+) PRODUZIONE AL NETTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTI	
(-) COSTI INTERMEDI =	

(a)- Questa voce comprende anche la quota di acquisto di software che, secondo il Sec95, dovrebbe essere detratta dai costi. Nella prima fase di elaborazione dei dati delle indagini essa, però, non viene evidenziata, in quanto viene stimata (e sottratta ai costi) in uno stadio successivo della procedura.

(b)- Il parametro q consente di individuare i premi netti di assicurazione. Esso viene stimato per il totale dell'economia e applicato a ciascuna branca

1.3.6.1 - Il trattamento dei dati di base

I dati di base sono sottoposti ad una serie di controlli di qualità, prima di essere utilizzati per la costruzione delle stime di contabilità nazionale. Oltre ai controlli effettuati direttamente dai produttori delle statistiche di base, nella fase di acquisizione e validazione dei dati rilevati, vengono effettuati ulteriori controlli sui microdati, sia preliminari, sia integrati nel processo di analisi dell'accuratezza e costruzione delle stime degli aggregati di contabilità nazionale. Si tratta di procedure specifiche del processo di costruzione dei conti nazionali, che in taluni casi possono addirittura sostituire, oltre che completare ed integrare, alcune fasi dei processi di analisi della qualità delle indagini statistiche: un esempio di ciò è costituito dalla integrazione della mancata risposta nelle indagini sulle imprese che, ai fini dell'utilizzo dei dati

da parte della contabilità nazionale, è effettuata prendendo come base le informazioni di due anni contigui. Si consideri, inoltre, che motivi di tempestività portano ad utilizzare, per la stima degli anni correnti, un set informativo composto anche da dati provvisori, sia dal punto di vista formale (es. dati di bilancio provvisori rilasciati dall'impresa) che da quello del processo di controllo statistico. L'integrazione della mancata risposta effettuata nell'ambito del processo di costruzione delle stime dei conti rappresenta, in questo caso, anche un modo per minimizzare la distorsione delle stime provvisorie, rispetto a quelle definitive, che si hanno con la disponibilità del set informativo completo dell'indagine.⁶

1.3.7 - Il ruolo del *benchmark* e delle estrapolazioni

In via preliminare occorre precisare che non esistono difformità tali da definire il metodo seguito negli anni correnti come una estrapolazione delle stime effettuate nell'anno di *benchmark*. La differenza principale tra le due metodologie di stima, infatti, è data dalla disponibilità di più fonti informative che, nell'anno di *benchmark*, consentono una ricostruzione più accurata dell'universo di riferimento rispetto agli anni successivi. La metodologia seguita per gli anni correnti, pertanto, è da considerarsi analoga a quella dell'anno di base in presenza di informazione limitata.

Nell'ambito del metodo fondato sui dati di *output* rilevati presso le imprese un ruolo molto importante è rivestito dalla stima dell'*input* di lavoro, calcolato in termini di *full time equivalent units* (Ula). Le Ula, infatti, contribuiscono a realizzare due trasformazioni molto importanti:

1. espandere i dati di impresa all'universo di contabilità nazionale (incluso la parte dell'economia non osservata);
2. trasformare i dati rilevati per impresa in dati classificati per Unità di Attività Economica Locale.

Nell'anno di *benchmark*, il calcolo dell'offerta delle imprese *market*, basato sui dati di *output* rilevati presso le imprese, si fonda sull'utilizzo dei valori pro capite desunti dalle indagini. Dall'intero set di indagini condotte sulle imprese di piccola e grande dimensione vengono, infatti, calcolati il valore aggiunto e la produzione per addetto (al netto delle imposte). Per le imprese di maggiori dimensioni tale valore viene utilizzato senza alcuna trasformazione, mentre per le imprese che occupano meno di 20 addetti si procede ad una verifica di coerenza finalizzata all'individuazione di eventuali sottodichiarazioni (si veda paragrafo 1.7).

Dopo aver realizzato un'analisi preliminare sulla qualità dei dati, i valori pro capite vengono aggregati per 101 branche di attività economica e per le otto classi dimensionali citate in precedenza. A questo livello di disaggregazione viene effettuato il riporto all'universo di contabilità nazionale utilizzando le Ula. In simboli tale procedura può essere rappresentata come:

$$VSA_{t,i,b} = (Vprc_{t,i,b} * ULA_{t,i,b}) \quad (1)$$

Dove:

t = anno di *benchmark*;

i = classi dimensionale, i = 1, 2, ..., 8;

b = branca di attività economica, b = 1, 2, ..., 101;

VSA = livello del valore aggiunto/produzione del segmento imprese *market* prima del bilanciamento;

Vprc = valore aggiunto/produzione *pro capite* desunto dalle indagini condotte presso le imprese al netto di tutte le imposte ed i contributi, corretto per l'eventuale sottodichiarazione;

Ula = *input* di lavoro misurato in termini di *full time equivalent units*;

⁶ Per quanto riguarda le problematiche legate alla qualità delle stime dei conti nazionali, e il loro legame con la qualità delle statistiche di base, confronta Calzaroni, Puggioni (2001).

Per ciascuna branca si aggiungono quindi le componenti non calcolate tramite i dati di *output* rilevati presso le imprese ed i segmenti produttivi *non market*. Vengono poi applicate le correzioni necessarie per adeguare le definizioni proprie delle rilevazioni statistiche ad alcune particolari definizioni dettate dal Sec95. Infine, si aggiungono le stime delle imposte e dei contributi sulla produzione e sui prodotti necessarie per elaborare le versioni dell'offerta ai prezzi di mercato, al costo dei fattori e ai prezzi base.⁷

L'aggregato completo delle stime dell'offerta entra nella procedura di riconciliazione con i dati della domanda e, quindi, viene opportunamente modificato al fine di soddisfare il vincolo di uguaglianza tra le risorse e gli impieghi.

Il risultato della procedura del bilanciamento, cioè nel caso in oggetto le stime finali dell'offerta di contabilità nazionale dell'anno di *benchmark* ($VSCN_{t,i,b}$), costituiscono la base sulla quale si fondano le stime iniziali dell'anno t+1.

Quindi, nell'anno t, per il segmento *market* costruito sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, è necessario costruire un aggregato analogo a VSA, ma coerente con le stime finali di contabilità nazionale, cioè bilanciato con i corrispondenti dati della domanda, disaggregato per le otto classi dimensionali ($VSP_{t,i,b}$).

La stima dell'anno t+1 è data dalla seguente formula

$$VSA_{t+1,i,b} = \left(\frac{VSP_{t,i,b}}{ULA_{t,i,b}} \cdot \frac{Vprc_{t+1,i,b}}{Vprc_{t,i,b}} \right) \cdot ULA_{t+1,i,b} \quad (2)$$

dove tutti i simboli sono stati già definiti in precedenza.

La (2) mette in evidenza che, per il segmento produttivo sotto osservazione, la stima dell'anno t+1 si fonda su due indicazioni cardine: la dinamica dei valori *pro capite* desunta dalle indagini (*Vprc*) ed il livello delle *Ula*. Infatti, la stima degli anni successivi si ottiene applicando al valore aggiunto e produzione *pro capite* di contabilità nazionale la dinamica dei valori *pro capite* osservata tramite le indagini condotte presso le imprese. Il risultato così ottenuto si moltiplica per le *Ula* al fine di ricostruire l'universo di contabilità nazionale. Tale procedura viene utilizzata per tutti gli anni successivi, agganciandosi a catena alle stime finali realizzate negli anni precedenti.

1.3.8 - I principali approcci adottati in materia di esaustività

La ricerca dell'esaustività dei conti economici nazionali è presente in tutte le fasi del processo di costruzione delle stime. Lo scopo che ci si prefigge è quello di verificare l'inclusione nelle stime delle diverse componenti dell'economia non osservata e di altre forme di sottocopertura imputabili alla qualità e all'affidabilità delle fonti di informazione, nonché la rispondenza ai criteri suggeriti dal Sec 95.

Gli strumenti attraverso i quali si superano i problemi legati alla non osservabilità delle unità produttive o degli aggregati (il sommerso statistico e quello economico) sono principalmente quattro: 1) attraverso l'integrazione tra fonti informative di diversa natura (statistica e amministrativa) sull'occupazione è possibile superare i problemi statistici del mancato aggiornamento dei dati di base cogliendo indirettamente tutte le unità produttive non reperibili e garantire, così, la copertura nel campo di osservazione di tutte le posizioni lavorative regolari. Il processo di integrazione permette, inoltre, di minimizzare i problemi di

⁷ Le stime delle imposte e dei contributi sono quelle che derivano dal calcolo effettuato per la costruzione dei conti delle amministrazioni pubbliche (confronta paragrafo 1.3.11) e del Resto del Mondo: esse vengono analizzate per 101 branche di attività economica.

identificazione delle imprese attive e gli eventuali cambiamenti strutturali delle unità di produzione; 2) sempre attraverso il confronto e l'integrazione tra più fonti è possibile stimare l'occupazione non regolarmente iscritta nei libri paga delle imprese, o del tutto nascosta alle istituzioni fiscali ed assistenziali; 3) è adottata una procedura di individuazione e di correzione della sottodichiarazione del reddito e della sovradichiarazione dei costi da parte delle unità di produzione; 4) le eventuali discrepanze tra stime indipendenti dell'offerta e della domanda vengono eliminate nella fase finale di bilanciamento dei conti.

Sul bilanciamento tra risorse ed impieghi, sulla stima dell'*input* di lavoro e sulla correzione della sottodichiarazione del fatturato, si ritornerà più in dettaglio nei paragrafi 1.6 e 1.7.

1.3.8.1 - La stima dell'input di lavoro

La completezza dell'*input* di lavoro è ottenuta includendo nelle stime tutte le persone occupate regolari e non regolari. Questa situazione è raggiunta in diversi modi ma in primo luogo utilizzando diverse informazioni sulla condizione di occupazione dichiarata dagli individui nelle indagini statistiche rivolte alle famiglie. Si ipotizza, in particolare, che gli individui abbiano meno interesse delle imprese a nascondere la natura della propria attività lavorativa consentendo così alle indagini presso le famiglie di cogliere sia l'occupazione regolare sia quella non regolare. Questa capacità è dimostrata anche empiricamente dal fatto che il numero degli occupati rilevato dal lato delle famiglie è maggiore rispetto a quello rilevato con altre indagini che analizzano il fenomeno dal lato delle imprese.

Le stime di *benchmark* delle unità di lavoro sono state effettuate con riferimento all'anno dei censimenti della popolazione e delle attività economiche, il 1991, così come era avvenuto per gli anni 1971 e 1981. La metodologia impiegata, per l'anno di *benchmark*, ai fini della costruzione delle unità di lavoro, non si discosta nelle linee fondamentali da quella descritta in Istat (1990) e in Istat (1991); tuttavia sono state apportate alcune modifiche importanti che riguardano i meccanismi di riconciliazione delle fonti sia dal lato dell'offerta di lavoro (fonti demografiche, cioè censimento della popolazione e rilevazione sulle forze di lavoro), sia dal lato della domanda di lavoro (archivio delle imprese, indagini statistiche e fonti previdenziali e fiscali). Le principali innovazioni riguardano: a) l'uso di tecniche di integrazione delle informazioni a livello di microdati per quanto riguarda le fonti demografiche; b) il modo di impiego delle fonti fiscali per la individuazione delle posizioni di secondo lavoro, che sono state utilizzate nella fase di integrazione dei dati provenienti dalla fonte impresa, e non nella fase finale della procedura di calcolo delle posizioni lavorative, come avveniva in precedenza; c) l'uso della fonte Inps per la individuazione della componente costituita dai rapporti di collaborazione coordinata e continuativa. È stata inoltre introdotta una nuova metodologia di stima per gli stranieri non residenti, per le unità di lavoro nel settore agricolo, per il lavoro domestico.

1.3.8.2 - Sintesi delle varie fasi della metodologia di stima degli aggregati dell'offerta

La procedura di calcolo necessaria per convertire i dati rilevati tramite le indagini presso le imprese in informazioni di contabilità nazionale può essere sintetizzata nel modo seguente.

Il punto di partenza è costituito dai dati dell'indagine relativi al valore aggiunto e alla produzione calcolata per impresa. Tali dati, già esaustivi da un punto di vista statistico, e cioè integrati per le mancate risposte, riportati all'universo ove necessario, sono indicati con IND.

La prima trasformazione che è necessario realizzare riguarda la stessa unità di analisi considerata (che indichiamo con Δ CLA), poiché è necessario passare dai dati rilevati per

impresa ai dati calcolati per unità di attività economica locale (LKAU)⁸: si devono, cioè, individuare le differenti linee di attività produttive che potrebbero coesistere all'interno di una stessa impresa. Per realizzare ciò ci si basa sul valore aggiunto e sulla produzione *pro capite* dell'indagine applicando, ove possibile, correzioni mirate per cercare di cogliere meglio i valori caratteristici delle LKAU. Questi *pro capite* sono, poi, riportati all'universo utilizzando le unità di lavoro regolari. Essendo queste ultime classificate in base alle LKAU, la procedura di espansione all'universo modifica anche l'unità di analisi di riferimento nei dati economici di valore aggiunto e produzione. In simboli abbiamo

$$\Delta CLA = (Vpc \cdot U_{lreg}) - IND$$

dove: Vpc rappresenta il valore aggiunto e la produzione *pro capite* desunti dall'indagine; U_{lreg} sono le unità di lavoro regolari.

Se indichiamo con ΔRI il metodo di rivalutazione del fatturato, allora questo tipo di integrazione in termini formali può essere definito come

$$\Delta RI = (V_{prc} - V_{pc}) \cdot U_{lreg}$$

dove: la differenza $V_{prc} - V_{pc}$ misura l'entità della rivalutazione.

Una ulteriore integrazione è imputabile al lavoro irregolare. In questo caso si formula l'ipotesi che l'imprenditore non dichiara né i costi né il valore aggiunto generati utilizzando l'occupazione cosiddetta "in nero". Se indichiamo questa posta con ΔNOR , allora, l'entità della modifica è data da

$$\Delta NOR = V_{prc} \cdot U_{lanor}$$

dove U_{lanor} sono le unità di lavoro non regolari. A differenza dell'integrazione precedente quest'ultima agisce sia sul valore aggiunto che sui costi.

Occorre considerare inoltre un altro insieme di integrazioni, dovuto al fatto che non è possibile rilevare direttamente presso le imprese il valore di alcune poste previste dallo schema contabile (ad esempio software autoprodotti, mance eccetera). Il totale di tali integrazioni viene indicato con ΔSEC .

Infine, come è stato già illustrato nel paragrafo precedente, le stime preliminari vengono sottoposte alla procedura di bilanciamento tra risorse ed impieghi a livello di branca di attività economica. Ciò provoca delle ulteriori correzioni che indichiamo con ΔQUA , dove ΔQUA può assumere sia valori positivi, nel caso in cui le stime preliminari dell'offerta siano inferiori a quelle della domanda, sia negativi, quando l'offerta supera la domanda.

In sintesi, il processo generale di integrazioni per trasformare i dati dell'indagine in informazioni di contabilità nazionale (CN), può essere rappresentato tramite la seguente formula

$$CN = IND + \Delta CLA + \Delta RI + \Delta NOR + \Delta SEC + \Delta QUA$$

1.3.9 - Stime di specifici settori di attività economica

Nel corso dei lavori della revisione sono stati affrontati i problemi specifici di alcuni settori di attività economica: in molti casi ciò è avvenuto attraverso l'operare di appositi gruppi di lavoro con la partecipazione, oltre che dei ricercatori dell'Istituto, di Università, istituzioni pubbliche, associazioni di categoria ed enti di ricerca. I gruppi hanno riguardato: le costruzioni, il credito, le assicurazioni, le Amministrazioni pubbliche, il commercio⁹.

⁸ Si veda Calzaroni, Pascarella (1998).

⁹ I gruppi di lavoro con la partecipazione di istituzioni ed esperti esterni creati nell'ambito del progetto di revisione della contabilità nazionale e di applicazione del Sec95 sono stati i seguenti:

1. Settore delle costruzioni: gruppo di lavoro misto Istat-Ance-Cresme-Banca d'Italia;
2. Margini commerciali: gruppo Istat- esperti esterni (Università).
3. Delimitazione dei settori istituzionali nell'ambito del Sec95: gruppo misto Istat, Banca d'Italia, Uic, Ministero del tesoro, Ministero delle finanze, Consob, Isvap.
4. Settore del credito: gruppo misto Istat, Banca d'Italia, Uic, Consob.

1.3.9.1 - Agricoltura, silvicoltura e pesca

Per il settore agricolo, la cui revisione è stata condotta attraverso una attenta rivisitazione delle fonti disponibili sulla base di un impianto metodologico analogo a quello utilizzato in precedenza, le novità più rilevanti consistono nell'abbandono del concetto di produzione vendibile (che escludeva gli scambi tra aziende agricole) e nell'introduzione del concetto di prezzo base ai fini della valutazione della produzione.¹⁰ L'adozione della nuova classificazione delle attività economiche (con l'esclusione di una parte della produzione di vino ed olio, attribuita all'industria alimentare, e l'inclusione di alcuni servizi connessi all'attività agricola) ha portato come risultato finale ad un leggero ridimensionamento del valore aggiunto di questa branca.

1.3.9.2 - Energia

Le stime relative al settore energetico sono state costruite sulla base dell'integrazione di più fonti: il bilancio energetico nazionale, l'indagine Istat sulla produzione industriale annuale (che riporta l'informazione relativa al consumo di energia delle unità di produzione rilevate), le statistiche del commercio con l'estero, l'indagine campionaria sui consumi energetici del ministero dell'industria, le indagini Istat sui prezzi alla produzione, ed infine informazioni specifiche provenienti dai principali enti operanti nel settore. Solo in parte minima è stata utilizzata l'indagine Istat sui conti delle imprese, che costituisce la fonte principale per la stima del resto del settore dell'industria in senso stretto e dei servizi. L'effetto della revisione è stata una forte rivalutazione sia della produzione che del valore aggiunto del settore, quasi tutta imputabile al nuovo metodo utilizzato per il trattamento delle fonti.¹¹ La metodologia usata per stimare i prodotti delle sezioni Nace Rev.1 CA e DF (estrazione e raffinazione di materiali energetici) ha comportato la costruzione di un bilancio tra risorse ed impieghi in quantità per 29 prodotti energetici, e successivamente la valorizzazione delle stime mediante un dettagliato sistema dei prezzi. Per la stima della produzione e valore aggiunto dell'energia elettrica nell'ambito della sezione E (elettricità, gas e acqua) si è proceduto integrando i dati di bilancio dell'Enel (Ente nazionale per l'energia elettrica) con dati di quantità prodotta dalle aziende municipalizzate, autoproduttori e altre imprese, e con i dati sui prezzi alla produzione derivanti dalle indagini Istat.

1.3.9.3 - Costruzioni

La stima di *benchmark* della produzione del settore delle costruzioni è stata condotta attraverso l'utilizzo della fonte censuaria (censimento della popolazione e delle abitazioni del 1991), dell'indagine sull'attività edilizia, dei risultati di una indagine speciale sulle manutenzioni delle abitazioni, riferita al 1993, di un nuovo metodo di stima per le manutenzioni dei fabbricati non residenziali, e attraverso un riesame di tutte le fonti disponibili sugli investimenti in opere pubbliche e del Genio civile.¹² L'approccio utilizzato non si discosta in maniera significativa da quello usato in passato e può essere considerato in prevalenza un approccio dal lato della domanda; la rivisitazione delle fonti statistiche ha portato ad una rivalutazione consistente del settore, in parte controbilanciata dall'effetto negativo del

5. Settore delle assicurazioni: gruppo misto Istat, Isvap, Banca d'Italia.

6. Definizione della classificazione economica e funzionale del Bilancio dello stato: gruppo con la partecipazione di Ministero del tesoro, Istat, Corte dei conti, Banca d'Italia, Commissione tecnica spesa pubblica.

7. Aggiornamento delle filiere di produzione: gruppo Istat, Confindustria, con la partecipazione di esperti esterni.

8. Segmentazione dell'occupazione: gruppo Istat, Banca d'Italia, Isco, Ministero del lavoro, esperti esterni (Università e Centri di ricerca).

¹⁰ Confronta D. Ciaccia (2000).

¹¹ Confronta Giansante e Moauro (1999).

¹² Confronta Di Palma (1998), e Nusperli (1998).

cambiamento di classificazione (passaggio all'industria in senso stretto di parte dell'attività di installazione impianti).

Come raccomandato dall'Eurostat (vedi punto R22 delle raccomandazioni della Task Force Eurostat sulle costruzioni) sono stati utilizzati i dati censuari sia per l'integrazione dell'indagine sull'attività edilizia, sia per la stima dell'attività abusiva. Per le manutenzioni dei fabbricati non residenziali si è potuto utilizzare l'informazione (richiesta a partire dal 1989 nel modello di rilevazione delle indagini condotte presso le imprese) sulle spese sostenute dalle imprese per la manutenzione straordinaria e ordinaria. Alle stime ottenute sulla base del censimento e di queste fonti sono state sommate l'attività di manutenzione ordinaria effettuata dagli Enti della Pubblica amministrazione, l'attività di manutenzione ordinaria effettuata sulle opere del Genio civile, le manutenzioni programmate delle Ferrovie dello stato.¹³

L'Istat dispone annualmente di una ulteriore fonte informativa che insiste sul settore delle costruzioni: si tratta delle indagini condotte sulle imprese che si classificano in questa branca. Sfruttando tale set di dati è stato effettuato un controllo di coerenza (raccomandato anch'esso dalla citata Task Force sulle costruzioni) confrontando le stime della produzione ottenute con la metodologia attualmente in uso con i dati rilevati presso le imprese (approccio da offerta). I risultati raggiunti possono considerarsi estremamente soddisfacenti in quanto lo scostamento tra i due aggregati si attesta intorno al 3 per cento. L'approccio dal lato della domanda, però, resta da preferire a quello condotto utilizzando i dati di impresa in quanto permette sia di cogliere più compiutamente i fenomeni connessi all'economia sommersa, sia di realizzare una disaggregazione per tipologia di opere più consona alle finalità delle analisi condotte sull'attività edilizia.

Nonostante ciò, i dati rilevati presso le imprese giocano un ruolo importante nel calcolo del valore aggiunto. Dato l'accettabile accostamento tra l'approccio da offerta e quello da domanda, si può supporre che anche i rapporti caratteristici utilizzati nel calcolo dei costi intermedi e del valore aggiunto derivanti dai bilanci d'impresa siano rappresentativi dell'intero settore. Dato che l'approccio da domanda non fornisce alcuna informazione sui costi sostenuti dalle imprese operanti nel settore, per questa finalità si è deciso di ricorrere ai bilanci di queste ultime.¹⁴ A tal fine i dati di produzione e di consumi intermedi desunti dalle indagini Istat su piccole e grandi imprese sono stati riportati all'universo, tramite le Ula stimate per il settore delle costruzioni. Quindi, alla stima della produzione, illustrata nei paragrafi precedenti, è stato applicato il coefficiente tecnico costi/produzione, ottenendo il livello dei costi intermedi e, per differenza, il valore aggiunto.

1.3.9.4 - Commercio

La tavola *input-output* del 1992 si è potuta basare sulla costruzione diretta di matrici dei margini commerciali distinte per cinque tipologie di forme distributive: commercio di mezzi di trasporto e carburanti, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio non specializzato, commercio al dettaglio specializzato di prodotti alimentari, commercio al dettaglio di altri prodotti. Si è così potuto analizzare in maniera approfondita nella fase di costruzione dei dati un settore che presenta caratteristiche fortemente differenziate. La procedura di costruzione dei dati è stata implementata in modo tale da potere essere replicata ogni anno e consente quindi di aggiornare l'incidenza dei margini in relazione a modifiche nella struttura distributiva e nella politica di fissazione dei margini praticata dalle imprese commerciali. Inoltre, è stato compiuto

¹³ Le Ferrovie dello stato presentano uno specifico problema per quanto riguarda la classificazione delle riparazioni ordinarie. Infatti, le Ferrovie considerano tali riparazioni come manutenzioni ordinarie in quanto programmate, mentre esse costituiscono manutenzioni straordinarie per la Contabilità nazionale. Pertanto i valori dei "Rinnovi" degli impianti fissi (le voci rientranti nella definizione di investimenti in costruzioni, fornite espressamente all'Istat dalle Ferrovie dello stato) sono state aggiunte nei conti nazionali agli importi stimati di manutenzione straordinaria.

¹⁴ Vedi anche punto R19 delle raccomandazioni della Task Force sulle costruzioni.

un grosso sforzo di integrazione di dati provenienti da fonti diverse (indagini Istat sui conti delle imprese, sulle vendite delle imprese di distribuzione, dati censuari), reso necessario dal fatto di dovere ricercare una coerenza tra le stime dei margini complessivi basate sui dati delle imprese commerciali e le stime dei margini per prodotto e per le diverse destinazioni economiche dei prodotti.¹⁵ L'approccio di stima degli aggregati relativi al settore commerciale incorpora tutto il complesso lavoro di integrazione per tenere conto dell'economia non osservata: più precisamente si è proceduto alla correzione della quota del fatturato sottodichiarata dalle imprese, e si è tenuto conto del contributo del lavoro non regolare. È stato, inoltre, affrontato e risolto il problema dello scorporo dell'attività commerciale effettuata come attività secondaria nelle imprese non commerciali ed il problema dell'individuazione corretta degli addetti che si dedicano all'attività di commercializzazione pura.

1.3.9.5 - Trasporti

Le innovazioni principali sono state introdotte nella stima dei margini di trasporto: esse sono consistite in primo luogo in un riesame approfondito di tutte le fonti disponibili, sia Istat che provenienti dai diversi enti operanti nel settore, ed in secondo luogo nell'analisi e nell'armonizzazione delle diverse nomenclature statistiche disponibili per le differenti tipologie di trasporto (ferroviario, su strada, marittimo, aereo e lacuale). La nuova stima ha riguardato per ciascuna tipologia il totale dei margini e la loro disaggregazione per tipo di merce trasportata.¹⁶

1.3.9.6 - Intermediazione finanziaria e assicurazioni

Nell'ambito delle stime del settore del credito, la novità più rilevante è costituita dall'aumento del loro grado di copertura rispetto alla produzione del settore. Sono stati incorporati, infatti, i dati in possesso della Banca d'Italia relativi alle società di intermediazione mobiliare. Partendo da una accurata ricostruzione dell'occupazione (attraverso l'integrazione dei dati censuari con informazioni puntuali fornite dalla Banca d'Italia, dalla Consob e da alcune associazioni di categoria), per gli intermediari finanziari diversi dalle aziende di credito si è potuto effettuare un riporto all'universo più corretto di quanto avveniva in passato dei valori *pro capite* desunti dall'indagine Istat sulle imprese finanziarie. Le nuove stime delle assicurazioni hanno incorporato le modifiche derivanti dall'introduzione della diversa definizione di produzione dettata dal Sec95 (che comprende i cosiddetti premi supplementari). Il valore aggiunto del complesso delle attività di intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e degli ausiliari finanziari (questi ultimi in precedenza classificati tra i servizi alle imprese) ha subito una forte revisione al rialzo, dovuta sia all'adozione delle nuove definizioni e della nuova classificazione, sia al lavoro di ricerca sulle fonti e le metodologie.

1.3.9.7 - Unità non market

Amministrazioni pubbliche

L'elaborazione delle stime relative agli aggregati che compongono la produzione delle Amministrazioni pubbliche è basata su una ricostruzione completa dell'attività dell'operatore pubblico, secondo le funzioni di spesa della classificazione Cofog.¹⁷ Le stime sono state prodotte sulla base della nuova definizione del settore derivante dall'adozione del Sec95. È stata costruita una base dati estremamente analitica fondata sulle informazioni di fonte amministrativa relative a tutti gli enti che formano il settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche (Ap.).

¹⁵ Vedi anche Piergiovanni, Pisani (1999).

¹⁶ Confronta Montella (1999).

¹⁷ La classificazione utilizzata per l'analisi funzionale è la Cofog (Classification of function of government) definita in sede internazionale congiuntamente alle altre classificazioni funzionali, satelliti del sistema di contabilità nazionale Sna93. La revisione della Cofog è stata completata, nella sua ultima versione, nel corso del 1998.

I dati di base sulle Ap. utilizzati per costruire l'archivio dei microdati derivano principalmente dai bilanci degli enti e dal censimento sulle imprese e le istituzioni e suoi aggiornamenti. Dalla prima fonte sono ricavati i dati contabili che vengono riaggregati per voce economica e per funzione; la seconda fonte fornisce informazioni sulle caratteristiche individuali e strutturali delle unità istituzionali, come la forma giuridica, il codice fiscale, il numero delle unità di attività economica e il numero degli addetti per tipo di attività (da tale fonte sono tratte le informazioni che permettono di passare dall'unità istituzionale alle unità di produzione omogenea che permette di attribuire la produzione dell'unità ad una specifica attività economica (Ateco a 5 cifre). Il codice fiscale è stato usato come variabile chiave per racciare i dati provenienti dalle due fonti.

Parallelamente è stato realizzato un data base sull'occupazione, che contiene la distribuzione degli addetti per categoria Ateco, regione e unità istituzionale, incrociando le informazioni censuarie e quelle amministrative: queste ultime, che hanno evidenziato una notevole concordanza con le prime, consentono di aggiornare il livello dell'occupazione di ciascuna istituzione per gli anni successivi a quelli del censimento.

La stima per branca della produzione delle Ap. è stata effettuata ricavando le variabili di contabilità nazionale direttamente dai bilanci delle istituzioni e poi classificandole per categoria Ateco nel caso in cui si è trattato di enti pubblici monofunzionali, che svolgono cioè un solo tipo di attività. Nel caso in cui le unità svolgono attività polifunzionali la classificazione funzionale è stata utilizzata come indicatore della classificazione per attività delle spese sottostanti la produzione. È stato, quindi, stabilito un *linkage* tra funzioni ed attività sulla base del confronto fra le definizioni adottate nelle due classificazioni. L'identificazione di tale *linkage* ha consentito di costruire una matrice ponte Cofog-Ateco,¹⁸ utilizzata al fine di assegnare gli importi monetari registrati nelle classi Cofog ad una o più categorie Ateco.

In sintesi, per ciascuna unità istituzionale, la procedura alloca ogni transazione monetaria classificata in una classe Cofog nelle corrispondenti categorie Ateco, usando come indicatore il numero di addetti per funzione (classe Cofog) e per attività (categorie dell'Ateco). La procedura stima inoltre le operazioni economiche per categorie Ateco separatamente per la produzione *market* e *non market*. Una analoga riclassificazione è stata effettuata con riferimento alle unità di lavoro.

Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish).

L'attività svolta dalle unità di produzione detenute dalle Npish si concentra sostanzialmente nelle sezioni M, N, ed O della classificazione delle attività economiche Nace Rev.1 La metodologia di stima è basata sull'integrazione fra dati statistici e dati di fonte amministrativa. In particolare, per la selezione delle unità da considerare e dei relativi addetti, si è preso come base il Censimento dell'industria e dei servizi del 1991 (Cis91).¹⁹ Le stesse unità sono state rintracciate negli archivi Iva e Inps, allo scopo di individuarne fatturato e costo del lavoro. La struttura dei costi intermedi di tali unità è stata ottenuta utilizzando i risultati della rilevazione dei costi delle imprese e dei servizi effettuata in Contabilità nazionale per la stima del quadro intermedio della tavola *input-output* del 1992. Dalla combinazione di tali elementi è stato possibile verificare la natura *market* o *non market* di ciascuna unità selezionata, stimare i valori pro capite per i redditi da lavoro dipendente, produzione e valore aggiunto, da riportare all'universo mediante la stima delle unità di lavoro.²⁰ Per gli anni successivi all'anno di *benchmark* l'aggiornamento delle stime è effettuato applicando a

¹⁸ La corrispondenza è stata stabilita al livello più approfondito di entrambe le classificazioni e cioè al terzo livello della classificazione Cofog (classi) ed al quinto livello della classificazione Ateco (categorie).

¹⁹ Per le organizzazioni religiose (sezione O), in quanto fuori campo di osservazione del Cis91, si è fatto riferimento agli archivi tenuti presso il Ministero degli Interni.

²⁰ Per una descrizione più approfondita delle metodologie di stima degli aggregati relativi alle Amministrazioni pubbliche ed alle Istituzioni sociali private confronta Malizia (2000).

ciascuna voce degli indici di variazione calcolati sul sottoinsieme di unità presenti nelle fonti informative per tutto il periodo in esame

1.3.10 - Imposte sulla produzione e sui prodotti

La quantificazione del flusso annuale di imposte viene effettuata utilizzando le informazioni sul prelievo fiscale detenute a fini amministrativi dalle unità che lo eseguono: le stime sono pertanto elaborate, in primo luogo, dal lato delle unità che esercitano il potere impositivo. Ciò consente di conseguire simultaneamente due risultati:

1. garantire l'esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'universo delle unità statistiche destinatarie dei flussi di imposta (in particolare le unità del settore S13 amministrazioni pubbliche sono identificate singolarmente e catalogate in uno specifico archivio delle unità istituzionali);
2. garantire l'esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'insieme delle operazioni effettivamente realizzate nell'anno.

Le unità istituzionali che effettuano il prelievo di imposte sulla produzione e sulle importazioni sono raggruppate nei seguenti sottosettori o categorie di enti:

- a) S13 - Amministrazioni pubbliche
 - Stato (Ministeri e presidenza del consiglio, organi costituzionali dello Stato)
 - Altre amministrazioni pubbliche centrali
 - Amministrazioni regionali e province autonome
 - Amministrazioni provinciali
 - Amministrazioni comunali
 - Altre amministrazioni pubbliche locali
- b) S212 - Istituzioni dell'unione europea

Le fonti statistiche utilizzate per la quantificazione delle singole categorie di imposta di competenza delle Amministrazioni pubbliche (settore S13) sono costituite fondamentalmente dai bilanci delle diverse unità istituzionali, direttamente acquisiti dall'Istat, o dai flussi di bilancio rilevati mediante indagini di carattere totalitario sulle amministrazioni pubbliche locali di dimensione minore (in particolare sui comuni, le province e gli altri enti locali). Tali fonti sono integrate con informazioni di ulteriore dettaglio contenute nei sistemi informativi del Ministero delle finanze e della Ragioneria generale dello stato o elaborate specificamente da queste amministrazioni per le esigenze dei conti nazionali. Le analisi fornite all'Istat consentono non solo di riclassificare le imposte nelle categorie previste dal Sec (in particolare di distinguere le imposte sui prodotti dalle altre imposte sulla produzione), ma anche di effettuare l'allocatione delle singole imposte per branca di attività economica produttrice dei beni e servizi sul cui prezzo di mercato tali imposte incidono. Il sistema informativo del Ministero delle Finanze, inoltre, fornisce gli elementi necessari per procedere alla stima delle imposte secondo il principio *accrual* in applicazione del regolamento (Ce) n. 2516/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio.

La principale fonte statistica utilizzata per le imposte indirette di competenza dell'Unione europea è rappresentata dal sistema informativo del Ministero del tesoro che fornisce trimestralmente il dettaglio dei movimenti dei Conti correnti di tesoreria intestati alla Ue, nei quali sono registrati tutti i flussi inerenti alle politiche comunitarie. In particolare in entrata dei conti figurano gli importi di competenza dell'Ue (Iva, Dazi e prelievi agricoli, quota zucchero, eccetera) ed in uscita i trasferimenti all'Italia per l'attuazione delle politiche comunitarie (Feoga orientamento e garanzia, Fse, Fsr, eccetera).

La procedura di determinazione delle imposte sulla produzione e le importazioni D2 per branca di attività economica si articola, in sintesi, nelle seguenti fasi:

- a) stima delle singole tipologie di imposta secondo i criteri fissati dal Sec95: fra questi rientrano quelli concernenti la classificazione delle operazioni per voce economica (e quindi l'esatta identificazione dei flussi che costituiscono imposte D2 secondo il Sec95²¹), e la registrazione secondo il principio della competenza economica;
- b) classificazione delle singole imposte quantificate nella fase a) nelle sottocategorie previste dal Sec95 (d214, d211, d212, d29) sulla base della natura del singolo tributo e dello specifico meccanismo impositivo;²²
- c) allocazione delle singole imposte, classificate per sottocategoria Sec nella fase b), alle branche di attività economica su cui tali imposte gravano.

L'aggregato delle imposte sulle importazioni, esclusa l'Iva, che comprende i prelievi obbligatori sui beni importati per immetterli in libera pratica sul territorio economico e sui servizi prestati a favore delle unità residenti da unità non residenti, è evidenziato sommando i prelievi operati dalle Amministrazioni pubbliche e quelli operati dall'Unione europea, cui si è accennato in precedenza.

Per quanto riguarda l'imposta sul valore aggiunto (Iva), la base dati su cui è fondato il calcolo del gettito secondo i criteri fissati dal Sec95 è rappresentata dalle registrazioni del Rendiconto generale dello Stato nella loro articolazione massima (scomposizione dei capitoli di bilancio in articoli), per le diverse fasi contabili di bilancio (accertamenti, incassi in conto competenza ed in conto residui) e da informazioni extra-contabili sui flussi mensili di versamenti di Iva per mese di competenza, distintamente per i diversi regimi Iva (versamenti mensili, trimestrali, annuali, acconti e saldi). Infine sono disponibili i dati sui rimborsi di imposta versata in eccesso dal contribuente, analizzati per esercizio di competenza, e su quelli richiesti dal contribuente e in corso di regolazione.

1.3.11 - Contributi alla produzione ed ai prodotti

Le procedure di stima e le fonti di dati impiegate non differiscono significativamente fra le diverse componenti del complessivo flusso D3.

La definizione fissata dal Sec95 stabilisce sia la natura delle operazioni che devono essere considerate nella categoria D3 (trasferimenti correnti unilaterali finalizzati a influenzare il livello o il valore della produzione o la remunerazione dei fattori della produzione) sia i soggetti che tali operazioni eseguono. Essi sono le unità istituzionali classificate nei settori S13 amministrazioni pubbliche ed S212 istituzioni dell'Unione europea. La quantificazione del flusso annuale di contributi viene effettuata, nel sistema di contabilità nazionale italiano, utilizzando le informazioni sui trasferimenti detenute a fini contabili/amministrativi dalle unità che li eseguono: le stime sono pertanto elaborate, in primo luogo, dal lato delle unità che decidono di operare le sovvenzioni alle imprese. La fonte statistica utilizzata per i contributi di

²¹ Vi sono infatti alcuni flussi di bilancio non registrati tra le entrate tributarie che devono essere classificati secondo il Sec tra le imposte e, viceversa, delle voci classificate nel bilancio come entrate tributarie che, a seconda che siano a carico delle imprese o delle famiglie, devono essere registrate nei conti nazionali come imposte indirette o dirette.

²² In questa fase in particolare è effettuata l'individuazione e distinzione tra imposte sui prodotti e altre imposte sulla produzione. Sono considerate *imposte sui prodotti* quelle che gravano sulla singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato e che incidono per il loro ammontare sui prezzi di mercato dei prodotti stessi. Tali imposte, suddivise per branca di attività economica, permettono di passare dal valore aggiunto calcolato ai prezzi base al valore aggiunto ai prezzi di mercato. Tra le più importanti si ricordano: le imposte sui tabacchi, sugli oli minerali, sull'energia elettrica, sul gas metano, i contributi per concessione edilizia, imposta di registro, imposta ipotecaria, imposta di bollo, lotto e lotterie.

Le *altre imposte sulla produzione*, anche se riferite a specifiche transazioni, sono prevalentemente dovute dai produttori indipendentemente dalle quantità prodotte; esse perciò sono da considerare voci di costo e concorrono alla determinazione del valore aggiunto espresso ai prezzi base. Tra le altre imposte sulla produzione sono classificati importanti tributi come l'Irap (imposta regionale sulle attività produttive), i diritti camerali, le tasse automobilistiche a carico delle imprese, l'Ici (imposta comunale sugli immobili), le tasse sulle concessioni governative.

competenza dell'Unione europea (Feoga) è rappresentata, come si è già detto, dal Ministero del tesoro.

La procedura di determinazione dei contributi D3 per branca di attività economica si articola, in sintesi, nelle seguenti fasi:

- a) stima delle singole tipologie di contributi secondo i criteri fissati dal Sec95, che comporta sia la classificazione delle operazioni per voce economica (e quindi l'esatta identificazione dei flussi che costituiscono contributi D3 secondo il Sec95), sia la registrazione secondo il principio della competenza economica;
- b) classificazione dei singoli contributi quantificati nella fase a) nelle sottocategorie previste dal Sec95 sulla base della natura del singolo contributo;
- c) allocazione dei singoli contributi, classificati per sottocategoria Sec nella fase b), alle branche di attività economica in cui sono effettuate le attività produttive sovvenzionate. A seconda dei casi, l'allocazione può essere effettuata in modo univoco (se il contributo sovvenziona un'unica tipologia di beni o servizi, o un insieme di beni e servizi comunque classificati in un'unica branca di attività economica), oppure mediante l'applicazione di criteri di ripartizione, basati sostanzialmente sulla distribuzione per branca della produzione che fa insorgere il diritto per i produttori a ricevere la sovvenzione.

Con riferimento alla fase a), l'utilizzo dei dati di bilancio degli enti erogatori al massimo livello di analisi consente di escludere tutte quelle tipologie di trasferimenti che secondo il Sec95 non sono da classificare come contributi: (trasferimenti di carattere straordinario da classificare in conto capitale; trasferimenti a copertura di rate ammortamento mutui, anche essi da classificare in conto capitale come contributi agli investimenti; trasferimenti a imprese di trasporto che devono essere classificati come prestazioni sociali in natura (prestazioni tariffarie a favore di particolari categorie protette); trasferimenti a unità istituzionali che secondo il Sec95 fanno parte del settore delle Amministrazioni pubbliche per cui vanno classificati nella categoria "trasferimenti correnti tra Amministrazioni pubbliche").

La base dati consente anche di individuare esattamente alcune tipologie di apporti di fondi che devono essere incluse nei contributi secondo il Sec95, pur non essendo trattati come trasferimenti correnti a imprese nella contabilità pubblica: contributi in conto interessi che nella contabilità pubblica sono classificati nei trasferimenti in conto capitale; trasferimenti a unità istituzionali che nella contabilità pubblica sono classificate come enti pubblici o come istituzioni senza scopo di lucro ma che, secondo i criteri stabiliti dal Sec95, fanno parte del settore delle imprese *market*.

È inoltre da ricordare che nei contributi vengono anche compresi i trasferimenti correnti effettuati allo scopo di coprire perdite correnti di esercizio delle aziende di pubblici servizi, in particolare dell'azienda delle Ferrovie dello Stato e di aziende di trasporto pubblico locale, nonché dell'azienda delle Poste e telecomunicazioni.

Nella fase b) le poste riclassificate come contributi sono distinte in contributi ai prodotti (D31) e altri contributi alla produzione (D39). La distinzione tra le due categorie richiede un attento esame dei diversi tipi di erogazione e la loro natura economica. In particolare nella prima categoria (D31) vengono compresi tutti i contributi erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato, o commisurato al prezzo degli stessi; mentre nella seconda (D39) vengono compresi i contributi erogati ai produttori indipendentemente dal volume della produzione e che in genere sono destinati a ridurre l'impatto di alcuni oneri sui costi delle imprese (ad esempio i contributi in conto interessi).

1.3.12 - I dati del Pil dal lato dell'offerta

Nella tavola 1.3 sono riportate le stime del Pil dal lato della formazione del prodotto per l'anno 1995.

Tavola 1.3 - Valore aggiunto ai prezzi base e Pil - Anno 1995 (Miliardi di lire correnti e composizione percentuale)

	Miliardi di lire correnti	%
Agricoltura	54.423	3,2
Industria	505.513	30,1
<i>in senso stretto</i>	<i>419.482</i>	<i>24,9</i>
<i>costruzioni</i>	<i>86.031</i>	<i>5,1</i>
Servizi	1.121.981	66,7
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	<i>412.837</i>	<i>24,5</i>
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	<i>392.473</i>	<i>23,3</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>316.671</i>	<i>18,8</i>
TOTALE	1.681.917	100,0
Non market	223.015	
Sifim	77.180	
Valore aggiunto al netto dei Sifim	1.604.737	
Imposte sui prodotti al netto dei contributi ai prodotti	182.541	
Pil	1.787.278	

1.4 - Descrizione dell'approccio del reddito

Le stime dal lato del reddito nella contabilità nazionale italiana non costituiscono un insieme di valutazioni esaustive ed indipendenti rispetto agli altri due approcci (produzione e spesa). Infatti per i settori *market* le fonti statistiche consentono delle stime esaustive solamente per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente, mentre per il risultato di gestione ed il reddito misto le fonti, costituite prevalentemente da fonti fiscali o dai bilanci, sono difficilmente riconducibili alle definizioni della contabilità nazionale e non consentono di valutare i redditi derivanti da attività sommerse. Pertanto il calcolo del reddito misto o del risultato di gestione è effettuato in via residuale, e viene utilizzato per esaminare la compatibilità tra le stime del valore aggiunto e quelle dei redditi da lavoro dipendente. Per quanto riguarda i settori *non market* il loro contributo al valore aggiunto complessivo viene quantificato come somma delle remunerazioni riconosciute ai fattori della produzione: redditi da lavoro dipendente, ammortamenti, risultato netto di gestione (quest'ultimo generato nell'ambito delle sole attività secondarie *market* delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (Npish)). Le informazioni sono disponibili con un livello di dettaglio tale da permettere, attraverso opportune riclassificazioni, di rispettare i concetti e le definizioni del Sec95. La copertura è totalitaria per le Amministrazioni pubbliche e sufficientemente elevata per le Npish.

1.4.1 - I redditi da lavoro dipendente

La revisione delle stime della Contabilità nazionale legata all'adozione del Sistema europeo dei conti (Sec95) ha fornito l'occasione per apportare alle stime dei redditi da lavoro dipendente, oltre alle modifiche concettuali imposte dal nuovo sistema, anche un insieme di miglioramenti metodologici, legati essenzialmente alla disponibilità di nuove fonti informative, che hanno permesso di produrre delle serie il cui grado di attendibilità e di aderenza alle definizioni del Sec risulta più soddisfacente.

Le differenze concettuali intervenute nelle definizioni dei redditi da lavoro dipendente con l'implementazione del Sec95 non sono di grande rilievo e riguardano essenzialmente la definizione di alcune componenti, senza, però, interessare l'aggregato nel suo complesso: in particolare si tratta di una nuova distinzione dei contributi sociali tra effettivi e figurativi e

dell'approfondimento del concetto delle retribuzioni in natura. Ancora collegata alle novità imposte dal nuovo Sec è la modifica dell'ammontare complessivo dei contributi sociali obbligatori ricevuti dagli Enti di Previdenza conseguente alla nuova regola di registrazione dei pagamenti su base "accrual", ossia con riferimento al periodo in cui la prestazione di lavoro è stata effettivamente effettuata. L'introduzione di questo criterio ha comportato una differenza solamente per il monte complessivo (totale e per branca) dei contributi sanitari e previdenziali, poiché tutte le altre componenti dei redditi da lavoro dipendente erano anche in precedenza contabilizzate per competenza economica, essendo state stimate sulla base di dati desunti dai bilanci di esercizio delle imprese.

La stima dei redditi da lavoro è stata effettuata ad un livello di disaggregazione di 101 branche dell'Ateco91, distintamente per otto classi dimensionali d'impresa, così come viene effettuato per il valore aggiunto e la produzione.

Per le imprese private appartenenti alle branche dell'agricoltura, industria e servizi il calcolo dei redditi da lavoro dipendente è stato eseguito distintamente per le retribuzioni lorde, i contributi sociali effettivi e i contributi figurativi. Per ciascun aggregato le stime sono state effettuate separatamente per gli occupati regolari e non, riportati entrambi ad unità di lavoro a tempo pieno. Ciascun segmento di occupazione è stato suddiviso in base a 8 classi di ampiezza delle imprese in termini di addetti totali (solo le prime quattro contengono occupazione non regolare). Alle unità di lavoro regolari è attribuito il costo del lavoro pieno, mentre alla occupazione irregolare la sola retribuzione lorda.

La procedura di calcolo dei redditi da lavoro dipendente, ha seguito per gli anni 1992 e 1993 un approccio differente rispetto sia agli anni successivi che a quelli precedenti: il 1992 ed il 1993, infatti, sono stati considerati anni di *benchmark* essendo per essi disponibili diverse indagini conformi alla nuova classificazione delle attività economiche. Per ricostruire il complesso dei redditi relativamente al 1992 e al 1993 sono stati stimati i livelli medi di *pro capite* (sulla base delle indagini riportate all'universo) e moltiplicati per le unità di lavoro dipendenti; per gli anni successivi tali livelli sono stati aggiornati con i tassi di variazione costruiti dal confronto delle indagini per anni consecutivi.

1.4.1.1 - Retribuzioni lorde

Nella prospetto 1.4 sono indicate le principali fonti utilizzate per il calcolo delle retribuzioni lorde. Per la maggior parte dei settori di attività economica del segmento *market* il metodo di calcolo è unico, e si basa principalmente sulle indagini Istat sulle imprese; per alcuni settori specifici, invece, la procedura di stima si discosta da quella generale. Infatti, essendo tali branche non adeguatamente coperte dalle indagini di base, è necessario ricorrere a fonti alternative specifiche (è il caso dell'agricoltura, dell'industria del tabacco, delle attività postali, dei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e fondi pensione, della locazione di beni immobili propri e dei servizi domestici presso famiglie e convivenze).

Per gli anni 1992 e 1993, i livelli di *pro capite* delle retribuzioni lorde rilevati dalle indagini sulle imprese, elaborati per 8 classi di ampiezza e per 101 branche di attività economica, sono stati valutati confrontandoli con le altre fonti disponibili (come i bilanci o i dati Inps). Alla retribuzione lorda media, relativa a tutte le classi di ampiezza, è stata sottratta una quota (α) quale corrispettivo della parte di prestazioni sociali erogate direttamente dal datore di lavoro, che viene considerata contributo figurativo. Inoltre, alle retribuzioni medie delle classi con oltre 20 addetti, è stata aggiunta quella parte (β) delle "provvidenze al personale", rilevate dalle indagini sul sistema dei conti delle imprese (che riguarda appunto le imprese di queste dimensioni), che rappresenta, in effetti, retribuzione in natura. Il calcolo effettuato è dato dalla seguente espressione:

Prospetto 1.4 - Retribuzioni in denaro ed in natura. Le fonti statistiche

- Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Istat).
 - Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (Istat).
 - Rilevazione sull'occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nella grande industria e nelle grandi imprese di servizi (Istat).
 - Rilevazione delle retribuzioni contrattuali degli impiegati e operai (Istat).
 - Statistiche della Ricerca scientifica.
 - Elaborazione Istat su dati Inps., accoppiati per 91-92 e 93-94, relativi ai modelli DM10 per le retribuzioni lorde imponibili ai fini previdenziali.
 - Indagine annuale sull'industria metalmeccanica (Federmeccanica).
 - Bilanci dei seguenti Enti
 - Enel
 - Ferrovie dello stato
 - Telecom e Tim
 - Rai
 - Alitalia e Meridiana
 - Finmare
-

Monte complessivo retribuzioni = (retr. *pro capite* - α retr *pro capite*) * Ula totali + β provvidenze *pro capite* * Ula (classi 20 e +)

Per gli anni successivi al 1993, i livelli medi di retribuzione sono stati stimati con gli indicatori costruiti sui dati delle indagini, confrontati sempre con le indicazioni provenienti da altre fonti compatibili; ad esempio, per le imprese di grande dimensione il confronto è stato eseguito con gli indici derivanti dalla rilevazione delle retribuzioni presso la grande industria e le grandi imprese di servizi, per tutte le classi di ampiezza, con quelli delle retribuzioni contrattuali.

1.4.1.2 - I contributi effettivi

Nel caso dei contributi effettivi, oltre alle fonti utilizzate per le retribuzioni, si considerano, prevalentemente a scopo di verifica, le aliquote medie di legge previdenziali e assistenziali ottenute da una elaborazione delle informazioni pubblicate dall'Inps.

I contributi sociali effettivi sono stati stimati separatamente per le due componenti relative a:

- i contributi previdenziali e assistenziali e
- gli accantonamenti ai fondi per il trattamento di fine rapporto di lavoro.

Le aliquote implicite stimate in base alle indagini sulle imprese sono applicate alla retribuzione lorda *pro capite* rilevata, ottenendo un livello medio per addetto di contributi per ogni singola branca e classe di ampiezza, che è stato a sua volta applicato alle sole unità di lavoro dipendenti regolari, ai quali viene riconosciuto un costo del lavoro pieno, ottenendo così la stima del complesso dei contributi gravanti sul settore di attività economica in esame. Questo ammontare, sommato a quello afferente all'agricoltura e alle altre branche per le quali si sono seguiti criteri di stima differenti, costituisce il complesso dei contributi versati dai datori di lavoro nel settore delle imprese private (esclusa quindi la Pubblica amministrazione e le Npish).

Tale stima deve coincidere con la stima dei contributi previdenziali e assistenziali di competenza dell'anno prelevati dagli enti di previdenza e assistenza,²³ riportata in entrata dal conto delle Amministrazioni pubbliche. Le discrepanze rilevate, benché molto contenute, sono

²³L'ammontare dei contributi in entrata degli Enti di previdenza viene nettato, ai fini del confronto, degli importi a carico delle istituzioni delle Ap. in quanto datori di lavoro e delle Npish.

state ripartite nelle diverse branche, escludendo quelle per le quali viene eseguito un calcolo ad hoc.

La procedura di stima degli accantonamenti al fondo per il trattamento di fine rapporto è sostanzialmente analoga, essendo basata sull'incidenza degli accantonamenti dichiarati dalle imprese sulle retribuzioni.

1.4.1.3 - I contributi figurativi

Le fonti statistiche per la stima dei contributi figurativi sono costituite da:

- Indagine Istat sul sistema dei conti delle imprese (già citata nell'ambito della descrizione relativa alle retribuzioni)
- Rilevazione statistica su occupazione, ore di lavoro, retribuzioni ed oneri aziendali (Ministero del lavoro e della Previdenza sociale e Istat).
- Indagine sulla struttura occupazionale e retributiva dell'industria manifatturiera 1992 (Confindustria)

I contributi figurativi, intesi come la contropartita delle prestazioni erogate direttamente dal datore di lavoro, sono stati distinti in due componenti. La prima è relativa a tutte quelle somme aggiuntive che il datore di lavoro assicura al suo dipendente a titolo di rimborso o sussidio per una serie di rischi e bisogni definiti; tali somme sono stimate attraverso una quota del *pro capite* delle "provvidenze al personale" rilevate dall'indagine sul Sistema dei conti delle imprese, attribuito solamente all'occupazione regolare delle imprese con oltre 20 addetti. La seconda componente deve essere scorporata dalla retribuzione, in quanto consiste in quella parte di essa che viene comunque assicurata dal datore di lavoro in caso di temporanea interruzione dell'attività lavorativa da parte del lavoratore (l'esempio tipico è quello dei primi tre giorni di malattia del lavoratore). Tale quota (confronta anche il paragrafo precedente) è stata stimata basandosi su alcune indicazioni provenienti dall'indagine sopra citata, effettuata dall'Istat con il contributo del Ministero del lavoro per due anni consecutivi.²⁴ La quota stimata (α), applicata al *pro capite* medio della retribuzione per classe di ampiezza è stata moltiplicata per l'occupazione regolare ed aggiunta alla stima della prima componente descritta al fine di ottenere il complesso dei contributi figurativi.

Il calcolo effettuato è il seguente:

Complesso dei contributi figurativi = α retribuzione *pro capite* Ula regolari +
(1- β) provvidenze *pro capite* Ula (classi 20 e +).

1.4.1.4 - La stima per settori specifici

Agricoltura.

Per quanto riguarda il complesso delle retribuzioni del settore sono stati stimati i valori medi *pro capite* in modo distinto per le tre categorie di occupati: impiegati (dati fonte Enpaia), operai a tempo indeterminato (Oti) e operai a tempo determinato (Otd). Per questi ultimi si sono utilizzati i dati fonte Inps espressi sotto forma di retribuzione media giornaliera: pertanto è stato necessario ricondurre tali dati alla media annua utilizzando il numero delle giornate medie annue lavorate. La retribuzione media stimata è stata incrementata del 2,7 per cento per tenere conto della retribuzione in natura (quota desunta dall'indagine sugli operai agricoli a tempo indeterminato di fonte Istat). La retribuzione media degli anni successivi al 1993 è stata stimata applicando i tassi di variazione dell'indice delle retribuzioni contrattuali. L'aliquota dei contributi è stata stimata come media ponderata delle aliquote implicite di avventizi e salariati fissi (fonte indagine Enea) e quella di legge degli impiegati.

²⁴ Il confronto dell'incidenza così ottenuta con il settore dell'industria manifatturiera, per il quale si disponeva dell'indagine sopracitata effettuata dalla Confindustria, è stato sostanzialmente confortante.

Industria del tabacco.

Per questa branca il calcolo è effettuato ogni anno sui dati forniti direttamente dall'amministrazione autonoma dei Monopoli di stato.

Attività postali.

Una stima ad hoc viene effettuata solo limitatamente alla classe di addetti più ampia, ossia 250 e oltre, mentre le attività presenti nelle classi di ampiezza minore (come ad esempio *pony express*, eccetera) sono rilevate dalle indagini. I dati, desunti dal bilancio dell'Ente poste, sono stati raccordati a quelli disponibili in precedenza per tenere conto delle modifiche avvenute in seguito alla trasformazione dell'Ente dalla forma pubblica a quella privata; inoltre, per adattarli alla classificazione per funzione, è stato necessario scorporare da essi la parte relativa al banco posta. Il calcolo viene eseguito in questo modo ogni anno.

Intermediazione monetaria.

Per quanto riguarda questa branca si sono stimati per ogni anno i *pro capite* medi delle aziende di credito (fonte: Banca d'Italia), della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi (fonte: conti economici dei bilanci relativi) e delle altre istituzioni finanziarie (fonte indagine Istat sulle Imprese finanziarie). Tali *pro capite* sono stati ponderati (utilizzando come peso l'occupazione) per ottenere un valore medio di ognuna delle componenti del reddito, da applicare alle unità di lavoro dipendenti della branca. Nei contributi figurativi sono compresi altri accantonamenti versati a schemi di previdenza integrativa senza costituzione di riserve .

Assicurazioni.

Per il settore delle Assicurazioni e fondi pensione i *pro capite* medi sono desunti da una indagine statistica sulla composizione e sui costi del personale dipendente delle imprese di assicurazione effettuata dall'Ania. A partire dal 1998, il dato sul costo del lavoro è presente nei nuovi schemi di bilancio delle imprese di assicurazione.

Locazione immobili.

Comprende i portieri e gli addetti alle pulizie degli stabili e alla manutenzione. Il valore medio *pro capite* delle retribuzioni è stato desunto da un'elaborazione interna dei dati dell'Inps. Ad esso è stata aggiunta una stima dei fitti figurativi per tenere conto della retribuzione in natura corrisposta ai portieri sotto forma di utilizzo degli appartamenti per abitazione. La retribuzione media così calcolata per gli anni 1992 e 1993 viene aggiornata con le variazioni indicate dal contratto nazionale di lavoro dei dipendenti di proprietari di fabbricati. L'aliquota contributiva è una media di quelle di legge per i portieri e per i pulitori e operai.

Servizi domestici.

Per i servizi domestici la stima del *pro capite* di retribuzione è stata fondata sui dati forniti dall'osservatorio Inps sul lavoro domestico che fornisce il monte ore lavorate per tre classi di ore medie settimanali. Per ogni classe di ore, è stata stimata una retribuzione media oraria in denaro: per la prima classe in base alle circolari dell'Inps sul lavoro domestico, per la seconda e la terza è stata considerata quella prevista dal contratto di lavoro. Solamente per le due classi più ampie la retribuzione oraria è stata incrementata per tenere conto della retribuzione in natura. I tre valori medi di retribuzione oraria stimati sono stati moltiplicati per il relativo monte ore per ottenere un monte retributivo settimanale. Quest'ultimo è stato a sua volta suddiviso per le Ula stimate anch'esse con riferimento alla settimana e moltiplicato per 56 settimane (includendo la tredicesima mensilità) per ottenere il *pro capite* medio annuo. Il *pro capite* delle retribuzioni è stato così stimato per gli anni 1992 e 1993 e successivamente è stato aggiornato con l'indice dei prezzi al consumo relativo alle domestiche ad ore. Il calcolo dei contributi è stato fatto correggendo l'aliquota di legge per tenere conto del rapporto tra retribuzione convenzionale (sulla quale viene applicata l'aliquota per calcolare i contributi da versare) e retribuzione di fatto.

Amministrazioni pubbliche e Npish

Per la descrizione dei redditi da lavoro dipendente che concorrono insieme agli altri costi di produzione a determinare il valore aggiunto di tali unità si rimanda al paragrafo 1.3.9.7.

Nella tavola seguente sono riportati, per l'anno 1995, i dati relativi ai redditi da lavoro dipendente per grandi raggruppamenti di attività economiche.

Tavola 1.4 - Redditi da lavoro dipendente - anno 1995 (Miliardi di lire correnti e composizione percentuale)

	Miliardi di lire correnti	%
Agricoltura	14.924	2,0
Industria	255.653	33,6
<i>in senso stretto</i>	219.520	28,9
<i>costruzioni</i>	36.133	4,8
Servizi	490.052	64,4
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	149.717	19,7
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	96.974	12,7
<i>Altre attività di servizi</i>	243.361	32,0
TOTALE	760.629	100,0

1.4.2 - Le altre imposte sulla produzione e gli altri contributi sulla produzione

Per quanto riguarda le fonti e i metodi di calcolo di questi flussi si rimanda a quanto detto nel paragrafo 1.3.10 e 1.3.11.

1.4.3 - Gli ammortamenti delle unità *non market*

Il calcolo degli ammortamenti delle unità *non market* si basa sulla ricostruzione storica degli investimenti relativi a queste unità e sul conseguente calcolo dello stock di capitale con il metodo dell'inventario permanente.

Le nuove serie degli investimenti fissi lordi sono state ricostruite in modo puntuale per il periodo 1988-1999. In particolare i dati sono stati elaborati per singola amministrazione e per funzione di spesa, secondo la nuova classificazione Cofog. I dati sono stati suddivisi nelle tre categorie di investimenti: 1) immobili; 2) mezzi di trasporto; 3) mobili e attrezzature.

Nella ricostruzione si è proceduto ad una completa ricognizione delle fonti esistenti e ad una valutazione della loro significatività ai fini di un loro utilizzo integrato. In questa fase è emerso che per le serie degli investimenti in beni immobili le informazioni desunte dai bilanci degli enti pubblici presentano livelli di attendibilità ed esaustività maggiori rispetto a quelle rilevate dall'indagine sulle opere pubbliche. Infatti l'indagine fa riferimento solo agli immobili di nuova costruzione, mentre nelle spese per investimenti, così come risulta nei bilanci pubblici, sono comprese anche le acquisizioni di immobili *usati*; inoltre la fonte bilanci consente di quantificare le cessioni di beni immobili effettuate dagli enti pubblici, e di calcolare quindi l'incremento netto del patrimonio reale; infine nell'indagine delle Oo.Pp. sussistono problemi di incompletezza e mancate risposte.

Per ottenere serie corrette e coerenti con le definizioni del Sec, nella fase di revisione i dati di base desunti dai bilanci amministrativi sono stati depurati da componenti, da classificare in altre operazioni economiche, presenti soprattutto nel bilancio dello Stato e delle amministrazioni locali. Così ad esempio si è dovuto spesso procedere alla valutazione e scorporo degli acquisti di terreni in base ad informazioni extracontabili fornite dagli enti, perché quasi sempre nei bilanci pubblici tali spese risultano inglobate in quelle per acquisto di beni capitali.

Le serie 1988-1999 sono state poi ricostruite all'indietro fino al 1951, anno di prima applicazione della contabilità nazionale, utilizzando i tassi di variazione delle serie esistenti, relative a ciascuna amministrazione e funzione. Per quanto riguarda gli immobili, data la più lunga durata della vita media, le serie delle spese d'investimento sono state ricostruite fino al 1870, utilizzando come indicatore i dati dell'indagine delle opere pubbliche per tipologia di opere. Si sono così ottenute serie sufficientemente ampie per applicare il metodo dell'inventario permanente; le vite medie stimate per le tre categorie sono infatti le seguenti:

- 80 anni per le costruzioni
- 18 anni per le macchine e le attrezzature
- 10 anni per i mezzi di trasporto.

Per ciascuna categoria di bene capitale il calcolo degli ammortamenti è stato effettuato utilizzando il metodo dell'ammortamento lineare, cioè ripartendo in quote annuali costanti il valore da ammortizzare per tutto il periodo di utilizzazione del bene. Per il 1995 il totale ammortamenti dei servizi *non market* delle Amministrazioni pubbliche è stato pari a 19819 miliardi di lire.

Le stime della distribuzione degli ammortamenti per branca di attività economica sono state ricavate mediante trasformazione delle serie degli investimenti per funzioni Cofog. Per ottenere tale conversione è stata utilizzata una *matrice ponte*, costituita da una tavola a doppia entrata contenente la distribuzione incrociata per attività economica (secondo la classificazione Ateco a 5 cifre) e per funzione e sottofunzione al terzo livello (classificazione Cofog) dell'*input* di lavoro tipico di ciascuna Amministrazione. Tale matrice si basa sui dati del censimento dell'industria, del commercio e delle istituzioni del 1991 e sulla loro integrazione con quelli corrispondenti di fonte amministrativa (confronta paragrafo 1.3.9.7).

1.5 - Descrizione dell'approccio della spesa

Gli aggregati che compongono la domanda di beni e servizi si caratterizzano per una notevole diversificazione nelle classificazioni, nelle fonti e nei metodi di stima.

1.5.1 - Le classificazioni

Il primo aspetto generale riguarda le classificazioni utilizzate; mentre infatti la stima degli investimenti lordi e del commercio con l'estero viene effettuata, come per gli aggregati dell'offerta, seguendo la classificazione Nace Rev.1 (o Ateco91), i consumi finali sono stimati con due classificazioni di tipo funzionale²⁵ in base alle quali la spesa sostenuta per l'acquisto dei beni e servizi è raggruppata in categorie omogenee rispetto al tipo di bisogno che si intende soddisfare. D'altra parte, ai fini del bilanciamento delle risorse e degli impieghi è necessario classificare i beni e i servizi consumati per branca di origine. Sono state perciò costruite due matrici di transizione (rispettivamente per la spesa delle famiglie e per quella delle Amministrazioni pubbliche) che permettono di passare da una classificazione funzionale ad una per branca di attività economica.

In particolare, nel caso dei consumi delle famiglie, il dettaglio funzionale prescelto, basato sulla nuova Coicop, consiste in 54 funzioni di consumo nelle quali è articolato il consumo sul territorio economico. Poiché, per quanto riguarda le branche produttrici sono previste 101 branche compatibili con la classificazione Nace REV.1, la matrice di transizione ha dimensioni 101x54 con circa 230 incroci significativi. Nel caso dei consumi delle Amministrazioni pubbliche la matrice ponte ha dimensioni 128 (Categorie Ateco) x 106 (Classi Cofog): infatti delle 874 categorie Ateco, solo 128 sono effettivamente interessate da una corrispondenza con le classi Cofog.

²⁵ Coicop per i consumi delle famiglie, Cofog per quelli delle Amministrazioni pubbliche.

1.5.2 - Fonti e metodi di calcolo

Le fonti statistiche utilizzate per le stime dal lato della domanda sono molteplici e differiscono a seconda degli aggregati da stimare: nelle tavole seguenti si è cercato di raggrupparle secondo alcune tipologie e di quantificarne l'importanza, distintamente per i consumi, gli investimenti, l'interscambio con l'estero di beni e servizi.

Tavola 1.5 - Fonti utilizzate per la stima della spesa delle famiglie sul territorio economico- anno 1992

FONTE	Quota sul consumo totale
Indagine sui consumi delle famiglie (BF)	31,0
Indagini Istat sulle imprese e statistiche del commercio estero usate per il calcolo della disponibilità di beni di investimento	28,8
Elaborazioni su dati Istat (indagini speciali, altre elaborazioni)	5,4
Fonti amministrative (consumi energetici, Monopoli di stato, Siae eccetera)	9,9
Altre fonti (per stima servizi di trasporto, acquisto di autovetture eccetera)	14,4
Indagine multiscopo sulle famiglie	10,5
TOTALE	100,0

Tavola 1.6 - Fonti utilizzate per la stima degli investimenti fissi lordi - anno 1992

FONTE	Quota sul totale degli investimenti					
	Macchine e attrezzature	Mezzi di trasporto	Costruzioni	Altri beni di investimento	Beni immateriali	Totale
Indagini Istat sulle imprese e statistiche del commercio estero usate per il calcolo della disponibilità di beni di investimento	95,2	2,5	-	99,9	-	36,9
Bilanci e fonti amministrative	4,8	89,0	100,0	-	-	59,0
Altre fonti	-	8,5		0,1	100,0	4,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 1.7 - Fonti utilizzate per la stima del commercio con l'estero - Anno 1992

	Statistiche del commercio estero	Bilancia dei pagamenti	Altre fonti	Totale
	IMPORTAZIONI			
Beni	98,1	1,1	0,1	100,0
Servizi	0,2	98,0	1,8	100,0
	ESPORTAZIONI			
Beni	99,6	0,4	-	100,0
Servizi	0,4	96,0	3,6	100,0

Per quanto riguarda la spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, la cui metodologia di stima è stata descritta nel paragrafo 1.3.9.7, le principali fonti utilizzate sono, come già ricordato, costituite

dai bilanci degli enti delle Amministrazioni pubbliche e da fonti di natura fiscale e censuaria per le Istituzioni senza scopo di lucro.

Generalmente le fonti non soddisfano pienamente le definizioni di Contabilità nazionale dettate dal Sec95. Di norma è necessario quindi operare alcune trasformazioni dei dati di base per tenere conto di differenze nelle definizioni di spesa, nelle regole di valutazione, nelle popolazioni di riferimento. Solo quando i dati di base ricavati dalle fonti disponibili sono stati ricondotti ai concetti e alle definizioni di Contabilità nazionale, si possono applicare le diverse metodologie di calcolo che conducono alle stime preliminari di ciascun aggregato.

In generale, per realizzare le stime preliminari della domanda finale di beni e servizi destinabili alla vendita si seguono principalmente tre approcci fondati:

- a) sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, cioè i dati relativi agli introiti derivati da dati di bilancio;
- b) sui dati di spesa, ovvero rilevati utilizzando i dati degli acquisti delle famiglie o dalle spese sostenute da imprese ed istituzioni;
- c) sul calcolo quantità per prezzo;

Ciascuno di questi approcci presenta degli specifici punti di forza e di debolezza e, pertanto, fatti salvi i casi specifici nei quali il Sec95 impone di seguire un determinato metodo, generalmente un approccio viene preferito all'altro quando se ne riscontra la maggiore affidabilità in termini di rappresentatività delle fonti e di attendibilità dei dati. Specificando meglio gli approcci cui si è accennato in precedenza, si può arrivare a raggruppare i metodi di stima utilizzati in sei tipologie:

1. elaborazioni da indagini presso le famiglie: FAM;
2. elaborazioni da indagini presso le imprese: IMP;
3. metodo disponibilità: DISP;
4. metodo della spesa: SPES;
5. quantità per prezzo: QxP;
6. altri metodi: AM.

Nella tavola seguente sono sintetizzati i metodi prevalentemente utilizzati per ciascun aggregato.

Tavola 1.8 - Metodi di stima utilizzati

BRANCHE	Consumi delle famiglie		Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni e importazioni di beni e servizi		
Elaborazioni da indagini presso le famiglie: FAM	X	X					
Elaborazioni da indagini presso le imprese: IMP		X			X	X	
Metodo disponibilità: DISP	X		X	X			
Metodo della spesa: SPES			X				
Quantità per prezzo: QxP	X	X	X		X		
Altri metodi: AM	X	X	X	X			X

Una volta ottenute le stime preliminari di branca di Contabilità nazionale, tali stime vengono inserite all'interno di uno schema *input-output* e, quindi, sono confrontate con le corrispondenti stime realizzate dal lato dell'offerta. Questo passo è molto importante per quanto

riguarda l'analisi dell'esaustività dei conti nazionali, in quanto il confronto tra più stime indipendenti (o nelle fonti o nei metodi di calcolo o in entrambi) consente di realizzare un controllo di coerenza molto stringente. Le stime della domanda e dell'offerta vengono poi bilanciate con l'algoritmo utilizzato in contabilità nazionale, dando luogo alle stime finali. Il bilanciamento riconcilia le stime delle risorse disponibili con quelle degli impieghi sul territorio economico e delle esportazioni. Ad essere bilanciati sono pertanto i consumi interni delle famiglie e le importazioni ed esportazioni di servizi al netto delle spese per turismo. In seguito quando si descriveranno le fonti e i metodi dei consumi delle famiglie si farà riferimento al concetto di consumo interno e non di consumo nazionale.

1.5.3 - Valutazione

Tutti gli aggregati della domanda sono valutati, coerentemente con quanto prescrive il Sec95, ai prezzi di mercato e seguendo le regole di registrazione previste dal manuale. Fanno eccezione gli autoconsumi e gli investimenti per usi propri, i quali sono valutati ai prezzi base.

1.5.4 - Ruolo dei *benchmark* e delle estrapolazioni

Come è noto, l'anno di *benchmark* per le stime della Contabilità nazionale italiana è il 1992, tuttavia non tutte le stime degli aggregati della domanda sono state effettuate in estrapolazione a partire da tale anno; in alcuni casi infatti si è ritenuto preferibile mantenere le stime in livello.

In generale, il calcolo della disponibilità e i bilanci di Amministrazioni pubbliche o imprese private forniscono direttamente, almeno per gli anni per i quali si dispone di dati definitivi, stime dei livelli degli aggregati; dalle indagini sulle famiglie e dalle altre fonti sono invece ottenute stime in termini di tassi di variazione, mediante i quali vengono aggiornati i dati bilanciati dell'anno precedente.

1.5.5 - Principali approcci in materia di esaustività

Uno dei fattori che garantisce un elevato livello di esaustività delle stime è il fatto che a determinare il valore di un aggregato concorrono fonti diverse e soprattutto indipendenti tra loro. Relativamente alla spesa per consumi finali delle famiglie, ad esempio, le indagini statistiche sulle famiglie sono tra le fonti più rilevanti, ma sono accompagnate da una pluralità di altre informazioni tra cui sono da annoverare la stima del consumo apparente, legata al metodo della disponibilità, i bilanci delle imprese, i dati amministrativi, quelli della Bilancia dei pagamenti, e le fonti impiegate per la stima degli affitti. Nel corso della descrizione delle procedure di stima si farà riferimento ai criteri che di volta in volta vengono impiegati per assicurare la completezza delle stime. In modo particolare ci si soffermerà sul modo di utilizzo dell'indagine sui consumi delle famiglie, il cui impiego è stato raccomandato dal Comitato Pnl al fine di validare e rendere più esaustive le stime della spesa delle famiglie dei conti nazionali.

1.5.6 - La spesa delle famiglie

In questo paragrafo vengono brevemente descritte le caratteristiche più importanti delle fonti statistiche e dei metodi di calcolo prevalentemente utilizzati per la stima del consumo interno delle famiglie, già citati nelle tavole 1.5 e 1.8.

1.5.6.1 - Il metodo della disponibilità

Il metodo di stima denominato "della disponibilità" (MdD),²⁶ consiste nel calcolare il valore della disponibilità interna dei beni di consumo e di quelli di investimento; esso è usato,

²⁶ Il metodo è anche denominato "del flusso dei prodotti".

come si è visto, sia per la stima dei beni di consumo sia per quella dei beni di investimento; una breve descrizione del metodo è contenuta in questo paragrafo riferito alle stime dei consumi, ma ad essa si farà riferimento anche successivamente, nel paragrafo dedicato agli investimenti.

La disponibilità di beni di consumo è definita dalla formula seguente:²⁷

$$C = P + (I - E) + (G1 - G2) - U$$

in cui:

C=consumo interno;

P=produzione nazionale;

I=importazioni;

E=esportazioni;

G1= scorte inizio esercizio;

G2=scorte fine esercizio;

U=risorse destinate agli investimenti e ai consumi intermedi.

Le elaborazioni sono state effettuate al livello delle categorie dell'Ateco91,²⁸ per un totale di 342 attività economiche su un totale di 874 categorie: sono state prese in considerazione, infatti, solo quelle che comprendono beni originati dalla trasformazione industriale; sono stati esclusi, inoltre, i prodotti petroliferi, per i quali è utilizzato un altro metodo di valutazione che parte dalle quantità.

La prima fonte utilizzata per il calcolo della domanda con il MdD è l'indagine sul "Sistema dei conti economici delle imprese" (Sci), da cui sono estratti i dati aggregati a livello di 342 attività economiche, facendo riferimento al fatturato (*pro capite*) per la vendita dei prodotti dell'impresa e al fatturato per la lavorazione in conto terzi, al netto delle imposte. Sono stati elaborati i dati relativi a circa 20.000 imprese con più di 19 addetti e a circa 50.000 imprese con meno di 20 addetti.²⁹

I dati sono stati poi riportati all'universo mediante coefficienti di espansione costruiti sui dati dell'occupazione. I dati dell'indagine Sci fanno riferimento alla attività economica prevalente dell'impresa,³⁰ pertanto è stato necessario integrare i dati dell'indagine Sci con quelli dell'indagine sulla "Produzione industriale annuale" secondo la revisione effettuata a partire dal 1993. Tale indagine permette di disaggregare i dati dell'indagine Sci riportati all'universo secondo circa 4300 prodotti e quindi di riaggregarli nelle categorie della classificazione per prodotto.³¹

I prodotti sono stati classificati secondo la loro destinazione economica: in caso di destinazione plurima, sono state stimate delle percentuali di destinazione sia per il fatturato che per le importazioni sulla base dei risultati forniti da un gruppo di lavoro appositamente costituito all'interno dell'Istat.³²

Le imposte sulla produzione e sulle importazioni sono state stimate dalla contabilità nazionale (confronta paragrafo 1.3.10). I dati sono forniti a livello di branca di origine e sono disaggregati per categoria sulla base del fatturato.

Le informazioni sull'interscambio con l'estero derivano dalle statistiche Istat sul commercio con l'estero, elaborate ad un livello di circa 10.000 voci elementari.

Per quanto riguarda i margini di commercio e di trasporto, i dati sono stati stimati in termini di percentuali sul fatturato e secondo la destinazione economica. Le informazioni sono

²⁷ I flussi si intendono comprensivi dei margini commerciali, di trasporto, delle imposte e dell'Iva gravante.

²⁸ Come si è già detto, la classificazione Nace Rev.1 si ferma al quarto livello di aggregazione (classi); il quinto livello (categorie), preso in considerazione per il MdD, è fornito solo dalla classificazione Ateco91.

²⁹ I dati relativi all'indagine Sci sono stati elaborati per tenere conto delle risposte mancanti o incomplete contenute nell'indagine.

³⁰ Solo per le imprese con più di 200 addetti è fornita una disaggregazione per le eventuali diverse attività esercitate.

³¹ Vi è perfetta corrispondenza tra le voci della classificazione Ateco e quelle della classificazione per prodotto.

³² Confronta Bruno (2000).

fornite a livello di branca per cui a ciascuna delle attività economiche che compongono la branca è assegnato lo stesso margine. Inoltre è disponibile una stima delle giacenze di prodotti destinati alle esportazioni e di prodotti finiti presso i commercianti.

Infine l'ultima fonte informativa è costituita dall'Iva gravante sui prodotti espressa in termini percentuali sul fatturato al netto dell'Iva. Anche in questo caso a ciascuna delle Ateco che compongono la branca è assegnata la stessa aliquota.

Ai fini della stima della spesa delle famiglie, il metodo della disponibilità è utilizzato in particolare per alcuni prodotti alimentari, il vestiario e le calzature, i mobili e gli articoli per la casa, i libri e i giornali, la Tv, la radio e altri beni ricreativi.

L'aggiornamento delle stime di *benchmark* è effettuato sulla base delle rilevazioni annuali sui conti delle imprese e sulla produzione industriale (in assenza di queste, elaborando le indagini mensili sul fatturato e sulla produzione) e sulla base delle statistiche del commercio con l'estero. Anche le stime delle aliquote dei margini, delle imposte e dell'Iva vengono aggiornate annualmente.

1.5.6.2 - L'utilizzo dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie (BF)

L'indagine sui consumi delle famiglie (indagine BF) è stata condotta dall'Istat a partire dagli anni cinquanta ed ha subito nel tempo numerose ristrutturazioni, l'ultima delle quali è avvenuta nel 1997. La ristrutturazione dell'indagine ha riguardato tutte le fasi del processo di produzione dei dati,³³ oltre ad essere orientata all'armonizzazione di definizioni e metodologie concordate in sede comunitaria. Hanno subito cambiamenti significativi il disegno di campionamento, il questionario ed inoltre sono state modificate le procedure di revisione, acquisizione e correzione dei dati. Grazie all'insieme delle misure adottate la qualità ed affidabilità degli indicatori BF risultano essere sensibilmente aumentata. Il raccordo tra la vecchia e la nuova indagine è stato effettuato studiando le caratteristiche delle serie storiche trimestrali derivanti dalla vecchia e dalla nuova indagine (per la quale ormai si dispone di un numero di osservazioni sufficienti) e sulla base dei risultati ottenuti nel periodo di sovrapposizione tra le due indagini (primo trimestre 1997).

L'utilizzo dell'indagine sui consumi di famiglia ai fini della costruzione delle stime di contabilità nazionale è stato un tema studiato nell'ambito dei lavori del Comitato Pnl, che ha costituito a tale scopo una task force. Le raccomandazioni della task force sono state seguite dall'Istat, sia nella fase di ristrutturazione dell'indagine, sia nella fase successiva di utilizzo dei risultati. In particolare: a) sono stati costruiti intervalli di confidenza delle stime desunte dall'indagine in modo da verificarne l'attendibilità; b) prima del loro utilizzo per la costruzione delle stime di contabilità nazionale, i dati sono stati sottoposti a procedure di perequazione ed eliminazione degli outliers; c) le stime dell'indagine sono state ricondotte alle definizioni di contabilità nazionale od opportunamente integrate per assicurare il rispetto di queste ultime; d) anche per le voci per le quali l'indagine non costituisce una fonte idonea per le stime dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale, i risultati della rilevazione sono stati comunque confrontati con le stime ottenute sulla base di altre fonti.

In definitiva, i risultati dell'indagine BF non possono essere utilizzati per la costruzione delle stime della spesa per consumi, senza prima operare delle trasformazioni. Vi è innanzitutto una evidente sottostima della spesa per consumi da parte dell'indagine. La rilevazione, per alcune voci di spesa, non è considerata attendibile: è il caso delle spese per alcolici, tabacco, giochi d'azzardo, delle spese per pasti e consumazioni effettuate fuori casa, delle spese per beni particolarmente costosi che la famiglia può essere indotta a non dichiarare, delle spese occasionali e rare che la famiglia può non ricordare.

³³ Confronta Istat (1999b).

La popolazione sottostante l'indagine BF è la popolazione residente, mentre quella utilizzata per le stime dei consumi interni della contabilità nazionale è quella presente sul territorio nazionale. L'indagine fa, inoltre, riferimento alle famiglie, mentre la contabilità nazionale stima la spesa per consumo sia delle famiglie sia delle convivenze, vale a dire le spese di coloro che vivono nelle istituzioni (conventi, convitti, carceri, eccetera).

Esistono inoltre altre divergenze fra l'indagine BF e i consumi delle famiglie secondo i conti nazionali, riconducibili a differenze di concetti e definizioni. Tali differenze possono essere raggruppate in tre differenti tipologie:

1. diverso trattamento per voci considerate in entrambi i concetti di spesa per consumo: è questo soprattutto il caso della stima dei fitti imputati, che nell'indagine BF è affidata all'autovalutazione da parte del proprietario.
2. tipologie di spesa previste dall'indagine BF ma non dallo schema dei conti nazionali: ad esempio, la compra vendita fra famiglie di mezzi di trasporto usati, le spese per manutenzione straordinaria dell'abitazione, i rimborsi delle assicurazioni e le vincite nei concorsi pronostici (in questi due ultimi casi la stima delle spese delle famiglie è effettuata in maniera indipendente dall'indagine e riguarda, rispettivamente, la quantificazione del servizio assicurativo consumato dalle famiglie e il saldo tra vincite e pagamenti);
3. il caso dei redditi in natura (ad esempio i ticket restaurant, non rilevati dall'indagine), oggetto di stima indipendente.

Una volta effettuati gli aggiustamenti per tenere conto delle differenze in termini di popolazione di riferimento e di definizione si vede come il livello delle spese desunto dalla nuova indagine rappresenti, nel 1997, circa il 90 per cento del corrispondente consumo interno delle famiglie.

1.5.6.3 - L'indagine multiscopo

L'indagine multiscopo (IM) è un'indagine che fornisce informazioni sulla qualità della vita degli individui e sul grado di soddisfazione di alcuni servizi di pubblica utilità. Le aree tematiche considerate sono varie ed abbracciano quasi tutti gli aspetti della società: famiglia, zona in cui si vive, istruzione e formazione, lavoro domestico ed extradomestico, spostamenti quotidiani, tempo libero e partecipazione sociale, stili di vita e condizioni di salute, consumo di farmaci e utilizzo dei servizi sanitari, micro-criminalità, funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Questa indagine rappresenta una fonte di un certo rilievo per valutare la fruizione di servizi da parte delle famiglie soprattutto per quelle voci per le quali le altre fonti informative risultano carenti o poco tempestive: ai fini della stima della spesa delle famiglie tale indagine è stata utilizzata per le spese nei pubblici esercizi, per alcune spese di carattere ricreativo, per l'istruzione, per una parte delle spese sanitarie, per la stima dell'*input* di lavoro dei servizi domestici.

1.5.6.4 - Le altre fonti

Fonti prevalentemente di natura amministrativa vengono utilizzate per la stima della spesa per tabacchi (la fonte è costituita dalle vendite dei Monopoli di stato), per lotterie e concorsi pronostici Ministero delle finanze, Unire, Coni), per i consumi energetici (dati ed elaborazioni del bilancio energetico nazionale del Ministero dell'industria), per alcuni servizi ricreativi, cinema, spettacoli eccetera (Siae), per una parte dei servizi di istruzione (Ministero della pubblica istruzione), per l'acquisto di servizi finanziari (dati Banca d'Italia), per la stima dei servizi assicurativi (dati Isvap e dati della bilancia dei pagamenti). Per quanto riguarda le spese per la salute, oltre alla già citata indagine multiscopo, le fonti principali sono i dati della Farmindustria per i prodotti medicinali, le giornate di degenza negli istituti di cura privati o convenzionati per le altre spese. Le spese per servizi di trasporto sono stimate sulla base dei

dati delle Ferrovie dello stato e delle statistiche che compaiono nel Conto nazionale dei trasporti. Gli acquisti di mezzi di trasporto sono calcolati con un approccio quantità per prezzo, attraverso elaborazioni sul numero delle immatricolazioni al Pubblico registro automobilistico e sui prezzi medi per segmento di mercato delle autovetture. La stima delle spese per servizi di comunicazione viene effettuata sulla base dei bilanci delle imprese operanti nel settore.

Per le spese alberghiere la stima per l'anno di *benchmark* si è potuta giovare di un'indagine speciale sulle vacanze, i cui risultati sono stati integrati con le indagini Istat sul turismo, che sono state utilizzate, insieme all'indagine multiscopo, anche per il successivo aggiornamento delle stime.

Una citazione a parte merita il sistema di stima degli affitti (sia reali che imputati): questo sistema è stato sottoposto a revisione nel 1996, a seguito della Decisione della Commissione del 1995.³⁴ In tale occasione è stato adottato il metodo della stratificazione e la stima dei fitti imputati è stata realizzata applicando alle case in proprietà gli affitti rilevati per abitazioni con caratteristiche simili. Per il livello di *benchmark* delle spese di manutenzione ordinaria ci si è potuti basare su una indagine speciale effettuata con riferimento al 1993 sulle famiglie; per l'aggiornamento delle stime si utilizza la nuova indagine BF.

1.5.7 - La spesa per consumi delle Istituzioni Senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)

La spesa per consumi finali delle Npish corrisponde al valore dei beni e servizi prodotti dalle istituzioni stesse (confronta il paragrafo 1.3.9.7) al netto degli investimenti per uso proprio (software autoprodotti) e del valore delle cessioni di beni e servizi (vendite residuali).

Gli introiti delle Npish ottenuti per cessione di beni e servizi nell'ambito della loro attività *non market* (vendite residuali), sono stati valutati attraverso la stima di valori medi per addetto, per categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco91) e per classe dimensionale, con riferimento al fatturato Iva relativo alle unità istituzionali *non market* individuate in precedenza attraverso l'incrocio degli archivi del Censimento, delle dichiarazioni Iva e dell'Inps (confronta il par 1.3.9.7): i valori medi per addetto sono stati riportati all'universo mediante la stima delle unità di lavoro (Ula).

1.5.8 - La spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche

La spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche comprende le seguenti due categorie:

- il valore dei beni e dei servizi *non market* prodotti dalle amministrazioni pubbliche stesse, al netto degli investimenti per uso proprio e degli eventuali introiti connessi alla loro fornitura,³⁵ tali servizi possono essere sia di tipo individuale, come l'istruzione e la sanità erogate direttamente dalle Ap sia di tipo collettivo, come la difesa, l'ordine e la sicurezza;
- gli acquisti da parte delle amministrazioni pubbliche di beni e servizi, prodotti da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, forniti - senza alcuna trasformazione - alle famiglie a titolo di prestazioni sociali in natura. Questo tipo di acquisti è relativo esclusivamente alla fornitura di servizi individuali relativi alle funzioni di protezione sociale. Ciò implica che le amministrazioni pubbliche si limitano a pagare i beni e i servizi consumati dalle famiglie.

Dalla definizione data risulta immediato comprendere come una corretta valutazione della spesa per consumi finali delle Ap passi innanzitutto attraverso l'analisi della produzione delle stesse; per la descrizione della metodologia di stima si rimanda al paragrafo 1.3.9.7. Il

³⁴ Confronta Decisione della Commissione delle comunità europee sui *Principi per la valutazione dei servizi di abitazione*. (95/309/CE, Euratom), Gazzetta ufficiale delle comunità europee N° L 186/59 del 5.8.95. Per una descrizione particolareggiata del metodo utilizzato nei conti nazionali confronta Istat (1997).

³⁵ La spesa per consumi finali viene infatti ottenuta sottraendo dalla produzione le vendite residuali e la produzione per proprio uso finale (software autoprodotti)

metodo, come si è già detto, prevede l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili derivanti dai bilanci degli enti pubblici, integrate con informazioni desumibili da altre fonti come nel caso delle Amministrazioni comunali. L'approccio *bottom-up* utilizzato per la stima della produzione, che si fonda su una base di microdati di tipo esaustivo, è il medesimo adottato per la stima della spesa per consumi finali proprio perché l'uso dei microdati garantisce la corretta classificazione di tutti i servizi prodotti dalle Ap, consentendo di analizzare in modo attendibile i servizi tra quelli di tipo individuale e quelli di tipo collettivo. Tale schema classificatorio è stato utilizzato anche per quanto riguarda le vendite residuali e la valutazione del software autoprodotta, le due componenti che vanno sottratte alla produzione per arrivare alla spesa per consumi finali.

Le vendite residuali sono costituite dai pagamenti effettuati dagli utenti a fronte di un servizio reso; il loro valore non è tale da coprire in misura significativa (meno del 50 per cento) i costi di produzione, cioè tale da qualificare il servizio come un servizio di tipo *market*, ma rappresenta comunque un modo attraverso cui l'utilizzatore del servizio contribuisce al finanziamento della sua produzione. Sono classificate come vendite residuali: i pagamenti a fronte della fornitura di servizi di istruzione, dei servizi mensa ed altri servizi ausiliari, prevalentemente forniti dalle Amministrazioni comunali e dalle Università; i contributi a carico dell'utente per i servizi sanitari; costituiti principalmente dal pagamento dei ticket per la prestazione di servizi sanitari da parte delle Asl. La seconda voce economica che permette il passaggio dal concetto di produzione a quello di spesa per consumi finali è rappresentata dalla produzione di beni e servizi per uso proprio. Tale voce economica consiste essenzialmente nella autoproduzione di software che avviene all'interno delle Amministrazioni pubbliche.³⁶

1.5.9 - Acquisizioni meno cessioni di beni materiali e immateriali

Nei paragrafi seguenti verrà data una descrizione sintetica delle fonti e dei metodi utilizzati per la stima di tale aggregato, seguendo la seguente articolazione:

- prodotti dell'agricoltura della silvicoltura e della pesca;
- prodotti in metallo, macchine e altri beni materiali;
- mezzi di trasporto;
- fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali e opere del genio civile;
- beni immateriali

La stima degli acquisti meno cessioni di beni materiali viene effettuata a livello di categoria di attività economica, secondo la classificazione NaceRev.1. A questo livello di dettaglio (5 cifre Ateco) sono identificate 151 attività economiche produttrici di beni di investimento³⁷ di cui 147 relative ai beni materiali.

Come si è visto in precedenza (confronta tavola 1.8), i metodi di stima utilizzati per l'elaborazione degli investimenti fissi lordi si possono classificare in quattro categorie:

- metodo della disponibilità;
- metodo della spesa;
- metodo quantità per prezzo;
- altri metodi.

1.5.9.1 - Investimenti in prodotti dell'agricoltura

I prodotti delle coltivazioni sono stati stimati in base all'incremento delle nuove piantagioni relative a quelle coltivazioni che superano l'anno (vigneti, uliveti, alberi da frutto).

³⁶ Si veda a questo proposito il paragrafo 1.5.9

³⁷ In questo numero non sono comprese le attività economiche afferenti alla branca delle costruzioni. Per questa branca, infatti, viene effettuato un calcolo secondo una disaggregazione che non corrisponde a quella per Ateco.

Per la branca dei prodotti zootecnici l'investimento è costituito dall'incremento in valore del bestiame da riproduzione. La valutazione viene effettuata - distintamente per bovini, caprini ed equini - moltiplicando la variazione della consistenza (numero di capi per peso medio) per il prezzo medio. Le fonti sono costituite dalle indagini Istat sulla consistenza del bestiame e sulla produzione lorda vendibile.

Gli investimenti originati dalla branca della Pesca e piscicoltura sono valutati con il metodo della disponibilità.

1.5.9.2 - Investimenti in prodotti in metallo e macchine e altri beni materiali

Gli investimenti per la quasi totalità delle attività economiche comprese in questo aggregato vengono stimati mediante il metodo della disponibilità.

Le branche delle macchine utensili, motori e generatori elettrici, macchine e materiale elettrico, apparecchi e trasmettenti telefonici e strumenti medicali e per la misurazione, comprendono, oltre ad attività di produzione di beni di investimento il cui flusso è valutato con il metodo della disponibilità, anche attività economiche che effettuano servizi di manutenzione straordinaria e lavori di installazione, le quali vengono stimate separatamente.

Il metodo della spesa invece viene, utilizzato per la valutazione degli investimenti della branca delle macchine agricole. Gli investimenti in nuovi macchinari agricoli e trattrici sono valutati sulla base di dati di spesa forniti dall'Unione nazionale costruttori macchine agricole (Unacoma) ai quali viene aggiunta l'Iva gravante. Anche in questo caso viene aggiunta la stima della spesa per manutenzioni straordinarie, calcolata come somma dei costi.

1.5.9.3 - Investimenti in mezzi di trasporto

La stima degli investimenti in mezzi di trasporto è stata effettuata prevalentemente con il metodo quantità per prezzo. Fa eccezione la categoria degli altri veicoli stradali, la cui stima è stata effettuata utilizzando il metodo della disponibilità.

Gli investimenti in autoveicoli sono valutati applicando a dei raggruppamenti di unità immatricolate nel corso dell'anno i corrispondenti prezzi medi di listino. Le categorie considerate sono: autovetture, autocarri, trattori, motocarri, autobus, rimorchi e semirimorchi. I dati relativi alle immatricolazioni di autovetture provengono dalla Direzione della Motorizzazione civile e sono elaborati per segmenti di mercato. Per le autovetture ad ogni segmento è associata una stima della quota acquistata dalle imprese.

Per quanto riguarda la cantieristica, il Registro italiano navale (Rina) fornisce ogni anno l'elenco e le principali caratteristiche delle navi che entrano a far parte della flotta mercantile e del naviglio da trasporto e da pesca di bandiera italiana. Nel caso delle navi maggiori di 100 tonnellate di stazza lorda è quindi possibile effettuare un vero e proprio calcolo quantità per prezzo. Nel caso di navi minori di 100 tonnellate di stazza lorda, il Registro italiano navale fornisce solo alcuni dati complessivi (fra cui numero e tonnellate di stazza lorda) per tipologia di naviglio: di conseguenza i valori corrispondenti sono stimati in base ai prezzi di appalto in cantiere per tonnellata di stazza lorda. La stima degli investimenti in manutenzione straordinaria relativa alle unità navali in esercizio è effettuata in base ai dati dell'indagine sulla produzione industriale annuale.

Gli investimenti in materiale rotabile ferrotranviario (comprese le manutenzioni straordinarie) vengono stimati sulla base dei dati forniti dalle Ferrovie dello stato e dalla Cispel,³⁸ un organismo a cui sono associate la maggior parte delle aziende municipalizzate.

Dal Registro aeronautico italiano (Rai), registro di classificazione e di dotazione di certificazione di aeronavigabilità per gli aeromobili nazionali, perviene ogni anno un elenco dei

³⁸ Confederazione Italiana dei servizi pubblici degli enti locali.

singoli aeromobili immatricolati nell'anno di riferimento dei dati comprensivo delle principali notizie sulle caratteristiche tecniche e anagrafiche. Tale elenco viene inviato al Consorzio italiano assicurazioni aeromobili (Ciaa) che associa ai singoli aeromobili il dato relativo al valore dell'aeromobile assicurato che, opportunamente rivalutato, può essere considerato una proxy del valore effettivo³⁹ ed essere assunto come prezzo. Il valore delle manutenzioni straordinarie relative agli aeromobili in esercizio viene invece richiesto espressamente alle compagnie aeree di bandiera italiana.

1.5.9.4 - Investimenti in costruzioni

Il calcolo della produzione e degli investimenti è effettuato sulla base delle stesse fonti statistiche (confronta il paragrafo 1.3.9.3). Il passaggio dalla produzione agli investimenti avviene sottraendo il valore della spesa per manutenzioni ordinarie e aggiungendo la stima dell'Iva gravante.

1.5.9.5 - Acquisizioni meno cessioni di beni immateriali.⁴⁰

Originali di opere artistiche

L'originale è l'*output* di un'attività creativa e deve essere chiaramente distinto dal supporto sul quale è registrato. Il valore dell'attività è legato alla possibilità di sfruttare l'originale in futuro e risiede quindi nel *copyright* che conferisce i diritti di sfruttamento al secondo stadio del processo. Il possessore dell'originale può infatti vendere l'originale ad un'altra unità istituzionale, usarlo direttamente per la produzione di copie o dare licenza ad altri di produrre copie. In ogni caso, per essere incluso tra i beni capitali, l'originale deve essere utilizzato ripetutamente al secondo stadio del processo, ossia nella produzione di copie per un periodo superiore all'anno.

Sulla base della definizione data, sono stati inclusi tra gli investimenti fissi lordi i seguenti originali (se protetti da *copyright* e utilizzati nella produzione di altri beni e servizi per più di un anno): a) film; b) produzioni televisive; c) manoscritti; d) registrazioni musicali.

I film e le produzioni televisive sono stati stimati sulla base dei costi di produzione. Il valore degli investimenti in film originali è dato dalla somma dei costi di produzione dei film italiani e dei capitali italiani investiti nelle co-produzioni.⁴¹ Per le produzioni televisive, sono stati valutati i costi sostenuti dalla Rai e da Mediaset per la produzione di programmi ad utilità ripetuta. A queste voci è stata aggiunta una stima dei costi sostenuti per l'edizione e il doppiaggio di film stranieri.

Gli originali letterari e musicali sono stati stimati sulla base del valore attuale dei rendimenti futuri attesi dallo sfruttamento dei diritti. I parametri necessari per la valutazione degli investimenti in originali letterari e musicali (vita utile dell'originale, distribuzione negli anni dei rendimenti, tasso di sconto da utilizzare) sono stati fissati, limitatamente a segmenti specifici di mercato, in base a pareri forniti da parte della stessa Siae per la musica e di alcune tra le maggiori case editrici italiane per i libri. Per gli originali letterari, inoltre, è stata stimata una percentuale di royalties sul fatturato differenziata a seconda del tipo di opera scritta dall'autore per tenere conto il più possibile delle diverse forme di contratto.

Software

La stima degli investimenti in software è stata effettuata separatamente per le due componenti di software acquistato (software generale e su commessa) e autoprodotta. Gli

³⁹ La rivalutazione è effettuata in base al parere dei tecnici del settore.

⁴⁰ La metodologia di stima di queste poste è stata elaborata attraverso un confronto continuo con gli altri paesi europei nell'ambito dei lavori della *task force* sui beni immateriali appositamente istituita per la standardizzazione delle definizioni e delle procedure di stima. Nel documento finale della *task force* sono state stabilite delle linee guida che hanno contribuito al chiarimento di alcune definizioni del manuale.

⁴¹ I dati sono di fonte Anica.

investimenti in software acquistato sono valutati dal lato dell'offerta. In una prima fase viene calcolato l'ammontare di risorse rese disponibili per usi interni (fatturato dell'Ateco 72 più saldo estero). I dati rilevati dalle indagini non si riferiscono tuttavia al solo fatturato di software, ma comprendono anche il valore dei servizi di consulenza, formazione e assistenza alla realizzazione dei progetti, nonché i servizi di elaborazione dati. Per individuare la frazione della spesa imputabile a investimenti in software, coerentemente con le definizioni internazionali, sono state utilizzate le informazioni provenienti da una indagine condotta dall'Istat sulle imprese informatiche. Grazie a tale indagine è stato possibile quantificare per ogni attività economica la produzione di software da registrare come investimenti indipendentemente dall'attività principale di produzione.

La spesa per lo sviluppo di software per usi propri è stata stimata in base al costo del lavoro sostenuto dalle imprese per il personale addetto allo sviluppo di software. Sia il numero di addetti allo sviluppo di software che i costi medi sostenuti dalle imprese sono stati stimati per settore di attività economica e classi di addetti. La ripartizione delle attività economiche è stata effettuata in base alle prime 3 cifre della classificazione delle attività economiche Nace Rev.1 (o Ateco) per tenere conto delle specificità settoriali e dimensionali della distribuzione degli informatici e del costo del lavoro sostenuto dalle imprese.

Prospezioni minerarie

La stima di questa componente è stata effettuata dal lato dell'offerta, valutando il valore della produzione delle attività economiche classificate nell'Ateco 75.20.4, "Attività di ricerca mineraria".

Miglioramenti apportati ai beni non finanziari non prodotti

La stima della spesa per miglioramenti fondiari viene effettuata distintamente per le due componenti pubblica e privata. Gli investimenti pubblici sono stimati in base ai risultati dell'indagine sulle opere del genio civile che prevede, nella sua disaggregazione per tipologia di opera, la voce specifica: opere di bonifica. La stima dei miglioramenti fondiari effettuati da privati viene invece effettuata utilizzando le informazioni fornite dalla Banca di Italia sui mutui erogati a tal fine dagli istituti di credito specializzati.

1.5.10 - Variazione delle scorte

Il calcolo della variazione delle scorte viene effettuato per le 101 branche di origine distintamente per i prodotti finiti, le materie prime e i prodotti acquistati e rivenduti senza trasformazione. Dalle indagini presso le imprese viene ricavata la variazione delle giacenze tra fine ed inizio anno relative a ciascuna di queste tre tipologie di scorte. I valori *pro capite* vengono moltiplicati per le unità di lavoro ottenendo così una prima stima di fonte impresa che è, però, una stima dal lato del proprietario delle giacenze. I valori stimati equivalgono ad un calcolo effettuato per branca produttrice solo per quanto riguarda le giacenze di prodotti finiti; occorre quindi operare una riallocazione da branca proprietaria a branca produttrice del valore delle giacenze di materie prime e dei prodotti acquistati e rivenduti senza trasformazione. Nel primo caso, tale riallocazione avviene in base alla matrice dei costi intermedi, mentre nel secondo caso, che riguarda quasi esclusivamente le giacenze presso il commercio, si utilizza la stima effettuata nell'ambito del calcolo dei margini commerciali.

1.5.11 - Acquisizione meno cessione di oggetti di valore

L'acquisizione di oggetti di valore da parte di unità residenti è effettuata sia su beni non oggetto di attività di produzione corrente (opere d'arte, collezioni di francobolli, eccetera) che su beni prodotti. Per i primi l'acquisizione netta è pari al saldo delle partite correnti, in quanto le operazioni tra residenti si compensano. Per quanto riguarda i beni prodotti nel periodo corrente la stima è stata effettuata con il metodo della disponibilità, ossia valutando il valore dei

beni immessi sul mercato (produzione più importazioni nette) destinati all'accumulazione come beni rifugio.

1.5.12 - Gli scambi con l'estero di beni e servizi

In occasione dell'adozione del Sec95 è stata effettuata una stima annuale dell'interscambio di beni e servizi con una articolazione settoriale basata sulla classificazione Nace Rev.1 (101 branche); per l'anno di *benchmark* 1992 è stata inoltre costruita una matrice delle importazioni per branca di origine e settore acquirente.⁴²

1.5.12.1 - Esportazioni di beni

La principale fonte di cui si dispone per stimare le esportazioni di beni è costituita dalle statistiche del commercio con l'estero, la cui rilevazione viene effettuata dall'Istat (Servizio commercio estero). Per quanto concerne i paesi extracomunitari la rilevazione continua ad essere effettuata sulla base delle copie delle bollette doganali (documento amministrativo unico) emesse dai competenti uffici del Ministero delle finanze secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti comunitari 1736/75 del Consiglio del 24 giugno 1975 e successive modificazioni. Per quanto riguarda gli scambi con i paesi membri dell'Unione europea, dal gennaio del 1993 è in vigore il sistema Intrastat, che si basa sul regolamento del Consiglio Ue n. 3330/91.

Alle esportazioni di beni sono stati aggiunti gli importi, desunti da alcune voci della Bilancia dei pagamenti italiana elaborata dalla Banca d'Italia, relativi a una quota delle *royalties* e licenze attribuite dalla contabilità nazionale alle branche dei beni, all'assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze – considerata un bene in quanto va ad incrementare il valore dei beni di investimento a cui è associata – ed alle esportazioni di beni venduti dall'Italia ad ambasciate, consolati stranieri o ad organizzazioni internazionali situati sul territorio geografico italiano.

1.5.12.2 - Esportazioni di servizi

Le esportazioni di servizi registrano tutti i servizi prestati da residenti a favore di non residenti. La principale fonte di cui si dispone per quanto riguarda le esportazioni di servizi è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, redatta dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi (Uic) sulla base del V Manuale del fondo monetario internazionale (Fmi). L'attività di raccolta dei dati elementari è svolta dall'Ufficio italiano dei cambi, pienamente integrato nella Banca d'Italia, quale ente strumentale, con il decreto legislativo 26 agosto 1998 n.319.

Gli strumenti di raccolta utilizzati dall'Uic sono costituiti dalla "Matrice valutaria", dalla "Comunicazione valutaria statistica"(Cvs) e da alcune indagini campionarie. Come si è già accennato nel paragrafo 1.1.3, la matrice valutaria si basa sulle informazioni valutarie fornite dalle banche italiane sui flussi delle operazioni con l'estero che transitano attraverso il sistema bancario, mentre la Cvs è lo strumento che fa capo agli operatori residenti per la raccolta di dati su tutte le loro operazioni con l'estero, anche quelle che non transitano per le banche residenti, al di sopra di una soglia minima di 20 milioni di lire (10 mila euro). Le

⁴² Per la parte di questa matrice che riguarda i beni la fonte dei dati è costituita dai Documenti amministrativi unici del Ministero delle finanze, Dipartimento delle dogane, dove le merci importate vengono distinte per voce statistica, per regione geografica d'origine e per attività economica dell'operatore. Per quanto riguarda i servizi si è effettuata l'attribuzione complessiva alle branche in base alla classificazione fornita dall'Ufficio Italiano dei cambi per il 1992 che, grazie al suo livello di dettaglio, ha permesso in alcuni casi di individuare direttamente le branche acquirenti in base alla natura stessa del servizio. Per la parte che non è stato possibile attribuire ci si è basati sulle informazioni desunte dalla struttura dei costi delle imprese, attraverso le quali si è potuto costruire una stima preliminare, successivamente sottoposta al bilanciamento complessivo dei flussi di importazione e di produzione interna. È stata inoltre costruita, sempre per il 1992, una matrice delle imposte sulle importazioni (esclusa l'Iva), basata su di una dettagliata elaborazione dei dati riportati nel Documento amministrativo unico del Ministero delle finanze, che ha permesso di distinguere i diversi tipi di prelievi, dazi ed altri tributi (circa 30), facilitando l'attribuzione alle branche di destinazione.

indagini campionarie effettuate dall'Uic hanno per oggetto i viaggi internazionali (a partire dal 1996) e i trasporti (a partire dal 1998).

Nelle esportazioni di servizi dell'Italia verso il resto del mondo confluiscono, con riferimento all'anno 1995, le seguenti voci:

- una quota di attività di servizi rilevate dalle statistiche del commercio estero riguardanti alcune particolari tipologie di prodotti (ad esempio le pellicole cinematografiche sviluppate sono state classificate nelle esportazioni di servizi, a differenza delle esportazioni di nastri o di pellicole nuove che sono state classificate nelle esportazioni di beni);
- i servizi di trasporto merci, comprendenti gli introiti di compagnie italiane per il trasporto di merci esportate dopo che queste hanno varcato la frontiera nazionale e quelli relativi alle merci in transito per paesi terzi; i servizi di trasporto passeggeri, che i vettori residenti forniscono a passeggeri non residenti per gli spostamenti fino al territorio nazionale o tra paesi terzi; i servizi di trasporto ausiliari e di assistenza forniti nei porti, aeroporti ed altre stazioni da operatori residenti a non residenti;
- i servizi di costruzione esportati, al netto degli investimenti fissi lordi in quanto questi ultimi contribuiscono al Pil del paese estero in cui la costruzione ha luogo;
- i servizi di comunicazione, comprendenti i servizi postali, i servizi di telecomunicazione e gli altri servizi di comunicazione;
- i servizi di intermediazione, comprendenti i servizi legati al commercio e i servizi finanziari; i servizi assicurativi esportati. Alla precedente stima del Sec 79 per l'ammontare del compenso del servizio sono stati aggiunti i premi supplementari all'esportazione (confronta paragrafo 1.11).
- i servizi personali, culturali e ricreativi, comprendenti anche una quota delle *royalties*, riguardante gli originali di opere artistiche, corrispondenti nella Bilancia dei pagamenti ai diritti d'immagine e diritti di autore.
- i servizi per le imprese, incluso l'impiego di beni immateriali non prodotti (licenze), ma al netto dei brevetti, *know-how* e marchi di fabbrica – classificati tra le acquisizioni di attività non finanziarie non prodotte - e dell'assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze, attribuita alle esportazioni di beni.
- i servizi governativi, che comprendono sia i servizi acquistati in Italia dalle rappresentanze diplomatiche estere e dalle organizzazioni internazionali, sia l'ammontare del rimborso allo Stato italiano delle spese da questo sostenute per la riscossione degli importi relativi alle imposte dovute alla Ue in base al regime delle "Risorse proprie". Quest'ultimo dato viene fornito dal ministero del Tesoro e attribuito alla branca 92 "Amministrazioni pubbliche";
- gli altri servizi, che includono un'eterogeneità di poste della Bilancia dei pagamenti non altrove classificate.

Al totale delle voci fin qui elencate si aggiunge la spesa per consumi finali nel territorio economico italiano delle famiglie non residenti. Questa voce comprende essenzialmente la voce "Viaggi" della Bilancia dei pagamenti dal lato dei crediti a cui si somma un piccolo importo relativo ai consumi delle famiglie del personale diplomatico estero presenti in Italia.

1.5.12.3 - Importazioni di beni

La principale fonte di cui si dispone per stimare le importazioni di beni è costituita, come per le esportazioni di beni, dalle statistiche del commercio con l'estero, la cui rilevazione viene effettuata dall'Istat (Servizio commercio estero).

Le importazioni di beni comprendono, come prescritto dal Sec 95, sia le operazioni di *leasing* finanziario, sia gli scambi di oro non monetario, ossia oro non usato a fini di politica monetaria.

I dati sono ottenuti secondo la valutazione Cif. Per passare alla valutazione Fob sono state sottratte le poste riguardanti i cosiddetti “aggiustamenti di valutazione”, stimati sulla base dei dati forniti dalla Banca d’Italia - Uic, relativi al servizio di trasporto e di assicurazione pagato sia ad operatori stranieri (esborsi di valuta) sia ad operatori residenti (risparmio di valuta):

Al nuovo totale sono stati aggiunti gli importi, desunti da alcune voci della Bilancia dei pagamenti italiana elaborata dalla Banca d’Italia, relativi alle provviste di bordo in uscita, ad una quota delle *royalties* e licenze attribuite dalla contabilità nazionale alle branche dei beni, all’assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze – considerata un bene in quanto va ad incrementare il valore dei beni di investimento a cui è associata – ed alle importazioni di beni per il funzionamento delle rappresentanze diplomatiche italiane all’estero.

A questo ammontare sono state sommate le importazioni di tabacco di contrabbando, la cui stima è stata effettuata dalla contabilità nazionale sulla base di dati di quantità, comunicati annualmente all’Istat dalla Guardia di finanza, sui tabacchi esteri sequestrati e su quelli consumati in frode. Per ottenere la stima in valori correnti, a tale numero viene applicato un prezzo medio unitario calcolato a partire dal prezzo pagato dall’acquirente finale ed effettuando una stima dei margini commerciali trattenuti dai diversi operatori intervenuti nel circuito distributivo illegale.

1.5.12.4 - Importazioni di servizi

Le importazioni di servizi registrano tutti i servizi prestati da non residenti a favore di residenti. Anche per quanto riguarda le importazioni di servizi, la principale fonte di cui si dispone è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana.

Nelle importazioni di servizi dell’Italia verso il resto del mondo confluiscono, con riferimento all’anno 1995, le seguenti voci:

- i servizi di trasporto delle merci importate effettuati, sia all’interno del territorio economico italiano sia all’estero, da non residenti durante il tragitto che separa la frontiera dell’economia esportatrice dalla frontiera italiana; i servizi di trasporto passeggeri, che i vettori non residenti forniscono a passeggeri residenti in Italia, non solo all’estero ma anche all’interno del territorio economico italiano; i servizi di trasporto ausiliari e di assistenza forniti nei porti, aeroporti ed altre stazioni da operatori non residenti a operatori residenti;
- i servizi di costruzione importati, al netto degli investimenti fissi lordi;
- i servizi di comunicazione importati, comprendenti i servizi postali, i servizi di telecomunicazione e gli altri servizi di comunicazione;
- i servizi di intermediazione importati, comprendenti i servizi legati al commercio e i servizi finanziari; i servizi assicurativi importati (comprensivi dalla stima dei premi supplementari).
- i servizi personali, culturali e ricreativi, comprendenti anche una quota delle *royalties*, riguardante gli originali di opere artistiche, corrispondenti nella Bilancia dei pagamenti ai diritti d’immagine e diritti di autore;
- i servizi per le imprese, incluso l’impiego di beni immateriali non prodotti (licenze), ma al netto dei brevetti, *know-how* e marchi di fabbrica – classificati tra le cessioni di attività non finanziarie non prodotte e dell’assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze, attribuita alle importazioni di beni;
- i servizi governativi, che comprendono i servizi acquistati all’estero dalle rappresentanze diplomatiche italiane per il loro funzionamento. Tale valore è stato stimato disaggregando i dati valutari ed attribuendoli per branca di attività economica in base ai capitoli di spesa del Rendiconto generale dello Stato relativi al ministero degli Affari esteri;

- gli altri servizi, che includono un'eterogeneità di poste della Bilancia dei pagamenti non altrove classificate. A tale dato si sottrae la stima delle importazioni di tabacco di contrabbando, in quanto già inclusa nelle importazioni di beni.

Al totale delle voci fin qui elencate si aggiunge la spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti. Questa voce comprende essenzialmente la voce "Viaggi" della Bilancia dei pagamenti dal lato dei debiti cui si somma l'importo relativo ai consumi delle famiglie del personale diplomatico italiano all'estero.

Ai fini del bilanciamento delle stime delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, è stata impiegata la valutazione cif/fob dei flussi delle importazioni e delle esportazioni (al netto delle spese per turismo) ripartiti in 101 branche di origine. L'impiego della valutazione cif per le importazioni comporta, per coerenza, due aggiustamenti: uno sui servizi importati, ai quali vengono sottratti gli importi relativi agli esborsi di valuta relativi ai noli e alle assicurazioni per la parte fornita da vettori e assicuratori esteri, e uno sui servizi esportati, ai quali vengono aggiunti gli importi dei noli e delle assicurazioni su merci importate, per la parte fornita da vettori e assicuratori italiani (sulla base di dati stimati dalla Banca d'Italia e dall'Uic).

1.5.12.5 - La nuova bilancia dei pagamenti

Negli anni 1999-2000, la Bilancia dei pagamenti italiana è stata oggetto di un importante processo di revisione, compiuto principalmente allo scopo di completare l'adeguamento ai nuovi standard fissati dal V Manuale del Fmi. La gradualità di tale processo e la necessità di disporre di una dettagliata ricostruzione delle serie storiche hanno inevitabilmente dato luogo ad alcuni sfasamenti temporali rispetto alle scadenze della contabilità nazionale. Pertanto, nei conti nazionali diffusi dall'Istat nel marzo 2000, per gli anni 1996-1999, si è stabilito di rispettare la dinamica della nuova Bilancia dei pagamenti e di garantire la coerenza nei saldi alla data del 31 marzo 2000 (confronta tavola 1.9). Tuttavia, non è stato possibile far coincidere il totale dei flussi delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi con quello della nuova Bilancia dei pagamenti, poiché ciò avrebbe causato, a partire dal 1996, una forte discontinuità nella tavola delle risorse e degli impieghi, con evidenti disagi per gli utilizzatori di serie storiche. Fino al 1995, quindi, i saldi dei conti nazionali coincidono con quelli della bilancia dei pagamenti pre-revisione, riportata comunque alle definizioni del Sec95. A partire dal 1996 i saldi coincidono con quelli della nuova bilancia dei pagamenti (con l'eccezione relativa al trattamento delle costruzioni); il quadro di raccordo è riportato più avanti, nella tavola 1.9 Il conseguimento di una totale coerenza tra la Bilancia dei pagamenti italiana e il Conto dell'Italia con il resto del mondo si conferma peraltro come obiettivo primario della contabilità nazionale nel prossimo futuro, una volta compiuto il processo di ricostruzione delle serie storiche della Bilancia dei pagamenti. Finora le nuove serie sono state ricostruite all'indietro dalla Banca d'Italia, per i principali aggregati, fino al 1996. Inoltre, la ricostruzione dei dati per i periodi anteriori al 1999 è largamente provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati diffusi potranno essere soggetti a revisioni.⁴³

Il nuovo schema della Bilancia dei pagamenti italiana è conforme allo schema adottato dal V Manuale del Fmi e pertanto risulta armonizzato con le definizioni del Sec 95, non richiedendo, come accadeva in passato, particolari operazioni di riclassificazione, salvo che per i servizi di costruzioni, per i quali l'armonizzazione fra le definizioni dei due manuali non è completa.

La nuova Bilancia dei pagamenti ripartisce i servizi esportati nelle seguenti voci:

⁴³ Confronta Banca d'Italia (2000), pag. 2.

- trasporti, comprendenti i trasporti marittimi, aerei e gli altri trasporti (stradali e ferroviari), disaggregati in “passeggeri”, “merci” e “servizi logistici e ausiliari”.
- viaggi, comprendenti i viaggi per affari e viaggi personali;
- comunicazioni, comprendenti i servizi postali e di corriere e gli altri servizi di telecomunicazione;
- costruzioni, comprendenti i lavori di costruzione e installazione effettuati all'estero da un'impresa residente e quelli effettuati all'interno da una impresa non residente. Mentre per il Sec 95 sono esportazioni di servizi soltanto le attività svolte all'estero che non costituiscono investimenti fissi lordi, il criterio utilizzato dal Fmi è quello della durata inferiore ad un anno. In attesa di una decisione a livello comunitario, la Bilancia dei pagamenti italiana non ha apportato modifiche relativamente a questo punto, continuando a includere fra i servizi di costruzioni anche quelli di durata superiore ad un anno. La contabilità nazionale continua pertanto ad effettuare una sua stima per conformarsi al Sec;
- assicurazioni, comprendenti una nuova stima del servizio assicurativo effettuata dall'Uic integrando le informazioni valutarie con quelle sui bilanci delle compagnie assicuratrici di fonte Ania. La voce assicurazioni fornita dalla nuova Bilancia dei pagamenti include anche l'ammontare dei premi supplementari e pertanto non richiede più una correzione *ad hoc* da parte della contabilità nazionale;
- servizi finanziari, comprendenti le spese e commissioni per lettere di credito, linee di credito, transazioni in valuta, intermediazione di attività finanziarie eccetera tra residenti e non residenti;
- servizi informatici e di informazione, comprendenti le poste relative a consulenza su attrezzature e strumenti informatici, servizi di informazione (dal trattamento di dati alle agenzie giornalistiche), assistenza e riparazioni di calcolatori e simili;
- royalties e licenze, che rappresentano la remunerazione per l'uso di attività non finanziarie non prodotte e di diritti di proprietà intellettuale. Nel vecchio schema esisteva una corrispondenza con le voci “Diritti di autore” e “Diritti di immagine”, che erano compresi nei “Servizi personali, culturali e ricreativi”, e con le “Licenze”, che erano inclusi nei “Servizi per le imprese”;
- altri servizi per le imprese, voce profondamente rivista nelle definizioni rispetto al passato, che comprende il *merchanting* e gli altri servizi legati al commercio – precedentemente inclusi nella voce “Intermediazioni” – il *leasing* operativo ed una serie di altri servizi professionali e tecnici per le imprese;
- servizi personali, culturali e ricreativi, che comprendono i servizi audiovisivi, associati alla produzione di film, musica, programmi radio e televisivi e alla loro distribuzione e gli altri servizi personali. Questa voce non comprende più i servizi sanitari che ora vengono inclusi nei viaggi per motivi personali;
- servizi governativi, che comprendono, come in passato, i servizi non altrove classificati associati a organizzazioni e enti governativi o internazionali. Questa voce viene, come di consueto, disaggregata in tre parti dalla contabilità nazionale, attribuite rispettivamente alle esportazioni di beni, alle esportazioni di servizi e alla spesa per consumi finali nel territorio economico italiano delle famiglie non residenti.

Tavola 1.9 - Raccordo fra i saldi della nuova Bilancia dei pagamenti Banca d'Italia e i dati Istat di contabilità nazionale

	Anno 1996		Anno 1997
Saldo beni e servizi Istat	93.819	Saldo beni e servizi Istat	80.488
Saldo rettifiche costruzioni (a)	565	Saldo rettifiche costruzioni (a)	853
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	94.384	Saldo merci e servizi Banca d'Italia	81.341
	Anno 1998		Anno 1999
Saldo beni e servizi Istat	69.152	Saldo beni e servizi Istat	42.632
Saldo rettifiche costruzioni (a)	2.478	Saldo rettifiche costruzioni (a)	520
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	71.630	Saldo merci e servizi Banca d'Italia	43.152

(a) Nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria.

1.5.13 - I dati del Pil dal lato della domanda

Nella tavola 1.10 sono riportate le stime del Pil dal lato degli impieghi per l'anno 1995.

Tavola 1.10 - Il Pil secondo l'approccio domanda. Anno 1995 (miliardi di lire correnti e composizioni percentuali)

	Miliardi di lire correnti	%
SPESA PER CONSUMI FINALI	1.368.863	
<i>Spesa per consumi finali delle famiglie</i>	1.041.930	
<i>Consumi all'estero dei residenti</i>	24.268	
- <i>Consumi in Italia dei non residenti</i>	46.809	
- <i>Spesa sul territorio economico</i>	1.064.471	100,0
- <i>Beni non durevoli e semidurevoli</i>	491.467	46,2
- <i>Beni durevoli</i>	105.782	9,9
- <i>Servizi</i>	467.222	43,9
- <i>Spesa per consumi finali delle Npish</i>	7.799	
- <i>Spesa per consumi finali delle Ap</i>	319.134	
INVESTIMENTI LORDI	345.681	
<i>Investimenti fissi lordi</i>	327.852	100,0
- <i>Macchine, attrezzature, prodotti vari</i>	146.682	44,7
- <i>Mezzi di trasporto</i>	31.968	9,8
- <i>Costruzioni</i>	149.202	45,5
<i>Variatione delle scorte e oggetti di valore</i>	17.829	
SALDO CON L'ESTERO DI BENI E SERVIZI	72.734	
Esportazioni di beni e servizi fob	483.185	
Importazioni di beni e servizi fob	410.451	
PRODOTTO INTERNO LORDO	1.787.278	

1.6 - Procedura di bilanciamento o d'integrazione

A partire dalla fine degli anni ottanta, in Contabilità nazionale è stata introdotta la prassi del bilanciamento delle stime del conto delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica utilizzando uno schema di tavola *input-output* simmetrica.⁴⁴

A tale scopo, viene stimato ogni anno un quadro completo dei soli flussi totali (produzione + importazioni) espressi ai prezzi di mercato, composto dai dati di cornice della tavola e da una serie di stime integrative indirette sulla struttura delle transazioni intermedie e dei margini commerciali e di trasporto.

Le stime di tali aggregati sono ottenute attraverso le elaborazioni di tutto il complesso sistema di rilevazioni statistiche che riguardano l'attività produttiva, gli impieghi e gli scambi con l'estero. Tali fonti, oltre ad essere indipendenti, sono soggette ad errori provocati da omissioni, mancate risposte, problemi di campionamento, di riporto all'universo, di

⁴⁴ Per una descrizione del metodo e della procedura utilizzata per bilanciare i conti nazionali si rinvia ai seguenti lavori: Stone, Champornowne, Meade (1942), Istat (1990), Istat (1997), Nicolardi (1998).

aggregazione e di tempistica nella raccolta delle informazioni. Difficilmente quindi il sistema iniziale di stime relative agli aggregati che compaiono nel conto di equilibrio dei beni e servizi a livello di branca di attività economica può rispettare i vincoli contabili e l'uguaglianza tra risorse e impieghi senza essere sottoposto ad un bilanciamento.

Il metodo utilizzato è una variante di quello proposto da Stone, Champerowne e Meade nel lontano 1942 basata su un'applicazione dei minimi quadrati generalizzati che consente di passare da un sistema di stime iniziali che non rispetta i vincoli contabili ad un sistema bilanciato, ridistribuendo le discrepanze tra i vari aggregati sulla base di informazioni a priori riguardo al grado di affidabilità relativa attribuito a questi ultimi in relazione alla qualità, alla completezza delle fonti statistiche e alla accuratezza dei metodi di calcolo impiegati per le stime. Nel processo di bilanciamento le poste ritenute meno affidabili vengono modificate in misura maggiore dalla riallocazione dei residui contabili.

Tale algoritmo, pur con diversi affinamenti ed estensioni, è entrato a far parte delle metodologie consolidate dell'Istat; per la tavola *input-output* del 1992 è stata applicata una estensione di questo metodo, che ha permesso, dato il vincolo costituito dal bilanciamento effettuato sui flussi totali e a prezzi di mercato, di arrivare simultaneamente ad una stima bilanciata dei flussi di produzione interna e di importazione e della matrice a prezzi ex-fabbrica (*producer prices*), anch'essa disaggregata nelle componenti di produzione interna e di importazione.⁴⁵ Per gli anni successivi al 1992 si è fatto ricorso ad un bilanciamento della sola tavola relativa ai flussi totali a prezzi di mercato.

1.6.1 - La metodologia

La metodologia Stone, Champerowne e Meade, (Scm), si fonda sulla minimizzazione della somma dei quadrati degli scarti fra le stime iniziali e i valori bilanciati dei diversi aggregati, vincolata al rispetto di un insieme di vincoli contabili, e permette l'inserimento, nell'algoritmo di bilanciamento, di quelle informazioni a priori sulla affidabilità dei singoli dati dei conti nazionali, ponderando i quadrati degli scarti con la varianza degli errori imputati alle loro stime.⁴⁶

⁴⁵ Nicolardi (1998).

⁴⁶ Definita, quindi una matrice X di conti non bilanciata, si procede al bilanciamento dell'intera struttura utilizzando la seguente espressione:

$$X^* = X^{\wedge} - VG'(G'VG)^{-1}(GX^{\wedge} - h)$$

dove X^{\wedge} è il vettore delle stime iniziali degli aggregati contabili contenuti nella matrice X, supposte non distorte, che non rispettano i vincoli della struttura contabile; X^* è lo stesso vettore dove però il sistema contabile è bilanciato; G è la matrice dei vincoli, linearmente indipendenti, che descrive come gli elementi del vettore X^{\wedge} entrano nelle equazioni del sistema contabile $GX^{\wedge} = h$, con h il vettore dei termini noti del sistema; GX^{\wedge} sono i residui del sistema non bilanciato di equazioni X^{\wedge} , e che andranno redistribuiti tra i diversi aggregati contabili; V è la matrice di pesi che esprime come i residui del sistema non bilanciato debbano essere ripartiti tra gli aggregati facenti parte del sistema stesso. Supposta nota a priori, tale matrice è funzione delle informazioni a priori sulla affidabilità delle diverse fonti statistiche, ed è utilizzata dal metodo Scm per ponderare la redistribuzione delle discrepanze contabili fra i vari aggregati dei conti economici. È immediato verificare che la soluzione del problema del bilanciamento deriva da una applicazione particolare dei minimi quadrati generalizzati vincolati che consentono al ricercatore di utilizzare tutte le informazioni supplementari sulle statistiche di base giudicate di volta in volta più rilevanti.

I vincoli contabili che le stime degli aggregati devono rispettare per ottenere una struttura contabile bilanciata, possono essere espressi da un sistema lineare omogeneo del tipo:

$$Gx=0$$

Dato quindi il vettore X^{\wedge} delle stime iniziali degli aggregati, la matrice V e il sistema dei vincoli $Gx=0$, la soluzione proposta da Scm per il vettore delle stime finali e bilanciate dei conti diventa:

$$X^* = X^{\wedge} - VG'(G'VG)^{-1}(GX^{\wedge})$$

Quindi il problema del bilanciamento di un sistema contabile con stime indipendenti degli aggregati e con diverso grado di attendibilità, viene trattato come un problema di stime vincolate costituite da una combinazione lineare pesata delle stime iniziali degli stessi aggregati. Il vettore X^* delle stime finali risulta, infatti, una combinazione lineare delle stime iniziali X^{\wedge} e di un termine di aggiustamento funzione della struttura dei vincoli lineari e della matrice di varianze e covarianze a priori. Confronta Borgioli (1996)

La metodologia Scm fornisce una procedura di bilanciamento dei conti economici nazionali che, ridistribuendo le discrepanze fra i vari aggregati in base a informazioni a priori sulla affidabilità relativa delle singole poste dei conti, permette di ottenere un vettore di variabili bilanciate la cui varianza risulta ridotta rispetto alla varianza iniziale.

La peculiarità di questa tecnica di bilanciamento consiste proprio nell'impiego di una matrice delle varianze e covarianze delle stime iniziali, che sintetizza il grado di affidabilità delle singole poste dei conti da bilanciare, e una sua appropriata definizione permette di distribuire i residui del sistema dei conti in modo ragionato tra i vari aggregati dello stesso e non solo in modo proporzionale al peso degli aggregati stessi come succede in altre metodologie affini.

La matrice V dovrebbe contenere nella diagonale principale le varianze a priori delle stime iniziali (che possono essere viste come "indici di affidabilità relativa" dei diversi aggregati da bilanciare), mentre i rimanenti elementi in V dovrebbero contenere le relative covarianze, tuttavia, anch'esse imposte a priori; essendo poco frequente che ci sia una correlazione tra le stime dei diversi aggregati, in fase di compilazione di conti economici nazionali, la matrice V impiegata contiene solo gli elementi posti sulla diagonale principale.

Agli aggregati a cui si imputa un livello di affidabilità più bassa, a causa dei sottostanti dati di base o a causa dei metodi di costruzione, si assegna una varianza relativamente più alta, e, viceversa, agli aggregati reputati relativamente più affidabili si assegna una varianza meno elevata. Il processo di quadratura farà sì che le poste ritenute meno affidabili saranno maggiormente modificate dalla riallocazione delle discrepanze contabili.

Il calcolo della matrice delle varianze, inserita nell'algoritmo di quadratura, è stato effettuato, presso l'Istat, assegnando a ciascun aggregato o addirittura a singoli valori della matrice delle stime iniziali, un valore compreso tra 0 e 1, il quale possa esprimere una valutazione, anche se soggettiva, del grado di affidabilità di ciascuna stima iniziale, e moltiplicando poi tali valori per i valori assoluti delle poste da bilanciare: se si attribuisce peso 0 ai dati certi e 1 ai dati di scarsa attendibilità e, ovviamente, valori intermedi tra i due estremi, agli altri dati a seconda dell'attendibilità relativa dei diversi aggregati, il sistema di bilanciamento lascerà inalterate le stime iniziali delle variabili a cui sarà dato peso 0 e varierà in modo proporzionale al peso attribuito agli altri elementi della matrice delle stime iniziali, determinando in modo residuale tutti i valori con peso 1.

Si deve inoltre sottolineare, che certamente è il sistema di varianze relative che determina il risultato e non il valore in sé assegnato alla singola varianza; infatti la varianza determina la discrepanza massima che il singolo aggregato può potenzialmente assorbire, ma la discrepanza che verrà poi realmente assorbita dipenderà anche dalle varianze assegnate agli altri aggregati.

Il sistema di varianze attualmente in uso all'Istat è illustrato nella tavola 1.11.

La variazione complessiva di un aggregato dopo il bilanciamento dipende, oltre che dalle varianze relative:

- dal segno della discrepanza di ogni singola branca;
- dalla sua distribuzione per branca;
- dal peso relativo delle discrepanze di ogni singola branca;
- dai vincoli imposti.

Tavola 1.11 - Schema di varianze attribuite ai flussi totali a prezzi di mercato

AGGREGATI	Varianze
Matrice dei costi intermedi	fra 0.0 e 1.0
Costi intermedi	fra 0.1 e 0.5
Consumi delle famiglie	fra 0.1 e 0.5
Consumi collettivi delle Ap	0.0
Consumi collettivi delle Npish	0.2
Investimenti fissi lordi	fra 0.1 e 0.2
Oggetti di valore	1.0
Variazione delle scorte	1.0
Esportazioni di beni	0.0
Esportazioni di servizi	0.2
Totale esportazioni	0.0
Valore aggiunto	fra 0.1 e 0.4
Imposte sui prodotti	0.0
Contributi sui prodotti	0.1
Totale contributi sui prodotti	0.0
Trasferimenti di prodotto	0.0
Iva	0.6
Totale iva	0.0
Importazioni di beni	0.0
Importazioni di servizi	0.2
Totale importazioni	0.0
Margini di commercio	fra 0.6 e 0.8
Margini di trasporto	fra 0.3 e 0.7
Totale margini di commercio	0.0
Totale margini di trasporto	0.0

Infine si deve rilevare che tale tecnica di bilanciamento dei conti economici nazionali, può perdere molte delle sue potenzialità se il sistema dei vincoli non è correttamente formulato o se la matrice delle varianze è mal specificata: vincoli non corretti conducono a stimatori distorti, e la mal specificazione della matrice delle varianze provoca perdita di efficienza degli stimatori.

L'equazione fondamentale del sistema è quella che pone la condizione di vincolo per l'equilibrio tra le risorse e gli impieghi per ciascuna branca produttiva.⁴⁷

Le equazioni successive esprimono semplicemente le condizioni di vincolo tra le varie componenti del sistema contabile e il loro valore somma.⁴⁸ Tali equazioni rivestono particolare importanza qualora si abbia una stima più affidabile del valore totale di alcuni aggregati rispetto alla loro distribuzione per branca, e quindi è spesso opportuno elaborare un sistema di varianze differenziato nel processo di quadratura di tali poste.

L'ultima equazione rappresenta tutto lo schema a livello aggregato; e dato che per l'intera economia, la somma dei costi sostenuti dalle imprese per la produzione eguaglia quella dei consumi intermedi delle stesse imprese e la somma dei trasferimenti dei prodotti e dei

⁴⁷ il valore delle risorse destinate agli impieghi intermedi e finali (consumi delle famiglie, delle Amministrazioni pubbliche, delle istituzioni sociali private, investimenti fissi lordi, oggetti di valore, variazione scorte ed esportazioni) eguaglia la somma dei costi intermedi per branca più il valore aggiunto, le imposte indirette al netto dei contributi, le importazioni con le relative imposte, i margini distributivi e i trasferimenti di prodotti.

⁴⁸ In particolare: la somma di colonna della matrice dei flussi intermedi deve eguagliare la somma di riga della matrice diagonale del totale dei costi intermedi per branca;

la somma di colonna della matrice delle componenti degli impieghi finali deve eguagliare il vettore dei totali di queste componenti;

la somma di riga della matrice delle componenti del valore aggiunto deve eguagliare il vettore dei totali di queste componenti; ricordiamo che il totale dei trasferimenti di prodotti per il totale economia è uguale a 0;

la somma di riga della matrice delle importazioni e delle relative imposte deve eguagliare il vettore dei totali delle importazioni e delle relative imposte;

la somma di riga della matrice del totale dei margini commerciali e di trasporto per branca deve eguagliare il vettore dei totali dei margini distributivi che è uguale a zero (in questa matrice i valori dei margini di commercio e di trasporto in corrispondenza delle branche che li producono sono registrati con segno negativo).

marginari distributivi sono nulle, si impone che il totale degli impieghi finali deve eguagliare la somma delle componenti del valore aggiunto più le importazioni e le relative imposte.

Una volta costruito il sistema delle stime iniziali e definiti i vincoli e le varianze, si è ancora molto lontani dal procedere con l'algoritmo di bilanciamento; vi è infatti una prima fase di lavoro che analizza le discrepanze che si generano branca per branca, ed evidenzia eventuali incongruenze, errori di elaborazione, omissioni, incompatibilità che possono essersi generati dall'assemblaggio di dati stimati in modo indipendente.

L'operazione più importante eseguita prima del processo di quadratura vero e proprio è infatti l'analisi dei residui generati dal sistema di equazioni non bilanciato, onde evitare che non vi siano eccessivi scompensi nella fase di stima dei diversi aggregati. Dal momento che tali valutazioni vengono effettuate in maniera indipendente ed attingendo a fonti diversificate, può in realtà risultare che le varie stime siano tra di loro eccessivamente sbilanciate, configurandosi quindi una situazione in cui la ripartizione dei residui sui vari aggregati può portare a risultati economicamente non significativi.

Da questa prima analisi si genera un processo iterativo che porta a correggere le stime iniziali di ciascun aggregato fino a quando i residui possono essere considerati vere e proprie discrepanze statistiche; solo a questo punto i dati vengono bilanciati.

La tavola 1.12 riporta appunto l'effetto del bilanciamento che ha portato, rispettivamente per il 1992 e il 1995, alle stime pubblicate il 30 aprile 1999.

Nel bilanciamento della tavola *input-output* del 1992, la discrepanza da riattribuire è stata costituita da maggiori impieghi rispetto alle risorse disponibili, mentre nel bilanciamento del conto risorse e impieghi per branca dell'anno 1995 la discrepanza che si è dovuta riattribuire, era data da maggiori risorse disponibili rispetto agli impieghi; dalle differenze percentuali degli aggregati post e pre-quadratura riportati nella tabella 1.12 si ricava il "lavoro" effettuato dalla matrice delle varianze nel riallocare tale discrepanze. Gli aggregati con varianza uguale a zero hanno infatti mantenuto il loro livello pre-quadratura, mentre gli altri sono variati in rapporto alla varianza a loro assegnata e, naturalmente, in funzione delle discrepanze esistenti: maggiormente nel caso di varianza 1, in misura più contenuta nel caso di varianze intermedie.

Tavola 1.12 - Differenze percentuali post/pre quadratura, relative al 1992 e al 1995

AGGREGATI	1992 Variazioni percentuali	1995 Variazioni percentuali
Prodotto interno lordo	0.47	-0.05
Valore aggiunto	0.52	-0.06
Iva e imposte indirette nette	0.00	0.00
Importazioni di beni e servizi	0.00	0.00
Totale risorse	0.40	-0.04
Consumi delle famiglie	-0.71	0.04
Consumi collettivi delle Ap	0.00	0.00
Consumi collettivi delle Npish	0.01	0.43
Investimenti fissi lordi	-0.38	0.06
Oggetti di valore	-9.01	-1.19
Variazioni delle scorte	-3.59	1.77
Esportazioni di beni e servizi	0.00	0.00
Totale impieghi finali	-0.44	0.04
Costi/impieghi intermedi	-0.33	-0.15

1.7 - Panoramica degli interventi per garantire l'esaustività

L'approccio italiano alla stima delle diverse componenti dell'economia non osservata consente, in particolare, di evidenziare gli aggiustamenti connessi: 1) alla presenza di attività non registrate; 2) ai problemi di mancato aggiornamento degli archivi e delle indagini; 3) alla sottodichiarazione da parte delle imprese della produzione e del valore aggiunto.

I metodi utilizzati per misurare il sommerso statistico ed economico sono i seguenti: a) l'uso di fonti informative e di tecniche statistiche che rendono possibile la stima dell'occupazione non regolare; b) la correzione della sottodichiarazione del reddito da parte delle imprese per mezzo degli aggiustamenti dei *pro capite* di produzione e di valore aggiunto dichiarato dalle piccole imprese (meno di 20 addetti); c) la verifica della consistenza degli aggregati economici con tecniche di bilanciamento delle risorse e degli impieghi a livello di singola attività economica. In questo paragrafo l'attenzione è concentrata su due delle più importanti integrazioni ai dati di contabilità nazionale effettuate al fine di rendere le stime del Pil esaustive: la stima dell'*input* di lavoro irregolare e la correzione delle sottodichiarazioni del fatturato effettuata sui dati delle indagini sulle imprese con meno di 20 addetti. Nelle altre parti di questa rassegna sono descritte altre importanti elaborazioni che vengono effettuate per garantire l'esaustività del Pil: confronto dei dati delle indagini sui consumi delle famiglie con i dati dal lato dell'offerta, integrazione per le mance, rispondenza delle metodologie per la stima di particolari settori di attività economica (commercio, costruzioni, Ap e Npish, Istituzioni finanziarie) alle raccomandazioni espresse dalle *Task Forces* del Comitato Pnl e dai documenti elaborati dall'Eurostat.

1.7.1 - *Input* di lavoro

1.7.1.1 - *La metodologia di costruzione delle stime*

L'approccio italiano alla stima del valore aggiunto per la maggioranza delle attività economiche è quello di partire da stime esaustive dell'*input* di lavoro e utilizzare queste ultime come coefficienti di espansione del valore aggiunto *pro capite*, stimato sulla base delle indagini sulle imprese. La stima dell'*input* di lavoro si riferisce sia al lavoro regolare che a quello non regolare.

L'*input* di lavoro regolare può essere definito come l'insieme delle seguenti tipologie di occupazione:

- 1) l'occupazione con contratto di lavoro formale, a tempo pieno e a carattere indeterminato;
- 2) l'occupazione con contratto di lavoro formale, a tempo pieno ma a carattere determinato;
- 3) l'occupazione con contratto di lavoro formale a tempo parziale;
- 4) le posizioni di lavoro plurime svolte nel rispetto della normativa fiscale vigente.

L'*input* di lavoro non regolare è ottenuto come somma delle seguenti categorie di lavoro:

- 1) persone residenti occupate a tempo pieno o a tempo parziale non iscritte nei libri paga delle imprese o non visibili alle statistiche;
- 2) persone residenti che non si dichiarano occupate, in quanto casalinghe, studenti o pensionati, pur svolgendo delle ore di lavoro;
- 3) stranieri non residenti e non regolari;
- 4) posizioni lavorative plurime *non* svolte nel rispetto della normativa fiscale vigente.

La stima dell'occupazione di contabilità nazionale tiene conto di importanti aspetti legati al principio dell'esaustività quali: 1) l'aggiustamento dei dati dovuto al passaggio dalle definizioni proprie delle indagini a quelle della contabilità nazionale; 2) la copertura delle unità di produzione che rappresentano l'universo dei conti economici nazionali e della conseguente occupazione; 3) i confronti e le integrazioni tra i dati di occupazione provenienti dalle fonti demografiche e quelli provenienti dalle indagini economiche.

In generale, il passaggio dai dati delle indagini statistiche ai concetti richiesti dal Sec95 è molto complesso. Infatti, sia il concetto di occupazione interna della contabilità nazionale, sia quello relativo alla unità di analisi della produzione, non coincidono con le definizioni su cui si basano le indagini rivolte alle famiglie (Censimento della popolazione e Indagine sulle forze di

lavoro) ed alle imprese. Nell'ambito della procedura di stima dell'*input* di lavoro entrambi i problemi vengono affrontati e risolti.⁴⁹

La stima dell'*input* di lavoro nella contabilità Sec95 è basata sulla costruzione di un *benchmark*, che si riferisce al 1991, e sulla successiva estrapolazione delle stime effettuate in tale anno.

Sia per l'anno base che per gli anni correnti sono elaborate stime sul numero degli occupati interni, sul numero delle posizioni lavorative e sulle unità di lavoro a tempo pieno. Le unità di lavoro sono ottenute partendo dalla stima delle posizioni lavorative, e trasformando le posizioni *part-time* e quelle plurime in *full time equivalents* tramite coefficienti stimati per le diverse attività economiche.

L'approccio utilizzato ai fini della stima è ritenuto implicitamente esaustivo in quanto consente di misurare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro per diverse categorie lavorative individuabili proprio integrando e confrontando fonti statistiche diverse, sia dal lato dell'offerta che della domanda di lavoro, o utilizzando metodi indiretti di stima.

Inoltre, la disponibilità, a partire dal 1996, di un nuovo registro delle imprese attive (Asia), che sfrutta il metodo dell'integrazione di fonti statistiche ed amministrative, ha consentito e garantisce alla contabilità nazionale di disporre di una maggiore copertura delle unità di produzione, anche di quelle non identificabili da un luogo fisico di impresa (costituite da professionisti, consulenti, collaboratori, ambulanti).

Un'altra novità, rispetto al passato, riguarda l'applicazione di una nuova metodologia di stima per gli stranieri non residenti e non regolari. In questo caso, l'utilizzo di nuove fonti di informazione e l'approfondimento del modello concettuale sottostante a tale stima hanno permesso di migliorare la misura e il contenuto informativo del dato.

In sintesi, la costruzione delle stime dell'occupazione regolare e non regolare, espressa in termini di posizioni lavorative, si articola nelle seguenti fasi principali:

- a) **armonizzazione e integrazione** delle diverse fonti di informazione al fine di ottenere una prima stima esaustiva delle posizioni lavorative;
- b) **confronto** delle fonti informative integrate dal lato della domanda di **lavoro** (le imprese e le istituzioni) con quelle dal lato dell'offerta (le famiglie) per cogliere segmenti specifici di occupazione (gli occupati regolari, gli occupati irregolari, le posizioni lavorative plurime regolari);
- c) **stima** di categorie di occupazione non direttamente osservabili dalle fonti di informazione (stranieri non residenti e non regolari) e approfondimenti su settori economici specifici per poter cogliere ulteriori tipologie di occupazione (le posizioni lavorative plurime non regolari, il numero dei non attivi che dichiarano di aver svolto ore di lavoro, l'occupazione nel settore informale);
- d) **trasformazione** delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno (Ula).

L'insieme di tutti gli elementi suindicati ha consentito in ultima analisi di isolare con maggiore precisione rispetto al passato la componente del lavoro non regolare, attribuibile alla presenza del sommerso economico.⁵⁰

1.7.1.2 - I dati delle unità di lavoro

Nella tavola 1.13 sono riportate le nuove stime delle unità di lavoro (al netto della Cassa integrazione guadagni) per l'anno 1995.

⁴⁹ Confronta Calzaroni (2000).

⁵⁰ Per una descrizione più ampia delle definizioni e degli approcci utilizzati ai fini del rispetto del principio dell'esaustività si veda Calzaroni (2000).

Tavola 1.13 - Unità di lavoro totali Anno 1995 (dati in migliaia e composizione percentuale)

	Dati assoluti	%
Agricoltura	1.622,7	7,2
Industria	6.743,0	29,9
<i>in senso stretto</i>	5.232,9	23,2
<i>costruzioni</i>	1.510,1	6,7
Servizi	14.162,6	62,9
<i>Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni</i>	5.912,8	26,2
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali</i>	2.400,0	10,7
<i>- Altre attività di servizi</i>	5.849,8	26,0
TOTALE	22.528,3	100,0

1.7.2 - La correzione per la sottodichiarazione del valore aggiunto

Sui dati rilevati presso le imprese che impiegano meno di 20 addetti, si effettua un controllo, basato sulla metodologia proposta in Franz (1985), fondato sul principio che debba sussistere un vincolo di coerenza tra i dati relativi ai ricavi e quelli concernenti i costi sostenuti da una impresa.⁵¹

Partendo dal totale dei ricavi dichiarati dall'imprenditore e sottraendo a questi i costi, con le opportune accortezze illustrate nella tavola, si arriva a determinare il valore aggiunto. Da quest'ultimo, poi, si sottraggono gli interessi passivi, gli ammortamenti⁵² e il costo del lavoro ottenendo, in questo modo, il reddito dichiarato dall'indipendente che deve essere confrontato con quello del lavoratore dipendente.

Il confronto, per essere condotto correttamente, deve basarsi sulla remunerazione oraria, così da non essere inficiato dal differente apporto lavorativo dei due soggetti, in termini di ore effettivamente prestate. A tal fine, dai dati rilevati tramite l'indagine sulle forze di lavoro, si ricavano le ore medie lavorate dai lavoratori dipendenti e dagli indipendenti nei differenti settori di attività economica. Il rapporto tra le ore lavorate dagli uni e dagli altri fornisce un coefficiente di correzione che viene applicato al reddito da lavoro effettivamente percepito dal lavoratore dell'impresa sotto osservazione. Il risultato è, quindi, confrontato con il reddito dichiarato dall'indipendente. In pratica, tramite la trasformazione fondata sulle differenti ore lavorate dai dipendenti e dagli indipendenti, si effettua una comparazione tra le remunerazioni orarie percepite dai due soggetti. Qualora la remunerazione oraria dell'indipendente risultasse inferiore a quella del dipendente, allora l'impresa verrebbe classificata come sottodichiarante e i ricavi dichiarati sarebbero rivalutati. In questa sede è però necessario sottolineare che il metodo si fonda sulla comparazione tra il fatturato e i costi e, pertanto, produce i suoi effetti sia quando un'impresa occulta i ricavi ma dichiara compiutamente i costi, sia quando sovradichiara i costi non occultando il fatturato. In questo caso il metodo conduce alla stessa rivalutazione del valore aggiunto, ma, non intervenendo sui costi, questa volta produce una sovrastima dei ricavi e, di conseguenza, della produzione. Tale distorsione viene corretta in fase di bilanciamento dei conti.

⁵¹ Per una discussione delle principali caratteristiche del metodo di rivalutazione si rimanda a Pisani (2000).

⁵² Per quanto riguarda gli ammortamenti, è opportuno precisare che si considera l'importo dichiarato dall'impresa che, come è noto, può non coincidere con le definizioni seguite nei conti nazionali. Tale scelta è dettata dal fatto che, in questa procedura, non si è interessati tanto alla reale quantificazione del fenomeno economico, quanto alla verifica della coerenza interna dei dati di bilancio dichiarati.

1.8 - Stima delle poste di passaggio dal Pil al Rnl (Sec95)

1.8.1 - Redditi da lavoro dipendente

La fonte di cui si dispone per stimare i redditi primari in entrata e in uscita dal Resto del Mondo è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, compilata dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi (Uic). Gli strumenti di raccolta utilizzati dall'Uic per produrre i dati sui redditi da lavoro dipendente sono costituiti dalla "Matrice valutaria" e dalla "Comunicazione valutaria statistica"(Cvs). I dati sui redditi da lavoro dipendente sono integrati dalla Banca d'Italia/Uic in base ad informazioni di fonte Ocse e Istat.

Nei redditi da lavoro in uscita registrati nella Bilancia dei pagamenti italiana sono compresi salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti. In entrata sono registrati i redditi pagati dal Resto del mondo a lavoratori residenti.

Percepiscono redditi da lavoro dal Resto del mondo i lavoratori stagionali e frontalieri e, più in generale, i soggetti che svolgono all'estero attività di lavoro dipendente senza perdere la residenza nel territorio economico italiano, in base ai principi fissati dal V Manuale del Fmi.

Nella voce "redditi da lavoro" confluiscono le informazioni provenienti dalla causale valutaria "salari e stipendi" e quelle riguardanti il finanziamento delle spese sostenute da ambasciate estere in Italia o da ambasciate italiane all'estero, relativamente al pagamento delle retribuzioni lorde del personale locale impiegato nelle rappresentanze diplomatiche. I dati valutari su salari e stipendi non rappresentano però retribuzioni lorde, poiché essi registrano il trasferimento di fondi presumibilmente al netto delle imposte rimosse dal paese dove la prestazione lavorativa ha luogo e del versamento dei relativi contributi. Tali dati necessitano pertanto di alcune correzioni, che li rendano conformi alle definizioni del Fmi e del Sec95, aggiungendo ad essi una stima delle imposte e dei contributi gravanti sulle retribuzioni lorde. L'integrazione dei dati valutari viene compiuta dall'Uic, sulla base di informazioni di fonte Ocse, relative alla struttura del "cuneo fiscale e contributivo" nei paesi membri, dal lato dei crediti, e sulla base di informazioni di fonte Istat, dal lato dei debiti.

Un secondo tipo di correzione ai dati di fonte valutaria, apportata sempre dall'Uic, riguarda un'integrazione compiuta operando uno spostamento di una quota delle rimesse degli emigrati nella voce relativa ai redditi da lavoro dipendente dal lato dei crediti. Considerata infatti la relativa esiguità delle entrate dei redditi da lavoro provenienti dal Resto del mondo, si è ritenuto che una parte degli introiti valutari in origine registrati a titolo di rimesse fosse in realtà attribuibile ai redditi da lavoro, considerato che una parte dei lavoratori italiani all'estero si stabilisce solo temporaneamente nel paese che l'accoglie. Per stimare la quota da aggiungere ai redditi da lavoro, viene utilizzato un apposito modello costruito dalla Banca d'Italia.⁵³

1.8.2 - Imposte sulla produzione e sulle importazioni

Nel conto delle transazioni internazionali in uscita dall'Italia verso il Resto del mondo vengono registrate le imposte sui prodotti, che comprendono le imposte indirette versate alla Ue in base al regime delle "risorse proprie". Le quote di partecipazione dei paesi sono infatti considerate dal diritto comunitario non come trasferimenti all'Unione da parte degli Stati membri, ma come risorse del tutto sottratte alla loro discrezionalità una volta approvato il bilancio in via definitiva.

Le imposte sui prodotti incluse nelle uscite dell'Italia verso il Resto del mondo, il cui ammontare è comunicato all'Istat dal Ministero del tesoro, comprendono le risorse proprie cosiddette "tradizionali", che costituirono la forma iniziale di contribuzione al bilancio comunitario da parte di tutti gli Stati membri, ed una quota dell'Iva versata alla Ue, che rappresenta l'importo più consistente.

⁵³ Confronta Bank of Italy (1996).

Gli importi sopraindicati, ad esclusione dell'Iva, vengono espressi al lordo del rimborso per le spese di riscossione (pari al 10 per cento), che viene a sua volta registrato nelle esportazioni italiane di servizi governativi.

1.8.3 - Contributi

Nel conto delle transazioni internazionali in entrata vengono registrati i contributi sui prodotti, cioè i contributi erogati all'Italia dal Resto del mondo per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. I contributi sui prodotti, comunicati all'Istat dal Ministero del tesoro, comprendono, nel caso del nostro paese, esclusivamente i contributi versati dalla Ue nell'ambito della sezione "Garanzia" del Feoga (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia), in attuazione della politica agricola comune.

Le risorse del bilancio comunitario stanziare per le spese del Feoga Garanzia affluiscono in un apposito conto corrente aperto presso la Tesoreria centrale dello stato, ai fini della successiva attribuzione agli organismi nazionali incaricati dell'attuazione degli interventi di mercato: Aima (Azienda per gli interventi nel mercato agricolo), Direzione Compartimentale per le contabilità centralizzate del Ministero delle finanze, Fondo di rotazione di cui alla legge n.183 del 16 aprile 1987, Ente nazionale risi.

1.8.4 - Interessi

La principale fonte di cui si dispone per stimare i redditi da capitale in entrata e in uscita dall'Italia verso il Resto del Mondo è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana. A seguito della revisione della Bilancia dei pagamenti effettuata nel 1999-2000 per completare l'adeguamento agli standard del V Manuale del Fondo monetario internazionale (confronta paragrafo 1.5.11), a partire dal 1998 i redditi da capitale in entrata e in uscita sono stati stimati applicando il principio della competenza ed includendo l'ammontare dei redditi reinvestiti da investimenti diretti.

Nell'ambito dei redditi da capitale, gli interessi rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. In particolare, gli interessi rappresentano una forma di redditi da capitale percepiti dai proprietari di depositi, di titoli diversi dalle azioni, di prestiti e di altri conti attivi. All'ammontare degli interessi stimato dalla Banca d'Italia, l'Istat ha aggiunto una propria stima degli interessi capitalizzati, attribuiti agli azionisti dei fondi comuni di investimento in uscita e in entrata dal Resto del mondo, come prescritto dal paragrafo 4.49 b) del Sec 95.

Nei dati forniti dalla Banca d'Italia-Uic e diffusi dall'Istat nel marzo 2000, gli interessi, a partire dal 1998, sono invece registrati secondo il principio della competenza, ossia in via di continua accumulazione nel tempo a favore del creditore sull'importo del credito in essere, come prescritto dal paragrafo 4.50 del Sec 95. L'interesse maturato per ciascun periodo contabile è dunque registrato a prescindere che sia effettivamente pagato o aggiunto al capitale da rimborsare. Nei conti economici annuali diffusi nel marzo 2001 il principio della competenza è esteso anche ai dati relativi al 1997.

1.8.5 - Utili distribuiti dalle società

Sempre nell'ambito dei redditi da capitale da e verso il Resto del mondo, gli utili distribuiti dalle società comprendono sia i dividendi sia i redditi prelevati dai membri delle quasi-società. Quanto al momento di registrazione, i dividendi sono registrati nel momento in cui devono essere pagati come stabilito dalla società ed i redditi prelevati dai membri delle quasi-società sono registrati nel momento in cui i prelievi sono effettuati.

All'ammontare degli utili distribuiti dalle società fornito dalla Banca d'Italia-Uic, l'Istat ha aggiunto una propria stima dei dividendi non distribuiti, attribuiti agli azionisti dei fondi comuni di investimento in uscita e in entrata dal Resto del mondo.

1.8.6 - Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero

L'unica fonte di cui si dispone per stimare gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero in entrata e in uscita dall'Italia verso il Resto del mondo è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana. I redditi reinvestiti vengono rilevati dall'Uic sulla base di un'apposita indagine campionaria, in via di completamento. Come già accennato, nei conti nazionali diffusi dall'Istat nel marzo 2000 è stato possibile includere l'ammontare dei redditi reinvestiti da investimenti diretti soltanto a partire dal 1998. Nella bilancia dei pagamenti pubblicata nel maggio 2001, gli utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero sono disponibili anche per l'anno 1997.

1.8.7 - Redditi da capitale attribuiti agli assicurati

I redditi da capitale attribuiti agli assicurati rappresentano i redditi percepiti dalle imprese di assicurazione per effetto dell'investimento delle loro riserve tecniche di assicurazione, esclusi i redditi conseguiti su fondi propri delle imprese di assicurazione.

Più in particolare, poiché le riserve tecniche sono considerate attività degli assicurati, i proventi derivanti dal loro investimento sono contabilizzati come versati agli assicurati dalle imprese di assicurazione a titolo di redditi da capitale attribuiti agli assicurati. Dato però che tali redditi rimangono in realtà alle imprese di assicurazione si suppone che essi vengano restituiti a tali imprese nella forma di premi supplementari.

Per quanto riguarda le transazioni dell'Italia con il Resto del mondo, il rendimento delle riserve tecniche di assicurazione che è figurativamente versato dalle assicurazioni residenti agli assicurati non residenti è stato registrato nei redditi da capitale in uscita dall'Italia; il medesimo importo, che è riversato dagli assicurati non residenti alle assicurazioni residenti sotto forma di premi supplementari, è stato registrato nelle esportazioni di servizi.

Trattandosi di un flusso solo figurativo, i premi supplementari sono stati stimati, separatamente per le assicurazioni vita e danni, moltiplicando i dati di fonte valutaria forniti dalla Banca d'Italia per un coefficiente stimato dall'Istat e pari al rapporto specifico (per vita e danni) tra premi supplementari nazionali e premi effettivi nazionali

Per quanto concerne i servizi assicurativi importati, specularmente, il rendimento delle riserve tecniche di assicurazione che è figurativamente versato dalle assicurazioni non residenti agli assicurati residenti è stato registrato nei redditi da capitale in entrata dell'Italia; il medesimo importo, che è riversato dagli assicurati residenti alle assicurazioni non residenti sotto forma di premi supplementari, è stato registrato nelle importazioni di servizi

Per stimare i premi supplementari dal lato delle importazioni, in mancanza di sufficienti informazioni provenienti dalle assicurazioni non residenti, si è reso necessario ricorrere a una stima presuntiva (come suggerito dal Sec95) applicando ai dati di fonte valutaria lo stesso rapporto tra premi supplementari e premi effettivi nazionali.

1.9 - Passaggio dal Pil al Pnl (Sec79)

1.9.1 - Principali fonti e metodi utilizzati

In questo paragrafo vengono descritte le modifiche intervenute nei concetti e nelle definizioni, quantificando l'impatto che hanno avuto sul livello del prodotto nazionale lordo (secondo la definizione del Sec79). L'impatto sul Pnl è il risultato di diversi fattori: a) l'ampliamento del concetto di produzione rispetto al precedente sistema Sec79; b) le riclassificazioni di alcune transazioni da operazioni distributive ad operazioni sui prodotti, c) le

riclassificazioni di alcune operazioni sui prodotti da consumi intermedi a impieghi finali; d) il nuovo modo di individuare le unità *non market* che, determinando uno spostamento di unità da un settore all'altro, determina una diversa valutazione della produzione.

1.9.1.1 - L'ampliamento del concetto di produzione rispetto al precedente sistema Sec79 e le riclassificazioni di alcune operazioni distributive in operazioni sui prodotti

Prima di iniziare questa descrizione bisogna premettere che alcuni cambiamenti nel contenuto della produzione tra i due sistemi non hanno comportato riflessi sul Pil e sul Pnl perché si esauriscono nel circuito dei costi intermedi, cioè entrano simultaneamente nelle risorse e negli impieghi del conto di equilibrio dei beni e servizi. Tali operazioni sono rappresentate dai beni e servizi che una unità di attività economica locale (Uael) fornisce ad una diversa Uael, appartenente alla stessa unità istituzionale e dalle prestazioni sociali in natura fornite dalle Amministrazioni pubbliche alle famiglie.⁵⁴

In linea generale la definizione di produzione secondo il Sec95 non presenta differenze di grande portata rispetto a quella implicita nel vecchio sistema dei conti. Entrambi i sistemi escludono dal concetto di produzione i servizi domestici e personali prestati dai membri di una famiglia. È prevista, in entrambi i sistemi, soltanto l'attività di produzione per proprio uso finale: gli autoconsumi degli agricoltori, l'attività finalizzata alla produzione di beni di investimento, come le attività di manutenzione straordinaria sulla propria abitazione o le attività di costruzione eseguite dal volontariato. Mentre per quanto riguarda l'autoconsumo degli agricoltori non vi sono modifiche riguardo al modo di valutare la produzione, con riferimento alle altre due attività il Sec95 impone di valutare la remunerazione del lavoro autonomo prestato, mentre il Sec79 prevedeva la registrazione delle sole spese per materiali sostenute per tale produzione. (si tratta comunque di una differenza di entità modesta).

Entrambi i sistemi includono nel sistema dei conti quella che generalmente è chiamata economia sommersa (cioè quella fetta di economia la cui registrazione sfugge alle autorità statistiche, fiscali e previdenziali). Il Sec95 esplicitamente richiama la necessità di includere nei confini della produzione anche l'economia criminale, mentre il Sec79, in una interpretazione recentemente concordata a livello dei paesi membri della Ue, la esclude: tuttavia nessun paese per il momento, in base ad una decisione anch'essa concordata a livello europeo, ha introdotto nei conti secondo il Sec95 stime sulle attività illegali, e quindi per quanto riguarda quest'ultimo aspetto non vi è finora nessuna differenza tra le stime prodotte nell'ambito dei due sistemi.

Una delle innovazioni più significative del nuovo sistema (che ha avuto un impatto positivo sul Pil calcolato secondo le nuove definizioni) è l'introduzione, come *output* di un processo produttivo, sia degli originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento, sia dei servizi legati alla loro utilizzazione: gli originali prodotti sono considerati beni di investimento, i servizi connessi al loro impiego sono generalmente consumi intermedi o esportazioni (trascurabile è considerata la parte destinata ai consumi delle famiglie). Viceversa nel Sec79 la realizzazione degli originali non dava luogo ad alcuna registrazione nei conti, mentre i flussi

⁵⁴ La stima dei flussi produttivi tra Uael di una stessa impresa determina ovviamente un sostanziale mutamento nel rapporto valore aggiunto / produzione osservato in passato per le diverse attività economiche; la sua quantificazione consente di rendere la misura della produzione invariante rispetto alle modifiche che si possono creare negli assetti organizzativi e proprietari (scorpori e fusioni) delle imprese. Quindi, il valore della produzione e dei consumi intermedi Sec95 risulta più alto di quello Sec79, ma sul Pil non vi è nessun effetto poiché l'aumento della produzione corrisponde ad un aumento dei reimpieghi nelle unità di attività economica locale (*Local Kau*) della stessa unità istituzionale;

Le prestazioni sociali in natura fornite dalle Amministrazioni pubbliche alle famiglie, non influiscono affatto sul valore aggiunto che rimane invariato. Infatti, in definitiva il passaggio al Sec95 comporta solo una diversa composizione della domanda finale la cui entità complessiva resta, pertanto, invariata secondo il Sec95 esse sono classificate nella spesa delle Amministrazioni pubbliche e non nella spesa delle famiglie. Secondo il Sec79 esse erano comprese nei consumi delle famiglie anche se si trattava di una spesa non a loro carico.

monetari generati dal loro impiego erano trattati come redditi da capitale. Anche le cessioni e gli acquisti delle licenze d'uso dei beni immateriali non prodotti (brevetti, *copyright*, eccetera) costituiscono secondo il Sec95 corrispettivi di un'attività di produzione (destinati a consumi intermedi od esportazioni), mentre nel Sec79 erano considerati come redditi da capitale. L'impatto sul Pnl di queste tre differenze di definizione è differenziato: quello relativo alla produzione di originali è positivo e pari a quello misurato sul Pil; l'effetto della valutazione dei servizi legati alla loro utilizzazione e le cessioni e quello riferito agli acquisti delle licenze d'uso dei beni immateriali non prodotti è nullo sul Pnl.

Una delle differenze di maggiore importanza tra i due sistemi è quella che riguarda la definizione del servizio assicurativo. Il Sec95 stabilisce che il valore della produzione dei servizi di assicurazione debba includere il totale dei cosiddetti "premi supplementari", che a loro volta sono pari a tutti i redditi da capitale conseguiti dalle imprese di assicurazione dall'investimento delle riserve.⁵⁵ Il livello dei consumi privati è risultato più elevato a causa di questa diversa definizione del servizio acquistato dalle famiglie; l'effetto complessivo sul Pil e sul Pnl è stato positivo.

Il passaggio dal Sec79 al Sec95 ha comportato, per alcuni introiti della Pubblica amministrazione, una riclassificazione dalle categorie imposte indirette e trasferimenti, alla voce produzione di beni e servizi destinabili alla vendita (che può a sua volta essere destinata a consumi finali e intermedi), in funzione dell'esistenza di una corrispondenza tra servizio reso dalla Pa e pagamento per il servizio stesso richiesto all'utente (un esempio di ciò è dato dal trattamento dell'imposta per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, ora classificata tra i consumi delle famiglie, e di alcune altre imposte, registrate nei documenti contabili della Pubblica amministrazione tra le concessioni governative e i proventi speciali e riclassificate come consumi intermedi). L'effetto complessivo di queste riclassificazioni è stato negativo, ma di entità molto modesta.

Infine, la definizione più ampia di beni ammortizzabili del Sec95 ha avuto un impatto positivo e non trascurabile sul Pil e sul Pnl: infatti per le grandi opere eseguite dalla Pubblica amministrazione quali strade, porti, aeroporti, opere idrauliche eccetera si ipotizza ora una vita economica media di 84 anni, mentre secondo il Sec79 esse avevano una vita infinita e pertanto non venivano calcolati ammortamenti. La differenza del valore degli ammortamenti influisce direttamente sul calcolo del Pil (e sul Pnl) in quanto essi sono una componente dei costi della Pubblica amministrazione e la produzione dell'attività *non market* è valutata proprio come somma dei costi di produzione.

1.9.1.2 - Le riclassificazioni di alcune operazioni sui prodotti da consumi intermedi a impieghi finali

Rispetto al precedente sistema, il Sec95 definisce un concetto più ampio di investimenti fissi lordi: sono infatti inclusi i cosiddetti beni immateriali prodotti, i quali comprendono, oltre agli originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento sopra citati, anche il *software* e le prospezioni minerarie. Il *software* acquistato e quello autoprodotta dalle Amministrazioni pubbliche era compreso nel Sec79 tra i consumi intermedi: quello autoprodotta dalle imprese non era considerato nella produzione. L'impatto sul Pil di questa differenza è stato sensibile.⁵⁶

Per quanto riguarda invece le prospezioni minerarie, la differenza consiste nel fatto che il Sec95 stabilisce che tutte le spese sostenute per effettuare trivellazioni di prova, rilievi aerei e di altro tipo, eccetera vanno comunque classificate come investimenti fissi lordi; viceversa il

⁵⁵ Il Sec79 considerava invece solo gli interessi imputati sulle riserve tecniche di assicurazione, cioè la parte di interessi destinata agli assicurati. Quindi la produzione delle assicurazioni nel Sec95 è superiore a quella del Sec79 di un importo pari alla differenza tra i premi supplementari e gli interessi imputati attribuiti agli assicurati

⁵⁶ Ai fini della discussione in sede internazionale l'Istat ha prodotto numerosi lavori, fra tutti si ricordi Bracci, Mantegazza (1997)

Sec79 considerava in tale categoria degli impieghi finali solo le spese effettuate posteriormente alla decisione di sfruttare il giacimento: di conseguenza l'effetto sul Pil di questa riclassificazione è risultato piuttosto contenuto.

Oltre alle tradizionali categorie degli investimenti fissi lordi e della variazione delle scorte, la definizione di investimenti lordi del Sec95 include una ulteriore categoria, quella delle acquisizioni nette di oggetti di valore. Essa è rappresentata dalle acquisizioni meno le cessioni di quei beni (materiali) che vengono acquistati per costituire una riserva di valore. L'evidenziazione di questa nuova voce non ha effetti sul Pil, in quanto il relativo ammontare era già precedentemente classificato tra gli usi finali (per la quasi totalità tra i consumi delle famiglie)

In base al Sec79 non venivano considerati investimenti "i beni durevoli acquistati dalle amministrazioni militari (fabbricati ad uso militare, costruzioni militari del genio civile e altri beni di equipaggiamento militare)" il cui ammontare era conteggiato tra i consumi intermedi. Con il nuovo Sec rimangono invece escluse dagli investimenti solo le spese per armi ed attrezzature espressamente destinate ad usi militari, ossia non immediatamente riconvertibili ad usi civili. Sono altresì considerate tra gli investimenti tutte le spese per strutture (fabbricati ed opere del Genio civile) ed attrezzature che possano essere utilizzate a fini strettamente non militari senza dover subire modifiche sostanziali. L'effetto sul Pil e sul Pnl di questa modifica è tuttavia modesto, in quanto non è pari a tutto l'importo oggetto di riclassificazione, ma soltanto alla quota di ammortamenti calcolata su di esso.

Secondo il Sec95, sono registrati fra i consumi intermedi i beni durevoli non costosi impiegati per operazioni relativamente semplici, purché il loro acquisto non superi i 500 Ecu ai prezzi del 1995 (o per ogni singolo pezzo o, se acquistati in grandi quantità, per l'importo totale dell'acquisto). Il confine fra investimenti e consumi intermedi per gli acquisti di tali beni, era presente anche nel Sec79 ed era pari a 100 Ecu ai prezzi del 1970.⁵⁷ Il diverso valore della soglia (riportato ai prezzi di un anno comune) determina per le stime degli investimenti secondo il Sec95, un valore più basso (con un effetto negativo sul Pil e sul Pnl).

1.9.1.3 - Passaggio di unità produttive dal settore *market* al settore *non market*

Nel Sec79 le unità che producono prevalentemente servizi che sono considerati per convenzione *market* sono classificate nel settore delle società e quasi società; quelle che producono prevalentemente servizi considerati per convenzione *non market* sono classificate nel settore delle Amministrazioni pubbliche o delle istituzioni sociali private; quelle che producono servizi che potrebbero essere sia *market* che *non market* sono classificate nel settore delle società e quasi società se ricavano più del 50 per cento delle loro entrate correnti dalla vendita della loro produzione, in caso contrario sono classificate nel settore delle Amministrazioni pubbliche o delle istituzioni sociali private. Secondo il Sec95 la verifica eseguita sulla base (di rapporto fra ricavi e costi di produzione) deve essere effettuata indipendentemente dall'attività economica esercitata. L'impatto complessivo sul Pil di una eventuale riclassificazione delle unità da *non market* a *market* è, in generale, negativo in quanto, a parità di consumi intermedi, la produzione valutata in base ai ricavi risulta inferiore alla produzione valutata come somma dei costi. Come conseguenza, l'attività produttiva di tali unità fa emergere un risultato di gestione negativo, essendo comunque i costi superiori ai ricavi (benché questi ultimi siano superiori al 50 per cento dei primi). Un caso particolare è costituito da quanto si è verificato per il sottosectore degli Enti di previdenza: l'adozione del Sec95 ha

⁵⁷ Per l'anno di *benchmark* 1992, il valore soglia tra investimenti e consumi intermedi è stato stimato pari a 547,7 migliaia di lire secondo il Sec79 e a 914,1 migliaia di lire secondo il Sec95 (tali valori diventano rispettivamente 623,2 e 1053,6 nel 1995). Da notare che quest'ultima soglia risulta coerente con la normativa fiscale Italiana che prevede che le imprese possano ammortizzare le spese per acquisto di beni durevoli di importo superiore ad 1 milione di lire.

comportato l'esclusione di tutti i fondi di assicurazione sociale complementare, per i quali non vi è obbligo di iscrizioni o di versamento di contributi in base a disposizioni legislative o regolamentari. Tali fondi sono da classificare nel settore delle Imprese di assicurazione e Fondi pensione (S.125) e pertanto da considerare *market*. Per tali unità si è proceduto al calcolo della produzione e del valore aggiunto adottando un sistema analogo a quello impiegato per le assicurazioni private – ramo vita, che comporta la quantificazione dei contributi supplementari pagati dalle famiglie. In questo particolare caso la produzione è risultata pertanto più elevata di quella calcolata secondo il Sec79. L'effetto complessivo della riclassificazione delle unità (determinato, come si è visto, da impatti negativi e positivi) è risultato di segno negativo, ma trascurabile.

1.9.1.4 - Altre cause di differenza tra i due sistemi

Restano da citare altre cause di differenza, di portata minore, legate alla diversa valutazione della produzione tra i due sistemi: a) la prima è relativa al trattamento delle imposte di bollo, di cui una parte è ora considerata nei consumi delle famiglie (con un impatto positivo, ma modesto); b) la seconda riguarda la riclassificazione di alcuni trasferimenti, le agevolazioni concesse da aziende di trasporto pubblico a particolari categorie di utenti (con un impatto negativo, ma trascurabile); c) la terza è riferita alla valutazione della produzione per proprio uso finale e dell'attività di volontariato; nel caso, ad esempio, di manutenzioni straordinarie effettuate in proprio dalle famiglie, il Sec95 chiede di valutare, oltre ai costi per materiali acquistati dalle famiglie, anche il risultato lordo di gestione (anche in questo caso l'impatto sul Pil e sul Pnl è risultato estremamente limitato).

1.9.2 - Applicazione della Decisione 97/178/CE, Euratom

Nella tavola che segue sono riportati gli impatti delle differenze di definizione di cui alla decisione della Commissione 97/178, per gli anni 1995-1999.

Tavola 1.14 - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Differenze assolute in miliardi di lire) (Sec95-Sec79) - Anni 1995-1999

	1995	1996	1997	1998	1999
Criteria di residenza	-	-	-	-	-
SIFIM	-	-	-	-	-
Assicurazioni	11,893	13,560	13,540	17,199	17,629
Utili reinvestiti degli investimenti diretti	0	0	0	1,551	499
Interessi	0	0	0	-1,339	-3,601
Crescita naturale delle coltivazioni	-	-	-	-	-
Software e vaste basi di dati	9,895	11,239	11,648	13,079	14,368
Beni durevoli militari	625	683	738	813	866
Scorte di servizi	-	-	-	-	-
Spese per prospezioni minerarie	552	764	769	696	650
Consumo di capitale fisso relativo a strade, ponti eccetera.	6,904	7,237	7,613	7,940	8,456
Diritti e licenze delle amministrazioni pubbliche	-1,729	-1,993	-2,127	-1,932	-2,002
Valutazione della produz. per proprio uso finale e attività di volunt.	466	478	500	532	573
Soglia di valore per i beni durevoli	-3,028	-3,162	-3,247	-3,536	-3,855
Distinzione tra beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita	-1,435	-1,530	-1,613	-1,044	-1,327
Contributi	-76	-79	-84	-90	-96
Originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento	1,194	1,409	1,582	1,789	2,148
Servizi legati all'utilizzazione di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento	0	0	0	0	0
Garage	-	-	-	-	-

Tavola 1.14 segue- **Impatto sul Pnl delle differenze di definizione** (*Differenze assolute in miliardi di lire*) (Sec95-Sec79) - Anni 1995-1999

	1995	1996	1997	1998	1999
Imposte sulla immatricolazione dei veicoli versate dalle famiglie	0	0	0	0	0
Retribuzioni in natura	-	-	-	-	-
Licenze per l'utilizzo dei beni immateriali non prodotti	0	0	0	0	0
Tasse di bollo	252	306	294	283	300
Leasing	-	-	-	-	-
Fondi pensione	1,087	1,211	1,271	1,095	1,017
Passaggio alla competenza	-	-	-	-	-
TOTALE	26,600	30,123	30,884	37,036	35,625

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Banca d'Italia (2000), Supplementi al Bollettino Statistico – Bilancia dei pagamenti, Anno X n. 54, 12 ottobre.

Bank of Italy (1996), The estimation of compensation of employees and workers remittance: Appendix C of the Manual of Italy's Balance of Payments (Statistical sources and compilation methods).

Borgioli, Stefano "Il bilanciamento dei conti economici nazionali: la metodologia Stone e le sue estensioni". Istat, 1996. (Quaderni di Ricerca, n.3).

Bracci, Ludovico, e Susanna Mantegazza (1997), "The investments in software in Italy: estimation methodologies and preliminary results for the years 1990-94", relazione presentata al Oecd-Unece-Eurostat meeting of national accounts experts, Parigi: 3-6 giugno.

Bruno, Roberto (2000), "Le classificazioni per la tavola *input-output*", Atti del Seminario Istat su "La nuova contabilità nazionale", Roma: 12-13 gennaio.

Calzaroni, Manlio (2000), "L'occupazione come strumento per la stima esaustiva del Pil e la misura del sommerso", Atti del Seminario Istat su "La nuova contabilità nazionale", Roma: 12-13 gennaio.

Calzaroni, Manlio, e Augusto Puggioni (2001), "Evaluation and Analysis of the Quality of the National Accounts Aggregates", Istat, *Essays*, in corso di pubblicazione.

Calzaroni, Manlio, e Claudio Pascarella (1998), "Le unità di osservazione del processo produttivo nella nuova contabilità nazionale – problemi di interpretazione e di misura", Atti della XXIV Riunione Scientifica della Società italiana di Statistica, 14-17 aprile.

Corea, Carolina e Federico Di Leo e Stefania Massari (1999), "I consumi delle famiglie: le modifiche nelle fonti statistiche e nelle metodologie di stima", Atti del seminario *IRPET*, "Il nuovo sistema dei conti economici nazionali e regionali Sec 1995", Firenze, 22 novembre.

Ciaccia, Domenico (2000), "I nuovi conti del settore agricolo", Atti del Seminario Istat su "La nuova contabilità nazionale", Roma 12-13 gennaio.

Di Palma, Francesca (1998), "Fonti e metodi utilizzati nel calcolo degli investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni", mimeo.

Eurostat (1996), *Sistema europeo dei conti 1995 - Sec95*.

Giansante, Claudia, e Filippo Moauro (1999), "Il *benchmark* Sec95 dei conti energetici: aspetti metodologici" relazione al Seminario AIEE, "Contabilità e statistiche energetiche ed ambientali in Italia, Roma", 22 ottobre.

Istat (1990), "Nuova contabilità nazionale", Annali di Statistica Serie IX, vol. 9.

Istat (1991), "Inventario sulle fonti e i metodi di calcolo per la costruzione delle stime del Pnl", mimeo.

Istat (1996), "Verso il nuovo sistema di contabilità nazionale", Annali di Statistica, Serie X, vol. 11.

Istat (1997), "La revisione della contabilità nazionale annuale", Metodi e norme, n. 1.

Istat (1999a), "La revisione dei conti nazionali e l'adozione del Sec95", Note rapide, anno 4, n.4.

- Istat (1999b), "La nuova indagine dei consumi delle famiglie", Note rapide, anno 4, n.7.
- Malizia, Raffaele (2000) "Il nuovo conto delle amministrazioni pubbliche e il lavoro di revisione dei conti per settore istituzionale", Atti del Seminario Istat su "La nuova contabilità nazionale", Roma 12-13 gennaio.
- Mantegazza, Susanna, e Mastrantonio Livia (2000), "Il bilanciamento dei conti: situazione attuale e prospettive future", Atti del Seminario Istat su "La nuova contabilità nazionale", Roma 12-13 gennaio.
- Montella, Monica (2000), "Le matrici dei margini di trasporto", Atti del Seminario Istat su "LA nuova contabilità nazionale", Roma 12-13 gennaio.
- Nicolardi, Vittorio (1998), "Un sistema di bilanciamento per matrici contabili di grandi dimensioni", in Quaderni di ricerca, n.4, Istat.
- Nusperli, Federico (1998), "Gli investimenti in opere del genio civile effettuati dagli enti del settore delle Amministrazioni Pubbliche: confronto tra le fonti disponibili e indicazioni per una stima finale", mimeo.
- Picozzi, Luisa (1998) "La revisione dei conti nazionali e l'adozione del Sec95", relazione alla IV Conferenza nazionale di statistica, Roma 11-13 novembre.
- Piergiovanni, Roberta, e Stefano Pisani (1999), "The GNP Committee's Recommendations and Current Practices: the Italian Experience in the Wholesale and Retail Trade", relazione allo Workshop on "The Implementation of ESA95: Achieving Comparability in Practice", Copenhagen, 7-9 Giugno.
- Pisani, Stefano (1999), "Le innovazioni apportate ai metodi di calcolo del valore aggiunto", Atti del Seminario IRPET, "Il nuovo sistema dei conti nazionali e regionali Sec 1995", Firenze, 22 novembre.
- Stone R., Champernowne D.C., Meade J. (1942), "The precision of national income estimates", in Review of Economic Studies, 9 (2).

Capitolo 2 - Le revisioni dei conti nazionali in italia *

2.1 - Le revisioni occasionali

In Italia, come in tutti i paesi dell'area Ue e Ocse, i conti economici nazionali sono soggetti a due tipi di revisione che di seguito verranno indicati - seguendo una tassonomia comunemente accettata - come correnti (o di *routine*) e occasionali (o straordinarie).

Le revisioni occasionali hanno luogo a seguito dell'introduzione di innovazioni metodologiche importanti, che possono a loro volta essere dovute sia a cambiamenti nei concetti, nelle definizioni e nelle classificazioni utilizzate, sia alla disponibilità di dati censuari o di nuove fonti statistiche. La revisione effettuata in occasione dell'adozione del nuovo sistema europeo dei conti Sec95 si è configurata perciò come revisione straordinaria e si è basata sulla costruzione di nuove stime di *benchmark* per il 1992, anno per il quale è stata costruita una tavola input-output. Nella nuova serie dei conti, pubblicata il 30 aprile 1999 (Confronta Istat, *Note rapide*, n.4, 1999), il livello del Pil è risultato, nel 1992, superiore dell'1 per cento a quello della vecchia serie. Questa revisione del Pil è il risultato di due effetti di segno opposto: una rivalutazione dell'1,6 per cento dovuta l'adozione delle nuove definizioni, ed una revisione al ribasso pari allo 0,6 per cento determinata dall'introduzione di nuovi metodi di stima e dall'utilizzo di nuove fonti statistiche.

2.2 - Calendario per le revisioni correnti e la finalizzazione delle stime annuali

Le revisioni di *routine* dei dati annuali sono invece dovute al fatto che le prime stime (annuali) del Pil e delle sue componenti sono effettuate molto spesso sulla base dei dati provvisori delle indagini statistiche che vengono utilizzate per le stime definitive (cioè a regime), oppure in alcuni casi vengono prodotte usando fonti differenti da quelle usate a regime.

Il calendario di pubblicazione dei dati annuali, e la politica delle revisioni di *routine* sono diverse da paese a paese. In Italia, a partire dal 1998 (con il Sec79 ancora in vigore) l'Istat ha ridotto il ritardo di pubblicazione della prima stima annuale del Pil (anno t) da tre mesi (fine marzo dell'anno $t+1$) a due mesi (fine febbraio), rispondendo alla raccomandazione dell'Ecofin del novembre 1997. Da allora è l'Istituto di statistica (e non più il governo) a fornire la stima del rapporto deficit/Pil da inserire nella notifica dell'1 marzo prevista dal protocollo sui deficit eccessivi del Trattato di Maastricht. Per garantire questa maggiore tempestività delle stime, si è dovuto sostenere uno sforzo organizzativo importante, che ha coinvolto non solo l'allora dipartimento di contabilità nazionale ed analisi economica ma anche le altre direzioni dell'Istat e le amministrazioni pubbliche fornitrici dei dati di base. Come avviene anche negli altri paesi europei e in quelli appartenenti all'area Ocse, la prima stima dell'anno t viene poi revisionata nei successivi due o tre anni. In Italia, precedentemente all'adozione del Sec95, la politica delle revisioni correnti era la seguente: dopo 90 giorni dalla fine dell'anno generico t di riferimento veniva rilasciata una prima stima Y_t^1 (stima preliminare) degli aggregati relativi all'anno t , una seconda stima (stima semidefinitiva) relativa all'anno $t-1$, Y_{t-1}^2 , e una stima (stima finale) relativa all'anno $t-2$, Y_{t-2}^3 . La stima preliminare e quella semidefinitiva erano soggette a revisione in occasione del rilascio della prima versione relativa all'anno $t+1$, ed ancora la stima semidefinitiva era suscettibile di revisione l'anno successivo, in occasione della divulgazione della prima stima per l'anno $t+2$. Conseguentemente, per ogni generico anno di riferimento t , erano previste tre stime correnti: Y_t^1 , Y_t^2 e Y_t^3 .

Lo schema adottato in passato era il seguente:

* L. Picozzi e G. Savio

Prospetto 2.1 - Schema delle revisioni correnti dei conti economici annuali adottato fino al 1998

ANNO DI RIFERIMENTO DEI DATI	Anno di stima		
	t+1	t+2	t+3
t-2	Definitiva	Definitiva	Definitiva
t-1	Semidefinitiva	Definitiva	Definitiva
t	Provvisoria	Semidefinitiva	Definitiva
t+1	-	Provvisoria	Semidefinitiva
t+2	-	-	Provvisoria

Tuttavia a partire dal 1999, in occasione della pubblicazione delle nuove stime elaborate secondo il Sec95, è stato adottato un calendario di revisione lievemente modificato. Ciò è dovuto principalmente al fatto che per una delle fonti principali per l'elaborazione delle stime, cioè il sistema di indagini sui conti delle imprese, i dati definitivi sono ora disponibili con un ritardo di tre anni (cioè, a febbraio dell'anno t+1 si dispone dei dati definitivi dell'anno t-3 e di dati ancora molto provvisori per l'anno t-2). La possibilità di rivedere fino ai tre anni precedenti l'ultima stima è del resto contemplata anche nel quadro della trasmissione ad Eurostat dei dati del Pnl utilizzati ai fini del calcolo della IV risorsa. Nel prospetto 2.2 è riportato il calendario delle revisioni adottato attualmente.

Prospetto 2.2 - Calendario delle revisioni correnti dei conti economici annuali successivo all'adozione del Sec95

ANNO DI RIFERIMENTO DEI DATI	Anno di stima				
	1999	2000	2001	2002	2003
1995	Definitiva	Definitiva	Definitiva	Definitiva	Definitiva
1996	Semidefinitiva	Definitiva	Definitiva	Definitiva	Definitiva
1997	Provvisoria	Semidefinitiva	Definitiva	Definitiva	Definitiva
1998	Provvisoria	Provvisoria	Semidefinitiva	Definitiva	Definitiva
1999	-	Provvisoria	Provvisoria	Semidefinitiva	Definitiva
2000	-	-	Provvisoria	Provvisoria	Semidefinitiva

Tale politica di revisione è adottata indistintamente per gli aggregati a prezzi correnti e costanti. Tuttavia questi ultimi sono soggetti a revisione ogni cinque anni, in occasione del cambiamento dell'anno di base, effettuato con riferimento agli anni con cifra finale 0 e 5 seguendo una raccomandazione effettuata in sede internazionale. In tali occasioni, l'intera serie storica a prezzi costanti viene rivista a seguito dello slittamento dell'anno di base mentre le stime a prezzi correnti dovrebbero essere sottoposte alle sole normali revisioni di *routine*. In realtà, nel passato, si è preferito concentrare negli anni di cambio di base anche le revisioni straordinarie che derivano dall'introduzione di nuovi metodi di calcolo o dalla disponibilità di nuove fonti di dati; ciò spiega anche l'elevato numero di revisioni straordinarie effettuato negli ultimi 15 anni.

2.3 - Le revisioni correnti delle stime del Pil periodo 1996-1998

L'1 marzo 2000, in occasione della pubblicazione della prima stima per l'anno 1999, sono stati sottoposti a revisione i dati pubblicati il 30 aprile 1999 relativi al 1996, 1997, 1998, come risulta dalla tavola precedente. Le cause di revisione sono state appunto la disponibilità di dati più aggiornati o dettagliati, ed in alcuni casi definitivi, delle fonti statistiche di base utilizzate per la costruzione dei conti. Citiamo a questo proposito le più importanti: a) disponibilità dei dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese per il 1996; b)) disponibilità dei dati provvisori delle indagini sui conti delle imprese per il 1997; c) disponibilità dei dati definitivi dell'indagine sui risultati economici delle imprese medio-grandi (la cosiddetta "indagine rapida") per il 1998. Un ruolo di particolare importanza, in questa revisione, è stato giocato dall'aver incorporato nelle stime di contabilità nazionale i risultati

della revisione della serie storica dell'indagine sulle forze di lavoro, ricostruita nel luglio del 1999, che ha presentato, soprattutto a partire dal 1997, scostamenti significativi rispetto alla vecchia serie. Nella media del triennio 1996-1998 il Pil elaborato nell'ambito dello schema Sec95 ha subito una revisione al rialzo dello 0,4 per cento. La rivalutazione è stata dello 0,3 per cento nel 1996 (dovuta essenzialmente all'uso dei dati definitivi dell'indagine sui conti delle imprese), dello 0,5 per cento nel 1997 e nel 1998 (per entrambi gli anni dovuta prevalentemente all'uso dei nuovi dati sulle forze di lavoro).

periodo 1997-1999

L'1 marzo 2001, in occasione della pubblicazione della prima stima per l'anno 2000, sono stati sottoposti a revisione i dati pubblicati lo scorso anno relativi al 1997, 1998, 1999, come risulta dalla tavola precedente. Le cause di revisione sono state, come di consueto, la disponibilità di dati più aggiornati o dettagliati, ed in alcuni casi definitivi, delle fonti statistiche di base utilizzate per la costruzione dei conti. Le informazioni aggiuntive utilizzate in questa edizione dei conti sono riportate più in dettaglio nel prospetto 2.3. Nella tavola 2.1 vengono riportati i tassi medi di revisione dei livelli dei principali aggregati per il complesso del periodo 1997-1999. Per gli aggregati espressi ai prezzi del 1995, nella media dei tre anni, il Prodotto interno lordo è stato rivisto al rialzo dello 0,5 per cento, la spesa delle famiglie dell'1 per cento, le importazioni di beni e servizi dello 0,4 per cento, le esportazioni dello 0,2 per cento. Nella tavola 2.2 vengono riportati i tassi di crescita *ante* e *post* revisione e la loro differenza per gli aggregati che compongono il conto economico delle risorse e degli impieghi.

Tavola 2.1 - Tassi medi percentuali di revisione dei livelli dei principali aggregati del conto economico delle risorse e degli impieghi per il triennio 1997-1999. Stime 2001 su stime 2000

AGGREGATI	Valori a prezzi correnti	Valori a prezzi 1995
Prodotto interno lordo	0,5	0,5
Importazioni di beni e servizi (fob)	0,1	0,4
Consumi finali nazionali	0,9	0,7
Spesa delle famiglie	1,0	1,0
Spesa della P.A. e I.S.P.	0,3	-0,4
Investimenti fissi lordi	1,0	1,1
Esportazioni di beni e servizi (fob)	0,3	0,2

Tavola 2.2 - Revisione dei tassi percentuali di crescita dei principali aggregati del conto economico delle risorse e degli impieghi a prezzi 1995 per il triennio 1997-1999. Stime 2001 rispetto a stime 2000

AGGREGATI	1997			1998			1999		
	Stime 2001	Stime 2000	Revisi	Stime 2001	Stime 2000	Revisi	Stime 2001	Stime 2000	Revisi
	1	2	sioni 1-2	1	2	sioni 1-2	1	2	sioni 1-2
Prodotto interno lordo	2,0	1,8	0,2	1,8	1,5	0,3	1,6	1,4	0,2
Importazioni di beni e servizi (fob)	10,1	10,2	-0,1	9,0	9,1	-0,1	5,1	3,4	1,7
Consumi finali nazionali	2,5	2,5	0,0	2,5	1,9	0,6	2,1	1,5	0,6
Spesa delle famiglie	3,2	3,0	0,2	3,1	2,3	0,8	2,3	1,7	0,6
Spesa delle Ap. e Npish	0,3	0,9	-0,6	0,4	0,7	-0,3	1,6	0,8	0,8
Investimenti fissi lordi	2,1	1,2	0,9	4,3	4,1	0,2	4,6	4,4	0,2
Esportazioni di beni e servizi (fob)	6,4	6,5	-0,1	3,6	3,3	0,3	0,0	-0,4	0,4

Prospetto 2.3 Principali modifiche intervenute nell'anno 2000 relativamente alle fonti statistiche utilizzate per la stima dei conti nazionali (edizione 2001)

AGGREGATI	Anni di riferimento	Nuove fonti statistiche e aggiornamenti intervenuti nel 2000
Prodotto interno lordo		
Valore aggiunto dell'agricoltura	1999	Dati definitivi delle rilevazioni sulle coltivazioni e sulla zootecnia. Dati definitivi delle indagini estimative degli assessorati regionali e/o provinciali all'agricoltura
Valore aggiunto dell'industria in senso stretto	1997	Dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese
	1998	Dati provvisori (prima stima) dei dati delle indagini sulle imprese. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
	1999	Dati definitivi dell'indagine rapida sui risultati economici delle medio-grandi imprese. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
	1997	Dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese
Valore aggiunto dei servizi <i>market</i>	1998	Dati provvisori (prima stima) dei dati delle indagini sulle imprese. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
	1999	Dati definitivi dell'indagine rapida sui risultati economici delle medio-grandi imprese. Indagini congiunturali sul fatturato delle imprese dei servizi: trasporti, telecomunicazioni, informatica; bilanci di alcune imprese del settore. Aggiornamento della base dati dell'Inps sugli occupati
		Risultati provvisori dell'indagine dell'Istat sulla ricerca scientifica
		Revisioni delle stime dei consumi per locazioni e i pubblici esercizi
Valore aggiunto dei Servizi <i>non market</i>		Dati definitivi della banca centrale, delle banche e degli altri intermediari finanziari. Bilanci definitivi delle imprese di assicurazione.
	1997	Dati definitivi dei bilanci dei comuni
	1998	Dati definitivi dei bilanci delle province
	1999	Dati definitivi regioni: Primi risultati indagine campionaria sui bilanci dei comuni
Imposte indirette al netto contributi		Dati definitivi dei bilanci di Asl, Enti di Previdenza, altri enti centrali e locali; aggiornamento archivi Inps e Iva per la stima del valore aggiunto delle istituzioni sociali private (Npish).
	1999	Dati definitivi dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze.
Importazioni di beni e servizi (fob)	1998-99	Revisione delle stime della bilancia dei pagamenti
	1999	Revisione delle stime dell'interscambio di merci – valori e valori medi unitari
Spesa delle famiglie	1997	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di consumo dovuta all'utilizzo dati definitivi delle indagini sui conti delle imprese.
	1998	Revisione dei coefficienti di raccordo tra nuova e vecchia indagine sui bilanci di famiglia.
	1999	Revisione del calcolo della disponibilità di beni dovuta all'utilizzo dei primi dati provvisori delle indagini sulle imprese.
		Revisione del calcolo della disponibilità di beni a seguito delle revisioni nei dati dell'interscambio con l'estero e della stima dell'indice del fatturato per il mese di dicembre.
		Utilizzo delle stime definitive dei dati dell'indagine sui bilanci di famiglia
Spesa delle Ap. e Npish		Dati definitivi per la stima degli acquisti di autovetture, vendite di tabacchi, acquisto di servizi di trasporto,
	1997	Utilizzo stime dell'indagine multiscopo sulle famiglie
	1998	Confronta Valore aggiunto dei servizi <i>non market</i>
Investimenti fissi lordi	1999	Confronta Valore aggiunto dei servizi <i>non market</i>
	1997	Confronta Valore aggiunto dei servizi <i>non market</i>
	1998	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di investimento dovuto all'utilizzo dei dati definitivi indagini sui conti delle imprese.
	1999	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di investimento dovuta all'utilizzo dei primi dati provvisori delle indagini sulle imprese.
Esportazioni di beni e servizi (fob)		Dati definitivi sulle immatricolazioni di autovetture e autoveicoli industriali e su navi e aerei.
	1998	Revisione del calcolo della disponibilità di beni di investimento a seguito delle revisioni dei dati dell'interscambio con l'estero e della stima dell'indice del fatturato per il mese di dicembre
		Dati semidefinitivi sulle immatricolazioni di autovetture e autoveicoli industriali e su navi e aerei
	1999	Dati definitivi sulle immatricolazioni di autovetture e autoveicoli industriali e su navi e aerei
Esportazioni di beni e servizi (fob)	1998-99	Revisione delle stime della bilancia dei pagamenti
	1999	Revisione delle stime dell'interscambio di merci-valori e valori medi unitari

2.4 - La politica di revisione dei dati trimestrali

Per quanto riguarda i conti economici trimestrali, le revisioni si distinguono in due gruppi: a) le revisioni in corso d'anno (in assenza del vincolo dell'ultimo anno di stima); b) le revisioni in presenza della stima provvisoria o semidefinitiva del dato annuo. In corso d'anno, sia per le valutazioni a prezzi correnti sia costanti, nella versione grezza e destagionalizzata, sono ammesse revisioni per i trimestri dell'anno in corso e per i due anni precedenti. Quando un nuovo dato annuale (per l'anno t) viene rilasciato, e i due (o tre) precedenti riveduti sulla base della pratica di revisione precedentemente descritta, sono soggetti a revisione i trimestri degli anni fino a $t-4$ (o $t-5$). In assenza di revisioni occasionali, pertanto, i dati trimestrali sono considerati definitivi dopo un periodo di quattro (o cinque) anni dalla loro iniziale pubblicazione.

2.5 - Il calendario di pubblicazione dei dati trimestrali

Dal 1999 il conto economico delle risorse e degli impieghi a cadenza trimestrale viene pubblicato circa 80 giorni dopo la fine del trimestre di riferimento (vi è stato un anticipo di 10 giorni rispetto alla cadenza di pubblicazione antecedente al 1999). I dati sull'occupazione e i redditi da lavoro dipendente vengono rilasciati con un ritardo di circa 90 giorni. Recentemente (novembre 2000) è stata ripristinata la diffusione di una stima preliminare del Pil, sospesa nel 1998 per permettere di effettuare la revisione dei dati trimestrali secondo il Sec95. Tale stima preliminare viene ora pubblicata 45 giorni dopo la fine del trimestre di riferimento (in passato il *lag* era di 60 giorni). Il 15 febbraio 2001 è stata pertanto pubblicata la stima preliminare del Pil (a prezzi 1995) del quarto trimestre 2000 e le revisioni di routine dei trimestri precedenti coerentemente con lo schema cui si è appena accennato. Il tasso di crescita del Pil per l'anno 2000 che risultava da queste elaborazioni era pari al 2,8 per cento. La prima stima dei dati annuali, pubblicata l'11 marzo, ha dato come risultato un tasso di crescita del 2,9 per cento. Le stime complete dei dati trimestrali coerenti con i nuovi dati annuali sono state pubblicate il 20 marzo, secondo il calendario fissato alla fine dello scorso anno; il profilo trimestrale è stato rivisto a partire dal 1995. Per quanto riguarda il Pil a prezzi costanti il profilo trimestrale dell'anno 2000 stimato il 20 marzo è risultato sostanzialmente uguale a quello pubblicato il 15 febbraio.

Per rispondere alle esigenze espresse dall'Action Plan on Emu Statistical requirements è allo studio la possibilità di ridurre il lag di pubblicazione delle stime complete dei conti trimestrali dagli attuali 80 giorni a 70 giorni dalla fine del trimestre di riferimento.

Capitolo 3 - Approccio della produzione *

3.1 - Quadro di riferimento

La progettazione del nuovo sistema di contabilità nazionale si è dovuta confrontare con una realtà economica profondamente mutata nel corso degli anni ottanta e in continua evoluzione. Per catturare tale complessità, da un punto di vista delle analisi sui settori di attività economica, risulta di cruciale importanza la scelta della classificazione da adottare. Una parte non trascurabile di tale innovazione è stata colta dalla nuova classificazione europea (la cui versione italiana è l'Ateco91) che ha soppiantato la precedente Nace-Clio (compatibile con la classificazione nazionale Ateco81).¹

Il primo aspetto da affrontare per quanto riguarda il calcolo degli aggregati dell'offerta di contabilità nazionale ha riguardato il dettaglio settoriale da utilizzare. Sebbene le stime di contabilità nazionale si fondano su informazioni al massimo grado di dettaglio e, in alcuni casi, fanno ricorso anche all'elaborazione di dati individuali, è, comunque, importante fissare una disaggregazione massima in base alla quale è possibile analizzare il quadro macroeconomico nel suo complesso. Fondandosi sui passi metodologici della procedura italiana, che verrà spiegata diffusamente nel corso del seguente capitolo, ciò si traduce nell'individuazione della classificazione in base alla quale si effettua il riporto all'universo dei dati delle indagini, si completano le integrazioni necessarie per convertire i dati in accordo con le definizioni del Sec95 e si realizza il bilanciamento dei dati della domanda e dell'offerta.² Tale disaggregazione è rappresentata da 101 branche, così come sono descritte nel paragrafo 10.1, nello stesso paragrafo sono illustrate anche le motivazioni che hanno condotto a un simile raggruppamento della classificazione Nace-Rev.1.

La Nace-Rev.1 è prettamente orientata a considerare le caratteristiche delle attività economiche svolte, prescindendo dalla forma giuridica, dal titolo di possesso o dalla conduzione dell'impresa che la esercita. Da un punto di vista del calcolo, però, è importante individuare, all'interno di ciascun settore di attività economica i differenti soggetti che vi possono operare. A tal fine, all'interno di ciascuna branca è stata prevista l'esistenza dei seguenti segmenti produttivi.³

- Imprese *market*;
- Produttori per proprio uso finale;
- Pubblica amministrazione *market*;
- Pubblica amministrazione *non market*;
- Istituzioni sociali private *market*;

* Paragrafo: 3.1, 3.3, 3.4, 3.15.7, 3.17.1, 3.20.2, S. Maresca

Paragrafo: 3.1, 3.2, 3.5.2, 3.6.2, 3.12, 3.25.2, S. Pisani

Paragrafo: 3.3.1, C. Pascarella

Paragrafo: 3.5.1, A. Puggioni

Paragrafo: 3.6, 3.6.1, A. Baldassarini

Paragrafo: 3.7, 3.8, D. Ciaccia

Paragrafo: 3.9, 3.11 C. Giansante

Paragrafo: 3.10, P. Dolfi

Paragrafo: 3.12, 3.13, R. Piergiovanni

Paragrafo: 3.14, 3.15.1, 3.15.2, 3.15.3, 3.15.4, 3.15.5, 3.15.6, 3.15.8, 3.19.2 M. Montella

Paragrafo: 3.15.9, 3.16.4, 3.17, 3.21.2, C. Squarcio

Paragrafo: 3.16, L. Esposito

Paragrafi: 3.18.1.1, 3.18.1.2, D. Collesi

Paragrafi: 3.18.1.3, 3.19.1.1, 3.20.1.1, 3.21.1.1, D. Guerrucci

Paragrafi: 3.19.1.2, 3.20.1.2, 3.21.1.2, S. Riccioni

Paragrafo: 3.22, N. Di Veroli

Paragrafo: 3.23, L. Aiello

Paragrafi: 3.24, 3.25.1, 3.26, A. Del Santo, F. Fiorani

¹ A proposito si veda Istat. *Classificazione delle attività economiche*. Roma: Istat, 1991 (Metodi e norme, n. 11) e Istat. *Classificazione delle attività economiche*. Roma: Istat, 1981 (Metodi e norme, n. 8).

² Esistono delle eccezioni alla procedura generale, nel senso che alcune operazioni vengono effettuate a livello di dettaglio più fine. Tali eccezioni verranno trattate nei paragrafi dedicati alle stime settoriali (3.6-3.26).

³ Per una descrizione dei criteri che hanno condotto ad effettuare la seguente suddivisione si rimanda al capitolo 1

- Istituzioni sociali private *non market*.

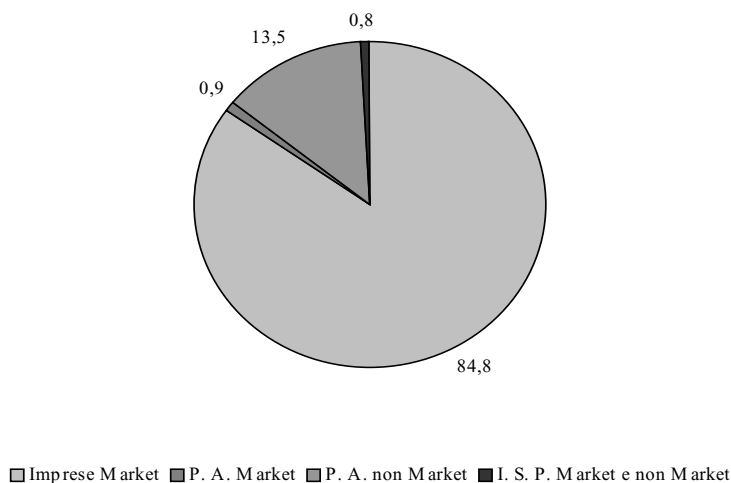
Mentre il segmento delle imprese *market* risulta diffuso in tutto il sistema economico (ad eccezione della pubblica amministrazione e difesa), gli altri settori risultano particolarmente concentrati in alcune branche e, quindi, il loro trattamento verrà specificamente messo in evidenza nei paragrafi dedicati agli aspetti settoriali (paragrafo 3.7 – 3.22).

Per avere una visione d'insieme della rilevanza quantitativa dei differenti segmenti produttivi si rimanda alla figura 3.1; dalla quale si ricava che l'84.8 per cento del valore aggiunto dell'economia italiana è prodotto dalle imprese *market* e dai produttori per proprio uso finale, il 13.5 per cento dalla Pubblica amministrazione *non market*, mentre le istituzioni sociali private (*market e non market*) e la Pubblica amministrazione *market* presentano delle quote di mercato rispettivamente pari a 0.8 per cento e 0.9 per cento.

Per quanto riguarda la realtà italiana risulta molto importante considerare l'aspetto "dimensionale" delle imprese *market*. A tal fine il metodo di calcolo si fonda su differenti classi di ampiezza, definite in base al numero degli addetti occupati nell'impresa. In particolare, sono state individuate le seguenti otto classi dimensionali: 1-5, 6-9, 10-15, 20-49, 50-99, 100-249, 250 e oltre.⁴ Per individuare queste classi sono stati presi in considerazione differenti vincoli, dettati da:

- disposizioni legislative in materia di diritto del lavoro, con particolare riferimento al limite dei 15 dipendenti nello stabilimento che costituisce uno dei caratteri che discrimina l'applicazione dello statuto dei lavoratori;
- definizioni dell'Unione europea che individuano come piccole le imprese che occupano meno di 50 addetti e come medie quelle con meno di 250;
- principali caratteristiche delle indagini Istat;
- la differente numerosità delle varie classi dimensionali.

Figura 3.1 Scomposizione del valore aggiunto nei differenti segmenti produttivi - anno 1992

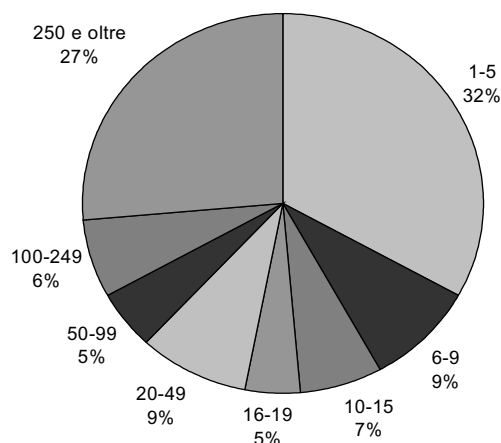


Per avere un riscontro quantitativo della rilevanza di ciascuna classe dimensionale si rimanda alla figura 3.2, dalla quale appare in tutta evidenza la forte polarizzazione che caratterizza la struttura produttiva italiana. Dalla figura risulta, infatti, che il 32 per cento del valore aggiunto delle imprese *market* viene prodotto da imprese con meno di 6 addetti e il 27 per cento da quelle con 250 e più. Ma, la specificità preminente della struttura dimensionale dell'industria italiana è dettata dal fatto che la sua ossatura portante si fonda sulle imprese di piccola e media dimensione, dato che il 67 per cento del valore aggiunto è prodotto da unità che

⁴ In precedenza venivano considerate 4 classi dimensionali: 1-9; 10-19; 20-49, 50 e oltre.

impiegano meno di 50 lavoratori. L'evidenza empirica conduce a ribadire l'importanza di considerare un elevato numero di classi di addetto per realizzare le stime di contabilità nazionale. In particolare, risulta molto importante la suddivisione delle piccole imprese (fino a 50 addetti) in cinque differenti classi dimensionali.

Figura 3.2 - Scomposizione del valore aggiunto delle imprese *market* per classi dimensionali - Anno 1992



Dal punto di vista degli aggregati economici, annualmente vengono diffusi i dati relativi alla produzione e al valore aggiunto e, quindi, per differenza si possono ricavare i costi intermedi. In particolare, i dati del valore aggiunto e della produzione sono calcolati nelle versioni: prezzi base; prezzi di mercato e costo dei fattori.

Per quanto riguarda il calcolo degli aggregati dell'offerta, una innovazione molto importante è rappresentata dalla creazione del nuovo Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Tale strumento consente di seguire, a cadenza annuale, l'evoluzione dell'apparato produttivo del Paese, attraverso la conoscenza di tutte le unità economiche operanti sul territorio, utilizzando le informazioni desumibili dagli archivi amministrativi e statistici. In precedenza tale universo era noto solo a cadenza decennale, in occasione della realizzazione dei censimenti. Le unità statistiche oggetto di registrazione in Asia sono le imprese e le istituzioni attive in senso economico e le relative unità locali. Gli *input* utilizzati nell'impianto e nell'aggiornamento di Asia appartengono alle seguenti tre diverse tipologie di fonti:

1. grandi archivi amministrativi (Ministero delle finanze, Camere di commercio, Istituto nazionale di previdenza sociale, Istituto nazionale per l'assicurazione degli incidenti sul lavoro, eccetera);
2. enti pubblici e privati che gestiscono sub-archivi inerenti a specifici settori di attività economica (Associazione bancaria italiana, Banca d'Italia, Associazione nazionale tra le imprese assicuratrici, eccetera);
3. indagini statistiche che l'Istat effettua sulle imprese.

Le fonti al punto 3 esercitano un effetto di *feedback* nei confronti dell'archivio. Infatti, queste ultime si fondano sull'archivio per quanto riguarda la parte anagrafica, ma contribuiscono anche ad aggiornarlo sulla base delle informazioni raccolte direttamente presso le imprese.

La disponibilità di Asia ha contribuito sostanzialmente a migliorare la qualità delle rilevazioni statistiche condotte presso le imprese e sulle quali si fonda gran parte del calcolo

dell'offerta di contabilità nazionale. Tra queste è opportuno ricordare l'indagine totalitaria sulle imprese di maggiore dimensione (Sci) e quelle campionaria su quelle di minore dimensione (Indagine sulle piccole imprese).

3.2 - Valutazione

Il processo di produzione delle stime dell'*output* di contabilità nazionale è scomponibile nelle seguenti tre fasi:

1. elaborazione delle stime iniziali;
2. bilanciamento con i dati della domanda all'interno di uno schema *input-output*;
3. determinazione delle stime finali.

Per realizzare le stime preliminari dell'offerta del settore imprese *market* si seguono i seguenti quattro approcci fondati:

- a) sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, cioè i dati relativi agli introiti derivati da dati di bilancio;
- b) sui dati di spesa; ovvero rilevati utilizzando i dati degli acquisti delle famiglie o dalle spese sostenute da imprese ed istituzioni;
- c) sul calcolo quantità per prezzo;
- d) sulla remunerazione dei fattori che concorrono al processo produttivo.

Ciascuno dei quattro metodi presenta degli specifici punti di forza e di debolezza e, pertanto, fatti salvi i casi specifici nei quali il Sec95 impone di seguire un determinato metodo (come nel caso delle attività *non market*), generalmente un approccio viene preferito all'altro quando se ne riscontra la maggiore affidabilità in termini di rappresentatività delle fonti e di attendibilità dei dati. Per una visione di insieme degli approcci seguiti si rimanda al prospetto riportato nel paragrafo 3.4. In questa sede è opportuno ricordare che il metodo a) è quello prevalentemente seguito per il settore *market* dell'economia. Per le attività *market* di alcuni segmenti produttivi particolari, come ad esempio le costruzioni, la locazione e l'agricoltura si utilizzano rispettivamente i metodi b) e c). Il metodo d) è prevalentemente impiegato per le attività *non market*.

Per il suo carattere generale, in questa sezione viene illustrata la metodologia seguita per l'approccio a), rimandando la descrizione degli altri metodi alle sezioni dedicate agli aspetti settoriali.

L'approccio fondato sui dati di *output* rilevati presso le imprese presenta sostanzialmente due punti di forza:

- i. consente di raccogliere i dati con un dettaglio analitico sufficientemente elevato da garantire una buona approssimazione ai concetti e alle definizioni di contabilità nazionale;
- ii. fondandosi sui dati che le imprese devono comunque registrare ai fini della redazione dei propri bilanci, garantisce una rappresentazione fedele della realtà economica "emersa" del paese.

Il punto 2 mette, anche, in luce un aspetto di debolezza dell'approccio. Infatti, i dati rilevati per mezzo di questo approccio risultano essere consistenti con quelli dichiarati alle autorità fiscali⁵ e, pertanto, sono affetti da una distorsione imputabile al fenomeno dell'evasione fiscale. In questo senso si può affermare che i dati di *output* dichiarati dalle imprese rappresentano fedelmente la realtà "emersa" dell'economia, cioè ignorano qualsiasi integrazione riguardante l'evasione fiscale. Essendo consapevole di questa realtà, la contabilità nazionale ha predisposto una procedura tale che consente di integrare le realtà "emerse" con quelle "sommerse" (a questo proposito si veda, in particolare, il paragrafo 3.6).

La fonte principale dei dati utilizzati per questo metodo è rappresentata dalle indagini annuali sul sistema delle imprese, a proposito si veda il paragrafo 3.4 e il capitolo 11. Dai dati

⁵A proposito si veda Istat (1998).

rilevati presso le imprese si ricavano i valori relativi al valore aggiunto, alla produzione e ai costi intermedi. I primi due aggregati sono valutati al netto di tutte le imposte e i contributi, mentre i costi sono valutati ai prezzi d'acquisto, comprensivi, cioè, delle spese di trasporto, dei margini commerciali e di trasporto fatturati separatamente dal produttore.

In questa fase della procedura si verifica l'accuratezza delle fonti informative dal punto di vista statistico e la rispondenza delle definizioni degli aggregati rilevati rispetto alle direttive del Sec95. Nel prospetto 3.1 si illustrano i principali aggregati derivati dall'indagine per calcolare la produzione ed i costi intermedi e, quindi, per differenza il valore aggiunto. La tabella illustra lo schema generale, si rinvia ai paragrafi settoriali per evidenziare i casi particolari. È da notare che, in questa fase, non si effettuano tutte le correzioni necessarie per soddisfare le esigenze del Sec95, ma solo quelle per le quali è possibile individuarle con precisione dai questionari delle imprese. Le ulteriori integrazioni vengono effettuate in una fase successiva, a proposito si rimanda al paragrafo 3.3.

Dopo aver effettuato tali elaborazioni si calcolano i valori *pro capite* che vengono riportati all'universo di contabilità nazionale utilizzando le unità di lavoro.⁶ Questa operazione avviene ad un livello di disaggregazione settoriale di 101 branche e per 8 classi dimensionali di impresa individuate nel paragrafo precedente.

Questa procedura standard che viene utilizzata diffusamente per la stima della produzione e del valore aggiunto del settore imprese *market* viene amplificata per alcuni settori dei servizi per i quali la disaggregazione settoriale scende ad un livello più fine raggiungendo le 3 e in alcuni casi le 4 cifre della Nace-Rev.1 (per i dettagli si rinvia ai paragrafo 3.14,3.15, 3.17, 3.19-3.21).

Come apparirà più chiaramente in seguito, il riporto all'universo tramite le unità di lavoro svolge un ruolo cruciale per il calcolo degli aggregati di contabilità nazionale, in quanto contribuisce sia ad assicurare l'esaustività delle stime dell'offerta sia a trasformare i dati classificati secondo l'impresa in dati classificati in base all'unità di attività economica locale (local Kau).

⁶ Per la definizione di unità di lavoro si veda il capitolo 7.

Prospetto 3.1 Principali aggregati derivati dall'indagine che concorrono a determinare la produzione e i costi intermedi

<p><i>Ricavi =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) vendite di prodotti fabbricati dall'impresa (+) vendite di merci acquistate e rivendute senza trasformazione (+) lavorazioni per conto terzi (+) lavorazioni su ordinazione di terzi (+) attività di intermediazione (+) introiti lordi del traffico (+) prestazione di servizi a terzi (+) incremento di capitali fissi per usi propri <p><i>(Variazione delle rimanenze (finali meno iniziali) =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) prodotti finiti (+) prodotti in corso di lavorazione (+) merci da rivendere senza trasformazione <p><i>Produzione al netto di imposte e contributi =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) ricavi (+) variazione delle rimanenze (+) introiti per Royalties e brevetti (-) acquisti di merci da rivendere senza trasformazione (-) imposte di fabbricazione (-) altre imposte 	<p><i>Acquisti di beni =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) materie prime sussidiarie e di consumo (+) prodotti energetici <p><i>Acquisti di servizi =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) lavorazioni eseguite da terzi (+) altre lavorazioni (+) trasporto di merci (+) altri trasporti (+) servizi di intermediazione (+) pubblicità e propaganda (+) studi e ricerche (+) consulenze (+) servizi di informatica (a) (+) q * premi di assicurazione (b) (+) smaltimento di rifiuti (+) spese bancarie al netto degli interessi passivi (+) altri servizi <p><i>Costi sostenuti per il godimento di beni di terzi =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) fitti passivi (+) quote di leasing (+) canoni per licenze d'uso di royalties e brevetti (+) altri fitti passivi (+) canoni per la locazione di beni strumentali <p><i>Oneri diversi di gestione =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) formazione del personale (+) compensi agli amministratori (+) altri costi di gestione <p><i>Variazione delle rimanenze (iniziali meno finali) =</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) materie prime sussidiarie e di consumo <p><i>Costi intermedi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> (+) acquisti di beni (+) acquisti di servizi (+) costi sostenuti per il godimento di beni di terzi (+) oneri diversi di gestione (+) variazione delle rimanenze
<p>VALORE AGGIUNTO AL NETTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTI =</p> <p>(+)PRODUZIONE AL NETTO DI IMPOSTE E CONTRIBUTI</p> <p>(-) COSTI INTERMEDI =</p>	

(a) Questa voce comprende anche la quota di acquisto di software che, secondo il Sec95, dovrebbe essere detratta dai costi. In questa fase, però, non viene evidenziata, in quanto viene stimata in uno stadio successivo della procedura. (b) Il parametro q consente di individuare i premi netti di assicurazione. Esso viene stimato per il totale dell'economia e applicato a ciascuna branca

In una fase successiva, si aggiungono i dati delle imprese *market* non calcolati per mezzo della procedura illustrata al punto precedente ottenendo una prima versione del valore aggiunto e della produzione al netto di tutte le imposte e di tutti i contributi per il totale delle imprese *market*.

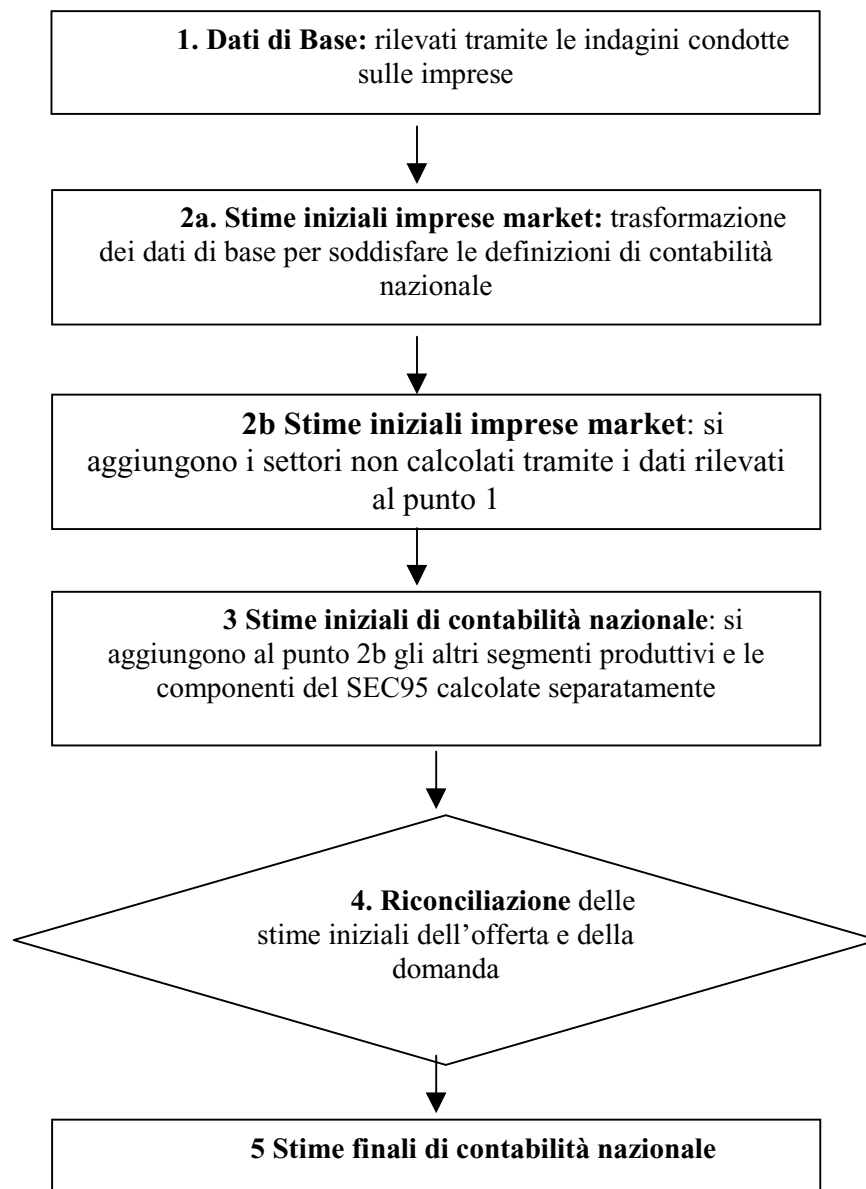
Le stime preliminari delle imprese *market* vengono poi integrate con quelle degli altri segmenti produttivi e, vengono aggiunti i dati relativi alle imposte ed ai contributi (vedi paragrafo 3.24 e 3.26). In questo modo si ottengono le stime preliminari di branca di contabilità nazionale.

Tali stime vengono inserite all'interno di uno schema *input-output* e, quindi, sono confrontate con le corrispondenti stime realizzate dal lato della domanda. Questo passo è molto importante per quanto riguarda l'analisi dell'eshaustività dei conti nazionali, in quanto il confronto tra più stime indipendenti (o nelle fonti o nei metodi di calcolo o in entrambi)

consente di realizzare un controllo di coerenza molto stringente. Le stime della domanda e dell'offerta vengono poi bilanciate con l'algoritmo tipico utilizzato in contabilità nazionale, dando luogo alle stime finali.

Le fasi salienti della procedura appena delineata sono illustrate nella figura 3.3..

Figura 3.3 Schema generale di calcolo dell'offerta di contabilità nazionale



3.3 - Passaggio dai concetti amministrativi e di contabilità privata ai concetti di contabilità nazionale del Sec95

Per ultimare le stime preliminari dell'offerta delle imprese *market* è necessario effettuare ulteriori modifiche sulle definizioni degli aggregati economici, al fine di considerare quelle poste che non possono essere stimate correttamente utilizzando le metodologie illustrate fino ad ora. Tali poste sono date da:⁷

- a) regalie elargite dai clienti a fronte della fornitura di servizi;
- b) acquisto di software e vaste basi di dati;
- c) autoproduzione di software;
- d) premi supplementari di assicurazioni;
- e) prospezioni minerarie;
- f) originali di opere artistiche e letterarie;
- g) produzione di beni intermedi trasferiti fra Uael della stessa unità istituzionale

Per tutte le voci appena menzionate, ovviamente, si considera unicamente la quota parte di competenza di produzione e costi intermedi. Per una esplicita trattazione dei casi limite tra consumi intermedi e finali e tra consumi intermedi e investimenti si rimanda al capitolo relativo alle due componenti della domanda finale (per i punti a, d, g si rinvia al seguito di questo capitolo).

Con il passaggio al Sec95 alcune di queste poste sono state trattate diversamente rispetto alla precedente versione, mentre altre sono state introdotte ex-novo: le prospezioni minerarie e il software acquistato, ad esempio, erano precedentemente classificati come consumi intermedi mentre gli originali di opere artistiche e letterarie e il software autoprodotta erano esclusi dall'attività produttiva.

Considerando che la funzione delle regalie elargite dai clienti a fronte della fornitura di servizi è molto simile a quella delle normali retribuzioni, nella contabilità nazionale italiana è previsto che esse siano comprese tra le risorse, negli aggregati delle retribuzioni lorde, nel costo del lavoro e quindi nel valore aggiunto e dalla parte degli impieghi, nei consumi finali delle famiglie.

Dal lato dell'offerta la quantificazione pratica delle mance è stata realizzata sulla base di quote percentuali da applicare ai dati di produzione dei settori in cui il fenomeno delle mance è più ricorrente in Italia. L'incidenza delle regalie elargite dai clienti a fronte della fornitura di servizi per ciascuna attività interessata, calcolata sulle stime finali ai prezzi di mercato, è riportata nella tavola seguente.

Tavola 3.1 - Incidenza delle regalie sul valore aggiunto e sulla produzione ai prezzi di mercato. Anno 1995

BRANCHE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Percentuale sul valore aggiunto	Percentuale sulla produzione
Commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli, vendita di carburante	0,07	0,04
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	0,07	0,03
Commercio al dettaglio di altri prodotti, riparazione di beni di consumo	0,07	0,05
Alberghi, campeggi, eccetera	10,00	5,83
Pubblici esercizi	12,80	6,84
Trasporto di merci su strada	0,33	0,15
Trasporti di passeggeri su strada	1,46	0,84
Altre attività dei servizi	1,78	1,37

L'acquisto di software, che viene correntemente incluso come voce di costo dai questionari delle indagini (prospetto 3.1), viene detratto dai costi che risultano dai dati delle

⁷ L'elenco non esaurisce tutte le poste che sono necessarie per transitare dal Sec79 al Sec95, ma si riferisce unicamente a quelle che non sono rilevabili tramite le procedura standard di costruzione dell'offerta.

indagini e sommato al valore aggiunto di ciascuna branca produttiva (eccetto che per l'attività dei servizi domestici).

L'autoproduzione di software, che non viene rilevata attraverso le indagini sulle imprese, rappresenta una voce di integrazione delle stime iniziali della produzione e del valore aggiunto e viene imputata a tutte i settori economici a parte i segmenti della ricezione alberghiera e dei servizi domestici.

Anche le prospezioni minerarie, così come l'acquisto di software, vengono portate in detrazione dai costi intermedi e sommati a dati di valore aggiunto ottenuti come stime iniziali. Questa voce chiaramente interessa i settori produttivi che si occupano delle estrazioni minerarie e delle costruzioni.

Con il Sec95, come si è detto, il valore degli originali di opere artistiche e letterarie diventa una posta da aggiungere ai dati di produzione e di valore aggiunto ottenute dal lato dell'offerta della branca 99 della contabilità nazionale italiana in cui rientrano le attività di produzione cinematografiche e di video e le creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie.

Secondo il Sec95 gli acquisti di software e vaste basi di dati da usare nei processi produttivi, la produzione per uso proprio di software la spesa per le prospezioni minerarie e il valore delle opere artistiche devono essere registrati tra gli investimenti fissi lordi. Per questo motivo la stima del loro ammontare viene effettuata dal lato della domanda con i dettagli metodologici riportati nel capitolo 5.

Relativamente ai premi supplementari delle assicurazioni, la stima dell'ammontare destinato ad usi intermedi (il cui calcolo viene descritto nel paragrafo 3.16 di questo capitolo) viene ripartito su ciascuna branca economica incidendo negativamente sul valore aggiunto e positivamente sui costi intermedi.

3.3.1 - Produzione di beni intermedi trasferiti fra Uael della stessa unità istituzionale

Le stime relative alla produzione di beni intermedi trasferiti fra Uael della stessa unità istituzionale per essere reimpiegati come *input* nello stesso periodo contabile,⁸ hanno riguardato due aspetti distinti: il primo è consistito nella determinazione del livello in valore di tale produzione in ogni branca di attività economica produttrice; il secondo è consistito nell'individuazione delle branche utilizzatrici e nella quantificazione della parte di questa produzione ad esse afferente.

I dati di base utilizzati per i calcoli sono derivati dall'indagine sulla produzione industriale annuale (Pia) e dall'indagine sul sistema dei conti delle imprese (Sci).

La prima, rivolta a tutte le unità locali delle imprese con più di venti addetti, utilizzando la classificazione Prodcom, rileva le quantità dei singoli beni prodotti nell'anno, nonché le quantità vendute ed il loro valore. Per ogni prodotto è evidenziata, come voce unica, anche la quantità "consegnata ad altri stabilimenti dell'impresa o lavorata in conto terzi".

L'indagine Sci rileva, fra le altre poste del conto economico delle imprese, il fatturato derivante dalla lavorazione in conto terzi, cioè, il valore complessivo di quella parte della produzione, che nell'indagine Pia è colta in quantità fisiche per singolo prodotto, ma conglobata, come si è detto, in unica voce con la parte di produzione consegnata ad altri stabilimenti dell'impresa stessa.

Attraverso l'aggancio dei microdati rilevati dalle due indagini, è stato determinato, per ogni prodotto della singola impresa, il valore della produzione eseguita in conto terzi ed il valore della produzione trasferita ad altra unità locale. Nel calcolo si è tenuto conto che le due differenti componenti debbono avere diverse basi di valorizzazione, cioè diversi valori unitari impliciti: per la parte prodotta in conto terzi, si è ovviamente escluso il costo delle materie

⁸ È utile sottolineare che in questa sede, di tutta la produzione trasferita fra Uael della stessa unità istituzionale, interessa solo la parte relativa a beni reimpiegati nello stesso periodo contabile nella Uael di destinazione. Solo questa, infatti, rimane esclusa nel calcolo della produzione eseguita attraverso i dati d'impresa relativi al fatturato (e agli altri introiti rilevanti ai fini dell'aggregato in esame), alla variazione delle scorte di beni finiti e semilavorati e all'incremento di immobilizzazioni per lavori interni.

prime trasformate, essendo queste di proprietà del committente e non dell'impresa trasformatrice. Tutti gli elementi di stima sono stati dedotti dai dati della singola impresa, così come rilevati nelle due indagini citate. I calcoli hanno riguardato tutti i prodotti dell'impresa, ma, ai fini della determinazione del livello della sola "produzione trasferita per il reimpiego" in altre unità locali, sono stati successivamente selezionati solo i beni aventi destinazione d'uso intermedio. La branca d'origine di tale produzione (con riferimento alla classificazione a 101 branche) è stata determinata utilizzando le prime tre cifre della stessa codifica Prodcod.⁹

Pure attraverso le prime tre cifre dei codici Prodcod, ma questa volta di tutti i prodotti dell'impresa, sono state determinate le varie branche di attività economica dell'impresa stessa, cioè tutte le possibili branche utilizzatrici della "produzione trasferita per il reimpiego". Di tutte le possibili combinazioni fra branche d'origine di tale produzione e potenziali branche utilizzatrici di essa, sempre all'interno della singola impresa, sono state selezionate solo quelle per le quali l'indagine sui costi delle imprese, effettuata ai fini della costruzione della matrice *input-output* del 1992, ha rilevato un'effettiva presenza di flusso, cioè un reale nesso di carattere tecnico.

Nei casi nei quali questa evidenza manifestasse la congruità di un abbinamento multiplo di una branca d'origine con più branche di destinazione all'interno della stessa impresa, il valore della "produzione trasferita per il reimpiego" è stato suddiviso fra le branche utilizzatrici in base alla loro produzione.

Per esplicitare meglio, si può dire che per ogni impresa è stata costruita una matrice *input output* in relazione ai flussi di produzione trasferita al suo interno ai fini del reimpiego in altra unità locale; le marginali della matrice ottenuta per somma delle singole matrici d'impresa hanno costituito i vettori da aggiungere alla produzione ed ai costi intermedi valutati al netto di tali flussi.

L'esercizio è stato compiuto in relazione all'anno 1993, essendo il primo anno nel quale l'indagine Pia ha utilizzato la codifica Prodcod compatibile con la Nace-Rev.1. La matrice ottenuta è stata tralata al 1992 imponendo alle somme dei valori di riga (produzione trasferita per il reimpiego), la variazione del totale della produzione delle imprese con più di 250 addetti. Nelle fasi di impostazione del calcolo, infatti si è rilevato come il fenomeno assumesse rilevanza solo per tale fascia dimensionale.

3.4 - Ruolo dei metodi di stima diretta e indiretta

Nel prospetto 3.2 è riportata la disaggregazione degli approcci in base al metodo seguito per quantificare l'*output*.

È importante sottolineare che la nuova contabilità nazionale fa ampio ricorso all'approccio fondato sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, in virtù delle innovazioni introdotte dall'Istat, nel corso degli anni novanta. Infatti, a partire dal 1990, l'Istat realizza annualmente una indagine campionaria sulle imprese di minori dimensioni, che, unita alla tradizionale indagine totalitaria presso le unità produttive maggiori, consente di avere una visione d'insieme molto efficace del segmento delle imprese *market*.¹⁰ Nello stesso periodo è stato ampliato anche il campo di osservazione delle indagini, estendendo le rilevazioni ad alcuni settori dei servizi, destinati prevalentemente alle famiglie (ad esempio la sanità e l'istruzione), che prima venivano ignorati.¹¹

⁹ Ricordiamo che le prime tre cifre della Prodcod identificano il "gruppo" della Nace-Rev.1 e che la classificazione a 101 branche, adottata per la costruzione degli aggregati di branca nei conti nazionali italiani, deriva dall'aggregazione dei 222 gruppi della Nace-Rev.1.

¹⁰ Nel periodo 1990-97 l'indagine campionaria si riferiva all'universo delle imprese con meno di 20 addetti, dal 1998 tale limite si è spostato a 100 addetti. Conseguentemente è cambiato l'universo di riferimento delle imprese di maggiori dimensioni. Per maggiori informazioni su questa fonte dei dati si rimanda al capitolo 11.

¹¹ Gran parte di queste innovazioni è dovuta alla costruzione del nuovo archivio sulle imprese attive (Asia).

Prospetto 3.2 - Classificazione delle attività economiche fondata sull'approccio seguito nel calcolo della produzione (a)

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Attività Market			
	Dati di output dichiarati dalle imprese	Quantità per prezzo	Spesa	Remunerazione dei fattori produttivi
Agricoltura		x		
Energia		x		
Trasformazione industriale	X			
Costruzioni	P	p	p	p
Trasporti marittimi	P	p	p	
Locazione fabbricati			x	
Altri servizi	X			
Attività <i>non market</i>				x
Servizi domestici presso famiglie e convivenze				x

(a) Con p si indica che solo parte della branca è calcolata con il metodo indicato in colonna.

3.5 - Ruolo dei *benchmark* e delle estrapolazioni

3.5.1 - Il trattamento dei dati di base

Le indagini sulle imprese (“Sistema dei conti delle imprese” - Sci, per le imprese con 20 e più addetti,¹² e Rilevazione sulle piccole imprese, per quelle fino a 20 addetti - PI) costituiscono la principale base informativa per buona parte delle attività economiche della Trasformazione industriale e dei servizi, per la stima di addetti, produzione, valore aggiunto, retribuzioni ed investimenti, cioè la parte più rilevante di quello che risulta il conto risorse e impieghi.

Il presente capitolo descrive il processo di analisi della qualità dei microdati delle indagini sulle imprese, secondo gli obiettivi di Contabilità nazionale (CN), e le modalità di costruzione delle variabili di base (*pro capite* delle variabili economiche rilevate dalle indagini e addetti), dalle quali sono poi stimati i livelli assoluti delle variabili, relativamente alla componente dell'economia regolare, per le stime riferite all'anno di *benchmark*, tenendo conto anche delle informazioni provenienti da altre fonti non Istat, e per le stime riferite agli anni correnti, utilizzando tecniche statistiche di perequazione e interpolazione, secondo la classificazione Ateco91 delle attività economiche e gli schemi definiti dall'Eurostat (Sec95).

Con questa metodologia sono stati costruiti, nel 1998, i Conti economici annuali dal 1992, secondo la Ateco91.

I controlli sui microdati sono sia preliminari sia integrati nel processo di analisi dell'accuratezza e costruzione delle stime degli aggregati di CN, in quanto generalmente forniscono indicazioni sull'entità degli errori che incidono sui parametri stimati.¹³ Va, comunque, rimarcato come questi controlli siano specifici del processo di costruzione dei conti nazionali e possano sostituire, e non solo completare ed integrare, i processi di analisi propri di ogni indagine statistica. Si consideri, inoltre, che motivi di tempestività portano la CN ad utilizzare, per la stima degli anni correnti, un set informativo composto anche da dati provvisori, sia dal punto di vista formale (esempio dati di bilancio provvisori rilasciati dall'impresa) che da quello del processo di controllo statistico. L'integrazione della mancata risposta, che è una delle fasi del processo in esame, rappresenta, in questo caso, un modo per minimizzare la distorsione delle stime provvisorie, rispetto a quelle definitive, che si hanno con la disponibilità del set informativo completo dell'indagine. L'utilizzo di uno specifico metodo di

¹²Dal 1998 l'indagine Sci ha come dominio di osservazione le imprese con almeno 100 addetti. Come detto nella precedente nota, la fascia dimensionale 20-99 è rilevata dall'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese, che già rilevava le imprese con 1-19 addetti.

¹³Puggioni A. (2000), “L'analisi di qualità delle stime di contabilità nazionale”, Seminario “La nuova contabilità nazionale”, Roma, 12-13 gennaio 2000

integrazione è anche dovuto alla differenza che esiste tra il concetto di qualità dell'indagine e quello delle stime di CN: il processo utilizzato per massimizzare la qualità delle stime di CN a partire dai dati dell'indagine può allora essere diverso da quello dell'indagine. Ovviamente, i due aspetti tendono, anche se parzialmente, a sovrapporsi¹⁴.

3.5.1.1 - Il trattamento della base informativa sulle imprese con almeno 20 addetti relativamente alla revisione generale del 1992

Dall'indagine Sci sono rilevate esaustivamente informazioni secondo due diverse unità di analisi: Impresa e unità funzionale (UF). Queste ultime solo per le imprese con almeno 250 addetti, dove per UF si intende "... la settorizzazione dei principali risultati per attività economiche omogenee, evitando la sopravvalutazione o sottovalutazione delle singole attività economiche" che si avrebbe classificando i dati secondo l'attività economica prevalente dell'impresa (soluzione che viene adottata per le imprese con meno di 250 addetti).

L'indagine Sci è a carattere totalitario sul dominio di osservazione considerato (imprese con più di 20 addetti). Dal punto di vista teorico si ha quindi che questo universo coincide con quello richiesto dagli schemi di CN.

L'indagine Sci viene utilizzata per due obiettivi:

1. la stima dei *pro capite* e dei livelli per l'anno di *benchmark* (1992) ;
2. la stima della variazione tra l'anno t-1 e l'anno t dei valori *pro capite*, riferita all'anno corrente.

Una volta determinato il livello assoluto sulla base delle risultanze che si ottengono per la tavola *input-output* del 1992 (che ha nello Sci una delle sue più rilevanti fonti), l'aggiornamento delle stime per gli anni correnti è ottenuto attraverso due operazioni: la stima dei valori *pro capite* per Ateco91 e classe dimensionale (20-49, 50-99, 100-249, 250 e oltre addetti); il riporto a livello assoluto utilizzando le Ula come fattore di espansione.

I valori *pro capite* riferiti agli anni correnti sono ottenuti applicando la variazione percentuale dei *pro capite*, ricavati dai dati delle indagini Sci di due anni consecutivi, al valore *pro capite* ottenuto per la tavola *input-output*.

Il processo utilizzato per l'analisi della qualità dei dati, descritto nei paragrafi che seguono, è tuttavia sostanzialmente lo stesso sia per l'anno di *benchmark* che per quello corrente, salvo che per l'anno *benchmark* l'universo utilizzato per il riporto all'universo dei dati è quello ottenuto sulla base della più ampia base di dati disponibili.

3.5.1.1.1 - Definizione dei sotto insiemi su cui definire le variazioni tra l'anno t e l'anno t-1

Dato che uno degli aspetti più rilevanti della CN è la corretta valutazione delle variazioni degli aggregati da un anno all'altro, viene per prima cosa costruito un panel (a livello di UF) e, quindi, effettuata un'analisi longitudinale dello stesso. Questo è possibile in quanto le informazioni disponibili sono relative ad un universo in cui ogni impresa presa in considerazione è individuata da un "codice" che consente la costruzione di panel. Preliminarmente, è comunque effettuata un'integrazione con il registro delle imprese al fine di individuare le imprese che sono state soggette a eventi di scorporo/fusione. Nel caso in cui un'impresa ha acquisito in toto un'altra impresa, nel panel di imprese l'impresa acquisita non può ovviamente essere presente. Per non introdurre distorsioni nella stima delle variazioni annuali occorre, dunque, aggiungere al panel i dati di quest'ultima impresa. Un'analoga operazione va naturalmente effettuata nel caso di nascita di una nuova impresa a seguito di scorporo da una già esistente.

Così, nel panel vengono considerate anche le imprese non presenti in entrambi gli anni ma che sono collegate a quelle imprese del panel che hanno subito uno o più eventi di scorporo

¹⁴Calzaroni M., Puggioni A.(1998), *Evaluation and Analysis of the Quality of the National Accounts Aggregates*, Documento CPNB 250 per 31-mo Comitato PNB, pubblicato su Essays, ISTAT, 10, 2001.

e/o fusione. L'informazione disponibile non consente di procedere più in profondità (ad esempio, a livello di unità locale).

Per la stima delle variabili economiche sono considerate solo le imprese che hanno effettivamente risposto ed utilizzato un metodo di integrazione della mancata risposta, ottimizzato rispetto agli obiettivi di CN, di cui si parla nel paragrafo 3.5.1.1.3. Per la stima del numero totale di addetti (dipendenti e indipendenti) sono, invece, utilizzate anche le imprese integrate, in quanto l'informazione sul numero di addetti è ritenuta affidabile, essendo basata sul registro delle imprese cioè su una molteplicità di fonti (statistiche ed amministrative) che la rendono affidabile.

Un controllo preliminare è effettuato sulle unità del panel che presentano ancora una sensibile variazione degli addetti (superiore a più o meno il 30 per cento), pur non essendo stati evidenziati dal registro delle imprese eventi di scorporo, fusione, cessione o acquisizione di attività economica. Il controllo mira a confrontare il numero di addetti riportato in Sci con quello indicato dal registro delle imprese e da altre fonti, anche puntuali.

3.5.1.1.2 - Controllo longitudinale e correzione dei dati rilevati

Le modalità di accoppiamento descritte permettono di individuare un panel omogeneo di UF rilevate, sul quale è corretto applicare un controllo longitudinale per l'identificazione dei valori anomali e l'individuazione e correzione dei valori errati.

Sono effettuati due tipi di controllo.

Controllo deterministico. Si identificano come anomale le unità che presentano almeno una variazione del *pro capite* del valore aggiunto (VA), della produzione (PR) e dei redditi da lavoro dipendente (RLD) superiore o inferiore al 200 per cento. L'analisi puntuale dei dati anomali, basata su controlli di coerenza tra le voci del modello e l'integrazione con le informazioni provenienti dal registro delle imprese, consente di identificare i dati errati da scartare. Le unità caratterizzate da scorporo o fusione vengono in genere accettate, perché tali eventi possono giustificare un andamento anomalo.

Controllo probabilistico. Successivamente, ipotizzato che il controllo deterministico abbia individuato le imprese anomale in "assoluto", è quindi attivata una procedura che mira ad individuare le imprese anomale rispetto alla classe di attività economica e dimensionale di appartenenza. Ciascuna unità è confrontata con l'intervallo costruito sul valore medio e lo scarto quadratico medio della variazione annuale del VA *pro capite*, calcolati rispetto alle prime 3 cifre dell'Ateco91 e a due classi dimensionali (20-49, 50 e oltre) per assicurare una buona robustezza al controllo, anche perché le osservazioni sono in genere piuttosto omogenee nelle classi e presentano valori assoluti elevati. L'intervallo di accettazione è fissato ad un livello di confidenza del 95 per cento essendo costruito su un limite superiore e inferiore dati dalla media più o meno due volte lo scarto quadratico medio, in quanto è stata accertata l'ipotesi di distribuzione normale per le celle di "buona" numerosità. Le unità che cadono al di fuori dell'intervallo sono anche in questo caso analizzate puntualmente e recuperate se si tratta di dati realmente anomali ma non errati. Le classi che presentano una frequenza bassa (tali da non assicurare affidabilità all'utilizzo dell'intervallo di accettazione proposto) sono controllate a parte.

I due controlli sono applicati alle unità unifunzionali e non alle multifunzionali, sia per non introdurre distorsioni nei totali dell'impresa a seguito dell'eventuale correzione di una UF sia per il fatto che le imprese multifunzionali sono state oggetto di un controllo puntuale dal Servizio che ha in carico l'indagine Sci.

I dati rilevati non inclusi nel panel sono, invece, sottoposti ad una serie di controlli deterministici su VA e RLD. I dati al di fuori delle soglie fissate (relativi in genere a valori che hanno una possibilità di verificarsi estremamente bassa rispetto alla distribuzione dei valori *pro capite* osservati nella stessa classe) sono considerati errati, mentre quelli ritenuti corretti sono utilizzati successivamente (vedi paragrafo seguente).

3.5.1.1.3 - Integrazione della mancata risposta e ricostruzione dell'universo

L'utilizzo dei dati del panel per la stima dei livelli delle variabili può causare problemi di rappresentatività rispetto al dominio dell'indagine Sci (le imprese con oltre 20 addetti). Ad esempio, nel 1992 la copertura, in termini di addetti, è risultata mediamente del 57 per cento. Definito l'universo di riferimento, ricostruito in base alle definizioni di CN e alle informazioni più recenti disponibili, ci si trova allora a dovere affrontare il problema della mancata risposta totale, determinato sia dalla mancata risposta volontaria sia dalle carenze della lista utilizzata per l'invio dei modelli di rilevazione.

Come già ricordato, l'utilizzo dei dati integrati nell'indagine non è adeguato alle metodologie di costruzione dei conti nazionali.¹⁵ Tale metodo può considerarsi rispondente alle esigenze di ricostruire i valori economici dell'universo di riferimento dell'indagine, che sono oggetto di pubblicazione come dato annuale, con l'obiettivo principale di descrivere le caratteristiche strutturali di tale universo e le variazioni che in tale struttura si sono registrate tra un anno e l'altro; peraltro lo stesso metodo non risulta adeguato ad una analisi "micro" in serie storica del fenomeno.

L'informazione sugli addetti, desunta dal registro delle imprese, è, come detto, attendibile anche per le imprese integrate. Questo fatto ha consigliato l'utilizzo di un metodo di imputazione di tipo macro, concettualmente basato sul metodo dell'"impresa media", metodo di cui già una precedente ricerca aveva evidenziato i vantaggi rispetto al metodo dell'"impresa tipo" per le stime di CN¹⁶.

Si costruiscono innanzi tutto gli universi delle imprese, calcolando il numero di addetti (distinto per dipendenti, indipendenti e totale) per Ateco a 5 cifre e classe dimensionale, partendo dall'insieme delle imprese rilevate ed integrate, tenendo ovviamente conto dei risultati del controllo effettuato sulle accoppiate rilevate. Da queste ultime vengono calcolati i valori *pro capite* delle variabili per l'anno t-1 e per l'anno t per le classi di analisi. Per garantire maggiore stabilità alle stime, viene tuttavia effettuata un'operazione di *collassamento* degli strati se il numero delle UF nel panel o il relativo ammontare degli addetti è in termini percentuali inferiore al 10 per cento del totale di strato. Il collassamento è effettuato attribuendo a questi strati il valore *pro capite* calcolato rispetto alle prime 3 cifre dell'Ateco91.

Nel calcolo dei valori *pro capite* medi sono anche considerate le imprese che sono state rilevate in uno solo dei due anni e che comunque non sono state integrate dal Servizio nell'altro anno, in quanto non sono risultate presenti nel registro delle imprese (si tratta di imprese presumibilmente nate o cessate in uno dei due anni).

Successivamente, i valori *pro capite* così calcolati vengono moltiplicati per il numero di addetti totale dello strato in modo da disporre del livello assoluto della variabile.

La procedura di riporto all'universo qui descritta consente, in definitiva, di compensare la distorsione che sarebbe stata determinata dalla mancata integrazione delle imprese non rispondenti (il fattore distorsivo dovuto alla diversa situazione economica di queste ultime rispetto alle rispondenti sarà evidentemente tanto minore quanto più le imprese del panel sono rappresentative della popolazione oggetto di rilevazione dell'indagine). La rappresentatività è stata valutata e corretta in modo approfondito per l'anno di *benchmark*, grazie soprattutto alla disponibilità delle informazioni censuarie.

3.5.1.1.4 - Metodi di analisi per la variabile Investimenti

Una parte fondamentale dell'informazione utilizzata nella stima degli investimenti per branca proprietaria e per tipologia di prodotto è ricavata dai dati sulla spesa in beni capitali rilevati

¹⁵Brevemente, il metodo adottato dal Servizio che effettua l'indagine Sci, della classe dei metodi del "donatore", è caratterizzato come segue: evidenziate le imprese che devono essere oggetto di integrazione, si individuano le caratteristiche demografiche (strutturali) di tali imprese (attività economica, regione/i in cui opera, numero di addetti). Tra le imprese che hanno le stesse caratteristiche se ne sceglie casualmente una per integrare l'impresa mancante. La ricostruzione dell'impresa mancante avviene attribuendo i valori *pro capite* dell'impresa donatrice agli addetti dell'impresa da integrare.

¹⁶ Quintano C., Calzaroni M., Dini P., Masselli M., Politi M., Taccini P. (1987), "Una ricognizione dell'error profile' dell'indagine sul prodotto lordo", in Trivellato U. (a cura di), *Attendibilità e tempestività delle stime di contabilità nazionale*, Cleup, Padova.

dall'Indagine Sci, in cui le imprese rispondono ad un questionario dividendo la spesa totale in cinque categorie: Macchine e attrezzature, Hardware, Mezzi di trasporto, Mobili e Costruzioni.

Abbiamo visto nei paragrafi precedenti come i dati dell'indagine, in quanto soggetti ad errori di rilevazione o di processo, non siano utilizzati in modo diretto dalla Contabilità nazionale, ma siano sottoposti preliminarmente ad un'analisi statistica effettuata sulle variazioni dei valori *pro capite* dei principali aggregati in modo da individuare gli errori di misura. In presenza di una distribuzione nota dei valori *pro capite*, è accettabile di norma associare i valori anomali con quelli errati. Per gli investimenti, che invece hanno un andamento molto irregolare, tale identificazione non è corretta ed è quindi necessario distinguere tra valori anomali ed errati.

L'introduzione delle voci del conto patrimoniale, avvenuta nel 1989, nel questionario utilizzato nell'indagine Istat sulle imprese con più di 20 addetti, ha suggerito di associare all'analisi statistica un controllo di tipo contabile basato sul confronto tra il livello degli investimenti e le voci del conto patrimoniale.

È stata così elaborata una procedura di controllo della qualità dei dati basata sull'integrazione di un'analisi di tipo contabile a livello di microdati (analisi di coerenza) e di un'analisi statistica degli errori (analisi non parametrica). Tale analisi si è rivelata particolarmente utile nell'ambito della revisione della serie dei Conti Nazionali annuali. In tale occasione infatti, è stato fondamentale disporre di informazioni il più corrette possibile per realizzare la stima dei livelli *benchmark* degli investimenti.

3.5.1.1.4.1 - L'analisi di coerenza

L'analisi di coerenza (AC) si basa sul confronto a livello di impresa tra la spesa per investimenti in beni materiali desunta dalle indagini (investimento effettivo) e la spesa per investimenti che la stessa impresa dovrebbe avere sostenuto in base alle risultanze di altre variabili connesse con gli investimenti da un punto di vista contabile (investimento teorico). L'investimento teorico viene definito a partire dalle seguenti tre relazioni:

$$STO_t = STO_{t-1} + I_t - U_t \quad (1)$$

dove STO indica il valore dello stock di capitale materiale, I il livello degli investimenti, e U il valore dei beni capitali usciti dallo stock nell'anno¹⁷,

$$FOAM_t = FOAM_{t-1} + A_t + SVAL_t - FOAMU_t \quad (2)$$

dove $FOAM$ indica il fondo di ammortamento, A l'ammortamento delle immobilizzazioni materiali dell'anno in corso, $SVAL$ le svalutazioni di beni capitali e $FOAMU$ la quota del fondo di ammortamento relativa ai beni capitali usciti dallo stock. La terza relazione, infine, è relativa alle uscite dallo stock:

$$U_t = FOAMU_t + VEND_t + MINUS_t \quad (3)$$

dove $VEND$ sono gli introiti derivanti dalla vendita di beni capitali usati e $MINUS$ le minusvalenze da alienazione.¹⁸ Sostituendo $FOAMU_t$ dalla (3) nella (2) ed esplicitando per U_t si ottiene la seguente espressione:

$$U_t = FOAM_{t-1} - FOAM_t + A_t + SVAL_t + VEND_t + MINUS_t \quad (4)$$

¹⁷ Per gli anni in cui sono consentite per legge rivalutazioni monetarie dello stock la (1) diventa $STO_t = STO_{t-1} + I_t + (RIS_RIV_{t-1} - RIS_RIV_t) - U_t$ dove RIS_RIV indica le riserve da rivalutazione. Per esigenze di spazio nel corso del lavoro si farà riferimento al caso più semplice in cui non ci sono rivalutazioni monetarie. La versione completa è disponibile presso gli autori.

¹⁸ Se gli introiti sono superiore al valore netto del bene capitale venduto si ha una plusvalenza da alienazione e $MINUS$ va interpretato con il segno negativo.

Sostituendo quindi la (4) nella (1) e denotando con Δ l'operatore variazione si ottiene la seguente espressione per l'investimento teorico:

$$I_t = \Delta STO_t - \Delta FOAM_t + A_t + SVAL_t + VEND_t + MINUS_t \quad (5)$$

Le indagini statistiche sulle imprese non consentono tuttavia al momento di misurare l'investimento teorico così come definito dalla (5). Di conseguenza, sono state definite delle condizioni minime più generali che il bilancio di un'impresa deve soddisfare affinché esso risulti coerente dal punto di vista contabile.

Un'impresa è considerata corretta se soddisfa tutte le condizioni richieste; se anche una sola condizione non risulta verificata i dati sono giudicati non affidabili, e l'impresa è considerata errata. Le condizioni sono di due tipi: le prime due hanno come obiettivo la validazione di livelli bassi o nulli degli investimenti, le altre due i livelli alti. La validazione è chiaramente relativa alle altre variabili di impresa per le quali è possibile stabilire un vincolo di coerenza con gli investimenti dichiarati.

La prima condizione richiede che l'Iva fatturata dai fornitori per l'acquisto di beni capitali (Iva_t) sia minore dell'investimento totale effettuato INV_t :

$$IVA_t < INV_t \quad (6)$$

La seconda condizione riguarda la relazione contabile esistente tra la variazione dello stock di attività materiali nei due anni e l'investimento effettuato nell'anno. Dato che le uscite sono per definizione non negative deve valere dalla (1)¹⁹:

$$STO_{t-1} - STO_t + INV_t \geq 0 \quad (7)$$

Il secondo gruppo di condizioni valuta l'attendibilità di valori alti degli investimenti. La prima relazione è banale e impone che il valore dello *stock* di beni materiali dell'anno (STO_t) sia non inferiore all'investimento effettuato nell'anno stesso:

$$STO_t \geq INV_t \quad (8)$$

La condizione successiva analizza la coerenza contabile tra le uscite di beni dallo stock e le relative variazioni del fondo di ammortamento. La (4) può essere riscritta come:

$$U_t - VEND_t - MINUS_t = FOAM_{t-1} - FOAM_t + A_t + SVAL_t \quad (9)$$

Come accennato sopra, dal questionario non è possibile quantificare con esattezza i valori di tutte le variabili che entrano nelle relazioni, in particolare le quote di ammortamento, le svalutazioni e le minusvalenze da alienazioni. Gli ammortamenti rilevati nelle indagini comprendono infatti sia i beni materiali che gli immateriali; tenendo conto di questa considerazione la (9) può essere riscritta come:

$$U_t \leq FOAM_t - FOAM_{t-1} + AC_t + SVAL_t + VEND_t + MINUS_t \quad (10)$$

dove AC indica le quote di ammortamento complessive. Dato che le uscite di beni dallo stock non sono note, è stato sostituito a U_t il valore teorico ricavato nella (7):

¹⁹ È chiaro che in assenza di uscite gli investimenti sono pari alla differenza dei due stock.

$$(STO_{t-1} - STO_t + INV_t) \leq FOAM_{t-1} - FOAM_t + AC_t + SVAL_t + VEND_t + MINUS_t \quad (11)$$

Per le svalutazioni e le minusvalenze da alienazioni è necessario effettuare delle approssimazioni. Le svalutazioni dell'anno possono essere poste come una percentuale ξ del fondo di ammortamento dell'anno precedente:

$$SVAL_t = \xi FOAM_{t-1} \quad (12)$$

Le minusvalenze vengono invece poste come una percentuale μ delle uscite:

$$MINUS_t = \mu U_t \quad (13)$$

dove μ può assumere valori negativi nel caso di plusvalenze. Sostituendo le (12) - (13) nella (11) si ottiene la seguente condizione:

$$(STO_{t-1} - STO_t + INV_t)(1-\mu) \leq FOAM_{t-1}(1+\xi) - FOAM_t + AC_t + VEND_t \quad (14)$$

È necessario definire una combinazione di valori ξ e μ per cui la disequazione (14) è soddisfatta. La regione di ammissibilità è definita dal seguente sistema di disequazioni:

$$\begin{cases} -\bar{\mu} \leq \mu \leq \bar{\mu}, & 0 \leq \xi \leq \bar{\xi} \\ \mu \geq \left(1 - \frac{FOAM_{t-1} - FOAM_t + AC_t + VEND_t}{STO_{t-1} - STO_t + INV_t}\right) - \xi \left(\frac{FOAM_{t-1}}{STO_{t-1} - STO_t + INV_t}\right) \end{cases} \quad (15)$$

dove la terza espressione della (15) è stata ottenuta esplicitando μ dalla (14). In pratica, si verifica se esistono o meno dei valori teorici delle svalutazioni e delle minusvalenze (plusvalenze) per cui la (11) è verificata.

Al fine di discriminare tra imprese corrette ed errate sono state verificate le condizioni (6), (7), (8) e (15) dividendo l'analisi in tre fasi. Nella prima sono esaminate le condizioni (6) e (8) per individuare errori macroscopici nel bilancio. Nella seconda fase si controlla la condizione (7), mentre nella terza la (15). Relativamente a quest'ultima, è stata condotta un'analisi preliminare sui valori assunti da $VEND_t$ in modo da evitare che valori palesemente errati ne compromettessero la verifica. Sono stati in seguito quantificati ξ e μ sulla base di un campione di bilanci di impresa. Mentre non ci sono stati particolari problemi nel calcolo del rapporto tra svalutazioni e fondi di ammortamento (ξ) in quanto voci sempre presenti nei bilanci, per il calcolo di μ si è ricorso ad un'ipotesi suppletiva laddove non fosse riportato il valore dei beni capitali usciti dallo stock (si noti che le minusvalenze sono sempre riportate); in tal caso le uscite sono state stimate applicando la (1) ai dati di bilancio. L'analisi condotta ci ha suggerito di porre μ e ξ rispettivamente pari a 0.1 e 0.2.

3.5.1.1.4.2 - L'analisi non parametrica

Nell'analisi statistica dei microdati delle indagini sulle imprese, un trattamento particolare deve essere riservato alla voce degli investimenti prima dell'utilizzo delle indagini stesse per la stima degli aggregati di CN. Per gli investimenti, infatti, non è accettabile l'ipotesi di normalità della distribuzione teorica, così come l'andamento in serie storica non è conforme ad un processo che giustifichi l'utilizzo di filtri statistici standard.

Per questi motivi si è deciso di introdurre un filtro «ragionato» di natura non parametrica costruito sui percentili della distribuzione empirica.

Si identificano come affette da errore di rilevazione o di processo le imprese posizionate agli estremi delle distribuzioni dei livelli *pro capite* dell'anno *t* e/o delle variazioni tra *t-1* e *t* dell'investimento totale, stratificato per classe di addetti e settore di attività economica. Le distribuzioni sono relative agli investimenti del panel di imprese rispondenti nei due anni.

L'esperienza accumulata nella stima dei Conti annuali ed il risultato di numerose prove e simulazioni basate su un campione ragionato di imprese hanno consentito di calibrare la procedura seguente.

Per prima cosa si effettua un controllo di tipo deterministico. Per tutti i dati rilevati sono individuate le imprese con un livello *pro capite* degli investimenti superiore ai 300 milioni (questa soglia dovrebbe garantire l'individuazione di ditte con errori di digitazione, in quanto sono da ritenere poco plausibili livelli di investimento di entità abnorme, in particolare se riferiti a ditte di dimensioni medio-piccole). I dati così individuati sono controllati e corretti puntualmente, dove necessario, a cura dei Contabili nazionali responsabili della stima degli investimenti in stretta collaborazione con il Servizio responsabile dell'indagine Sci.

Segue una procedura di tipo non parametrico, costruita nel modo seguente. Si stratificano i dati e si calcolano i parametri di distribuzione degli investimenti per attività economica (Nace-Rev.1 a livello delle prime 3 cifre) e classe dimensionale (20-49 addetti, 50 addetti e oltre), attribuite sulla base dei dati dell'anno *t*. A questo punto, si individuano come errate le accoppiate aventi un valore *pro capite* nell'anno *t* superiore al 95° percentile ed una variazione dei *pro capite* superiore al 200 per cento e quelle che presentano un valore *pro capite* nell'anno *t* diverso da zero inferiore al 10° percentile e, nello stesso tempo, una variazione annuale dei *pro capite* inferiore a -50 per cento. Per le imprese che non hanno definita la variazione annuale del *pro capite* degli investimenti, perché nullo nell'anno base, si individuano come errate quelle che, oltre ad avere un livello *pro capite* nell'anno *t* superiore al 95° percentile o inferiore al 10° percentile, hanno un *pro capite* rispettivamente superiore a 150 milioni o inferiore ai 5 milioni, ma diverso da zero (essendoci in genere negli strati molte unità con investimenti nulli, questa condizione dovrebbe garantire un numero limitato di false identificazioni di casi errati; in effetti si è osservata una proporzione accettabile tra i casi che si sono collocati nelle due aree di rifiuto).

L'analisi è diversificata a seconda della numerosità dello strato: nel caso di frequenze inferiori alle 30 unità si è effettuata un'operazione di collassamento degli strati, attraverso il passaggio dalla classificazione dell'attività economica da 3 a 2 cifre. Il controllo del microdato è poi effettuato secondo le stesse modalità.

La scelta dei parametri considerati per definire l'area di rifiuto è dipesa, oltre che da motivazioni di natura economica, dall'obiettivo di garantire empiricamente i livelli di confidenza sottesi dagli estremi ($\pm 2\sigma$) utilizzati sullo stesso panel per individuare i dati errati rispetto a valore aggiunto e redditi da lavoro dell'anno *t*.

3.5.1.1.4.3 - L'integrazione tra i due metodi

L'analisi di coerenza e l'analisi non parametrica costituiscono nel loro insieme la procedura di controllo di qualità dei dati (procedura BIP) utilizzata nella stima della nuova serie degli investimenti per branca proprietaria.

Associando i risultati delle due procedure le imprese si classificano in quattro gruppi definiti dai possibili incroci corretto/errato. A differenza delle imprese che cadono negli incroci

AC corretto / ANP corretto e AC errato / ANP errato, per quelle identificate dai due metodi in modo discordante si pone un problema di interpretazione. Si ritiene che la procedura contabile, grazie alla maggiore quantità di informazioni utilizzata rispetto a quella non parametrica, possa essere ritenuta più affidabile nell'identificazione delle ditte corrette. Di conseguenza le ditte AC corrette (errate) sono considerate corrette (errate) a prescindere dall'analisi non parametrica. Tuttavia l'informazione fornita da quest'ultima consente di identificare all'interno dell'insieme delle corrette un sottoinsieme di unità che, presentando

valori estremi, possono essere classificate come anomale. Analogamente le imprese errate possono essere riclassificate in due gruppi a seconda che esse risultino corrette o errate per il metodo non parametrico facilitando la fase di analisi della natura dell'errore.

L'identificazione di questo sottoinsieme di imprese costituisce uno dei risultati più rilevanti dell'analisi data la difficoltà di individuare valori anomali degli investimenti, in particolare quelli posizionati sull'estremo inferiore della distribuzione. Le ditte identificate come anomale possono essere trattate in modo differenziato, secondo metodi opportuni (ad esempio, pesatura, esclusione dalle procedure di riporto all'universo dei dati dell'indagine).

A titolo di esempio, si illustrano i risultati ottenuti applicando l'analisi congiunta ai dati relativi alle imprese del settore manifatturiero negli anni 1993-94. Le imprese che hanno risposto al questionario Sci nei due anni sono state 18.330. L'analisi è stata effettuata sia sul totale delle imprese, sia per classe di addetti (da 20 a 50, da 51 a 250, da 251 a 500 e > 500). Nella tavola 3.2 sono riportate le frequenze percentuali delle quattro classi di imprese.

Tavola 3.2 - Valori percentuali delle quattro classi di imprese

ANP	AC			Totale
	Corretto	Errato		
Corretto	81,8%	12,8%		94,5%
Errato	4,4%	1,0%		5,5%
Totale	86,2%	13,8%		100,0%

Per l'analisi di coerenza l'86,2 per cento delle imprese sono "corrette", e il 13,8 per cento errate. Tra le imprese "corrette" una quota (pari al 4,4 per cento del totale), è errata per l'analisi non parametrica. Di conseguenza tali imprese sono giudicate anomale in quanto corrette dal punto di vista contabile ma con livelli degli investimenti agli estremi della distribuzione empirica. Da notare che di queste il 60 per cento si posiziona all'estremo superiore e il rimanente 40 per cento all'estremo inferiore. Tra le imprese errate, una quota pari all'1,0 per cento del totale, risulta errata anche secondo l'analisi non parametrica, le altre presentano livelli degli investimenti che, pur se incompatibili con le voci del conto patrimoniale, non si posizionano agli estremi della distribuzione empirica.

Infine si vuole sottolineare che l'importanza di tale procedura consiste nell'aver elaborato un metodo (AC) per l'individuazione dei dati "errati" affidabile perché basato sull'analisi puntuale delle voci del conto patrimoniale e nel fatto che l'integrazione con l'ANP, calibrata secondo le modalità di controllo delle variabili principali rilevate dall'indagine sulle grandi imprese, consente di identificare i valori anomali degli investimenti e di fornire indicazioni sulla natura degli errori. Ciò è di grande importanza per garantire la correttezza delle stime degli investimenti nella costruzione dei Conti nazionali per tre ordini di motivi: 1) vengono escluse dal set informativo le imprese con valori degli investimenti errati, particolarmente difficili da identificare se non estremi rispetto alla distribuzione empirica; 2) si riesce a distinguere tra dato errato e dato anomalo, risultato non ottenibile dall'applicazione di uno solo dei due metodi; 3) si riduce la variabilità delle imprese corrette.

3.5.1.2 - Il trattamento della base informativa sulle imprese con 1-19 addetti relativamente alla revisione generale del 1992

3.5.1.2.1 - Caratteristiche della base informativa

La fonte utilizzata per la stima dei *pro capite* economici del dominio delle imprese con 1-19 addetti è la rilevazione sulle piccole imprese. L'indagine è effettuata dall'Istat, a cadenza annuale, a campione, mediante invio postale del modello, stratificando l'universo delle imprese rispetto all'attività economica (prime due cifre Ateco91), la classe dimensionale (imprese con 1

solo addetto, con 2 addetti, con 3-5 addetti, con 6-9 addetti, con 10-14 addetti e con 15-19 addetti) e la ripartizione territoriale (5 ripartizioni geografiche). L'unità di osservazione è l'impresa e le principali variabili rilevate sono gli addetti, le spese per il personale, gli investimenti, i costi ed il fatturato, oltre ovviamente la regione dove è localizzata l'impresa.

La metodologia di costruzione delle variabili economiche di CN è nella sostanza analoga a quella utilizzata per le imprese con 20 addetti e oltre. La differenza maggiore risiede, come vedremo, nel modo in cui si giunge alla stima dei *pro capite* economici.

Anche in questo caso il metodo è lo stesso sia per le stime riferite all'anno di *benchmark* che per quelle correnti.

Si tenga presente che queste imprese, essendo più omogenee rispetto a quelle con 20 e oltre addetti, risultano simili, nell'analisi della qualità dell'informazione rilevata e nel loro trattamento, più ad "individui" che ad imprese di media e grande dimensione. Queste motivazioni giustificano il fatto che non sia necessaria un'analisi di tipo puntuale e neppure l'integrazione a livello micro con il registro delle imprese, così come accade per le grandi imprese.

3.5.1.2.2 - Controllo ed elaborazione dei dati rilevati

I dati dell'indagine sono sottoposti preliminarmente a una procedura che utilizza il metodo proposto da Franz per rivalutare i redditi da lavoro indipendente, frequentemente caratterizzati da problemi di distorsione per la tendenza che le imprese rispondenti hanno a sottodichiarare (vedi paragrafo 3.6.2)

Data la natura campionaria dell'indagine e l'ampiezza dell'universo di riferimento, i dati dell'indagine sono controllati trasversalmente, senza considerare panel di imprese in due anni adiacenti così come avviene per le imprese con 20 addetti e oltre.

Inizialmente, vengono rimosse le imprese caratterizzate da *pro capite* di valore aggiunto (VA) e produzione (PR) macroscopicamente errati, dovuti verosimilmente ad errori di digitazione. Nel 1992, su 78.334 imprese solo una ha presentato questo problema.

Segue quindi la stratificazione dei dati effettuata per Ateco91 e classe di addetti (1, 2, 3-5, 6-9, 10-14, 15-19 addetti) e il calcolo di valore medio e scarto quadratico medio dei valori *pro capite* di VA, PR e del rapporto VA/PR.

Le imprese al di fuori di almeno uno degli intervalli di confidenza centrati sul valore medio di ciascuna delle tre variabili e con ampiezza più o meno due volte lo scarto quadratico medio sono ritenute errate (anche per le piccole imprese è accettabile l'ipotesi di distribuzione normale). Gli strati con numerosità inferiore a 4 unità sono, tuttavia, controllati deterministicamente (si accettano le imprese con PR *pro capite* inferiore a 500 milioni di lire).

Le variabili di base sono, quindi, sottoposte ad una fase di pesatura con i dati del CIS 1991, per riproporzionare i livelli delle variabili secondo quella che è la struttura dell'universo di riferimento dell'indagine. La procedura consiste nel pesare i *pro capite* e gli addetti di ciascuno strato con il numero di Unità Locali del Cis 1991.

Nel caso delle stime *benchmark*, il livello che si ottiene per gli aggregati può essere considerato reale, perché tale può essere considerato l'universo utilizzato (basato sulle informazioni censuarie del 1991). Nel caso delle stime degli anni correnti, il riporto all'universo assume più il carattere di un riproporzionamento dei dati per Ateco che un vero e proprio riporto all'universo

3.5.2 - Il calcolo delle stime iniziali di contabilità nazionale

I dati illustrati nel paragrafo 3.1. mettono in luce la notevole rilevanza rivestita dal segmento produttivo delle imprese *market* all'interno del sistema economico italiano. Dallo schema riportato nel paragrafo 3.4, inoltre, si evince che l'approccio maggiormente seguito nel calcolo della produzione delle imprese *market* è quello fondato sui dati di *output* dichiarati dalle imprese. Quest'ultimo, infatti, viene utilizzato per: l'industria manifatturiera, i servizi (ad

esclusione della locazione dei fabbricati) e per parte delle costruzioni. Per questi motivi, nel presente paragrafo, si soffermerà l'attenzione sui metodi seguiti per il calcolo del settore delle imprese *market* fondato sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, rinviando per gli altri metodi ai paragrafi settoriali. In particolare, si metterà in evidenza la differente procedura utilizzata nell'anno di *benchmark* e negli anni correnti.

In via preliminare occorre precisare che non esistono difformità tali da definire il metodo seguito negli anni correnti come una estrapolazione delle stime effettuate nell'anno di *benchmark*. La differenza principale tra le due metodologie di stima, infatti, è data dalla disponibilità di più fonti informative che consentono una ricostruzione più accurata dell'universo di riferimento nell'anno di *benchmark*, rispetto ai successivi (a proposito si veda il paragrafo 3.5.1). La metodologia seguita per gli anni correnti, pertanto, è da considerarsi analoga a quella dell'anno di base in presenza di informazione limitata.

Nell'ambito del metodo fondato sui dati di *output* rilevati presso le imprese un ruolo molto importante lo riveste l'*input* di lavoro, calcolato in termini di *full time equivalent units* (Ula). Le Ula, infatti, contribuiscono a realizzare due trasformazioni molto importanti:

1. espandere i dati di impresa all'universo di contabilità nazionale (includendo la parte dell'economia non osservata);
2. trasformare i dati rilevati per impresa in dati classificati per Unità di attività economica locale.

Nell'anno di *benchmark*, il calcolo dell'offerta delle imprese *market*, fondato sui dati di *output* rilevati presso le imprese, si fonda sull'utilizzo dei valori *pro capite* desunti dalle indagini. Dall'intero set di indagini condotte sulle imprese di piccola e grande dimensione (si veda paragrafo 3.5.1) vengono, infatti, calcolati il valore aggiunto e la produzione per addetto. Per le imprese di maggiori dimensioni tale valore viene utilizzato senza alcuna trasformazione, mentre per le imprese che occupano meno di 20 addetti si procede ad una verifica di coerenza finalizzata all'individuazione di eventuali sottodichiarazioni (si veda paragrafo 3.6.2).

Dopo aver realizzato un'analisi preliminare sulla qualità dei dati (paragrafo 3.5.1), i valori *pro capite* vengono aggregati per 101 branche di attività economica (capitolo 10) e per le otto classi dimensionali illustrate nel paragrafo 3.1. A questo livello di disaggregazione viene effettuato il riporto all'universo di contabilità nazionale utilizzando le Ula. In simboli tale procedura può essere rappresentata come:

$$VSA_{t,i,b} = (Vprc_{t,i,b} * ULA_{t,i,b}) \quad (3.5.2.1)$$

Dove:

t = anno di *benchmark*;

i = classi dimensionale, i = 1, 2, ..., 8;

b = branca di attività economica, b = 1, 2, ..., 101;

VSA = livello del valore aggiunto/produzione del segmento imprese *market* prima del bilanciamento;

Vprc = valore aggiunto/produzione *pro capite* desunto dalle indagini condotte presso le imprese al netto di tutte le imposte ed i contributi;

ULA = *input* di lavoro misurato in termini di *full time equivalent units*;

La 3.5.2.1 consente di mettere in evidenza le due trasformazioni che si realizzano tramite l'*input* di lavoro. Infatti, in primo luogo Ula è dato dalla somma delle unità di lavoro regolari e irregolari e, pertanto, consentono di includere la quota parte di economia non osservata; in seconda istanza Ula è classificato in base all'Unità di attività economica locale e quindi permette redistribuire i valori dell'indagine, rilevati per impresa, secondo questa nuova classificazione.²⁰

Seguendo lo schema illustrato nella figura 3.3, a VSA si aggiungono le componenti non calcolate tramite i dati di *output* rilevati presso le imprese ed i segmenti produttivi *non market*.

²⁰ Per un'analisi dettagliata della procedura di riporto all'universo dei *pro capite* delle indagini tramite le Ula si rimanda al paragrafo 3.6.2.

Quindi, vengono applicate le poste di correzione necessarie per adeguare le definizioni seguite dalle rilevazioni statistiche a quelle dettate dal Sec95 (a proposito si veda il paragrafo 3.3). Infine, si aggiungono le imposte e i contributi sulla produzione e sui prodotti necessarie per elaborare le versioni dell'offerta ai prezzi: base, di mercato e al costo dei fattori.²¹

L'aggregato completo delle stime dell'offerta entra nella procedura di riconciliazione con i dati della domanda e, quindi, viene opportunamente modificato al fine di soddisfare il vincolo di uguaglianza tra le risorse e gli impieghi.

Il risultato della procedura del bilanciamento, cioè nel caso in oggetto le stime finali dell'offerta di contabilità nazionale dell'anno di *benchmark* ($VSCN_{t,i,b}$), costituiscono la base sulla quale si fondano le stime iniziali dell'anno t+1.

Quindi, nell'anno t, per il segmento *market* costruito sui dati di *output* dichiarati dalle imprese, è necessario costruire un aggregato analogo a Vsa , ma coerente con le stime finali di contabilità nazionale, cioè bilanciato con i corrispondenti dati della domanda. Per realizzare ciò, in primo luogo, si sottraggono da $Vscn$ le imposte e contributi, in quanto, trattandosi di poste caratterizzate dal massimo livello di affidabilità, non subiscono modificazioni nella procedura di riconciliazione. Dal risultato così ottenuto si sottraggono, inoltre, le poste del Sec95, poiché anch'esse non subiscono variazioni nella procedura di bilanciamento. Ciò è dovuto al fatto che tali poste si autobilanciano dal lato dell'offerta e della domanda e, quindi, per definizione non possono essere alterate per ripristinare la coerenza tra le risorse e gli impieghi. Infine, si escludono i dati relativi alla Pa e alla Isv (*market* e *non market*), in quanto anch'essi non risultano alterati dal bilanciamento, e quindi si ricostruisce il valore aggiunto e la produzione delle imprese *market*, coerente con $VSCN_{t,b}$, che indichiamo come $VSP_{t,b}$. Quindi, per ciascuna branca b, la differenza $VSP_{t,b} - VSA_{t,b}$ viene distribuita in proporzione su tutte le 8 classi dimensionali, ottenendo $VSP_{t,i,b}$.

Fondandosi su $VSP_{t,i,b}$, la stima dell'anno t+1 si realizza utilizzando la seguente formula

$$VSA_{t+1,i,b} = \left(\frac{VSP_{t,i,b}}{ULA_{t,i,b}} \cdot \frac{Vprc_{t+1,i,b}}{Vprc_{t,i,b}} \right) \cdot ULA_{t+1,i,b} \quad (3.5.2.2)$$

dove tutti i simboli sono stati già definiti in precedenza.

La 3.5.2.2 mette in evidenza che, per il segmento produttivo sotto osservazione, la stima dell'anno t+1 si fonda su due indicazioni cardine: la dinamica dei valori *pro capite* desunto dalle indagini ($Vprc$) ed il livello delle Ula . Infatti, la stima degli anni successivi si ottiene applicando al *pro capite* valore aggiunto e produzione di contabilità nazionale la dinamica dei valori *pro capite* osservata tramite le indagini condotte presso le imprese. Il risultato così ottenuto si moltiplica per le Ula al fine di ricostruire l'universo di contabilità nazionale.

La procedura appena esposta viene utilizzata per tutti gli anni successivi, agganciandosi a catena alle stime finali realizzate negli anni precedenti.

Il metodo appena illustrato presenta un innegabile punto di forza poiché garantisce la continuità delle serie storiche di contabilità nazionale. Ciò avviene sia in virtù del trattamento dei dati di base (paragrafo 3.5.1) sia grazie al concatenamento dei valori *pro capite* derivati dalla procedura di riconciliazione con i dati della domanda.

²¹ Le imposte e i contributi vengono stimati separatamente (paragrafo 3.24 e 3.26) poiché devono rispettare dei vincoli di coerenza contabile con i conti del settore pubblico.

3.6 - Principali approcci in materia di esaustività

L'esaustività dei conti economici nazionali è strettamente associata allo studio dei processi di costruzione del Pil. L'intento ultimo è quello di verificare l'inclusione nelle stime delle diverse componenti dell'economia non osservata e di altre forme di sottocopertura imputabili alla qualità e all'affidabilità delle fonti di informazione, nonché la rispondenza ai criteri suggeriti dal Sec95.

L'approccio italiano alla stima delle diverse componenti dell'economia non osservata consente, in particolare, di evidenziare gli aggiustamenti connessi: 1) alla presenza di attività non registrate; 2) ai problemi di mancato aggiornamento degli archivi e delle indagini; 3) alla sottodichiarazione da parte delle imprese della produzione e del valore aggiunto.

I metodi utilizzati per misurare il sommerso statistico ed economico sono i seguenti: a) l'uso di fonti informative e di tecniche statistiche che rendono possibile la stima dell'occupazione non regolare; b) la correzione della sottodichiarazione del reddito da parte delle imprese per mezzo degli aggiustamenti dei *pro capite* di produzione e di valore aggiunto dichiarato dalle piccole imprese (meno di 20 addetti); c) verifica della consistenza degli aggregati economici con tecniche di bilanciamento delle risorse e degli impieghi a livello di singola attività economica.

La stima esaustiva dell'*input* di lavoro è l'approccio, tuttavia, che consente di integrare a livello di dato elementare le fonti statistiche con dati amministrativi e con metodi indiretti di stima e di minimizzare gli effetti della presenza di unità produttive non osservate

L'integrazione tra fonti informative di diversa natura (statistica e amministrativa) sull'occupazione consente, in particolare, di superare i problemi statistici del mancato aggiornamento dei dati di base cogliendo indirettamente tutte le unità produttive non reperibili e di garantire, così, la copertura nel campo di osservazione di tutte le posizioni lavorative regolari. Il processo di integrazione permette, inoltre, di minimizzare i problemi di identificazione delle imprese attive e gli eventuali cambiamenti strutturali delle unità di produzione

Gli aspetti economici connessi alla non osservabilità delle unità o degli aggregati (il cosiddetto sommerso economico) sono colti invece seguendo principalmente tre strade: 1) risolvendo i problemi legati all'impiego di lavoratori non regolarmente iscritti nei libri paga delle imprese, o del tutto nascosti alle istituzioni fiscali ed assistenziali; 2) correggendo la sottodichiarazione del reddito e la sovradichiarazione dei costi da parte delle unità di produzione; 3) eliminando le eventuali discrepanze tra stime indipendenti dell'offerta e della domanda nella fase finale di bilanciamento dei conti.

La completezza dell'*input* di lavoro è ottenuta includendo nelle stime tutte le persone occupate regolari e non regolari. Questa situazione è raggiunta in diversi modi ma in primo luogo utilizzando diverse informazioni sulla condizione di occupazione dichiarata dagli individui nelle indagini statistiche rivolte alle famiglie. Si ipotizza, in particolare, che gli individui abbiano meno interesse delle imprese a nascondere la natura della propria attività lavorativa consentendo così alle indagini presso le famiglie di cogliere sia l'occupazione regolare sia quella non regolare. Questa capacità è dimostrata anche empiricamente dalla superiorità del dato sul numero degli occupati rispetto ad altre indagini che analizzano il fenomeno dal lato imprese.

La sottodichiarazione del reddito da parte delle imprese è corretta effettuando degli aggiustamenti sui valori *pro capite* della produzione e del valore aggiunto dichiarati dalle unità di produzione. La correzione, infine, delle eventuali discrepanze tra stime indipendenti dell'offerta e della domanda nella fase di bilanciamento dei conti viene effettuata inserendo gli aggregati in uno schema *input-output* e attribuendo ad essi differenti gradi di affidabilità sulla base delle fonti utilizzate e dell'esperienza pregressa. La metodologia di aggiustamento è descritta nel capitolo 6.

Nel proseguo del lavoro sono descritte in dettaglio le soluzioni adottate ai fini della misura dell'*input* di lavoro, direttamente e non direttamente osservabile, e l'approccio utilizzato per garantire l'esaustività degli aggregati dell'offerta.

3.6.1 - Input di lavoro

L'approccio italiano alla stima del valore aggiunto per la maggioranza delle attività economiche è quello di partire da stime esaustive dell'*input* di lavoro e utilizzare quest'ultime come coefficienti di espansione di valore aggiunto *pro capite*.

La procedura è motivata dalla convinzione che gran parte delle attività produttive non osservate possano essere colte in termini di volume di lavoro e garantire così l'esaustività anche dei corrispondenti aggregati economici dell'offerta.

Gli schemi di contabilità nazionale sono sufficientemente dettagliati riguardo alle modalità che interessano la relazione tra le attività di produzione e l'*input* di lavoro. Il Sec sottolinea, infatti, che le attività di produzione possono essere svolte da lavoratori sia nazionali che stranieri, residenti e non residenti, regolari e non regolari, come prima e come seconda attività, purché vengano effettuate sul territorio economico del paese e per conto di unità produttive residenti (imprese, istituzioni, famiglie).

Nel corso dell'attuale revisione dei conti economici nazionali, gli aspetti definitori e concettuali collegati alle nuove definizioni del Sec sono stati ampiamente sviluppati. Questa attività è stata affiancata da un altrettanto rilevante lavoro di ricerca di nuove fonti di informazione, di analisi quantitative e qualitative, nonché dei mutamenti delle metodologie di stima.

La stima dell'occupazione di contabilità nazionale tiene conto di importanti aspetti legati al principio dell'esaustività quali: 1) l'aggiustamento dei dati dovuto al passaggio dalle definizioni proprie delle indagini a quelle della contabilità nazionale; 2) la copertura delle unità di produzione che rappresentano l'universo dei conti economici nazionali e della conseguente occupazione; 3) i confronti e le integrazioni tra i dati di occupazione delle indagini e delle statistiche socio-economiche con le stime dell'*input* di lavoro di contabilità nazionale.

In generale, il passaggio dai dati delle indagini statistiche ai concetti richiesti dal Sec95 è molto complesso. Ricordiamo fra tutti i limiti del concetto di occupazione interna della contabilità nazionale e quello delle unità di analisi della produzione, in genere diverse dalle unità di rilevazione delle indagini rivolte alle famiglie (Censimento della popolazione e Indagine sulle forze di lavoro) ed alle imprese. Tale adeguamento concettuale è stato possibile sviluppando nuove procedure di stima che hanno interessato, in particolare, i seguenti aspetti: 1) il trattamento e l'integrazione delle fonti di informazione; 2) i problemi statistici connessi all'utilizzo di fonti informative diverse.

Un altro aspetto problematico è rappresentato dall'integrazione dei dati di base con le informazioni sull'occupazione non direttamente osservata. Nell'attuale revisione, quest'ultima è trattata in modo diverso a seconda se le ragioni della non visibilità sono di natura statistica o economica. Nel primo caso, il volume di lavoro è considerato a tutti gli effetti regolare mentre nel secondo caso l'*input* di lavoro è considerato non regolare in quanto svolto nella mancanza di rispetto dei vincoli di legge.

Secondo la revisione attuale, in particolare, il sommerso per ragioni economiche rappresenta completamente la dimensione non regolare del fenomeno occupazione. Queste stime sulle diverse tipologie di occupazione regolare e non regolare sono pubblicate correntemente e ciò consente di misurare e monitorare nel tempo il contributo alla produzione del fattore produttivo lavoro di ciascuna tipologia di occupazione.

L'*input* di lavoro regolare può essere definito come l'insieme delle seguenti tipologie di occupazione:

- 1) l'occupazione con contratto di lavoro formale, a tempo pieno e a carattere indeterminato;
- 2) l'occupazione con contratto di lavoro formale, a tempo pieno ma a carattere determinato;

- 3) l'occupazione con contratto di lavoro formale a tempo parziale;
- 4) le posizioni di lavoro plurime svolte nel rispetto della normativa fiscale vigente.
L'*input* di lavoro non regolare è ottenuto come somma delle seguenti categorie di lavoro:

- 1) persone residenti occupate a tempo pieno o a tempo parziale non iscritte nei libri paga delle imprese o non visibili alle statistiche;
- 2) persone residenti che non si dichiarano occupate, in quanto casalinghe, studenti o pensionati, pur svolgendo delle ore di lavoro;
- 3) stranieri non residenti e non regolari;
- 4) posizioni lavorative plurime

L'approccio metodologico alla stima dell'*input* di lavoro è quello della costruzione di un anno base (*benchmarking*) e della successiva estrapolazione delle stime effettuate in tale anno.

Per l'anno base e gli anni correnti sono elaborate correntemente stime annuali sul numero degli occupati interni, sul numero delle posizioni lavorative e sulle unità di lavoro a tempo pieno. L'*input* di lavoro è misurato dalle unità di lavoro ottenute rapportando l'insieme delle posizioni lavorative alla media di ore lavorate full-time nella stessa attività economica.

L'approccio utilizzato ai fini della stima, inoltre, è ritenuto implicitamente esaustivo in quanto consente di misurare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro per diverse categorie lavorative individuabili proprio integrando e confrontando fonti statistiche diverse, sia dal lato dell'offerta che della domanda di lavoro, o utilizzando metodi indiretti di stima. L'assunto alla base dell'integrazione e del confronto è che ciascuna fonte, se opportunamente standardizzata (in termini di periodo temporale, classificazione settoriale, popolazione di riferimento) possa comunicare con le altre consentendo di far emergere differenze statistiche a cui è possibile attribuire un significato economico.

Ai fini della costruzione dell'anno base, la disponibilità di nuove fonti informative e l'utilizzo di tecniche statistiche più complesse ha consentito di minimizzare gli effetti sul sistema statistico della presenza di attività produttive non registrate e della mancanza di informazioni aggiornate sulle unità di produzione, nonché di evitare il rischio di eventuali sovrapposizioni delle unità statistiche.

La disponibilità poi, a partire dal 1996, di un nuovo registro delle imprese attive (Asia), che sfrutta il metodo dell'integrazione di fonti statistiche ed amministrative, ha consentito e garantisce alla contabilità nazionale di disporre di una maggiore copertura delle unità di produzione, anche di quelle non identificabili da un luogo fisico di impresa (costituite da professionisti, consulenti, collaboratori, ambulanti).

Un'altra novità riguarda l'applicazione di una nuova metodologia di stima per gli stranieri non residenti e non regolari. In questo caso, l'utilizzo di nuove fonti di informazione e l'approfondimento del modello concettuale sottostante a tale stima hanno permesso di migliorare la misura e il contenuto informativo del dato.

L'insieme di tutti gli elementi suindicati ha consentito in ultima analisi di ricondurre il sommerso statistico nell'ambito del lavoro regolare ed isolare la componente del lavoro non regolare attribuibile alla presenza del sommerso economico.²²

La costruzione delle stime dell'occupazione regolare e non regolare, espressa in termini di posizioni lavorative, si articola nelle seguenti fasi principali:

- a) armonizzazione e integrazione delle diverse fonti di informazione al fine di ottenere una prima stima esaustiva delle posizioni lavorative;
- b) confronto delle fonti informative integrate dal lato della domanda di lavoro (le imprese e le istituzioni) con quelle dal lato dell'offerta (le famiglie) per cogliere segmenti specifici di

²² Per una descrizione più ampia delle definizioni e degli approcci utilizzati ai fini del rispetto del principio dell'esaustività si veda Calzaroni M. "L'esaustività delle stime di contabilità nazionale: nuovi concetti e approccio metodologico" Atti della Quarta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma 13 novembre 1998.

- occupazione (gli occupati regolari, gli occupati irregolari, le posizioni lavorative plurime regolari);
- c) stima di categorie di occupazione non direttamente osservabili dalle fonti di informazione (stranieri non residenti e non regolari) e approfondimenti su settori economici specifici per poter cogliere ulteriori tipologie di occupazione (le posizioni lavorative plurime, il numero dei non attivi che dichiarano di aver svolto ore di lavoro, l'occupazione nel settore informale);
 - d) trasformazione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno (Ula).

Per una descrizione più dettagliata della metodologia di stima dell'*input* di lavoro si rinvia al capitolo 7.

3.6.2 - Gli aggregati dell'offerta

In questo paragrafo si concentra l'attenzione sulla procedura di calcolo necessaria per convertire i dati rilevati tramite le indagini presso le imprese in informazioni di contabilità nazionale (rettangolo 2a e rombo 4 della figura 3.3).

Il punto di partenza ci è dato dai dati dell'indagine relativi al valore aggiunto e alla produzione calcolata per impresa. A proposito è opportuno sottolineare che, in base ad un recente regolamento emanato dalla Unione europea (Ue 1997), ciascuno stato membro ha l'obbligo di fornire all'Eurostat un set completo di informazioni, rilevate presso le imprese, esaustivo da un punto di vista statistico (cioè integrato per i dati mancanti, riportato all'universo ove necessario, eccetera). In questa sede non ci occuperemo delle problematiche relative al trattamento dei dati dell'indagine (che sono state illustrate nel paragrafo 3.5), ma assumeremo questi ultimi come un dato, e li indicheremo con IND.

La prima trasformazione che è necessario realizzare riguarda le variazioni nell'unità di analisi considerata (che indichiamo con ΔCLA). Si devono cioè trasformare i dati rilevati per impresa in dati calcolati per unità di attività economica locale (LKAU),²³ si devono, cioè, individuare le differenti linee di attività produttive che potrebbero coesistere all'interno di una stessa impresa. Per realizzare ciò ci si basa sul valore aggiunto e sulla produzione *pro capite* dell'indagine cercando, ove possibile, di apportare delle correzioni per cercare di cogliere meglio i valori caratteristici delle LKAU. Questi *pro capite* sono, poi, riportati all'universo utilizzando le unità di lavoro regolari.²⁴ Essendo queste ultime classificate in base alle LKAU, la procedura di espansione all'universo modifica anche l'unità di analisi di riferimento nei dati economici di valore aggiunto e produzione. In simboli abbiamo

$$\Delta CLA = (Vpc \bullet ULAreg) - IND$$

dove: *Vpc* rappresenta il valore aggiunto e la produzione *pro capite* desunti dall'indagine; *ULAreg* sono le unità di lavoro regolari.

Contestualmente, sui dati rilevati presso le imprese che impiegano meno di 20 addetti, si effettua un controllo, basato sulla metodologia proposta in Franz (1985), fondato sul principio che debba sussistere un vincolo di coerenza tra i dati relativi ai ricavi e quelli concernenti i costi sostenuti da una impresa.²⁵ Il funzionamento di questo metodo può essere spiegato più chiaramente tramite l'esempio della tavola 3.3, dove si suppone l'esistenza di un'impresa con un unico lavoratore dipendente e un unico indipendente.

Partendo dal totale dei ricavi dichiarati dall'imprenditore e sottraendo a questi i costi, con le opportune accortezze illustrate nella tavola, si arriva a determinare il valore aggiunto. Da quest'ultimo, poi, si sottraggono gli interessi passivi, gli ammortamenti²⁶ e il costo del lavoro

²³ A proposito si veda Eurostat (1996) e Calzaroni, Pascarella (1998).

²⁴ Per la correzione dei *pro capite* si veda Piergiovanni, Pisani (1999). Per la distinzione delle unità di lavoro in regolari e irregolari si rimanda a Calzaroni (1998).

²⁵ Per una discussione delle principali caratteristiche del metodo di rivalutazione si rimanda a Pisani, Viviani (1993, 1998).

²⁶ Per quanto riguarda gli ammortamenti, è opportuno precisare che si considera l'importo dichiarato dall'impresa che, come è noto, può non coincidere con le definizioni seguite nei conti nazionali. Tale scelta è dettata dal fatto che, in questa procedura, non si è

ottenendo, in questo modo, il reddito dichiarato dall'indipendente che deve essere confrontato con quello del lavoratore dipendente.

Tavola 3.3 - Schema della procedura di rivalutazione, nell'ipotesi di un'impresa che dichiara un indipendente e un lavoratore dipendente (Valori espressi in milioni di lire salvo diversa indicazione)

	Ipotesi 1	Ipotesi 2
a ricavi rilevati (a)	100	124
b acquisto di beni da impiegare nel processo produttivo	20	40
c spese di affitto (b)	2	2
d premi netti di assicurazione	0	0
e spese per acquisto di altri servizi	8	18
f variazione nelle giacenze di materie prime e semilavorati	0	0
g costi intermedi (b + c + d + e - f)	30	60
h variazione nelle giacenze di prodotti finiti	0	0
i valore aggiunto rilevato (a - g + h)	70	64
j interessi passivi	1	1
k ammortamenti	9	9
l retribuzioni	25	25
m contributi sociali	11	11
n accantonamenti per indennità di licenziamento (c)	4	4
o totale redditi da lavoro (l + m + n) (d)	40	40
p reddito dichiarato dall'indipendente (i - j - k - o)	20	14
q rapporto tra le ore lavorate dall'indipendente e dal dipendente (e)	1,1	1,1
r reddito da lavoro corretto per il differente orario di lavoro (o • q)	44	44
s stima del reddito non dichiarato dall'indipendente (r - p)	24	30
t reddito dell'indipendente rivalutato (p + s)	44	44
u ricavi rivalutati (a + s)	124	154
v costi intermedi (=g)	30	60
w valore aggiunto rivalutato (u - v)	94	94

(a) Coerenti con le definizioni adottate in contabilità nazionale. (b) A differenza di quanto si effettua nel calcolo del valore aggiunto, quando una ditta non sostiene spese di affitto le si imputa un fitto medio calcolato in tutte le imprese che svolgono un'analoga attività economica nella stessa ripartizione geografica. Tale fitto viene considerato al netto della quota relativa agli ammortamenti. Per semplicità espositive, in questo caso si suppone che la ditta dichiara spese di affitto. (c) Qualora la singola ditta, pur dichiarando dipendenti, risulti reticente sugli accantonamenti, si calcola l'accantonamento medio di tutte le imprese che svolgono un'analoga attività economica nella stessa ripartizione geografica. (d) Qualora la singola ditta non dichiara dipendenti le si imputa un reddito medio calcolato su tutte le imprese che svolgono un'analoga attività economica nella stessa ripartizione geografica. (e) Orari medi differenziati per settori di attività economica.

Il confronto, per essere condotto correttamente, deve basarsi sulla remunerazione oraria, così da non essere inficiato dal differente apporto lavorativo dei due soggetti, in termini di ore effettivamente prestate. A tal fine, dai dati rilevati tramite l'indagine sulle forze di lavoro, si ricavano le ore medie lavorate dai lavoratori dipendenti e dagli indipendenti nei differenti settori di attività economica. Il rapporto tra le ore lavorate dagli uni e dagli altri fornisce un coefficiente di correzione che viene applicato al reddito da lavoro effettivamente percepito dal lavoratore dell'impresa sotto osservazione. Il risultato della moltiplicazione (punto r della tavola 1) è, quindi, confrontato con il reddito dichiarato dall'indipendente (punto p). In pratica, tramite la trasformazione fondata sulle differenti ore lavorate dai dipendenti e dagli indipendenti, si effettua una comparazione tra le remunerazioni orarie percepite dai due soggetti. Qualora la remunerazione oraria dell'indipendente risultasse inferiore a quella del dipendente, allora l'impresa verrebbe classificata come sottodichiarante e i ricavi dichiarati sarebbero rivalutati. Questo è il caso illustrato nell'ipotesi 1 della tavola 3.3, nel quale il reddito dell'indipendente

interessati tanto alla reale quantificazione del fenomeno economico, quanto alla verifica della coerenza interna dei dati di bilancio dichiarati.

risulta sottochiarato di 24 milioni e, quindi, tale cifra viene sommata ai ricavi e, a cascata, anche sul valore aggiunto.

In questa sede è però necessario sottolineare che il metodo si fonda sulla comparazione tra il fatturato e i costi e, pertanto, produce i suoi effetti sia quando un'impresa occultata i ricavi ma dichiara compiutamente i costi, sia quando sovradichiara i costi non occultando il fatturato.²⁷ Nella tavola 3.3, infatti, sono illustrate 2 ipotesi.

Nell'ipotesi 1, l'imprenditore sottodichiara il fatturato dichiarando integralmente i costi. Una volta verificato che il reddito dell'indipendente risulta inferiore a quello del proprio dipendente, il primo viene rivalutato. Lo stesso ammontare è trasferito sui ricavi, i costi rimangono inalterati e, quindi, il valore aggiunto si rivaluta.

Nell'ipotesi 2, l'imprenditore dichiara lo stesso valore aggiunto, ma questa volta sovradichiara i costi dello stesso ammontare per il quale prima aveva sottodichiara il fatturato, dichiarando integralmente quest'ultimo. Il metodo conduce alla stessa rivalutazione del valore aggiunto, ma, non intervenendo sui costi, questa volta produce una sovrastima dei ricavi e, di conseguenza, della produzione. Come vedremo nel paragrafo successivo, tale motivo di distorsione viene corretto in fase di bilanciamento dei conti.

Se indichiamo con ΔRI il metodo di rivalutazione del fatturato, allora questo tipo di integrazione in termini formali può essere definito come

$$\Delta RI = (V_{prc} - V_{pc}) \bullet UL_{Areg}$$

dove: la differenza $V_{prc} - V_{pc}$ misura l'entità della rivalutazione.

L'ipotesi alla base della metodologia trova giustificazione teorica sulla base delle scelte razionali della teoria economica. Si basa dunque sul comportamento razionale dell'*homo oeconomicus*: le aspettative del lavoratore indipendente relative al reddito atteso sono legate al tempo impiegato nel lavoro: un lavoratore autonomo desidera modificare il suo status (economico) di lavoratore se non percepisce (almeno) l'ammontare di reddito che avrebbe guadagnato sulla base del tempo impiegato a lavorare come lavoratore dipendente (costo opportunità) nello stesso tipo di attività economica, inoltre, la teoria ci dice che le scelte del soggetto economico sono esenti da errori sistematici di valutazione, e dunque, l'aspettativa di un reddito dell'indipendente non inferiore a quello di un lavoratore dipendente impiegato nello stesso tipo di attività si basa su questa valutazione teorica.

Come è emerso dalla risposta precedente (D4), attraverso un'analisi dei dati in serie storica e in riferimento ai settori economici interessati dagli studi di settore, si evince che la rivalutazione dovuta alla sottodichiarazione decresce nel corso degli anni. Questo è evidente soprattutto per il settore del commercio, che è stato fortemente interessato dagli studi di settore svolti dal Ministero delle finanze a cominciare dal 1998. Infatti, sull'intero periodo 1998-2001 la percentuale delle imprese commerciali coinvolte dagli studi di settore è risultata superiore all'80 per cento. L'analisi dei dati di contabilità nazionale relativi al valore aggiunto del commercio per questo periodo, mostra una riduzione della rivalutazione, confermando che se l'introduzione degli studi di settori ha indotto le imprese a dichiarare correttamente i ricavi, questo si riflette in una minore rivalutazione del valore aggiunto dovuto alla sottodichiarazione del fatturato. Le imprese, infatti, generalmente sono portate a rispondere alle indagini statistiche coerentemente alle indagini fiscali.

L'evidenza empirica sul fatto che il reddito del lavoratore indipendente sia uguale almeno a quello del suo dipendente è emersa da uno studio effettuato nel 1990 per i conti economici finanziari dei settori istituzionali (Istat, Collana d'informazione n. 8, 1991). Lo studio era finalizzato ad analizzare come i diversi sottosettori, in particolare società e famiglie,

²⁷ Ovviamente il metodo è valido anche quando i due fenomeni fraudolenti compaiono simultaneamente.

utilizzano il reddito disponibile per soddisfare la funzione di consumo e la funzione di risparmio.

Una ulteriore integrazione è imputabile al lavoro irregolare. In questo caso si formula l'ipotesi che l'imprenditore non dichiari né i costi né il valore aggiunto generati utilizzando l'occupazione cosiddetta "in nero". Se indichiamo questa posta con ΔNOR , allora, l'entità della modifica ci è data da

$$\Delta NOR = V_{Aprc} \bullet UL_{Anor}$$

dove UL_{Anor} sono le unità di lavoro non regolari. A differenza dell'integrazione precedente quest'ultima agisce sia sul valore aggiunto che sui costi.

Per ultimare le stime preliminari dell'offerta delle imprese *market* è necessario anche modificare la definizione degli aggregati economici. Per stimare gli aggregati di contabilità nazionale, infatti, si rende necessario considerare delle poste che non sono rilevate direttamente, e a volte non rilevabili, tramite le indagini condotte sulle imprese (a proposito si veda paragrafo 3.3). Questa posta è frutto di una elaborazione specifica inserita successivamente all'interno dei dati dell'offerta. Il totale di tali integrazioni viene indicato con ΔSEC .

Infine, come è stato già illustrato nel paragrafo precedente, le stime preliminari vengono sottoposte alla procedura di bilanciamento all'interno di uno schema *input-output*. Ciò provoca delle ulteriori correzioni che indichiamo con ΔQUA , dove ΔQUA può assumere sia valori positivi, nel caso in cui le stime preliminari dell'offerta siano inferiori a quelli della domanda, che negativi, quando l'offerta supera la domanda.

In sintesi, il processo generale di integrazioni per trasformare i dati dell'indagine in informazioni di contabilità nazionale (CN), può essere rappresentato tramite la seguente formula

$$CN = IND + \Delta CLA + \Delta RI + \Delta NOR + \Delta SEC + \Delta QUA$$

3.7 - Agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A)

3.7.1 - Quadro di riferimento

L'Istituzione responsabile delle elaborazioni relative alla branca agricoltura sia per il Quadro Centrale (QC) dei conti nazionali (CN), che per i CEA (Conti Economici dell'Agricoltura) è l'Istat, ed in particolare la Direzione centrale di contabilità nazionale-Ser. OBS- Unità CEA.

Questa organizzazione delle attività legate al settore agricolo, assicura la relazione esistente tra i conti del QC ed i conti dei CEA, che si estrinseca attraverso l'elaborazione di una "tavola ponte" annuale.

Le principali novità del Sec95 riguardano l'adozione della Nace Rev. 1 per la classificazione delle attività economiche (Ateco91 nella versione italiana), la definizione e la valutazione della produzione, l'allargamento del concetto della formazione lorda di capitale, la nuova definizione dei consumi, il momento di registrazione.

- a) Il settore agricolo nel "Quadro Centrale" del Sec95 e nel "Conto satellite dell'agricoltura"

Le novità introdotte con l'adozione del Sec95 alla metodologia di base dei conti economici dell'agricoltura²⁸ sono riconducibili essenzialmente: alla scelta dell'unità di base - Uael (Unità di attività economica locale) - a cui far riferimento, che per la branca agricoltura è rappresentata dall'azienda agricola; alle nuove definizioni di produzione e di consumi intermedi, alla contabilizzazione dell'attività secondaria, all'adozione della Nace-Rev.1; alla valutazione ai prezzi di base. L'adattamento a queste novità, ha comportato un notevole lavoro di revisione metodologica dei vecchi conti, al fine di renderli coerenti con il quadro centrale dei conti nazionali. Con l'introduzione del Sec95, e la realizzazione del nuovo manuale Eurostat dei Cea,

²⁸ Istat Annali di statistica. Verso il nuovo sistema di contabilità nazionale Serie 10-Vol.11- parag. 4.3 - Roma

l'agricoltura a partire dallo scorso anno è analizzata secondo un doppio criterio: il primo aderente ai concetti del Sec95, il secondo è aderente ai criteri di costruzione di un "Conto satellite". Le linee operative, legate alla costruzione dei due conti si sono sviluppate lungo due direttrici fondamentali: la prima tesa a garantire la coerenza metodologica con il "quadro centrale" dei conti nazionali, con l'obiettivo principale di rendere più aderenti i conti dell'agricoltura agli altri settori economici; l'altra finalizzata a sviluppare un sistema di conti più analitico meglio noto come "conto satellite", che amplia il tradizionale concetto di produzione fin qui utilizzato, estendendo l'analisi all'attività secondaria dell'azienda agricola.

Prospetto 3.3 - Queste differenze sono sintetizzate nel seguente prospetto:

AGGREGATI	Quadro Centrale Sec95	Conto Satellite Cea
Produzione		
Vino	Solo vino prodotto da uve proprie.	Compreso il vino prodotto dalle cooperative
Olio	Solo olio di pressione prodotto da olive proprie.	Compreso l'olio di pressione, prodotto dalle cooperative.
Orti familiari	Inclusi	Esclusi
Piccoli allevamenti familiari	Inclusi	Esclusi
Sementi per ricerca, certificazione e sperimentazione	Incluse.	Escluse.
Alberi di Natale e altri	Esclusi	Inclusi
Produzione piccolissime aziende(a)	Inclusa	Esclusa
Servizi Annessi:		
- Manutenzione e creazione di parchi e giardini	Inclusa	Esclusa
- Esercizio e noleggio di macchine agricole per conto terzi, con personale (<i>contoterzismo puro</i>)	Inclusa	Esclusa
Attività secondarie:		
- Trasformazione: di latte, di frutta ed altro	Esclusa	Inclusa
- Agriturismo.	Esclusa	Inclusa
Consumi intermedi		
Spese		
Per: energia, concimi, mangimi, antiparassitari, altri beni e servizi (<i>per le piccolissime aziende</i>).	Incluse	Escluse
Per: trasformazione di vino (<i>coop.</i>), olio (<i>coop.</i>), latte, frutta ed altro	Escluse	Incluse
Agriturismo	Escluse	Incluse

(a)Aziende con SAU <1Ha e p.v. <3,5Mio. (Soglia minima Indagine di struttura Aziende Agricole)

In questa nota metodologica, sono essenzialmente descritte le modifiche apportate alla vecchia serie, secondo il quadro centrale dei conti nazionali. È stato abbandonato il tradizionale concetto di "azienda agricola nazionale", che escludeva il calcolo dei reimpieghi e le vendite tra aziende agricole. I conti del Quadro Centrale includono, infine, oltre ai reimpieghi, anche la stima dei Servizi annessi e di alcune attività secondarie delle aziende agricole. Tale inclusione cambia notevolmente i coefficienti tecnici ed i rapporti esistenti tra produzione, consumi intermedi e valore aggiunto e migliora di conseguenza l'analisi settoriale. È opportuno chiarire, in questo contesto, il contenuto e le differenze metodologiche dei due conti. La branca di attività agricola, così come è descritta nei Cea, presenta alcune divergenze con la branca di attività agricola stabilita per il quadro centrale dei conti nazionali. Il manuale dei Cea²⁹ prevede la costruzione di una tavola ponte di collegamento che consente di stabilire il legame tra i conti agricoli ed i conti nazionali. Il primo tipo di conto, quello del "quadro centrale", segue le indicazioni del Sec95, ed è perfettamente integrato nello schema generale di valutazione degli aggregati agricoli del prodotto interno lordo (Pil), soprattutto per quanto concerne la perfetta

²⁹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda a –Manuel des Comptes Economiques de l'Agriculture et de la sylviculture(Rev.1) Eurostat-Lussemburgo 1997

aderenza alla classificazione delle attività economiche (Ateco91 o Nace-Rev.1).³⁰ Il secondo tipo di conto, il "conto satellite dell'agricoltura", si basa su una metodologia molto prossima al Sec95, ma necessita di un certo numero di adattamenti per tenere conto delle specificità proprie del mondo agricolo. In particolare i Cea, descrivono l'agricoltura professionale, con l'azienda agricola considerata come Unità di osservazione. Le differenze tra il quadro centrale ed il conto satellite in entrambi i casi sono molto limitate ed influiscono sul risultato finale nella misura inferiore al 2 per cento nel caso del conto della produzione.

Nel prospetto seguente sono sintetizzati i cambiamenti metodologici effettuati in occasione del passaggio al Sec95. È stato abbandonato, il vecchio concetto di produzione vendibile e si è adottato quello di produzione totale, includendo nel calcolo anche i reimpieghi e le vendite tra aziende agricole, sia in *input* che in *output*.

Prospetto 3.4 - Differenze principali tra vecchie e nuove stime dell'agricoltura per il "Quadro Centrale"

VECCHIO CALCOLO	NUOVO CALCOLO
Produzione lorda vendibile	Produzione ai prezzi di base
Prezzi di mercato	Prezzi di base
Reimpieghi aziendali (esclusi)	Reimpieghi aziendali (inclusi)
Vendite tra aziende agricole (escluse)	Vendita tra aziende agricole (incluse)
Vino (tutto in agricoltura)	Vino (solo vino prodotto da uve proprie escluse coop, ind.)
Olio (tutto in agricoltura)	Olio (solo olio prodotto da olive proprie escluse coop.)
Servizi annessi (esclusi)	Servizi annessi (inclusi)
Consumi intermedi	Consumi intermedi
Reimpieghi aziendali (esclusi)	Reimpieghi aziendali (inclusi)
Vendite tra aziende agricole (escluse)	Vendite tra aziende agricole (incluse)
	Nuove poste
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	Valore aggiunto ai prezzi di base
Valori a prezzi costanti (base 1990)	Valori a prezzi costanti (base 1995)

Questi importanti cambiamenti di carattere metodologico saranno affrontati nei paragrafi successivi.

b) Il sistema di indagini in agricoltura: l'ottica di sistema.

La profonda revisione tuttora in atto nelle indagini in agricoltura, iniziata nel corso dei primi anni novanta, ha riguardato soprattutto le metodologie adottate, oltre ad un utilizzo sempre più spinto delle fonti amministrative. Rispetto al recente passato si è giunti alla definizione di uno schema di riferimento, da adottare per la costruzione del sistema delle statistiche agricole, con le varie rilevazioni sia esse di natura strutturale che congiunturale, che sono correntemente utilizzate nella costruzione dei conti. Contrariamente agli altri settori economici, il settore agricolo è interessato ad una pluralità di indagini specialistiche, (oltre 100) finalizzate alla fornitura di dati di superficie e produzione, molto dettagliati per alcune produzioni oggetto di forte interesse da parte della Commissione europea, dalla Dgagri e dalle politiche di settore per gli stati membri ai fini dell'applicazione della nuova Pac.

Numerose indagini, sono il frutto di regolamenti e decisioni della commissione e vengono effettuate su precise disposizioni dai paesi membri. Riguardo alle indagini strutturali sono da ricordare quella sulla struttura e sui risultati economici delle aziende agricole con cadenza annuale. Queste esigenze informative, giustificano, anzi impongono l'utilizzo anche in contabilità nazionale di varie indagini specifiche, e l'utilizzo di un approccio basato su aggregazione di quantità e prezzi.

La necessità sia ai fini nazionali che comunitari di disporre di informazioni dettagliate sulle singole produzioni e sulla loro evoluzione nel tempo, sia in termini di quantità che di valore, fa sì che l'approccio quantità per prezzi rappresenta un costante punto di riferimento obbligato per la costruzione dei conti nazionali.

³⁰ Istat -Classificazione delle attività economiche –Metodi e norme –Serie C n.11 ediz.1991

Coerentemente con questa impostazione, bisogna disporre di indagini sulla produzione su base campionaria riguardo alla superficie investita e alla produzione raccolta delle singole coltivazioni quale l'indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole, che già viene parzialmente utilizzata nella costruzione dei conti nazionali, accanto alle tradizionali statistiche estimative correnti.

Al fine di migliorare ulteriormente l'affidabilità delle stime, da circa 2 anni è in corso una indagine sperimentale campionaria sui Risultati economici delle aziende agricole (Rea), che limitatamente agli ultimi anni, dovrebbe fornire stime di livello del valore aggiunto e una cornice quadro da mettere in relazione a quanto già prodotto con l'approccio quantità per prezzi.

Si può affermare, che rispetto alle vecchie stime, ulteriori passi in avanti si sono fatti sia in un'ottica di sistema delle statistiche agricole, sia per migliorare l'eshaustività e l'affidabilità delle stime relative alla produzione e al valore aggiunto di branca.

Tutte le indagini utilizzate vengono confortate anche da dati di natura amministrativa che vengono utilizzati per ulteriori analisi di livello e di controllo rispetto ai dati a disposizione.

Per quanto concerne le statistiche congiunturali esse riguardano quelle sia a carattere estimativo che campionario sulle superfici e produzione delle coltivazioni erbacee e arboree, oltre a quelle sul settore zootecnico di carattere totalitario o campionario.

Sono da annoverare tra le congiunturali anche quelle relative al settore zootecnico e al settore pesca.

Al centro del miglioramento delle statistiche agricole comunitarie, vi sono state una serie di azioni Tapas (Technical Action Plans Agricultural Statistics) per il miglioramento delle statistiche agricole, frutto di decisione del consiglio europeo sul miglioramento delle statistiche agricole.

3.7.2 - Le principali fonti di dati utilizzate per la branca agricoltura.

Le 18 schede relative alle indagini più importanti sono riportate al capitolo 11 dell'inventario. Tali schede sono rappresentative di quello che viene normalmente utilizzato nella costruzione dei conti agricoli, con particolare riguardo per il calcolo della produzione, alle indagini estimative correnti e all'indagine campionaria sulla struttura e produzione delle aziende agricole, oltre alle indagini correnti utilizzate ai fini del calcolo dei consumi intermedi. Tali informazioni vengono poi integrate, con altre indagini non inserite nelle schede, o da dati di natura amministrativa.

Oltre alle fonti informative, ulteriori considerazioni vengono fornite sulla metodologia estimativa.

Il metodo estimativo, attualmente ancora utilizzato nelle statistiche correnti, in attesa della definitiva messa a regime delle indagini *panel e areolari* è frutto di stime sintetiche affidate ad esperti tecnici di settore, gli stessi che curano l'indagine di struttura. Tale metodo è finalizzato al fine di rilevare i dati fisici di produzione, vale a dire superfici investite per le singole colture, rese medie, quantità raccolte e le eventuali perdite di raccolta. Altra fondamentale caratteristica del metodo estimativo è il forte grado di dettaglio territoriale. Infatti la "regione agraria" rappresenta il grado minimo di riferimento della stima. Il territorio nazionale venne suddiviso alla fine degli anni settanta in ben 780 regioni agrarie che raggruppano mediamente 11 comuni, con una superficie territoriale pari a circa 4000 ettari. Queste "regioni agrarie" presentano la massima omogeneità in termini di Sau investita alle singole coltivazioni, di tipicità delle produzioni e delle rese medie per ettarocoltura.

Ogni singola porzione di territorio afferente alla regione agraria va attentamente esaminata dal tecnico-agricolo responsabile della stima a livello sub-provinciale. La profonda conoscenza del territorio in cui si opera, unita ad informazioni reperibili in loco (esempio sementi utilizzate, consumo di mezzi tecnici, andamento meteorologico, problematiche fitopatologiche, tendenze dei prezzi) costituiscono elementi altresì importanti per ottenere delle buone stime.

Per successive aggregazioni delle stime a livello di singole regioni agrarie e di zone altimetriche, si perviene alla sintesi provinciale prima e regionale poi, al fine di ottenere il dato

nazionale relativo alle superfici investite, alle rese medie ettariali, alla produzione totale e alla produzione raccolta attraverso la stima del “*frutto pendente*”.

La tecnica estimativa è molto apprezzata negli ambienti economici agricoli non solo a fini statistici, ma anche per altri scopi, quali ad esempio la perizia grandine e la stima dei danni per i fini assicurativi.

La presenza di questi tecnici, supportati da una solida organizzazione a livello territoriale, rappresenta il punto di partenza, per poter disporre di dati statistici sulle produzioni agricole con un elevato standard qualitativo, caratterizzate da una notevole tempestività.

C'è da evidenziare inoltre che i dati prodotti dai tecnici degli ispettorati subiscono numerosi controlli di congruità dei risultati ottenuti, anche attraverso i dati ottenuti con la tecnica del telerilevamento.

I censimenti generali dell'agricoltura, costituiscono la base e il punto di partenza su cui innestare le indagini estimative correnti. È tuttora in corso, a partire dal 22 ottobre 2000 il 5° censimento generale dell'agricoltura che fornirà utili informazioni per il miglioramento delle statistiche congiunturali e strutturali, sulla base dei dati rilevati in forma totalitaria.

Alle indagini Istat già citate ai fini della completa coerenza del sistema, si sono affiancate le consuete informazioni specifiche, di natura amministrativa, provenienti da enti operanti nel settore agricolo, ma non tutti facenti parte del sistema statistico nazionale, tra le quali per i dati relativi ai contributi erogati di fonte Feoga, l'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) ex Aima.

3.7.3 - La nuova classificazione

I vecchi conti economici dell'agricoltura, erano conformi alla vecchia classificazione Ateco81.

In occasione del 7° Censimento generale dell'industria e dei servizi del 1991, l'Istat ha predisposto la nuova classificazione Ateco91, finalizzata a fornire statistiche aggiornate e armonizzate in ambito internazionale. L'Ateco91, soddisfa le esigenze di comparabilità internazionale, in quanto è in linea con la Nace-Rev.1 utilizzata in ambito europeo. Limitatamente alle branche dell'agricoltura, si passa dalle 5 della vecchia classificazione a 92 branche della Tei (Tavola economica intersettoriale) fino al 1988, alle attuali 4 della nuova Tei del 1992 in chiave con l'Ateco91 come si evince dal seguente prospetto.

Prospetto 3.5 - Classificazione delle attività economiche

Codice Branca	Codice Ateco91	Descrizione contenuto BRANCHE
1	1,1	Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura
	1,4	Servizi connessi all'agricoltura ed alla zootecnia
2	1,2	Allevamento di animali
	1,3	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali
	1,5	Caccia e cattura di animali, compresi i servizi connessi.
3	2,0	Silvicoltura.
4	5,0	Pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Tra i principali cambiamenti avvenuti nel passaggio da Ateco81 a Ateco91, vi è l'attività di trasformazione effettuata dalle aziende agricole che viene inserita nelle attività manifatturiere ad eccezione della produzione di vino e olio di pressione prodotto a partire da uve o olive proprie; mentre nella vecchia classificazione sia il vino che l'olio erano completamente attribuiti all'agricoltura. Inoltre vengono incluse fra le attività della branca agricoltura i servizi annessi all'agricoltura e alla zootecnia, assenti nel passato. Tutto questo in linea di massima, ha comportato una sensibile revisione delle serie.

3.7.4 - L'approccio metodologico utilizzato: aggregazione di quantità e prezzi

Com'è noto, i metodi di stima delle principali variabili, produzione, costi intermedi, valore aggiunto nell'ambito dei Conti nazionali, sono essenzialmente legati alle fonti disponibili e sostanzialmente riconducibili a quattro metodi di calcolo:

- Rilevazione diretta di costi e ricavi.
- Espansione dei valori medi con le unità di lavoro.
- Aggregazione di stime su quantità e prezzi.
- Valori stimati per gli impieghi intermedi e finali.

Il settore agricolo, proprio in virtù della sua peculiarità, della sua specificità e delle sue innumerevoli implicazioni, sia di carattere economico che politico sociale, (oltre il 50 per cento del Bilancio Ue è dedicato al settore agricolo) necessita di un set di informazioni tali da far prevedere che anche per il futuro debbano coesistere sia il terzo metodo (aggregazione di quantità e stima) attualmente utilizzato, che il secondo metodo "espansione dei valori medi con le unità di lavoro".

In quest'ottica Eurostat e i vari Istituti nazionali di statistica auspicano un rapporto sempre più integrato dell'indagine Rica, attualmente utilizzata dalla Dgagri per analisi e studi specifici.

Rapporto questo, difficile in molti stati membri, ma che vede proprio il nostro paese, attraverso quest'iniziativa congiunta (Istat-Inea), all'avanguardia per l'ottimizzazione e la valorizzazione delle fonti informative della rete Rica.

I conti agricoli, nel caso italiano, sia a livello di quadro centrale, che di conto satellite, necessitano di un livello disaggregato di informazione, con un grado di dettaglio molto spinto delle informazioni statistiche, rispetto al quadro principale del sistema dei Conti nazionali.

Tali informazioni, sono integrate in corso d'anno con dati sulle semine, previsioni sui raccolti e sulle produzioni in itinere, in modo da consentire di raccogliere elementi utili per la costruzione dei conti trimestrali dell'agricoltura, elaborati nell'ambito della Contabilità nazionale, coerenti con il quadro centrale dei conti.

3.7.5 - La metodologia utilizzata: caratteri generali

a) I lavori di revisione, e i metodi di calcolo e di valutazione.

La revisione effettuata nel corso del biennio 1998-1999, ha interessato in misura consistente il settore agricolo. Malgrado l'elevato numero dei cambiamenti effettuati, il valore aggiunto di branca non ha subito notevoli variazioni, mentre sono considerevoli i cambiamenti di natura metodologica apportati alle nuove serie. In relazione al conto della produzione, ovvero il primo di vari conti, previsto dalla sequenza del Sec95, l'adeguamento dei conti all'Ateco91 (Nace Rev. 1), ha comportato una nuova riclassificazione dei vari aggregati e una più attenta valutazione attraverso calcoli più accurati, resi possibili dalla disponibilità di nuovi fonti quali: il censimento dell'Agricoltura del 1990, e le indagini sulla Struttura delle aziende agricole. La disponibilità di nuove fonti Istat, unita a dati di natura amministrativa (dati Agea (ex Aima) sui contributi), fiscale (dati Iva. del Ministero delle finanze sul contoterzismo) e aziendale (rete Rica dell'Inea), hanno consentito un notevole miglioramento nel calcolo dei principali aggregati: produzione, consumi intermedi e valore aggiunto.

b) Aspetti specifici: classificazione e valutazione del vino.

Come già accennato in precedenza la nuova classificazione Nace Rev. 1, prevede la valutazione della produzione di vino da uve proprie, e per la produzione di olio di pressione da olive proprie da parte delle aziende agricole.

Al fine di soddisfare le esigenze legate all'adozione di questa nuova classificazione sono state utilizzate una serie di statistiche di base sulla cooperazione agricola, riguardo ai quantitativi d'uve lavorate dal settore cooperativo, per gli anni dal 1980 al 1996, ed i relativi prodotti, distinti per regione e per tipologia: vino comune, vino Doc (Denominazione di origine controllata), Dogg (Denominazione di origine controllata e garantita), Igt (vino ad Indicazione Geografica Tipica) e vino destinato alla distillazione. La disponibilità di dati a livello regionale (fonte Mipa), relativi alle quantità destinate alla distillazione e del comitato vini Doc, relativi alla produzione di vini

Doc e Docg, nonché a specifici studi di filiera prodotti dall'Ismea, hanno consentito di distinguere la produzione di vino da uve proprie, da quella del settore cooperativo e dall'industria vitivinicola.

Queste stime per la prima volta consentono un'accurata disamina di quello che va attribuito alla branca agricoltura rispetto alle altre branche (vino prodotto dal settore cooperativo e dall'industria vitivinicola), attraverso uve acquistate dagli agricoltori (soci e non soci). Revisioni di prezzo consistenti sono state effettuate, soprattutto per le vendite dirette in azienda, per i vini di qualità e le uve prodotte a livello regionale, utilizzando i prezzi alla produzione.

In definitiva quest'analisi settoriale del comparto vitivinicolo ha permesso la quantificazione del nuovo valore del vino in agricoltura. Settore questo che vinifica in proprio mediamente circa il 45 per cento della produzione d'uve, affiancato dalla forte presenza della cooperazione con un altro 45 per cento della produzione e dal 10 per cento dell'industria vinicola. Tutto ciò ha comportato una totale ricostruzione della serie storica dal 1980.

Un trattamento simile a quello utilizzato per la produzione del vino è stato adottato per l'individuazione delle diverse quote di utilizzazione delle olive raccolte per la produzione dell'olio di pressione. Anche in questo caso le statistiche sulla cooperazione agricola hanno consentito di attribuire l'olio di pressione prodotto nei frantoi delle aziende agricole, da quello prodotto dalle cooperative oleicole (14 per cento del totale).

Nella tavola che segue, si descrive per l'anno 1995, il trattamento dei dati riservato al settore vinicolo, secondo il criterio, sia del Quadro centrale dei conti nazionali, che quello dei Cea.

Tavola 3.4 - Valutazione del settore vitivinicolo, Italia – Anno 1995

PRODOTTI	Produzioni (in migliaia di quintali)			Prezzo al quintale (in lire)	Valore (in milioni di lire)
	Totali	Reimpiegate	Vendibili		
Quadro centrale dei conti nazionali					
Uva da tavola	8.346		8.346	58.543	488.596
<i>Uva tavola consumo diretto</i>	8.092		8.092	59.200	479.046
<i>Uva da vino consumo diretto</i>	254		254	37.598	9.550
<i>Uva da vino (vinificata)</i>	71.661				
<i>Uva da tavola (vinificata)</i>	4.499				
Totale Uva vinificata	76.160		44.189		1.604.944
<i>venduta alle coop.</i>	33.697		33.697	36.320	1.223.875
<i>venduta all'industria.</i>	10.492		10.492	36.320	381.069
<i>in agricoltura</i>	31.971	31.971			
Vino totale (000 HL)	24.554		24.554	133.117	3.268.567
Vino comune	15.773		15.773	77.253	1.218.512
Vino Doc e Docg	4.411		4.411	384.500	1.696.030
Vino Indic. Geografica	3.739		3.739	88.290	330.116
Vino per distillazione	631		631	37.891	23.909
Vinacce	1.350		1.350	6.100	8.235
Cremor tartaro	25		25	163.000	4.075
Totale					5.374.417
Conti Economici dell'agricoltura CEA (comprese le cooperative)					
Uva da tavola	8.346		8.346	58.543	488.596
<i>Uva tavola cons. diretto</i>	8.092		8.092	59.200	479.046
<i>Uva da vino cons. diretto</i>	254		254	37.598	9.550
<i>Uva da vino (vinificata)</i>	71.661				
<i>Uva da tavola (vinificata)</i>	4.499				
Uva vinif.	76.160		10.492		381.069
<i>venduta alle coop.</i>	0		0	0	0
<i>venduta all'industria</i>	10.492		10.492	36.320	381.069
<i>in agricoltura</i>	65.668				
Vino totale (000 HL)	47.127		47.127	136.584	6.436.816
Vino comune	26.424		26.424	77.253	2.041.333
Vino Doc e Docg	8.853		8.853	384.500	3.403.979
Vino Indic. Geografica	10.764		10.764	88.290	950.354
Vino per distillazione	1.086		1.086	37.891	41.150
Vinacce	2.592		2.592	6.100	15.811
Cremor Tartaro	47		47	163.000	7.661
Totale					7.329.953

c) Ulteriori aspetti delle metodologie di calcolo: produzioni orticole e zootecniche.

A parte alcuni aspetti specifici sopra citati, la stima delle produzioni segue tradizionalmente l'aggregazione di quantità e prezzi, in alcuni casi utilizzando l'indagine campionaria sulla struttura delle Aziende agricole, in altri le tradizionali metodologie estimative per singola coltivazione, in particolare per le produzioni orticole e frutticole.

Il livello di informazione delle statistiche agricole di base per le produzioni ortofrutticole è attualmente molto dettagliato, anche se organizzato in parte ancora su base estimativa, salvo alcune indagini sperimentali panel.

Viene effettuata, per le produzioni orticole in serra, una rilevazione particolare della superficie investita, della relativa produzione e del prezzo medio di vendita, distinto per i periodi significativi di raccolta.

Per le produzioni in piena aria, le indagini estimative tengono conto delle superfici ripetute, e dell'avvicinarsi sullo stesso terreno, di più colture (coltivazioni successive).

Per le coltivazioni orticole più importanti sotto il profilo economico, si tiene conto anche della destinazione finale, (es. pomodoro da industria o da consumo fresco).

La stessa situazione viene riproposta per i prezzi rilevati per le produzioni orticole sia in serra che in piena aria, in alcuni casi con dettaglio a livello varietale. Anche nel caso della frutta fresca, si tratta sempre di statistiche correnti su base estimativa, dirette ad accertare superfici, quantità raccolte e rese medie.

Le quantità vendibili vengono poi valorizzate attraverso i prezzi medi mensili, rilevati sempre dall'Istat in collaborazione con le Camere di commercio. Tali dati vengono confrontati inoltre con numerose informazioni relative ai mercati, all'andamento dell'import-export, dei dati provenienti dal settore agroindustriale.

Riguardo al calcolo della produzione zootecnica si utilizza la seguente formula generale:

$$QV = Mpv + \Delta Ce + \Delta co$$

In cui:

QV, Quantità vendibile espressa in quintali di peso vivo

Mpv, Capi macellati nell'anno espressi in quintali di peso vivo

ΔCe , Saldo commercio estero espresso in quintali di peso vivo

Δco , Variazione assoluta della consistenza del bestiame durante l'anno espressa in quintali di peso vivo

Essi vengono stimati sulla base di indagini campionarie Istat, sulla consistenza del bestiame.

Il calcolo viene effettuato per ogni specie a livello di singola categoria di bestiame, a cui vengono applicati i relativi prezzi medi anch'essi per categoria di bestiame.

3.7.6 - La valutazione dei consumi intermedi.

Accanto alle rilevazioni Istat, comprese nelle schede riportate al capitolo 11 che hanno subito nel tempo un notevole miglioramento riguardo alle classificazioni e all'inserimento di nuovi prodotti, soprattutto per quanto riguarda i fitosanitari in continua evoluzione tecnica di processo e di prodotto, si sono intensificati gli studi condotti direttamente sulle aziende agricole atti a quantificare le spese di produzione distinte per gruppi e per importanza.

Alla luce di queste considerazioni un notevole lavoro di revisione, sulla base delle indicazioni fornite dai dati Rica – Inea, (scheda capitolo 11) sia sulla base delle risultanze della nuova tavola *input-output* del 1992, è stato effettuato per alcune poste dei consumi intermedi, non interessate dalle 4 rilevazioni effettuate dall'Istat e citate precedentemente. Tali poste sono state fortemente rivalutate nella nuova serie con particolare riguardo a:

- Spese di piccola entità, per apparecchi e attrezzi, compreso hardware e software.
- Manutenzioni e riparazioni.
- Pezzi di ricambio.

- Manutenzione e riparazione di macchinari ed altre attrezzature agricole.
- Spese veterinarie, onorari ed altro.
- Spese per consulenze contabili e legali.
- Collaudi e analisi tecniche.
- Spese per pubblicità, analisi e studi di mercato, servizi di ricerca .
- Spese di trasformazione e imbottigliamento di vino e olio di produzione aziendale.
- Spese associative, assicurative, bancarie e altri servizi minori.

A queste spese si sono aggiunti i reimpieghi, che comprendono, sia quelli riutilizzati in azienda, che le vendite tra le aziende agricole, secondo quanto esposto al paragrafo precedente. Con l'adozione del Sec95 si è operata, infine, una ulteriore valutazione della produzione, dei consumi intermedi e del relativo valore aggiunto ottenuto da aziende della pubblica amministrazione. Rientra nella pubblica amministrazione la produzione agricola dei centri di ricerca pubblica, università ed enti pubblici in genere.

3.7.7 - La costruzione dei conti.

Ai fini delle stime della produzione e del VA ai prezzi di base è stata effettuata una attenta classificazione dei contributi e delle imposte sui prodotti e sulla produzione i cui risultati sono sintetizzati nel seguente prospetto.

Prospetto 3.6 - Classificazione dei principali Contributi – Settore Agricoltura

Contributi ai prodotti	Altri contributi alla produzione	Contributi settori extragricoli
Aiuti nuova PAC <i>ai seminatii:</i> - cereali, - semi oleosi ed altri <i>alla produzione di</i> - olio di oliva.	Contributi in conto interessi Set-Aside Aiuti per: Reg. 2078, 2079, 2080. Calamità naturali. Aiuti nazionali e regionali.	Contributi per: <i>Tabacco. (premi)</i> <i>Bieticoltura.</i> <i>Vino (mosti)</i> <i>Ammassi.</i> <i>Trasformazione di: pomodoro, frutta</i> <i>Vini (distillazione), altri.</i> <i>Compensazioni finanziarie.</i> <i>Restituzioni alle esportazioni.</i> <i>Altri.</i>
Premi <i>bovini, ovicaprini.</i>	Altri	
Altri.		

a) Copertura e metodi di controllo.

Tutte le indagini citate ed utilizzate per il calcolo della produzione, subiscono una serie di controlli e riscontri con fonti esterne (import-export, commercializzazione, utilizzazione industriale).

Esse sono perfettamente aderenti con i bilanci agro alimentari e con le statistiche di base di produzione e prezzi prodotte su indicazione dell'Eurostat e della Dgagri

3.7.8 - La revisione effettuata per i settori della Silvicoltura e della Pesca.

La revisione effettuata per i due settori minori, ha riguardato principalmente l'adozione dei prezzi di base e la stima dei servizi annessi. La produzione di tali servizi è stata calcolata sulla base delle risultanze della tavola *input-output* dell'anno 1992, così come la piccola revisione dei consumi intermedi. Limitatamente alla produzione della silvicoltura sono stati revisionati anche alcune serie di prezzi. Infine le nuove serie a prezzi costanti sono calcolate con la nuova base a prezzi 1995.

b) Statistiche forestali

Attualmente i fenomeni che formano oggetto di rilevazione sono inerenti alla consistenza delle risorse forestali, agli interventi di conservazione del patrimonio boschivo e agli eventi ad esso pregiudizievoli, quali gli incendi e le infrazioni alle leggi a tutela dell'ambiente forestale ed idrogeologico.

Riguardo alla produzione forestale i dati fanno riferimento a:

- utilizzazioni legnose fuori foresta per assortimento;
- legname da lavoro e legna per combustibile;
- principali prodotti non legnosi forestali raccolti nei boschi;
- prezzi medi del legname da lavoro;
- prezzi medi della legna da ardere e del carbone per essenza legnosa.

Queste indagini, inserite nel capitolo 11, sono attualmente curate dal Corpo forestale dello stato, in parte attraverso fonti amministrative (utilizzazioni boschive) ed in parte con fonti stimative (Prodotti non legnosi, prezzi) o con rilievi diretti per la superficie forestale.

3.8 - Pesca (sezione B)

Le statistiche della pesca marittima e lagunare riguardano il prodotto ittico sbarcato dal naviglio italiano; esse derivano dalle segnalazioni mensili degli Enti interessati alle rilevazioni (Cooperative di pescatori, Mercati ittici costieri, Capitanerie di porto ed Uffici dipendenti) e comprendono anche i dati relativi alla pesca in acque al di fuori del Mediterraneo.

Per la pesca nelle acque dolci i dati relativi alla produzione per gruppo di specie sono rilevati dai Comuni rivieraschi dei laghi e bacini artificiali.

Le informazioni relative all'acquacoltura riguardano 2000 impianti in Italia, e trattasi di una rilevazione totale come da scheda allegata. È in preparazione una indagine campionaria congiunta Istat-Irepa-Mipaf per ottenere dati di produzione, consumi intermedi, prezzi e relativo valore.

3.9 - Estrazione di minerali energetici e industria petrolifera (codici CA e DF)

In questo paragrafo si concentra l'attenzione sulle procedure di stima dei minerali energetici (codici CA e DF della classificazione Nace-Rev. A31), in quanto, per quelli non energetici si utilizza una procedura analoga a quella utilizzata per le attività manifatturiere, per le quali si rimanda al paragrafo 3.10.

Il criterio fondamentale di stima delle branche energetiche è dato dalla determinazione del valore di branca come prodotto tra quantità e prezzo dei prodotti che la compongono (vedi Tavola 3.5). Rispetto ad una valutazione basata sul sistema dei conti delle imprese³¹ i vantaggi di quest'approccio sono molteplici: esso consente un utilizzo integrale delle informazioni statistiche di settore, particolarmente ricche per le quantità metriche. Rispetto al quadro contabile generale, poi, quest'approccio assicura una maggiore coerenza tra aggregati a prezzi correnti e costanti, tra stime al costo dei fattori, ai prezzi base e ai prezzi di mercato e, più in generale, tra conti annuali, regionali e trimestrali.

Seguendo il criterio *prezzo-quantità*, il primo passo nella costruzione dei conti energetici è rappresentato dal censimento dei prodotti e dalla individuazione delle tipologie da adottare. Ciò non è di facile deduzione poiché spesso le informazioni statistiche relative ad uno stesso prodotto si presentano in maniera non del tutto compatibile ed omogenea rispetto alla posta da valutare. Per questo motivo la classificazione è data da 39 tipologie di prodotto per la stima della produzione e da 29 per la stima degli impieghi intermedi (si veda Tavola 3.5).

³¹ Si tratta in pratica dell'utilizzo delle fonti statistiche relative ai bilanci delle imprese.

Tavola 3.5 - Attribuzione dei prodotti per branca e principali aggregati della Tei

DESCRIZIONE PRODOTTO	Classificazione a 101 branche	Produzione	Impieghi intermedi	Consumo famiglie
Carbone	5	1	1	1
Lignite	5	2	2	2
Torba	5	37	3	(-)
Gasolina	6	10	4	(-)
Gpl estrazione	6	8	4	(-)
Petrolio greggio	6	9	4	(-)
Gas naturale estratto	6	11	5	(-)
Coke di carbone	26	3	6	3
Gas di cokeria	26	4	7	10
Prodotti di carbone non en.	22	(-)	8	(-)
<i>Benzolo</i>	26	6	(-)	(-)
<i>Catrame</i>	26	5	(-)	(-)
<i>Solfato</i>	26	7	(-)	(-)
Gpl	26	12	9	(-)
<i>Per uso riscaldamento</i>	26	(-)	(-)	7
<i>Per uso trasporto</i>	26	(-)	(-)	17
Distillati leggeri	26	13	10	(-)
Benzina avio	26	17	11	15
Benzina normale	26	15	11	13
Benzina senza piombo	26	16	11	14
Benzina super	26	14	11	12
Acquaragia	26	18	12	(-)
Carboturbo	26	19	13	(-)
Petrolio raffinato	26	20	14	4
Gasolio	26	21	15	(-)
<i>Per uso riscaldamento</i>	26	(-)	(-)	5
<i>Per uso trasporto</i>	26	(-)	(-)	16
Olio combustibile atz	26	22	16	6
Olio combustibile btz	26	23	16	6
Olio combustibile fluido	26	24	16	6
Bitume	26	25	17	(-)
Lubrificanti	26	26	18	19
Gas incondensabili	26	27	19	(-)
Altri petroliferi (a)	26	29	20	(-)
Paraffina	26	28	20	(-)
Chimici	26	30	21	(-)
Semilavorati	26	39	29	(-)
Combustibili nucleari	26	34	22	(-)
Energia elettrica	60	31	23	11
Gas manifatturato	61	32	24	9
Gas naturale distribuito	61	38	25	(-)
<i>Per uso riscaldamento</i>	61	(-)	(-)	8
<i>Per uso trasporto</i>	61	(-)	(-)	18
Acqua	62	33	26	(-)
Combustibili vegetali	3	35	27	(-)
Gas di altoforno	37	36	28	(-)

(a) *Benzina solvente, coke di petrolio, vaselina e zolfo.*

Le *stime di quantità* si fondano sul Bilancio energetico nazionale (Ben) che fornisce il *benchmark* per produzione e domanda interna. I dati di produzione annuale di fonte Ben sono integrati con i dati mensili di fonte Istat. La completa confrontabilità è raggiunta mediante l'impiego delle tecniche abitualmente utilizzate per i conti trimestrali. La distribuzione per branca degli impieghi, costruita per gli anni di *benchmark* delle tavole intersettoriali, è ottenuta attraverso le indagini Istat sulla produzione industriale annuale (Ind/Pa) e sui costi delle imprese (Istat/Ci). Oltre queste fonti, si considerano anche l'Indagine a 52 Settori Industriali del Ministero dell'industria (Mica), effettuata dagli Ispettorati provinciali del Lavoro tramite

rilevazione mensile, ed altre informazioni statistiche puntuali degli operatori del settore (Enel, Eni, Snam, Unione petrolifera). La distribuzione degli impieghi intermedi di energia sulle branche di attività economica è analizzata secondo due approcci: il primo per macroarea economica di impiego, il secondo per funzione d'impiego. Secondo il primo approccio, le branche di attività economica sono divise in 5 macroaree omogenee per attività economica e per metodologia di stima adottata: agricoltura, industria energetica, trasformazione industriale, costruzioni e terziario. Secondo l'approccio per funzione di impiego, i quantitativi energetici consumati dalle varie branche economiche vengono individuati in funzione dell'uso che ne viene fatto: le 3 funzioni d'uso considerate sono trasporto, riscaldamento e altri usi. I quantitativi di energia così calcolati sono dapprima sottoposti ad un bilanciamento risorse impieghi e quindi valorizzati attraverso il sistema dei prezzi (vedi di seguito).

Le *stime in valore* si avvalgono delle indagini Istat sui prezzi alla produzione.³² Tale indagine considera la quotazione dei prodotti industriali al netto dell'iva ma al lordo delle componenti di imposta di fabbricazione.³³ Lo scorporo di queste componenti è condotto mediante una ricostruzione dell'imposta di fabbricazione unitaria per 15 prodotti energetici.³⁴

L'insieme delle indagini Istat sui prezzi alla produzione e al consumo integrate con la Ind/Pa e la Istat/Ci³⁵ permette di ricostruire un *sistema dei prezzi*: per ciascun prodotto energetico viene adottata una scomposizione convenzionale del prezzo al consumo, del prezzo per uso intermedio³⁶ e del prezzo all'esportazione. Si determina in questo modo una componente base di prezzo, comune ai tre prezzi, nell'ambito di un sistema dove sono estrapolate, da fonti amministrative, le componenti medie di prezzo relative a imposte e iva. In questo sistema anche il margine di commercio e di trasporto risulta determinato. Questa specificazione permette l'interpretazione della componente base di prezzo come media ponderata tra prezzo alla produzione (al netto di imposte e margini) e prezzo all'importazione.³⁷

In sintesi, dunque, per la stima dei valori a prezzi correnti e costanti della produzione originaria di Contabilità nazionale³⁸ si dispone per i 39 prodotti di cui alla Tavola 3.5 di una base di serie storiche trimestrali per quantità prodotta e prezzo unitario.³⁹ La relazione tra produzione originaria, ai prezzi di mercato e imposte di una generica branca dell'energia può essere espressa in termini delle relazioni che seguono:

$$\begin{aligned}
 Prod_{pm} &= Pr od_{or} + Im p_{pr} + Im p_{pz}, \\
 Prod_{or} &= \sum_i (q_{Pr od,i} \cdot P_{or,i})
 \end{aligned}
 \tag{1}$$

³²Una verifica preliminare stabilisce una sostanziale concordanza tra prezzo alla produzione e fonti amministrative utilizzate in precedenza.

³³In realtà il prezzo comprende anche i diritti doganali e i margini di trasporto e commercio relativi al primo stadio della commercializzazione.

³⁴Le fonti statistiche di riferimento sono in questo caso di tipo amministrativo.

³⁵Queste indagini rilevano le quantità e i valori e quindi implicitamente i prezzi dei prodotti energetici per uso intermedio.

³⁶In pratica ci si riferisce ad un prezzo medio unitario del consumo intermedio complessivo delle branche di attività economica.

³⁷La componente di base del prezzo non è da confondere con il concetto di prezzo base introdotta dal Sec95. Quest'ultimo rappresenta un criterio di valutazione della produzione e del valore aggiunto al netto delle imposte nette sui prodotti.

³⁸La produzione originaria è definita come produzione al costo dei fattori al netto dei contributi sui prodotti e degli altri contributi alla produzione.

³⁹Le serie sono disponibili a partire dal 1980.

dove $Prod_{or}$ rappresenta la produzione originaria,⁴⁰ Imp_{pr} e Imp_{pz} , rispettivamente le imposte sui prodotti e sulla produzione, $q_{Prod,i}$ e $p_{Prod,i}$ la quantità prodotta e il prezzo unitario dell' *i-esimo* prodotto energetico. Nella seconda relazione la sommatoria si intende estesa ai prodotti appartenenti alla branca considerata.

La spaccatura delle imposte rappresenta una delle novità apportate dal Sec95: infatti, esiste ora la possibilità di distinguere il gettito per le imposte che tipicamente gravano sui prodotti energetici (accise e imposte al consumo) dalle altre imposte indirette. Per le prime vale la seguente relazione contabile:

$$Imp_{pr} = \sum_i \left[(q_{Int,i} + q_{fam,i} + q_{Export,i} + q_{Scorte,i}) imp_i \right] \quad (2)$$

dove $q_{Int,i}$, $q_{fam,i}$, $q_{Export,i}$ e $q_{Scorte,i}$ indicano, rispettivamente, i consumi intermedi, delle famiglie, le esportazioni e le scorte in quantità, mentre imp_i l'imposta unitaria media che grava sul prodotto *i-esimo*. In pratica l'equazione (2) esprime il gettito per imposta sui prodotti in termini di quantità venduta (componente interna e estera) per aliquota media.⁴¹

Il valore aggiunto dell'attività estrattiva è determinato attraverso il sistema dei conti delle imprese, mentre un'integrazione di questi dati con fonti puntuali permette la stima dei costi intermedi dell'attività di raffinazione. Si tratta dei dati sull'*input* delle raffinerie, ovvero petrolio greggio, di fonte interna e estera, semilavorati petroliferi, gas metano e carbone da coke. I dati in quantità rilevati dall'Istat e consolidati dal Ben sono valorizzati attraverso i prezzi all'importazione e alla produzione.

3.10 - Attività manifatturiere (sezione D eccetto DF)

Anche per la stima dell'offerta del settore della trasformazione industriale (codice D della Nace Rev. 1 eccetto DF), l'introduzione del nuovo schema di contabilità nazionale ha comportato delle variazioni: nella classificazione delle attività economiche, nell'utilizzazione di una più articolata disaggregazione delle classi di addetto ed nella rettifica della produzione e/o dei costi intermedi.

3.10.1 - Classificazione delle attività economiche

La classificazione delle attività economiche adottata nell'ambito della stima dell'offerta in generale, e del settore della trasformazione industriale, in particolare segue gli standard dettati dalla Nace-Rev.1, la cui versione italiana è l'Ateco91.

Il calcolo elementare dell'offerta della trasformazione industriale viene effettuata seguendo la classificazione illustrata nella Tavola 3.6, il cui raccordo con l'Ateco91 è illustrato nel capitolo 10. Nella stessa tabella viene, inoltre, indicata l'importanza di ciascuna branca (in termini di valore aggiunto a prezzi base) rispetto sia al totale del settore della trasformazione industriale sia al Prodotto interno lordo, con riferimento all'anno 1992.

Rispetto alla classificazione adottata nella precedente versione dei conti economici nazionali si è ampliato il livello di dettaglio settoriale seguito per le elaborazioni, passando a un'analisi a 20 branche ad una a 52.

⁴⁰ Per semplicità di esposizione si è omessa la seconda sommatoria estesa ai trimestri dell'anno di *benchmark*.

⁴¹ L'equazione (2) è comunque una semplificazione della relazione più generale. Questa dovrebbe considerare una aliquota distinta per ciascun settore di consumo.

L'adozione di una tale classificazione rispecchia la necessità, in primo luogo, di evidenziare quelle attività che svolgono un ruolo strategico all'interno del sistema economico (distinguendo, ad esempio, la "fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici" dalla componentistica e dalla fabbricazione di altri macchinari elettrici) che prima erano conglobate in uniche branche, in seconda istanza .di poter raggruppare i settori di attività economica secondo la destinazione dell'*output* (per uso intermedio, per uso finale, eccetera)

Tavola 3.6 - Classificazione di attività economica seguita nella stima dell'offerta della trasformazione industriale e loro peso nell'economia.

NUMERO D'ORDINE	Codice della branca e descrizione dell'attività svolta	% sul valore aggiunto totale	% sul Prodotto interno lordo
1	7 Estrazione di minerali metalliferi	0,01	0,00
2	8 Estrazione di pietra, ghiaia, sabbia e argilla produzione di sale, estrazione di altri minerali e prodotti di cava	0,81	0,17
3	9 Estrazione di minerali per le industrie chimiche e la fabbricazione di concimi	0,03	0,01
4	10 Produzione, lavorazione e conservazione carne	1,34	0,28
5	11 Lavorazione e conservazione di pesce vegetali ed animali fabbricazione di oli e grassi	4,87	1,00
6	12 Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	0,97	0,20
7	13 Industria lattiero casearia	1,26	0,26
8	14 Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei	0,39	0,08
9	15 Prodotti per l'alimentazione di animali	0,31	0,06
10	16 Industria del tabacco	0,45	0,09
11	17 Industria delle bevande	1,58	0,33
12	18 Preparazione e filatura di fibre tessili tessitura di materie tessili finissaggio dei tessili	3,96	0,81
13	19 Confezionamento di articoli in tessuto altre industrie tessili	2,87	0,59
14	20 Confezione di articoli di vestiario, preparazione e tintura delle pellicce	5,17	1,06
15	21 Preparazione e concia del cuoio fabbricazione di articoli da viaggio, borse	1,21	0,25
16	22 Fabbricazione di calzature	2,12	0,44
17	23 Industria del legno e dei prodotti in legno	2,75	0,57
18	24 Fabbricazione della pasta-carta, carta e prodotti in carta	2,21	0,45
19	25 Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	4,42	0,91
20	27 Fabbricazione di prodotti chimici di base	1,94	0,40
21	28 Fabbricazione di pesticidi e di altri prodotti per l'agricoltura, pitture, vernici, smalti, inchiostri da stampa e mastici, di altri prodotti chimici	1,56	0,32
22	29 Fabbricazione di prodotti farmaceutici, di saponi, detergenti, prodotti per toilette	3,60	0,74
23	30 Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali	0,39	0,08
24	31 Fabbricazione di articoli in gomma	1,15	0,24
25	32 Fabbricazione di articoli in materie plastiche	2,71	0,56
26	33 Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro	1,03	0,21
27	34 Fabbricazione di prodotti ceramici di piastrelle e lastre per pavimenti, di mattoni, tegole e altri prodotti in terracotta per l'edilizia	2,06	0,42
28	35 Produzione di calce, cemento e gesso fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso	2,27	0,47
29	36 Taglio, modellatura e finitura della pietra fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi	1,09	0,22
30	37 Produzione di metalli e loro leghe	3,37	0,69
31	38 Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo, di cisterne, serbatoi e contenitori, caldaie per riscaldamento centrale, di generatori di vapore	3,42	0,70

Tavola 3.6 segue - Classificazione di attività economica seguita nella stima dell'offerta della trasformazione industriale e loro peso nell'economia

NUMERO D'ORDINE	Codice della branca e descrizione dell'attività svolta	% sul valore aggiunto totale	% sul Prodotto interno lordo
32	39 Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli metallurgia delle polveri, trattamento e rivestimento dei metalli lavorazioni di meccanica generale per conto terzi fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti vari in metalli	6,80	1,40
33	40 Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici comprese installazione, montaggio, riparazione e manutenzione; fabbricazione di altre macchine di impiego generale, di macchine utensili altre macchine per impieghi speciali, fabbricazione di armi	9,79	2,01
34	41 Fabbricazione macchine per agricoltura e silvicoltura	0,58	0,12
35	42 Fabbricazione di apparecchi per uso domestico	1,15	0,24
36	43 Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	0,52	0,11
37	44 Fabbricazione motori, generatori e trasformatori elettrici	0,74	0,15
38	45 Fabbricazione di apparecchi per la distribuzione e controllo di elettricità, di fili e cavi isolati accumulatori, pile, batterie, apparecchi di illuminazione e lampade, altri apparecchi elettrici	3,30	0,68
39	46 Fabbricazione di tubi, valvole e componenti elettronici	0,77	0,16
40	47 Fabbricazione di apparecchi trasmettenti per radio-tv telefonia e apparecchi per la telefonia e la telegrafia	2,42	0,50
41	48 Fabbricazione di apparecchi riceventi, radio, tv, registratori, etc.	0,15	0,03
42	49 Fabbricazione di apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione apparecchi per il controllo di processi industriali	1,68	0,34
43	50 Fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche e di orologi	0,43	0,09
44	51 Fabbricazione di autoveicoli carrozzerie, rimorchi e semi-rimorchi parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	3,44	0,71
45	52 Fabbricazione di motocicli e biciclette, di altri mezzi di trasporto	0,38	0,08
46	53 Costruzioni navali, riparazioni di navi e imbarcazioni	0,45	0,09
47	54 Costruzione di locomotive e di materiale rotabile	0,44	0,09
48	55 Costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali	0,79	0,16
49	56 Fabbricazione di mobili e di strumenti musicali	3,31	0,68
50	57 Gioiellerie e oreficeria	0,65	0,13
51	58 Fabbricazione di articoli sportivi, di giochi e di giocattoli, altre industrie manifatturiere	0,65	0,13
52	59 Recupero e preparazione per il riciclaggio	0,24	0,05
TOTALE TRASFORMAZIONE INDUSTRIALE		100,00	20,56

Rispetto alla precedente classificazione, al settore della trasformazione industriale sono state aggiunte le seguenti due attività che appartenevano ad altri settori:

- l'attività di fabbricazione di vini con esclusione di vini speciali (Categoria 15931 dell'Ateco91), che nel precedente schema di contabilità nazionale veniva inclusa nel settore dell'agricoltura, è stata accorpata nella branca 17 (Industria delle bevande), (vedi Paragrafo 3.8);
- le attività di installazione di impianti, che precedentemente venivano imputate alla branca delle costruzioni, sono state inserite nella branca 45 (Fabbricazione di apparecchi per la distribuzione e controllo di elettricità, di fili e cavi isolati accumulatori, pile, batterie, apparecchi di illuminazione e lampade, altri apparecchi elettrici), (vedi Paragrafo 3.12).

3.10.2 - Segmenti produttivi

Le attività della trasformazione industriale vengono svolte quasi esclusivamente dalle imprese *market* (vedi Paragrafo 1), con l'esclusione di una parte irrisoria (meno dell'1 per cento) che viene prodotto dalla branca 10 (Produzione, lavorazione e conservazione carne) che opera nel segmento della Pubblica amministrazione *non market*.

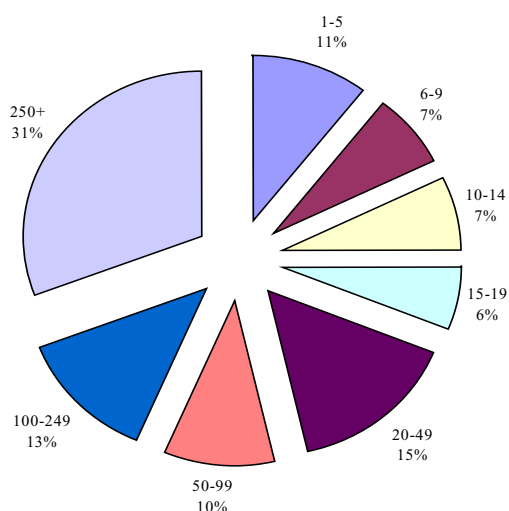
3.10.3 - Classi dimensionali

La stima elementare dell'offerta del segmento delle imprese *market* in generale, e perciò anche delle branche della trasformazione industriale, viene effettuata per classi omogenee di dimensione d'impresa espresse in termini di addetti. Nella precedente versione dei conti nazionali, il calcolo veniva effettuato per quattro classi dimensionali (1-9, 10-19, 20-49, 50 e oltre), mentre la nuova contabilità nazionale ne considera otto, e cioè: 1-5, 6-9, 10-15, 20-49, 50-99, 100-249, 250 e oltre.⁴²

Come per tutte le altre branche di attività economica, che stimano gli aggregati dell'offerta espandendo i dati *pro capite* desunti dalle indagini sulle imprese alle unità di lavoro, anche per le branche della trasformazione industriale tale stima viene effettuata per le otto classe di addetto.

Nella Figura 3.4 è riportata la distribuzione del valore aggiunto della trasformazione industriale nelle otto classi dimensionali con riferimento al 1992. Si può constatare che il 56 per cento del valore aggiunto viene prodotto dalle piccole imprese (con meno di 50 addetti), il 13 per cento dalle imprese di media dimensione (da 100 a 249 addetti), mentre le grandi imprese (con 250 imprese e oltre) producono il 31 per cento del valore aggiunto del settore.

Figura 3.4 Scomposizione del valore aggiunto della trasformazione industriale per classi di addetto - Anno 1992



3.10.4 - Metodologia di calcolo

Nell'anno *benchmark* (1992) le stime iniziali dell'offerta prodotta dalle branche della trasformazione sono state calcolate espandendo i valori *pro capite* delle indagini con le unità di lavoro di contabilità nazionale. In termini formali ciò si ottiene tramite le seguenti espressioni:

$$VA_{ij}^{92} = VAOR_{ij}^{92} / ADD_{ij}^{92} * ULA_{ij}^{92} \quad [1]$$

$$PR_{ij}^{92} = PROR_{ij}^{92} / ADD_{ij}^{92} * ULA_{ij}^{92} \quad [2]$$

dove:

- VAOR e PROR rappresentano rispettivamente il valore aggiunto e la produzione originaria, cioè al netto di tutte le imposte e i contributi;
- ADD sono gli addetti rilevati tramite le indagini sul prodotto lordo delle imprese ;

⁴² Per un approfondimento si rimanda a Paragrafo 3.1.

- Ula indicano le Unità di lavoro regolari al lordo Cig e part-time, secondo la definizione di Capitolo7;
- gli indici i e j si riferiscono rispettivamente alle branche e alle classi dimensionali

La scelta di utilizzare come coefficiente di espansione all'universo le Ula al lordo Cig e part-time è dovuta alla necessità di rapportarsi al concetto di occupazione il più possibile simile a quello adottato dall'indagine sulle imprese, in modo da assicurare la coerenza tra l'*input* di lavoro e i valori *pro capite* utilizzati.

Come è stato già evidenziato nei paragrafi precedenti il risultato delle formule 1 e 2 è integrato per garantire il carattere esauriente delle stime. Le principali integrazioni per il valore aggiunto della trasformazione industriale, relative all'anno 1992, sono indicate di seguito in termini percentuali sul totale:

Rivalutazione del fatturato (ΔRI) 2,6%;
 Input di lavoro non regolare (ΔRI) 4,1%;
 Componenti del Sec95 stimate separatamente (ΔSEC) 0,5%.

Una volta effettuate tali integrazioni, ed aggiunti i dati necessari delle imposte e dei contributi, l'*output* della trasformazione industriale viene inserito nella tavola *input-output* e bilanciato con i dati della domanda. Nel 1992 tale effetto ha provocato un revisione pari a 1.068 miliardi di lire che rappresentano lo 0,3 per cento del totale del valore aggiunto della trasformazione industriale.

Dal risultato del bilanciamento si ricava un valore aggiunto (Va) e una produzione (Pr) originaria che rappresentano la base della stima degli anni successivi. In termini formali ciò avviene tramite le seguenti espressioni

$$VA_{ij}^t = (Va^{t-1}_{ij} / ULA^{t-1}_{ij}) * [(VAOR^t_{ij} / ADD^t_{ij}) / (VAOR^{t-1}_{ij} / ADD^{t-1}_{ij})] * ULA^t_{ij} \quad [3]$$

$$PR_{ij}^t = (Pr^{t-1}_{ij} / ULA^{t-1}_{ij}) * [(PROR^t_{ij} / ADD^t_{ij}) / (PROR^{t-1}_{ij} / ADD^{t-1}_{ij})] * ULA^t_{ij} \quad [4]$$

Cioè il valore *pro capite* definitivo di contabilità nazionale all'anno t-1 viene aggiornato con la dinamica dei *pro capite* rilevati tramite le indagini, dando luogo alle stime iniziali dell'anno t.

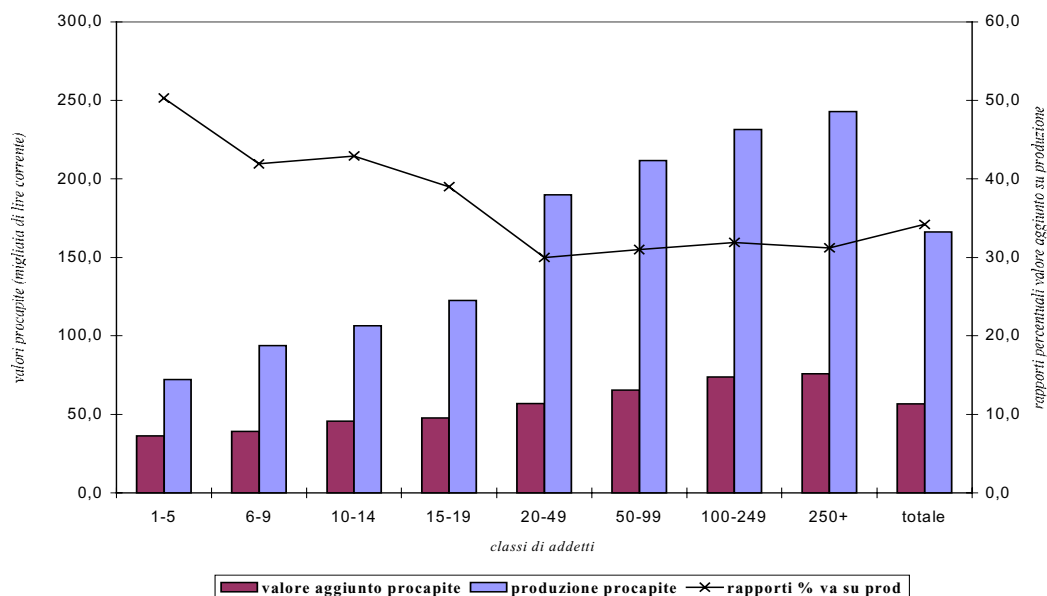
3.10.5 - Analisi di alcuni rapporti caratteristici

Nella Figura 3.5 viene illustrata un'analisi comparativa di alcuni rapporti caratteristici per classe di addetto del settore delle trasformazione industriale. In particolare si può notare che il valore aggiunto *pro capite* ha un incremento graduale e costante quando si va dalle imprese di piccola dimensione (da 1 a 5 addetti) a quelle maggiori (250 addetti ed oltre). Infatti il valore aggiunto *pro capite* nelle imprese con meno di 6 addetti è di circa 36 milioni di lire mentre risulta poco più di 75 milioni nel caso delle imprese con 250 addetti ed oltre con un rapporto di 1 a 2 circa. Per contro, la produzione *pro capite* passa da circa 70 milioni di lire nelle imprese più piccole ad oltre 240 milioni per le imprese di grandi dimensioni (250 addetti ed oltre) con un rapporto di oltre 1 a 3.

Come illustrato nella stessa Figura 3.5, il rapporto valore aggiunto su produzione risulta circa il 50 per cento per le imprese di più piccola dimensione (da 1 a 5 addetti) per passare a circa il 40 per cento per quelle con più di 5 e meno di 20 addetti. Per imprese con dimensione maggiore il rapporto del valore aggiunto sulla produzione si aggira intorno al 30 per cento.

Queste regolarità tra le differenti classi dimensionali consentono di effettuare controlli di coerenza sui dati desunti dalle indagini sulle imprese utilizzati come base di stima dell'offerta. Annualmente, infatti, si verifica se le regolarità illustrate nella figura 3.5 sono rispettate e, qualora si riscontrasse consistenti anomalie, si ritorna sui dati di base per verificarne l'esattezza.

Figura 3.5 Trasformazione industriale - rapporti caratteristici anno 1992



Dato che la stima degli anni correnti si fonda su un aggiornamento a catena delle stime finali dell'anno precedente, e dato che tali stime si ottengono bilanciando i dati dell'offerta con quelli della domanda, è necessario verificare che il bilanciamento non induca una sistematica sottostima (o sovrastima) rispetto ai dati rilevati tramite le indagini. Per questo motivo viene effettuato un ulteriore controllo, confrontando le stime finali degli anni correnti con quelle ottenute riportando direttamente all'universo delle Ula di contabilità nazionale i valori *pro capite* (di valore aggiunto e di produzione) desunti dalle indagini sulle imprese. Il confronto delle due stime mette in evidenza uno scostamento di entità molto modesta che non presenta segni di sistematicità negli anni. Infatti, nel 1993 le stime finali di contabilità nazionale sono risultate superiori al riporto diretto all'universo dei dati dell'indagine dello +0,3 per cento rispetto al totale del valore aggiunto della trasformazione industriale, nel 1995 inferiori dell'-1,8 per cento e nel 1997 di nuovo superiori del +2,6 per cento.

3.11 - Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda (sezione E)

Particolare attenzione è riservata alla stima dell'energia elettrica. I dati di bilancio Enel su produzione e valore aggiunto vengono riportati all'universo sulla base della quantità prodotta da aziende municipalizzate, autoproduttori e altre imprese rispetto all'Enel. Fonti puntuali Enel integrano il Ben e l'indagine sui prezzi alla produzione. Si rende così disponibile una stima implicita del prezzo e del rapporto valore aggiunto/produzione.

Gli impieghi intermedi di energia elettrica sono attribuiti alle branche di attività economica integrando le informazioni Istat ai dati Enel sui consumi di energia elettrica in Italia per tipo di attività. L'integrazione delle due fonti necessita del raccordo tra la classificazione delle attività economiche adottata dall'Enel e quella Istat. Il passaggio dalle classi di attività Enel alle branche di Contabilità nazionale avviene a livello delle 5 cifre Ateco91. L'integrazione dei dati si effettua in maniera diversa per il settore della trasformazione industriale rispetto a tutte le altre branche. Per questo settore infatti si dispone della indagine Istat Ind/Pa che fornisce un criterio di distribuzione dei consumi Enel: la funzione di distribuzione è fornita dalle quote di

energia elettrica consumate da ciascuna Ateco sul totale di settore, il vincolo è il dato Enel. Per le branche appartenenti agli altri settori diversi da quello della trasformazione i consumi di ciascuna delle classi di attività Enel sono distribuiti sulle categorie Ateco corrispondenti in funzione del numero degli addetti (Ula), per poi essere riaggregati in branche.

Per quanto riguarda il gas naturale, la stima della distribuzione è condotta attraverso il metodo della disponibilità: in pratica il quantitativo consumato dal settore intermedio e finale è valorizzato attraverso il sistema dei prezzi e la loro somma al netto delle importazioni fornisce una stima della produzione. Il valore aggiunto è ottenuto come differenza tra produzione e stima dei costi intermedi di cui la componente di importazione e di estrazione nazionale sono la principale voce.

3.12 - Costruzioni (sezione F)

Nel settore delle costruzioni il calcolo della produzione viene effettuato a partire dagli investimenti in costruzioni aggiungendo a tale segmento il valore delle manutenzioni ordinarie. Per la stima delle componenti dell'*output* delle costruzioni si utilizzano fonti statistiche che si basano sulla spesa effettuata dai soggetti economici (famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche) per acquistare ciò che viene prodotto dalla branca. Pertanto, per le costruzioni si può parlare di un approccio fondato sul metodo della spesa per il calcolo dell'offerta, in quanto la misura della produzione si basa sui dati desunti dai soggetti che acquistano i prodotti e non sui dati rilevati direttamente presso le imprese di costruzioni. La base informativa attualmente disponibile per la stima degli investimenti in costruzioni, ha consentito di adottare completamente le classificazioni previste dal Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (Sec95). In particolare, è stato possibile adottare la nuova classificazione dell'attività edilizia che si basa sulla tipologia di opere realizzate a prescindere sia dalla fonte di finanziamento che dal titolo di proprietà dell'opera realizzata, individuando così le tre categorie: residenziali, non residenziali e altre opere. Inoltre, le stime del settore rispondono alle raccomandazioni dettate dall'Eurostat (vedi raccomandazioni della Task Force Eurostat sulle costruzioni). In particolare, sono stati utilizzati i dati censuari sia per l'integrazione dell'indagine sull'attività edilizia (censimento della popolazione 1991), sia per la stima dell'attività abusiva (censimento delle abitazioni 1981 e 1991) (R22 TF).

3.12.1 – Concetti e definizioni

Gli investimenti fissi lordi rappresentano il valore dei beni materiali, durevoli e riproducibili, utilizzabili per un periodo superiore all'anno. Le voci che formano gli investimenti in costruzioni sono: la realizzazione di nuove costruzioni; l'ampliamento, la manutenzione straordinaria, la demolizione e la trasformazione di fabbricati preesistenti; le opere di miglioramento fondiario; i servizi alle imprese, che, per le costruzioni, comprendono le spese promozionali, le spese notarili e le imposte di registro; i beni durevoli acquistati dalle amministrazioni militari.

Per la voce delle manutenzioni gli schemi contabili richiedono una distinzione tra l'attività straordinaria e ordinaria, in quanto la prima concorre a determinare sia gli investimenti che la produzione del settore, mentre la seconda rappresenta una componente specifica della produzione. Tuttavia, la definizione che individua la manutenzione straordinaria con i "miglioramenti di rilievo che superano di gran lunga quelli richiesti per conservare in buono stato le costruzioni", lascia un ampio grado di discrezionalità che, specialmente nel caso delle spese effettuate dalle famiglie, può dare origine ad errori di allocazione tra manutenzione ordinaria e straordinaria.

Infine, gli investimenti fissi in costruzioni sono registrati nel momento in cui la proprietà dei beni è trasferita all'unità istituzionale che intende utilizzarli e vengono valutati ai prezzi di acquisto compresi gli oneri di installazione e gli altri costi per il trasferimento di proprietà.

3.12.2 – Delimitazione del settore

L'attività dell'industria delle costruzioni è composta da tre tipologie, fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali e altre opere che rappresentano rispettivamente il 50 per cento, il 36 per cento e il 14 per cento della produzione del settore.

3.12.2.1 - *Fabbricati residenziali*

Fabbricati utilizzati interamente o principalmente come abitazioni, comprese le costruzioni annesse come i garage e tutti gli impianti permanenti usualmente installati nelle abitazioni. Sono incluse:

- le case galleggianti, le chiatte, i caravan, i prefabbricati utilizzati come residenza principale della famiglia;
- i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno;
- le abitazioni acquistate per il personale militare o da unità civili in quanto sono utilizzate per la produzione di servizi di abitazione;
- i monumenti storici se destinati principalmente ad abitazione.

3.12.2.2 - *Fabbricati non residenziali*

Fabbricati diversi dalle abitazioni (depositi e fabbricati industriali, fabbricati commerciali, sale di spettacoli, alberghi e ristoranti, strutture sanitarie e scolastiche, eccetera). Sono inclusi:

- gli impianti e le attrezzature che costituiscono parte integrante della costruzione;
- i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno;
- i fabbricati non residenziali acquistati a fini militari nella misura in cui sono comparabili a fabbricati civili acquistati a fine di produzione e sono utilizzati nello stesso modo;
- i monumenti storici se destinati principalmente ad uso non residenziale.

3.12.2.3 - *Altre opere*

Opere diverse dai fabbricati (autostrade, vie, strade, ferrovie, piste aeroportuali, ponti, gallerie, sottopassaggi, idrovie, condotte, linee di comunicazione ed elettriche, eccetera). Sono incluse:

- i costi dei lavori di sgombero del cantiere e di preparazione del terreno;
- le opere acquistate a fini militari nella misura in cui sono comparabili a quelle civili acquistate a fine di produzione e sono utilizzate nello stesso modo;
- i monumenti storici non considerati residenziali o non residenziali;
- pozzi gallerie ed altre opere connesse allo sfruttamento di giacimenti.

Si sottolinea che le opere del genio civile sono definite in base alle caratteristiche tipologiche dell'intervento e non al tipo di finanziamento come avviene per le opere pubbliche con le quali si intendono gli interventi realizzati con il finanziamento della Pubblica amministrazione e/o di imprese pubbliche, esclusa l'edilizia abitativa.

3.12.3 – Fonti statistiche e metodi di calcolo

3.12.3.1 - *Nuove costruzioni e ampliamenti da attività edilizia, fabbricati residenziali e non residenziali*

Le valutazioni di tale comparto sono effettuate attraverso l'indagine dell'attività edilizia di cui se ne descrivono le principali caratteristiche.

3.12.3.1.1 - *Principali caratteristiche dell'indagine dell'attività edilizia*

Campo di rilevazione - I dati dell'indagine sull'attività edilizia si riferiscono alle "concessioni edilizie di edificare" rilasciate dai Comuni e ritirate dai richiedenti nel corso dell'anno.

L'indagine rileva la progettazione di qualsiasi fabbricato o parte di esso, residenziale e non residenziale, da chiunque realizzato; segnala inoltre l'eventuale assenza di tale fenomeno, per singolo mese, a livello di Comune. Le trasformazioni e le ristrutturazioni di fabbricati già esistenti, che non comportano variazioni di volumi degli stessi, non rientrano nel campo di rilevazione.

Unità di rilevazione - È costituita dalla singola opera rappresentata sia da un intero fabbricato, che da una parte di esso. Due o più opere, oggetto di una unica concessione costituiscono due o più unità di rilevazione, per le quali sono compilati altrettanti modelli di rilevazione.

Oggetto di rilevazione - È rappresentato da:

- Il fabbricato progettato, o parte di esso (cioè il fabbricato per il quale è stata rilasciata, e successivamente ritirata la concessione di edificare);
- L'assenza del fenomeno di cui al punto a), che viene rilevata come attività edilizia nulla per il singolo Comune.

Fonte della rilevazione - È costituita dalla documentazione amministrativa facente parte delle singole pratiche edilizie presentate ai competenti uffici comunali.

Periodicità della rilevazione - La raccolta dei dati sui fabbricati progettati avviene mensilmente con carattere di continuità sulla base della documentazione amministrativa relativa alle concessioni di edificare.

Procedura di rilevazione - La procedura di rilevazione prevede:

- l'impiego di un questionario per la rilevazione dei fabbricati progettati e degli ampliamenti di quelli preesistenti;
- l'obbligo della compilazione dei questionari a cura del richiedente la concessione; gli adempimenti del comune sono limitati al controllo delle notizie;
- la rilevazione di alcuni dati che meglio configurano l'attuale tipologia costruttiva e le caratteristiche socio-economiche dei fabbricati.

Viene inoltre condotta un'indagine tendente ad accertare, mediante una dichiarazione di "attività negativa", il corretto adempimento da parte dei Comuni che non trasmettono modelli di rilevazione in quanto sul loro territorio non si è verificato alcun fenomeno oggetto di rilevazione. L'elaborazione di tali dati permette, tra l'altro, di individuare i Comuni "inadempienti".

La qualità dei dati - La copertura dell'indagine è misurata attraverso il grado di collaborazione dei Comuni alla rilevazione. Il grado di collaborazione viene determinato con riferimento sia ai "mesi di presenza positiva" (il Comune segnala nel mese almeno una concessione), che ai "mesi di presenza negativa" (il Comune risponde che nel periodo non sono state ritirate concessioni dai richiedenti); se il Comune ha collaborato per tutti i dodici mesi, il grado di collaborazione sarà 100; altrimenti, il valore costituisce, in percentuale, la frazione di anno a cui si riferiscono i dati. Il calcolo riferito a livelli di aggregazione territoriale di più comuni, regioni, ripartizioni geografiche ecc, viene ponderato col peso demografico degli stessi. In formula il grado di collaborazione è dato da:

$$G = \frac{\sum_{i=1}^k n_i p_i}{m \sum_{i=1}^k p_i}$$

dove: p è la popolazione, i è il Comune, n è il numero di mesi per cui il Comune è risultato presente, m è il numero di mesi per i quali si vuole calcolare il grado di collaborazione (12 nel caso dell'intero anno) e k è il numero di comuni della sezione territoriale (provincia, regione, ripartizione, eccetera) o della classe di ampiezza demografica della quale si vuole determinare il livello di collaborazione.

3.12.3.2 - Abusivismo da attività edilizia - fabbricati residenziali

Le fonti statistiche utilizzate per valutare il fenomeno dell'abusivismo hanno permesso di valutare e introdurre una stima del fenomeno dell'erosione che consiste sostanzialmente nella perdita di abitazioni causata dal cambiamento di destinazione d'uso. Le fonti utilizzate sono state le seguenti:

- Dati censuari 1981 e 1991 relativi alle abitazioni costruite, per anno;
- Dati dell'indagine sull'attività edilizia tra il 1982 e il 1991;

Tramite la differenza intercensuaria 1991-1981 è stato stimato l'incremento dello stock totale di abitazioni ultimate (comprese quelle abusive):

$$\Delta a_T = a_{c91} - a_{c81}$$

dove:

a_{c91} = abitazioni censite 1991

a_{c81} = abitazioni censite 1981

a_T = stock abitazioni totale

Da tale valore sono state sottratte le abitazioni cosiddette "legali" (a_l), ottenute dalla somma dei dati rilevati con l'indagine sull'attività edilizia (a_s) e dei dati stimati per i comuni inadempienti (a_i) ottenendo così le abitazioni abusive al lordo del fenomeno dell'erosione:

$$a_l = a_s + a_i$$

dove:

a_l = abitazioni legali

a_s = abitazioni derivanti dall'indagine sull'attività edilizia

a_i = abitazioni integrate dovute ai comuni inadempienti

E quindi, indicando con a_{ag} le abitazioni abusive al lordo dell'erosione:

$$a_{ag} = a_T - a_l$$

Allo scopo di stimare l'erosione i dati censuari sono stati integrati con i dati dell'indagine: laddove la differenza intercensuaria risultava negativa, ossia lo stock abitativo del censimento 1991 risultava inferiore a quello del 1981, in quanto era intervenuto un cambiamento nella destinazione d'uso dell'abitazione, al dato del censimento è stato sostituito il dato dell'indagine.

$$\Delta a_T < 0 \quad \text{allora} \quad a_{c91} = a_s$$

Calcolato in questo modo uno stock abitativo integrato (a_{Ti}) si sottrae a questo lo stock delle abitazioni censite ottenendo la stima dell'erosione (a_e).

$$a_e = a_{Ti} - a_T$$

Infine, sottraendo l'erosione così calcolata alla stima delle abitazioni al lordo dell'erosione si perviene a quantificare il fenomeno dell'abusivismo al netto dell'erosione (a_a).

$$a_a = a_{ag} - a_e$$

Gli impatti sulle stime dell'anno 1992 sono i seguenti:

<i>Differenze con le vecchie serie (mld)</i>	
Nuove costruzioni e ampliamenti	+4.097
Abusivismo	-921

3.12.3.3 - Nuove costruzioni e ampliamenti da attività edilizia, fabbricati non residenziali

Come per i fabbricati residenziali anche per i non residenziali la base informativa utilizzata è costituita dall'indagine sull'Attività Edilizia.

3.12.3.4 - Nuove costruzioni e ampliamenti di altre opere

A. Lavori effettuati dagli enti della Pa

In questa sottosezione si farà riferimento alle analisi condotte per gli Enti che la Contabilità nazionale inserisce nel settore istituzionale delle Pubbliche Amministrazioni non considerando l'attività delle Imprese pubbliche quali le Ferrovie dello stato, l'ENEL, l'Amministrazione delle poste, eccetera, classificate nel settore delle "Società e quasi Società non finanziarie" cui sarà dedicato la sottosezione successiva.

In particolare il lavoro si è articolato nelle seguenti fasi:

1. definizione univoca dei diversi concetti utilizzati: in particolare quelli di opera pubblica, di fabbricato (residenziale e non residenziale) e di opera del genio civile;
2. valutazione, per ogni tipologia di Ente, della qualità delle stime attualmente elaborate (indagine Istat sulle opere pubbliche e di pubblica utilità, stime di Contabilità nazionale ottenute a partire dai dati di bilancio, stime effettuate da altri Enti) relativamente al totale degli investimenti in opere pubbliche;
3. validazione della stima degli investimenti effettuata a livello di ogni singolo Ente oggetto di analisi;
4. elaborazione di metodi di stima originali per quegli Enti non coperti da nessuna delle fonti esistenti;
5. determinazione della procedura più idonea per scorporare dalla stima ottenuta la parte relativa alle sole opere del genio civile.

I criteri di stima utilizzati per la valutazione degli investimenti sono quelli indicati nel Sec79: un'analisi dell'impatto dell'introduzione del nuovo sistema dei Conti economici nazionali (Sec95), sulla stima degli investimenti in opere pubbliche è fornita nella sezione 3.12.4.6.

Per determinare in modo rigoroso i concetti di opera pubblica, di fabbricato non residenziale e di altra opera, si fa riferimento alle definizioni adottate nell'ambito dell'indagine Istat sulle opere pubbliche secondo la quale rientrano fra le altre opere le seguenti tipologie di intervento:

- | | |
|--------------------------------------|---|
| 1. autostrade; | 19. impianti di distribuzione elettrica; |
| 2. strade statali; | 20. altre opere elettriche; |
| 3. strade provinciali e comunali; | 21. impianti di telecomunicazione; |
| 4. altre opere stradali; | 22. altre opere ed impianti di comunicazione; |
| 5. piste aeroportuali; | 23. opere per l'adduzione e distribuzione; |
| 6. altre opere aeroportuali; | 24. fognature; |
| 7. linee ferroviarie; | 25. impianti depurazione acque; |
| 8. linee metropolitane e tranviarie; | 26. impianti smaltimento rifiuti solidi urbani; |
| 9. funivie, seggiovie e funicolari; | 27. altre opere igienico sanitarie; |
| 10. altre opere ferroviarie; | 28. difesa del suolo e regimazione acque; |
| 11. opere portuali; | 29. forestazione; |

- | | |
|---|--|
| 12. idrovie; | 30. irrigazione; |
| 13. difesa abitati e spiagge; | 31. infrastrutture civili per opere di bonifica; |
| 14. altre opere marittime; | 32. altre opere di bonifica; |
| 15. sistemazione corsi d'acqua; | 33. consolidamento abitati; |
| 16. altre opere idrauliche; | 34. metanodotti, gasdotti e simili; |
| 17. impianti produzione idroelettrica; | 35. infrastrutture civili per aree industriali; |
| 18. impianto di trasporto e trasformazione elettrica; | |

Sono state invece classificate tra i fabbricati non residenziali, le seguenti tipologie di opere:

- | | |
|--|---|
| 1. fabbricati d'uso per opere stradali; | 13. edilizia pubblica; |
| 1.1. aeroportuali, ferroviarie, marittime; | 14. edilizia penitenziaria; |
| 1.2. elettriche, di comunicazione; | 15. edilizia monumentale; |
| 2. impianti produzione nucleotermoelettrica; | 16. edilizia di interesse storico e artistico; |
| 3. impianti produzione termoelettrica; | 17. altre opere di edilizia pubblica; |
| 4. impianti produzione geotermoelettrica; | 18. edilizia sovvenzionata; |
| 5. impianti automazione/ meccanizzazione PP.TT.; | 19. edilizia agevolata; |
| 6. edilizia sociale, culturale e assistenziale; | 20. riqualificazioni; |
| 7. asili nido; | 21. ricostruzioni per calamità naturali; |
| 8. scuole materne; | 22. infrastrutture civili per complessi residenziali; |
| 9. impianti sportivi; | 23. edilizia sanitaria ospedaliera; |
| 10. edilizia universitaria; | 24. fabbricati rurali; |
| 11. edilizia scolastica; | 25. ricettività turistica; |
| 12. altre opere di edilizia sociale. | |

La stima si basa su due principali fonti di dati: l'indagine Istat sulle opere pubbliche e di pubblica utilità ed i bilanci degli Enti utilizzati in Contabilità nazionale ai fini delle stime della spesa per investimenti del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche.

Infine le voci che concorrono a formare i miglioramenti fondiari sono:

1. sistemazione del terreno;
2. impianti arborei;
3. impianti irrigui;
4. impianti valorizzazione produzione agricola;
5. altre opere di trasformazione fondiaria;
6. infrastrutture civili per opere di trasformazione fondiaria.

3.12.3.4.1 - Principali caratteristiche dell'indagine delle opere pubbliche

Le principali caratteristiche dell'indagine delle opere pubbliche utilizzata per la stima delle altre opere sono le seguenti:

Campo di osservazione - Il campo di osservazione dell'indagine riguarda tutti i lavori per opere pubbliche e di pubblica utilità gestiti in economia o in appalto, da chiunque realizzati. Per opera pubblica e di pubblica utilità si intende una costruzione o un impianto funzionalmente destinato all'impiego come capitale fisso nella produzione di beni o servizi da parte degli Enti della pubblica amministrazione e delle relative Aziende, dall'Enel Spa e dalle Ferrovie dello stato Spa.

Oggetto di rilevazione - Oggetto di rilevazione è il lavoro iniziato e il lavoro eseguito. Nel primo caso, si individua il lavoro per il quale, nel trimestre di rilevazione, sono state espletate le formalità di affidamento per la sua esecuzione, anche se questa non ha ancora avuto effettivo inizio. Per lavoro eseguito si intende la porzione di produzione realizzata nell'intervallo di tempo corrente tra due stadi successivi di avanzamento dei lavori.

Dati rilevati - Oltre ai dati descrittivi relativi a ciascun Ente rilevatore (natura e localizzazione dell'Ente, provincia di esecuzione dei lavori), vengono rilevati gli estremi dei documenti da cui si ricavano le informazioni rilevate, natura del lavoro, tipo di opera alla quale il lavoro si riferisce, forma di finanziamento; per i lavori iniziati, inoltre, si rileva la durata prevista e l'importo complessivo, mentre per i lavori eseguiti viene rilevato il valore della produzione realizzata sulla base degli stadi di avanzamento emessi nel trimestre di rilevazione. Qualora nel

trimestre di rilevazione non venga iniziato ovvero eseguito alcun lavoro, tale circostanza viene segnalata sul modello di rilevazione il quale deve pertanto essere sempre trasmesso.

Periodicità della rilevazione - La rilevazione viene eseguita trimestralmente con riferimento a tutti i lavori iniziati e a tutti i lavori eseguiti in ciascun trimestre, così come definiti dall'indagine.

Classificazione degli enti e delle amministrazioni pubbliche dell'indagine - Ministeri, aziende autonome dello Stato, altre aziende pubbliche (Enel Spa, Ferrovie dello Stato Spa), altri enti nazionali (Inps, Iail, ecc), regioni, aziende regionalizzate, amministrazioni provinciali, comuni, aziende municipalizzate, Ater, Asl e ospedali, comunità montane, consorzi di bonifica, consorzi di trasporto, altri enti (Enti di ricerca, Università, eccetera)

Grado di copertura - Anche in questo caso è misurata attraverso la collaborazione dei Comuni (si veda 3.12.3.1.1 indice G). L'impianto di rilevazione dell'indagine opere pubbliche costituisce un quadro di riferimento importante per quanto riguarda la classificazione e le definizioni relative al settore esaminato. L'evidenza empirica ha però dimostrato che tale indagine fornisce una sistematica sottostima del fenomeno, dovuta principalmente alla mancata risposta da parte degli Enti interpellati e all'incompletezza delle risposte fornite, ovvero la mancata o parziale registrazione, nei modelli di rilevazione, di alcune opere realizzate, il mancato inserimento, nella lista degli Enti da contattare, di istituzioni che in realtà svolgono attività di investimento (il Ministero dell'agricoltura, ad esempio, non è stato rilevato se non negli anni più recenti mentre il Ministero delle finanze è tuttora ignorato).

3.12.3.4.2 - *Le stime di Contabilità nazionale*

Le stime degli investimenti in Opere pubbliche elaborate dalla Contabilità nazionale ai fini del Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche⁴³ sono effettuate sulla base dei dati dei rendiconti consuntivi degli Enti.⁴⁴ La valutazione è ottenuta a partire dal totale dei pagamenti di cassa dei vari Enti destinati ad investimenti in opere immobiliari. Come detto gli investimenti in Opere pubbliche costituiscono in realtà un sottoinsieme di queste, ottenuto scorpendo voci di diversa natura quali in particolare l'acquisto di immobili usati (che sono investimenti ma non nella branca delle costruzioni) e di terreni. La Contabilità nazionale effettua pertanto, per ogni Ente, una procedura di scorporo di queste voci, stabilendo, nei casi in cui non sono disponibili informazioni puntuali, delle quote fisse sul totale degli investimenti da attribuire alle due categorie di spesa in questione. È evidente come il ricorso a quote non variabili nel tempo non rappresenti certo un metodo di stima ideale e ciò costituisce un primo limite della stima ottenuta a partire dai dati di bilancio.

I dati di fonte contabile, inoltre, non registrano sempre in modo corretto la scansione temporale della realizzazione dell'opera. Questo perché i pagamenti si possono verificare con una tempistica a volte molto diversa rispetto all'effettivo avanzamento dei lavori: una spesa effettuata, ad esempio, nel 1992 (e in tale anno registrata in bilancio), può quindi riguardare in misura non trascurabile opere realizzate in anni precedenti (o anche successivi per gli anticipi in conto lavorazioni future). Questa situazione potrebbe costituire una parziale spiegazione delle discrepanze tra le due fonti, ma ciò sarebbe tanto più verosimile quanto più tali discrepanze non fossero, come in realtà si verifica, sistematicamente dello stesso segno.

Infine, i dati di fonte contabile non sempre consentono di determinare univocamente la tipologia delle opere realizzate da un Ente: questo perché, non di rado, il bilancio (o a maggior

⁴³ Le stime in oggetto non devono essere confuse con quelle riportate nel conto della branca "Costruzioni" ottenute a partire dai dati dell'Indagine Opere pubbliche.

⁴⁴ In alcuni casi la stima è effettuata direttamente a partire dal bilancio, in altri (Comuni, Province, Comunità montane, Camere di Commercio, eccetera) la fonte utilizzata è il certificato di conto consuntivo che riporta i dati di bilancio, ma solo in forma sintetica. Nel primo caso è possibile elaborare stime più precise in quanto la spesa è analizzabile a livello di singolo capitolo di bilancio e ciò consente di determinarne, nella quasi totalità dei casi, la effettiva destinazione; nel secondo caso questa è ricavabile solo per grandi settori di intervento (Amministrazione generale, Istruzione, Trasporti e comunicazioni, Campo sociale, Campo economico, eccetera).

ragione il certificato di conto consuntivo) registra congiuntamente spese destinate ad interventi di natura non omogenea.

Per ogni tipologia di Ente della Pubblica amministrazione si è verificata, pertanto, l'attendibilità delle due fonti, valutando nel contempo l'opportunità di integrare le informazioni fornite dall'una e dall'altra,⁴⁵ e sono state ricercate informazioni aggiuntive che consentissero di applicare alla stima ottenuta dei fattori correttivi che ovviassero alle lacune delle singole indagini.

B. Lavori effettuati da altri enti

Per la stima degli investimenti in opere pubbliche effettuati dalle imprese classificate nel settore delle "Società e quasi Società non finanziarie" si utilizzano oltre ai dati derivanti all'indagine sulle opere pubbliche quelli derivanti dai bilanci delle imprese stesse, e riguardano le Ferrovie dello stato, l'Enel, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e le Aziende municipalizzate.

3.12.3.5 - *Manutenzioni straordinarie e ordinarie - fabbricati residenziali*

La valutazione delle manutenzioni è stata effettuata utilizzando i dati ottenuti da tre indagini speciali condotte dall'Istat nel corso degli anni ottanta e nei primi anni novanta (rispettivamente nel 1985, 1989 e 1993). L'analisi in serie storica dei risultati, e il confronto con altre fonti dei dati, ha confermato un buon grado di attendibilità all'indagine del 1993 e, pertanto, tali dati sono stati acquisiti come base per l'elaborazione dell'anno di *benchmark*. Gli importi, per l'anno 1992, sono i seguenti:

<i>Differenza con le vecchie serie (mld)</i>	
Manutenzione straordinaria fabbricati residenziali	+4.796
Manutenzione ordinaria fabbricati residenziali	-2.565

3.12.3.5.1 - *Principali caratteristiche dell'indagine sulle manutenzioni*

L'indagine campionaria condotta dall'Istat nell'aprile 1994 aveva per oggetto la rilevazione delle spese sostenute dalle famiglie italiane per la manutenzione delle abitazioni nei dodici mesi precedenti l'indagine. L'indagine è stata effettuata telefonicamente con la tecnica Cati (Computer assistant telephone interview).

La rilevazione è stata effettuata tenendo presente le due tipologie fondamentali di manutenzione, ovvero la manutenzione straordinaria e quella ordinaria e, con riferimento a ciascuna di esse, tenendo presente le principali categorie di lavori. Rientrano nella definizione di manutenzione straordinaria tutti quei lavori (o beni e/o servizi) che servono per migliorare l'immobile, e per accrescerne la durata, a patto che il lavoro non presenti carattere di rinnovo regolare (ad esempio, rifacimento esterni, rifacimento pavimento, rifacimento impianto elettrico).

La manutenzione ordinaria, invece, comprende tutti quei lavori che vengono fatti per il ripristino dell'immobile (ad esempio, tinteggiatura delle pareti, riparazioni degli impianti), nonché quelli che presentano carattere di regolarità (ad esempio: manutenzione dell'impianto di riscaldamento). L'intervista è stata articolata in due parti:

- una prima parte più analitica riferita alle spese sostenute dalle famiglie *per la manutenzione delle abitazioni occupate* con carattere abituale al momento dell'intervista;
- una parte, più sintetica, sulle spese sostenute per le altre abitazioni di proprietà delle famiglie.

⁴⁵ In diversi casi, ad esempio, si è deciso di applicare al valore assoluto della spesa per investimenti in Opere pubbliche, ottenuto a partire dai dati di bilancio, la scomposizione per tipologia di opere derivante dall'Indagine opere pubbliche.

Nel corso dell'intervista è stato messo, inoltre, a fuoco un aspetto di grande interesse, riguardante l'esecutore naturale del lavoro, in quanto, per ogni singola voce, sia della manutenzione straordinaria che di quella ordinaria, è stato chiesto esplicitamente alle famiglie di indicare se i lavori erano stati svolti da una impresa o da un lavoratore autonomo del settore, da una persona che svolgeva tale attività come attività secondaria o da un membro della famiglia. Dall'archivio informatizzato degli abbonati al telefono (settore famiglia) aggiornato al 1993, è stato estratto un campione-base di 10.mila famiglie ed uno di riserva (pari al triplo di quello base), con il quale poter sostituire le persone irreperibili e quelle che si sarebbero rifiutate di collaborare, con lo scopo di ottenere 10.mila interviste utili.

3.12.3.6 - *Manutenzioni straordinarie e ordinarie - fabbricati non residenziali*

Sul fronte delle manutenzioni ordinarie e straordinarie dei fabbricati non residenziali si segnala la disponibilità di nuove fonti informative. Infatti, l'Istat, a partire dal 1989 ha inserito nel nuovo modello di rilevazione delle indagini condotte presso le imprese una domanda che consente di acquisire le spese sostenute dalle imprese per la manutenzione straordinaria e ordinaria. Un'analisi preliminare in serie storica delle risposte a tali quesiti ha condotto a ritenere attendibili tali informazioni che, pertanto, sono state inserite nelle stime di contabilità nazionale.⁴⁶

In particolare le fonti di dati utilizzate sono rappresentate da:

1. censimento imprese 1991;
2. nuove indagini sul sistema dei conti delle imprese con più di 19 addetti⁴⁷ e da 1 a 19 addetti.⁴⁸
3. risultati dell'indagine sui costi delle imprese con oltre 19 addetti, relativa al 1992, condotta allo scopo di realizzare la tavola intersettoriale per tale anno. Questi risultati ci forniscono il numero delle imprese che hanno effettuato manutenzione ordinaria nel 1992, nonché l'ammontare speso da tali imprese.

Queste nuove informazioni, opportunamente integrate, hanno permesso di stimare una spesa media per impresa per manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati non residenziali per settore di attività economica e classe dimensionale. Tali valori medi sono stati moltiplicati per il numero delle imprese rilevate dal censimento nei diversi settori di attività economica e classi dimensionali ottenendo una nuova stima della spesa per manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati non residenziali. A quanto ottenuto sono state sommate:

1. l'attività di manutenzione ordinaria effettuata dagli Enti della pubblica amministrazione;
2. l'attività di manutenzione ordinaria effettuata sulle opere del Genio civile;
3. le manutenzioni programmate delle Ferrovie dello stato.

Per quanto riguarda i punti 1 e 2 la fonte utilizzata per elaborare tale valutazione è rappresentata dai rendiconti consuntivi dei singoli enti, nei quali sono stati individuati i capitoli relativi alla manutenzione di tali opere. Le Ferrovie dello stato presentano uno specifico problema per quanto riguarda la classificazione delle riparazioni ordinarie. Infatti, le Ferrovie

⁴⁶ L'utilizzo di fonti diverse per la stima delle manutenzioni è in linea con quanto richiesto dall'Eurostat. Si veda il punto R15 del rapporto finale della Task Force sulle costruzioni.

⁴⁷ A tale proposito si veda *Conti Economici delle imprese con 20 addetti ed oltre - anni 1991-92-93-94* Roma Istat (1995-1996-1997) Collana d'informazione). Nell'indagine sulle grandi imprese è stata inserita una sezione aggiuntiva (SEZ.6 Altri dati) nella quale, tra altri quesiti, si chiede all'impresa di indicare l'ammontare di spesa effettuata per la manutenzione ordinaria e l'ammontare di investimenti per manutenzioni straordinarie nell'anno di riferimento per i fabbricati non residenziali.

⁴⁸ A tale proposito si veda Istat "Conti Economici delle imprese da 1 a 19 addetti - anni 1992-93-94" Collana d'informazione. Nella nuova indagine alle imprese 1-19 è stato inserito un quesito relativo all'ammontare speso in manutenzione ordinaria durante l'anno. Per quanto riguarda gli investimenti in manutenzione straordinaria effettuati dalle piccole imprese non esiste, invece, nessuna informazione, e pertanto si è reso necessario implementare una specifica procedura di stima.

considerano tali riparazioni come manutenzioni ordinarie in quanto programmate, mentre esse costituiscono manutenzioni straordinarie per la Contabilità nazionale. Pertanto, nell'ambito dei lavori per la revisione della Contabilità nazionale si è affrontato, tra gli altri, il problema dell'inserimento nella voce investimenti in costruzioni delle "riparazioni programmate" (o rinnovi) delle Ferrovie dello stato. Sotto esplicita richiesta le Ferrovie hanno fornito all'Istat i valori dei rinnovi degli impianti fissi (le voci rientranti nella definizione di investimenti in costruzioni). Tali valori sono da aggiungere agli importi stimati di manutenzione straordinaria e quindi rientrano negli investimenti. La correzione apportata per il 1992 è la seguente:

	<i>Differenza con le vecchie serie (mld)</i>
Investimenti	+ 828 miliardi di lire

Per quanto riguarda l'attività di manutenzione dei fabbricati non residenziali e del genio civile, l'impatto delle revisioni, per l'anno 1992, è il seguente:

	<i>Differenza con le vecchie serie (mld)</i>
Manutenzione Straordinaria	-3.721
Manutenzione Ordinaria	-10.432

3.12.4 - L'analisi dei nuovi concetti e delle nuove definizioni Sec95

Analogamente a quanto è stato effettuato per tutti gli altri settori di attività economica, l'analisi si è concentrata sull'anno di *benchmark*, il 1992, per il quale si disponeva della più ampia base di dati possibile. Il processo di revisione, inoltre, può essere scisso in due componenti: la prima relativa alla variazione nei concetti e nelle definizioni e la seconda dovuta alla revisione delle fonti statistiche e dei metodi di calcolo.

In questo capitolo vengono illustrate, in sintesi, tutte le revisioni apportate quantificandone, ove possibile, l'impatto sui conti nazionali. In particolare, per quanto riguarda i concetti e le definizioni sono state considerate le voci:

1. l'installazione impianti;
2. i subappalti;
3. le manutenzioni straordinarie di fabbricati residenziali effettuate in proprio;
4. gli investimenti in costruzioni delle Amministrazioni militari;
5. l'attività di costruzione all'estero.

3.12.4.1 - L'installazione impianti

Nella nuova classificazione Nace-Rev.1 la voce "Installazione di impianti" viene spostata dal settore delle costruzioni al settore della trasformazione industriale. Resta nel settore delle costruzioni unicamente l'installazione dei servizi di un fabbricato (classificata nella classe 45.3 della Nace-Rev.1). Una delle revisioni apportate agli investimenti in costruzioni è pertanto lo stralcio degli importi relativi all'installazione impianti (circa 5.500 mld del 1992), attualmente riclassificati nelle branche della trasformazione industriale. In particolare tale tipo di attività si concentra nelle categorie 31.2 e 31.6 della Nace-Rev.1, rispettivamente "Fabbricazione e installazione di apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità" e "Fabbricazione e installazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici".⁴⁹

⁴⁹ L'identificazione di tale voce all'interno della trasformazione industriale non può essere effettuata puntualmente in contabilità nazionale. Ciò in quanto i conti nazionali sono calcolati per Unità di attività economica e, pertanto, se l'installazione impianti si configura come attività secondaria non identificabile di altre attività manifatturiere essa viene classificata nella branca di attività prevalente.

3.12.4.2 - I subappalti

A differenza di quanto fatto nel passato le nuove stime del settore delle costruzioni contengono i subappalti. Con il passaggio al Sec95, i reimpieghi all'interno di ogni gruppo Nace non vengono più stralciati dal totale dei costi intermedi. Coerentemente con quanto fatto per le altre branche, dunque, i subappalti del settore delle costruzioni sono inseriti nei costi intermedi di branca. Ciò non ha effetto tuttavia né sul valore aggiunto né sugli investimenti del settore, incidendo in eguale misura su produzione e costi.

Data la rilevanza che riveste il fenomeno, l'introduzione dei subappalti ha indotto una revisione al rialzo dei costi intermedi di entità superiore al 25 per cento.

3.12.4.3 - Le manutenzioni straordinarie di fabbricati residenziali effettuate in proprio

Per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie effettuate in proprio dalle famiglie nel Sec79 venivano valutati unicamente i costi per materiali acquistati dalle famiglie. Il Sec95 chiede di valutare anche il risultato lordo di gestione relativo a tali spese.

Le spese per l'acquisto di materiali sono state tratte dall'indagine speciale condotta dall'Istat sulla manutenzione dei fabbricati residenziali. Quindi è stato stimato l'*input* di lavoro (Ula) sottostante ai costi sostenuti per realizzare le manutenzioni in proprio. Tale stima è stata effettuata applicando agli acquisti delle famiglie l'inverso del rapporto medio spesa per addetto desunto dall'indagine sul sistema dei conti delle imprese della classe di addetti 1-5.⁵⁰ Dato che il risultato lordo di gestione di questa attività è costituito dalla remunerazione del fattore lavoro (e pertanto coincide con il valore aggiunto), alle Ula stimate in precedenza è stata applicata una retribuzione *pro capite* media delle imprese di piccolissime dimensioni. Sommando il valore aggiunto così stimato ai costi sostenuti per l'acquisto di materiali è stata ottenuta la produzione.

La stima totale di tale attività per il 1992, nelle stime Sec95 è:	
investimenti e produzione	1.598 miliardi di lire.
valore aggiunto	405 miliardi di lire.
La parte inserita nelle stime Sec79 è la seguente:	
investimenti e produzione	1.193 miliardi di lire.
valore aggiunto	-

3.12.4.4 - Gli investimenti in costruzioni delle amministrazioni militari

Con l'entrata in vigore delle modalità di registrazione stabilite dal Sec95 la stima degli investimenti in Opere pubbliche si modifica a causa della nuova modalità di registrazione dei beni durevoli acquistati dalle amministrazioni militari (fabbricati ad uso militare, costruzioni militari del genio civile e altri beni di equipaggiamento). In base al Sec79, infatti, tali beni non venivano considerati investimenti, ed erano conteggiati tra i consumi intermedi. Con il nuovo Sec rimangono invece escluse dagli investimenti solo le spese per armi ed attrezzature non riconvertibili ad usi civili.

Nella pratica l'impatto del nuovo criterio di valutazione sulla stima degli investimenti in Opere pubbliche è dato dall'inserimento delle spese sostenute dal Ministero della difesa per la costruzione di fabbricati e opere del Genio civile. La correzione apportata per il 1992, secondo le stime Sec95 è la seguente:

<i>Differenza con le vecchie serie (mld)</i>	
investimenti e produzione	+ 627 miliardi di lire.

⁵⁰ Nella stima effettuata si è considerato anche che gli acquisti delle famiglie si realizzano con prezzi superiori a quelli delle imprese.

3.12.4.5 - L'attività di costruzione all'estero

Il Sec95 fa un esplicito riferimento al settore delle costruzioni quando tratta dei criteri di residenza degli operatori economici. Per il Sec95, infatti, una unità residente che intraprende una attività di costruzione nel resto del mondo, anche di durata inferiore all'anno, è supposta avere un centro di interesse sul territorio economico del resto del mondo se l'*output* dell'attività di costruzione rappresenta un investimento fisso lordo. Adottando tale criterio il valore aggiunto dell'attività di costruzione all'estero viene registrato nel paese dove effettivamente si effettua il lavoro, mentre, in precedenza, confluiva per la maggior parte nel Pil del Paese a cui apparteneva l'impresa costruttrice. Quindi, applicando il Sec95 nelle esportazioni di servizi di costruzione resta solo una piccola parte relativa a quelle esportazioni che non costituiscono investimenti fissi lordi (riparazioni e manutenzioni ordinarie).

3.12.4.6 - Genio civile

Come già accennato nell'introduzione, il Sec95 identifica il settore del genio civile in base alla tipologia di opere che realizza (porti, ponti, strade, eccetera), prescindendo sia dalla fonte di finanziamento che dal titolo di proprietà dell'opera. Dato che, nell'esperienza italiana, la gran parte delle altre opere viene finanziata dalle Amministrazioni pubbliche, nella pratica corrente, le due dizioni opere pubbliche e altre opere vengono usate a volte come sinonimi. I lavori di revisione delle stime è consistito nella valutazione della qualità delle fonti esistenti al fine di effettuare una stima corretta degli investimenti in opere del genio civile. Ciò è in linea anche con quanto richiesto dall'Eurostat.⁵¹

La stima complessiva comprende sia gli investimenti relativi alle opere del genio civile sia la parte di edilizia non residenziale realizzata da Ministeri, Regioni, Province, Comuni ed altri Enti del settore pubblico. L'impatto della revisione per l'anno 1992 è il seguente:

<i>Differenza con le vecchie serie (mld)</i>	
Nuove costruzioni e ampliamenti del Genio Civile	+11.456.

3.12.5 - I risultati per l'anno di *benchmark*

La revisione illustrata nei paragrafi precedenti ha condotto ad una nuova stima degli investimenti e della produzione del settore delle costruzioni. Tale stima è incentrata sull'anno di *benchmark* (il 1992) e poi è stata aggiornata con opportuni indicatori fino ad arrivare ai giorni nostri.

Dalle osservazioni svolte nei paragrafi precedenti si desume che gran parte della stima delle componenti dell'*output* delle costruzioni, come le manutenzioni o le opere del genio civile, viene effettuata utilizzando delle fonti statistiche che si basano sulla spesa effettuata dai soggetti economici (famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche) per acquistare ciò che viene prodotto dalla branca. Anche nel caso della quantificazione degli investimenti in nuovi fabbricati, sia residenziali che non residenziali, si osserva il risultato del processo produttivo (il fabbricato). Per le costruzioni, pertanto, si può parlare di un approccio da domanda al calcolo dell'offerta, in quanto la produzione si fonda su dati desunti dai soggetti che acquistano i "prodotti" o sui "prodotti" stessi del settore costruzioni e non già sui dati rilevati presso le imprese.

L'Istat dispone annualmente di una ulteriore fonte informativa che insiste sul settore delle costruzioni: si tratta delle indagini condotte sulle imprese che si classificano in questa branca.⁵² Sfruttando tale set di dati è stato effettuato un controllo di coerenza, confrontando la stima della produzione ottenuta con i dati rilevati presso le imprese (approccio da offerta) con le stime realizzate utilizzando l'approccio da domanda.⁵³ I risultati raggiunti possono considerarsi

⁵¹ Vedi il punto R15 del rapporto finale della task force sulle costruzioni.

⁵² Si tratta delle indagini sui conti delle imprese campionaria per la fascia con meno di 20 addetti e totalitaria per le imprese di maggiori dimensioni.

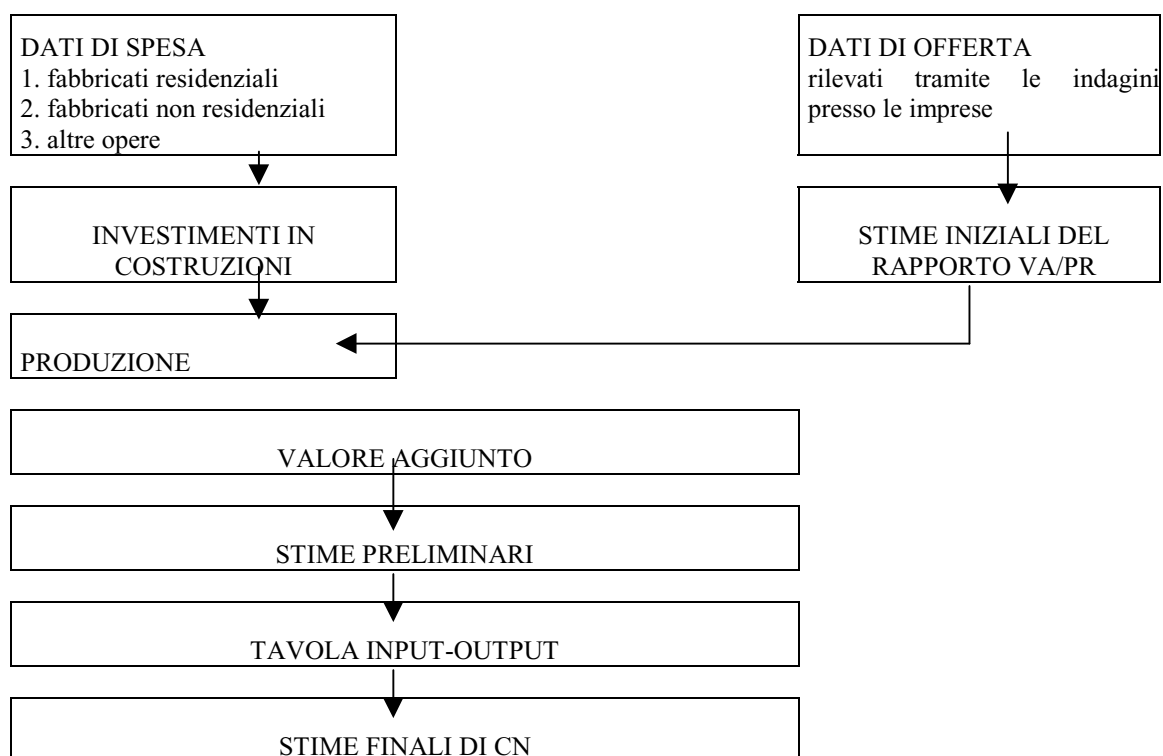
⁵³ Vedi punto R2 delle raccomandazioni della task force sulle costruzioni.

estremamente soddisfacenti in quanto lo scostamento tra i due aggregati si attesta intorno al 3 per cento e quindi anche i dati desunti da una fonte indipendente tendono a confermare i risultati acquisiti seguendo le metodologie sintetizzate nei paragrafi precedenti.

L'approccio dal lato della domanda, però, resta da preferire a quello condotto utilizzando i dati di impresa in quanto permette sia di cogliere più compiutamente i fenomeni connessi all'economia sommersa, sia di realizzare una disaggregazione per tipologia di opere più consona alle finalità delle analisi condotte sull'attività edilizia.

Nonostante ciò, i dati rilevati presso le imprese giocano un ruolo importante nel calcolo del valore aggiunto. Dato l'accettabile accostamento tra l'approccio da offerta e quello da domanda, si può supporre che anche i rapporti caratteristici utilizzati nel calcolo dei costi intermedi e del valore aggiunto derivanti dai bilanci d'impresa siano rappresentativi dell'intero settore. Dato che l'approccio da domanda non fornisce alcuna informazione sui costi sostenuti dalle imprese operanti nel settore, per questa finalità si è deciso di ricorrere ai bilanci delle imprese.⁵⁴ A tal fine sono stati riportati all'universo i dati di produzione e di valore aggiunto desunti dalle indagini Istat su piccole e grandi imprese, tramite le Ula stimate per il settore delle costruzioni. Quindi, alla stima della produzione, illustrata nei paragrafi precedenti, è stato applicato il coefficiente tecnico costi/produzione, ottenendo il livello dei costi intermedi e, per differenza, il valore aggiunto.

Figura 3.6 Schema di calcolo per le costruzioni



L'insieme delle revisioni illustrato nei paragrafi precedenti ha portato a nuove stime del conto degli investimenti e del conto di branca. Di seguito si scompone il processo di revisione evidenziando: le stime implicite nelle precedenti serie di contabilità nazionale (colonna 1), le revisioni registrate a parità di definizioni Sec79 (colonna 2) e quelle che incorporano anche le nuove definizioni Sec95 (colonna 3).

⁵⁴ Vedi anche punto R19 delle raccomandazioni della task force sulle costruzioni.

Tavola 3.7 - Conto degli investimenti (stime preliminari 1992 - ai prezzi di mercato)

AGGREGATI	Ante-revisione	Post-revisione Sec79	Post-revisione Sec95
Fabbricati residenziali	80,088	87,624	88,029
Fabbricati non residenziali	53,817	44,170	44,797
Altre opere	17,946	27,030	27,030
Totale Investimenti	151,851	158,824	159,856

Tavola 3.8 - Conto della produzione (stime preliminari 1992 - ai prezzi di mercato)

AGGREGATI	Ante-revisione	Post-revisione Sec79	Post-revisione Sec95
Totale investimenti	151,851	158,824	159,856
di cui			
Nuove costruzioni, ampliamenti e abusivismo	103,789	110,149	110,776
Manutenzione straordinaria, demolizioni e servizi alle imprese	48,062	48,675	49,080
Totale produzione netto servizi alle imprese e Iva	176,383	170,612	201,735
Costi intermedi	88,640	80,081	110,480
Valore aggiunto	87,743	90,531	91,255

I valori indicati nelle due tavole precedenti costituiscono le stime preliminari del settore delle costruzioni e quindi differiscono dai valori finali diffusi dalla contabilità nazionale. Infatti, analogamente a quanto avviene per tutte le branche di attività economica, le stime preliminari vengono immesse all'interno di una tavola *input output* e sono quindi bilanciante per soddisfare i vincoli contabili di equilibrio tra i dati di domanda e di offerta.⁵⁵ Una simile procedura è coerente con le raccomandazioni dell'Eurostat che reputano essenziale il bilanciamento e l'integrazione sistematica dei conti della branca costruzioni all'interno del sistema di contabilità nazionale. Le stime finali di contabilità nazionale sono riportate nella tavola 3.9. Nella tavola si nota che l'effetto dovuto al bilanciamento della tavola *input-output* risulta di entità molto limitata e, quindi, conferma il sostanziale equilibrio tra le componenti di domanda e di offerta del comparto delle costruzioni.

Tavola 3.9 - Conto della produzione (stime finali 1992 - ai prezzi di mercato)

AGGREGATI	Stime finali Sec95	Effetto bilanciamento
Totale investimenti	159,783	-73
Totale produzione netto servizi alle imprese e Iva	200,788	-946
Costi intermedi	109,700	-780
Valore aggiunto	91,088	-167

3.12.6 - L'aggiornamento delle stime di *benchmark*

Come si ricava agevolmente dall'esposizione della metodologia di stima dell'anno di *benchmark*, il valore finale delle stime di contabilità nazionale differisce dalle stime iniziali a causa dell'effetto bilanciamento. Quindi, una volta ottenuto il dato bilanciato, si ricostruiscono le stime per ciascuna delle singole componenti del conto di branca. Tale ricostruzione non viene effettuata in termini proporzionali ma tiene conto del differente grado di attendibilità assegnata a ciascuna delle singole voci che compongono gli investimenti e la produzione.

Una volta ricostruito lo schema iniziale, coerente con i dati bilanciati all'interno della tavola *input-output*, si procede all'aggiornamento delle stime utilizzando la dinamica di opportuni indicatori. Gli indicatori sono, prevalentemente, tratti dalle stesse fonti utilizzate per l'anno di *benchmark*, ma in questo caso non se ne acquisisce il livello ma la variazione rispetto

⁵⁵ A proposito si veda il paragrafo 3.2.

allo stesso aggregato calcolato per l'anno precedente. Le fonti dei dati utilizzate per l'aggiornamento delle stime possono sintetizzarsi attraverso il seguente prospetto sinottico:

Prospetto 3.7 – Prospetto sinottico delle fonti statistiche per la stima del settore delle costruzioni

ATTIVITA'	Fabbricati residenziali	Fabbricati non residenziali	Altre opere	Fonti statistiche
Nuove costruzioni e ampliamenti di attività edilizia	x	x	-	Indagine sull'attività edilizia (i dati sono riferiti alle concessioni edilizie rilasciate dai comuni per la realizzazione di fabbricati nuovi e per l'ampliamento di quelli preesistenti sia residenziali che non residenziali).
Nuove costruzioni e ampliamenti di Opere pubbliche		x	x	Bilanci degli enti considerati dalla CN ai fini delle stime della spesa per investimenti del conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche; indagine sulle opere pubbliche e di pubblica utilità (si riferisce ai lavori iniziati ed eseguiti nell'anno; i dati sono per settore d'intervento, ente realizzatore e categorie di opere);
Manutenzioni straordinarie	x	x	x	Indagini sui conti delle imprese (Sci); indagine sulle manutenzioni delle abitazioni; indagine sui bilanci delle famiglie.
Abitazioni in fabbricati non residenziali	x	-	-	Indagine sull'attività edilizia.
Locali commerciali in fabbricati residenziali	-	x	-	Indagine sull'attività edilizia.
Miglioramenti fondiari	-	-	x	Consistenze del credito agrario rilevate dall'Inea, Istituto nazionale di economia agraria; Notiziario congiunturale dell'agricoltura, Ministero delle politiche agricole.
Abusivismo	x	-	-	Stima effettuata attraverso un indice di valore composto da variazione in quantità nel numero di abitazioni; e indice di prezzo di un fabbricato residenziale.
Demolizioni	x	x	-	Indagini sui conti delle imprese (Sci); indagine sulle manutenzioni delle abitazioni.
Servizi alle imprese	x	x	-	Contratti di compravendita, Ministero dell'interno; spese notarili, promozionali e imposte di registro, Agenzia delle entrate.
TOTALE INVESTIMENTI	x	x	x	
Manutenzioni ordinarie	x	x	x	Indagini sui bilanci di famiglia e indagini sulle imprese costo di costruzione di un capannone industriale; costo costruzione di un tronco stradale.
TOTALE PRODUZIONE	x	x	x	
COSTI INTERMEDI	x	x	x	Indagini sui conti delle imprese

La prima novità di rilievo rispetto alla metodologia precedentemente adottata è costituita dall'utilizzo dei dati tratti dai bilanci delle Amministrazioni pubbliche per effettuare la stima delle opere del genio civile ad integrazione dei dati rilevati tramite l'indagine Istat sulle opere pubbliche.

Inoltre, particolare attenzione è stata assegnata ai dati delle manutenzioni sia dei fabbricati residenziali che non residenziali, per le quali si dispone di dati annuali sottoposti a controlli di qualità più stringenti che nel passato.

Il livello di dettaglio seguito nelle elaborazioni di base consente, compatibilmente con il vincolo dell'affidabilità dei dati, l'analisi in serie storica secondo la disaggregazione illustrata nella Tavola 3.10. In questo schema gli investimenti sono disaggregati nelle tre componenti principali (residenziali, non residenziali e altre opere) e ciascuna componente comprende: le nuove costruzioni, le manutenzioni straordinarie e tutte le altre produzioni accessorie. Inoltre, nel conto della produzione si evidenziano le due principali componenti, al fine di mettere in luce

la dinamica dei due differenti cicli produttivi relativi alla costruzione di nuove opere e all'attività di manutenzione. La tabella si conclude con gli usuali dati relativi ai costi intermedi e al valore aggiunto.

Tavola 3.10 - Analisi delle stime finali del settore delle costruzioni

AGGREGATI	1992	1996	Variazione % 1992-96
CONTO DEGLI INVESTIMENTI			
Fabbricati residenziali	87,981	93,238	5.81
Fabbricati non residenziali	44,772	48,914	9.58
Altre opere	27,030	22,964	-15.04
Totale Investimenti(a)	159,783	165,116	3.33
CONTO DELLA PRODUZIONE			
Totale Produzione netto servizi alle imprese e Iva	200,794	209,365	4.27
di cui			
<i>manutenzioni ordinarie e straordinarie</i>	69,274	81,458	17.59
Costi intermedi	109,700	114,756	4.61
Valore aggiunto	91,538	95,299	4.11

(a) Al lordo della voce "servizi alle imprese"

3.13 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali per la casa (sezione G)

Questa sezione comprende diverse tipologie di vendita dei beni. La differenziazione di queste attività è rappresentata dalle caratteristiche del servizio offerto, e questo ha rilevanza al fine di individuare quali di queste attività effettuano la "pura" commercializzazione realizzando margini commerciali così come definito dalle regole della contabilità nazionale. Infatti, la produzione di gran parte delle attività commerciali è rappresentata dal margine commerciale, che misura da un lato, il valore dei servizi forniti dalla branca del commercio per distribuire i beni, dall'altro lato, misura la quota dei servizi della distribuzione che ogni utilizzatore ha implicitamente ricevuto acquistando i beni.

Il servizio di "pura" commercializzazione è individuabile da due caratteristiche principali: la proprietà della merce e il diritto di disporre di essa. Sotto quest'ottica, però, non tutte le attività che rientrano nella sezione G del commercio producono margini, ad esempio, gli intermediari agiscono su commissione, pertanto, la loro produzione non è rappresentata dai margini di commercio, così come i riparatori, siano essi riparatori di autovetture o di beni per la casa, il cui servizio offerto è quello di riparazione e non di commercializzazione. Il seguente prospetto 3.8 riporta le diverse categorie commerciali con le indicazioni sul tipo di servizio offerto in modo da inquadrare meglio le metodologie di calcolo del diverso *output*.

Prospetto 3.8

Ateco91 Nace-Rev.1	Descrizione	Margine di commercio
50.1	Commercio di autoveicoli	si
50.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	no
50.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	si
50.401 e 50.402	Commercio di motocicli, accessori e pezzi di ricambio	si
50.403	Manutenzione e riparazioni di motocicli	no
50.5	Vendita al dettaglio di carburanti	si
51.1	Intermediari del commercio	no
da 51.2 a 51.7	Commercio all'ingrosso	si
da 52.1a 52.6	Commercio al dettaglio	si
52.7	Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	no

3.13.1 - I margini di commercio

Al fine di realizzare una stima autonoma per la matrice dei margini commerciali è stata adottata una metodologia che si basa sull'approccio del registro statistico delle imprese (*Business Statistics Approach*). Il punto di maggior forza di questo tipo di approccio è quello di poter usufruire di dati molto dettagliati e informazioni attendibili per calcolare il valore aggiunto.

La metodologia di calcolo dei margini di commercio è organizzata attraverso tre fasi principali: il margine di commercio per impresa, il margine di commercio per prodotto e il margine di commercio per gli usi dei beni commercializzati (consumi intermedi, consumi finali, esportazioni e investimenti). Inoltre, come riportato nel capitolo 1, i margini di commercio vengono calcolati per cinque tipi di attività commerciale: *a)* commercio di autoveicoli e vendita di carburanti, *b)* commercio all'ingrosso, *c)* commercio al dettaglio non specializzato, *d)* commercio al dettaglio specializzato alimentare, *e)* commercio al dettaglio specializzato non alimentare.

3.13.1.1 - Il margine di commercio per impresa

Con i dati desunti dalle indagini presso le imprese, quella del prodotto lordo totalitaria per le imprese con venti e più addetti e quella campionaria delle piccole imprese, vengono calcolati i margini commerciali per le Ateco del commercio a 5 cifre secondo la seguente espressione:

$$M_{ij} = FV_{ij} - AC_{ij} - \Delta SC_{ij} \quad [1a]$$

i = Ateco 5 cifre riferite al settore commerciale

j = 5 classi dimensionali per addetti 1-5, 6-9, 10-19, 20-49, 50 e oltre

FV = fatturato derivante dalla vendita di merci rivendute tali e quali

AC = acquisti di merci da rivendere tali e quali

ΔSC = variazione delle scorte di merci da rivendere tali e quali (scorte finali meno scorte iniziali)

M = margine commerciale

Coerentemente con quanto viene fatto per i conti nazionali, anche i margini commerciali vengono rivalutati per tenere conto dell'economia sommersa.⁵⁶ Il fenomeno dell'economia sommersa è tanto più importante per il settore commerciale caratterizzato sia dalla presenza di piccole imprese più propense alla sottodichiarazione del loro fatturato, che dalla maggiore presenza di lavoratori in nero. La metodologia utilizzata ipotizza che le imprese tendano a sottodichiarare il fatturato, ma non i costi. Coerentemente con questa impostazione la rivalutazione del valore aggiunto deve essere trasferita integralmente sul fatturato, pertanto:

$$FV^R_{ij} = FV_{ij} + [(VA^R_{ij} - VA_{ij})FV_{ij} / FT_{ij}] \quad [1b]$$

dove:

FV^R = fatturato dalla vendita di merci rivendute tali e quali rivalutato

VA^R = valore aggiunto rivalutato

VA = valore aggiunto non rivalutato

FT = fatturato totale

Il termine FV/FT viene esplicitamente considerato per escludere dalla rivalutazione dei margini la quota di fatturato non derivante dai margini stessi. Inoltre, la rivalutazione si effettua solo per le imprese con meno di 20 addetti. Pertanto, per *j*= 20-49 e *j*=50 e oltre sarà sempre VA^R=VA.

⁵⁶ Per la procedura del riporto all'universo di CN si rimanda ai paragrafi 3.2 e 3.6.

Sostituendo nella [1a] si ottengono i margini rivalutati:

$$M^{Rij} = FV^{Rij} - ACij - \Delta SCij \quad [1c]$$

L'attività che deriva dal margine di commercio rappresenta l'attività commerciale pura e non deve includere nessun altro tipo di attività economica che possa essere connessa all'attività di commercializzazione (ad esempio, l'attività di supporto tecnico effettuata dal venditore di computer alla sua clientela non deve rientrare nella valutazione del *pro capite*). Nel calcolo del margine commerciale è importante, dunque, l'individuazione del *pro capite* tipico e rappresentativo dell'attività di commercializzazione pura che deriva dal margine. Il *pro capite* desunto dalle indagini, infatti, si riferisce alle imprese che si classificano nel commercio in base al criterio dell'attività prevalente è quindi possibile che oltre a svolgere l'attività di distribuzione dei beni tali imprese siano impegnate a svolgere, seppure in misura minore, attività di diverso tipo (ad esempio, consulenza, riparazione, eccetera)

Per calcolare il *pro capite* rappresentativo dell'attività di commercio puro viene individuato un sottoinsieme di imprese commerciali per le quali il 98 per cento del fatturato totale deriva dalla vendita di beni. Attraverso questo insieme di imprese si stima l'occupazione impiegata specificatamente all'attività di commercializzazione (ADD_C).

Attraverso le unità di lavoro di contabilità nazionale il margine *pro capite* viene riportato all'universo delle attività commerciali:

$$M^{Uih} = (Mih/ADD_{Cih})(ULAih) \quad [1d]$$

dove:

M^U = margini commerciali riportati all'universo

ULA= unità di lavoro

h = 4 classi dimensionali per addetti 1-9, 10-19, 20-49, 50 e oltre

L'approccio adottato nella presente procedura garantisce che nel settore del commercio sia inclusa anche l'attività di commercializzazione svolta dai settori economici non commerciali. Le Ula, infatti, sono classificate in base al principio della local KAU, pertanto, tramite il riporto all'universo all'interno delle branche del commercio viene ricomposta anche l'attività di commercializzazione effettuata, come attività secondaria, dalle branche non commerciali.

3.13.1.2 - Il margine di commercio per prodotto

La seconda fase della procedura è rappresentata dal passaggio del margine a livello di impresa al margine per prodotto, vengono cioè assegnati i margini commerciali alle branche produttrici individuate dalla nuova classificazione a 101 branche della contabilità nazionale, attraverso la seguente espressione:

$$\underline{MP}^U = (\underline{M})(\underline{B}) \quad [2]$$

dove:

\underline{MP}^U = vettore (n,1) dei margini commerciali disaggregati per n branche produttrici

\underline{M} = vettore (1,m) che contiene i margini commerciali delle m Ateco del commercio

\underline{B} = matrice (m,n) di trasposizione delle Ateco in branche

La formula [4] viene applicata in modo distinto per le h classi dimensionali ottenendo poi il totale per somma, e seguendo la disaggregazione fra commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio.

Importanti sono i valori contenuti nella matrice B. Prima di tutto è stato realizzato un quadro di raccordo tra la classificazione a 5 cifre delle Ateco del commercio e le corrispondenti branche produttrici. Tale raccordo non sempre dà luogo a una relazione biunivoca, in quanto, innumerevoli attività commerciali possono essere associate a più branche produttrici. Inoltre, anche per quelle Ateco per le quali si presuppone una associazione univoca con le branche di produzione è possibile che si commercializzino prodotti di differente natura. Tuttavia, tale problema seppure rilevante nel caso del commercio al dettaglio, lo è meno nel caso del commercio all'ingrosso che in riferimento al tipo di prodotto commercializzato è più specializzato rispetto al commerciante al dettaglio.

Pertanto, la matrice B è una matrice rettangolare formata da 184 attività commerciali (Ateco a 5 cifre) e 101 attività di produzione, che presenta nella stessa riga più elementi, infatti, solo nell'ipotesi che esista una perfetta coincidenza tra Ateco e attività di produzione la matrice riporterà un unico valore diverso da zero per ciascuna riga, ciò implica che l'impresa commerciale sia monoprodotto, solo in questo caso esiste una corrispondenza biunivoca tra attività commerciale e branca di produzione. Tuttavia, questo è un caso eccezionale, infatti, l'attività commerciale riguarda generalmente una pluralità di prodotti (si pensi alle vendite degli ipermercati).

La matrice B è differenziata per i cinque canali distributivi ed è utilizzata per attribuire i margini di commercio stimati per Ateco alle 101 branche di produzione. I cinque canali distributivi sono:

- commercio di autoveicoli e vendita di carburanti;
- commercio all'ingrosso;
- commercio al dettaglio non specializzato;
- commercio al dettaglio specializzato in prodotti alimentari;
- commercio al dettaglio specializzato in prodotti non alimentari.

In particolare per costruire le tre sottomatrici relative al commercio al dettaglio, si utilizza l'indagine delle vendite attraverso la quale si è potuto quantificare l'incidenza percentuale di ciascuna attività di commercio (Ateco) secondo le 15 tipologie di prodotto disponibili.

Per quanto riguarda l'attività del commercio di autovetture, carburanti e commercio all'ingrosso, l'approssimazione che si è costretti ad effettuare nell'attribuire queste quote alla branca di produzione sembra essere meno rilevante vista il grande dettaglio al quale si lavora e la maggiore specializzazione di queste tipologie di vendite.

Attualmente la matrice è costruita per l'anno di benchmark.

3.13.1.3 - Il margine di commercio per gli usi dei beni commercializzati

Dal censimento dell'industria e dei servizi deriva la distribuzione percentuale dei servizi resi per tipo di utenza o di clientela. Incrociando tale informazione con quella relativa al fatturato si ottiene una indicazione per il fatturato delle imprese commerciali disaggregato per le 9 destinazioni di impiego secondo il seguente prospetto:

Prospetto 3.9

1.Agricoltura	$k = 1$	
2.Industria		IMPIEGHI
3.Commercio all'ingrosso		INTERMEDI
4.Commercio al dettaglio		E
5.Altri servizi		INVESTIMENTI
6.Pubblica amministrazione		
	$k = 2$	
7.Famiglie		CONSUMI FAMIGLIE
	$k = 3$	
8.Esportazioni: intra UE		
9.Esportazioni: extra UE		ESPORTAZIONI

Dopo aver individuato le quote di destinazione economica per il fatturato delle imprese commerciali otteniamo il fatturato desunto dal censimento per le i Ateco, le h classi dimensionali, e le k tipologie di destinazione economica (con $k = 1,2,3$) cioè $FT_{ci,h,k}$.

Se definiamo \underline{FT}_c^* come il vettore (1,m) che contiene il fatturato delle imprese commerciali per una singola classe dimensionale e per una delle destinazioni economiche, applicando la formula seguente:

$$\underline{FT}_c^b = (\underline{FT}_c^*)(\underline{B}) \quad [3]$$

si ottiene il vettore \underline{FT}^b (n,1) che rappresenta il fatturato disaggregato per branca produttrice, per classe dimensionale e per destinazione economica distintamente per il commercio all'ingrosso e il commercio al dettaglio

Utilizzando i diversi vettori \underline{FT}_c^b è possibile ottenere le quote di destinazione del fatturato per branca produttrice. Applicando tali quote a \underline{MP}^U si ottiene la disaggregazione dei margini per destinazione economica.

La fonte dei dati è il Censimento dell'industria e dei servizi del 1991, attraverso il quale si individuano delle quote di fatturato delle vendite destinate alle nove categorie di impiego (agricoltura, industria, commercio all'ingrosso, commercio al dettaglio, altri servizi, pubblica amministrazione, famiglie, esportazioni intra-EU e esportazioni extra-EU). Le quote vengono poi opportunamente aggregate in tre tipologie: usi intermedi, consumo delle famiglie ed esportazioni: se evidente è la completa corrispondenza fra consumi delle famiglie ed esportazioni, per le altre categorie si ipotizza che gli acquisti siano effettuati per essere impiegati in un processo produttivo, per la CN questa è la quota della produzione interna del commercio rivolta al consumo intermedio o agli investimenti. (I beni acquistati dal settore del commercio attraverso il canale dell'ingrosso e del dettaglio, invece, sono esclusi dai precedenti impieghi poiché i beni acquistati per essere venduti non rappresentano i costi intermedi del commercio, ma bensì rappresentano proprio la produzione della branca commercio).

A questo punto si hanno tre vettori per Ateco e classe dimensionale, che applicati alle matrici di trasposizione B ci restituiscono tre vettori di quote di fatturato delle vendite censuario attribuite alle 101 branche di attività economica, ciascuno dei quali rappresenta uno degli usi finali. Tuttavia, le quote attribuite agli usi intermedi vengono successivamente spaccate fra investimenti e impieghi intermedi attraverso approssimazioni successive. Dopo aver escluso le branche di attività economica che non producono beni d'investimento, per le altre il fatturato censuario viene separato fra investimenti e consumi intermedi in base ai flussi di consumi intermedi e investimenti di ciascuna branca (rispettivamente 20 e 80 per cento).

Inoltre, le quote così ottenute in base ai dati censuari, vengono annualmente corrette attraverso i coefficienti che derivano dalla quota che si ottiene per i singoli usi dal conto risorse e impieghi annuo. (resources and uses account).

3.13.1.4 - Le scorte presso le imprese commerciali

La procedura applicata induce degli effetti anche sull'ammontare delle scorte del settore commerciale. Come risulta dal calcolo del margine espresso nella [1a] è necessario valutare le variazioni delle giacenze di magazzino.

Nella contabilità nazionale, però, per il settore commerciale non sono previste scorte. Pertanto, la variazione delle giacenze deve essere riallocata nelle corrispondenti branche produttive. Per ripartire tale aggregato secondo il prodotto è stata ipotizzata una distribuzione del flusso delle giacenze proporzionale a quella dei margini. Applicando anche all'aggregato delle giacenze le matrici di trasposizione dei margini (B).

3.13.1.5 - Analisi e informazioni fornite in risposta alle raccomandazioni del comitato Pnl

La principale raccomandazione del comitato Pnl⁵⁷ suggeriva di realizzare una stima autonoma per la matrice dei margini commerciali in occasione, almeno, delle nuove stime di *benchmark* della contabilità nazionale (raccomandazione R.20).

A tal fine è stata impiantata la procedura sopra descritta nelle sue diverse articolazioni. La metodologia illustrata, inoltre recepisce ulteriori raccomandazioni del comitato Pnl e precisamente:

1. l'utilizzo dei dati di impresa in quanto garantiscono, relativamente alle definizioni, il miglior accostamento agli aggregati di contabilità nazionale (R.7);
2. l'integrazione dei dati per sottodichiarazione del fatturato, economia sommersa ed evasione fiscale (R.8);
3. stabilire uno stretto vincolo di coerenza tra le stime dei margini commerciali e il sottostante *input* di lavoro (R.12 e R.13);
4. l'utilizzo di più dettagliate informazioni sui margini commerciali per le imprese di piccole dimensioni (R.15);
5. una analisi accurata delle variazioni delle scorte all'interno del settore commerciale (R.18);
6. l'utilizzo di più fonti di dati che consentano una più appropriata descrizione dei canali distributivi (R.19);
7. l'individuazione dell'attività di commercializzazione effettuata dal settore extra-commerciale (R.22).

3.13.2 - Intermediari e riparatori

La procedura di calcolo dell'*output* degli intermediari del commercio e dei riparatori è la stessa illustrata nei precedenti paragrafi 3.2 e 3.6, tuttavia, si distingue per il maggior grado di dettaglio a cui si riferisce il riporto all'universo del *pro capite* derivato dai dati dell'indagine. Per gli intermediari del commercio le sei categorie di attività economica per le quali si effettua il calcolo del *pro capite* dai dati dell'indagine sono le seguenti:

Prospetto 3.10

Intermediari del commercio di	
51110	Materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati
51120	Combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici
+	
51130	Legname e materiali da costruzione
51140	Macchinari, impianti industriali, navi e aeromobili, macchine agricole e per ufficio
51150	Mobili, articoli per la casa e ferramenta
+	
51160	Prodotti tessili, di abbigliamento, di pellicce, di calzature e di articoli in cuoio
+	
51170	Prodotti alimentari, bevande e tabacco
51180	Specializzato di prodotti particolari nca
51190	Prodotti vari

Invece, per le riparazioni il calcolo del *pro capite* viene effettuato seguendo esattamente la disaggregazione delle categorie di Ateco a cinque cifre:

⁵⁷ Eurostat, *Task Force on Distribution – Final Report*, Lussemburgo: Eurostat 1996 (documento B1/CPNB/195).

Prospetto 3.11

Riparatori	
00201	Riparazioni meccaniche di autoveicoli
50202	Riparazioni di carrozzerie di autoveicoli
50203	Riparazioni di impianti elettrici e di alimentazione per autoveicoli
50204	Riparazioni e sostituzione di pneumatici
50205	Altre attività di manutenzione e di soccorso stradale
50403	Riparazioni di motocicli e ciclomotori
52710	Riparazioni di calzature e altri articoli in cuoio
52720	Riparazioni di apparecchi elettrici per la casa
52730	Riparazioni di orologi e di gioielli
52740	Riparazioni di beni di consumo nca

3.14 - Alberghi e ristoranti (sezione H)

Nella sezione H della classificazione delle attività economiche sono classificate: le attività degli alberghi e motel ed i pubblici esercizi. Le fonti principali utilizzate per la valutazione dei servizi resi dagli alberghi e pubblici esercizi sono l'indagine Sci, con riferimento alle imprese con 20 addetti e oltre, e l'indagine campionaria sul prodotto lordo (PI) delle imprese con meno di 20 addetti.

Dalle informazioni fornite da tali indagini è stato possibile determinare il valore della produzione e del valore aggiunto per addetto, considerando separatamente gli alberghi e i pubblici esercizi. Infatti, il livello di dettaglio dell'analisi svolta sui dati delle indagini corrisponde al codice a tre cifre della classificazione Nace Rev. 1 (classe) per ciascuna classe di addetti. I dati delle indagini hanno inoltre consentito di disaggregare l'informazione anche sulla base della dimensione aziendale, individuando 8 classi dimensionali: da 1 a 5 addetti, da 6 a 9, da 10 a 14, da 15 a 19, da 20 a 49, da 50 a 99, da 100 a 249, 250 ed oltre.

Nella valutazione della produzione e del valore aggiunto delle attività economiche relative agli alberghi, ristoranti e bar si è considerato inoltre il valore economico delle mance. Queste sono stimate in percentuale sul valore della produzione di ciascuna attività economica considerata separatamente, cioè quelle attività che sono interessate dal fenomeno: quali gli alberghi, i ristoranti e i bar; e sommate alla produzione e al valore aggiunto delle corrispondenti attività. Per ulteriori approfondimenti metodologici si rimanda al paragrafo 3.3.

Infine il valore complessivo della produzione e del valore aggiunto è stato ricavato tramite il riporto all'universo di valori medi pro-capiti utilizzando le corrispondenti unità di lavoro per ogni classe dimensionale ed attività economica. Inoltre, per controllare, in termini di dinamica, il valore della produzione, oltre alle fonti menzionate, sono stati considerati i dati desunti nella rilevazione statistica Istat sulle presenze di italiani e stranieri in esercizi alberghieri ed extralberghieri.

Nella tavola 3.11 è distribuito, in termini percentuali, il valore aggiunto delle branche degli alberghi e pubblici esercizi. All'interno della prima branca il 78,71 per cento del valore aggiunto totale è attribuito agli alberghi e solo il 21,29 per cento agli altri alloggi e campeggi.

Nella branca dei pubblici esercizi, invece, più del 94 per cento del valore aggiunto è attribuito ai bar e ristoranti e meno del 6 per cento alle mense e fornitura di pasti preparati.

Tavola 3.11 - Valore aggiunto degli alberghi e pubblici esercizi. Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
55.1 Alberghi	78,71
55.2 Campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	21,29
Totale	100,00
55.3 Ristoranti	48,94
55.4 Bar	45,22
55.5 Mense e fornitura di pasti preparati	5,84
Totale	100,00

3.15 - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (sezione I)

3.15.1 - Trasporti ferroviari.

Nel comparto dei trasporti ferroviari sono compresi i trasporti ferroviari interurbani di passeggeri e merci e i servizi ausiliari delle ferrovie. I valori di traffico delle Ferrovie sono stati desunti dal Bilancio d'esercizio. Sono stati considerati tra i ricavi: gli introiti viaggiatori, gli introiti merci e altri ricavi⁵⁸.

Per la stima dei costi d'esercizio sostenuti dalle Ferrovie dello stato sono stati utilizzati i dati desunti dai bilanci di contabilità analitica forniti dallo stesso Ente. I costi d'esercizio si dividono complessivamente in: acquisto di beni, prestazioni di terzi e altri costi di gestione. Nell'acquisto di beni sono considerati: i combustibili e lubrificanti, energia elettrica e altri beni. Le prestazioni di terzi sono suddivise in: servizi e lavori appaltati⁵⁹ e altre prestazioni fornite da terzi. Tra i servizi e i lavori appaltati pubblicati nel bilancio d'esercizio sono comprese alcune voci che, secondo lo schema di contabilità nazionale, non vanno inclusi tra i costi stessi. In particolare, ad esempio, la voce "carrozze letto e ristorazione: servizio interno ed internazionale" sono classificati e quindi rientrano nella produzione della branca alberghi e pubblici esercizi e non nella presente branca; la voce "acquisto e realizzazione di software", secondo il Sec95, va classificata fra gli investimenti e non tra i costi; "le prestazioni genio ferroviari" e il "Polfer" vanno compresi nel valore aggiunto. I dati di contabilità analitica sono disponibili ad un livello di dettaglio più fine, da cui è possibile separare le voci effettive di costo. Il valore aggiunto delle ferrovie dello stato è stato ottenuto per differenza tra i ricavi e i costi d'esercizio.

Riguardo ai valori di traffico delle merci e passeggeri delle Ferrovie in concessione sono stati utilizzati i dati forniti dal Ministero dei trasporti pubblicati nel Conto nazionale dei trasporti, da cui è stato possibile determinare il valore della produzione e i relativi costi d'esercizio. Per differenza si è ottenuto il valore aggiunto delle ferrovie in concessione.

Per la valutazione della produzione dei servizi ausiliari dati in appalto dalle ferrovie (pulizia piazzale, lavatura e disinfestazione dei carri ferroviari, eccetera) per definizione la produzione dei servizi ausiliari corrisponde ai costi delle ferrovie.

Per la stima del valore aggiunto dei servizi ausiliari delle ferrovie, invece, è stata utilizzata una diversa metodologia. Per separare la parte di valore aggiunto dei soli servizi ausiliari delle ferrovie si è utilizzato, in termini di dinamica, il rapporto del valore aggiunto sulla produzione dell'intera branca stimato con i dati dell'indagine Sci e del Pi relativi al 1992. Calcolati i valori *pro capite* del valore aggiunto dei soli servizi ausiliari, questi sono stati riportati all'universo con le Ula della corrispondente categoria economica.

La produzione totale ai prezzi di mercato ed il valore aggiunto del trasporto ferroviario sono stati ottenuti dalla somma delle tre attività summenzionate: Ferrovie dello stato, ferrovie in concessione e servizi ausiliari.

Nella tavola 3.12 sono elencate le voci dei ricavi e dei costi delle ferrovie dello stato, delle ferrovie in concessione e delle attività ausiliarie, utilizzate per determinare la produzione complessiva e il relativo valore aggiunto della branca delle ferrovie.

Il margine di trasporto ferroviario è la parte di produzione del settore imputata al trasporto merci e viene quindi ottenuto dagli introiti merci coerentemente con la stima dell'*output* di cui si è parlato nel paragrafo. Per poter utilizzare questa misura del margine ferroviario nel processo di bilanciamento (di cui si parla nel paragrafo 1.6) è stato necessario disaggregare il margine complessivo nelle branche che acquistano il servizio di trasporto. A tale scopo sono stati utilizzati i dati del traffico merci per gruppi merceologici secondo la

⁵⁸ Negli altri ricavi sono compresi: servizi accessori traffico, noli attivi, rimborsi adibiti ai servizi postali, corrispettivo binari di raccordo, trasporto e relativa prestazione a rimborso, concorsi e compensi, multe ritardata consegna e indennizzo danni.

⁵⁹ Sono i servizi ausiliari, i servizi sostitutivi e accessori, altri servizi appaltati e i lavori appaltati di manutenzione (immobili, materiali per ufficio e materiale rotabile).

nomenclatura statistica del traffico (Nstfs174) suddivisa per 174 voci di merce pubblicati dalle Ferrovie dello stato.⁶⁰

Tavola 3.12 - Produzione ai prezzi di mercato e costi dei "trasporti ferroviari" (miliardi di lire) Anno 1995

Natura dei ricavi e dei costi		1995
	FERROVIE DELLO STATO	
Ricavi		5.140.092
Introiti viaggiatori		3.360.380
Introiti merci		1.503.065
Altri introiti		276.647
Costi		2.933.123
Acquisto di beni		648.339
-Combustibili e lubrificanti		116.663
-Energia elettrica		231.763
-altri beni		299.913
Prestazioni di terzi		215.447,9
Servizi e lavori appaltati		
-servizi ausiliari		648.815
-servizi sostitutivi e accessori		215.093
-altri servizi appaltati		137.038
-lavori appaltati di manutenzione		482.612
Altre prestazioni fornite da terzi		670.921
Altri costi di gestione		130.305
	FERROVIE IN CONCESSIONE	
Ricavi		203.802
Introiti passeggeri		190.654
Introiti merci		13.148
Costi		329.653
	ATTIVITA' AUSILIARIE DELLE FERROVIE	
Produzione		648.250
Costi		130.247

3.15.2 - Trasporti merci su strada e mediante condotte

Con la classificazione Nace-Rev.1 il settore dei trasporti è stato disaggregato in più branche produttive; in particolare, il trasporto merci su strada e mediante condotte è stato separato da quello dei passeggeri.

Nell'ambito dei trasporti mediante condotte si considera soltanto l'attività svolta in conto terzi. Infatti, il valore della produzione e del valore aggiunto del trasporto per condotte realizzato da società petrolifere che utilizzano soprattutto questa modalità di trasporto per lo spostamento dei prodotti petroliferi in c/proprio, è compreso nelle rispettive branche. Lo stesso concetto vale per la rete dei gasdotti per la distribuzione del gas naturale realizzata e gestita dalle industrie distributrici del gas il cui trasporto è in conto proprio e quindi anche in questo caso il valore della produzione e del valore aggiunto sono compresi nelle rispettive branche. Infine il trasporto per oleodotto è nella quasi totalità un trasporto in conto proprio realizzato dalle raffinerie o dalla petrolchimica di conseguenza il valore sia della produzione sia del valore aggiunto sono compresi nelle rispettive branche.

Le fonti utilizzate per l'analisi di queste categorie sono le indagini sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; ed l'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19. L'informazione utilizzata è disaggregata per dimensione aziendale e classe dimensionale. L'analisi, per ciascuna classe di addetto, scende per questa branca ad un livello di dettaglio che corrisponde alle quattro cifre della classificazione Nace-Rev.1. I valori *pro capite* sia del valore aggiunto sia della produzione sono

⁶⁰ Ferrovie dello stato S.p.A. Annuario Statistico; anni 1992/96, a cura dell'ufficio di statistica della Direzione strategia e controllo: osservatorio merci.

stati riportati all'universo con le Ula della stessa categoria economica. Nella tavola seguente è evidenziato, in termini percentuali, il peso del valore aggiunto del trasporto stradale rispetto a quello mediante condotte. Il 99,48 per cento del valore aggiunto totale della branca trasporto merci su strada e mediante condotte è da attribuire al trasporto stradale rispetto allo 0,52 del trasporto mediante condotte.

Il trasporto mediante condotte (compreso nella branca 74) è realizzato da società petrolifere che utilizzano questa modalità di trasporto per lo spostamento dei prodotti petroliferi in c/proprio. Per questo motivo tale modalità di trasporto non produce margini.

Tavola 3.13 - Valore aggiunto del trasporto merci su strada e mediante condotta - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
60.25 trasporti merci su strada	99,48
60.30 trasporti mediante condotte	0,52
74 Totale	100,00

Viceversa tutta la produzione del trasporto merci su strada produce margine. La metodologia utilizzata per stimare l'ammontare totale del margine si basa sui valori *pro capite* delle indagini Istat sulle piccole e grandi imprese riportati all'universo tramite le unità di lavoro. Per disaggregare il margine complessivo nelle branche che acquistano il servizio di trasporto da inserire nel processo di bilanciamento (di cui si parla nel paragrafo 1.6) è stato necessario utilizzare i dati rilevati dall'Istat con l'indagine campionaria sul trasporto merci su strada disaggregati per categorie e capitoli merceologici⁶¹. I dati del traffico merci sono classificati secondo la nomenclatura statistica del traffico (Nst24 gruppi di merce).

3.15.3 - Trasporto passeggeri su strada

Per la valutazione della produzione e del valore aggiunto dei trasporti terrestri, regolari, di passeggeri del 1992 sono stati utilizzati i proventi di traffico ed i costi d'esercizio desunti dall'indagine sul trasporto pubblico locale condotta dal Ministero dei trasporti e della navigazione.

Per gli anni successivi, sulla base dei livelli differenziati per trasporto pubblico locale, trasporto per fune, trasporto in concessione, sono stati disaggregati, in termini di variazione, il valore totale della produzione e del valore aggiunto dell'indagine dell'attività economica 60.21.

Le fonti utilizzate per l'analisi di queste categorie sono le indagini sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; ed l'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19.

Per la valutazione della produzione e del valore aggiunto dei trasporti con taxi, altri trasporti su strada, non regolari, di passeggeri, e altri trasporti terrestri di passeggeri, sono stati utilizzate le indagini sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; e l'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19.

L'analisi, effettuata per ciascuna classe di addetti, scende per questa attività ad un livello di dettaglio che corrisponde alle quattro cifre della classificazione Nace-Rev.1. I valori *pro capite* sia del valore aggiunto sia della produzione sono stati riportati all'universo con le Ula della stessa categoria economica. Nella tavola seguente sono differenziate le attività economiche della branca del trasporto passeggeri con le rispettive quote percentuali di valore aggiunto. Il trasporto con taxi possiede il 51,75 per cento di valore aggiunto totale di branca, a seguire con il 25,30 per cento gli altri trasporti terrestri regolari di passeggeri e con il 21,20 per cento i trasporti non regolari di passeggeri. Infine si registra negli altri trasporti terrestri di passeggeri la quota più esigua di valore aggiunto (l'1,75 per cento).

⁶¹ Istat "Trasporto merci su strada", Collana d'informazione n°74, vari anni, Roma.

Tavola 3.14 - Valore aggiunto del trasporto passeggeri su strada - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
60.21 Altri trasporti terrestri, regolari, di passeggeri	25,30
60.22 Trasporti con taxi	51,75
60.23 Altri trasporti su strada, non regolari, di passeggeri	21,20
60.24 Altri trasporti terrestri di passeggeri	1,75
Totale	100,00

3.15.4 Trasporti marittimi e per vie d'acqua

In questa branca si fa riferimento ai trasporti marittimi e costieri di passeggeri e di merci (sia oltreoceano sia nazionali o tra porti europei) ed al trasporto per vie d'acqua interne (compresi i trasporti lagunari) di passeggeri o merci lungo i fiumi, canali, laghi ed altre vie d'acqua interne, inclusi porti e moli interni.

Per determinare la produzione del trasporto marittimo internazionale sia per i passeggeri sia per le merci si dispone dei dati elaborati dalla Banca d'Italia nel quadro della bilancia dei pagamenti versione precedente la revisione del 1999 (vedi capitolo 5, paragrafo 5.16 e 5.18). Le voci a cui si fa riferimento sono i ricavi degli armatori per merci export + estero (ovvero transito tra paesi terzi), per merci importate (risparmio valuta), per trasporto passeggeri stranieri.

Per i servizi di trasporto di cabotaggio merci è stata utilizzata la metodologia prezzo per quantità. La valutazione della produzione è stata effettuata utilizzando come indice di quantità le merci imbarcate desunti dalla rilevazione Istat sulle statistiche del trasporto marittimo⁶², e come indice di prezzo, il prezzo medio del trasporto marittimo di cabotaggio della merce, i cui dati sono stati forniti dalle società marittime pubblicati dalla "Finmare". I dati utilizzati sono: gli introiti, il numero di viaggi, le miglia percorse e le tonnellate caricate delle merci trasportate per ciascuna società del gruppo. Con gli introiti dell'attività svolta dalle società, espressi in milioni di lire, sono stati elaborati i prezzi medi impliciti relativi alle tonnellate di merce trasportate in navigazione di cabotaggio.

Anche per la determinazione della produzione del servizio di trasporto di cabotaggio di passeggeri è stata utilizzata la metodologia prezzo per quantità. Sono stati utilizzati come indice di quantità il numero di passeggeri imbarcati in navigazione di cabotaggio desunti dalla rilevazione Istat sulle statistiche del trasporto marittimo e come indice di prezzo, l'indice di prezzo al consumo del trasporto di passeggeri in navigazione di cabotaggio rilevato dall'Istat.

Per la stima della produzione e del valore aggiunto del trasporto per vie d'acque interne invece sono stati utilizzati i dati dell'indagine sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; e l'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19; i dati sono stati riportati all'universo con le Ula della stessa categoria economica. L'elaborazione, adottando la procedura standard, è fatta sulla base della dimensione di azienda cioè per le 8 classi dimensionali già menzionate.

Nella tavola seguente è evidenziata la distribuzione percentuale della produzione del trasporto marittimo per tipo di attività economica e per tipo di trasporto (merci e passeggeri). Le quote percentuali della produzione rispetto al totale di branca evidenziano un'alta percentuale del trasporto marittimo oltreoceano. Infatti sia per i passeggeri, con il 57,18 per cento sia per le merci, con il 93,98 per cento, questo tipo di trasporto è quello prevalente, in termini di produzione, rispetto al totale branca. Solo i trasporti costieri tra porti nazionali o europei di passeggeri raggiungono una quota significativa con il 41,69 per cento. Risultano invece poco significativi i trasporti per vie d'acque interne sia delle merci sia dei passeggeri.

⁶² Per ulteriori approfondimenti metodologici si veda Istat Servizi "Le statistiche dei trasporti marittimi", Annuari, vari anni, Roma.

Tavola 3.15 - Produzione del trasporto marittimo di passeggeri e merci. - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale	
	Passeggeri	Merci
61.11 trasporti marittimi oltreoceano	57,18	93,98
61.12 trasporti costieri tra porti nazionali o europei	41,69	5,12
61.20 trasporti per vie d'acqua interne (compresi i trasporti lagunari)	1,13	0,90
Totale	100,00	100,00

Il trasporto marittimo di merci in navigazione di cabotaggio è considerato margine di trasporto. Tale margine è la parte di produzione imputata al trasporto marittimo di merci e il valore viene quindi stimato prezzo per quantità coerentemente con la stima dell'*output*. La valutazione della produzione è stata, infatti, effettuata utilizzando come indice di quantità le merci imbarcate desunti dalla rilevazione Istat sulle statistiche del trasporto marittimo di cui si è parlato in precedenza, e come indice di prezzo, il prezzo medio del trasporto marittimo di cabotaggio della merce, i cui dati sono stati forniti dalle società marittime pubblicati dalla "Finmare". Per poter disaggregare il margine complessivo nelle branche che acquistano il servizio di trasporto nell'ambito del processo di bilanciamento (di cui si parla nel paragrafo 1.6) è stato necessario utilizzare le rilevazioni Istat sulle statistiche del trasporto marittimo.⁶³ I dati del traffico merci sono classificati secondo la nomenclatura statistica del traffico (Nstu63 gruppi di merce).

3.15.5 - Trasporti aerei

Nei trasporti aerei sono compresi i trasporti aerei di linea di passeggeri o merci con linee ed orari regolari, i trasporti aerei non di linea di merci o passeggeri ed inoltre i voli charter regolari e il noleggio di mezzi di trasporto aereo con operatore.

Per la valutazione della produzione e del valore aggiunto dei trasporti aerei di linea sono stati utilizzati i valori rilevati dall'indagine sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; e i dati rilevati dall'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19. Soltanto per la parte attinente alle grandi imprese è stata adottata una diversa metodologia basata sull'analisi dei dati di bilancio forniti dall'Alitalia e Aer mediterranea poiché queste rappresentano le più importanti imprese italiane del settore in termini di fatturato. In particolare per ciascuna compagnia si è stimata la produzione attraverso il totale ricavi e sono stati stimati i costi utilizzando le voci di costo presenti nel bilancio, determinandone per differenza il valore aggiunto. Il rapporto che ne è derivato tra il valore aggiunto e la produzione è stato applicato ai dati di produzione dell'indagine Sci soltanto per l'ultima classe di addetto attinente cioè alle grandi imprese ottenendone il valore aggiunto rettificato. I valori *pro capite* del valore aggiunto e della produzione così desunti dall'indagine sono stati riportati all'universo con le Ula della corrispondente categoria economica.

Riguardo ai trasporti spaziali (lancio di satelliti e veicoli spaziali e i trasporti spaziali in senso stretto) dall'indagine Sci sono rilevati i valori di produzione e valore aggiunto poco significativi come emerge infatti dalla tavola seguente. Nel 1995 il 96,98 per cento di valore aggiunto della branca trasporti aerei è attribuito ai trasporti aerei di linea e soltanto il 3,02 per cento ai trasporti non di linea.

È considerato margine di trasporto il servizio nazionale di trasporto aereo di merci. Tale margine è la parte di produzione imputata al trasporto aereo di merci sul territorio nazionale e la metodologia utilizzata per stimare l'ammontare totale del margine si basa prezzo per quantità coerentemente con la stima dell'*output*.

⁶³ Per ulteriori approfondimenti metodologici si veda Istat Servizi "Le statistiche dei trasporti marittimi", Annuari, vari anni, Roma.

Tavola 3.16 - Valore aggiunto del trasporto aereo. Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
62.10 trasporti aerei di linea	96,98
62.20 trasporti aerei non di linea	3,02
62.30 trasporti spaziali	0,00
Totale	100,00

Per poter disaggregare tale margine in 101 branche produttive è stata utilizzata la struttura di riferimento del trasporto aereo di merci fornita dalla “Società esercizi aeroportuali di Milano” disaggregata per 11 gruppi merceologici poiché gli aeroporti di Milano Linate e Malpensa risultano ai primi posti per migliaia di tonnellate di merce trasportata, assorbendone un'alta percentuale del movimento complessivo di merci.

3.15.6 - La costruzione della matrice dei margini di trasporto⁶⁴

Per costruire la matrice dei margini di trasporto è stato di ausilio superare il grado di aggregazione delle nomenclature statistiche adottate che varia dal tipo di rilevazione fatta e dal dettaglio analitico delle merci trasportate. Per realizzare la disaggregazione dei dati di base disponibili è stato necessario integrare l'analisi del singolo codice di prodotto trasportato con altre due informazioni, per attenersi ad un quadro coerente di Contabilità nazionale; attribuire la rispettiva attività economica (Ateco91) di riferimento e la relativa branca produttiva di appartenenza (101 branche) a ciascun codice di prodotto. Per completare il quadro teorico di riferimento e per realizzare la disaggregazione dei dati di base disponibili per le quattro modalità di trasporto, sono state utilizzate le unità di lavoro di Contabilità nazionale disponibili per Ateco91 a cinque cifre.

Per ciascuna tipologia di trasporto è stato costruito il vettore dei valori del traffico merci con il relativo codice di prodotto. Il passaggio da codice di prodotto a branche (101) è stato realizzato attraverso l'iniziale disaggregazione in Ateco91 a cinque cifre, operato utilizzando la struttura delle unità di lavoro. Più precisamente: il valore del traffico merci del singolo codice di prodotto è stato disaggregato nelle Ateco91 ad esso relative attraverso la struttura delle Ula. Ricomponendo le Ateco91 in 101 branche, per ogni tipologia di trasporto (ferrovie; strada; marittimo, lacuali e lagunari; aereo) è stato così costruito il vettore dei margini disaggregato nelle branche sulle quali i margini stessi gravano.

Per costruire le quattro matrici dei margini di trasporto (101 righe e 111 colonne), è stato necessario disporre di informazioni relative alle quote di destinazione economica delle merci sulle quali gravano i margini (impieghi intermedi, consumi finali, investimenti, esportazioni).

A tal fine, è stata utilizzata l'informazione desunta dalle precedenti tavole Input-Output, riclassificando i margini di trasporto da 44 a 101 branche secondo una matrice di trasposizione.⁶⁵

Sulla base di tale riclassificazione sono stati calcolati i coefficienti per ripartire su tutte le righe della matrice l'ammontare complessivo dei margini riportato nei 4 vettori stimati in precedenza. Rapportando, infine, la matrice dei margini di trasporto ad una stima preliminare della matrice dei flussi sottostanti, sono state calcolate le aliquote utilizzate nel processo di bilanciamento dei Conti nazionali.

⁶⁴ Per una spiegazione dettagliata della metodologia si rinvia a "Atti del Seminario La Nuova contabilità nazionale" tomo I Roma, 12-13 Gennaio 2000, Istat.

⁶⁵ Istat "Problemi di trascodifica nel sistema di Contabilità nazionale" Collana documenti n°14/1997 Agresti, Moauro 1997, Roma.

3.15.7 - Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici

Secondo il Sec95 la produzione delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici è definita in modo differente: nel caso delle agenzie di viaggio è misurata dal compenso ricevuto per l'attività di intermediazione svolta al netto del valore dei servizi acquistati presso terzi e rivenduti senza trasformazione ai viaggiatori (ad esempio le spese di trasporto) mentre per gli operatori turistici dal totale degli importi versati dai turisti.

Per la stima della produzione e del valore aggiunto di queste attività si utilizza il metodo standard che si fonda sulle indagini sui conti economici delle imprese (Pi e Sci) e sul riporto all'universo con l'*input* di lavoro per classe dimensionale. Per quanto detto sulla definizione della produzione è bene sottolineare che attraverso i dati forniti dalle indagini e riadattati agli schemi di contabilità nazionale è possibile calcolare correttamente il valore della produzione delle agenzie di viaggio come margine di intermediazione. Viceversa, per quanto riguarda la stima della produzione degli operatori turistici si è proceduto in modo diverso. Poiché la classificazione delle attività economiche non distingue tra agenzie di viaggio e operatori turistici, si è ipotizzato che le imprese dei tour operator siano quelle di maggiore dimensione e che quindi i dati di *input* per le imprese con un numero di addetti almeno pari a 20 si riferiscano a queste attività. Con tale presupposto per questo segmento produttivo, la variabile della produzione è stata calcolata al lordo delle spese sostenute per l'acquisto di servizi da rivendere senza alcuna trasformazione e poi riportata all'universo con le unità di lavoro attribuite alle classi dimensionali maggiori.

3.15.8 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti

Le attività ausiliarie dei trasporti hanno subito una importante disaggregazione con la nuova classificazione Nace-Rev.1. Infatti, le attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti costituiscono una branca a sé rispetto alle attività delle agenzie di viaggio.

Il valore della produzione e del valore aggiunto dell'attività di supporto ed ausiliare dei trasporti sono stati elaborati utilizzando i dati delle indagini sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; e l'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19. Detti dati vengono, infatti, rilevati secondo la classificazione Nace.rev.1 al fine di ottenere delle stime dei valori *pro capite* (per addetto) dei vari aggregati: tali stime sono riportate all'universo dalle unità di lavoro (Ula). Come si evince dalla tavola seguente il 55,88 per cento di valore aggiunto totale della branca in esame è attribuita alle altre attività connesse ai trasporti. Le quote percentuali delle movimentazioni merci e magazzinaggio e delle attività delle altre agenzie di trasporto sono rispettivamente il 23,30 per cento e 20,82 per cento, distanziandosi di poco l'una dall'altra.

Tavola 3.17 - Valore aggiunto delle attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti. Anno1995

ATECO	Composizione percentuale
63.1 Movimentazione merci e magazzinaggio	23,30
63.2 Altre attività connesse ai trasporti	55,88
63.4 Attività delle altre agenzie di trasporto	20,82
Totale	100,00

3.15.9 - Poste e telecomunicazioni

Il settore comprende tutte le attività connesse ai servizi postali e alle telecomunicazioni. Nel primo gruppo sono incluse le attività delle poste nazionali (ad esclusione delle attività di postagiato, di risparmio postale ed altre attività finanziarie svolte dall'Amministrazione postale nazionale), e le attività di corriere da parte di ditte diverse dalle poste nazionali. Il secondo

gruppo fa invece riferimento alla branca delle telecomunicazioni connessa alla trasmissione di suoni, immagini, dati o altre informazioni via cavo, radiodiffusione, ripetitore o satellite.

Per quanto riguarda l'attività delle poste nazionali la fonte utilizzata per la stima della produzione, dei costi e quindi del valore aggiunto, è costituita dal Bilancio d'esercizio dell'Ente poste. Il valore della produzione è dato dai ricavi delle vendite e delle prestazioni, che comprendono principalmente servizi postali e servizi telegrafici (i servizi di bancoposta non vengono considerati perché inclusi nella branca relativa alle attività finanziarie, vedi paragrafo 3.16), dai quali vengono sottratti i contributi finanziari dello Stato per ottenere la valutazione al netto dei contributi.

I servizi postali si articolano in: vendita di francobolli tramite agenzie e punti vendita autorizzati (carte valori); introiti derivanti dall'utilizzo delle macchine affrancatrici per la spedizione della corrispondenza e dei pacchi (francatura meccanica); ricavi della posta elettronica relativi al servizio "postel"; ricavi per "spedizioni in abbonamento" e per "spedizioni senza affrancatura" effettuate a favore di Società ed Enti pubblici; ricavi per "altri servizi postali" quali i compensi per le spedizioni di pacchi senza affrancatura con versamento sul conto corrente, i diritti per lo scambio di corrispondenza con i paesi esteri, i proventi derivanti dalla spedizione in esenzione tra Ministeri ed Enti eccetera.

I servizi telegrafici comprendono invece: i proventi del "servizio telex e fax" e del "servizio telegrammi"; i proventi per compensi "da corrispondenti" che accolgono prevalentemente i proventi riconosciuti da Telecom per il servizio telex e telegrafico effettuato dall'estero verso l'Italia; i proventi per "canoni e concessioni" che si riferiscono agli addebiti ai clienti per l'uso di circuiti e collegamenti telegrafici.

Come si è detto, per i costi sostenuti dalle poste nazionali si fa riferimento ai dati di bilancio forniti dallo stesso ente con riferimento a: costi per l'acquisto di materie prime e di merci, quali carburanti, lubrificanti, moduli, stampa francobolli e carta valori, materiali di consumo ed indumenti; costi per servizi connessi alla pulizia, vigilanza, trasporto e recapito corrispondenza e/o pacchi, manutenzione ordinaria, pubblicità, assistenza e consulenza tecnica, legale e amministrativa, eccetera; costi per godimento di beni e servizi relativi all'affitto di immobili e spese accessorie, al noleggio di veicoli e altri servizi.

I costi d'esercizio così ottenuti comprendono anche quelli relativi al servizio bancoposta. Per stralciare dai costi totali quelli imputabili al servizio di bancoposta (che come si è detto non rientra nelle attività postali) si è ipotizzato che queste ultime gravino con la stessa proporzione dei ricavi del servizio bancoposta sul totale dell'Ente poste.

Dalla differenza tra i ricavi d'esercizio ed i costi al netto del servizio bancoposta è stato possibile ricavare il valore aggiunto delle poste nazionali (tavola 3.18).

Tavola 3.18 - Produzione e valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'Ente poste - Anno 1995 (miliardi di lire)

RICA VI E COSTI		Valori assoluti
RICA VI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI		
Servizi postali		6157
Servizi telegrafici		335
Totale ricavi postali e telegrafici		6492
Contributi finanziari dello Stato (-)		630
Totale produzione Ente poste (al netto del BP)		5862
COSTI		
Costi per acquisto di materiali		263
Costi per acquisto di servizi		1420
Costi di godimento per beni di terzi		209
Totale costi		1892
Costi del servizio Bancoposta (-)		871
Totale costi al netto del servizio BP		1021
VALORE AGGIUNTO (al netto del BP)		4841

Per le agenzie di corrispondenza e recapito le fonti utilizzate fanno invece riferimento alle indagini sui conti economici delle imprese; le informazioni da esse desunte sono state utilizzate per calcolare direttamente l'aggregato del valore aggiunto e della produzione. Dalla rilevazione corrente sul sistema dei conti delle imprese con 20 addetti ed oltre, e dall'indagine campionaria sulle imprese con meno di 20 addetti, è stato desunta la produzione ed il valore aggiunto per addetto per le 8 classi dimensionali considerate: da 1 a 5 addetti, da 6 a 9, da 10 a 14, da 15 a 19, da 20 a 49, da 50 a 99, da 100 a 249, 250 ed oltre (vedi paragrafo 3.1).

Ottenuti la produzione e il valore aggiunto per addetto, il valore complessivo della produzione e del valore aggiunto è stato calcolato utilizzando come riporto all'universo le unità di lavoro (Ula) corrispondenti per classe dimensionale e attività economica. Per differenza si è così ottenuto il valore dei costi intermedi.

La produzione ed il valore aggiunto complessivo dei servizi postali sono stati infine ottenuti sommando ai valori relativi all'Ente poste quelli delle agenzie di corrispondenza e di recapito. I servizi resi da queste ultime rappresentano, nel 1995, solo il 18 per cento del valore aggiunto complessivo della branca relativa alle attività postali e di corriere (tavola 3.19):

Tavola 3.19 - Valore aggiunto delle attività postali e di corriere. - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
64.11 Attività delle poste nazionali	82,04
64.12 Attività di corriere diverse da quelle postali nazionali	17,96
Totale	100,00

Anche per la branca delle telecomunicazioni, per la valutazione della produzione e del valore aggiunto si è fatto ricorso alla procedura standard. I valori sono stati desunti dall'indagine sul sistema dei conti delle imprese (Sci), con riferimento alle imprese con 20 addetti e oltre, e dalla rilevazione sulle imprese con meno di 20 addetti (Pi). Dalle informazioni fornite da tali indagini è stato possibile ricavare la produzione ed il valore aggiunto per addetto in relazione a ciascuna delle 8 classi dimensionali: da 1 a 5 addetti, da 6 a 9, da 10 a 14, da 15 a 19, da 20 a 49, da 50 a 99, da 100 a 249, 250 ed oltre.

Il valore complessivo della produzione e del valore aggiunto è stato infine ricavato tramite l'applicazione ai suddetti valori medi, delle unità di lavoro corrispondenti per classe dimensionale e attività economica.

Per i servizi di telecomunicazioni è stata, inoltre, condotta una verifica della valutazione della produzione e del valore aggiunto, effettuata sulla base delle indagini correnti, utilizzando fonti diverse. In particolare per la telefonia fissa i valori ottenuti sono stati confrontati con quelli desunti dalla Relazione annuale sul Bilancio d'esercizio della Telecom, mentre per la telefonia mobile i valori di confronto sono stati ricavati dai Bilanci Tim e da quelli Omnitel.

3.16 - Intermediazione monetaria e finanziaria (sezione J)

3.16.1 - Definizione della branca e principali innovazioni

Nel nuovo sistema di Contabilità nazionale Sec95, la branca della "Intermediazione monetaria e finanziaria" presenta sensibili differenze rispetto alla branca "Credito e Assicurazione" del Sec79, sia in termini di definizioni e di contenuto che in termini di metodologie di calcolo. Tali modifiche, a loro volta, hanno comportato cambiamenti significativi nei livelli delle stime degli aggregati economici settoriali.

Dal punto di vista classificatorio il Sec95 pone alla base delle valutazioni la Nace-Rev.1, denominata Ateco91 nella versione italiana a cinque cifre, mentre il Sec79 faceva riferimento alla Nace-Clio del 1970.

Le differenze più importanti tra le due classificazioni che portano ad un diverso contenuto della "Intermediazione monetaria e finanziaria" (lettera J dell'Ateco91) riguardano:

le “Altre intermediazioni finanziarie”, codice 65.2 dell’Ateco91,
le “Assicurazioni e fondi pensione”, branca 66 dell’Ateco91,
le “Attività ausiliarie dell’intermediazione finanziaria” branca 67 dell’Ateco91.

Le differenze sono rappresentate dall’inclusione delle “Attività ausiliarie dell’intermediazione finanziaria” nella “Intermediazione monetaria e finanziaria”, dall’inclusione dei Fondi pensione nella branca 66 e da una più ampia definizione delle “Altre intermediazioni finanziarie”. Le modifiche apportate hanno consentito di delineare le attività di intermediazione monetaria e finanziaria in maniera più consona alla moderna evoluzione del mercato⁶⁶.

Per quanto riguarda i servizi forniti dalle imprese di assicurazione sono da sottolineare le modifiche sostanziali apportate dal Sec95 alla definizione che di essi forniva il Sec79. Quest’ultimo infatti non teneva conto dei redditi delle imprese di assicurazione derivanti dall’impiego delle riserve tecniche per l’acquisto di strumenti finanziari come titoli e obbligazioni. Ciò comportava una sottostima della produzione e del valore aggiunto del settore delle assicurazioni. Il Sec95 modifica la precedente definizione misurando il compenso del servizio di assicurazione come somma dei premi effettivi percepiti e dei premi supplementari, che rappresentano il reddito derivante dall’investimento delle riserve tecniche di assicurazione, al netto sia degli indennizzi dovuti sia della variazione delle riserve matematiche e delle riserve per assicurazione con utili.⁶⁷

3.16.2 - Approccio metodologico e fonti principali

Nel Prospetto 3.16 sono sinteticamente indicati i metodi di calcolo e le principali fonti utilizzati per le stime di produzione e valore aggiunto dell’intermediazione monetaria e finanziaria. Le stime sono state effettuate separatamente per i codici di attività economica Ateco91 secondo l’articolazione esposta nel Prospetto 3.16. Per la stima degli aggregati degli ausiliari finanziari l’elaborazione è stata effettuata stratificando le imprese per classi di addetti.

La produzione dell’intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione), come indicato nel Prospetto 3.16, è la somma di produzione di servizi effettivi, per i quali sono addebitate commissioni esplicite, e produzione di servizi finanziari indirettamente misurati (Sifim). La produzione imputata dell’attività di intermediazione monetaria e finanziaria è misurata, per convenzione,⁶⁸ per differenza tra il totale dei redditi da capitale ricevuti dall’unità che presta il servizio ed il totale degli interessi pagati, esclusi i redditi percepiti su investimenti di fondi propri (in quanto tali redditi non sono generati dall’attività di intermediazione).⁶⁹

Per la branca dell’intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione), pertanto, l’elaborazione delle stime ha riguardato la produzione ed il valore aggiunto sia di servizi effettivi sia di servizi imputati.

Secondo la normativa vigente, tutte le imprese bancarie e di assicurazione italiane sono sottoposte a vigilanza. Le informazioni raccolte a tale scopo dalle autorità di controllo consentono di disporre di una base informativa esaustiva per le branche 65 e 66.

⁶⁶ L’attuale definizione dell’attività creditizia coglie le modifiche sopravvenute nel settore negli anni più recenti. Tali modifiche sono peraltro disciplinate dalla nuova legge bancaria italiana (Decreto legislativo sul Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia approvato dal Consiglio dei Ministri il 27 agosto 1993 ed in vigore dal 1° gennaio 1994) che definisce quali sono i soggetti operanti nel settore finanziario sia nei confronti del *pubblico* che del *non pubblico* (quest’ultima fattispecie si riferisce al caso delle holdings che operano a favore delle imprese appartenenti al gruppo).

⁶⁷ Regolamento delle Comunità Europee n.2223/96. Paragrafo 3.63.

⁶⁸ In attesa della ripartizione prevista dal Regolamento del Consiglio No 448/98 del 16 Febbraio 1998 sulla “allocazione dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim)”, che completa il Regolamento delle Comunità europee No 2223/96. Il Regolamento del Consiglio definisce i metodi di calcolo dei Sifim e la loro allocazione ai settori istituzionali che li utilizzano. Per l’attuazione della ripartizione è previsto un periodo di prova che si concluderà il 1° gennaio 2003. L’Italia, così come gli altri paesi dell’Unione europea, ha recentemente inviato alla Commissione Ue i risultati relativi al secondo anno di sperimentazione di calcolo dei Sifim per settore di contropartita.

⁶⁹ Regolamento delle Comunità europee n.2223/96. Paragrafo 3.63.

A partire dal 1° gennaio 1994 è entrato in vigore il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia che ha introdotto due modifiche particolarmente significative per le stime di contabilità nazionale. La prima, strettamente connessa con l'attività di intermediazione monetaria, riguarda il tipo di attività svolta dalle banche: per la nuova legislazione esse possono concedere crediti sia a breve che a medio e lungo termine. Ciò ha determinato la scomparsa degli Istituti e Sezioni per il Credito speciale (codice 65.22.2) la cui attività è stata assorbita dalle banche. La seconda riguarda, invece, l'attività di intermediazione finanziaria che è stata sottoposta a vigilanza secondo criteri specifici. Infatti ai sensi degli articoli 106 e 107 del Testo Unico gli operatori dei mercati finanziari sono tenuti ad iscriversi in un "Elenco generale" tenuto dall'Ufficio Italiano dei Cambi oppure, qualora presentino particolari caratteristiche dimensionali, in un Elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia. I requisiti richiesti dalla legge per l'iscrizione nell'Elenco generale sono: l'esercizio nei confronti del pubblico di attività "finanziarie" (assunzione di partecipazioni, concessione di finanziamenti, prestazione di servizi di pagamento o di intermediazione in cambi), la forma societaria (società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata e società cooperative), l'oggetto sociale (conforme all'attività finanziaria definita per legge), il capitale sociale (non inferiore a cinque volte il capitale minimo richiesto per la costituzione delle società per azioni) ed il possesso da parte dei partecipanti al capitale e degli esponenti aziendali dei requisiti di professionalità ed onorabilità. Una parte degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale è obbligata ad iscriversi nell'Elenco speciale (ex art.107) tenuto dalla Banca d'Italia. Più precisamente entrano a far parte dell'elenco speciale quelle imprese finanziarie, già iscritte nell'Elenco generale, per le quali "il Ministro del tesoro, sentite la Banca d'Italia e la Consob, determina criteri oggettivi, riferiti all'attività svolta, alla dimensione e al rapporto tra indebitamento e patrimonio" (comma1, art.107). Gli intermediari inviano alla Banca d'Italia segnalazioni periodiche sulla loro attività. Le segnalazioni inviate alla Banca d'Italia sono state recepite dalla Contabilità nazionale italiana sotto forma di dati di conto economico e di stato patrimoniale: essi sono disponibili per le attività di leasing, factoring e credito al consumo.

3.16.3 - Stime settoriali

3.16.3.1 - Attività delle banche centrali (65.11)

Le fonti utilizzate per il calcolo degli aggregati economici relativi alle Autorità bancarie centrali sono desunti direttamente dai bilanci della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi. Lo schema di calcolo del valore aggiunto è qui di seguito indicato:

Prospetto 3.12

Valore aggiunto della Banca d'Italia

Valore aggiunto della Banca d'Italia (=)
 (+) *Produzione dei servizi effettivi*(=)
 (+) Provvigioni, recuperi e proventi finanziari diversi
 (+) *Produzione di servizi imputati* (=)
 (+) Interessi attivi
 (-) Interessi passivi
 (-) Redditi provenienti da capitali propri
 (-) *Consumi intermedi* (=)
 (+) Spese di amministrazione per prestazione di servizi
 (+) Altre spese

Valore aggiunto dell'Ufficio italiano dei cambi

Valore aggiunto dell'Ufficio italiano dei cambi (=)
 (+) *Produzione di servizi effettivi* =
 (+) *Commissioni attive*
 (+) *Produzione di servizi imputati* (=)
 (+) Interessi attivi
 (-) Interessi passivi
 (-) Redditi provenienti da capitali propri
 (-) *Consumi intermedi* (=)
 (+) Costi intermedi

3.16.3.2 - Altre intermediazioni monetarie (65.12)

Per le Banche l'elaborazione delle stime è stata effettuata utilizzando i dati di conto economico e di stato patrimoniale forniti dalla Banca d'Italia al livello aggregato.

Lo schema di calcolo della produzione effettiva, della produzione di Sifim e del valore aggiunto delle "altre intermediazioni monetarie" è riportato nel seguente Prospetto 3.13.

Prospetto 3.13

Valore aggiunto delle Banche

Valore aggiunto (=)
(+) Produzione servizi effettivi (=)
(+) Ricavi netti su servizi
(+) Provvigioni, commissioni, diritti e spese su crediti di firma
(+) Provvigioni su operazioni in titoli
(+) Provvigioni su operazioni in valuta
(+) Provvigioni su altre operazioni
(+) Provvigioni su servizi di incasso e pagamenti
(+) Oneri di contratti derivati non di copertura (essendo il saldo tra proventi e oneri di contratti derivati non di copertura già compreso nei ricavi netti su servizi)
(+) <i>Produzione servizi imputati (=)</i>
(+) Interessi e dividendi attivi
(-) Interessi passivi
(-) Redditi provenienti dall'impiego di capitali propri
(+) Saldo tra proventi e oneri di contratti derivati di copertura
(-) <i>Consumi intermedi (=)</i>
(+) Costi operativi al netto delle spese per il personale bancario
(+) Commissioni su crediti di firma
(+) Commissioni su negoziazione di titoli
(+) Commissioni su custodia e amministrazione di titoli
(+) Commissioni su collocamento di titoli
(+) Commissioni su negoziazione di valute
(+) Commissioni su altre operazioni
(+) Commissioni su servizi di incasso e pagamento
(+) Commissioni su altri servizi
(+) Oneri di contratti derivati non di copertura

La Contabilità nazionale italiana, pertanto, distingue tra contratti derivati a copertura e non, ed include il saldo tra proventi e oneri su contratti derivati a copertura nella produzione imputata, l'ammontare dei proventi su derivati non a copertura nella produzione effettiva e l'ammontare degli oneri su derivati non a copertura nei consumi intermedi.

Il valore aggiunto delle banche è al netto di quello generato dall'attività di gestione esattoriale che viene attribuito alle "Altre attività professionali e imprenditoriali" (branca 74 nell'Ateco91).

3.16.3.2.1 - Margini

Quanto ai margini derivanti dalle transazioni in valuta e di obbligazioni, secondo la Raccomandazione del Comitato Pnl del dicembre 1996, il Sec79 doveva essere interpretato nel senso di considerare tali margini come parte dell'*output* di mercato. Il Sec95 al paragrafo 3.63, invita a "trovare la migliore soluzione possibile per tali problemi".

I margini *ask-bid* (differenziali lettera-denaro), normalmente applicati dagli intermediari finanziari alla clientela, hanno origine da uno scambio di flussi: essi sono, infatti, i margini esistenti tra il prezzo (lettera) al quale un intermediario si impegna a vendere titoli e valuta, e il prezzo (denaro) al quale egli si impegna ad acquistarli. Tale differenza, quindi, remunera un servizio effettivamente reso alla clientela. Il rapporto tra banca e cliente si esaurisce immediatamente alla conclusione dell'operazione.

Nel caso italiano, i margini *ask-bid* con la clientela sono contenuti nella voce di conto economico delle banche relativa al risultato della negoziazione titoli e valuta, che concorre alla formazione della produzione effettiva. In particolare, si tratta delle seguenti voci della matrice delle segnalazioni di vigilanza della Banca d'Italia :

Prospetto 3.14

-	Risultato negoziazione titoli
-	= (tra l'altro) Proventi negoziazione titoli non immobilizzati
+	Proventi negoziazione altri titoli
-	Perdite negoziazione titoli non immobilizzati
-	Perdite negoziazione altri titoli
-	Risultato negoziazione valuta
= (tra l'altro)	Proventi negoziazione valuta
-	Perdite negoziazione valuta

Le voci riportate comprendono sia i margini in questione che i guadagni e le perdite in conto capitale realizzati sulla negoziazione in conto proprio delle banche, né è possibile separare le due componenti. Sembra tuttavia opportuno sottolineare come i guadagni e le perdite delle banche nella gestione dei titoli e delle valute, rientrino nella attività caratteristica di tali operatori. Essi, infatti, hanno origine dalla gestione di attività per l'esercizio della intermediazione finanziaria.

Quanto ai margini *ask-bid* realizzati sul mercato interbancario, essi rappresentano il differenziale tra il tasso di interesse al quale le banche offrono i loro fondi (lettera) su una determinata scadenza e il tasso al quale esse domandano fondi (denaro) sulla medesima scadenza. Si tratta, perciò, di prezzi che si applicano a degli *stocks* e che sono legati ad operazioni che instaurano rapporti duraturi nel tempo.

Tali margini danno luogo a interessi che vengono compresi nel margine di interesse delle banche. Almeno a livello teorico, essi si dovrebbero compensare sull'interbancario interno, e dovrebbe restare evidenziata solo la parte relativa ai rapporti con le banche estere, nei confronti delle quali le banche italiane risultano prenditrici nette (oggi meno che in passato). Infine, come raccomandato dal Sec, le commissioni addebitate in funzione del tempo, ossia quelle derivanti da rapporti di credito e debito (sia con la clientela ordinaria che con le istituzioni creditizie), vengono incluse tra gli interessi.

3.16.3.3 - Altre intermediazioni finanziarie (65.2)

Sono state analizzate separatamente per Ateco a cinque cifre le seguenti attività:

1. Leasing finanziario - codice 65.21.0
2. Servizi di credito al consumo - codice 65.22.1
3. Società fiduciarie e di investimenti mobiliari - codice 65.23.1
4. Altre società finanziarie - codice 65.23.3

In particolare, per quanto riguarda le società di intermediazione mobiliare e le società fiduciarie (ex art.60 del decreto Eurosim d.lgs. 415/96) la procedura di calcolo del valore aggiunto è fondata sull'uso di informazioni contenute negli archivi della Banca d'Italia. A quest'ultima infatti, tali operatori sono tenuti a comunicare i dati di bilancio in quanto sono sottoposti all'obbligo di vigilanza della stessa Banca centrale e della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), in base alla legge 1/1991 (Disciplina delle attività di intermediazione mobiliari e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari)⁷⁰.

Per quanto riguarda il resto del settore degli intermediari finanziari si è utilizzata una procedura di tipo misto, procedendo all'integrazione delle informazioni mancanti con metodo indiretto. In primo luogo è stata determinata la struttura settoriale dell'*input* di lavoro (Ula) sottostante la produzione integrando i dati rilevati tramite il 7° Censimento dell'industria e dei servizi (Cis91), con informazioni puntuali fornite dalla Banca d'Italia, dalla Consob e da alcune associazioni di categoria. Tale integrazione ha consentito di pervenire a stime esaustive per i settori che effettuano attività di concessione di finanziamenti, di credito al consumo, delle holdings finanziarie e delle società di factoring. La stima degli aggregati economici di tali operatori (produzione effettiva, imputata, valore aggiunto e costi intermedi) è stata effettuata

⁷⁰ Tale legge è stata sostituita dal nuovo Testo unico sulla finanza (Dlgs 58/1998) che non modifica, tuttavia, il regime di vigilanza previsto per le SIM.

sulla base delle informazioni desunte dall'indagine Istat sui Bilanci delle imprese finanziarie. A tal fine si è calcolata la copertura dell'indagine Istat sulle imprese finanziarie rispetto all'universo di Contabilità nazionale e si è quindi effettuata un'integrazione della parte non coperta. In simboli, la produzione totale dell'universo degli altri intermediari finanziari (Prcn) è stata ottenuta ponendo:

$$PRCN = PRI + prM \bullet (ULA-ADD),$$

dove PRI è il valore totale della produzione desunto dalla "indagine Istat" sugli intermediari finanziari e prM è la produzione media *pro capite* dell'intera branca dell'intermediazione monetaria e finanziaria, Ula sono le unità di lavoro stimate per il settore e ADD sono gli addetti desunti dall'indagine. L'utilizzo del valore medio *pro capite* prM riferito all'intero settore del credito è giustificato dalla maggiore affinità organizzativa e strutturale tra la parte degli "altri intermediari finanziari" non soggetti a rilevazione e l'intero settore del credito. Il ricorso invece al *pro capite* desunto dall'indagine Istat avrebbe determinato una sovrastima dell'*output* degli "altri intermediari finanziari" essendo l'indagine Istat riferita ad imprese di media e grande dimensione con produttività più elevata. Per le holdings finanziarie non si è effettuato il riporto all'universo poiché l'indagine Istat è totalitaria.

A partire dall'anno 1998 sono state utilizzate le segnalazioni di vigilanza relative:

1. all'attività degli intermediari finanziari iscritti nell'Elenco speciale ai sensi dell'art.107,
2. alle Società di intermediazione mobiliare autorizzate alla prestazione di servizi di investimento

Tali informazioni sono contenute nel database gestito dal servizio di vigilanza sull'intermediazione finanziaria della Banca d'Italia in seguito all'entrata in vigore del Testo unico in materia bancaria (Decreto legislativo 385/93).

Le società che al Cis91 erano classificate nel settore del leasing finanziario sono state ricondotte al settore dei Prestiti e finanziamenti. Tale trattamento permette di ottenere una stima più soddisfacente del settore dei Prestiti e finanziamenti, le cui attività sono, oltre alla concessione di crediti al consumo, la concessione di finanziamenti anche a lungo termine.

3.16.3.4 Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie (66)

a) Assicurazioni

La stima relativa all'attività delle imprese di assicurazione è effettuata separatamente per le assicurazioni sulla vita, per i fondi pensione e per le assicurazioni diverse da quelle sulla vita.

Rispetto al Sec79, la differenza principale intervenuta nel calcolo dell'offerta delle assicurazioni con l'adozione del Sec95 è determinata dall'inclusione dei premi supplementari che si differenziano dai servizi di intermediazione finanziaria (già stimati nelle vecchie serie italiane) per due motivi. Nella stima dei premi supplementari da un lato si considerano non solo gli interessi netti ma anche gli altri redditi da capitale (dividendi e rendite dei terreni) ed il risultato di gestione degli immobili e, dall'altro, si sottraggono invece i redditi provenienti dall'impiego dei capitali propri (al netto degli utili distribuiti agli assicurati).

La stima di produzione, valore aggiunto, esportazioni, importazioni del settore delle assicurazioni è effettuata per somma algebrica delle voci di conto economico e di stato patrimoniale di cui ai bilanci consolidati delle imprese di assicurazione. Tali bilanci sono raccolti dall'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (Isvap).

Le informazioni desunte da questa fonte integrate con quelle della Bilancia dei pagamenti elaborata della Banca d'Italia. Lo schema di calcolo del valore aggiunto è qui di seguito riportato.

Prospetto 3.15

Valore aggiunto delle imprese di assicurazione
Valore aggiunto imprese di assicurazione (=)
(+) <i>Premi effettivi di competenza (=)</i>
(+ Premi e accessori dell'esercizio
(+ Imposte a carico degli assicurati
(+ Altre partite tecniche nette
(+ Eccedenze di entrate su uscite per riassicurazione
(+) <i>Premi supplementari (=)</i>
(+ Interessi attivi
(+ Dividendi attivi
(+ Rendite nette dei terreni
(+ Risultato della gestione immobiliare
(-) Interessi passivi
(-) Reddito da capitali proprio al netto degli utili distribuiti
(-) <i>Indennizzi</i>
(-) <i>Variazione delle riserve</i>
(-) <i>Consumi intermedi</i>

Il calcolo del valore aggiunto viene effettuato separatamente per le assicurazioni del ramo vita e per le assicurazioni diverse da quelle sulla vita.

La stima del rendimento dei capitali propri al netto degli utili distribuiti è stata fatta, separatamente per le assicurazioni sulla vita e per le assicurazioni diverse da quelle sulla vita, applicando un tasso di rendimento del 4 per cento a detto capitolo misto. Quest'ultimo è calcolato secondo il seguente prospetto:

Prospetto 3.15 segue

Capitale al netto degli utili distribuiti (=)
(+) <i>Capitale e riserve patrimoniali</i>
(+ Capitale
(+ Riserva Legale
(+ Riserva sovrapprezzo emissione azioni
(+ Riserva statutaria
(+ Riporto utile esercizio precedente
(-) <i>Utili distribuiti</i>

Il rendimento applicato, pari al 4 per cento, costituisce il tasso convenzionalmente utilizzato nelle polizze vita per determinare la prestazione minima garantita dall'assicuratore all'assicurato.⁷¹

b) Fondi pensione

La stima di produzione e valore aggiunto dei fondi pensione è analoga a quella effettuata per le assicurazioni del ramo vita e si fonda sui dati di bilancio delle società che operano nel settore. Il metodo di calcolo è quello descritto nel Prospetto 3.16.

⁷¹ Tale convenzione, oggetto anche di una apposita circolare dell'Isvap, è rimasta inalterata nel tempo. Solo recentemente l'Istituto di vigilanza ha emanato un provvedimento che obbliga le imprese di assicurazione ad adottare, a partire dall'esercizio 1997, un rendimento che sia il minore tra il tasso del 4 per cento e il 60 per cento del Tasso medio delle operazioni di borsa (Tmo).

Prospetto 3.16 - Indicazione delle fonti e metodi adottati per la stima del valore aggiunto e della produzione dei diversi settori dell'intermediazione finanziaria e dei paragrafi in cui viene fatta l'illustrazione.

CODICE ATECO	Descrizione attività economica	Schema di calcolo	Fonti	Paragrafo
65.11	Attività delle banche centrali	Produzione = (+) Produzione effettiva	Bilanci della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi Segnalazioni statistiche di vigilanza delle Banche italiane	3.16.3.1
65.12	Altre intermediazioni monetarie	(+) Produzione imputata	Rilevazione sui bilanci delle imprese finanziarie Segnalazioni sull'attività degli intermediari finanziari ex art.107 Decreto legislativo 385/93	3.16.3.2 3.16.3.3
65.2	Altre intermediazioni finanziarie	Valore aggiunto = (+) Produzione (-) Consumi intermedi	Segnalazioni delle Società di intermediazione mobiliare autorizzate alla prestazione di servizi di investimento ai sensi del Testo unico dell'intermediazione finanziaria	
66.01	Assicurazioni sulla vita	Produzione = (+) Premi effettivi (+) Premi supplementari	Segnalazioni statistiche di vigilanza delle imprese di assicurazione	
66.03	Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	(-) Indennizzi (-) Variazione delle riserve	Bilanci delle imprese di assicurazione	3.16.3.4 a
66.02	Fondi pensione	Valore aggiunto = (+) Produzione (-) Consumi intermedi		
66.02	Fondi pensione	Produzione = (+) Contributi effettivi (+) Contributi supplementari (-) Prestazioni sociali	Bilanci dei fondi pensione	3.16.3.4 b
67	Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	Valore aggiunto = (+) Produzione (-) Consumi intermedi		
67	Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	Produzione = (+) Produzione effettiva	Rilevazione Istat sul sistema dei conti delle imprese con oltre 20 addetti Rilevazione Istat sulle piccole e medie imprese	3.16.3.5
67	Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	Valore aggiunto = (+) Produzione (-) Consumi intermedi		

Tavola 3.20 - Principali aggregati, ai prezzi di mercato, derivanti dalle attività di intermediazione monetaria e finanziaria - Anno 1995 (miliardi di lire correnti)

ATECO	Attività economica	Produzione	di cui "servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati"	Valore aggiunto	Peso Sifim su Produzione	Peso Valore aggiunto su Produzione
65.11	Intermediazione monetaria delle banche centrali	4.845	4.578	4.290	94,49	88,54
65.12	Altre intermediazioni monetarie	99.703	62.245	67.288	62,43	67,49
65.2	Altre intermediazioni finanziarie	11.477	10.357	8.498	90,24	74,04
65	Intermediazione monetaria e finanziaria	116.025	77.180	80.076	66,52	69,02
66	Assicurazioni e fondi pensione	26.457	-	14.219	-	53,74
67	Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	18.677	-	12.364	-	66,20
J	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	161.159	77.180	106.659	-	66,18

3.16.4 - Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria

Sono comprese la prestazione di servizi connessi all'intermediazione finanziaria, ma che non comportano direttamente intermediazioni finanziarie. Vengono incluse le attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria diverse dalle assicurazioni e dai fondi pensioni (ateco 67.1), il servizio bancoposta fornito dalle poste nazionali e le attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensioni (ateco 67.2).

Per il servizio di bancoposta sia i proventi sia i costi sono stati desunti dal Bilancio d'esercizio dell'Ente poste. Il valore della produzione è dato dai ricavi derivanti dai servizi di conto corrente; il compenso riconosciuto all'Ente per il servizio di risparmio postale (remunerazione da Cassa depositi e prestiti); i proventi derivanti dalle operazioni di prelievo e versamento effettuate dagli utenti presso le agenzie sui conti correnti postali (compensi per accettazione e pagamento); il compenso riconosciuto all'Ente per il pagamento delle Pensioni dell'Inps e di altri Ministeri ed Amministrazioni pubbliche (remunerazione dei servizi delegati); i ricavi per altri servizi bancoposta connessi alla distribuzione dei valori bollati, del servizio vaglia postale, del collocamento di titoli di stato eccetera.

Anche per i costi d'esercizio relativi al servizio bancoposta si fa riferimento al Bilancio dell'Ente poste: sono stati, infatti, stimati a partire dai costi d'esercizio totali (vedi paragrafo 3.15). Dalla differenza tra ricavi e costi si è così ottenuto il valore aggiunto del servizio bancoposta fornito dalle poste italiane (tavola 3.21):

Tavola 3.21 - Produzione e valore aggiunto relativo al servizio bancoposta - Anno 1995 (miliardi di lire)

RICAVI E COSTI		Valori assoluti
	RICAVI	
Servizi di conto corrente		1912
Remunerazione da Cassa DD.PP per servizi a risparmio		1836
Compensi accettazione e pagamento		703
Remunerazione servizi delegati		376
Altri servizi bancoposta		171
Totale ricavi		4998
	COSTI	
Costi del servizio bancoposta		871
VALORE AGGIUNTO		4127

Per le altre attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria è stata invece utilizzata la procedura standard: la fonte delle informazioni statistiche è costituita dall'indagine sul sistema dei conti delle imprese con 20 addetti e oltre (Sci), e dall'indagine campionaria sulle imprese con meno di 20 addetti (Pi). Per ciascuna delle due ateco analizzate (attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria e attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione), e considerando separatamente la diversa dimensione aziendale delle imprese, articolata in 8 classi dimensionali, i valori medi per addetto, determinati con riferimento alla produzione effettiva e al valore aggiunto, sono stati attribuiti all'universo delle unità di lavoro di contabilità nazionale.

La produzione ed il valore aggiunto complessivo dell'ateco relativa alle attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria, diverse dalle assicurazioni e dai fondi pensioni, sono stati ottenuti includendo nell'ultima classe dimensionale, relativa alle imprese con oltre 250 addetti, la produzione ed il valore aggiunto del servizio bancoposta.

Sul totale di branca le attività degli ausiliari finanziari, ad esclusione delle assicurazioni e dei fondi pensioni, incidono nel 1995 per circa il 70 per cento del valore aggiunto complessivo, del quale più della metà è rappresentato dai servizi di bancoposta resi dalle poste nazionali, come è indicato nella tavola seguente:

Tavola 3.22 - Valore aggiunto dei servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
67.1 Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria, escluse le assicurazioni e i fondi pensione <i>di cui: servizio bancoposta</i>	66,91 36,15
67.2 Attività ausiliarie delle assicurazioni e i fondi pensione	33,09
Totale	100,00

3.17 - Servizi immobiliari, noleggio e attività professionali (sezione K)

La classificazione delle attività economiche considera in questa sezione la produzione dei servizi destinabili alla vendita realizzata nelle seguenti branche:

- attività immobiliare su beni propri e per conto terzi (ateco 70.1 e 70.3 esclusa ateco 70.2 che rappresenta una branca a se stante: la locazione di fabbricati);
- noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico (ateco 71.1-71.4);
- informatica e attività connesse (ateco 72.1-72.6), ad esclusione della riproduzione di software non personalizzato che è incluso nella branca relativa alla editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati;
- ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali, dell'ingegneria, delle scienze sociali ed umanistiche (ateco 73.1 e 73.2);
- altre attività professionali ed imprenditoriali. In particolare sono comprese le attività legali, le consulenze fiscali, la selezione del personale, i servizi di vigilanza, e altre attività professionali ed imprenditoriali (ateco 74.1-74.6 e 74.8), nonché i servizi di pulizia e disinfestazione (ateco 74.7).

Sia il valore aggiunto che la produzione originaria di tali servizi sono state calcolate singolarmente per le varie attività economiche comprese nelle branche.

I valori sono stati desunti dall'indagine Sci sul sistema dei conti delle imprese con 20 addetti ed oltre e dall'indagine campionaria sui conti delle imprese con meno di 20 addetti. Dalle informazioni fornite da tale indagine è stato possibile ricavare la produzione ed il valore aggiunto per addetto di ogni singola ateco (codice a 3 cifre della classificazione Nace-Rev.1) di ciascuna branca considerata, distintamente per le 8 classi dimensionali: tramite l'applicazione ai suddetti valori medi delle unità di lavoro, determinate anch'esse per ateco e per classe dimensionale, è stato così ottenuto il valore complessivo della produzione e del valore aggiunto (vedi paragrafo 3.2).

Il peso di ciascuna ateco sul valore aggiunto complessivo per le branche incluse nel settore è indicato nella tavola seguente, con riferimento al 1995:

Tavola 3.23 – Valore aggiunto dei servizi immobiliari, noleggio e attività professionali - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	
70.1 Attività immobiliari su beni propri	45,38
70.3 Attività immobiliari per conto terzi	54,62
Totale	100,00
NOLEGGIO MACCHINARI E ATTREZZATURE	
71.1 Noleggio macchine senza autisti	36,17
71.2 Noleggio altri mezzi di trasporto	11,33
71.3 Noleggio altri macchinari e attrezzature	41,97
71.4 Noleggio beni per uso personale e domestici	10,53
Totale	100,00

Tavola 3.23 segue - Valore aggiunto dei servizi immobiliari, noleggio e attività professionali - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	
72.1 Consulenza installazione elaboratori elettronici	10,73
72.2 Fornitura di software e consulenza informatica	49,08
72.3 Elaborazione elettronica dati	25,80
72.4 Attività banche dati	1,89
72.5 Manutenzione e riparazione macchine per ufficio	6,97
72.6 Altre attività connesse all'informatica	5,54
Totale	100,00
RICERCA E SVILUPPO	
73.1 Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze naturali e l'ingegneria	87,40
73.2 Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze sociali ed umanistiche	12,60
Totale	100,00
SERVIZI ALLE IMPRESE	
74.1 Attività legali, consulenze fiscali, eccetera	47,62
74.2 Attività d'ingegneria ed altre attività tecniche	28,45
74.3 Collaudi ed analisi tecniche	1,27
74.4 Pubblicità	5,07
74.5 Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale	0,61
74.6 Servizi d'investigazione e vigilanza	3,94
74.8 Altre attività professionali ed imprenditoriali n.c.a.	13,04
Totale	100,00
SERVIZI DI PULIZIA E DISINFESTAZIONE	
74.70.1 Servizi di pulizia	95,79
74.70.2 Servizi di disinfestazione	4,21
Totale	100,00

Dall'analisi dei dati emerge una diversa incidenza delle singole attività economiche sul valore complessivo della branca di appartenenza. Per le attività immobiliari, i servizi espliciti per conto terzi superano di circa 10 punti percentuali in termini di valore aggiunto l'incidenza delle attività immobiliari su beni propri. Per la branca relativa al noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico il noleggio di macchine senza autisti e di altri macchinari e attrezzature impiegate nel campo agricolo, edile o del genio civile, o destinate all'uso per ufficio, rappresentano più dell'80 per cento del valore aggiunto complessivo, quasi equamente ripartito tra le due attività. Per la branca dell'informatica e attività connesse, la fornitura di software e la consulenza informatica incidono per il 45 per cento sul valore complessivo della branca, seguite dall'elaborazione elettronica dei dati (32 per cento sul totale). Per la ricerca e sviluppo le attività si concentrano nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria, mentre per i servizi alle imprese più del 50 per cento dell'attività complessiva della branca è rappresentata, in termini di valore aggiunto, dalle attività legali, le consulenze fiscali eccetera. Infine per la branca relativa ai servizi di pulizia e disinfestazione i servizi di pulizia incidono per circa il 96 per cento sul valore aggiunto complessivo.

Va comunque precisato che per le branche relative alla ricerca e sviluppo e all'informatica e attività connesse, sui dati provenienti dall'indagine e sulle relative variazioni viene eseguita un'analisi critica. Tali valori sono stati confrontati con informazioni fornite da fonti aggiuntive: per la ricerca si fa riferimento all'indagine Istat sulla ricerca scientifica; per la

branca dell'informatica, invece, il riferimento è ad una fonte esterna. In questo caso infatti per il controllo e la validazione delle informazioni ottenute dalle indagini sui conti delle imprese, si fa ricorso ai dati del "Rapporto sull'Informatica e le Telecomunicazioni" dell'Assinform⁷².

3.17.1 - Servizi di locazione (K)

In questo paragrafo viene descritto il calcolo per la stima della produzione ed il valore aggiunto relativo alla branca della locazione *market*.

Il valore aggiunto della branca della locazione dei beni immobili propri e sublocazione viene calcolato distintamente per il comparto delle abitazioni residenziali e per quello dei fabbricati non residenziali. La metodologia di calcolo per l'intero comparto è riconducibile all'approccio fondato sui dati di spesa sostenuta dalle famiglie e dalle imprese ed istituzioni (per i dettagli si rinvia al paragrafo 3.2 di questo capitolo).

Il valore aggiunto relativo alla locazione dei fabbricati non residenziali è stato ottenuto per differenza tra il valore della produzione e quello dei consumi intermedi. Per quanto riguarda la produzione il valore del servizio reso dai fabbricati non residenziali è pari alla somma delle spese per fitti passivi sostenute dalle unità produttive. Anche in questo caso i valori di tali spese *pro capite* rilevati con le indagini sui conti delle imprese (Sci, Pmi) sono stati riportati all'universo sulla base delle unità di lavoro (*market* e *non market*) di tutte le attività economiche.

Per alcune attività non coperte dalle indagini sui conti delle imprese sono state considerate informazioni provenienti dalle indagini specifiche di settore finalizzate alla stima dei consumi intermedi per la tavola *Input-output* del 1992. In particolare ricadono in questo caso le spese per fitti passivi sostenute dal comparto agricolo, dalle associazioni senza scopo di lucro e dalle unità della Pubblica amministrazione. Per gli anni successivi la spesa *pro capite* di questi settori è stata estrapolata con la dinamica di quella sostenuta dalle altre attività rilevata dalle indagini annuali sui conti delle imprese.

Dalla produzione dei fabbricati non residenziali ottenuta viene detratta una piccola posta che si riferisce alla parte *non market* automaticamente stimata con tale procedura ma che non rientra nella produzione *market*.

Il valore dei consumi intermedi è stato determinato applicando la stessa incidenza percentuale sulla produzione desunta dalle stime relative ai fabbricati residenziali.

La produzione dei servizi locativi residenziali è stata stimata come somma degli affitti reali e figurativi (al lordo delle spese condominiali) e della spesa per manutenzioni e riparazioni ordinarie a carico dei proprietari dello stesso tipo di quelle normalmente effettuate dai locatari. Tale produzione corrisponde alla spesa finale sostenuta o imputata alle famiglie per soddisfare le loro esigenze abitative.

Nei consumi intermedi della branca rientrano: le manutenzioni e le riparazioni ordinarie a carico dei proprietari e le spese condominiali. La spesa condominiale è valutata al netto del valore del servizio di portierato poiché quest'ultimo partecipa alla formazione del valore aggiunto attribuito alla branca locazione ed è posto uguale alla remunerazione dell'*input* di lavoro impiegato nella stessa. La produzione realizzata dai portieri equivale al loro valore aggiunto (poiché non vengono sostenuti consumi intermedi a loro carico) e alla spesa finale delle famiglie.

Per questa stima, che è data dal reddito da lavoro dipendente corrisposto, si rinvia alla sezione che si occupa dell'approccio dal lato dei redditi (capitolo 4, paragrafo 4.7).

⁷² Associazione nazionale delle principali aziende di *Information Communication Technology* operanti sul mercato italiano.

Mentre per i dettagli relativi alla stima delle varie voci dei servizi locativi residenziali si rinvia alla documentazione Istat⁷³, in questo paragrafo si riportano solo le varie fasi della metodologia seguita.

La metodologia utilizzata dall'Istat per la stima dei servizi di abitazione è conforme alla Decisione della Commissione delle comunità europee⁷⁴. Seguendo le indicazioni della Decisione, la metodologia è articolata nel modo seguente:

- per calcolare la produzione dei servizi di abitazione si applica il metodo della stratificazione a partire dai fitti effettivi, procedendo per estrapolazione diretta o per regressione econometrica. Per quanto riguarda le abitazioni occupate dal proprietario, viene applicata un'imputazione basata sui fitti effettivi di alloggi simili dati in affitto⁷⁵.
- L'analisi tabellare o le tecniche statistiche sono alla base della stratificazione, in essa vengono considerate caratteristiche importanti dell'abitazione o dell'edificio o caratteristiche ambientali e di localizzazione o, ancora, fattori socioeconomici⁷⁶. In particolare è opportuno far riferimento alle dimensioni e alla localizzazione dell'immobile e ad almeno un'altra caratteristica importante dell'abitazione. Le tipologie da individuare devono essere almeno 30 tenendo conto di almeno tre classi per quanto riguarda la dimensione e due per quanto attiene alla localizzazione⁷⁷.
- Per i fitti effettivi, si deve far riferimento al diritto di uso di abitazioni non ammobiliate. Per determinare il valore del fitto si deve far riferimento al settore privato⁷⁸.
- Per calcolare i fitti, riferiti all'anno base, si deve tenere conto del più recente Censimento degli immobili per garantire l'eshaustività delle stime. Un valore nullo dovrà essere applicato alle abitazioni vuote e disponibili alla vendita o all'affitto⁷⁹.

3.18 - Amministrazioni pubbliche, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione L)

3.18.1 - Le Amministrazioni pubbliche

La valutazione della produzione delle unità di attività economica detenute dalle Amministrazioni pubbliche viene effettuata utilizzando lo stesso approccio metodologico per ciascuna delle branche di attività economica in cui operano i produttori pubblici. Le branche in cui si concentra la produzione dei servizi pubblici sono quelle tipiche dei servizi *non market*: L, M, N, O. Ma, anche se per importi a volte statisticamente non rilevanti, anche altri settori di attività economica segnalano un'offerta di servizi da parte di produttori pubblici. Nella tavola 3.25 viene mostrata la distribuzione per branca, in termini di quote percentuali, della produzione effettuata dalle Amministrazioni pubbliche distintamente per l'attività *market* e per quella *non market*.

Prima di passare all'illustrazione analitica del metodo adottato viene brevemente presentata una tavola con le fonti utilizzate per ciascuna tipologia di ente che rientra nel settore delle Amministrazioni pubbliche (S13), siano esse indagini statistiche che fonti di tipo amministrativo. L'elenco che segue è riferito alle fonti utilizzate sia per il conto della produzione che per il conto economico completo del settore S13.

⁷³ Istat. *La revisione della contabilità nazionale annuale*. Roma: Istat, 1997 (Metodi e norme, n.1)

⁷⁴ Decisione della Commissione delle comunità europee (95/309/CE, Euratom). *Principi per la valutazione dei servizi di abitazione*. Gazzetta ufficiale delle comunità europee N° L 186/59 del 5.8.95.

⁷⁵ *Ibidem*, Annexe - Principe 1

⁷⁶ *Ibidem*, Annexe - Principe 2

⁷⁷ *Ibidem*, Annexe - Principe 3

⁷⁸ *Ibidem*, Annexe - Principe 4

⁷⁹ *Ibidem*, Annexe - Principe 5 e 12.

Prospetto 3.17

Indagini statistiche			Fonti amministrative		
Ente rilevato	Codice	Fonte	Ente rilevato	Codice	Fonte
ASL e AO (a)	IS26	Ministero salute	Enti di Previdenza	AF13	Min.Economia
Enti di previdenza	IS27	Istat	Stato	AF14	Min.Economia
Regioni	IS28	Istat	Settore statale	AF15	Min.Economia
Comuni	IS29	Istat	Entrate Stato	AF16	Min.Economia
Comuni	IS30	Ministero interni	Regioni	AF17	Min.Economia
Province	IS31	Ministero interni	Entrate Regioni	AF18	Min.Economia
Camere commercio	IS32	Istat	Comuni	AF19	Min.Economia
APT (b)	IS34	Istat	Entrate Comuni	AF20	Min.Economia
EDISU (c)	IS35	Istat	Province	AF21	Min.Economia
Università	IS36	Istat	Entrate Province	AF22	Min.Economia
Altri enti	IS37	Istat	Camere commercio	AF23	Min.Economia
			Comunità montane	AF24	Min.Economia
			Università	AF25	Min.Economia
			Altri enti	AF26	Min.Economia

(a) A.S.L.= Aziende Sanitarie Locali A.O.= Aziende Ospedaliere

(b) Aziende di promozione turistica

(c) Enti per il diritto allo studio

Un esempio risulterà senz'altro utile per chiarire il tipo di legame tra le due fonti utilizzate. Per quanto riguarda le Regioni viene utilizzata la fonte IS28 (Bilanci delle Amministrazioni regionali) per la stima del conto per il periodo fino all'anno t-1, mentre la stima relativa all'anno t viene basata sulle fonte AF17 (Conto di cassa delle Amministrazioni regionali) e AF18 (Entrate tributarie delle regioni) entrambe del Ministero dell'economia. Per quanto riguarda i Comuni per l'anno t-2 viene utilizzata l'indagine IS30, curata dal Ministero dell'interno (Rilevazione sui certificati di consuntivo delle Amministrazioni comunali), per l'anno t-1 viene utilizzata l'indagine campionaria IS29, a cura dell'Istat (Indagine rapida sui bilanci dei comuni), mentre le stime per l'anno t sono basate sulle fonte AF19 (Conto di cassa dei comuni) e AF20 (Entrate tributarie dei Comuni) entrambe del Ministero dell'economia.

Il metodo adottato per la stima dei flussi delle Aa.Pp. consente di ricavare in maniera simultanea il valore della produzione e dei principali aggregati per ciascuna branca di attività economica separatamente per l'attività *market* e quella *non market*. Avendo seguito un unico approccio per tutte le branche, per semplicità di esposizione, nella descrizione della metodologia di cui ai paragrafi 3.18.1.1-3.18.1.3 non si farà riferimento ad una particolare branca di attività economica.

3.18.1.1 - Il metodo di stima

L'elaborazione delle stime relative agli aggregati che compongono la produzione delle Amministrazioni pubbliche è basata su una ricostruzione completa dell'attività dell'operatore pubblico, secondo le funzioni di spesa. È stata costruita una base dati estremamente analitica in base alle informazioni di fonte amministrativa relative a tutti gli enti che formano il settore istituzionale delle Amministrazioni pubbliche.

La rappresentazione delle attività delle Amministrazioni pubbliche è influenzata in modo particolarmente rilevante dall'applicazione delle regole fissate dal Sec95 e dalla conseguente adozione della nuova classificazione Nace Rev1, che ha sostituito la precedente Nace-Clio. Quest'ultima, per aggregazione delle componenti elementari, aveva portato all'identificazione di 92 branche di attività economica. La nuova tavola del 1992, anno *benchmark*, è analizzata invece in 101 branche. Ma non è tanto il maggior grado di dettaglio a differenziare la nuova tavola dalla precedente, quanto piuttosto il contenuto stesso delle branche che in molti casi è significativamente differente.

Per il settore istituzionale delle Aa.Pp. l'innovazione introdotta attraverso la classificazione Nace Rev1 ha determinato una rottura con il passato, consistente nell'abbandono della bipartizione delle attività in *market* e *non market*. Il precedente sistema di classificazione prevedeva, infatti, che

alcune branche fossero deputate a rappresentare unicamente le attività di produzione di servizi non vendibili da parte delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private. La nuova classificazione prevede, invece, che la distinzione fra le branche sia basata unicamente su elementi di tipo merceologico e tecnologico, senza dipendere in alcun modo dalla natura istituzionale delle unità produttive: la produzione delle Aa.Pp. ed i connessi flussi di distribuzione primaria del reddito, quindi possono essere presenti in qualunque branca di attività economica.

La necessità di analizzare tutta l'attività delle Amministrazioni pubbliche per branca di attività economica ha pertanto richiesto una maggiore attenzione all'articolazione della stessa attività di produzione ed al collegamento coerente con il sottostante *input* di lavoro. L'esigenza di integrazione delle informazioni, di stretta connessione fra micro e macroaggregati, ha richiesto lo studio e l'applicazione di una nuova metodologia di costruzione delle stime degli aggregati delle Aa.Pp. in base ad un'ottica fondamentalmente di tipo *bottom-up*.

Tale approccio allo studio dell'attività delle Aa.Pp., basato sull'offerta, costituisce, d'altra parte, la base per stimare la corrispondente componente della domanda aggregata costituita dalla spesa per consumi finali delle Aa.Pp., che sarà trattata successivamente nel paragrafo 5.9.

Il nuovo metodo di analisi sviluppato ha portato ad un significativo miglioramento nella qualità e nel dettaglio delle stime⁸⁰. L'applicazione di questo metodo ha richiesto la costruzione di nuovi archivi di informazioni di base in cui l'unità statistica di riferimento principale è costituita dall'unità istituzionale come definita nel Sec95. Tali data base derivano dall'incrocio di informazioni raccolte da diverse fonti.

Il dettaglio di informazioni registrato nei nuovi data set ha reso possibile prospettare, inoltre, altri tipi di analisi di carattere specifico. Tali informazioni si riferiscono a ciascuna operazione economica inerente la sfera della produzione e alla quantità di lavoro impiegato in ciascun processo produttivo.

La caratteristica fondamentale del processo di revisione è che tali data base costituiscono un corpo di informazioni integrate che è stato costruito a partire dai microdati (relativi cioè a ciascuna unità), in un'ottica Sam, per cui le stime costruite per settore istituzionale sono coerenti fin dall'inizio con quelle costruite a livello di branca di attività economica.

Nel circuito del reddito le unità delle Aa.Pp. agiscono sia dal lato dell'offerta, come produttori di servizi che sostengono spese per il processo produttivo riguardanti costi intermedi e *input* primari, che dal lato della domanda, come utilizzatori, attraverso le spese destinate a consumi finali o investimenti.

Per la costruzione della tavola *input output* sono stati stimati i vettori esposti nella tavola 3.24; una descrizione dettagliata del contenuto di ciascuna voce economica verrà data nel paragrafo 3.18.1.3.

Tavola 3.24 - Operazioni delle Aa.Pp. all'interno della tavola input-output elaborate a partire dal DBaapp

Operazioni economiche	Branche			
	1	2	...	101
Offerta:				
Redditi da lavoro dipendente				
Consumi intermedi				
Risultato netto di gestione				
Ammortamenti				
Ricavi derivanti dalla produzione <i>market</i>				
Ricavi derivanti dalla produzione <i>non market</i>				
Imposte indirette nette sulla produzione (a carico delle Aa.Pp.)				
Domanda:				
Spesa per consumi finali				

⁸⁰ Coli A., Cuicchio S., Riccioni S., Sera F. (1998), *The representation of ESA95 non market production within an Input-Output table*, paper presentato al XIII Voorburg Group Meeting, Roma.

Come sopra ricordato, ai fini dell'analisi dell'attività di produzione *non market* in termini di fattore lavoro impiegato, valore aggiunto generato o tipologie di *output* realizzato, è stato costruito un archivio di dati elementari che costituiscono il risultato dell'integrazione di informazioni provenienti da diverse fonti.

L'approccio Sam utilizzato per costruire questo data set polivalente ha posto al centro del sistema informativo, come unità di riferimento, i soggetti che effettivamente prendono le decisioni in ogni momento del processo economico (cioè le unità istituzionali della contabilità nazionale). Ogni unità è osservata da diversi punti di vista e secondo il massimo livello di dettaglio consentito dalle fonti esistenti.

Il nuovo approccio riconosce non solo la distinzione fra unità istituzionale e unità di produzione omogenea ma permette anche di effettuare una partizione di ciascuna unità istituzionale in unità di produzione omogenee, che rappresentano il livello più analitico di unità deputata a svolgere il ruolo di produttore. Nel sistema precedente i due domini (branca-istituzione) restavano separati, ed erano ricollegabili solo a posteriori. Una importante conseguenza del nuovo approccio è che si possono costruire le variabili macroeconomiche a partire dall'informazione micro, cioè utilizzare un unico archivio di dati di base per le diverse finalità dell'analisi conservando sempre coerenza e consistenza nelle stime.

Tale approccio è stato applicato in modo compiuto grazie all'esaustività degli archivi, in quanto l'intero universo⁸¹ delle unità è posto sotto osservazione. Tale esaustività, inoltre, è resa possibile in quanto le informazioni sulle Amministrazioni pubbliche sono derivate da fonti amministrative o da indagini totalitarie e non da indagini campionarie.

I dati di base sulle Aa.Pp. utilizzati per costruire l'archivio dei microdati (in seguito indicato con l'acronimo DBaapp) derivano principalmente dai bilanci degli enti e dal censimento sulle imprese e le istituzioni e suoi aggiornamenti⁸².

Dalla prima fonte sono ricavati i dati contabili che vengono riaggregati per voce economica e per funzione⁸³; la seconda fonte fornisce informazioni sulle caratteristiche individuali e strutturali delle unità istituzionali, come la forma giuridica, il codice fiscale, il numero delle unità di attività economica e il numero degli addetti per tipo di attività (da tale fonte sono tratte le informazioni che permettono di passare dall'unità istituzionale alle unità di produzione omogenea che permette di attribuire la produzione dell'unità ad una specifica Ateco⁸⁴). Il codice fiscale è stato usato come variabile chiave per raccordare i dati provenienti dalle due fonti.

Il DBaapp fornisce una serie di informazioni fondamentali sulle singole istituzioni, alcune di tipo quantitativo ed altre relative ad altre caratteristiche delle unità, che possono essere riaggregate per sottosectori delle Aa. Pp.:

1. valore delle operazioni economiche di contabilità nazionale;
2. variabili non monetarie come: area geografica, numero di unità locali e forma giuridica;
3. informazioni riguardanti l'occupazione, come il numero di addetti per attività economica.

I dati monetari sono analizzati secondo la classificazione funzionale Cofog, mentre i dati sull'occupazione sono riferiti alla classificazione Ateco. Poiché le branche della tavola *input-output* corrispondono alla aggregazione di più Ateco, è necessario collegare ogni classe Cofog ad una o più categorie Ateco al fine di analizzare le operazioni economiche per branca.

⁸¹ La definizione dell'universo costituito degli enti appartenenti alle AaPp viene costantemente monitorato attraverso la periodica verifica del criterio del 50 per cento.

⁸² Le informazioni anagrafiche aggiornate relative alle istituzioni pubbliche confluiscono in uno specifico archivio denominato Asip (Archivio statistico delle istituzioni pubbliche)

⁸³ La classificazione utilizzata per l'analisi funzionale è la Cofog (Classification of Function of Government) definita in sede internazionale congiuntamente alle altre classificazioni funzionali, satelliti del sistema di contabilità nazionale Sna93. La revisione della Cofog è stata completata, nella sua ultima versione, nel corso del 1998.

⁸⁴ Le Ateco corrispondono al quinto livello della classificazione Nace-Rv.1

I dati sull'occupazione rappresentano la variabile chiave per realizzare questa allocazione. Il data base sull'occupazione, che contiene la distribuzione degli addetti per categoria Ateco, regione e unità istituzionale, è stato realizzato incrociando le informazioni censuarie e quelle amministrative: queste ultime, che hanno evidenziato una notevole concordanza con le prime, consentono di aggiornare il livello dell'occupazione di ciascuna istituzione per gli anni successivi a quelli del censimento.

La stima dei vettori della tavola *input-output* relativi alle Aa.Pp. è stata effettuata ricavando le variabili di contabilità nazionale direttamente dai bilanci dell'istituzione e poi classificandole per categoria Ateco nel caso in cui si è trattato di enti pubblici monofunzionali, che svolgono cioè un solo tipo di attività. Nel caso in cui le unità svolgono attività polifunzionali la classificazione funzionale è stata utilizzata come succedaneo della classificazione per attività delle spese sottostanti la produzione: nel paragrafo seguente sono descritte le specificità delle varie classificazioni funzionali degli enti pubblici ed i problemi connessi al passaggio alla classificazione Cofog. È stato, quindi, stabilito il *linkage* tra funzioni ed attività sulla base del confronto fra le definizioni adottate nelle due classificazioni. L'identificazione di tale *linkage* ha consentito di costruire una matrice ponte Cofog-Ateco⁸⁵, utilizzata al fine di assegnare gli importi monetari registrati nelle classi Cofog ad una o più categorie Ateco.

In estrema sintesi, per ciascuna unità istituzionale, la procedura predisposta per l'applicazione del metodo alloca ogni transazione monetaria classificata in una classe Cofog nelle corrispondenti categorie Ateco, usando come indicatore il numero di addetti per funzione (classe Cofog) e per attività (categorie dell'Ateco). Va ricordato, inoltre, che la procedura stima le operazioni economiche per categorie Ateco separatamente per la produzione *market* e *non market*. Questa distinzione ha il vantaggio di assegnare differenti funzioni di produzione alle attività *market* e *non market* comprese in una stessa classe Cofog. Al fine di distinguere le operazioni economiche *market* e *non market* è necessario applicare la stessa analisi ai dati dell'occupazione. Pertanto, il processo di stima genera un *output* intermedio secondo una triplice classificazione che fornisce la distribuzione degli addetti per categorie Ateco e per classi Cofog, e distintamente per la produzione *market* e *non market*.

La necessità di ottenere il massimo livello di integrazione e coerenza fa sì che nel corso del processo di costruzione dei dati di base gli stessi vengono fatti continuamente interagire, nel senso che i dati economici possono fornire indicazioni per procedere ad aggiustamenti nella distribuzione per categorie Ateco di quelli dell'occupazione, e viceversa.

Nella figura 3.7 sono sinteticamente descritte le fasi principali del processo di stima.

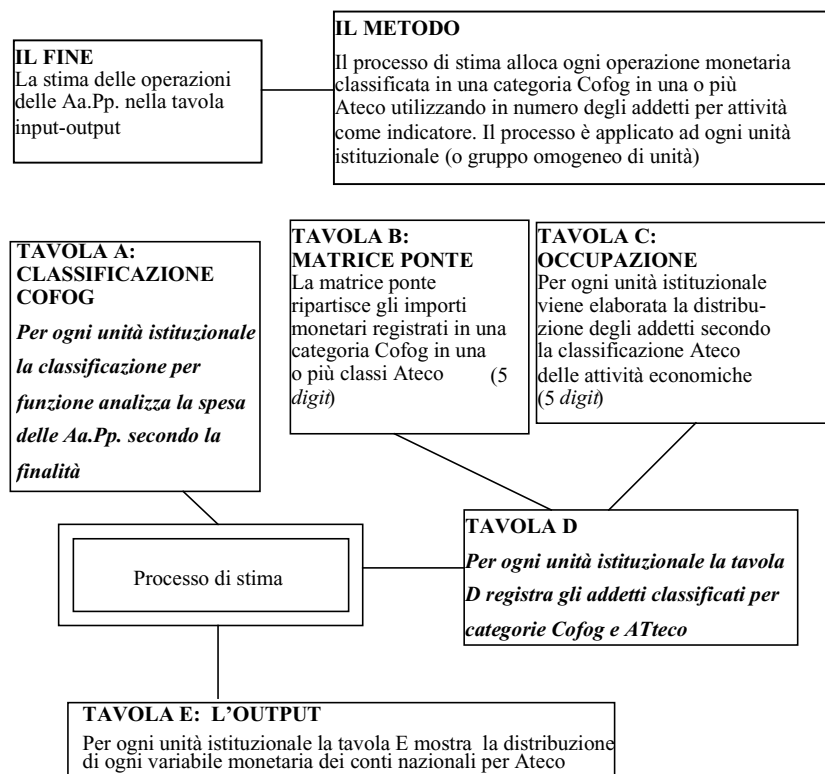
La tavola 3.25 presenta i risultati delle stime effettuate per il periodo 1995-1999 in termini di composizione percentuale delle branche di attività economica della produzione ai prezzi base delle Amministrazioni pubbliche distinta tra settore *market* e *non market*.

⁸⁵ La corrispondenza è stata stabilita al livello più approfondito di entrambe le classificazioni e cioè al terzo livello della classificazione Cofog (classi) ed al quinto livello della classificazione Ateco (categorie).

Tavola 3.25 – Produzione ai prezzi base delle Amministrazioni pubbliche (composizione percentuale)

BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1995		1996		1997		1998		1999	
	Nor marke	Market	Non market	Market	Non market	Market	Non market	Market	Non market	Market
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	0,02	0,00	0,02	0,00	0,01	0,00	0,01	0,00	0,01	0,00
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
C Estrazioni di minerali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
D Attività manifatturiere	0,05	0,00	0,05	0,00	0,05	0,00	0,05	0,00	0,05	0,00
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,14	15,31	0,13	15,34	0,12	17,14	0,12	16,85	0,12	16,14
F Costruzioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	0,00	1,01	0,00	0,88	0,00	0,79	0,00	0,78	0,00	0,72
H Alberghi e ristoranti	0,03	0,21	0,03	0,27	0,03	0,12	0,03	0,14	0,03	0,13
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	0,29	0,54	0,30	0,46	0,29	0,26	0,29	0,25	0,30	0,24
J Intermediazione monetaria e finanziaria	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	1,41	15,43	1,26	15,29	1,46	15,24	1,58	14,09	1,57	14,42
L Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	45,34	5,57	45,09	5,63	44,29	5,63	44,06	4,53	44,22	4,12
M Istruzione	28,14	0,00	28,50	0,00	28,24	0,00	28,62	0,00	28,64	0,00
N Sanità e altri servizi sociali	21,40	6,91	21,38	8,18	22,15	7,00	21,76	8,68	21,52	8,83
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,18	55,02	3,24	53,95	3,36	53,82	3,48	54,68	3,54	55,40
P Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Q Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Figura 3.7 La stima delle operazioni delle Amministrazioni pubbliche nella tavola input-output



3.18.1.2 - Le classificazioni dei bilanci pubblici ed il raccordo funzionale con lo schema di Contabilità nazionale

Lo schema di riferimento per la classificazione dei vari flussi è costituito dalla classificazione funzionale Cofog, adottato al livello più fine di disaggregazione funzionale. La classificazione prevede tre livelli di analisi. Il primo livello è rappresentato dalle 10 Divisioni, al loro interno strutturate in complessivi 69 Gruppi, a loro volta analizzati nelle 112 Classi, che costituiscono quindi il massimo livello di disaggregazione previsto dallo schema Cofog. Le specifiche aree di intervento tipiche di ciascuna unità istituzionale caratterizzano anche le modalità della classificazione Cofog nel senso che, ad esempio, facendo riferimento alla funzione Difesa, l'istituzione che presenta prevalentemente attività di produzione in questo settore è costituita dall'Amministrazione statale, per cui nel database, in corrispondenza alle modalità di terzo livello della Difesa, l'istituzione rappresentata è principalmente lo Stato.

I dati di fonte amministrativa presentano per ciascuna istituzione una specifica classificazione funzionale che ha richiesto l'adozione di uno schema di passaggio tra tali realtà classificatorie e la Cofog. I problemi più rilevanti che si sono presentati nell'utilizzazione dei dati di fonte amministrativa hanno riguardato la standardizzazione, l'omogeneità nelle classificazioni dei vari enti pubblici e, in alcuni casi, la non sempre corretta attribuzione in bilancio dei codici funzionali. L'omogeneizzazione delle fonti informative ha costituito quindi uno degli impegni più rilevanti nella costruzione del sistema informativo di base. Per la classificazione delle operazioni degli enti che svolgono attività di tipo plurifunzionale è stato necessario costruire una serie di matrici-ponte, che hanno permesso di passare dalle specifiche classificazioni funzionali di tipo amministrativo alle classi Cofog. È da sottolineare, tuttavia, che negli ultimi anni tali problemi di raccordo si sono notevolmente ridotti perché sono stati riformati gli schemi contabili delle principali amministrazioni pubbliche (Stato, province, comuni) in modo da assicurare la coerenza con la classificazione Cofog.

Facendo riferimento ai sottosettori secondo cui è articolata l'elaborazione delle stime delle AP, si illustrano brevemente le elaborazioni effettuate per gli enti principali.

Il sottosettore delle Amministrazioni centrali ha richiesto un particolare impegno riguardo alle elaborazioni relative allo Stato. La classificazione economico-funzionale del Bilancio dello stato, in vigore fino al 1998,⁸⁶ presenta un elevato grado di raccordabilità con la classificazione di Contabilità nazionale. D'altro canto sia il mancato aggiornamento della codificazione di capitoli di bilancio, sia le discrepanze di tipo funzionale esistenti tra le due classificazioni, che la necessità di riclassificazione nella definizione delle voci economiche hanno costituito una delle parti più rilevanti del lavoro.

L'ultima legge di riforma del Bilancio dello stato⁸⁷ ha previsto una pressoché completa conformità delle classificazioni, sia economica che funzionale, ai criteri della contabilità nazionale per i conti della pubblica amministrazione; le classificazioni funzionale ed economica sono state pertanto completamente revisionate.⁸⁸ La prima è stata recepita dal Bilancio dello Stato a partire dall'esercizio 1999, quella economica è stata applicata a partire dall'anno 2000. La nuova classificazione funzionale, completamente integrata con la Cofog, è stata assunta dal Bilancio come classificazione delle funzioni-obiettivo ai primi tre livelli, a cui ne è stato aggiunto un quarto di ulteriore analisi, individuato dai singoli ministeri.

⁸⁶ Tale classificazione, valida per tutto il periodo delle elaborazioni qui illustrate, è stata stabilita dalla legge di riforma della Contabilità di stato, la cosiddetta legge Curti 62/1964, ed è stata formalizzata mirando ad evidenziare le interrelazioni e gli effetti prodotti dal bilancio sulla realtà esterna, cioè il rapporto fra le operazioni registrate e l'economia nazionale, secondo un'ottica propria dei conti nazionali, in cui le operazioni sono classificate in funzione della fase del circuito del reddito a cui fanno riferimento.

⁸⁷ Legge 3 aprile 1997, n.94.

⁸⁸ Il Ministero del tesoro ha istituito un apposito Gruppo di lavoro per la revisione di queste classificazioni del Bilancio dello stato a cui hanno partecipato, in qualità di esperti e con un ruolo di coordinamento, i rappresentanti della Direzione della Contabilità nazionale dell'Istat.

Per quanto riguarda gli enti territoriali, la disponibilità di dati di fonte amministrativa a vari livelli di disaggregazione, e l'eventuale integrazione con informazioni di fonte esterna, ha consentito di raggiungere un livello di articolazione della base dati corrispondente alla disaggregazione delle classi Cofog.

Per le Amministrazioni Regionali, le elaborazioni sono state effettuate a partire dai singoli capitoli di bilancio, utilizzando una matrice-ponte fra la classificazione delle spese di bilancio secondo i settori di intervento e la Cofog. I problemi maggiori sono dovuti sia alla classificazione parzialmente superata, sia al fatto che le singole amministrazioni non seguono in modo omogeneo gli standard di codificazione previsti. Particolari problemi sono stati rilevati nella classificazione di fonte amministrativa delle spese sostenute per il personale⁸⁹ per cui è stato necessario effettuare dei confronti e delle successive riclassificazioni in base alla struttura dell'occupazione, distribuita per branche di attività economica, risultante dai dati di censimento. Anche in questo caso, come per lo Stato, è stato ritenuto opportuno rivedere l'intero sistema delle classificazioni. Con il decreto legislativo n. 76, 28 marzo 2000, è stato stabilito anche per le Amministrazioni regionali il principio di conformità delle classificazioni adottate per la redazione dei bilanci ai criteri della contabilità nazionale.

La base informativa delle Amministrazioni comunali e provinciali non presenta una disaggregazione per capitolo elementare di bilancio, ma dai certificati di conto consuntivo, che sono oggetto di rilevazione totalitaria da parte dell'Istat, è possibile ricavare le analisi necessarie secondo l'incrocio economico e funzionale. Per le elaborazioni effettuate a partire dall'anno *benchmark* 1992, inoltre, una serie di integrazioni è stata effettuata mediante l'uso di fonti aggiuntive come il Conto nazionale trasporti⁹⁰ o come le statistiche Cispel.⁹¹ Come per lo Stato, anche in questo caso un miglioramento significativo della base informativa è stato possibile con l'introduzione, a partire dal 1997, di nuovi certificati di conto consuntivo, che prevedono una maggiore aderenza sia economica che funzionale alle definizioni di Contabilità nazionale; anche per altri Enti locali minori che svolgono attività plurifunzionale (in particolare le Comunità montane) sono stati introdotti simili miglioramenti a partire dal 1999.

Per quanto riguarda gli altri enti pubblici, in particolare gli Enti previdenziali, le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, ed altri enti pubblici centrali e locali, l'utilizzo della classificazione funzionale è meno problematico, in quanto tali amministrazioni svolgono, generalmente, attività di tipo monofunzionale. Sono, comunque, previsti significativi miglioramenti informativi nelle fonti amministrative, in particolare per gli enti del settore sanitario, utili ai fini delle analisi di dettaglio della spesa per servizi e prestazioni sanitarie.

3.18.1.3 - Dettaglio degli aggregati economici

In questo paragrafo si espone la metodologia di stima delle singole componenti della produzione *non market* e della produzione *market*, per branca di attività economica, in accordo alle definizioni Sec95, ricordando che per le Amministrazioni pubbliche è stato adottato uno stesso approccio metodologico per tutte le branca di attività economica.

3.18.1.3.1 - Produzione non market

La separazione tra produzione di tipo *non market* e di tipo *market* da parte delle Amministrazioni pubbliche ha richiesto l'individuazione delle attività secondarie di tipo *market* attraverso l'analisi dei servizi prodotti, secondo la classificazione Cofog.

⁸⁹ La maggior parte delle regioni classifica, infatti, le spese di personale nella funzione relativa all'amministrazione generale.

⁹⁰ Il Conto Nazionale Trasporti viene prodotto annualmente a cura del Ministero dei trasporti.

⁹¹ La Cispel, Confederazione Italiana Servizi pubblici enti locali, effettua annualmente indagini sulla produzione dei servizi da parte delle Amministrazioni locali.

Dalle fonti informative costituite dai bilanci delle varie amministrazioni è stata costruita la struttura funzionale per i vari tipi di spesa relativa alla produzione, quindi sia redditi da lavoro che consumi intermedi. L'analisi fatta per l'individuazione delle attività *market*, passata attraverso l'applicazione del criterio del 50 per cento ai differenti servizi prodotti dalle amministrazioni in esame, ha permesso di classificare le spese di produzione, principalmente personale e beni e servizi, in classi Cofog (terzo livello della classificazione funzionale) di tipo *market* e/o *non market*.

Nella maggior parte dei casi il servizio prodotto in una determinata classe è risultato essere di un solo tipo, *market* o *non market*, per cui i corrispondenti redditi/consumi intermedi sono stati individuati in maniera univoca ed esclusiva. Nel caso contrario in cui una certa classe Cofog ha visto la contemporanea presenza di attività *market* e *non market*, è stato utilizzato come parametro per la separazione della componente *market* da quella *non market* il numero degli occupati del settore S13, per ogni singola tipologia di ente e per classe Nace, risultante dalle elaborazioni legate al *benchmark* del 1992, che ha utilizzato, per distinguere gli addetti tra i due tipi di produzione, informazioni analitiche e dati del censimento delle imprese e delle istituzioni del 1991.

Il calcolo della produzione *non market* del settore delle Amministrazioni pubbliche per branche di attività economica viene eseguito attraverso la valutazione delle componenti di costo che hanno concorso alla sua realizzazione; in pratica la produzione ai prezzi base è costituita dalla somma di redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti e imposte indirette sulla produzione. Le singole poste vengono quantificate a livello micro per unità istituzionale o gruppi di unità istituzionali secondo la classificazione Cofog e disaggregate per branca di attività economica attraverso l'utilizzo della matrice ponte Cofog-Ateco di cui al paragrafo 3.18.1.1.

Le fonti informative utilizzate sono principalmente di natura amministrativa e rappresentate dai bilanci contabili delle unità istituzionali e da rilevazioni statistiche totalitarie dei bilanci contabili di gruppi di unità omogenee (come ad esempio: l'indagine sugli enti previdenziali di cui al capitolo 11); le rilevazioni riferite a popolazioni molto ampie, come ad esempio quella dei certificati di bilancio delle Amministrazioni comunali, possono essere affette da un certo grado (per quanto ridotto) di mancata risposta, per cui si procede al riporto all'universo attraverso un processo di stima delle unità mancanti in base alle risposte ricevute dalle unità appartenenti alla loro stessa classe dimensionale. In particolare, proprio per le Amministrazioni comunali a partire dall'anno 1999 si utilizza una indagine campionaria di nuova realizzazione intesa a rilevare i flussi economici secondo il momento di registrazione previsto dal Sec95. Tale indagine viene utilizzata parallelamente a quella totalitaria al fine di pervenire in modo più immediato a stime coerenti con le definizioni Sec95. Nella sostanza, pertanto, la valutazione dei flussi che concorrono alla formazione dei redditi da lavoro dipendente e dei consumi intermedi viene fatta per tutti gli enti pubblici a partire dai dati di bilancio, di fonte amministrativa o statistica, analizzati in maniera analitica per capitolo di spesa e di entrata o per aggregazioni di capitoli; ciascun capitolo di bilancio o ciascuna aggregazione di capitoli viene attribuito alla corrispondente operazione economica Sec95 secondo il momento di registrazione previsto per quell'operazione. Se il bilancio analitico non permette di quantificare l'operazione esattamente come previsto dal Sec95, sia in termini di momento di registrazione che di definizione, vengono utilizzate informazioni extra-contabili in linea di massima fornite direttamente dall'ente considerato. La disaggregazione delle poste di bilancio secondo la classificazione Cofog viene effettuata in maniera differenziata a seconda dell'unità istituzionale o del gruppo di unità omogenee trattati; per quelle unità o gruppi di unità che effettuano attività di produzione in un'unica funzione non è necessario effettuare elaborazioni

particolari, a parte l'individuazione delle sottofunzioni di spesa in base ad informazioni comunque ricavabili da bilancio; per le unità o gruppi di unità che effettuano attività di produzione in più funzioni, la valutazione per funzione e relative sottofunzioni viene effettuata nella generalità dei casi sulla base dei documenti di bilancio che presentano i capitoli di spesa (come per l'Amministrazione statale) o aggregati di capitoli di spesa (come per le Amministrazioni comunali) disaggregati secondo una classificazione economico-funzionale coerente e, quindi, direttamente raccordabile con la Cofog.

Redditi da lavoro dipendente

I redditi da lavoro dipendente delle attività *non market*, analizzati per funzione Cofog, vengono calcolati come differenza tra l'aggregato totale e l'importo stimato per le attività *market* (confronta paragrafo 3.18.1.3.2).

La valutazione dei redditi da lavoro dipendente totali delle Amministrazioni pubbliche viene effettuata, per ciascuna unità istituzionale, come somma delle componenti: retribuzioni lorde, contributi sociali effettivi e contributi sociali figurativi.

Le retribuzioni lorde sono ottenute direttamente dai dati di bilancio, acquisiti dalle fonti amministrative o rilevati con le indagini statistiche, come somma di tutte le voci corrispondenti alle spese di personale in servizio e di eventuali costi sostenuti come acquisto di beni e servizi finalizzati ad integrare le retribuzioni; tale aggregato viene poi depurato di tutti quei costi, come le diarie per missione o le consulenze professionali, eventualmente contabilizzati in bilancio nelle spese per il personale ma da considerare secondo il Sec95 consumi intermedi. I contributi sociali effettivi (a carico del datore di lavoro) sono individuati puntualmente sui bilanci in termini di oneri per il personale in servizio. I contributi sociali figurativi sono calcolati come somma dei costi iscritti in bilancio per prestazioni sociali erogate ai propri dipendenti, ex-dipendenti e loro familiari, corrispondenti generalmente a pensioni pagate direttamente senza l'intervento di alcun ente previdenziale, sussidi vari, assegni familiari, indennizzi per infortuni sul lavoro.

La maggior parte dei bilanci delle unità delle Amministrazioni pubbliche sono di tipo economico-finanziario e prevedono l'iscrizione dei flussi secondo due momenti di registrazione: la cassa, corrispondente agli ammontari effettivamente pagati o riscossi nel corso del periodo di riferimento, e la competenza, corrispondente agli ammontari per cui l'ente ha assunto l'impegno di pagare o ha completato la procedura di accertamento dell'entrata. Il momento di registrazione di riferimento considerato come punto di partenza per la stima prevista dal Sec95 è la competenza; dopo aver calcolato le varie componenti dei redditi da lavoro dipendente in termini di competenza si procede ad una rettifica per tener conto di eventuali sfasamenti temporali nelle registrazioni di bilancio; si riconduce in tal modo la competenza giuridica alla competenza economica o di tipo "*accrual*", come richiesta dal Sec95. L'eventuale rettifica viene sistematicamente effettuata per tutti quegli enti per cui si dispone di un bilancio di tipo economico-finanziario. Per alcuni enti, come le Aziende sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, si dispone da qualche anno di bilanci basati sulla contabilità economica di tipo privatistico che permettono di ricavare direttamente gli aggregati economici in termini di competenza economica, come richiesto dal Sec95, e quindi evitare di effettuare la suddetta rettifica.

Consumi intermedi

I consumi intermedi delle attività *non market* disaggregati per funzione Cofog vengono calcolati come differenza tra l'aggregato totale e l'importo stimato per le attività *market* (confronta paragrafo 3.18.1.3.2).

I consumi intermedi totali del settore delle Amministrazioni pubbliche sono ottenuti come somma di tutte le voci iscritte in bilancio a titolo di acquisto di beni e servizi al netto di

quanto è iscritto come poste correttive di tali spese; si procede poi all'eliminazione di tutte quelle spese che il Sec95, diversamente dalla pratica contabile degli enti pubblici, non considera consumi intermedi; è il caso di:

- beni e servizi integrativi delle retribuzioni da classificare nei redditi da lavoro;
- acquisto di mobili e software da classificare negli investimenti fissi lordi;
- premi di assicurazione;
- acquisto di beni finalizzati alla difesa nazionale che possono essere convertiti in qualsiasi momento a fini civili, perché correntemente utilizzati in tempo di pace a fini non bellici, e che hanno caratteristiche di beni mobili e immobili da classificare secondo il Sec95 negli investimenti fissi lordi.

L'individuazione di queste spese è possibile grazie all'analisi accurata dei bilanci per singolo capitolo di spesa. Nel caso dell'acquisto di software, non sempre esplicitamente identificato nei bilanci pubblici, si procede ad una stima a partire dal totale economia, disaggregato per branca e successivamente per settore *market* e *non market* sulla base degli occupati (confronta paragrafo 5.11). Si devono poi sommare all'aggregato così ottenuto gli importi classificati in bilancio non fra gli acquisti di beni e servizi ma che, per il Sec95, corrispondono a consumi intermedi: è ad esempio il caso delle diarie per missione o delle consulenze professionali, a volte registrate nei bilanci tra le spese di personale.

Per le unità che adottano la contabilità finanziaria si procede poi, come per i redditi da lavoro dipendente, alla riconduzione dei dati di competenza giuridica a dati di competenza economica, eliminando eventuali sfasamenti temporali nelle registrazioni di bilancio.

Ammortamenti

Gli ammortamenti del settore delle Amministrazioni pubbliche vengono stimati per gruppi di enti omogenei e per funzione Cofog attraverso il metodo dell'inventario permanente. Per la descrizione del metodo si rimanda al paragrafo 4.12.

Imposte sulla produzione

Prima del 1998, le imposte sulla produzione pagate dalle Amministrazioni pubbliche erano costituite sostanzialmente dalle imposte pagate sui mezzi di trasporto utilizzati nello svolgimento dell'attività di produzione *non market*. Il loro importo è stato stimato applicando a ciascuna categoria di veicoli di proprietà delle Amministrazioni pubbliche le corrispondenti tariffe medie ponderate delle tasse di circolazione. La distribuzione per categoria dei veicoli considerata è quella rilevata dal Censimento dell'industria e dei servizi del 1991 (Cis91).

A partire dal 1998 è stata introdotta l'Imposta regionale sulle attività produttive (Irap); il relativo importo pagato dai vari enti non è sempre reperibile dai bilanci perché rientrante nella generica dizione di *Imposte e tasse* e quindi confuso con le imposte dirette; si procede allora ad una stima indiretta dal lato delle entrate isolando la parte di irap pagata dalle Amministrazioni pubbliche per branca di attività economica.

Con riferimento alla branca L "Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria", relativamente all'attività *non market* si sono ottenuti, per il periodo 1995-1999 i risultati riportati nella tavola 3.26.

Tavola 3.26 - Principali aggregati *non market* delle Amministrazioni pubbliche Branca L- Pubblica amministrazione e difesa: assicurazione sociale obbligatoria (miliardi di lire correnti)

	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	79.691,8	87.525,4	91.005,1	88.023,2	90.138,4
Consumi intermedi	39.750,9	40.674,5	40.208,4	40.454,6	42.927,2
Ammortamenti	12.800,9	13.545,5	14.467,2	15.391,9	16.398,9
Altre imposte sulla produzione	30,3	36,3	40,3	5.336,3	5.399,5
Totale produzione ai prezzi base	132.273,9	141.781,7	145.721	149.206	154.864

3.18.1.3.2 - Produzione market

Le unità delle Amministrazioni pubbliche possono effettuare attività di produzione di tipo *market* a titolo di attività secondaria. L'individuazione di tali attività viene eseguita a partire dai bilanci dei singoli enti analizzando i capitoli di entrata registrati a titolo di vendita di beni e prestazione di servizi; tali capitoli possono riferirsi ad attività principali di tipo *non market*, corrispondenti secondo il Sec95 a vendite residuali, o ad attività secondarie di tipo *market* corrispondenti a produzione di beni e servizi destinabili alla vendita. Le principali attività *market* svolte dalle Amministrazioni pubbliche sono: la locazione di immobili, la fornitura di acqua, gas e elettricità, la prestazione di alcuni servizi sanitari da parte delle Aziende sanitarie locali e l'assistenza sociale residenziale fornita dalle Amministrazioni comunali a privati paganti a prezzo pieno, le attività di gestione dei giochi di abilità, concorsi pronostici, lotto e lotterie. Nel caso di alcuni enti le attività *market* sono state identificate integrando le informazioni di bilancio con informazioni extra-contabili fornite dagli enti stessi o ricavate da fonti diverse, come ad esempio per le Amministrazioni comunali per le quali si è fatto ricorso ai dati della Cispel⁹² per distinguere tra attività di natura *non market* e attività di natura *market*.

Una volta individuate le attività di tipo *market*, per ciascun ente o gruppo di enti si procede all'elaborazione dei dati elementari di bilancio per quantificare la produzione di beni e servizi vendibili, i relativi redditi da lavoro dipendente e i consumi intermedi in base al numero degli addetti relativi ai soli servizi *market*.

Produzione di beni e servizi vendibili

La produzione dei beni e servizi vendibili, come nel caso delle valutazioni fatte per le attività *non market*, viene stimata per ciascun ente o gruppo di enti secondo la Cofog a partire dai dati di bilancio. Nella pratica la produzione *market* corrisponde alla somma dei proventi relativi ad attività *market* iscritti in bilancio per competenza al netto di eventuali poste correttive che l'ente registra tra le uscite.

Consumi intermedi

Al fine di pervenire ad una valutazione dei beni e servizi impiegati nella produzione *market*, si è proceduto ad individuare per ogni tipo di attività *market* svolta dalle Amministrazioni pubbliche la corrispondente struttura dei costi ottenendo il risultato di gestione come differenza tra fatturato e costi sostenuti (risultato di gestione = produzione di beni e servizi vendibili – redditi da lavoro dipendente - consumi intermedi – ammortamenti).

La struttura dei costi è stata stimata in maniera differente a seconda delle informazioni disponibili per ciascuna unità istituzionale. Si è fatto ricorso in parte ad informazioni di bilancio o relazioni allegate al bilancio, in parte ad informazione extra-contabili richieste direttamente agli enti; nel caso delle Amministrazioni comunali si è potuto disporre, come accennato, anche di indagini di settore svolte dalla Cispel; infine, nei rari casi in cui non è stato possibile ottenere informazioni ad hoc si è proceduto attribuendo la stessa struttura dei costi rilevata per il settore privato nella stessa branca di attività economica valutando, volta per volta, se il livello del risultato di gestione ottenuto fosse coerente con le caratteristiche dell'unità considerata.

Redditi da lavoro dipendente

L'attribuzione delle strutture dei costi ad ogni attività *market* ha consentito di ottenere una stima dei redditi da lavoro dipendente delle attività *market* delle Amministrazioni pubbliche. Le componenti dei redditi corrispondenti a retribuzioni lorde, contributi sociali

⁹² Cispel: Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali.

effettivi e contributi sociali figurativi sono state quantificate applicando le composizioni percentuali osservate per le stesse funzioni Cofog nell'aggregato dei redditi riferito al totale del settore istituzionale; tale procedimento è corretto se si ipotizza che le retribuzioni contrattuali del personale addetto ad attività *market* non differisce sensibilmente da quello addetto ad attività *non market*. Tale ipotesi è, a sua volta, del tutto plausibile se si pensa che all'interno delle Amministrazioni pubbliche, a parità di qualifica e di livello salariale, il personale può svolgere indifferentemente attività *market* e *non market* senza vincoli di tipo contrattuale.

3.19 - Istruzione (M)

3.19.1 - Non-market

3.19.1.1 - Le Amministrazioni pubbliche

Con riferimento all'attività *non market*, i risultati delle stime ottenute per il periodo 1995-1999 sono esposti nella tavola 3.27. Per il metodo di stima si rimanda al paragrafo 3.18.1.

Tavola 3.27 - Principali aggregati non market delle Amministrazioni pubbliche Branca M - Istruzione
(miliardi di lire correnti)

	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	71.784,0	78.115,0	80.880,0	78.496,0	80.927,1
Consumi intermedi	7.307,8	8.364,7	8.810,1	10.271,1	10.992,1
Ammortamenti	3.016,0	3.127,9	3.222,0	3.389,0	3.607,0
Altre imposte sulla produzione	2,7	3,2	3,5	4.710,0	4.781,1
Produzione ai prezzi base	82.110,5	89.610,8	92.915,6	96.866,1	100.307,3

3.19.1.2 - Le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)

3.19.1.2.1 - Definizione dell'universo: metodologia e fonti

L'attività svolta dalle unità di produzione detenute dalle Npish si concentra sostanzialmente nelle sezioni M, N, ed O della classificazione delle attività economiche Nace-Rev.1 (se si eccettua una piccola componente presente nella sezione K relativa all'attività della ricerca scientifica e umanistica). Il metodo di stima adottato e le fonti statistiche utilizzate sono i medesimi per le diverse branche di attività economica. La loro descrizione viene quindi effettuata in via generale all'interno del presente paragrafo 3.19.1.2, mentre i risultati ottenuti dalle loro applicazione sono riportati distintamente nei paragrafi relativi alle branche M, N ed O. L'approntamento del processo di elaborazione delle stime ha richiesto, in via preliminare, l'identificazione dell'universo delle unità statistiche di riferimento e del relativo *input* di lavoro. Ciò è stato possibile attraverso l'incrocio delle informazioni desunte da archivi statistici ed amministrativi integrati con specifiche fonti per particolari categorie di operatori.

In particolare, il VII° Censimento dell'industria e dei servizi del 1991 (Cis91) è stato utilizzato per individuare le unità istituzionali *non profit* e i relativi addetti tenendo conto della forma giuridica che le caratterizza: fondazioni, associazioni riconosciute e non riconosciute.

Per le organizzazioni religiose (sezione O), in quanto fuori campo di osservazione del Cis91, si è fatto riferimento agli archivi, tenuti presso il Ministero degli interni, delle Chiese che hanno richiesto il riconoscimento della personalità giuridica e ad informazioni fornite da diversi organismi nazionali (Conferenza episcopale italiana, Comunità ebraiche, Unione delle chiese Valdesi, eccetera) che controllano l'attività e l'operato delle principali organizzazioni religiose operanti in Italia.

Una volta definito l'universo di riferimento, ne è stato identificato il sottoinsieme di unità presenti anche negli archivi amministrativi che costituiscono la base informativa per la stima dei flussi economici. I più importanti sono rappresentati dai ricavi dell'attività *market* e dai redditi da lavoro dipendente. Per ogni unità i primi sono stati desunti dall'archivio del

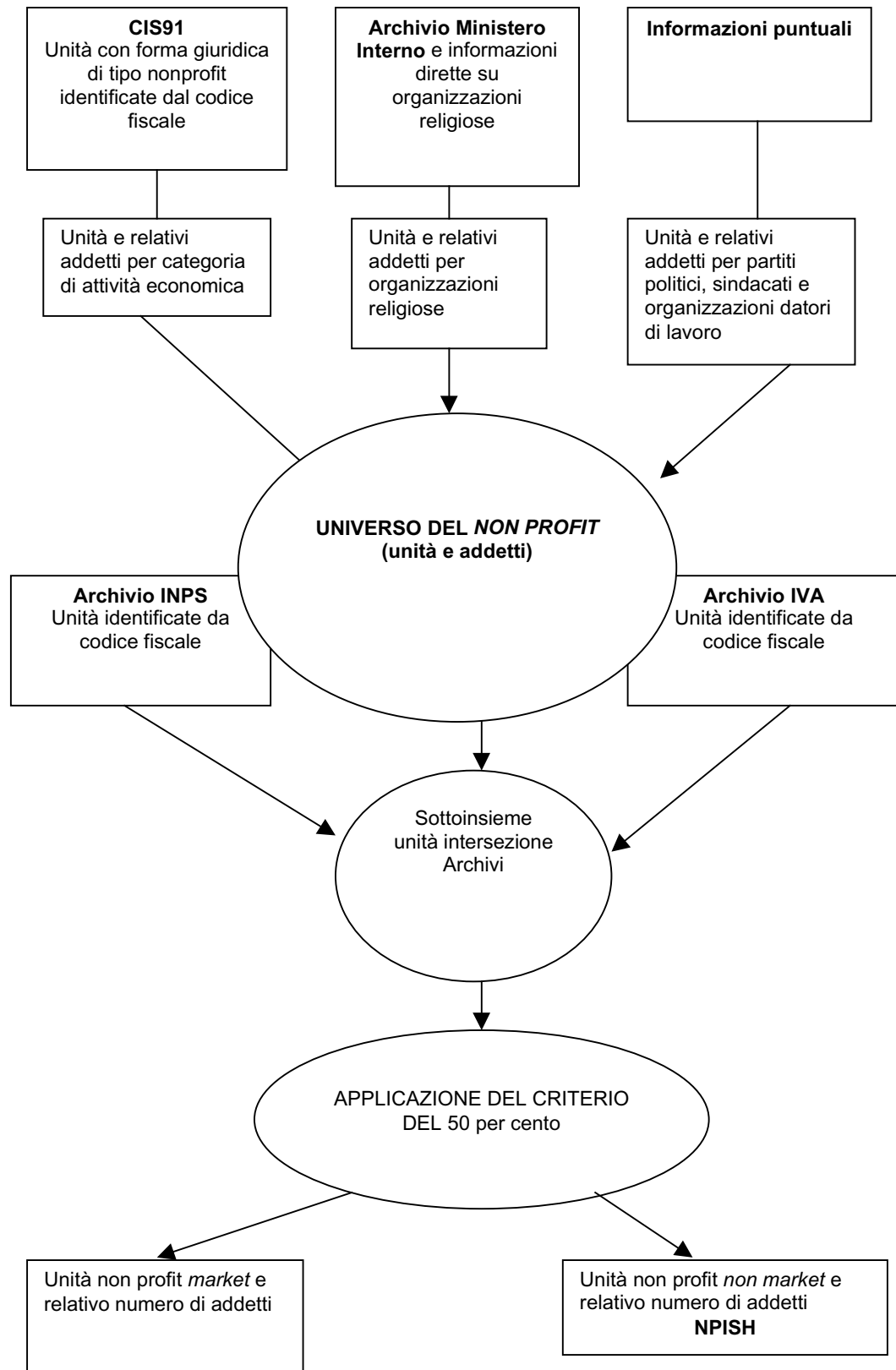
Ministero delle finanze relativo alle dichiarazioni Iva (imposta sul valore aggiunto), i secondi dall'archivio dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps).

Come chiave di incrocio per l'intersezione dei tre archivi (Cis91, Iva e Inps) sono stati utilizzati il codice fiscale o la partita Iva relativi a ciascuna unità estratta dal Cis91. Il sottoinsieme di unità, individuato come insieme intersezione delle 3 fonti informative, rappresenta circa il 20 per cento delle unità censite con circa il 45 per cento degli addetti totali. In termini di *input* di lavoro, pertanto, tale componente rappresenta una percentuale significativa dell'universo di riferimento.

Le istituzioni *non profit* presenti nel sottoinsieme così identificato, sono state successivamente classificate nei vari settori istituzionali sulla base della natura pubblica o privata della fonte di finanziamento, della rilevanza economica e della natura *market/non market* dell'attività di produzione verificata attraverso l'applicazione del criterio del 50 per cento, come previsto dal Sec95 paragrafo 3.32: il fatturato di fonte Iva è stato confrontato con i redditi da lavoro dipendente di fonte Inps e con i costi intermedi, per i quali si è invece fatto riferimento alla "Rilevazione dei costi delle imprese e dei servizi" utilizzata dalla Contabilità nazionale (CN) per la costruzione della tavola *input-output* del 1992, che ha consentito di individuare coefficienti tecnici caratteristici a livello di Ateco e classe dimensionale.

Lo schema di Figura 3.8 descrive sinteticamente le fasi relative alla definizione del settore delle Npish.

Figura 3.8 - Fasi della identificazione delle Npish



Nei seguenti paragrafi si descriveranno le metodologie di stima relative alle sole unità *non profit non market* (Npish).

3.19.1.2.2 - Approccio metodologico generale

In generale, la stima dei flussi ed aggregati economici relativi alle Npish si è basata sull'applicazione di metodi indiretti. Per ciascun aggregato, come più avanti specificato nel dettaglio, sono stati definiti valori medi per addetto, per categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco) e per classe dimensionale, poi applicati alle relative unità di lavoro (Ula) al fine di ottenere l'ammontare totale per ciascun aggregato.

I livelli medi per addetto sono stati stimati per ciascun aggregato per l'anno di *benchmark* 1992. Per il periodo successivo sono stati applicati a ciascuna voce degli indici di variazione calcolati sul sottoinsieme di unità presenti nelle fonti informative per tutto il periodo in esame.

Tale approccio è stato utilizzato per tutte le attività comprese nelle sezioni M, N e O.

Per alcune categorie di istituzioni le indicazioni fornite dall'archivio Inps e Iva sono state integrate con informazioni tratte da rendiconti consuntivi; in particolare, ciò è stato possibile, per esempio, per: sindacati, partiti politici, chiese cattoliche ed organizzazioni religiose (attività classificate nella sezione O).

3.19.1.2.3 - Dettaglio degli aggregati economici: la stima della produzione delle Npish

La produzione del settore privato *non market* (Npish) è ottenuta come somma dei costi sostenuti per la sua realizzazione, ovvero come somma di consumi intermedi, redditi da lavoro dipendente, ammortamenti e altre imposte sulla produzione, al netto dei contributi alla produzione. Allo stesso modo, il valore aggiunto del settore privato *non market* è stato ottenuto come somma delle remunerazioni dei fattori produttivi utilizzati.

Redditi da lavoro dipendente

I redditi da lavoro dipendente sono stati distinti nelle componenti di retribuzioni, contributi sociali obbligatori e contributi sociali figurativi.

Un'analisi preliminare, condotta sulle istituzioni *non profit* del sottoinsieme cui è stato applicato il criterio classificatorio del 50 per cento (si veda paragrafo 3.19.1), non ha evidenziato, a livello di categoria economica e di classe dimensionale, differenze significative, nei redditi *pro capite* erogati, fra operatori *market* e operatori *non market*. Pertanto, i valori medi per addetto sono stati elaborati facendo riferimento al complesso delle istituzioni *non profit*, prescindendo, quindi, dalla loro natura economica.

I valori medi per addetto sono stati stimati, per categoria di attività economica e per classe dimensionale, utilizzando prevalentemente le informazioni desunte dall'archivio Inps, il quale fornisce con cadenza mensile, per ogni istituzione che registra i propri addetti presso tale istituto di previdenza:

il numero di dipendenti ed il relativo monte retributivo,

il codice statistico contributivo di ogni singola unità, necessario per la stima dei contributi sociali previdenziali e assistenziali.

Retribuzioni lorde

Le retribuzioni *pro capite* sono state stimate in base ai dati sulle retribuzioni effettive lorde corrisposte agli impiegati ed agli operai desunte dall'archivio Inps. Non si è tenuto conto delle remunerazioni corrisposte ad altre figure professionali, ad esempio i dirigenti, in quanto la presenza nelle NPISH di tali categorie di lavoratori dipendenti non è statisticamente rilevante.

Contributi sociali effettivi

I livelli medi per addetto dei contributi sociali obbligatori a carico dei datori di lavoro sono stati stimati a partire dalle aliquote medie relative al codice statistico contributivo che, nell'archivio Inps, è associato ad ogni unità individuata: è stata stimata, per classe di attività economica e per classe dimensionale, una aliquota media ponderata⁹³ da applicare al relativo valore medio per addetto della retribuzione. Una stima della quota di fiscalizzazione dei contributi sociali obbligatori è stata imputata utilizzando la percentuale media nazionale.

Accantonamenti al fondo di trattamento di fine rapporto

I valori per addetto degli accantonamenti al fondo di trattamento di fine rapporto, considerati parte dei contributi effettivi (si veda paragrafo 4.7), sono stati stimati in base ad un calcolo contabile che tiene conto del fatto che essi corrispondono a 1/13,5 della retribuzione media annua.

Contributi sociali figurativi

I valori per addetto relativi ai contributi figurativi, infine, sono stati definiti per ciascuna branca di attività economica delle Npish applicando l'incidenza di tale componente sul livello retributivo, definito per l'intera economia nella branca in oggetto.

Ammortamenti

Per quanto concerne gli ammortamenti, non disponendo di una valutazione degli Investimenti fissi lordi del settore per un periodo sufficientemente ampio da consentire l'applicazione del metodo dell'inventario permanente, si è proceduto ad una loro stima indiretta, basandosi sui coefficienti caratteristici osservati per le imprese (unità *market*) presenti negli stessi settori.

Altre imposte sulla produzione

Fino al 1998, le altre imposte sulla produzione che gravano sulle Npish corrispondono alle sole imposte pagate sui mezzi di trasporto utilizzati da tali unità. Il loro importo è stato stimato applicando a ciascuna categoria di veicoli di proprietà delle Npish (rilevati per Ateco dal Cis91) le corrispondenti tariffe medie ponderate delle Tasse di circolazione. A partire dal 1998 è stata introdotta l'Imposta regionale sulle Attività produttive (Irap).

$$\text{Valore aggiunto} = \text{Redditi da lavoro dipendente} + \text{Ammortamenti} + \text{Altre Imposte sulla Produzione}$$

Consumi intermedi

I consumi intermedi delle Npish sono stati stimati utilizzando le informazioni fornite dalla "Rilevazione dei costi delle imprese e dei servizi" (si veda paragrafo 3.19.1). Tale indagine ha coperto tutte le categorie di attività economica e tutte le tipologie di operatori economici. Tra le unità rilevate sono presenti, quindi, anche gli organismi senza scopo di lucro. Per stimare i valori *pro capite* dei consumi intermedi delle Npish, è stata utilizzata la struttura per Ateco dei consumi intermedi, in termini di incidenza sui redditi da lavoro, ricavata dai singoli modelli di rilevazione.

$$\text{Produzione} = \text{Valore Aggiunto} + \text{Consumi intermedi}$$

⁹³ La ponderazione è stata effettuata con riferimento agli addetti dipendenti individuati nella classe per le unità presenti nell'archivio Inps.

Tavola 3.28 - Principali aggregati economici delle Npish: Istruzione (miliardi di lire correnti)

M - Istruzione	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	1038.1	1106.4	1223.5	1247	1388.6
Valore aggiunto	1079.9	1151.1	1271.8	1298.2	1445.7
Costi intermedi	489.9	589.6	637.2	731.8	833.1
Produzione	1569.8	1740.8	1909.1	2066.6	2315.9

3.19.2 - Market

Nella branca istruzione affluiscono quattro attività economiche come è evidenziato nella tavola seguente. La valutazione della produzione originaria e del valore aggiunto dei servizi di istruzione è stata effettuata singolarmente per ciascuna delle attività economiche che compongono la branca in complesso.

Le fonti utilizzate per l'analisi di queste categorie sono, anche in questa branca, le indagini sui conti economici delle imprese Sci con 20 addetti ed oltre; e l'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore o uguale a 19. Da detta indagine è stato possibile determinare la produzione e il valore aggiunto medio per addetto di ogni singola attività economica al livello di dettaglio 3 cifre della Nace-Rev.1 distintamente disaggregati per le 8 classi dimensionali. Il valore per addetto della produzione e del valore aggiunto in tal modo stimati, sono stati riportati all'universo attraverso le unità di lavoro corrispondenti.

Oltre alla metodologia esposta, per avvalorare la valutazione in termini di dinamica della produzione di questa branca, sono stati consultati, inoltre, i dati desunti dalle statistiche delle scuole materne ed elementari, le statistiche della scuola media inferiore, le statistiche della scuola secondaria superiore e le statistiche dell'istruzione universitaria.

Dall'analisi della composizione percentuale del valore aggiunto totale della branca istruzione emerge dalla tavola seguente l'istruzione secondaria con il 41,5 per cento e l'istruzione per gli adulti e altri servizi di istruzione con il 23,02 per cento. Infine più del 17 per cento di valore aggiunto totale si registra sia nell'istruzione primaria sia nell'istruzione universitaria.

Tavola 3.29 - Valore aggiunto della branca istruzione. Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
80.1 Istruzione primaria	17,61
80.2 Istruzione secondaria	41,50
80.3 Istruzione universitaria	17,88
80.4 Istruzione per gli adulti ed altri servizi di istruzione	23,01
Totale	100,00

3.20 - Sanità e assistenza sociale (sezione N)

Con la classificazione a 101 branche adottata per le elaborazioni dei conti economici annuali, la sezione N viene ripartita in tre branche di attività economica:

- 1) Servizi ospedalieri;
- 2) Servizi medici, paramedici e veterinari;
- 3) Assistenza sociale.

Poiché in Italia per ciascuna di queste attività economica è presente la componente *market* e *non market*, caratterizzate da differenti regole economiche, le stime della produzione e del valore aggiunto della sezione vengono realizzate distintamente per i settori *market* e *non market*.

3.20.1 - Non market

3.20.1.1 - Le Amministrazioni pubbliche

Con riferimento all'attività *non market* per la branca N "Sanità ed altri servizi sociali", i risultati delle stime effettuate per il periodo 1995-1999 sono esposti nella tavola 3.20.1.1.1.

Per l'elaborazione delle stime è stata applicata la metodologia e sono state utilizzate le fonti informative la cui descrizione è stata fatta nel paragrafo 3.18.1, al quale quindi si rimanda.

Tavola 3.30 - Principali aggregati *non market* delle Amministrazioni pubbliche Branca N- Sanità e altri servizi sociali (miliardi di lire correnti)

	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	40.080,7	43.396,4	48.121,7	45.217,9	46.088,1
Consumi intermedi	20.857,3	22.254,5	23.096,3	23.864,3	24.616,4
Ammortamenti	1.480,4	1.562,0	1.661,7	1.780,1	1.896,9
Altre imposte sulla produzione	8,6	10,3	11,4	2.811,7	2.764,0
Produzione ai prezzi base	62.427,0	67.223,2	72.891,1	73.674,0	75.365,4

3.20.1.2 - Le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)

L'approccio metodologico seguito nella stima degli aggregati economici delle Npish non ha richiesto l'elaborazione di procedure differenti a seconda del tipo di attività svolta dalle istituzioni stesse. Per la sua descrizione si rimanda pertanto a quanto già esposto nel paragrafo 3.19.1.1.

Tabella 3.31 - Principali aggregati economici delle Npish: Sanità (miliardi di lire correnti)

N - Sanità e Altri Servizi Sociali	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	685.2	783.6	867.7	879.6	932.8
Valore aggiunto	753.4	859	948.4	966.4	1024.7
Costi intermedi	282.7	310.1	332.4	317.7	339.5
Produzione	1036.5	1169.5	1281.3	1317.7	1395.7

3.20.2 - Market

Con riferimento alla classificazione Nace-Rev.1, i servizi ospedalieri corrispondono alla classe 85.11, i servizi medici, paramedici e veterinari alle classi: 85.12, 85.13, 85.14 e 85.2 e la branca dell'assistenza sociale corrisponde alla classe 85.3.

Come si osserva dalla Tavola seguente, le attività che contribuiscono maggiormente in termini di valore aggiunto *market* della sezione N sono quelle legate ai servizi medici, paramedici e veterinari forniti in strutture private.

Tavola 3.32 - Valore aggiunto della sanità e assistenza sociale *market* - Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
85.11 Servizi ospedalieri	25,26
85.12-85.13-85.14-85.2 Servizi medici e paramedici e veterinari	68,01
85.3 Assistenza sociale	6,74
Totale	100,00

Seguendo la procedura standard per la stima del valore aggiunto e della produzione delle imprese *market*, le fonti utilizzate sono rappresentate dall'indagine campionaria sulle imprese con meno di 20 addetti e l'indagine sui conti delle imprese con 20 addetti e oltre. Come è stato detto nei precedenti paragrafi, i valori medi per addetto di valore aggiunto e produzione per le 8 classi dimensionali e per le differenti attività economiche che compongono la sezione N, vengono riportati all'universo di contabilità nazionale attraverso le unità di lavoro.

Per le imprese di piccole dimensioni (minore di 20 addetti) sono stati considerati i valori medi per addetto rivalutati con il metodo descritto nel paragrafo 3.6.2; tale rivalutazione riveste un peso notevole per queste attività caratterizzate da una forte polverizzazione della struttura produttiva.

3.21 - Altri servizi pubblici, sociali e personali (sezione O)

3.21.1 - *Non market*

3.21.1.1 - *Le Amministrazioni pubbliche*

Con riferimento all'attività *non market* per la branca O "Altri servizi pubblici, sociali e personali", i risultati delle stime effettuate per il periodo 1995-1999 sono esposti nella tavola 3.33.

Per la descrizione del metodo di stima e delle fonti utilizzate si rimanda al paragrafo 3.18.1.

Tavola 3.33 - Principali aggregati *non market* delle Amministrazioni pubbliche Branca O - Altri servizi pubblici, sociali e personali (miliardi di lire correnti)

	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	3.779,3	4.056,5	4.512,3	4.322,8	4.406,4
Consumi intermedi	4.264,5	4.807,8	5.295,4	5.879,4	6.301,2
Ammortamenti	1.236,2	1.319,8	1.239,9	1.330,2	1.417,2
Altre imposte sulla produzione	3,3	3,7	4,0	266,8	267,3
Produzione ai prezzi base	9.283,3	10.187,8	11.051,6	11.799,2	12.392,1

3.21.1.2 - *Le Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)*

L'approccio metodologico seguito nella stima degli aggregati economici delle Npish non ha richiesto l'elaborazione di procedure differenti a seconda del tipo di attività svolta dalle istituzioni stesse. Per la sua descrizione si rimanda pertanto a quanto già esposto nel paragrafo 3.19.1.1.

Tabella 3.34 - Principali aggregati economici delle Npish: Altri servizi pubblici (miliardi di lire correnti)

O - Altri Servizi pubblici, Sociali e Personali	1995	1996	1997	1998	1999
Redditi da lavoro dipendente	3.903,2	4.122,2	4.491,8	4.551,3	4.863,2
Valore aggiunto	4.018,5	4.243,6	4.620,7	4.687,3	5.010,3
Costi intermedi	2.061,2	2.016,1	2.160,2	2.238,8	2.483,4
Produzione	6.081,2	6.261,6	6.782,9	7.138,3	7.675,5

3.21.2 - Market

Negli altri servizi pubblici sociali e personali destinabili alla vendita (*market*) sono compresi le attività ricreative, culturali e sportive (ateco 92.1-92.7) ed altri servizi.

Nella categoria altri servizi sono incluse le attività connesse allo smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili (ateco 90.0), ai servizi di lavanderia e tintura, nonché ai saloni di parrucchiere e ai centri per il benessere fisico (ateco 93.01-93.05).

L'analisi è stata condotta per ciascuna branca di attività economica in cui si esplica l'attività di produzione del settore considerato e, relativamente alle attività ricreative, culturali e sportive e ai servizi di lavanderia, ai saloni di parrucchiere ecc, per ciascuna ateco (della

classificazione Ateco91 adottata) in esse contenute. Le fonti statistiche utilizzate fanno riferimento all'indagine corrente sui conti economici delle imprese con 20 addetti e oltre e all'indagine campionaria sulle imprese con un numero di addetti inferiore a 20.

Sulla base delle fonti indicate si è proceduto al calcolo della produzione e del valore aggiunto per addetto per sottoclassi di attività economica e per ciascuna delle 8 classi dimensionali considerate, adottando la procedura standard.

La rivalutazione dei valori *pro capite*, che coinvolge esclusivamente le imprese con meno di 20 addetti (si veda paragrafo 3.6.2), riveste un peso notevole per queste branche, costituite in prevalenza da piccole imprese.

I valori medi per addetto in tal modo stimati sono stati quindi moltiplicati per il numero delle unità di lavoro corrispondenti per attività economica e classe dimensionale per ottenere il valore aggiunto e la produzione totale.

Per l'attività di produzione classificata nella branca dei servizi personali, bisogna tener conto anche del valore delle mance che vanno ad integrare il valore della produzione e del valore aggiunto dei servizi dell'ateco 93.02, relativa ai servizi erogati dai saloni di parrucchiere e dagli istituti di bellezza. Per i dettagli si rinvia al paragrafo 3.3.

Il peso di ciascuna ateco sul valore complessivo delle attività economiche considerate è indicato nelle tavole seguenti. Sul totale della branca relativa alle attività ricreative, culturali e sportive la quota maggiore è rappresentata dai servizi radio-televisivi, che nel 1995 incidono per il 33 per cento sul valore aggiunto complessivo, mentre le attività culturali, relative a biblioteche, musei ed altro, assumono un peso inferiore all'1 per cento. Per le altre attività dei servizi si può invece osservare una forte concentrazione nei servizi forniti dai saloni di parrucchiere e istituti di bellezza, che rappresentano nel 1995 circa i due terzi dell'attività complessiva della branca:

Tavola 3.35 - Valore aggiunto delle attività ricreative, culturali e sportive. Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
92.1 Produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video	23,31
92.2 Attività radio-televisive	33,41
92.3 Altre attività dello spettacolo	17,12
92.4 Attività delle agenzie di stampa	7,87
92.5 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0,70
92.6 Attività sportive	12,32
92.7 Altre attività ricreative	5,27
Totale	100,00

Tavola 3.36 - Valore aggiunto della branca altre attività dei servizi. Anno 1995

ATECO	Composizione percentuale
93.01 Lavanderia, pulitura a secco e tintura	23,35
93.02 Saloni di parrucchiere e istituti di bellezza	61,98
93.03 Servizi di pompe funebri e attività connesse	4,57
93.04 Centri e stabilimenti per il benessere fisico	4,71
93.05 Altri servizi n.c.a.	5,40
Totale	100,00

I dati dell'indagine sono stati inoltre sottoposti a verifica mediante il confronto con fonti esterne. In particolare per quanto riguarda i servizi ricreativi e culturali, i dati desunti dall'indagine sulle piccole, medie e grandi imprese sono stati confrontati con quelli ricavati dai Bilanci della Rai per i risultati dell'ateco delle attività radio-televisive (92.2).

3.22 - Consumi delle famiglie con personale dipendente

Il valore dei servizi domestici resi dal personale impiegato presso famiglie e convivenze è valutato pari al reddito da lavoro dipendente ad essi corrisposto. Lo stesso valore viene poi attribuito, dal lato della domanda, ai consumi finali delle famiglie. Pertanto la stima si basa sulle componenti che costituiscono i redditi da lavoro dipendente⁹⁴: retribuzioni lorde in denaro e in natura e contributi sociali (effettivi e figurativi).

Per gli anni di *banchmark* (1992-1993) la stima della retribuzione media per addetto è stata fondata sui dati desunti dall'osservatorio Inps⁹⁵ sul lavoro domestico, che fornisce il numero di lavoratori e il monte delle ore lavorate per classi di ore medie settimanali (fino a 25, da 26 a 45 e oltre 45). Si tratta appunto delle ore dichiarate dai datori di lavoro che versano i contributi all'Ente. Per ogni classe di ore, è stata stimata una retribuzione media oraria in denaro.

Per la prima classe, quella fino a 25 ore settimanali di lavoro, la retribuzione media oraria è quella determinata in base alle tariffe Inps, sulla quale è applicato il contributo da versare all'Ente.

Per quanto riguarda la seconda e la terza fascia di ore settimanali lavorate (26-45 e oltre 45) la fonte Inps non poteva essere utilizzata in quanto in questo caso il contributo da versare è fisso e non viene stabilita una retribuzione oraria convenzionale: si è considerato, pertanto, l'importo previsto dal contratto di lavoro. Infatti, il contratto nazionale per questi lavoratori stabilisce le diverse paghe, orarie e mensili, a seconda del tipo di mansione e quindi di responsabilità richieste al lavoratore nell'ambito familiare. Inoltre, esso stabilisce degli importi convenzionali per il vitto e l'alloggio in base ai quali, per tenere conto della componente in natura, è stata incrementata la retribuzione oraria media contrattuale: considerando il solo vitto per i lavoratori che svolgono un orario medio che va dalle 26 alle 45 ore settimanali, e l'insieme di vitto e alloggio per i lavoratori domestici conviventi presso le famiglie (oltre 45 ore settimanali).

I tre valori medi di retribuzione oraria così ottenuti sono stati moltiplicati per il relativo monte ore dichiarato (di fonte Inps) ottenendo un monte retributivo settimanale. Quest'ultimo è stato a sua volta suddiviso per le Ula regolari, stimate anch'esse sulla base di dati provenienti dalla stessa fonte e con riferimento alla settimana, ottenendo la retribuzione media settimanale di una unità di lavoro a tempo pieno; infine, il valore medio annuo è calcolato moltiplicando il valore settimanale per 56 settimane (includendo così la tredicesima mensilità).

La retribuzione media così stimata per gli anni 1992 e 1993 viene aggiornata per gli anni successivi sulla base dell'indice dei prezzi al consumo relativo ai lavoratori domestici ad ore che rappresenta la variazione della tariffa media oraria ad essi riconosciuta sul mercato.

Il calcolo dei contributi previdenziali e sanitari è stato effettuato stimando l'aliquota effettiva da applicare alla retribuzione di fatto. Nel caso del lavoro domestico infatti, l'Inps stabilisce il contributo dovuto per ora lavorata in misura fissa rispetto alle diverse fasce di retribuzione oraria; pertanto si è calcolata l'aliquota implicita, come il rapporto tra contributo orario e retribuzione media oraria effettiva ed è stata successivamente applicata alla retribuzione media per unità di lavoro stimata.

⁹⁴ Per maggiori dettagli sui contenuti specifici delle singole componenti che costituiscono i redditi da lavoro dipendente si rimanda al paragrafo 4.7.

⁹⁵ L'Istituto di previdenza sociale italiano presso il quale sono assicurate quasi tutte le categorie di lavoratori privati a fini previdenziali e assistenziali.

L'accantonamento al Tfr è stimato in base ad un calcolo teorico in quanto esso costituisce circa un tredicesimo della retribuzione annua.

Per quanto riguarda i contributi figurativi, si è stimata la quota della retribuzione media corrisposta in caso di malattia da considerare appunto come il valore delle prestazioni erogate direttamente dal datore di lavoro. Per maggiori dettagli sulla metodologia di stima di tale componente si rimanda al paragrafo 4.7.2.2 del capitolo relativo ai redditi da lavoro dipendente.

Il complesso dei redditi da lavoro dipendente distribuiti in questo ramo di attività economica è calcolato attribuendo il reddito medio per addetto dipendente a tempo pieno (ossia il costo del lavoro pieno) alle Unità di lavoro dipendenti⁹⁶ regolari e la sola retribuzione unitaria ai lavoratori irregolari, per i quali evidentemente i datori di lavoro non rispettano la normativa relativa agli oneri aggiuntivi dovuti al lavoratore.

3.23 - Trattamento delle organizzazioni ed enti extraterritoriali (sezione Q)

Conformemente a quanto stabilito dal paragrafo 2.06 del Sec95, l'Italia non comprende nel suo territorio economico le parti del territorio geografico italiano utilizzate dalle istituzioni dell'Unione europea o da organizzazioni internazionali in virtù di trattati internazionali o di accordi fra stati. I territori utilizzati dalle istituzioni della Ue e da organizzazioni internazionali costituiscono in effetti territori di stati *sui generis*, la cui caratteristica è quella di avere come sole unità residenti le istituzioni stesse. Le organizzazioni e gli enti extraterritoriali non contribuiscono pertanto alla formazione del Pil dell'Italia.

Le organizzazioni internazionali con rappresentanze in Italia vengono elencate dal ministero degli Affari esteri e classificate in base al carattere politico e istituzionale in:

- *Istituti specializzati delle Nazioni unite*
 - Fao (Organizzazione delle Nazioni unite per l'alimentazione e l'agricoltura)
 - Ifad (Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo)
 - Oil (Organizzazione internazionale del lavoro)
 - Oms (Organizzazione mondiale sanità)
 - Unido (Organizzazione delle Nazioni unite per lo sviluppo industriale);
- *Organizzazioni internazionali legate alle Nazioni unite*
 - Acnur (Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati)
 - Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica – Centro internazionale di fisica teorica)
 - Base logistica Nu
 - Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni)
 - Pam (Programma alimentare mondiale)
 - Unicef (Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia)
 - Unicri (Istituto internazionale delle Nazioni unite per la ricerca sulla criminalità e la giustizia);
- *Organizzazioni intergovernative indipendenti*
 - Ciheam (Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei)
 - Iccrom (Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali)
 - Idli (Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo)
 - Ince (Iniziativa centro-europea)
 - Ipgri (Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche)
 - Istituto italo latino americano
 - Unidroit (Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato)
 - Unione latina

⁹⁶ Per approfondimenti sulla stima delle unità di lavoro dipendenti si veda il capitolo 7

- *Organismi Unione europea*
 - Banca europea investimenti
 - Commissione europea
 - Parlamento europeo
- *Istituti europei*
 - Ccr (Centro comune di ricerca)
 - Esa-Esrin (Agenzia spaziale europea)
 - Fondazione europea per la formazione
 - Fondo sviluppo sociale del Consiglio d'europa
 - Istituto universitario europeo
 - Scuola europea

Ai fini della Bilancia dei pagamenti, in accordo con il V Manuale del Fmi, le organizzazioni internazionali sono trattate come governi stranieri. Pertanto, nei Conti del resto del mondo vengono registrate soltanto le transazioni intercorse fra i residenti in Italia e le organizzazioni internazionali, ma non quelle fra le organizzazioni internazionali e i paesi terzi, anche se tali operazioni possono varcare i confini nazionali italiani.

Le informazioni necessarie per conformarsi alle definizioni del Sec95, compiendo le dovute inclusioni ed esclusioni dai conti nazionali italiani, vengono tratte principalmente dalla Bilancia dei pagamenti italiana compilata dalla Banca d'Italia ed integrate da richieste di dati inviate su base annuale ad alcune organizzazioni internazionali situate nel territorio geografico italiano.

3.24 - Imposte sui prodotti, esclusa Iva

Prima di procedere all'illustrazione delle metodologie di stima e delle fonti statistiche utilizzate per calcolare l'ammontare delle imposte sui prodotti, esclusa l'Iva, per branca di attività economica, è utile descrivere sinteticamente l'approccio adottato in linea generale per le imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni (D2). Infatti le procedure di stima e le fonti di dati impiegate non differiscono significativamente fra le diverse componenti del complessivo flusso D2. Esse sono descritte nel seguente paragrafo 3.24.1 come premessa alle illustrazioni più dettagliate concernenti le imposte sui prodotti al netto dell'Iva, quelle sulle importazioni, l'Iva (cfr. paragrafo 3.25) e le altre imposte sulla produzione (confronta paragrafo 4.8).

Le fonti ed i metodi adottati in particolare per le imposte sui prodotti al netto dell'Iva sono oggetto di specifica descrizione nel paragrafo 3.24.2.

3.24.1 - Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni (D2)

Le imposte sulla produzione e sulle importazioni sono i prelievi di carattere obbligatorio *“operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà o sull'utilizzo dei terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione. Tali imposte sono dovute indipendentemente dal conseguimento di profitti”* (Sec95, paragrafo 4.14).

La definizione fissata dal Sec95 stabilisce con precisione non solo la natura delle operazioni che devono essere considerate nella categoria D2 (prelevamenti obbligatori gravanti sulla produzione e le importazioni o sull'utilizzo dei fattori della produzione) ma anche i soggetti che tali operazioni eseguono. Essi sono le unità istituzionali classificate nei settori S13 amministrazioni pubbliche ed S212 istituzioni dell'Unione europea. La quantificazione del flusso annuale di imposte D2 viene effettuata, nel sistema di contabilità nazionale italiano, utilizzando le informazioni sul prelievo fiscale detenute a fini amministrativi dalle unità che lo

e eseguono: le stime sono pertanto elaborate, in primo luogo, dal lato delle unità che esercitano il potere impositivo. Ciò consente di conseguire simultaneamente due risultati:

garantire l'esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'universo delle unità statistiche destinatarie dei flussi di imposta e, data la regola della partita quadrupla vigente nel Sec95, garantire tale rappresentatività a livello di intero sistema

garantire l'esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'insieme delle operazioni effettivamente realizzate nell'anno.

Con riferimento al Punto 1 (esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'universo delle unità statistiche destinatarie dei flussi di imposta) è da sottolineare che tutte le singole unità istituzionali titolari del potere impositivo sono oggetto di rilevazione. In particolare le unità del settore S13 amministrazioni pubbliche sono identificate singolarmente e catalogate in uno specifico archivio delle unità istituzionali.

Con riferimento al Punto 2 (esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'insieme delle operazioni effettivamente realizzate nell'anno) è da sottolineare che, per ciascuna delle unità statistiche classificate nei sottosettori ora citati, si dispone di un archivio completo delle informazioni elementari di bilancio, costantemente aggiornato e con un grado tale di analiticità da consentire la corretta identificazione delle operazioni effettuate e la loro **classificazione secondo le** regole del Sec95, nonché la loro precisa quantificazione in termini sia di competenza economica sia di flussi monetari di cassa.

Le unità istituzionali che effettuano la maggior parte del prelievo di imposte sulla produzione e sulle importazioni sono raggruppate nei seguenti sottosettori o categorie di enti:

- a) S13 - Amministrazioni pubbliche
 - Stato (Ministeri e presidenza del consiglio, organi costituzionali dello Stato)
 - Altre amministrazioni pubbliche centrali
 - Amministrazioni regionali e province autonome
 - Amministrazioni provinciali
 - Amministrazioni comunali
 - Altre amministrazioni pubbliche locali
- b) S212 – Istituzioni dell'Unione europea

Nella tavola 3.37 sono riportate le principali categorie di imposte prelevate dalle diverse unità istituzionali, con l'indicazione del gettito da esse generato nell'anno 1998.

Le fonti statistiche utilizzate per la quantificazione delle singole categorie di imposta di competenza delle Amministrazioni pubbliche (settore S13) sono costituite fundamentalmente dai bilanci delle diverse unità istituzionali, direttamente acquisiti dall'Istat, o dai flussi di bilancio rilevati mediante indagini di carattere totalitario sulle amministrazioni pubbliche locali di dimensione minore (in particolare sui comuni, le province e gli altri enti locali). Tali fonti sono integrate con informazioni di ulteriore dettaglio contenute nei sistemi informativi del Ministero delle finanze e della Ragioneria generale dello stato o elaborate specificamente da queste amministrazioni per le esigenze dei conti nazionali. Come viene illustrato nei paragrafi

24.2 e 25 del presente capitolo 3 e nel paragrafo 8 del capitolo 4, le analisi fornite all'Istat consentono di classificare in modo preciso i flussi di bilancio per voce economica Sec e permettono anche di effettuare l'allocazione delle singole imposte per branca di attività economica produttrice dei beni e servizi sul cui prezzo di mercato tali imposte incidono. Il sistema informativo del Ministero delle finanze, inoltre, fornisce gli elementi necessari per procedere alla stima delle imposte secondo il principio *accrual* in applicazione del regolamento (CE) n. 2516/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio.

La principale fonte statistica utilizzata per le imposte indirette di competenza dell'Unione europea è rappresentata dal sistema informativo del Ministero del tesoro che fornisce trimestralmente il dettaglio dei movimenti dei Conti correnti di tesoreria intestati alla Ue, nei quali sono registrati tutti i flussi inerenti alle politiche comunitarie. In particolare in entrata dei conti figurano gli importi di competenza dell'Ue (Iva, Dazi e prelievi agricoli, quota zucchero, eccetera) ed in uscita i trasferimenti all'Italia per l'attuazione delle politiche comunitarie (Feoga orientamento e garanzia, Fse, Fsr, eccetera).

La procedura di determinazione delle imposte sulla produzione e le importazioni D2 per branca di attività economica si articola, in sintesi, nelle seguenti fasi:

stima delle singole tipologie di imposta secondo i criteri fissati dal Sec95: fra questi rientrano quelli concernenti:

a1) la classificazione delle operazioni per voce economica, e quindi l'esatta identificazione dei flussi che costituiscono imposte D2 secondo il Sec95

a2) la registrazione secondo il principio della competenza economica;

classificazione della singole imposte quantificate nella fase a) nelle sottocategorie previste dal Sec95 (d214, d211, d212, d29) sulla base della natura del singolo tributo e dello specifico meccanismo impositivo;

allocazione delle singole imposte, classificate per sottocategoria Sec nella fase b), alle branche di attività economica su cui tali imposte gravano. A seconda dei casi, l'allocazione può essere effettuata:

c1) in modo univoco, se l'imposta grava su un'unica tipologia di beni o servizi, o su un insieme di beni e servizi comunque classificati in un'unica branca di attività economica

c2) mediante l'applicazione di criteri di ripartizione, basati sostanzialmente sull'utilizzo della distribuzione per branca della specifica base imponibile generatrice del tributo.

Tavola 3.37 - Imposte sulla produzione e le importazioni per tipologia di unità istituzionali che effettuano il prelievo - Anno 1998 (miliardi di lire)

TIPI DI IMPOSTE	Stato	Altri enti centrali	Regioni	Comuni	Province	Altri enti locali	Totale Ammin. pubbliche (S13)	Istituzioni Ue (S212)	Totale generale
Imposte sui prodotto (D214)	97970	1296	11743	5629	1554	0	118192	196	118388
Registro e sostitutiva	6831	0	593	0	0	0	7424	0	7424
Bollo	8004	0	492	0	0	0	8496	0	8496
Surrogazione registro e bollo	6775	0	45	0	0	0	6820	0	6820
Ipotecaria	2527	0	206	0	0	0	2733	0	2733
Giochi, abilità e concorsi pronostici	254	0	21	0	0	0	275	0	275
Tassa erariale sul Pra	815	0	106	0	0	0	921	0	921
Oli minerali e derivati	38056	0	7052	0	0	0	45108	0	45108
Diritti erariali su pubblici spettacoli	477	0	16	0	0	0	493	0	493
Registrazione e riproduzione del suono	2	0	0	0	0	0	2	0	2
Spiriti	817	0	49	0	0	0	866	0	866
Tributo speciale discarica	0	0	707	0	0	0	707	0	707
Birra	385	0	72	0	0	0	457	0	457
Gas incondensabili	1260	0	82	0	0	0	1342	0	1342
Energia elettrica	3198	0	170	0	0	0	3368	0	3368
Gas metano	6890	0	1222	0	0	0	8112	0	8112
Denaturanti e contrassegni stato	24	0	1	0	0	0	25	0	25
Tabacchi	11685	0	625	0	0	0	12310	0	12310
Proventi vari monopoli	22	0	0	0	0	0	22	0	22
Lotto e lotterie	8635	0	193	0	0	0	8828	0	8828
Diritti catastali	1228	0	71	0	0	0	1299	0	1299
Proventi speciali sui prodotti	85	0	20	0	0	0	105	0	105
Tassa sulle acque da tavola	0	0	0	10	0	0	10	0	10
Tassa sui casinò	0	0	0	267	0	0	267	0	267
Diritti dei mattatoi	0	0	0	45	0	0	45	0	45
Contributi concessione edilizia	0	0	0	3482	0	0	3482	0	3482
Tassa sulla pubblicità e sulle affissioni	0	0	0	735	0	0	735	0	735
Addizionale comunale sull'energia elettrica	0	0	0	1090	0	0	1090	0	1090
Addizionale provinciale sull'energia elettrica	0	0	0	0	672	0	672	0	672
Imposta sulle assicurazioni obbligatorie Rc auto	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tassa provinciale sul Pra	0	0	0	0	882	0	882	0	882
Imposta sui giochi Totip e altri Unire	0	491	0	0	0	0	491	0	491
Imposta sui giochi Totocalcio ed Enalotto	0	795	0	0	0	0	795	0	795
Diritti dell'Ente nazionale risi	0	10	0	0	0	0	10	0	10
Quota Zuccheri dell'Ue	0	0	0	0	0	0	0	196	196
Altre imposte sulla produzione (D29)	10498	1188	50911	15365	0	1565	79527	0	79527
Concessioni governative	3298	0	655	0	0	0	3953	0	3953
Tasse automobilistiche	30	0	1715	0	0	0	1745	0	1745
Canoni Telecomunicazioni e Rai tv	1016	0	0	0	0	0	1016	0	1016
Imposta regionale su attività produttive (Irap)	5350	0	48342	0	0	0	53692	0	53692
Tassa emissioni anidride solforosa	108	0	0	0	0	0	108	0	108
Proventi speciali	396	0	0	0	0	0	396	0	396
Contributi ex-Gescal	0	1180	0	0	0	0	1180	0	1180
Ici sui fabbricati residenziali	0	0	0	9234	0	0	9234	0	9234
Ici sui fabbricati non residenziali	0	0	0	5837	0	0	5837	0	5837
Ici sui terreni agricoli	0	0	0	294	0	0	294	0	294
Diritti camerati	0	0	0	0	0	1562	1562	0	1562
Diritti archivi notarili	0	8	0	0	0	0	8	0	8
Diritti degli enti provinciali turismo	0	0	0	0	0	3	3	0	3
Altre imposte sulla produzione	300	0	199	0	0	0	499	0	499
Imposta sul valore aggiunto (D211)	114512	0	5659	0	0	0	120171	8720	128891
Iva - Quota delle Amministrazioni pubbliche	114512	0	5659	0	0	0	120171	0	120171
Iva - Quota dell'Unione europea	0	0	0	0	0	0	0	8720	8720
Imposte indirette sulle importazioni (D212)	391	0	22	0	0	0	413	2551	2964
Sovrimposta di confine su oli minerali	242	0	22	0	0	0	264	0	264
Sovrimposta di confine esclusi oli minerali	149	0	0	0	0	0	149	0	149
Dazi e prelievi agricoli dell'Ue	0	0	0	0	0	0	0	2551	2551
Totale Imposte indirette (D2)	223371	2484	68335	20994	1554	1565	318303	11467	329770

Con riferimento alla fase a1), l'utilizzo dei dati di bilancio degli enti impositori al massimo livello di analisi consente di escludere dal gettito delle imposte tutte quelle tipologie di entrate che, secondo il Sec95, non sono da classificare come imposte: *interessi di mora* per ritardato pagamento, *multe ed ammende* per mancato o incompleto oppure tardivo versamento delle imposte. Tali tipi di risorse degli enti impositori (e quindi di impieghi dei settori di contropartita) sono classificati rispettivamente nelle voci D41 (interessi) e D75 (trasferimenti correnti diversi).

La disponibilità di informazioni extra-contabili fornite dagli enti permette inoltre di analizzare le singole imposte in sotto-tipologie che possono essere esattamente classificate per voce economica Sec. Ad esempio per la categoria delle *tasse sulle concessioni governative* il Ministero delle finanze ha fornito l'analisi del gettito secondo l'intera gamma delle fattispecie che generano entrate a questo titolo: è stato quindi possibile classificare per voce economica le singole quote di gettito in modo preciso. Per l'anno 1995, ad esempio, l'aggregazione secondo caratteristiche omogenee delle molteplici categorie di tasse sulle concessioni governative ha portato alla seguente analisi del gettito complessivo per voce economica Sec (dati in miliardi di lire):

P11 130 mrd
D29 2064 mrd
D75 1757 mrd.

Nella fase a1) sono anche identificati i flussi di bilancio che non sono registrati fra le entrate tributarie nella contabilità pubblica ma che, secondo il Sec, sono invece da classificare fra le imposte: ad esempio rientra in tale occorrenza il gettito dei *canoni corrisposti dalle società che producono servizi radiotelevisivi*, che nel bilancio dello Stato sono registrati nella categoria dei trasferimenti correnti da imprese.

Ancora all'interno alla fase a1) può farsi rientrare la stima, effettuata con criteri indiretti, di quote di imposte ai fini della loro classificazione secondo le regole Sec: è ad esempio il caso dell'analisi delle tasse automobilistiche fra quelle a carico delle famiglie e quelle a carico delle unità produttive. Le prime sono classificate in D5 (imposte correnti sul reddito, il patrimonio, eccetera), le seconde in D29 (altre imposte sulla produzione). Tale analisi viene effettuata utilizzando come parametro di ripartizione la stima del gettito teorico generato dalle due categorie di contribuenti, a sua volta ottenuta sulla base di una complessa procedura che utilizza le informazioni relative al parco autoveicoli di loro proprietà disaggregato per categoria di veicoli e le relative tariffe di imposta medie ponderate (confronta in particolare paragrafo 4.8).

Con riferimento alla fase a2) - *registrazione secondo il principio della competenza economica* - è da notare che la base informativa messa a disposizione dal Ministero delle finanze non solo è di dettaglio massimo dal punto di vista dell'analisi per tipologia di tributo, ma è anche disaggregata temporalmente in modo tale da consentire, imposta per imposta, la corretta allocazione per esercizio di competenza. L'informazione sul gettito per esercizio di competenza è particolarmente precisa e dettagliata (diverse tipologie di versamenti - mensili, trimestrali, annuali - per mese di competenza economica) per l'Iva, che è il tributo più importante in termini di gettito dell'intero sistema italiano di imposizione indiretta (a questo proposito confronta in particolare il paragrafo 3.25).

In sintesi, la procedura per il calcolo delle imposte indirette secondo il principio *accrual* è fondata:

sull'uso:

a1) dei dati di accertamento di bilancio per la parte di imposta riscossa in via ordinaria (dichiarazione del contribuente e contestuale versamento del tributo dovuto);

a2) dei dati di incasso per la parte di imposta iscritta a ruolo.

Per la parte di imposta determinata mediante procedura ordinaria di cui al punto a1) tra l'ammontare accertato e quello riscosso possono esservi delle differenze dovute principalmente al sistema di registrazione dei flussi in bilancio (regolazioni contabili, pagamento agli esattori degli aggi di riscossione dei tributi) ed a limitati slittamenti di alcuni versamenti: gli accertamenti per via ordinaria sono quindi crediti certi dell'amministrazione fiscale e che sono rapidamente realizzati; ciò è anche confermato dal fatto che gli incassi dell'anno differiscono di poco dagli accertamenti, ed a volte sono addirittura superiori a causa di sfasamenti temporali di contabilizzazione;

sullo slittamento delle quote di gettito registrate in bilancio in mesi successivi a quello di competenza economica. Tale slittamento viene effettuato in modo specifico per ciascuna imposta dopo aver fissato, a seguito dell'analisi dei meccanismi di dichiarazione e versamento, il lag temporale tipico che contraddistingue ciascun tributo. Come già accennato, e come verrà più diffusamente illustrato nel paragrafo 3.25, per l'Iva il sistema di slittamento è particolarmente accurato e complesso in quanto il momento di registrazione per *accrual* deve tenere conto del fatto che la dichiarazione e liquidazione dell'imposta avvengono con un lag temporale che è diverso per i contribuenti che eseguono le dichiarazioni mensilmente o trimestralmente, nonché delle scadenze dei versamenti in acconto e a conguaglio effettuati in sede di dichiarazione annuale.

sulla identificazione dell'ammontare dei rimborsi che sono dovuti al contribuente dall'amministrazione fiscale in quanto generati nell'esercizio di competenza e sono formalmente riconosciuti dall'erario come crediti del contribuente. I dati sui pagamenti di cassa eseguiti dall'amministrazione fiscale a titolo di rimborsi non sono utilizzabili in tale contesto: fino a pochi anni fa, i rimborsi per cassa sono stati sistematicamente inferiori a quelli di competenza in quanto riflettevano la tendenza dell'amministrazione fiscale a ritardare i pagamenti ai contribuenti in credito di imposta. Tali ritardi sono stati spesso superiori a 5 anni ed hanno dato luogo all'accumulazione di un consistente stock di debito pubblico (AF7) per crediti di imposta che, saltuariamente, è parzialmente regolato attraverso l'emissione di titoli del debito pubblico assegnati direttamente ai creditori. I rimborsi per cassa non hanno quindi alcun significato in termini di conti nazionali. Le valutazioni per competenza sono effettuate utilizzando una base informativa molto solida predisposta e costantemente aggiornata dal Ministero delle finanze: essa rileva le partite di rimborso acquisite dall'amministrazione tramite le dichiarazioni fiscali al netto delle richieste non validate, nonché le partite di rimborso effettuate in compensazione o tramite conto fiscale, le quali si riferiscono per definizione a tributi dovuti nell'esercizio di competenza, e devono pertanto essere ad esso attribuiti in termini di *accrual*.

Con riferimento alla classificazione della singole imposte nelle sottocategorie previste dal Sec95 (d214, d211, d212, d29) ed alla loro allocazione alle branche di attività economica su cui esse gravano (confronta le fasi sopra richiamate ai punti b) e c) della procedura di stima), nel paragrafo 3.24.2 che segue e nel paragrafo 4.8 vengono illustrate le metodologie adottate con maggior ricchezza di particolari rispetto a quanto già in precedenza esposto.

3.24.2 - Imposte indirette sui prodotti (esclusa Iva)

In generale le imposte indirette sui prodotti sono costituite da tutti i prelievi obbligatori pagati dagli operatori economici per singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato. Esse possono corrispondere ad un importo monetario specifico per una unità di quantità di bene o di servizio, o ad una percentuale del prezzo unitario o del valore di tale bene o servizio.

La gran parte delle imposte indirette sui prodotti sono di competenza dello Stato i cui dati di base, come si è detto nel paragrafo 3.24.1, derivano da fonti amministrative del Ministero delle finanze che provvede alla riscossione dei tributi e del Ministero del tesoro che provvede

alla loro iscrizione nel bilancio dello Stato; i dati di base delle imposte di competenza delle altre amministrazioni centrali e delle amministrazioni locali sono desunti dai bilanci delle rispettive amministrazioni che sono oggetto di specifiche rilevazioni dell'Istat, ad eccezione dell'ultimo anno di riferimento, per il quale si effettua una stima provvisoria su informazioni che lo stesso Ministero delle finanze raccoglie in attesa che si rendano disponibili i risultati definitivi delle rilevazioni. Infine i dati di competenza delle Istituzioni comunitarie sono desunti dai movimenti del conto corrente di tesoreria intestato all'Ue distinti per singole causali.

I dati di base forniscono le informazioni puntuali per ogni singolo tributo. Dai dati di base si passa alla prima fase di elaborazione (fase (a) di cui al paragrafo precedente) in cui vengono effettuati gli aggiustamenti e le riclassificazioni per adeguare i dati alle definizioni del Sec95. In particolare vengono:

- esclusi e riclassificati tutti gli importi che sono compresi nei dati amministrativi ma che non vanno classificati nelle imposte indirette D2 (interessi di mora, multe ed ammende, canoni di abbonamento alla radio-televisione riscossi dallo Stato per conto dell'Azienda pubblica Rai, aggi e vincite al Lotto, vendita di carta bollata per forniture di prestazioni da parte delle Amministrazioni pubbliche, tasse scolastiche classificate in vendite residuali (P131), alcuni proventi speciali e concessioni governative da assimilare alle vendite di servizi o a trasferimenti da famiglie e imprese);

- esclusi e riclassificati i prelievi obbligatori che hanno natura di imposta corrente sul reddito e sul patrimonio o di imposta in conto capitale (nel primo caso rientrano le tasse automobilistiche a carico delle famiglie, l'imposta comunale sugli immobili (Ici) su aree fabbricabili, l'imposta sull'incremento di valore degli immobili (Invim); nel secondo caso rientrano i proventi derivanti da condono di imposte indirette e le imposte sulle successioni e donazioni);

- inclusi alcuni importi di entrata da assimilare alle imposte indirette (avanzo di gestione dei monopoli, addizionale erariale sulla produzione di energia elettrica ed altre operazioni di tesoreria ad essa relative);

inclusi gli aggiustamenti (sia positivi che negativi) necessari per trasformare i dati di bilancio in stime per competenza economica (confronta punto a2 del paragrafo precedente).

esclusi i rimborsi e le restituzioni, al fine di passare dal gettito lordo a quello netto secondo quanto stabilito dal SEC (paragrafo 4.28).

La seconda fase di elaborazione è dedicata alla classificazione delle singole imposte indirette nei quattro raggruppamenti previsti dal Sec95:

- D214 Imposte indirette sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e l'Iva
- D29 Altre imposte sulla produzione
- D211 Imposta sul valore aggiunto (Iva)
- D212 Imposte indirette sulle importazioni.

Mentre per l'Iva e le imposte sulle importazioni non sussistono problemi di classificazione, data la loro natura specifica deducibile dalla definizione delle imposte stesse, per le imposte sulla produzione la distinzione tra imposte sui prodotti e le altre imposte sulla produzione prevista dal Sec95 richiede un attento esame dei meccanismi impositivi.

Sono considerate *imposte sui prodotti* quelle che gravano sulla singola unità di bene o di servizio prodotto o scambiato e che incidono per il loro ammontare sui prezzi di mercato dei prodotti stessi. Tali imposte, suddivise per branca di attività economica, permettono di passare dal valore aggiunto calcolato ai prezzi base al valore aggiunto ai prezzi di mercato.

Le *altre imposte sulla produzione*, pur se riferite a specifiche transazioni, sono prevalentemente dovute dai produttori indipendentemente dalle quantità prodotte; esse perciò

sono da considerare voci di costo e concorrono alla determinazione del valore aggiunto espresso ai prezzi base.

Nella terza fase di elaborazione le imposte vengono suddivise per branche produttrici.

La maggior parte delle imposte sui prodotti sono attribuite alle branche in modo univoco, perché gravano su beni o servizi classificati in un'unica branca di attività economica. Fa eccezione l'imposta di bollo che, essendo un'imposta gravante su transazioni di molteplice natura, necessita un'approfondita analisi a livello di singola sottospecie: in particolare sono allocati nella branca 90 (servizi alle imprese) gli introiti per la vendita di carta bollata, le marche da bollo degli atti giudiziari, le marche, i bolli e la tassa speciale sui contratti di borsa; mentre gli introiti per la vendita delle marche di bollo ordinarie, i bolli sulle denunce effettuate per via telematica e gli introiti delle macchine elettriche bollatrici vengono ripartiti usando come parametro la distribuzione per branca del valore aggiunto, utilizzata come prox della distribuzione della base imponibile.

Nella tavola 3.38 è riportata la chiave di corrispondenza utilizzata per l'allocazione per branca delle diverse tipologie o raggruppamenti di imposte sui prodotti.

Tavola 3.38 - Imposte sui prodotti per tipo e branca di attribuzione. Anno 1998 (miliardi di lire)

TIPOLOGIA D'IMPOSTA	Codice branca	Descrizione branca	Importo
Diritti dell'Ente nazionale risi	1	Agricoltura	10
Diritti comunali dei mattatoi	10	Produzione e conservazione della carne	45
Quota zucchero dell'Ue	11	Altri prodotti alimentari	196
Tabacchi	16	Industria del tabacco	12310
Spiriti	17	Industria delle bevande	866
Birra	17	Industria delle bevande	457
Denaturanti e contrassegni stato	17	Industria delle bevande	25
Tassa comunale sulle acque da tavola	17	Industria delle bevande	10
Oli minerali e derivati	26	Industria petrolifera	45108
Gas incondensabili	26	Industria petrolifera	1342
Registrazione e riproduzione del suono	48	Fabbricazione di apparecchi radio-tv e riproduzione del suono	2
Diritti della Motorizzazione civile	51	Fabbricazione di autoveicoli	70
Proventi vari Monopoli	58	Altre industrie manifatturiere	22
Energia elettrica	60	Produzione e distribuzione di energia elettrica	3368
Addizionale comunale sull'Energia elettrica	60	Produzione e distribuzione di energia elettrica	1090
Addizionale provinciale sull'Energia elettrica	60	Produzione e distribuzione di energia elettrica	672
Gas metano	61	Produzione e distribuzione di gas	8112
Contributo concessione edilizia	63	Costruzioni	3482
Diritti sulla navigazione aerea	77	Trasporti aerei	25
Surrogazione registro e bollo	83	Assicurazioni	6820
Registro e sostitutiva	90	Servizi alle imprese	7424
Bollo (parte)	90	Servizi alle imprese	888
Ipotecaria	90	Servizi alle imprese	2733
Diritti erariali sul Pra (pubblico registro automobilistico)	90	Servizi alle imprese	921
Diritti catastali	90	Servizi alle imprese	1299
Tassa 10 per cento sugli atti Ufficiali giudiziari	90	Servizi alle imprese	10
Tassa sulla pubblicità e sulle affissioni	90	Servizi alle imprese	735
Diritti provinciali sul Pra	90	Servizi alle imprese	882
Tributo speciale discarica	97	Smaltimento rifiuti	707
Giochi, abilità e concorsi pronostici	99	Attività ricreative e culturali	275
Diritti erariali su pubblici spettacoli	99	Attività ricreative e culturali	493
Lotto e lotterie	99	Attività ricreative e culturali	8828
Diritti sui casinò	99	Attività ricreative e culturali	267
Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse			
Unire	99	Attività ricreative e culturali	491
Imposta sul gioco del Totocalcio e dell'Enalotto	99	Attività ricreative e culturali	795
Bollo (parte)	Tutte	Attività ricreative e culturali	
Totale			118388

Nel tavolo 3.39 sono esposte le serie delle imposte sui prodotti dal 1995 per macrobranche di attività economica.

Tavola 3.39 - Imposte sui prodotti per settore di attività economica. Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

SETTORI	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura e Pesca	272	338	428	360	429
Industrie Estrattive	38	47	49	49	63
Industrie Manifatturiere	71026	73100	75646	76110	79849
Costruzioni	3381	3528	3849	4154	4402
Commercio e Alberghi	1344	1670	1695	1718	2100
Trasporti	401	501	525	528	578
Comunicazioni	148	184	189	192	237
Servizi finanziari	5783	6364	6541	7384	6214
Altri servizi	18960	20952	23580	27893	33042
Totale	101352	106684	112503	118388	126913

Le imposte sulle importazioni, esclusa l'Iva (D212) sono costituite dai *prelievi obbligatori operati dalle Amministrazioni pubbliche e dall'Unione europea sui beni importati per immetterli in libera pratica sul territorio economico e sui servizi prestati a favore delle unità residenti da unità non residenti* (confronta Sec95 paragrafo 4.18).

Nella tavola 3.40 sono riportate le serie delle imposte sulle importazioni per tipo, distinte tra prelievi delle amministrazioni pubbliche e prelievi dell'Unione europea, per il periodo 1995-1999.

Tavola 3.40 - Imposte sulle importazioni (esclusa Iva) (D212) delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni dell'Ue per tipo d'imposta - Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

TIPI DI IMPOSTE	1995	1996	1997	1998	1999
Sovrimposta di confine sugli oli minerali (Am.pub.)	302	259	225	264	220
Altre imposte sulle importazioni (Am.pub.)	445	493	253	149	160
Dazi sulle importazioni (Ue)	2345	1968	2223	2528	2539
Prelievi agricoli ed altre imposte sulle importazioni (Ue)	206	102	20	23	1
Totale	2551	2070	2243	2551	2540

3.25 - Imposta sul valore aggiunto (Iva)

3.25.1 - Il calcolo dell'Iva

Il calcolo del gettito Iva secondo i criteri fissati dal Sec95 è fondato su una base dati molto analitica che consente di disporre di tutte le informazioni necessarie per procedere alla sua corretta quantificazione. Ciò vale sia con riferimento al contenuto delle singole poste di entrata realizzate dall'Amministrazione fiscale, sia con riferimento all'applicazione del principio *accrual*.

Tale base dati è rappresentata dalle registrazioni del Rendiconto generale dello Stato nella loro articolazione massima (scomposizione dei capitoli di bilancio in articoli), per le diverse fasi contabili di bilancio (accertamenti, incassi in conto competenza ed in conto residui) e da informazioni extra-contabili sui flussi mensili di versamenti di Iva per mese di competenza, distintamente per i diversi regimi Iva (versamenti mensili, trimestrali, annuali, acconti e saldi). Infine sono disponibili i dati sui rimborsi di imposta versata in eccesso dal contribuente, analizzati per esercizio di competenza, e su quelli richiesti dal contribuente e in corso di regolazione.

Con riferimento alla determinazione del contenuto delle poste contabili, la base dati consente di applicare con precisione le definizioni del Sec. Infatti:

- il gettito registrato in bilancio comprende sia l'Iva riscossa e acquisita all'erario, sia la quota riscossa per conto della Ue che viene versata a quest'ultima mediante accredito al conto di tesoreria
- l'articolazione dei capitoli di bilancio in articoli consente di eliminare gli introiti che secondo il Sec devono essere classificati in altre voci economiche: in particolare vengono escluse le entrate connesse a
 - Interessi di mora per ritardato versamento, classificati nella voce D41
 - Multe e ammende connesse a incomplete o scorrette dichiarazioni, classificate nella voce D75
 - Riscossioni effettuate in via straordinaria a seguito di provvedimenti di condono mirati a far emergere base imponibile non dichiarata in esercizi passati: tali riscossioni sono classificate fra le imposte in conto capitale D91, essendo per l'appunto di natura straordinaria e non generate dall'attività economica dell'esercizio corrente di competenza
- i rimborsi di imposta rappresentano esattamente quanto dovuto al contribuente con riferimento all'esercizio di competenza, sia che il rimborso sia stato regolato nello stesso esercizio dall'Amministrazione (mediante pagamento degli uffici fiscali o mediante compensazione, cioè riduzione dei versamenti di altre imposte di cui il contribuente è debitore verso l'Amministrazione), sia che il rimborso venga posposto per essere regolato in esercizi successivi. A questo proposito è da sottolineare che la seconda fattispecie tende a ridursi progressivamente dal 1998, anno a partire dal quale è stata concessa al contribuente la facoltà di ottenere i rimborsi in compensazione: le operazioni di rimborso tendono quindi ad essere effettuate sempre più frequentemente nello stesso esercizio in cui si forma il credito per il contribuente (debito per l'Amministrazione fiscale).

Anche con riferimento alla quantificazione dei flussi secondo il principio *accrual*, la base dati ha caratteristiche di completezza ed analiticità tali da assicurare la realizzazione di stime con massimo grado di attendibilità. In primo luogo le entrate dei capitoli Iva del bilancio dello Stato sono articolate in quelle relative agli accertamenti effettuati in via ordinaria e quelli effettuati mediante iscrizione nei ruoli. Solo per la prima tipologia il dato considerato è quello della competenza di bilancio, che corrisponde in questo caso all'importo dichiarato dal contribuente e da questo versato all'erario contestualmente o con un ritardo temporale minimo (possono esservi limitati sfasamenti temporali fra la registrazione in bilancio e l'effettiva operazione di versamento effettuata dal contribuente). Per la seconda tipologia, quella degli accertamenti effettuati con iscrizione a ruolo, a motivo della presenza nei dati della competenza di bilancio di crediti di sussistenza incerta, vengono considerati gli incassi effettivamente realizzati nell'esercizio.

Con riferimento al riporto del momento di registrazione del gettito Iva all'esercizio di competenza economica (cioè quello in cui "*si svolgono le attività o le operazioni o si verificano gli altri eventi che fanno insorgere l'obbligo di pagare le imposte*" - confronta Sec95, paragrafo 4.26), si deve tenere conto del fatto che la dichiarazione e la successiva liquidazione dell'imposta avvengono con un *lag* temporale che è diverso per i contribuenti mensili e per quelli trimestrali, nonché delle scadenze dei versamenti in acconto e a conguaglio in sede di dichiarazione annuale. Fino al 1997 è stato calcolato un *lag* temporale medio a partire dai dati giornalieri sugli incassi affluiti in tesoreria (fonte Banca d'Italia - sistema informativo del servizio di tesoreria), sulla base del quale sono stati ottenuti coefficienti specifici di slittamento

da applicare ai dati di bilancio, rielaborati secondo i criteri in precedenza descritti. Dal 1998 il sistema informativo gestito dalla società Sogei per conto del Ministero delle finanze è in grado di fornire, in ciascun momento dell'anno, informazioni puntuali sulle singole tipologie di riscossioni distinte per causale (versamenti trimestrali, mensili, annuali per esercizio di provenienza della dichiarazione) per cui, da tale anno, le informazioni utilizzate sono della massima precisione e completezza non solo in termini di importo da registrare, ma anche di corretta allocazione temporale dello stesso.

La stima del gettito Iva complessivo ottenuta sulla base del procedimento sopra illustrato è riportata, per gli anni dal 1995 al 1999, seguente tavola.

Tavola 3.41 - Imposta sul valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni dell'Unione europea. Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Amministrazioni pubbliche	92776	94818	106948	120171	125707
Unione europea	8864	9740	7446	8720	7537
Totale	101640	104558	114394	128891	133244

3.25.2 - Il trattamento della frode Iva

La metodologia di costruzione dei conti nazionali, illustrata nei paragrafi precedenti, assicura l'esaustività delle stime dell'offerta sulla base della indicazione contenuta nella decisione del 1994 (allegati 6 e 7 in particolare). In base a tali risultanze risulta non applicabile al caso italiano il metodo di rettifica per tenere conto della frode Iva senza consenso, richiamato nella decisione del 24/7/98 sul trattamento di questa posta. In questa sezione si effettua, comunque, il calcolo previsto dalla decisione, per dimostrare che il metodo seguito dall'Italia conduce a risultati comparabili, che garantiscono, forse in misura maggiore, l'esaustività del Pnl.

Partendo dai dati dell'Iva teorica secondo l'elaborazione effettuata sulla base dei dati del Ministero delle finanze dalla Corte dei conti europea, della relativa aliquota media ponderata, e dell'Iva gravante registrata nei conti nazionali, si è proceduto alla scomposizione dello scarto tra Iva teorica e gettito Iva, come prevede la decisione del 24/7/98. Lo scarto è stato suddiviso nella parte imputabile alle transazioni riconducibili al lavoro sommerso (frode con consenso) e nella parte, residuale, che, secondo la decisione, è imputabile alla frode senza consenso.

Prima di passare all'analisi dei risultati è necessario esplicitare alcuni *caveat*, in quanto, il confronto che è effettuato di seguito presenta degli elementi di disomogeneità. Infatti, al fine di utilizzare delle stime ufficiali, già a conoscenza delle Istituzioni europee, si confrontano delle elaborazioni effettuate dall'amministrazione finanziaria Italiana (relative all'Iva teorica e all'aliquota media ponderata), con le nuove stime dei conti nazionali. A proposito è necessario tenere presente che le stime del ministero delle finanze si fondano sui dati Sec79 mentre quelle dell'Istat utilizzano i dati Sec95⁹⁷. Nonostante ciò si è proceduto, comunque, ad effettuare l'esercizio, in quanto il limitato scarto registrato dall'Italia tra le stime Sec79 e Sec95 può essere considerato tollerabile nel caso di un esercizio su variabili latenti (quali sono gli aggregati che concorrono a determinare l'evasione fiscale) che comunque devono essere associate sempre a parametri di affidabilità molto inferiori a quelli assegnati ai dati complessivi di contabilità nazionale (cioè comprensivi di tutte le integrazioni necessarie per soddisfare l'esaustività).

La tavola seguente riporta i risultati di tale calcolo per l'anno 1995

⁹⁷ Un precedente esercizio fondato sui dati Sec79 è stato già trasmesso all'Eurostat.

Tavola 3.42 - Scomposizione dello scarto Iva – Anno 1995 (miliardi di lire)

1	Iva teorica (a)	147.164
2	Iva gravante (contabilità nazionale)	101.640
3	Scarto Iva (1-2)	45.524
4	Aliquota media ponderata (a)	0,14247
5	Stima imputabile alle transazioni in nero (lavoro sommerso)	154.282
6	Stima del mancato gettito Iva imputabile alle transazioni in nero (5*4)	21.981
7	Frode senza consenso (3-6)	23.544
8	Rettifiche esplicite apportate nei conti italiani per la sottodichiarazione del fatturato	128.263
9	Rettifiche apportate in sede di riconciliazione delle stime tra offerta e domanda	22.952

(a) Stime derivate dal Ministero delle finanze

Come si vede dalla tavola, l'ammontare delle rettifiche che, secondo la decisione sull'Iva, dovrebbero essere apportate al valore del Pil per tenere conto della frode senza consenso dell'acquirente sarebbe pari a 23.544 miliardi di lire. L'ammontare delle rettifiche esplicite apportate al Pil italiano per la sottodichiarazione del fatturato da parte delle imprese nelle indagini statistiche è pari a 128.263 miliardi di lire. Inoltre, si realizza un'ulteriore correzione in sede di riconciliazione delle stime tra offerta e domanda che comporta una integrazione pari a 22.952 miliardi di lire. Quest'ultima include una quota sia di sommerso economico che di sommerso statistico, e le due componenti non risultano scindibili tra loro. Nell'ambito della somma delle due integrazioni appena citate è compresa quella parte di Iva che viene pagata dall'acquirente del bene o del servizio e non viene successivamente versata.

Non si può, tuttavia, individuare con precisione, nell'ambito delle stime dei conti nazionali, l'ammontare delle transazioni effettuate in violazione alle norme fiscali, e quindi la quota di imponibile che sfugge al fisco, in quanto per le branche calcolate in base ad un approccio quantità per prezzo (parte dei trasporti, agricoltura ed energia) si riesce ad isolare solo parzialmente la componente del sommerso economico che è inclusa nei conti nazionali e, per altre branche, per le quali si segue prevalentemente un approccio dal lato della spesa (come le costruzioni), l'identificazione del sommerso economico viene effettuata con opportune stime realizzate ex-post. Questa informazione non è, d'altra parte, richiesta dalla decisione del 24/7/98.

3.26- Contributi alla produzione ed ai prodotti

Come è stato fatto con riferimento alle imposte sulla produzione e sulle importazioni (confronta paragrafo 3.24), prima di procedere all'illustrazione delle metodologie di stima e delle fonti statistiche utilizzate per calcolare l'ammontare dei contributi ai prodotti D31, in totale e per branca di attività economica, è utile descrivere sinteticamente l'approccio adottato in linea generale per i contributi nel loro insieme (D3). Infatti le procedure di stima e le fonti di dati impiegate non differiscono significativamente fra le diverse componenti del complessivo flusso D3. Esse sono descritte nel seguente paragrafo 3.26.1 come premessa alle illustrazioni più dettagliate concernenti i contributi ai prodotti e gli altri contributi alla produzione (confronta paragrafo 4.9).

Le fonti ed i metodi adottati in particolare per i contributi ai prodotti sono oggetto di specifica descrizione nel paragrafo 3.26.2.

3.26.1 - Contributi alla produzione (D3)

I contributi (D3) "sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni dell'Unione europea ai produttori residenti con l'obiettivo di influenzarne i livelli della produzione o i prezzi, oppure di influenzare la remunerazione dei fattori della produzione" (Sec95, paragrafo 4.30).

La definizione fissata dal Sec95 stabilisce, pertanto, sia la natura delle operazioni che devono essere considerate nella categoria D3 (trasferimenti correnti unilaterali finalizzati a influenzare il livello o il valore della produzione o la remunerazione dei fattori della produzione) sia i soggetti che tali operazioni eseguono. Essi sono le unità istituzionali classificate nei settori S13 amministrazioni pubbliche ed S212 istituzioni dell'Unione europea. La quantificazione del flusso annuale di contributi D3 viene effettuata, nel sistema di contabilità nazionale italiano, utilizzando le informazioni sui trasferimenti detenute a fini contabili/amministrativi dalle unità che li eseguono: le stime sono pertanto elaborate, in primo luogo, dal lato delle unità che decidono di operare le sovvenzioni alle imprese. Ciò consente, esattamente come nel caso delle imposte D2, di conseguire simultaneamente due risultati:

garantire l'esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'universo delle unità statistiche erogatrici dei contributi e, data la regola della partita quadrupla vigente nel Sec95, garantire tale rappresentatività a livello di intero sistema

garantire l'esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'insieme delle operazioni effettivamente realizzate nell'anno

Con riferimento al Punto 1 - esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'universo delle unità statistiche erogatrici dei contributi - è da sottolineare che tutte le singole unità istituzionali che svolgono tale funzione sono oggetto di rilevazione. In particolare le unità del settore S13 amministrazioni pubbliche sono identificate singolarmente e catalogate in uno specifico archivio delle unità istituzionali.

Con riferimento al Punto 2 (esaustività delle stime con riferimento alla copertura dell'insieme delle operazioni effettivamente realizzate nell'anno) è da rilevare che, per ciascuna delle unità statistiche classificate nei sottosectori ora citati, si dispone di un archivio completo delle informazioni elementari di bilancio, costantemente aggiornato e con un grado tale di analiticità da consentire la corretta identificazione delle operazioni effettuate e la loro classificazione secondo le regole del Sec95

Le unità istituzionali che effettuano la maggior parte delle operazioni di assegnazione di contributi sono raggruppate nei seguenti sottosectori o categorie di enti:

- S13 - Amministrazioni pubbliche
 - Stato (Ministeri e presidenza del consiglio, organi costituzionali dello Stato)
 - Altre amministrazioni pubbliche centrali
 - Amministrazioni regionali e province autonome
 - Amministrazioni provinciali
 - Amministrazioni comunali
 - Altre amministrazioni pubbliche locali
- S212 – Istituzioni dell'Unione europea

Nella tavola 3.43 sono riportate le principali categorie di contributi erogati dalle diverse unità istituzionali, con l'indicazione del loro importo nell'anno 1998 espresso in miliardi di lire correnti.

Le fonti statistiche utilizzate per la quantificazione delle singole categorie di contributi erogati dalle Amministrazioni pubbliche (settore S13) sono costituite fondamentalmente dai bilanci delle diverse unità istituzionali, direttamente acquisiti dall'Istat, o dai flussi di bilancio rilevati mediante indagini di carattere totalitario sulle amministrazioni pubbliche locali di dimensione minore (in particolare sui comuni, le province e gli altri enti locali). Tali fonti sono integrate con informazioni di ulteriore dettaglio contenute nei sistemi informativi di alcuni

organismi che svolgono un ruolo rilevante in materia di controlli o interventi diretti per conto della Ue o dello Stato (Ministero per le politiche agricole, Ente nazionale per gli interventi sul mercato agricolo - Eima). Come viene illustrato nei paragrafi 26.2 del presente capitolo 3 e nel paragrafo 9 del capitolo 4, le analisi fornite all'Istat consentono di classificare in modo preciso i flussi di bilancio per voce economica Sec e permettono anche di effettuare l'allocazione dei singoli contributi per branca di attività economica produttrice dei beni e servizi sul cui prezzo di mercato tali contributi influiscono.

La fonte statistica utilizzata per i contributi di competenza dell'Unione Europea (Feoga) è rappresentata dal Ministero del tesoro che fornisce trimestralmente il dettaglio dei movimenti del Conto corrente di tesoreria intestato alla Ue, nel quale sono registrati tutti i flussi inerenti alla politica comunitaria. In particolare in entrata del conto figurano gli importi di competenza dell'Ue (Iva, Dazi e prelievi agricoli, quota di corresponsabilità del latte, eccetera) ed in uscita i trasferimenti all'Italia per l'attuazione delle politiche comunitarie (Feoga orientamento e garanzia, Fse, Fsr, eccetera).

Tavola 3.43 - Principali categorie di contributi per tipologia di unità istituzionali che effettuano i trasferimenti - anno 1998 - (miliardi di lire)

TIPOLOGIE DI CONTRIBUTI / SOTTOSETTORI	Importi
Stato	16721
Contributi per oneri di cambio	1031
Versamenti ad Eima e Cassa conguaglio zucchero nell'ambito degli aiuti nazionali e comunitari	1752
Contributi alle Ferrovie dello stato S.p.A	6379
Contributi e sovvenzioni a Ente poste	848
Contributi ai Monopoli per copertura disavanzi	5
Contributi a EnaV	322
Contributi ad enti teatrali, a imprese radiofoniche di informazione e contributi per l'editoria	308
Contributi per l'esercizio di ferrovie tramvie, autolinee, servizi di navigazione interna e lacuale, servizi ferroviari in concessione	1525
Contributi per lo sviluppo del settore pesca	48
Contributi a scuole private	299
Altri contributi	1056
Stato - Contributi conto interessi	
- Contributi a cooperative per potenziamento e sviluppo di produzioni agricole e zootecniche	42
- Contributi per costituzione Cassa sociale dei consorzi di produttori agricoli	160
- Contributi al settore della pesca marittima e Fondo credito peschereccio	50
- Contributi opere nel settore irriguo, miglioramento fondiario, mutui alla cooperazione e altri	149
- Contributi vari a piccole e medie imprese tessili, minerarie e altri	101
- Contributi a imprese finalizzati al raggiungimento delle condizioni produttive	413
- Contributi su finanziamenti concessi da istituti di credito a imprese aeronautiche	59
- Contributi a imprese di cui art. 1 della Legge 517/75	285
- Contributi per edilizia popolare, contributi a favore del credito fondiario edilizio e altri	211
- Contributi per motorizzazione civile e trasporti in concessione	75
- Contributi a credito navale	734
- Contributi per costruzione, demolizione navi mercantili e acquisto navi di bandiere estere	53
- Contributi per finanziamento esportazioni (Fondo presso Mediocredito)	37
- Contributo per pagamento interessi per programmi di investimento nelle telecomunicazioni	91
- Contributi al fondo presso Cassa credito imprese artigiane per pagamento interessi	369
- Contributi Imi	271
- Altri contributi in c/interessi	48
REGIONI	8518
Contributi correnti a imprese e consorzi di imprese e cooperative	1565
Contributi correnti alle Aziende regionalizzate, provincializzate, municipalizzate e consortili	6451
Contributi in conto interessi	502
COMUNI	1181
Contributi a imprese o aziende del servizio idrico	263
Contributi a imprese o aziende del servizio trasporti	615
Contributi ad imprese o aziende del servizio di distribuzione di energia elettrica gas ed acqua	252
Contributo a imprese o aziende della produzione di latte	43
Altri contributi	8
Province e Enti minori centrali e locali	1119
Totale Amministrazioni pubbliche	27539
Istituzioni dell'Ue - Fondo orientamento e garanzia in agricoltura (Feoga)	8008
Totale contributi alla produzione (D3)	35547

La procedura di determinazione dei contributi D3 per branca di attività economica si articola, in sintesi, nelle seguenti fasi:

stima delle singole tipologie di contributi secondo i criteri fissati dal Sec95, che comporta

a1) la classificazione delle operazioni per voce economica, e quindi l'esatta identificazione dei flussi che costituiscono contributi D3 secondo il Sec95;

a2) la registrazione secondo il principio della competenza economica;

classificazione dei singoli contributi quantificati nella fase a) nelle sottocategorie previste dal Sec95 (D31 e D39) sulla base della natura del singolo contributo;

allocazione dei singoli contributi, classificati per sottocategoria Sec nella fase b), alle branche di attività economica in cui sono effettuate le attività produttive sovvenzionate. A seconda dei casi, l'allocazione può essere effettuata:

c1) in modo univoco, se il contributo sovvenziona un'unica tipologia di beni o servizi, o un insieme di beni e servizi comunque classificati in un'unica branca di attività economica

c2) mediante l'applicazione di criteri di ripartizione, basati sostanzialmente sulla distribuzione per branca della produzione che fa insorgere il diritto per i produttori a ricevere la sovvenzione.

Con riferimento alla fase a1), l'utilizzo dei dati di bilancio degli enti erogatori al massimo livello di analisi consente di escludere tutte quelle tipologie di trasferimenti che secondo il Sec95 non sono da classificare come contributi:

trasferimenti di carattere straordinario da classificare in conto capitale;

trasferimenti a copertura di rate ammortamento mutui, anche essi da classificare in conto capitale come contributi agli investimenti;

trasferimenti a imprese di trasporto che devono essere classificati come prestazioni sociali in natura (prestazioni tariffarie a favore di particolari categorie protette);

trasferimenti a unità istituzionali che secondo il Sec95 fanno parte del settore delle Amministrazioni pubbliche per cui vanno classificati nella categoria D73.

La base dati consente anche di individuare esattamente alcune tipologie di apporti di fondi che devono essere incluse nei contributi secondo il Sec95, pur non essendo trattati come trasferimenti correnti a imprese nella contabilità pubblica. I casi principali sono i seguenti:

contributi in conto interessi che nella contabilità pubblica sono classificati nei trasferimenti in conto capitale;

trasferimenti a unità istituzionali che nella contabilità pubblica sono classificate come enti pubblici o come istituzioni senza scopo di lucro ma che, secondo i criteri stabiliti dal Sec95, fanno parte del settore delle imprese *market*.

È inoltre da ricordare che nei contributi vengono anche compresi i trasferimenti correnti effettuati allo scopo di coprire perdite correnti di esercizio delle aziende di pubblici servizi, in particolare dell'azienda delle Ferrovie dello stato e di aziende di trasporto pubblico locale, nonché dell'azienda delle Poste e telecomunicazioni.

Con riferimento alla fase a2): *registrazione secondo il principio della competenza economica*, è da ricordare che i contributi alla produzione devono essere registrati "nel momento in cui si verifica l'operazione o l'evento (produzione, vendita, importazione) che dà origine al contributo" (Sec95, paragrafo 4.39).

Tale regola generale non è di agevole applicazione pratica in quanto difficilmente si può disporre di informazioni sul volume di attività svolto dalle imprese che è in corrispondenza diretta con i contributi concessi.

È però possibile individuare delle tipologie di sovvenzioni per le quali identificare la fase contabile più adeguata.

Per quanto riguarda i trasferimenti alle quasi società o società pubbliche, in generale è più appropriato l'utilizzo dei dati di impegno di bilancio che riflettono, più precisamente della cassa, le decisioni assunte dalla Pubblica amministrazione in materia di sovvenzioni, cogliendo in modo più corretto sia il periodo di competenza sia l'importo da registrare. Fra l'altro, un'indicazione in tal senso è data dallo stesso Sec95, che al paragrafo 4.39 lettera b) stabilisce che i contributi destinati a coprire una perdita sostenuta da un produttore sono registrati nel momento in cui le amministrazioni pubbliche dispongono formalmente di coprire la perdita. Tale fattispecie riguarda pressoché esclusivamente i produttori pubblici, e la decisione formale di coprire la perdita è espressa contabilmente dall'impegno di bilancio.

Per quanto riguarda i contributi concessi alle imprese attraverso gli organismi di intervento nazionali (ad esempio cofinanziamenti Feoga), la fase più significativa è quella del pagamento effettivo, cioè dell'uscita dei fondi dalla tesoreria dello Stato, che corrisponde alle erogazioni effettuate da tali organismi a favore delle imprese. Le semplici uscite di bilancio, ancorché registrate per cassa, non consentono di cogliere esattamente il flusso a favore dell'impresa beneficiaria in quanto rappresenta soltanto la messa a disposizione di fondi all'organismo di intervento: il loro utilizzo effettivo da parte di quest'ultimo corrisponde alle uscite della tesoreria.

Un simile discorso può essere fatto per la concessione di contributi in conto interessi. Tali contributi sono corrisposti alle imprese attraverso l'intervento di intermediari finanziari che erogano il credito a tassi agevolati. Il contributo che, nel corso dell'anno, va ad alleviare effettivamente i costi dell'impresa beneficiaria corrisponde alle uscite dai conti di tesoreria, su cui tali intermediari prelevano i fondi necessari a finanziare lo scarto fra il tasso di mercato ed il tasso ridotto da essi praticato. Le uscite di cassa del bilancio rappresentano un semplice incremento del fondo a disposizione degli intermediari e non il reale beneficio che ne hanno ricavato le imprese. Pertanto le uscite effettive dalla tesoreria rappresentano, sia come importo che come momento di registrazione, il flusso che meglio approssima il principio *accrual*.

Per le altre tipologie di contributi, che rappresentano comunque importi di entità minore, le registrazioni di cassa sono state ritenute le più affidabili.

Con riferimento alla classificazione dei singoli contributi nelle sottocategorie previste dal Sec95 (D31 e D39) ed alla loro allocazione alle branche di attività economica beneficiaria (confronta le fasi sopra richiamate ai punti b) e c) della procedura di stima), nel paragrafo 3.26.2 che segue e nel paragrafo 4.9 vengono illustrate le metodologie adottate con maggior ricchezza di particolari rispetto a quanto in precedenza sommariamente esposto.

3.26.2 - Contributi ai prodotti

In generale i **contributi ai prodotti** sono costituiti da *“contributi erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato. Essi possono consistere in un determinato importo di denaro erogato per singolo bene o servizio oppure possono essere calcolati ad valorem, nella forma di una determinata percentuale del prezzo dell'unità. I contributi ai prodotti possono essere calcolati anche come differenza tra un determinato prezzo di riferimento e il prezzo di mercato effettivamente pagato da un acquirente....Essi riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita.”* (confronta Sec95 paragrafo 4.33).

Come si è detto nel paragrafo precedente, le fonti statistiche utilizzate per la quantificazione delle singole categorie di contributi erogati sono costituite fondamentalmente dal Bilancio dello stato compilato dal Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello stato), dai bilanci delle diverse unità istituzionali, direttamente acquisiti dall'Istat, o dai flussi di bilancio rilevati mediante indagini di carattere totalitario sulle amministrazioni pubbliche locali. Tali fonti sono integrate con informazioni di ulteriore dettaglio contenute nei sistemi informativi di alcuni organismi che svolgono un ruolo rilevante in materia di controlli o interventi diretti per conto dello Stato (Ministero per le politiche agricole, Ente nazionale per gli interventi sul mercato agricolo – Eima, Ministero della sanità, Artigiancassa, Mediocredito centrale, Ministero dell'industria, Ministero dei trasporti) o della Ue.

I dati di base di bilancio degli enti pubblici, integrati con informazioni di fonte extra contabile, forniscono le principali informazioni per la determinazione delle singole fattispecie di contributi alla produzione. Dai dati di base si passa alla prima fase di elaborazione (fase (a) di

cui al paragrafo precedente) in cui vengono effettuati gli aggiustamenti e le riclassificazioni per adeguare i dati alle definizioni del Sec95.

In particolare vengono:

- inclusi alcuni tipi di trasferimento che nei bilanci pubblici non sono considerati come trasferimenti correnti alle imprese, quali ad esempio: i contributi in conto interessi a favore delle imprese, che spesso nei bilanci sono contabilizzati fra i trasferimenti in conto capitale; i contributi alle scuole private; i contributi a Istituti autonomi case popolari e all'Ente nazionale controllori di volo che secondo i criteri di classificazione del Sec95 sono istituzioni *market*;

inclusi gli aggiustamenti (sia positivi che negativi) necessari per trasformare i dati di cassa delle erogazioni a favore delle principali imprese pubbliche (Ferrovie dello stato, Poste, Monopoli) in dati secondo la competenza economica;

esclusi e riclassificati tutti gli importi che sono compresi nei dati amministrativi ma che non vanno classificati nei contributi alla produzione (es. ammortamento dei mutui contratti dalle imprese pubbliche e a partecipazione statale a carico diretto dello Stato o delle amministrazioni locali, trasferimenti a finanziamento di interventi nelle aree depresse da riclassificare come contributi agli investimenti, corrispettivi riconosciuti dai Comuni alle aziende di nettezza urbana da riclassificare in P2 come acquisti di servizi, rimborso alle aziende di trasporto per la concessione di agevolazioni tariffarie alle categorie protette da riclassificare nelle prestazioni sociali in natura, eccetera);

inclusi alcuni flussi di trasferimento evidenziati da informazioni extrabilancio (esempio erogazioni dell'Ente per gli interventi sul mercato agricolo (Eima) eccedenti gli importi registrati nel bilancio dello Stato a titolo di finanziamento o cofinanziamento delle politiche di sostegno dei prodotti o del reddito del settore agricolo).

La seconda fase di elaborazione è dedicata alla classificazione delle singole categorie di contributi nei due raggruppamenti previsti dal Sec95:

D31 Contributi ai prodotti

D39 Altri contributi alla produzione.

La distinzione tra D31 e D39 richiede un attento esame dei diversi tipi di erogazione e la loro natura economica. In particolare nella categoria D31 vengono compresi tutti i contributi erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato, o commisurato al prezzo degli stessi; mentre in D39 vengono compresi i contributi erogati ai produttori indipendentemente dal volume della produzione e che in genere sono destinati a ridurre l'impatto di alcuni oneri sui costi delle imprese (esempio i contributi in conto interessi).

Nella terza fase di elaborazione, che dal punto di vista operativo è strettamente collegata alla seconda fase, i contributi ai prodotti vengono suddivisi per branche produttrici.

Per quanto riguarda le erogazioni dello Stato la maggior parte dei contributi ai prodotti può essere attribuita alle branche in modo univoco, mediante l'ausilio di informazioni di dettaglio extrabilancio. Così ad esempio, il Ministero del tesoro fornisce il dettaglio dei capitoli del Bilancio dello Stato relativi ai contributi per gli oneri di cambio che, oltre a permettere la suddivisione dei flussi tra D31 e D39, permette anche di individuare la branca o il gruppo di branche che ne beneficia; l'Ente per gli interventi del mercato agricolo fornisce il dettaglio dei diversi contributi a favore delle imprese agricole, sia della quota nazionale che della quota dell'Ue (Feoga), permettendo di individuare le singole tipologie di prodotto a cui sono destinate le contribuzioni.

Per quanto riguarda le Amministrazioni regionali, in D31 vengono compresi i trasferimenti alle aziende regionalizzate ed a quelle locali produttrici di servizi di pubblica utilità; i contributi in conto interessi ed i trasferimenti correnti alle imprese, finalizzati al loro

sostegno e non alla sovvenzione di prodotti specifici, vengono classificati in D39. La ripartizione per branca è effettuata in base alla classificazione funzionale di bilancio in 34 settori di intervento.

Anche per i contributi erogati da Comuni e Province si utilizza la classificazione funzionale della spesa contenuta nei bilanci. Per entrambe le tipologie di enti pubblici sono classificati in D39 le voci residue dei trasferimenti alle imprese negli interventi in campo economico che nei bilanci, non hanno un'attribuzione specifica e quindi si suppone siano erogati alle imprese indipendentemente dal volume della produzione.

I contributi erogati dagli enti pubblici minori centrali e locali, che in genere sono di lieve entità e non hanno una specifica attribuzione, sono classificati in D39.

In generale per le tipologie di contributi che interessano più branche si utilizza il valore aggiunto delle branche sovvenzionate come parametro per la loro ripartizione settoriale.

Nella tavola 3.44 sono riportati i contributi ai prodotti erogati dalle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni comunitarie, distinte per macro-branche, per il periodo 1995-1999.

Tavola 3.44 - Contributi ai prodotti delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni dell'Ue per settore di attività economica - Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

SETTORI	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura e Pesca	3801	5475	6261	5591	5474
Industrie Estrattive	0	0	0	0	0
Industrie Manifatturiere	3873	4122	3597	2731	2500
Costruzioni	917	660	503	429	283
Commercio e Alberghi	1548	1333	1659	1617	1795
Trasporti	13471	13794	10695	13221	12791
Comunicazioni	49	29	88	846	1311
Servizi finanziari	0	0	0	0	0
Altri servizi	90	111	258	258	257
Totale	23749	25524	23061	24693	24411

Capitolo 4 - Approccio del reddito *

4.1 - Quadro di riferimento

Come già rilevato nei precedenti capitoli, il set di informazioni di base a disposizione della contabilità nazionale consente di effettuare stime indipendenti del reddito nazionale secondo l'approccio della produzione e quello della domanda. L'approccio di stima dal lato del reddito è applicabile in modo esauriente esclusivamente per alcuni segmenti dell'economia: in particolare per la stima del valore aggiunto generato dalle attività *non market* e dei servizi domestici.

Infatti le fonti statistiche, in particolare quelle di tipo fiscale, non sono sufficientemente rappresentative per la misura diretta dei diversi tipi di reddito riconosciuti ai fattori della produzione come remunerazione per la partecipazione al processo produttivo. In particolare per quanto riguarda la stima diretta del risultato di gestione, e segnatamente della componente di reddito misto, le fonti fiscali risultano inadeguate soprattutto per problemi legati alla presenza di aree di evasione o di elusione difficilmente quantificabili, in totale e per settore di attività economica. Inoltre spesso le informazioni derivanti dalle fonti fiscali non sono adeguatamente riconducibili alle definizioni della Contabilità Nazionale; in passato sono stati condotti studi ed analisi in collaborazione con gli esperti del Ministero delle Finanze per ovviare a questo problema, ma non si è mai riusciti a pervenire ad un quadro di raccordo esauriente. Tali studi, peraltro, sono tuttora in fase di ulteriore sviluppo.

Le precedenti considerazioni mettono in evidenza il fatto che le stime effettuate dal lato del reddito, a parte quelle relative ai settori *non market*, possono essere utilizzate esclusivamente per verificare la coerenza tra i livelli e le dinamiche del valore aggiunto settoriale e quelli dei redditi da lavoro dipendente generati dall'attività produttiva nei medesimi settori. Una stima indipendente dei diversi flussi di reddito viene effettuata successivamente alla costruzione del quadro macroeconomico, in sede di elaborazione dei Conti nazionali per settore istituzionale, nei quali vengono presentate le stime del Reddito misto, per il settore delle Famiglie, e degli altri redditi primari distribuiti. Tali valutazioni si basano su metodologie di stima complesse ma quasi mai fondate sull'uso di fonti fiscali, se si eccettua il caso dei dividendi distribuiti. In definitiva da questo schema deriva una ulteriore verifica a posteriori della attendibilità e coerenza delle stime del reddito prodotto. Poiché l'approccio utilizzato per i conti per settore istituzionale è fondato sull'analisi di ciascun flusso per settore istituzionale (debitore e creditore), branca di attività economica e classe dimensionale, la verifica di coerenza viene effettuata ad un livello di dettaglio molto spinto.

Per quanto riguarda, invece, le stime del valore aggiunto *non market* per branca di attività economica (101 branche), le metodologie di elaborazione si basano sull'uso di informazioni di carattere amministrativo con una copertura totalitaria per quanto riguarda le Amministrazioni pubbliche e molto elevata (circa il 50 per cento in termini di addetti totali) per il settore delle Npish. Per la descrizione puntuale delle procedure utilizzate si rinvia ai paragrafi 3-18 e seguenti.

Le stime dei redditi da lavoro dipendente dei settori *market* sono anch'esse effettuate per 101 branche di attività economica e 8 classi dimensionali, con informazioni che per la maggior parte derivano dalle indagini condotte sulle imprese, cui si affiancano dati puntuali acquisiti direttamente presso le unità interessate o desunte dagli archivi di carattere amministrativo (in particolare Inps). Tali metodologie sono descritte in dettaglio nel paragrafo 4.6.

* Paragrafo 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.10 A. Agostinelli.

Paragrafo 4.7 N. Di Veroli.

Paragrafo 4.8, 4.9, 4.11, 4.12 A. Del Santo

4.2 - Valutazione

Il contributo al reddito nazionale delle unità produttive che svolgono in via principale attività *non market* viene quantificato come somma delle remunerazioni riconosciute ai fattori della produzione: redditi da lavoro dipendente, ammortamenti, risultato netto di gestione. Quest'ultimo è generato nell'ambito delle sole attività secondarie *market* che i produttori delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie possono effettuare.

Per le Amministrazioni pubbliche il sistema di stima prevede l'acquisizione di tutti i bilanci delle unità istituzionali che rientrano nel settore o la loro rilevazione totalitaria mediante indagini, la riclassificazione delle voci contabili elementari e la loro elaborazione secondo i criteri di Contabilità Nazionale. Il procedimento di stima viene descritto in dettaglio con riferimento ai redditi da lavoro dipendente ai paragrafo 3.18 e 4.7; quanto agli ammortamenti la metodologia è fondata sulla stima dello stock di capitale in base al metodo dell'inventario permanente e sulla applicazione di funzioni di ammortamento lineare (confronta paragrafo 4.12). Infine, per quanto riguarda la determinazione del risultato netto di gestione le informazioni analitiche desunte dai documenti contabili consentono di identificare i ricavi derivanti dalle vendite di beni e servizi delle diverse Amministrazioni pubbliche per singola tipologia di prodotto permettendone, di conseguenza, la classificazione per branca di attività economica. Nella gran parte dei casi la struttura dei costi sostenuti per produrre tali beni e servizi è desumibile dalle medesime fonti; nei casi in cui ciò non è possibile viene utilizzata una struttura analoga a quelle delle unità produttive *market* presenti nella medesima branca.

Quanto alle Npish le informazioni necessarie alle stime dei redditi da lavoro dipendente erogati vengono desunte direttamente dagli archivi Inps nei quali, tramite un procedimento di *matching* con altri archivi amministrativi, in particolare quello delle dichiarazioni Iva, vengono selezionate le unità *non profit non market*. Per quanto concerne gli ammortamenti, non disponendo di una valutazione degli Investimenti fissi lordi del settore per un periodo sufficientemente ampio da consentire una specifica applicazione del metodo dell'inventario permanente, si è proceduto ad una loro stima indiretta, basandosi sui coefficienti caratteristici osservati per le imprese (unità *market*) presenti nelle stesse branche di attività economica. Una descrizione approfondita delle fonti e dei metodi adottati per la stima degli aggregati relativi al settore Npish è stata effettuata al paragrafo 3.19, al quale quindi si rinvia.

L'ultimo degli aggregati stimati con l'approccio del reddito che entra direttamente nel processo di bilanciamento delle stime del reddito nazionale è rappresentato dal valore aggiunto generato nell'attività di produzione dei servizi domestici: il suo importo corrisponde a quello dei redditi da lavoro dipendente corrisposti ai lavoratori domestici. La stima di tale flusso parte dalla definizione, per l'anno di *benchmark*, dei redditi medi per dipendente (effettuata sulla base delle informazioni contenute negli archivi Inps) che vengono applicati alle corrispondenti unità di lavoro; l'aggiornamento dei valori *pro capite* avviene tramite l'applicazione delle variazioni annuali dell'indice dei prezzi al consumo per la categoria dei servizi dei domestici a ore. Per maggiori dettagli sulle procedure di stima confronta paragrafo 3.22.

Come già accennato al paragrafo precedente, per i redditi da lavoro dipendente erogati dalle unità produttive *market* si parte dalla stima nell'anno di *benchmark* dei valori medi per addetto dipendente per branca di attività economica e classe dimensionale delle singole componenti dei redditi, ossia retribuzioni e oneri sociali. I *pro capite* vengono poi applicati alle unità di lavoro dipendenti distinguendo il caso degli occupati regolari, cui viene attribuito il costo del lavoro pieno, da quello degli irregolari, cui si riconosce la sola retribuzione lorda. L'aggiornamento delle stime viene effettuato calcolando i valori medi *pro capite* anno per anno e applicandone la variazione alla stima definitiva di contabilità nazionale relativa all'anno precedente; il riferimento è sempre alle unità di lavoro dipendente stimate per ciascun anno. Le fonti utilizzate per la stima dei *pro capite* sono principalmente le indagini presso le imprese e

gli archivi amministrativi dell'Inps, che vengono integrati, per alcuni settori particolari, con informazioni puntuali assunte direttamente presso le unità istituzionali oppure dai loro bilanci o, ancora, dalle indagini mensili sui rinnovi contrattuali di settore. Per una trattazione dettagliata delle metodologie di stima cfr. par. 4.7.

4.3 - Passaggio dai concetti amministrativi e di contabilità privata ai concetti di contabilità nazionale del Sec95

In linea generale tutte le fonti informative sono soggette ad un processo di verifica della congruenza fra le classificazioni ed i contenuti propri e quelli del sistema dei conti nazionali.

In particolare per quanto riguarda la stima dei redditi da lavoro dipendente del settore *market* e delle *Npishs* nessuna riclassificazione di rilievo è necessaria per il complesso del costo del lavoro, se si eccettua l'imputazione ai lavoratori dipendenti di alcuni settori di attività dell'ammontare delle mance che possono ricevere dalla clientela. Alcune operazioni sono invece effettuate per la definizione delle singole componenti del costo del lavoro, ad esempio per la distinzione tra retribuzioni in natura e contributi sociali figurativi (cfr. in proposito par 4.7)

Per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente erogati dalle Amministrazioni pubbliche, poiché la fonte dei dati è rappresentata dai documenti contabili delle singole unità, che sono da queste compilati in base alle regole della contabilità pubblica, si procede ad una capillare analisi che consente di riclassificare voce per voce i dati di bilancio e trasformare gli stessi in dati di Contabilità Nazionale. Le operazioni che generalmente vengono effettuate si riferiscono agli acquisti di beni e servizi connessi all'impiego della forza lavoro (diarie per missioni riclassificate da spese per il personale a consumi intermedi; beni e servizi integrativi delle retribuzioni riclassificati da acquisti di beni e servizi a retribuzioni in natura) oppure alla erogazione di prestazioni di carattere assistenziale e previdenziale fornite direttamente dall'istituzione pubblica al personale dipendente o agli ex dipendenti, che nei conti nazionali rappresentano una componente del costo del lavoro in quanto contributi figurativi (nella contabilità pubblica tali spese sono classificati unicamente come trasferimenti a famiglie). Per una illustrazione più analitica di tali aspetti si rimanda al paragrafo 3.18.

4.4 - Ruolo dei metodi di stima diretta e indiretta

In linea di principio le metodologie utilizzate per la stima dei redditi da lavoro dipendente e del risultato netto di gestione delle unità produttive *non market* sono di tipo diretto: infatti le informazioni vengono desunte direttamente presso i soggetti erogatori o percettori di tali forme di reddito e sono poi oggetto di elaborazioni mirate a:

- soddisfare le definizioni di contabilità nazionale;
- assicurare l'eshaustività delle stime.

Mentre nel caso delle Amministrazioni pubbliche, poiché le informazioni di base sono di carattere totalitario, le due condizioni di congruenza ed exhaustività sono soddisfatte simultaneamente, nel caso dei redditi da lavoro dipendente corrisposti dalle altre unità produttive è necessario anche procedere ad una espansione all'universo per assicurare la seconda delle due condizioni richiamate. Tale espansione viene effettuata, per ciascuna branca e classe dimensionale, tramite l'applicazione di valori medi per addetto alle unità di lavoro dipendenti equivalenti a tempo pieno stimato dalla Contabilità nazionale. I valori medi per addetto, a loro volta, sono ottenuti rapportando il complesso del costo del lavoro - dichiarato dalle unità produttive e rielaborato in termini di contabilità nazionale - al numero di addetti dichiarato dalle medesime imprese.

Una componente indiretta nel processo di stima riguarda, parzialmente, gli anni successivi a quello di *benchmark*, per i quali, per alcune branche, nei casi in cui non si dispone di un set affidabile ed esauriente di informazioni di base di tipo diretto, le medesime vengono

integrate con dati di indagine sull'evoluzione contrattuale del costo del lavoro al fine di accrescere il livello di significatività dei tassi di variazione annuali.

4.5 - Ruolo dei *benchmark* e delle estrapolazioni

Le stime per l'anno di *benchmark* 1992 sono state effettuate per tutti i settori al massimo livello di dettaglio (branca, classe dimensionale e tipologia di produttore), utilizzando tutte le fonti informative esistenti, sia di carattere amministrativo che statistico, e procedendo alla loro integrazione. Ciò assicura il rispetto dei principi di coerenza, congruenza ed esaustività.

Come accennato al paragrafo precedente, mentre nel caso delle Amministrazioni pubbliche le metodologie di stima adottate per l'anno di *benchmark* vengono replicate anno per anno, nel caso degli aggregati delle Npishs e dei redditi da lavoro dipendente, una volta determinato il livello assoluto sulla base delle risultanze ottenute per il 1992, l'aggiornamento delle stime per gli anni correnti è ottenuto attraverso due operazioni:

- la stima di valori *pro capite* per branca e classe dimensionale;
- il riporto a livello assoluto utilizzando le Ula come fattore di espansione.

I valori *pro capite* riferiti agli anni correnti sono ottenuti aggiornando le stime del *pro capite* dell'anno precedente con la variazione percentuale dei *pro capite*, ricavati dai dati di base (indagini sul Sistema dei Conti delle imprese, archivi amministrativi iva e Inps, fonti puntuali) di due anni consecutivi. Nel caso degli aggregati delle Npishs, soggetti alla procedura di bilanciamento tra domanda e offerta, i valori di *benchmark* cui si fa riferimento sono quelli della tavola I/O dell'anno 1992.

4.6 - Principali approcci adottati in materia di esaustività

L'esaustività può essere considerata sia in termini di copertura delle unità statistiche facenti parte dell'universo di riferimento, sia in termini di contenuto ed entità delle operazioni economiche ad esse attribuite.

Dal primo punto di vista, per il settore delle Amministrazioni pubbliche l'esaustività è costantemente assicurata e monitorata in quanto le unità statistiche sono selezionate, in base ai criteri definiti dal Sec95, ed inserite individualmente in un archivio che viene continuamente aggiornato.

Per tutti gli altri operatori la copertura dell'universo viene assicurata al momento della costruzione della matrice dell'input di lavoro (confronta paragrafo 3.6.1), che ha alla base sia i dati dei Censimenti del 1991 che, successivamente, quelli dell'archivio Asia (Archivio statistico delle imprese attive), attualmente aggiornato al 1998. Una particolare procedura di monitoraggio viene attuata per il settore delle istituzioni finanziarie, vista la complessità del settore e la rapidità di evoluzione cui è soggetto.

Quanto al contenuto delle operazioni economiche attribuite alle unità statistiche, sia per quanto riguarda le Amministrazioni pubbliche che per le altre unità produttive, le fonti statistiche consentono di cogliere tutti i flussi di carattere elementare da esse attivati.

Alcune specifiche integrazioni sono necessarie qualora le operazioni economiche non siano direttamente rilevate dalle fonti. Il caso di maggior rilievo è quello che riguarda l'integrazione dei redditi da lavoro percepiti dai dipendenti di alcuni particolari settori di attività per tener conto dell'ammontare delle mance che essi ricevono dalla clientela. La quantificazione pratica delle mance avviene dal lato dell'offerta ed è stata realizzata sulla base di quote percentuali da applicare ai dati di produzione dei settori in cui il fenomeno delle mance è più ricorrente in Italia. L'incidenza sull'ammontare dei redditi da lavoro dipendente delle regalie elargite dai clienti a fronte della fornitura di servizi per ciascuna attività interessata è riportata nella tavola seguente.

Tavola 4.1- Incidenza delle regalie sui redditi da lavoro dipendente Anno 1995

BRANCHE DI ATTIVITA ECONOMICA	Quote percentuali sui redditi da lavoro dipendente percentuale
Commercio e riparazione di autoveicoli e motoveicoli, vendita di carburante	0,2
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	0,2
Commercio al dettaglio di altri prodotti, riparazione di beni di consumo	0,2
Alberghi, campeggi, eccetera	20,6
Pubblici esercizi	29,3
Trasporto di merci su strada	1,1
Trasporti di passeggeri su strada	1,1
Altre attività dei servizi	7,8

Per quanto concerne le retribuzioni in natura, esse, che sono costituite essenzialmente da tutti i beni e servizi forniti gratuitamente o a prezzo ridotto al lavoratore dipendente come ad esempio l'uso privato della macchina aziendale, il servizio mensa o i buoni pasto, sono stimate nell'ambito dei redditi da lavoro dipendente con la metodologia spiegata (vedi paragrafo 4.7.2.1). Dal lato dell'offerta i beni e servizi che costituiscono le retribuzioni in natura sono compresi nella produzione rilevata attraverso le indagini sulle imprese e, dal lato della domanda (consumi delle famiglie), sono implicitamente inclusi nella stima del consumo apparente (paragr. 5.5). In particolare, per quanto riguarda i buoni pasto, che si ipotizza siano spesi prevalentemente nei pubblici esercizi, la stima di *benchmark* è stata fatta considerando il numero di coloro che effettuano i pasti e consumazioni fuori casa e la frequenza con cui ricorrono all'acquisto di tali servizi (dato dell'Indagine multiscopo), imputando un prezzo medio unitario.

Da un'altra prospettiva, una verifica dell'eshaustività delle stime dei redditi da lavoro dipendente deriva dal confronto, effettuato a posteriori, tra l'ammontare dei contributi sociali effettivi prelevati dagli Enti di previdenza (e registrati nei conti non finanziari di questi ultimi) e quello risultante, per i soli dipendenti regolari, dalle stime indipendenti del costo del lavoro dal lato delle unità erogatrici: le due cifre, che evidentemente a posteriori vengono riconciliate, risultano sempre molto prossime: negli anni 1992-1999 lo scostamento non supera mai i limiti di +/- 0,3 per cento. Ciò sta a indicare che la stima dal lato dei redditi rappresenta in maniera esauriente ed attendibile la base imponibile sottostante.

4.7 - Redditi da lavoro dipendente

4.7.1 - Introduzione

I redditi da lavoro dipendente (D1) sono stati stimati separatamente per le due componenti: "retribuzioni lorde in denaro e in natura"(D.11) e "contributi sociali a carico del datore di lavoro"(D.12). Questi ultimi sono stati elaborati seguendo una diversa metodologia a seconda che si trattasse di contributi effettivi o figurativi. La stima è stata effettuata separatamente per le seguenti tre tipologie di unità istituzionali:

1. Unità istituzionali market che operano sul mercato con finalità di lucro (settore *profit*)
2. Amministrazioni Pubbliche .
3. Istituzioni sociali varie senza scopo di lucro (*npi, market e non-market*),

In particolare per i settori *profit* e *npi* (1 e 3), le due componenti principali dei redditi (D11 e D12) sono state calcolate per 101 branche di attività economica, costruite come aggregazione di divisioni, classi e categorie della classificazione Ateco91 (nace rev.1-versione italiana a 5 cifre) ed 8 classi di ampiezza.¹ Nel caso delle Amministrazioni pubbliche, (confronta paragrafo 4.7.3)

¹ Le Unità di Attività Economica Locale (UAEL), classificate nella stessa branca sono distinte in 8 classi di ampiezza definite in termini di addetti totali dell'unità istituzionale di appartenenza così ripartite: 1-5, 6-9, 10-14, 15-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250 ed oltre (confronta capitolo 10.1).

la procedura di stima dei redditi da lavoro non ha seguito un approccio di analisi per classe dimensionale in quanto i dati, provenienti da fonti di natura contabile-amministrativa, vengono elaborati *in primis* per funzione secondo la classificazione Cofog per ciascuna unità istituzionale; successivamente le funzioni vengono raccordate con le branche di attività economica attraverso l'applicazione di matrici ponte specifiche ai dati di ciascuna istituzione, senza tenere conto della loro distribuzione per classi di ampiezza.

Lo schema seguente presenta il livello di disaggregazione dei dati alla base delle procedure di stima sia delle retribuzioni lorde sia dei contributi sociali a carico del datore di lavoro (D11 e D12).

Settori	Unità istituzionali market con finalità di lucro								Amministrazioni Pubbliche	Istituzioni Sociali senza scopo di lucro							
	1	2	3	4	5	6	7	8		1	2	3	4	5	6	7	8
Classi di ampiezza j									1-8								
Branche																	
1																	
2..																	
i																	
101																	

Nei paragrafi 4.7.2, 4.7.3 e 4.7.4, si descrivono la metodologia seguita e le fonti utilizzate per il calcolo dei redditi da lavoro dipendente rispettivamente per i tre gruppi di unità istituzionali. Nelle due tabelle seguenti, per l'anno 1995, sono riportati i valori ottenuti per ognuna delle componenti del reddito: nella prima tabella si evidenziano i risultati ottenuti per ciascuno dei settori individuati e nella seconda i dati sono presentati per attività economica (nace rev 1.).

Tavola 4.2 Redditi da lavoro dipendente -1995 (miliardi di lire correnti)

		Retribuzioni lorde	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	Redditi da lavoro dipendente
Settore profit	Paragrafo 4.7.2	383755	163743	547498
Amm. pubbliche	Paragrafo 4.7.3	140009	60512	200521
npi	Paragrafo 4.7.4	8869	3741	12610

Tavola 4.3 - Redditi da lavoro dipendente per macro-branca di attività economica 1995 (miliardi di lire correnti)

ATTIVITA ECONOMICA	Retribuzioni lorde	Contributi sociali	Redditi da lavoro dipendente
A. Agricoltura, caccia eccetera	12294	2131	14425
B. Pesca	427	72	499
C. Estrazione di minerali	1465	753	2218
D. Attività manifatturiere	136214	66652	202866
E. Energia elettrica, gas e acqua	8868	5568	14436
F. Costruzioni	24309	11824	36133
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio	47280	20723	68003
H. Alberghi e ristoranti	21519	3741	25260
I. Trasporti e comunicazioni	40633	15821	56454
J. Intermediazione monetaria e finanziaria	33565	18369	51934
K. Attività immobiliari, noleggio ecc.	32557	12483	45040
L. Pubblica amministrazione e difesa	55317	24908	80225
M. Istruzione	51609	23766	75375
N. Sanità e altri servizi sociali	37245	13775	51020
O. Altre attività dei servizi	17456	6529	23985
P. Servizi domestici	11875	881	12756
Totale Economia	532633	227996	760629

4.7.2 - I redditi da lavoro dipendente del settore *profit*

In linea generale, il criterio seguito per la stima dei redditi da lavoro è analogo a quello generalmente utilizzato per le stime dal lato della formazione del prodotto² ossia la stima di un valore medio per addetto da riportare all'universo delle unità di lavoro (Ula). Per ciascun aggregato che compone i redditi da lavoro dipendente le elaborazioni delle indagini sulle imprese hanno dato luogo all'individuazione dei valori medi per addetto, per branca e classe, da applicare alle relative Ula dipendenti regolari e non³, secondo il criterio seguente: alle unità di lavoro regolari viene attribuito il costo del lavoro complessivo, mentre a quelle irregolari la sola retribuzione. Infatti le attività non regolari sfuggono alla copertura assicurativa e non generano pertanto contributi sociali.

La seguente espressione, dove i rappresenta la classe di ampiezza e j la branca di attività economica, esprime sinteticamente il calcolo:

$$\text{Redditi da lavoro dipendente } ij = \text{Retribuzione media per dipendente } ij * \text{Ula dipendenti totali (regolari e non) } ij + \text{Contributi sociali a carico del datore di lavoro medi per dipendente } ij * \text{Ula dipendenti regolari } ij$$

Le unità di lavoro non regolari si concentrano nelle prime quattro classi, considerando che il fenomeno del lavoro sommerso è essenzialmente diffuso tra le imprese di piccola – media dimensione. Pertanto nelle classi 1-19 vengono classificate le unità di lavoro regolari e non, mentre in quelle dalla 20 in poi è presente solamente occupazione regolare.

Occorre inoltre precisare che le unità di lavoro regolari considerate ai fini del calcolo includono quelle in Cassa integrazione guadagni (Cig)⁴. Infatti la stima dei valori medi per

² Confronta il capitolo 3.

³ A tale proposito si ricorda che l'occupazione dipendente regolare e non è ottenuta integrando e confrontando tra loro diverse fonti informative sia dal lato delle imprese sia dal lato delle famiglie. Fra l'occupazione regolare vengono classificati tutti coloro che risultano regolarmente iscritti nei libri paga delle imprese, compresi coloro che svolgono più di un'attività lavorativa, mentre fra i non regolari rientrano quei lavoratori che svolgono attività lavorativa senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva (confronta il Capitolo 7).

⁴ L'istituto della Cig consiste nella prestazione sociale (a fronte del rischio di disoccupazione) erogata dagli enti di previdenza: la Cig rappresenta un'integrazione della retribuzione del lavoratore che temporaneamente non è impegnato nell'attività produttiva per motivi di crisi, ciclica o strutturale, dell'impresa.

addebito che si ottiene dalle indagini sulle imprese può essere eseguita solo in base al numero dei dipendenti dichiarati dalle imprese, che include anche i lavoratori cassaintegrati. Poiché questi ultimi non costituiscono per le imprese un elemento di costo pieno, al fine di ottenere il complesso dei redditi da queste distribuiti ai loro dipendenti è necessario attribuire tali valori medi alle Ula dipendenti totali, ossia incluse quelle in Cassa integrazione guadagni.

La procedura di calcolo delle stime ha seguito per gli anni 1992 e 1993 (anni di *benchmark*) un approccio differente rispetto ai successivi. Infatti, essendo disponibili per questi due anni diverse indagini conformi alla nuova classificazione delle attività economiche, per ricostruire il complesso dei redditi sono stati stimati i livelli medi per dipendente sulla base delle indagini riportate all'universo, confrontati con altre fonti ed infine applicati alle unità di lavoro dipendenti. La stima dei livelli medi per due anni consecutivi ha consentito di valutare l'attendibilità delle fonti utilizzate. Per gli anni successivi, tali livelli, sono stati aggiornati con gli indici di variazione ricavati dal confronto delle indagini per anni consecutivi. Le fonti principali utilizzate per la stima dei redditi da lavoro dipendente sono le seguenti :

Prospetto 4.1 Fonti principali

Fonti utilizzate

- a. Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi -Istat; confronta capitolo. 11).
 - b. Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (Sci - Istat; confronta capitolo. 11).
 - c. Rilevazione sull'occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese e nei grandi servizi (Istat).
 - d. Rilevazione delle retribuzioni contrattuali e durata contrattuale del lavoro(Istat).
 - e. Indagine statistica sulla ricerca scientifica e lo sviluppo sperimentale (Istat).
 - f. Elaborazione Istat su dati Inps (Istituto nazionale previdenza sociale) dai modelli DM10 relativi alle retribuzioni lorde imponibili ai fini previdenziali dichiarate dai datori di lavoro.
 - g. Rilevazione Statistica su occupazione, ore di lavoro, retribuzioni ed oneri aziendali (Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Istat)⁵
-

Per alcune branche di attività economica, dove la presenza di poche grandi imprese rendeva significativo il confronto, le fonti Istat sono state validate con i dati provenienti da fonti alternative come indagini di settore realizzate da organismi specializzati o bilanci di alcune unità istituzionali (in particolare per i settori del credito e delle assicurazioni e per le grandi società pubbliche).

Prima di passare ad illustrare i calcoli eseguiti per la stima delle singole componenti dei redditi da lavoro per le branche del settore *profit*, occorre specificare che per alcune di esse non rappresentate dalle indagini di base⁶ la procedura di stima si discosta da quella generale. Essa viene descritta a parte nel paragrafo 4.7.2.3. Riassumendo, relativamente al settore *profit* la metodologia è illustrata nel seguente modo:

1. Retribuzioni lorde in denaro e in natura (per tutte le branche ad esclusione della 1,2,3,4,16, 80, 82, 83, 85, 101) : paragrafo 4.7.2.1
2. Contributi sociali a carico del datore di lavoro (per tutte le branche ad esclusione della 1,2,3,4,16, 80, 82, 83, 85, 101) : paragrafo 4.7.2.2

⁵ Indagine effettuata per due anni consecutivi (1992 e 1993) e non resa pubblica.

⁶ Tali branche sono quelle relative al settore agricolo (branche 1,2,3,4), l'industria del tabacco (branca 16), le attività postali (branca 80, classe >250), i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria (ad esclusione delle attività ausiliarie dell'intermediazione monetaria e finanziaria, ovvero branche 82 e 83), la locazione di beni immobili propri e sublocazione (branca 85) e i servizi domestici presso famiglie e convivenze (branca 101).

3. Stima delle componenti dei redditi per le branche particolari citate(1,2,3,4,16, 80, 82, 83, 85, 101): paragrafo 4.7.2.3.

4.7.2.1 - Retribuzioni lorde in denaro ed in natura

Per gli anni 1992 e 1993, i livelli medi per dipendente delle retribuzioni lorde rilevati dalle indagini sulle imprese (fonti Sci e Pmi elaborati per 8 classi di ampiezza e per 101 branche di attività economica, sono stati valutati confrontandoli con le altre fonti disponibili (come i bilanci di alcune imprese o i dati Inps), in particolare per quei settori non significativamente coperti dalle indagini.

Per superare le differenze tra le definizioni adottate dalle indagini (o ugualmente dai bilanci di esercizio), che riflettono i principi di contabilizzazione economica delle imprese, e le definizioni del Sec95, la retribuzione lorda media rilevata dalle indagini viene corretta secondo la metodologia di seguito esposta. La retribuzione lorda rilevata secondo gli schemi contabili delle imprese comprende la parte in denaro e una parte di quella in natura, ossia quella imponibile a fini fiscali e contributivi. Un esempio tipico di retribuzione in natura imponibile è l'uso privato dell'auto aziendale. La parte di retribuzione in natura che, secondo gli schemi fiscali e contabili italiani, non è soggetta a tassazione ed è costituita ad esempio da asili nido, colonie ed altro, non è inclusa fra le retribuzioni nelle indagini sulle imprese ed anche nei bilanci. Verrà spiegato successivamente come è possibile individuare questa parte di retribuzione in natura, compatibilmente alle informazioni di cui si dispone, che deve essere sommata alle retribuzioni in denaro.

Inoltre, è necessario sottrarre dalla retribuzione una parte da considerare come contributi figurativi ed aggiungere le mance al personale in quelle branche in cui queste incrementano il reddito del dipendente. La seguente tabella schematizza la procedura adottata, le componenti che si sono stimate a tale scopo ed i valori ottenuti relativamente al 1995 per il totale del settore *profit* (comprese le branche per le quali sono effettuati calcoli particolari).

Tavola 4.4 - Retribuzione per componenti stimate, anno 1995 (miliardi di lire correnti)

Retribuzione rilevata – malattia e maternità a carico del datore di lavoro	374136
+retribuzione in natura non imponibile	2416
+ mance al personale	7203
= Retribuzione Esa95	383755

Di seguito viene illustrato il contenuto delle stime e la procedura utilizzata.

a) *Malattia e maternità a carico del datore di lavoro*

Il datore di lavoro assicura al suo dipendente una continuità nella sua remunerazione anche quando quest'ultimo, per brevi periodi, è nell'impossibilità di svolgere la sua attività lavorativa: ad esempio, i primi tre giorni di assenza del lavoratore per motivi di salute sono completamente a carico del datore di lavoro (solo per i successivi intervengono gli Enti di Previdenza); oppure, per alcune categorie contrattuali, è prevista un'integrazione da parte del datore di lavoro della retribuzione per le lavoratrici donne durante il periodo di maternità. La contropartita economica di questa prestazione sociale erogata direttamente dal datore di lavoro deve essere scorporata dalla retribuzione del dipendente per essere considerata, secondo l'Esa95, contributi figurativi. A tale scopo viene stimata una quota media per dipendente (che verrà indicata come α e la cui metodologia di stima è illustrata nel paragrafo 4.7.2.2) da sottrarre alla retribuzione rilevata per classe di addetto e per branca e da applicare alle relative Ula dipendenti regolari e non. Nel caso dei lavoratori regolari, essi ricevono il salario anche nei casi elencati di temporanea assenza dal

lavoro, pertanto all'abbattimento della retribuzione corrisponde un incremento di pari livello dei contributi figurativi. Al contrario, nel caso dei dipendenti non regolari si riduce il salario in ragione del fatto che essi non vengono remunerati per i giorni non lavorati e il valore sottratto dalla retribuzione non viene aggiunto ai contributi figurativi (vedi formula alla fine del paragrafo 4.7.2.2).

b) Retribuzione in natura non imponibile

Nell'indagine Sci, per le imprese con oltre 20 addetti fino al 1997 e per le imprese con oltre 100 addetti per gli anni successivi, nella sezione riguardante il costo del lavoro è presente una voce aggiuntiva denominata "altri costi". Tenendo conto delle istruzioni di compilazione del questionario d'indagine e dei principi contabili in base ai quali le imprese redigono i bilanci, il contenuto di tale voce (di scarsa rilevanza in termini di peso rispetto al costo del lavoro, circa lo 0,5 per cento), deve essere considerato in parte contributi figurativi ed in parte retribuzioni in natura. Si tratta infatti di servizi o altri benefici forniti dal datore di lavoro al lavoratore per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria. Tali servizi, che non sono soggetti a ritenuta fiscale e previdenziale, debbono essere considerati retribuzioni in natura o contributi figurativi a seconda della finalità. La parte di retribuzione in natura, denominata β , è stata stimata basandosi su informazioni richieste direttamente ai rispondenti delle indagini ed attribuita alle sole Ula dipendenti regolari. La metodologia di stima del coefficiente β è spiegata nel paragrafo 4.7.2.2 sezione B1.

c) Mance al personale

Per quelle branche dei servizi in cui il fenomeno è rilevante, ossia per alcune Ateco del commercio, degli alberghi e dei trasporti e per i servizi dei saloni di parrucchieri e dei saloni di bellezza, viene aggiunta al complesso delle retribuzioni annue una stima delle mance al personale calcolata come quota della produzione (confronta paragrafo 3.3).

Riassumendo, con riferimento alle prime 4 classi di ampiezza, alle unità di lavoro totali, sia regolari sia non regolari (queste ultime allocate solamente nelle suddette classi, come specificato in precedenza), è stata attribuita la retribuzione lorda media al netto della parte di contributi figurativi stimati (α); le retribuzioni, delle classi con più di 20 addetti fino al 1997 e con più di 100 addetti negli anni successivi, sono state rivalutate per la parte (β) relativa alla remunerazione in natura ed inoltre, in alcune branche, sono state aggiunte le mance al personale così come stimate secondo l'approccio della produzione. Una semplificazione dello schema di calcolo può essere data dalla seguente espressione:

Retribuzioni lorde in denaro e in natura = (retr. media per addetto - α retr media per addetto) * Ula totali + β (voce "altri costi" per addetto) * Ula (classi >20) + mance al personale

Per gli anni successivi al 1993, i livelli medi di retribuzione sono aggiornati con gli indicatori costruiti sui dati delle indagini⁸ confrontati sistematicamente con le indicazioni provenienti da altre fonti compatibili; ad esempio, per le imprese di grande dimensione il confronto è stato eseguito con gli indici della grande industria e, per tutte le classi di ampiezza, con quelli delle retribuzioni contrattuali.

⁷ Si ricorda che in queste classi sono classificate solamente le Ula regolari. Inoltre, dal 1998, poiché l'indagine Sci rileva le imprese con oltre 100 addetti, la stima del coefficiente β viene effettuata per tali classi dimensionali di impresa ed applicata pertanto alle Ula (regolari) delle classi >100

⁸ Per la costruzione di tali indicatori, le indagini sono state elaborate accoppiando i dati delle singole imprese rilevate per due anni consecutivi, al fine di ottenere due insiemi tra loro congruenti sui quali costruire gli indici di variazione dei valori medi per dipendente, per ciascuna classe di ampiezza e branca di attività economica.

4.7.2.2 - I contributi sociali a carico del datore di lavoro.

I contributi sociali a carico del datore di lavoro sono stati stimati separatamente per le due componenti: contributi effettivi e contributi figurativi. Si riportano di seguito i valori ottenuti per l'anno 1995 per il totale del settore *profit*.

Tavola 4.5 - Contributi sociali a carico del datore di lavoro per Componente - Anno1995 (miliardi di lire correnti)

+	Contributi sociali effettivi (A)	151.684
	Contributi previdenziali e sanitari (A1)	123.324
	Accantonamenti al TFR (A2)	28.360
+	Contributi sociali figurativi (B)	12.059
=	Contributi sociali a carico del datore di lavoro	163.743

A . I contributi sociali effettivi

I contributi sociali effettivi sono stati stimati distinguendo due componenti principali:

A.	Contributi sociali effettivi = A.1) Contributi previdenziali e sanitari + A.2) Accantonamenti ai fondi per il trattamento di fine rapporto di lavoro (Tfr).
----	--

A.1) Contributi previdenziali e sanitari

Le aliquote contributive implicite, ossia il rapporto tra contributi e retribuzioni, calcolate in base ai dati rilevati con le indagini (per branca e classe) sono state sottoposte ad un controllo di attendibilità, basato sulla verifica della compatibilità con le aliquote contributive settoriali medie stabilite dalla legge per l'anno in considerazione, al lordo della fiscalizzazione degli oneri sociali e dei vari sgravi contributivi.⁹ L'incidenza dei contributi sulle retribuzioni deve necessariamente essere inferiore alla aliquota di legge dati i numerosi sgravi concessi, dovuti ad esempio alla diversa collocazione territoriale dell'impresa o al sesso del dipendente; pertanto le incidenze rilevate dalle indagini che risultano superiori al limite stabilito sono trattate come un dato anomalo e automaticamente sostituite con l'aliquota di legge.

Il complesso dei contributi previdenziali e sanitari a carico dei datori di lavoro si ottiene applicando il livello medio dei contributi per addetto stimato (corretto secondo le procedure citate) per le sole unità di lavoro dipendenti regolari, per le quali il datore di lavoro sostiene il costo del lavoro pieno. Questo ammontare, sommato a quello afferente all'agricoltura e alle altre branche per le quali si sono seguiti criteri di stima differenti (confronta 4.7.2.3), costituisce il complesso dei contributi versati dai datori di lavoro del settore *profit*. Esso viene confrontato con l'importo per contributi sociali effettivi a carico del datore di lavoro registrato, dal lato delle risorse, nei conti economici nazionali nella distribuzione secondaria del reddito. La parte dei contributi versati a sistemi privati e pubblici di sicurezza sociale per dipendenti di unità istituzionali appartenenti al settore *profit* (quindi escludendo quelli relativi ai dipendenti delle Amministrazioni pubbliche e delle Npi) rappresenta il vincolo nella stima descritta. Le discrepanze osservate, sempre molto contenute, sono ripartite fra le diverse branche, escludendo quelle per le quali viene eseguito un calcolo *ad hoc* e per le quali, quindi, si dispone di fonti puntuali esaustive.

A.2) Accantonamenti al Tfr

Gli accantonamenti al fondo per il trattamento di fine rapporto di lavoro (Tfr) consistono in una somma annua (1/13,5 della retribuzione annua) che il datore di lavoro ha l'obbligo di versare, per ciascun anno di servizio di ogni dipendente, ad un fondo autonomo costituito *ad hoc* e rivalutato anno per anno. Il lavoratore ha diritto a ricevere la somma accumulata nel corso degli

⁹ E' stata effettuata una elaborazione specifica dalle informazioni pubblicate dall'Inps al fine di costruire le aliquote medie di branca da impiegare nei controlli di compatibilità interni alla procedura di stima dei contributi effettivi.

anni di servizio al termine del rapporto di lavoro. Tali accantonamenti sono pertanto da considerarsi contributi effettivi versati a sistemi privati di sicurezza sociale con costituzione di riserve. La procedura di stima degli accantonamenti al Tfr è sostanzialmente analoga a quella dei contributi previdenziali e sanitari, essendo questa basata sull'incidenza degli accantonamenti dichiarati dalle imprese sulle retribuzioni. In questo caso la metodologia implementata confronta il dato rilevato con un intervallo costruito intorno alla quota teorica di accantonamento (ossia $1/13,5 = 0,074$). Quando la quota rilevata esce dal *range* stabilito il dato viene sostituito con la quota teorica. Il valore medio per addetto di accantonamenti al Tfr, per classi di ampiezza e per branca di attività economica, viene applicato ai soli occupati regolari. Il totale degli accantonamenti viene a sua volta ottenuto per somma degli importi calcolati per le singole classi di ampiezza e branca di attività economica.

B. I contributi figurativi

La stima dei contributi figurativi è ottenuta per somma delle due componenti:

$$\text{Contributi figurativi} = \text{B.1 Rimborsi e sussidi} + \text{B.2 Prestazioni di malattia e maternità}$$

B.1 Rimborsi e sussidi

Questa parte viene desunta dalla voce residuale del costo del lavoro "altri costi" presente nell'indagine sulle imprese di grande dimensione (Sci). Come è stato evidenziato (paragrafo 4.7.2.1 sezione b), questa voce comprende alcuni servizi forniti dal datore di lavoro, a titolo completamente (o parzialmente) gratuito, al lavoratore dipendente. Si tratta di colonie per i figli dei dipendenti, indennità scolastiche, rimborsi per servizi medici ed altro. In quest'ultimo caso, ad esempio, sono somme aggiuntive che il datore di lavoro assicura al suo dipendente a titolo di sussidio o rimborso per prestazioni sociali erogate da produttori market. In linea generale, a seconda della finalità, il servizio fornito può essere considerato retribuzioni in natura o contributi figurativi.

Il coefficiente β individua quanta parte della voce residua del costo del lavoro è da considerare retribuzione in natura e, per differenza, la parte da considerare come contributi figurativi. Per quanto riguarda la stima di questo coefficiente è necessario distinguere la metodologia seguita in base alle fonti disponibili nei vari periodi. Dal 1992 al 1994 la voce "altri costi" è presente solamente nell'indagine sci sulle imprese con oltre 20 addetti. Il coefficiente β da applicare alla voce "altri costi" viene stimato attraverso informazioni provenienti direttamente dalle imprese di maggiore rappresentatività nell'ambito delle branche. Attraverso contatti diretti con imprese si è constatato che la parte dell'ammontare dichiarato in quel quesito da considerare retribuzione in natura si aggira tra il 40 ed il 60 per cento. Non essendo al momento disponibili ulteriori fonti per ripartire tale quantità ed inoltre essendo non particolarmente significativa in termini di incidenza percentuale rispetto alla retribuzione (sempre inferiore all'1 per cento rispetto della retribuzione annua) la decisione adottata è stata quella di calcolare la parte di retribuzione in natura in base alle percentuali dichiarate a seconda della branca e di destinare la parte complementare $(1-\beta)$ ai contributi figurativi.

A partire dal 1995 l'indagine sulle piccole e medie imprese (Pmi), che fino al 1997 copre le imprese fino a 19 addetti e dal 1998 quelle fino a 100 addetti (e da tale momento l'universo di riferimento di sci sono le imprese con oltre 100 addetti), include nella sezione riguardante le spese per il personale il quesito "provvidenze varie al personale" che sono da considerare totalmente come contributi figurativi. E' necessario quindi evidenziare due espressioni differenti

che sintetizzano la procedura implementata relativamente agli anni precedenti al 1995 e a quelli successivi (vedi alla fine del paragrafo).

B.2 Prestazioni di malattia e maternità

Si tratta di prestazioni fornite direttamente dal datore di lavoro, non rimborsate dagli enti di previdenza, a fronte delle quali non è costituito un fondo autonomo ad hoc. In particolare, si fa riferimento ad una parte della retribuzione che viene comunque assicurata dal datore di lavoro in caso di temporanea interruzione dell'attività lavorativa da parte del lavoratore (ad esempio i primi tre giorni di malattia e parte nel periodo di maternità). E' necessario quindi sottrarre alla retribuzione media annua pro-capite per branca e classe di addetti, rilevata dalle indagini, una quota (α) da riclassificare come contributi figurativi. Tale quota è stata calcolata basandosi su indicazioni provenienti dall'indagine effettuata dall'Istat con il contributo del Ministero del lavoro per due anni consecutivi (Rilevazione statistica su occupazione, ore di lavoro, retribuzioni ed oneri aziendali). Essa contiene l'informazione relativa al numero complessivo delle ore lavorabili e quello delle ore retribuite ma non lavorate. La variabile "ore retribuite e non lavorate" include anche le ore per ferie e festività godute, che debbono essere sottratte per ottenere la parte delle ore che sono comunque retribuite dal datore di lavoro per i motivi sopra citati. Il complesso delle ore lavorabili e delle ore retribuite ma non lavorate sono state elaborate con un livello di aggregazione delle branche di attività economica tale da consentire l'attribuzione del tipo di Contratto nazionale di categoria basandosi su un criterio di prevalenza. Il fattore di correzione della variabile in esame è stato costruito in base all'incidenza delle ore per ferie e festività rispetto alle ore lavorabili stabilita dai vari contratti collettivi. Infine, per ridurre l'errore di stima delle quote calcolate per branca, è stata calcolata una media ponderata (pesi dati dall'occupazione) per macrosettore¹⁰. La procedura per la stima del coefficiente α (dato dall'incidenza delle ore per malattia e maternità retribuite dal datore di lavoro rispetto alle ore lavorabili annuali) può essere formalizzata con la seguente espressione:¹¹

$$\alpha = \frac{\text{"ORE RETRIBUITE MA NON LAVORATE"} - (\text{ore per ferie e festività contrattuali} / \text{ore lavorabili contrattuali}) * \text{"ORE LAVORABILI"}}{\text{"ORE LAVORABILI"}}$$

La procedura adottata è comunque in via di miglioramento poiché nell'indagine quadriennale sulla "Struttura del costo del lavoro" è presente il quesito sugli importi versati per giorni non lavorati in caso di malattia- maternità. L'obiettivo, già in fase di sperimentazione, è quello di utilizzare per la stima del coefficiente α l'informazione presente nell'indagine che dovrebbe consentire anche un'elaborazione con un livello di dettaglio superiore in termini di attività economica.

La quota così stimata (α) della retribuzione media per addetto per classe di ampiezza è stata applicata alla sola occupazione regolare e sommata alla stima della componente relativa ai rimborsi al fine di ottenere il complesso dei contributi figurativi.

E' necessario quindi evidenziare due espressioni differenti che sintetizzano la procedura implementata relativamente agli anni precedenti al 1995 e a quelli successivi.

Per gli anni precedenti al 1995:

¹⁰ Il confronto dell'incidenza così ottenuta per il settore dell'industria manifatturiera, per il quale si disponeva dell'indagine sulla struttura occupazionale e retributiva dell'industria manifatturiera del 1992 effettuata dalla Confindustria (Confederazione delle imprese del settore dell'industria), ha consentito di validare i risultati ottenuti.

¹¹ Le variabili scritte in lettere maiuscole sono ricavate dall'indagine e quelle minuscole sono indicatori presi dalle statistiche sulle retribuzioni contrattuali.

Contributi figurativi = α *retribuzione media per addetto * Ula regolari + $(1-\beta)$ *("altri costi" per addetto) * Ula (classi >20)

Dove si ricorda che la quota $(1-\beta)$ è riferita alle sole Ula regolari (nelle classi di ampiezza delle imprese maggiori di 20 addetti non sono presenti Ula non regolari).

Per gli anni successivi al 1995 l'espressione descritta viene sostituita con la seguente:

Contributi figurativi = α *retribuzione media per addetto * Ula regolari + "provvidenze varie al personale" per addetto * Ula regolari (classi ≤ 100) + $(1-\beta)$ *("altri costi" per addetto) * Ula (classi >100).

4.7.2.3 - Stima delle componenti dei redditi da lavoro dipendente per le branche particolari

Per alcune branche particolari (agricoltura, industria del tabacco, attività postali, servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, ad esclusione delle attività ausiliarie dell'intermediazione monetaria e finanziaria, locazione di beni immobili propri e sublocazione e servizi domestici presso famiglie e convivenze), la procedura di stima si discosta da quella generale descritta nelle sezioni 4.7.2.1 e 4.7.2.2. Infatti le indagini sopracitate, su cui la metodologia generale è basata, non sono riferite (o lo sono in misura insufficiente) alle unità classificate in tali branche per cui, al fine di conseguire elevati livelli di attendibilità delle stime, sono stati effettuati calcoli specifici branca per branca. Di seguito sono illustrate la metodologia e le fonti utilizzate per stimare i valori medi pro-capite delle singole componenti dei redditi da lavoro dipendente. Per quanto riguarda l'applicazione dei valori medi alle Ula regolari e non, per classe e branca, la metodologia è quella illustrata nelle sezioni precedenti (paragrafi 4.7.2.1 e 4.7.2.2).

Agricoltura (br. 1, 2, 3, 4).

Per quanto riguarda la stima del complesso delle retribuzioni del settore sono stati stimati i valori medi pro-capite in modo distinto per le tre categorie di occupati: impiegati (dati fonte Enpaia, Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura), operai a tempo indeterminato (Oti) e operai a tempo determinato (Otd). Per questi ultimi si sono utilizzati i dati Inps espressi sotto forma di retribuzione media giornaliera: pertanto è stato necessario ricondurre tali dati alla media annua utilizzando il numero delle giornate medie annue lavorate, fissate a 220 nella procedura di riporto delle posizioni lavorative ad Ula. Per gli anni 1992 e 1993 la retribuzione media stimata è stata incrementata del 2,7 per cento per tenere conto della retribuzione in natura (quota desunta dall'indagine Istat sugli operai agricoli a tempo indeterminato). La retribuzione media degli anni successivi al 1993 è stata ottenuta applicando i tassi di variazione dell'indice delle retribuzioni contrattuali del comparto agricoltura.

L'aliquota dei contributi sociali è stata stimata come media ponderata delle aliquote implicite di avventizi e salariati fissi (fonte indagine Inea, Istituto Nazionale di Economia Agraria) e quella di legge degli impiegati. L'accantonamento al tfr è stato stimato in base al calcolo teorico illustrato nella sezione 4.7.2.2. I contributi figurativi sono stati stimati in base alla metodologia generale (confronta paragrafo 4.7.2.2-B).

Industria del tabacco (br. 16)

Per questa branca il calcolo è effettuato ogni anno sui dati forniti direttamente dall'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Si tratta di dati riferiti alla totalità degli occupati nel settore, per cui non sussistono problemi di riporto all'universo. Le informazioni disponibili consentono un calcolo diretto delle componenti dei redditi necessarie per stimare le retribuzioni e i contributi sociali.

Attività postale (br. 80)

Una stima *ad hoc* viene effettuata solo limitatamente alla classe di addetti più ampia, ossia 250 e oltre, dove è presente l'azienda delle Poste e Telecomunicazioni, mentre le attività postali e di corriere che si collocano nelle classi di ampiezza minore (come ad esempio pony express, eccetera) sono rilevate dalle indagini. I dati vengono desunti annualmente direttamente dal bilancio dell'Ente poste. È stato necessario effettuare un raccordo nella serie degli anni per tenere conto delle modifiche avvenute in seguito alla trasformazione dell'Ente dalla forma pubblica a quella di società per azioni; inoltre, per ricondurre i dati alla classificazione Ateco, è stato necessario scorporare da essi la parte relativa all'attività di banco posta da classificare nelle branche relative all'attività di intermediazione monetaria e finanziaria.

Intermediazione monetaria e finanziaria (br 82 e 83)

Per quanto riguarda la branca dell'intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) sono stati stimati per ogni anno i valori medi per addetto separatamente per le aziende di credito (fonte: Banca d'Italia, matrice delle segnalazioni di vigilanza; confronta capitolo 11), la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi (fonte: conti economici dei bilanci relativi) e per le altre istituzioni finanziarie (fonte: indagine Istat sulle Imprese finanziarie). Tali valori sono stati ponderati con l'occupazione relativa per ottenere un valore medio di ognuna delle componenti del reddito da applicare alle unità di lavoro dipendenti della branca.¹² Nei contributi figurativi sono compresi altri accantonamenti versati a schemi di previdenza integrativa senza costituzione di riserve .

Per il settore delle Assicurazioni e fondi pensione i valori medi per addetto sono desunti da una indagine statistica sulla composizione e sui costi del personale dipendente delle imprese di assicurazione effettuata dall'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici). A partire dal 1998, il dato sul costo del lavoro viene direttamente esposto nei nuovi schemi di bilancio delle imprese di assicurazione (confronta capitolo 11).

Per la branca delle attività ausiliarie di intermediazione monetaria e finanziaria le stime sono effettuate secondo la metodologia generale in quanto le informazioni necessarie sono rilevate dalle indagini sulle imprese citate (paragrafo 4.7.2) .

Locazione di beni immobili (br. 85)

Comprende i portieri, gli addetti alle pulizie degli stabili e gli addetti alla manutenzione. Il valore medio per addetto delle retribuzioni è stato desunto da un'elaborazione interna dei dati dei modelli DM10 dell'Inps, utilizzati dai datori di lavoro per il versamento dei contributi previdenziali e sanitari dei loro dipendenti. Ad esso è stata aggiunta una stima dei fitti figurativi per tenere conto della retribuzione in natura corrisposta ai portieri sotto forma di utilizzo degli appartamenti per abitazione. La retribuzione media così calcolata per gli anni 1992 e 1993 viene aggiornata con le variazioni indicate dal contratto nazionale di lavoro dei dipendenti di proprietari di fabbricati. L'aliquota contributiva è quella di legge e l'accantonamento al Tfr è calcolato in base al criterio teorico esplicitato nella sezione 4.7.2.2.

Servizi domestici (br.101)

Per i servizi domestici¹³ la stima della retribuzione media per addetto è stata fondata sui dati desunti dall'osservatorio Inps sul lavoro domestico che fornisce il monte ore lavorate per classi di ore medie settimanali (fino a 25, da 26 a 45 e oltre 45). Per ogni classe di ore, è stata stimata una retribuzione media oraria in denaro: per la prima classe tale retribuzione si basa sulle circolari dell'Inps sul lavoro domestico (che stabiliscono periodicamente le fasce retributive

¹² L'attività esattoriale svolta dagli istituti di credito (circa 1,6 per cento delle Ula complessive della branca) viene scorporata dalla branca ed attribuita alla branca di competenza (br., 90)

¹³ Per una spiegazione più approfondita del metodo di stima si veda il paragrafo 3.22.

sulle quali applicare il contributo), per la seconda e la terza è stata considerata quella prevista dal contratto di lavoro. Solamente per le due classi più ampie la retribuzione oraria è stata incrementata per tenere conto della retribuzione in natura, utilizzando le cifre convenzionali previste dai contratti per il solo pranzo, per la classe di ore da 26 a 45, ed anche di vitto e alloggio per l'ultima classe. I tre valori medi di retribuzione oraria stimati sono stati moltiplicati per il relativo monte ore per ottenere un monte retributivo settimanale. Quest'ultimo è stato a sua volta suddiviso per le Ula stimate anch'esse con riferimento alla settimana e moltiplicato per 56 settimane (incluso la tredicesima mensilità) per ottenere il valore medio annuo per lavoratore. La retribuzione media così stimata per gli anni 1992 e 1993 viene aggiornata per gli anni successivi con l'indice dei prezzi al consumo relativo ai lavoratori domestici ad ore che rappresenta la variazione della tariffa oraria ad essi riconosciuta. Il calcolo dei contributi previdenziali e sanitari è stato effettuato stimando l'aliquota implicita ottenuta come rapporto tra contributo orario dovuto e retribuzione oraria di fatto.

4.7.3 - Redditi da lavoro dipendente del settore Amministrazioni pubbliche

Per quanto riguarda i redditi da lavoro dipendente nel settore delle Amministrazioni pubbliche la procedura di stima è basata sui dati dei bilanci delle unità istituzionali appartenenti al settore. Attraverso le singole voci vengono costruiti gli aggregati che compongono i redditi (retribuzioni lorde e contributi a carico del datore di lavoro) per funzione di spesa (classificazione Cofog). Successivamente i dati per funzione sono classificati secondo le 101 branche di attività economica utilizzando matrici-ponte specifiche per ciascuna delle istituzioni pubbliche, basate sull'occupazione da esse dipendente. Per la descrizione dettagliata della metodologia si veda la sezione 3.18.1.3

4.7.4 - Redditi da lavoro dipendente del settore Istituzioni sociali senza scopo di lucro

I redditi da lavoro dipendente erogati dalle istituzioni senza scopo di lucro, sia market che non market, sono stati stimati separatamente per gli aggregati che li compongono: le retribuzioni e i contributi sociali a carico del datore di lavoro. I valori medi per dipendente, relativamente agli anni di *benchmark*, sono stati definiti per categoria di attività economica (Ateco91) e per le otto classi dimensionali, utilizzando prevalentemente le elaborazioni effettuate sui dati dei DM10 dell'Inps (confronta *section* 4.7.2 –fonte f). La stima degli aggregati per i due settori, market e non market, è stata ottenuta espandendo i valori medi per addetto attraverso le Ula del settore. Per la descrizione analitica delle metodologie si vedano i paragrafi 3.19.2 e 3.19.3.1.

4.8 - Altre imposte sulla produzione e sulle importazioni

Le altre imposte sulla produzione costituiscono una parte delle imposte indirette prelevate dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni dell'Unione europea. Esse *“comprendono tutte le imposte prelevate sulle imprese a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione, indipendentemente dalla quantità o dal valore dei beni o servizi prodotti o scambiati”* (Sec95, paragrafo 4.22).

Come per le imposte dirette sui prodotti (confronta paragrafo 3.24.2), una parte rilevante delle altre imposte sulla produzione sono di competenza dello Stato: i relativi dati di base derivano da fonti amministrative del Ministero delle finanze che provvede alla riscossione dei tributi e del Ministero del tesoro che provvede alla loro iscrizione nel bilancio dello Stato. I dati di base delle imposte di competenza delle altre amministrazioni centrali e delle amministrazioni locali sono desunti dai bilanci delle singole amministrazioni che sono oggetto di specifiche rilevazioni dell'Istat, ad eccezione dell'ultimo anno di riferimento, per il quale si effettua una stima provvisoria su informazioni che lo stesso Ministero delle finanze raccoglie in via provvisoria, in attesa che si rendano disponibili i risultati delle rilevazioni.

I dati di base, distinti per tipologia di tributo, sono elaborati simultaneamente per le imposte sui prodotti e le altre imposte sulla produzione attraverso le tre fasi descritte nel par. 3.24.1. In particolare:

- nella prima fase vengono effettuati gli aggiustamenti e le riclassificazioni per adeguare i dati alle definizioni del Sec95, secondo il principio *accrual*;
- nella seconda fase le singole imposte indirette vengono classificate nei quattro raggruppamenti previsti dal Sec95:

1. D214 Imposte indirette sui prodotti, escluse le imposte sulle importazioni e l'Iva
2. D29 Altre imposte sulla produzione
3. D211 Imposta sul valore aggiunto (Iva)
4. D212 Imposte indirette sulle importazioni.

- nella terza fase di elaborazione le singole imposte vengono suddivise fra le branche produttrici, per attribuzione diretta nei casi in cui il tributo grava su una sola branca oppure, per le imposte gravanti su più settori di attività, mediante l'applicazione di criteri di ripartizione basati sostanzialmente sull'utilizzo della distribuzione per branca della specifica base imponibile generatrice del tributo.

Tra le principali tipologie di imposte che gravano su più branche figurano quelle di seguito elencate (esse rappresentano circa il 96 per cento del totale):

- a) l'*Irap* (Imposta regionale sulle attività produttive), per la quale il Ministero delle finanze fornisce i dati puntuali suddivisi per attività economica, secondo la nace rev.1 alla quinta cifra, che vengono poi aggregati in 101 branche;
- b) i *diritti camerati*, per i quali si utilizza la distribuzione per branca del numero delle imprese attive iscritte alle camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato;
- c) i *contributi Gescal* (prelievo obbligatorio sulla massa salariale a carico dei datori di lavoro per la sovvenzione dell'edilizia economica e popolare – tributo soppresso dal 1999) per i quali è stata utilizzata la distribuzione per branca delle retribuzioni lorde corrisposte agli addetti dipendenti con rapporto di lavoro regolare;
- d) le *tasse automobilistiche a carico delle imprese* per le quali si utilizza una distribuzione per branca elaborata sulla base dei dati del censimento dell'industria, commercio ed istituzioni relativi al numero di veicoli in dotazione alle imprese ed istituzioni distinti, in ciascuna attività economica, per regione, categoria di veicolo e cilindrata. Allo stock di veicoli per branca è stata applicata la tassa media, disponibile per tipo di veicolo, cilindrata e regione. Stimato il gettito per la parte da includere nelle altre imposte sulla produzione, a saldo del gettito totale del tributo viene ottenuta la quota parte a carico delle famiglie, che è classificata tra le imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (D5);
- e) l'*Ici* (imposta comunale sugli immobili), la cui ripartizione per branca viene effettuata attraverso due fasi di lavoro. Nella prima fase, in cui si utilizzano informazioni extra contabili, l'imposta è stata suddivisa tra le diverse tipologie di cespiti:

- Ici* sulle aree fabbricabili
- Ici* sui terreni agricoli
- Ici* sui fabbricati residenziali
- Ici* sui fabbricati non residenziali.

Nella seconda fase, l'*Ici* sulle aree fabbricabili è riclassificata tra le imposte dirette, come imposta corrente sul patrimonio. L'*Ici* gravante sui terreni agricoli è attribuita alla branca agricoltura, quella gravante sui fabbricati residenziali alla branca della locazione di

fabbricati. Infine l'Ici sui fabbricati non residenziali è ripartita fra i settori di attività economica usando come parametro la distribuzione per branca dello stock di beni immobili detenuti dalle unità produttive;

- f) la *tassa sulle emissioni di anidride solforosa*, con riferimento alla quale la chiave di allocazione per branca è costituita dai dati censuari sulle emissioni di anidride solforosa, disponibili per attività economica;
- g) le *tasse sulle concessioni governative*, la cui ripartizione per branca è basata sull'analisi del gettito secondo l'intera gamma delle fattispecie che generano entrate a questo titolo. Come già accennato nel paragrafo 3.24.1, il dettaglio delle diverse tipologie di concessioni governative fornito dal Ministero delle finanze ha permesso innanzitutto di classificare per voce economica le singole quote di gettito in modo preciso. Così, da una parte, alcuni diritti che hanno la natura di corrispettivi per il servizio reso dall'Amministrazione statale sono stati classificati nella produzione di servizi vendibili (P11), dall'altra le concessioni che hanno natura di imposte sono state suddivise tra quelle a carico delle famiglie (in D5 imposte dirette) e quelle a carico delle imprese (D29). In P11 figurano ad esempio: i diritti per ottenere una licenza commerciale e i diritti per ottenere la patente di guida; in entrambe le fattispecie al versamento corrisponde un'azione di controllo e di verifica da parte dell'Amministrazione. In D5 figurano ad esempio: le marche su patenti e passaporti a carico delle famiglie, i diritti annuali sulle licenze di caccia e pesca che sono dovuti dalle famiglie senza corrispettivo di un servizio da parte dell'Amministrazione pubblica. Delle tipologie di concessioni governative che sono classificate nelle altre imposte sulla produzione (D29) alcune gravano univocamente su determinate branche, quali ad esempio: i diritti per la registrazione dei medicinali, i diritti per l'autorizzazione alla vendita di superalcolici, i diritti per l'autorizzazione alla vendita di esplosivi. Le altre, invece, gravando su tutti i settori, sono state ripartite per branca utilizzando come parametri, a seconda dei casi, il valore aggiunto oppure il numero delle imprese; rientrano in quest'ultima categoria ad esempio i diritti per la registrazione delle persone giuridiche.

Nella tavola 4.6 sono riportate le serie delle altre imposte sulla produzione per il periodo 1995-1998, distinte per macro-branche.

Tavola 4.6 - Altre imposte sulla produzione delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni dell'Ue per settori di attività economica. Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

SETTORI	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura e Pesca	623,6	669,1	735,3	1142,8	1091,4
Industrie Estrattive	52,1	59,5	67,1	283,5	250,7
Industrie Manifatturiere	3897,9	4152,5	4562,2	20043	17596
Costruzioni	849,1	926,7	1035,2	3306,4	2955,9
Commercio e Alberghi	2925,1	3167,4	3432,9	9987,9	9034,3
Trasporti	1267,3	1284,4	1357,6	3082,9	2783,5
Comunicazioni	1393,3	1473,9	1565	2939,6	2795,6
Servizi finanziari	734,6	808,7	863	6466,9	5573,4
Altri servizi	9593	10287	13983	32273	31558
Totale	21336	22829	27601	79527	73639

Le **imposte sulle importazioni, esclusa l'Iva (D212)** sono costituite dai *prelievi obbligatori operati dalle Amministrazioni pubbliche e dall'Unione Europea sui beni importati per immetterli in libera pratica sul territorio economico e sui servizi prestati a favore delle unità residenti da unità non residenti* (confronta Sec95 paragrafo 4.18).

Nella tavola 4.7 sono riportate le serie delle imposte sulle importazioni per tipo, distinte tra prelievi delle amministrazioni pubbliche e prelievi dell'Unione europea, per il periodo 1995-1999.

Tavola 4.7 - Imposte sulle importazioni (esclusa Iva) (D212) delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni dell'Ue per tipo d'imposta. Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

TIPI DI IMPOSTE	1995	1996	1997	1998	1999
Sovrimposta di confine sugli oli minerali (Am.pub.)	302	259	225	264	220
Altre imposte sulle importazioni (Am.pub.)	445	493	253	149	160
Dazi sulle importazioni (Ue)	2345	1968	2223	2528	2539
Prelievi agricoli ed altre imposte sulle importazioni (Ue)	206	102	20	23	1
Totale	2551	2070	2243	2551	2540

4.9 - Altri contributi alla produzione

Gli altri contributi alla produzione (D39) sono gli altri contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione percepiscono a motivo dell'esercizio di attività di produzione (confronta Sec95 paragrafo 4.36).

In questa categoria vengono compresi tutti i trasferimenti alle imprese non commisurati al volume della produzione e che in genere, come i contributi in conto interessi, sono destinati ad alleviare gli oneri di gestione dei produttori.

Come si è detto per i contributi ai prodotti, le fonti statistiche utilizzate per la quantificazione delle singole categorie di contributi erogati sono costituite fondamentalmente dal Bilancio dello stato compilato dal Ministero del Tesoro (Ragioneria generale dello stato), dai bilanci delle diverse unità istituzionali, direttamente acquisiti dall'Istat, o dai flussi di bilancio rilevati mediante indagini di carattere totalitario sulle amministrazioni pubbliche locali.¹⁴ Tali fonti sono integrate con informazioni di ulteriore dettaglio contenute nei sistemi informativi di alcuni organismi che svolgono un ruolo rilevante in materia di controlli o interventi diretti per conto dello Stato (Ministero per le politiche agricole, Ente nazionale per gli interventi sul mercato agricolo (Aima), Ministero della sanità, Artigiancassa, Mediocredito centrale, Ministero dell'industria, Ministero dei trasporti) o della Ue.

I dati di base, distinti per singola tipologia di contributo, sono elaborati attraverso le tre fasi descritte nel paragrafo 4.8. In particolare:

- nella prima fase vengono effettuati gli aggiustamenti e le riclassificazioni per adeguare i dati alle definizioni del Sec95 secondo il principio della competenza economica;
- nella seconda fase i singoli contributi vengono classificati nei due raggruppamenti previsti dal Sec95:

5. D31 contributi ai prodotti
6. D39 altri contributi alla produzione.

Nella terza fase di elaborazione, che dal punto di vista operativo è contestuale alla seconda fase, i contributi vengono suddivisi per branche produttrici.

Per le erogazioni dello Stato, i dati elementari riportati nel consuntivo annuale o le informazioni di dettaglio extrabilancio per alcune tipologie di contributi permettono di individuare la parte da classificare in D39 e di suddividere la stessa per branca. Così ad esempio, il Ministero del tesoro fornisce il dettaglio dei capitoli del Bilancio dello stato relativi ai contributi per gli oneri di cambio che permette di individuare la branca o il gruppo di branche che ne beneficia; l'Ente per gli interventi del mercato agricolo fornisce il dettaglio dei diversi contributi a favore delle imprese agricole, sia della quota nazionale e sia della quota dell'Ue (Feoga), permettendo di individuare i singoli tipi di prodotto a cui sono destinate le

¹⁴ Con riferimento alle amministrazioni comunali, per le stime provvisorie dell'anno t-1 si fa ricorso ad una indagine campionaria che fornisce le necessarie informazioni di dettaglio, per voce economica e settore di intervento, con un anno di anticipo rispetto all'indagine totalitaria.

contribuzioni; il Ministero dell'industria fornisce la suddivisione degli interventi effettuati attraverso il fondo per l'innovazione tecnologica tra i settori beneficiari; gli istituti di credito Artigiancassa e Mediocredito centrale forniscono la ripartizione per settore di attività economica dei contributi in conto interesse da essi erogati per conto dello Stato.

Per quanto riguarda le Amministrazioni regionali vengono classificati in D39 i contributi in conto interessi ed altre tipologie di sovvenzioni alle imprese non direttamente finalizzate al sostegno di prodotti specifici. La ripartizione per branca è effettuata in base alla classificazione funzionale di bilancio in 34 settori di intervento.

Anche per i contributi erogati da Comuni e Province si utilizza la classificazione funzionale della spesa dei bilanci. Per entrambe le categorie di enti pubblici sono classificate in D39 le voci residue dei trasferimenti alle imprese negli interventi in campo economico che, nei bilanci, non hanno un'attribuzione specifica ed in linea generale, quindi, sono erogati alle imprese indipendentemente dal volume della produzione.

I contributi erogati dagli altri enti pubblici centrali e locali, che in genere sono di lieve entità e non hanno una specifica attribuzione, sono classificati in D39.

In generale per le tipologie di contributi che interessano raggruppamenti di più branche si utilizza il valore aggiunto delle branche sovvenzionate come parametro per la loro ulteriore ripartizione settoriale.

Nella tavola 4.8 sono riportati gli altri contributi alla produzione erogati dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni dell'Unione europea, distinti per macro-branche, per il periodo 1995-1999.

Tavola 4.8 - Altri contributi alla produzione erogati dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni dell'Ue per settore di attività economica. Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

SETTORI	1995	1996	1997	1998	1999
Agricoltura e Pesca	2722	2950	2784	2452	3428
Industrie Estrattive	175,3	211,3	123,3	99,2	103,2
Industrie Manifatturiere	3068,1	3952	3614,9	3571,8	3080
Costruzioni	422,9	603,6	541,7	500,2	626,5
Commercio e Alberghi	486,2	624,8	895,7	760,6	966,2
Trasporti	1575	1978	1811	2039	2599
Comunicazioni	159	166	149	143	405
Servizi finanziari	21	34	43	50	79
Altri servizi	763,5	749,3	1163,4	1238,2	1387,1
Totale	9393	11269	11126	10854	12674

4.10 - Risultato lordo di gestione

Come detto al paragrafo 4.1 e per i motivi in esso esposti, le stime del risultato lordo di gestione non sono effettuate in modo indipendente dal lato delle unità cui esso viene distribuito, per cui non entrano nel processo di bilanciamento del reddito nazionale. Solo per il caso delle attività secondarie *market* delle unità *non market* viene effettuata una stima diretta del risultato netto di gestione dotata dei necessari requisiti di affidabilità e completezza; tale aggregato risulta peraltro di scarsa entità.

Di importo significativo è invece il risultato lordo di gestione delle attività *non market*, poiché esso in tal caso è rappresentato dagli ammortamenti. L'illustrazione delle metodologie di stima di questi ultimi è riportata al paragrafo 4.12.

4.11 - Reddito misto

Per il reddito misto vale quanto appena osservato per il risultato lordo di gestione. Una stima indipendente di tale flusso di reddito viene effettuata successivamente alla costruzione del quadro macroeconomico, in sede di elaborazione dei Conti nazionali per settore istituzionale. Da essi deriva una ulteriore verifica a posteriori della attendibilità e coerenza delle stime del reddito prodotto. Poiché l'approccio utilizzato per i conti per settore istituzionale è

fondato sull'analisi di ciascun flusso per settore istituzionale (debitore e creditore), branca di attività economica e classe dimensionale, la verifica di coerenza viene effettuata ad un livello di dettaglio molto elevato: ne emerge una sostanziale coerenza in termini di livelli e di dinamica tra il reddito misto calcolato come differenza tra valore aggiunto e redditi da lavoro dipendente e la stima di tale flusso effettuata applicando una remunerazione *pro capite* di riferimento settoriale alle unità di lavoro indipendenti delle famiglie produttrici.

4.12 - Gli ammortamenti dei servizi *non market*

In generale gli ammortamenti corrispondono al controvalore del consumo di capitali fissi, cioè rappresentano la perdita di valore subita dai beni strumentali nel corso del periodo preso in considerazione, per effetto del logorio fisico e dell'obsolescenza, compreso un accantonamento per perdite di attività conseguenti al verificarsi di eventi accidentali.

Nei conti nazionali essi sono calcolati per tutti i beni durevoli che costituiscono il capitale fisso e che rientrano nelle tre categorie:

1. immobili
2. mezzi di trasporto
3. mobili, macchine e attrezzature.

Per il settore delle Amministrazioni pubbliche la stima degli ammortamenti, in mancanza di informazioni dirette sullo stock di capitali fissi, è effettuata, così come per gli altri settori dell'economia, con il metodo dell'inventario permanente che tiene conto della durata economica media probabile delle diverse categorie di beni.

Nel sistema dei conti gli ammortamenti sono registrati oltre che nel conto della produzione, come componente del valore aggiunto, anche negli altri conti dove ciascun saldo viene evidenziato con un valore sia al *lordo* che al *netto* degli stessi ammortamenti.

La serie degli ammortamenti delle Amministrazioni pubbliche è stata oggetto di una profonda revisione sia a seguito della ridefinizione delle tipologie di stock di capitale ammortizzabile introdotta dal Sec95, sia in termini di procedure di stima.

Rispetto a quest'ultimo aspetto, è da rilevare che numerose e significative modifiche sono state apportate alla metodologia precedentemente adottata. Lo stock di capitale delle Amministrazioni pubbliche è stato stimato in base al metodo dell'inventario permanente applicato alle serie degli investimenti pubblici allora disponibili, desunte:

- per i *beni mobili, macchine, attrezzature e mezzi di trasporto* dai bilanci degli enti pubblici;
- per i *beni immobili* dall'indagine annuale delle oo.pp. (opere pubbliche) che rileva i lavori eseguiti dagli enti pubblici nell'anno.

A tal fine si è proceduto ad una completa ricognizione delle fonti esistenti e ad una valutazione della loro significatività ai fini di un loro utilizzo integrato. In questa fase è emerso che per le serie degli investimenti in beni immobili le informazioni desunte dai bilanci degli enti pubblici presentano livelli di attendibilità ed esaustività maggiori rispetto a quelle rilevate dall'indagine sulle opere pubbliche. Infatti l'indagine fa riferimento solo agli immobili di nuova costruzione, mentre nelle spese per investimenti, così come risulta nei bilanci pubblici, sono comprese anche le acquisizioni di immobili *usati*; inoltre la fonte bilanci consente di quantificare le cessioni di beni immobile effettuate dagli enti pubblici, e di calcolare quindi l'incremento netto del patrimonio reale; infine nell'indagine delle oo.pp. sussistono problemi di incompletezza e mancate risposte.

Per ottenere serie corrette e coerenti con le definizioni del Sec, nella fase di revisione i dati di base desunti dai bilanci amministrativi sono stati depurati da componenti, da classificare in altre operazioni economiche, presenti soprattutto nel bilancio dello Stato e delle amministrazioni locali. Così ad esempio si è dovuto spesso procedere alla valutazione e scorporo degli acquisti di terreni in base ad informazioni extracontabili fornite dagli enti, perché

quasi sempre nei bilanci pubblici tali spese risultano inglobate in quelle per acquisto di beni capitali.

Nella revisione delle serie degli investimenti un caso particolare riguarda le spese per armamenti del Ministero della difesa per le quali il Sec95 prevede un nuovo criterio di classificazione. In base a tale criterio le spese per beni durevoli del Ministero, che la precedente versione del sistema dei conti nazionali classificava interamente nei consumi intermedi, sono state ora ripartite tra consumi intermedi ed investimenti a seconda della riconvertibilità per usi civili dei beni acquisiti. In particolare sono state registrate tra gli investimenti tutte le spese per l'acquisto di beni che possono essere destinati ad usi civili senza dover subire modifiche sostanziali (si pensi agli edifici destinati ad alloggi e ad uffici, ai mezzi di trasporto utilizzati per gli spostamenti e per il pattugliamento, ecc.). L'ammontare delle spese della Difesa da riclassificare negli investimenti fissi lordi è risultato pari a quasi 1800 miliardi nel 1992, dei quali circa 600 relativi a beni immobili.

Le nuove serie degli investimenti, che sono accolte nel conto di equilibrio dei beni e servizi, nella tavola input-output e nel conto economico delle Amministrazioni pubbliche, sono riferite a tutte le istituzioni pubbliche che fanno parte del settore S13, secondo la classificazione del Sec95.

Le nuove serie degli investimenti fissi lordi sono state ricostruite in modo puntuale per il periodo 1988-1999. In particolare i dati sono stati elaborati per singola amministrazione e per funzione di spesa, secondo la nuova classificazione cofog. I dati sono stati suddivisi nelle tre categorie di investimenti:

- immobili;
- mezzi di trasporto;
- mobili e attrezzature.

Le serie 1988-1999 sono state poi retropolate fino al 1951, anno di prima applicazione della contabilità nazionale in Italia, utilizzando i tassi di variazione delle serie esistenti relative a ciascuna amministrazione e funzione.

Si sono così ottenute serie sufficientemente ampie per applicare il metodo dell'inventario permanente, essendo state stimate le seguenti durate economiche medie per le singole categorie:

- 80 anni per le costruzioni
- 18 anni per le macchine e le attrezzature
- 10 anni per i mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda gli immobili, data la più lunga durata della vita media, è stato necessario retropolare ulteriormente le serie delle spese d'investimento. Per tale elaborazione sono stati presi in considerazione i dati dell'indagine delle opere pubbliche per tipologia di opere, che hanno costituito l'indicatore utilizzato per retropolare le serie degli investimenti per funzione *cofog* fino al 1870, in modo da coprire totalmente la durata della vita media delle costruzioni.

Per ciascuna categoria di bene capitale il calcolo degli ammortamenti è stato effettuato utilizzando il metodo dell'ammortamento lineare, cioè ripartendo in quote annuali costanti il valore da ammortizzare per tutto il periodo di utilizzazione del bene.

Le stime della distribuzione degli ammortamenti per branca di attività economica sono state ricavate mediante trasformazione delle serie degli investimenti per funzioni *cofog*. Per ottenere tale conversione è stata utilizzata una *matrice ponte*, costituita da una tavola a doppia entrata contenente la distribuzione incrociata per attività economica (secondo la classificazione *nace rev.1* a 5 digit) e per funzione e sottofunzione al terzo livello (classificazione *cofog*) dell'input di lavoro tipico di ciascuna Amministrazione. Tale matrice si basa sui dati del censimento dell'industria, del commercio e delle istituzioni del 1991 e sulla loro integrazione con quelli corrispondenti di fonte amministrativa.

L'attribuzione delle quote di ammortamento per branca produttrice viene effettuata distintamente per le attività *market* e per quelle *non market* delle Amministrazioni pubbliche: le rispettive quote sono stimate utilizzando come parametri di ripartizione le spese per redditi da lavoro dipendente sostenute da ciascuna amministrazione nei due tipi di attività.

Per la revisione è stata messa a punto una procedura informatica che, partendo da tutte le serie dei dati disponibili sugli investimenti pubblici, sia a prezzi storici che a prezzi di sostituzione, calcola per ogni amministrazione pubblica le quote di ammortamento a valori correnti e a prezzi di sostituzione.

Nel prospetto seguente si riporta la schematizzazione delle fasi di elaborazione:

Prospetto 4.2

A) Immobili

Fasi	Input	Tipo di elaborazione
Fase 1	- Serie storica investimenti per ente e per funzione 1976-1999 - Serie storica per ente e funzione 1951-1975	Riunione in un unico file della serie 1951-1999 degli investimenti per ente e per funzione
Fase 2	- Serie storica da Fase 1 - Vecchia serie opere pubbliche dal 1870 al 1951	Ricostruzione dal 1870 al 1999 della serie degli investimenti di beni immobili
Fase 3	- Serie storica da Fase 2	Calcolo, con il metodo degli ammortamenti lineari, delle quote degli ammortamenti dei beni immobili per singolo ente e per funzione, tenendo conto della durata economica media probabile dei singoli beni.
Fase 4	- Serie degli ammortamenti per ente e per funzione - Matrice ponte ateco-cofog	Trasformazione delle serie degli ammortamenti per funzione in serie per branca di attività economica.

B) Mezzi di trasporto, mobili e attrezzature

Fase 1	- Serie storica investimenti per ente e per funzione 1976-1999 Serie storica per ente e funzione 1951-1975	Riunione in un unico file della serie 1951-1999 degli investimenti per ente e per funzione
Fase 2	- Serie storica da Fase 1	Calcolo, con il metodo degli ammortamenti lineari, delle quote degli ammortamenti dei beni immobili per singolo ente e per funzione, tenendo conto della durata economica media probabile dei singoli beni.
Fase 3	- Serie degli ammortamenti per ente e per funzione - Matrice ponte ateco-cofog	Trasformazione delle serie degli ammortamenti per funzione in serie per branca di attività economica.

Tali procedure sono state predisposte in modo che, ogni qualvolta si effettua l'aggiornamento dei dati sugli investimenti per singola amministrazione, si ottiene anche l'aggiornamento annuale delle stime degli ammortamenti per ente e per funzione, sia a prezzi correnti che a prezzi di sostituzione.

Tavola 4.9 - Ammortamenti dei servizi non-market delle Amministrazioni pubbliche - Anni 1995-1999 (miliardi di lire)

Codice	BRANCHE	1995	1996	1997	1998	1999
1	Agricoltura	21	22	21	22	23
5	Industrie alimentari	68	71	75	80	85
19	Elettricità, gas, acqua	116	124	121	122	122
22	Alberghi e ristoranti	23	24	31	34	36
23	Trasporti e comunicazioni	322	343	350	375	400
25	Ricerca	736	774	877	923	984
26	Pubblica amministrazione, difesa, assicurazioni sociali	12801	13546	14467	15392	16399
27	Istruzione	3016	3128	3222	3389	3607
28	Sanità	1480	1562	1662	1780	1897
29	Altri servizi pubblici	1236	1320	1240	1330	1417
	Totale	19819	20914	22066	23447	24970

Tavola 4.10 - Ammortamenti dei servizi non-market delle Amministrazioni pubbliche, per sottosettore - Anno 1998 (miliardi di lire)

CODICE	BRANCHE	Stato	Regioni	Province	Comuni	Enti di previdenza	Altri enti centrali e locali	Totale Ammin. pubbliche
1	Agricoltura	0	4	0	0	0	18	22
5	Industrie alimentari	0	0	0	80	0	0	80
19	Elettricità, gas, acqua	0	122	0	0	0	0	122
22	Alberghi e ristoranti	0	0	0	34	0	0	34
23	Trasporti e comunicazioni	0	4	13	358	0	0	375
25	Ricerca	134	1	0	0	0	788	923
26	Pubblica amm.ne, difesa, assicur. sociali	5711	1588	781	4488	227	2597	15392
27	Istruzione	1031	51	333	1377	0	597	3389
28	Sanità	42	43	38	39	2	1616	1780
29	Altri servizi pubblici	0	32	28	1170	0	100	1330
	Totale	6918	1845	1193	7546	229	5716	23447

Per quanto concerne gli ammortamenti del settore delle Istituzioni private al servizio delle famiglie, che insieme alle Amministrazioni pubbliche concorrono a formare il settore dei servizi *non market* dell'economia, non disponendo di una valutazione degli investimenti fissi lordi per un periodo sufficientemente ampio da consentire l'applicazione specifica del metodo dell'inventario permanente, si è proceduto ad una loro stima indiretta. A tal fine si è approntata una procedura che effettua il calcolo degli ammortamenti, branca per branca, sulla base dei coefficienti caratteristici, dati dal rapporto ammortamenti/produzione, osservati per tutte le unità istituzionali (unità *market* e *non market*) presenti in ciascun settore di attività economica.

Capitolo 5 - Approccio della spesa*

5.1 - Quadro di riferimento

Gli aggregati che compongono la domanda di beni e servizi si caratterizzano, rispetto ai corrispondenti aggregati dell'offerta, per una maggiore diversificazione nelle fonti e nei metodi di stima e per seguire classificazioni diverse che vanno fra loro conciliate. È quindi difficile un'esposizione lineare e sintetica che introduca un quadro di riferimento omogeneo per tutti gli aggregati; nel seguito di questo paragrafo si cercherà quindi di mettere in evidenza gli aspetti principali riservandosi descrizioni più dettagliate nei paragrafi successivi.

Il primo aspetto generale riguarda le classificazioni utilizzate; mentre infatti la stima degli investimenti lordi e del commercio con l'estero viene effettuata, come per gli aggregati dell'offerta, seguendo la classificazione Nace Rev.1, i consumi finali sono stimati con due classificazioni di tipo funzionale¹ in base alle quali la spesa sostenuta per l'acquisto dei beni e servizi è raggruppata in categorie omogenee rispetto al tipo di bisogno che si intende soddisfare. D'altra parte, per potere bilanciare l'offerta e la domanda di beni e servizi è necessario analizzare la spesa per consumi in un'ottica intersettoriale e quindi essere in grado di individuare i settori di origine che direttamente o indirettamente vengono attivati dalla domanda di beni di consumo. Per rispondere a tale necessità sono state realizzate due matrici di transizione (rispettivamente per i consumi delle famiglie e per i consumi collettivi) che permettono di passare da una classificazione funzionale ad una per branca di attività economica.

In particolare, nel caso dei consumi delle famiglie, il dettaglio funzionale prescelto, basato sulla nuova Coicop consiste in 54 funzioni di consumo nelle quali è articolato il consumo sul territorio economico. Poiché, per quanto riguarda le branche produttrici sono previste 101 branche compatibili con la classificazione Nace Rev.1, la matrice ha dimensioni 101x54 con 232 incroci significativi cioè che, teoricamente, contengono dei valori diversi da zero.

Allo stesso modo, la matrice di transizione della spesa per consumi finali delle Aapp ha dimensione 101x112, dove si ricorda che 112 sono le classi Cofog corrispondenti al 3° livello della classificazione funzionale. Il numero degli incroci significativi è di 150.

Anche le fonti utilizzate per la stima della domanda di Contabilità nazionale variano molto da aggregato a aggregato, come verrà esposto più in dettaglio nei paragrafi dedicati a ciascuno di essi; indubbiamente i consumi delle famiglie sono l'aggregato che presenta la maggiore pluralità di fonti, come è riportato nella tavola 5.1

Tavola 5.1 - Fonti utilizzate per la stima della spesa delle famiglie sul territori economico

FONTE	Incroci significativi	Quota percentuale sul consumo totale
Indagine sui bilanci di famiglia	35	31,0
disponibilità	125	28,8
Elaborazioni su dati istat	10	5,4
Fonti amministrative	13	9,9
Altre fonti	42	14,4
Indagine multiscopo sulle famiglie	8	10,5
Totale	232	100,0

* Paragrafo 5.1, 5.3, 5.4, 5.10, 5.11, 5.12, 5.13, 5.14 S. Mantegazza

Paragrafo 5.2, 5.5 F. Di Leo

Paragrafo 5.6 S. Massari

Paragrafo 5.7 F. Di Leo e C. Corea

Paragrafo 5.8 S. Riccioni

Paragrafo 5.9 D. Collesi

Paragrafo 5.15, 5.16, 5.17, 5.18 L. Aiello.

¹ Coicop per i consumi delle famiglie, Cofog per quelli delle Amministrazioni pubbliche: per un'analisi più approfondita di queste due classificazioni si vedano i paragrafi 5.7, 5.8 e 5.9.

Per quanto riguarda la spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, la cui stima avviene dal lato della produzione ed è quindi già stata esplicitata nel capitolo 3, le principali fonti utilizzate sono, come già ricordato, costituite dai bilanci degli enti delle Amministrazioni pubbliche e da fonti di natura fiscale e censuaria per le Istituzioni senza scopo di lucro.

Gli investimenti lordi utilizzano, anche se in maniera diversa, fonti in gran parte comuni agli aggregati dell'offerta; la maggior parte delle branche di attività economica viene infatti stimata utilizzando le indagini Istat (tavola 5.2) sulle imprese mentre dati di spesa e altre fonti vengono usati in maniera residuale, ad eccezione della branca delle costruzioni come accade, peraltro, nella stima della produzione.

Tavola 5.2 - Fonti utilizzate per la stima degli investimenti fissi lordi (variazioni percentuali) Imp. = indagini istat sulle imprese, Bil. = dati di bilanci di impresa, A.F.= altre fonti

BRANCHE	Imprese	Bilancio	Altre Fonti
Prodotti delle coltivazioni			100
Prodotti zootecnici			100
Pesca e piscicoltura	100		
Prodotti della maglieria	100		
Articoli di pelle e cuoio	100		
Prodotti in legno di base	100		
Prodotti della stampa, editoria	18		88
Prodotti in plastica	100		
Fabbricazione di prodotti in vetro	100		
Fabbricazione di prodotti ceramici	100		
Fabbricazione di cemento, calce e gesso	100		
Produzione di ferro, acciaio e ferroleghie	100		
Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	100		
Fabbricazione di utensili vari in metallo	100		
Fabbricazione, installazione e manutenzione di macchine utensili	99.5		0.5
Fabbricazione di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura		100	
Fabbricazione di apparecchi per uso domestico	100		
Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici	100		
Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	99.4		0.6
Fabbricazione di apparecchi per la distribuzione e il controllo elettricità	99.6		0.4
Fabbricazione di apparecchi trasmettenti per la radio, la televisione, ...	100		
Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi	100		
Fabbricazione di apparecchi medicali e di strum. di misurazione, ...	99.3		0.7
Fabbricazione di strumenti ottici e fotografici, di orologi	100		
Fabbricazione di autoveicoli, di rimorchi e semirimorchi	99.5		0.5
Fabbricazione di motocicli, biciclette e altri mezzi di trasporto n.c.a	100		
Industria cantieristica		100	
Costruzione di locomotive e materiale ferroviario		100	
Costruzione di aerei e veicoli spaziali		100	
Fabbricazione di mobili e strumenti musicali	100		
Fabbricazione di articoli sportivi, giochi, videogiochi e di articoli n.c.a.	100		
Costruzioni			100
Manutenzione e riparazione di autoveicoli			100
Attività immobiliari su beni propri e per conto terzi			100
Informatica e attività connesse	60		40
Attività legali e di contabilità, consulenze commerciali, ingegneristiche ...			100
Attività radiotelevisive, dello spettacolo, della stampa, culturali, sportive ...			100

Infine, per quanto riguarda il commercio con l'estero, le fonti utilizzate sono sintetizzate nella tavola 5.3:

Tavola 5.3 - Fonti utilizzate per la stima del commercio con l'estero

	Statistiche del commercio estero	Bilancia dei pagamenti	Altre fonti
Importazioni			
Beni	98,1	1,1	0,1
Servizi	0,2	98,0	1,8
Esportazioni			
Beni	99,6	0,4	-
Servizi	0,4	96,0	3,6

Ovviamente, come sarà meglio esplicitato nel paragrafo 5.3, generalmente le fonti non soddisfano pienamente le definizioni di Contabilità nazionale dettate dal Sec95. Di norma è necessario quindi operare alcune trasformazioni dei dati di base per tenere conto di differenze di concetti e definizioni di spesa che riguardano essenzialmente:

1. le popolazioni di riferimento;
2. alcune definizioni relative al concetto di spesa inerenti i diversi aggregati della domanda;
3. regole di valutazione.

Solo quando i dati di base ricavati dalle fonti disponibili sono stati ricondotti ai concetti e alle definizioni di Contabilità nazionale, si possono applicare le diverse metodologie di calcolo che conducono alle stime preliminari di ciascun aggregato.

Anche i metodi di calcolo, così come le fonti, sono molteplici e verranno dettagliatamente spiegati nei capitoli seguenti. In generale, per realizzare le stime preliminari della domanda si seguono principalmente tre approcci fondati:

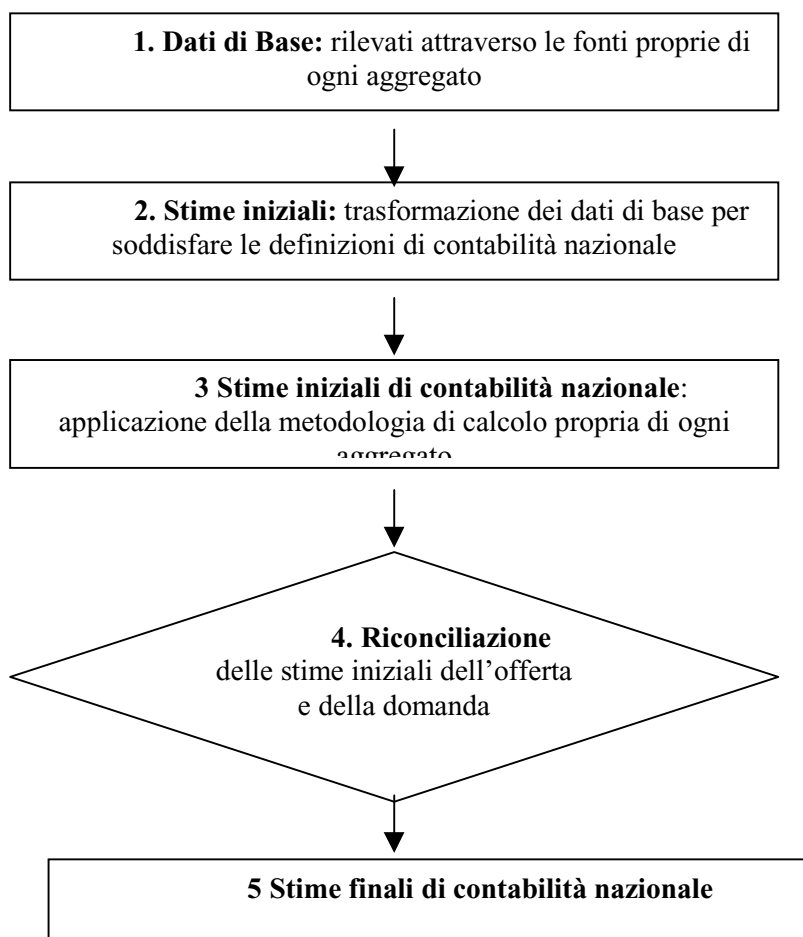
1. sui dati di output dichiarati dalle imprese, cioè i dati relativi agli introiti derivati da dati di bilancio;
2. sui dati di spesa, ovvero rilevati utilizzando i dati degli acquisti delle famiglie o dalle spese sostenute da imprese ed istituzioni;
3. sul calcolo quantità per prezzo;

Ciascuno dei tre metodi presenta degli specifici punti di forza e di debolezza e, pertanto, fatti salvi i casi specifici nei quali il Sec95 impone di seguire un determinato metodo, generalmente un approccio viene preferito all'altro quando se ne riscontra la maggiore affidabilità in termini di rappresentatività delle fonti e di attendibilità dei dati. Ovviamente, da questa grossolana schematizzazione rimangono esclusi metodi specifici che verranno però descritti in dettaglio nei paragrafi successivi.

Una volta ottenute le stime preliminari di branca di contabilità nazionale, tali stime vengono inserite all'interno di uno schema input-output e, quindi, sono confrontate con le corrispondenti stime realizzate dal lato dell'offerta. Questo passo è molto importante per quanto riguarda l'analisi dell'eshaustività dei conti nazionali, in quanto il confronto tra più stime indipendenti (o nelle fonti o nei metodi di calcolo o in entrambi) consente di realizzare un controllo di coerenza molto stringente. Le stime della domanda e dell'offerta vengono poi bilanciate con l'algoritmo tipico utilizzato in contabilità nazionale, dando luogo alle stime finali. Il bilanciamento riconcilia le stime delle risorse disponibili con quelle degli impieghi sul territorio economico e delle esportazioni. Ad essere bilanciati sono pertanto i consumi interni delle famiglie e le importazioni ed esportazioni di servizi al netto delle spese per turismo. In seguito quando si descriveranno le fonti e i metodi dei consumi delle famiglie si farà riferimento al concetto di consumo interno e non di consumo nazionale.

Nella Figura 5.1 è riportata la sintesi del processo di costruzione del dato.

Figura 5.1- Schema generale di calcolo della domanda di contabilità nazionale



5.2 - Valutazione

Tutti gli aggregati della domanda sono valutati, coerentemente con quanto prescrive il Sec95, ai prezzi di mercato e seguendo le regole di registrazione previste dal manuale.

Sono, ovviamente, recepite le eccezioni e quindi vengono valutati ai prezzi base gli autoconsumi e gli investimenti per usi propri.

In generale i beni e i servizi sono registrati nel momento in cui l'acquirente diventa debitore del venditore. Ciò significa che la spesa per un bene deve essere registrata nel momento in cui è trasferita la proprietà di tale bene e che la spesa per un servizio è registrata nel momento in cui è completata la prestazione del servizio. Inoltre la spesa per beni acquistati nell'ambito di operazioni di vendita rateale o simili (come anche di leasing finanziario) va registrata nel momento in cui il bene è consegnato anche se in tale momento non si ha giuridicamente trasferimento della proprietà.

La spesa per consumi finali delle famiglie è registrata al prezzo di acquisto, ossia al prezzo che l'acquirente paga effettivamente per i prodotti al momento dell'acquisto. Tale prezzo, oltre a contenere le eventuali imposte gravanti sul prodotto stesso, include anche le spese pagate separatamente dall'acquirente per ottenere la consegna nel luogo e al momento

stabilito e al netto degli sconti praticati al momento dell'acquisto e degli interessi o degli oneri derivanti da eventuali convenzioni creditizie stipulate dall'acquirente².

I beni e i servizi forniti come redditi da lavoro in natura sono valutati ai prezzi base se sono prodotti dai datori di lavoro e ai prezzi di acquisto dei datori di lavoro se sono da questi acquistati.

I beni o i servizi destinati all'autoconsumo sono valutati ai prezzi base.

Per quanto riguarda gli aggregati del commercio con l'estero vengono calcolati sia i valori cif che quelli fob.

Tavola 5.4 - Valutazioni degli aggregati del commercio estero

TIPO DI VALUTAZIONE	1995
Importazioni di beni e servizi fob <i>acquisti all'estero dei residenti</i>	410.451 24.268
Importazioni cif (al netto della spesa per consumi finali nel Resto del Mondo delle famiglie residenti).	392.013
Esportazioni di beni e servizi fob <i>acquisti sul territorio dei non residenti</i>	483.185 46.809
Esportazioni fob (al netto della spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti).	442.206

Infine, per quanto riguarda i consumi collettivi,

5.3 - Ruolo dei metodi di stima diretta e indiretta

I metodi di stima prevalentemente utilizzati per la stima degli aggregati di domanda sono diversi, ma si possono raccogliere in sei tipologie:

1. elaborazioni da indagini presso le famiglie: FAM;
2. elaborazioni da indagini presso le imprese: IMP;
3. metodo disponibilità: DISP;
4. metodo della spesa: SPES;
5. quantità per prezzo: QxP;
6. altri metodi: AM.

Nel prospetto seguente sono sintetizzati i metodi prevalentemente utilizzati per ciascun aggregato e ciascuna branca di attività economica; nei paragrafi successivi si potranno trovare maggiori dettagli.

Prospetto 5.1 - Metodi di stima prevalenti utilizzati

Branche	Consumi delle famiglie	Consumi della P.A.	Consumi delle I.S.V.	Investimenti fissi	Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni di beni e servizi
1	FAM			Q x P		Q x P	IMP
2	FAM			Q x P			IMP
3	FAM						IMP
4	FAM			DISP	DISP		IMP
5	Q x P					Q x P	IMP
6						Q x P	IMP
7					DISP	IMP	IMP
8	FAM					IMP	IMP
9						IMP	IMP
10	FAM					IMP	IMP
11	DISP					IMP	IMP
12	DISP					IMP	IMP
13	FAM					IMP	IMP
14	DISP					IMP	IMP
15	DISP					IMP	IMP
16	AM					IMP	IMP

² Confronta Sec 1995 - Versione italiana paragrafo 3.06.

Branche	Consumi delle famiglie	Consumi della P.A.	Consumi delle I.S.V.	Investimenti fissi	Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni di beni e servizi
17	FAM					IMP	IMP
18	DISP					IMP	IMP
19	DISP			DISP		IMP	IMP
20	DISP					IMP	IMP
21	DISP			DISP		IMP	IMP
22	DISP					IMP	IMP
23	DISP			DISP		IMP	IMP
24	DISP					IMP	IMP
25	AM			DISP		IMP	IMP
26	Q x P					Q x P	IMP
27						IMP	IMP
28	DISP					IMP	IMP
29	AM					IMP	IMP
30						IMP	IMP
31	DISP					IMP	IMP
32	DISP			DISP		IMP	IMP
33	DISP			DISP		IMP	IMP
34	DISP			DISP		IMP	IMP
35	DISP			DISP		IMP	IMP
36						IMP	IMP
37				Q x P	DISP	IMP	IMP
38	DISP			DISP		IMP	IMP
39	DISP			DISP		IMP	IMP
40	DISP			DISP		IMP	IMP
41	DISP			Q x P		IMP	IMP
42	DISP			DISP		IMP	IMP
43	DISP			DISP		IMP	IMP
44	DISP			DISP		IMP	IMP
45	DISP			DISP		IMP	IMP
46	DISP			DISP		IMP	IMP
47	DISP			DISP		IMP	IMP
48	DISP			DISP		IMP	IMP
49	DISP			DISP		IMP	IMP
50	DISP			DISP		IMP	IMP
51	Q x P			Q x P		IMP	IMP
52	DISP			DISP		IMP	IMP
53	AM			Q x P		IMP	IMP
54				SPES		IMP	IMP
55	DISP			Q x P		IMP	IMP
56	DISP			DISP		IMP	IMP
57	DISP				DISP	IMP	IMP
58	DISP			DISP		IMP	IMP
59							
60	Q x P						IMP
61	Q x P						IMP
62	FAM						
63	FAM			AM			AM
64	AM						AM
65	AM			AM			AM
66							AM
67							AM
68							
69							
70	FAM						
71	Q x P						AM
72	AM						AM
73	AM						AM
74	AM						AM
75	AM						AM
76	AM						AM
77	AM						AM
78	AM						AM
79	AM						AM
80	IMP						AM
81	IMP						AM
82	AM						AM

Branche	Consumi delle famiglie	Consumi della P.A.	Consumi delle I.S.V.	Investimenti fissi	Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni di beni e servizi
83	AM						AM
84	AM						
85	AM						AM
86	AM			AM			AM
87	AM						AM
88	AM			AM			AM
89							AM
90	FAM			AM			AM
91							AM
92	AM						
93	FAM						
94	FAM						
95	FAM						
96	FAM						
97	AM						AM
98	AM						AM
99	AM			AM	AM		AM
100	FAM						AM
101	AM						

5.4 - Ruolo dei *benchmark* e delle estrapolazioni

Come è noto, l'anno di *benchmark* per le stime della Contabilità nazionale Italiana è il 1992, tuttavia non tutte le stime degli aggregati della domanda sono state effettuate in estrapolazione a partire da tale anno; in alcuni casi infatti si è ritenuto preferibile mantenere le stime in livello.

Nel prospetto seguente è riportato, per ciascun aggregato e ciascuna branca di attività economica, se la stima è stata effettuata prevalentemente in livello o in estrapolazione; nei paragrafi successivi si potranno trovare maggiori dettagli.

Prospetto 5.2 - Stime in livello e in estrapolazione - Anno 1995

Branche	Consumi delle famiglie	Consumi della P.A.	Consumi delle I.S.V.	Investimenti fissi	Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni di beni e servizi
1	variazione			livello		livello	livello
2	variazione			livello			livello
3	variazione						livello
4	variazione			livello	livello		livello
5	livello					livello	livello
6						livello	livello
7					livello	livello	livello
8	variazione					livello	livello
9						livello	livello
10	variazione					livello	livello
11	livello					livello	livello
12	livello					livello	livello
13	variazione					livello	livello
14	livello					livello	livello
15	livello					livello	livello
16	livello					livello	livello
17	variazione					livello	livello
18	livello					livello	livello
19	livello			livello		livello	livello
20	livello					livello	livello
21	livello			livello		livello	livello
22	livello					livello	livello
23	livello			livello		livello	livello
24	livello					livello	livello
25	variazione			livello		livello	livello
26	livello					livello	livello
27						livello	livello
28	livello					livello	livello

Branche	Consumi delle famiglie	Consumi della P.A.	Consumi delle I.S.V.	Investimenti fissi	Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni di beni e servizi
29	variazione					livello	livello
30						livello	livello
31	livello					livello	livello
32	livello			livello		livello	livello
33	livello			livello		livello	livello
34	livello			livello		livello	livello
35	livello			livello		livello	livello
36						livello	livello
37				livello	livello	livello	livello
38	livello			livello		livello	livello
38	livello			livello		livello	livello
40	livello			livello		livello	livello
41	livello			variazione		livello	livello
42	livello			livello		livello	livello
43	livello			livello		livello	livello
44	livello			livello		livello	livello
45	livello			livello		livello	livello
46	livello			livello		livello	livello
47	livello			livello		livello	livello
48	livello			livello		livello	livello
49	livello			livello		livello	livello
50	livello			livello		livello	livello
51	livello			variazione		livello	livello
52	livello			livello		livello	livello
53	variazione			livello		livello	livello
54				livello		livello	livello
55	livello			livello		livello	livello
56	livello			livello		livello	livello
57	livello				livello	livello	livello
58	livello			livello		livello	livello
59							
60	livello						livello
61	livello						livello
62	variazione						
63	variazione			variazione			livello
64	variazione						livello
65	variazione			variazione			livello
66							livello
67							livello
68							
69							
70	variazione						
71	livello						
72	variazione						livello
73	variazione						livello
74	variazione						livello
75	variazione						livello
76	variazione						livello
77	variazione						livello
78	variazione						livello
79	variazione						livello
80	livello						livello
81	livello						livello
82	variazione						livello
83	variazione						livello
84	variazione						
85	variazione						livello
86	variazione			variazione			livello
87	variazione						livello
88	variazione			variazione			livello
89							livello
90	variazione			variazione			livello
91							livello
92	livello						
93	variazione						
94	variazione						
95	variazione						

Branche	Consumi delle famiglie	Consumi della P.A.	Consumi delle I.S.V.	Investimenti fissi	Oggetti di valore	Variazione delle scorte	Esportazioni di beni e servizi
96	variazione						
97	livello						livello
98	variazione						livello
99	livello			variazione	livello		livello
100	variazione						livello
101	livello						

5.5 - Passaggio dai concetti amministrativi e di contabilità privata ai concetti di Contabilità nazionale del Sec1995

L'utilizzazione dei microdati per la costruzione degli aggregati di contabilità nazionale costituisce uno dei punti cruciali nella compilazione dei conti economici.

Informazioni micro dal lato dell'offerta, quali dati relativi a singole imprese o a singoli prodotti, nonché dati ricavati da fonti amministrative, vengono combinati attraverso il metodo di stima denominato "della disponibilità"³, consistente nel calcolare il valore della disponibilità interna dei beni di consumo e di quelli di investimento; nel seguito del paragrafo si farà riferimento, per semplicità, ai soli consumi delle famiglie.

Con riferimento a tale aggregato, questo metodo è utilizzato in particolare per alcuni prodotti alimentari, il vestiario e le calzature, i mobili e gli articoli per la casa, i libri e i giornali, la Tv, la radio e altri beni ricreativi. Le principali fonti statistiche di riferimento sono le indagini annuali e mensili sulla produzione industriale e i dati dell'interscambio con l'estero.

Il metodo della disponibilità consiste nel calcolare le quantità di beni e servizi potenzialmente disponibili per gli usi finali. Ad esempio, nel caso del consumo interno, la stima con il MdD si ottiene per ciascun gruppo di beni sottraendo dalle risorse globali le quantità destinate ad altri usi, secondo l'espressione [5.5.1]:

$$C = P + (I - E) + (G1 - G2) - U$$

[5.5.1]

in cui

C=consumo interno;

P=produzione nazionale;

I=importazioni;

E=esportazioni;

G1= scorte inizio esercizio;

G2=scorte fine esercizio;

U=risorse destinate agli investimenti e ai consumi intermedi.

È stato necessario identificare un livello di classificazione cui tutti i dati di base, provenienti da fonti diverse, dovevano convergere: si è scelto di far riferimento alla classificazione Nace Rev.1 (la cui versione italiana è nota come Ateco91) a livello di categorie⁴.

Le attività economiche interessate al calcolo con il MdD sono risultate 342 su 874, poiché sono state prese in considerazione solo quelle che comprendono beni originati dalla trasformazione industriale; sono stati esclusi, inoltre, i prodotti petroliferi, per i quali è utilizzato un Altrometodo di valutazione che parte dalle quantità.

In molti casi le fonti sono disponibili a livello di branca di origine secondo il dettaglio previsto dalla nuova classificazione adottata dall'Istat. Tuttavia l'applicazione del MdD a livello

³ Il metodo è anche denominato "del flusso dei prodotti".

⁴ In realtà la classificazione Nace Rev.1 considera al più le classi di prodotto (quarto livello di disaggregazione), e il quinto livello, preso in considerazione per il MdD, è fornito solo dalla classificazione Ateco91.

di Ateco fornisce delle informazioni aggiuntive, necessarie, ad esempio, alla costruzione di una Mtc a livello annuale e, similmente, di una matrice di distribuzione degli investimenti.

5.5.1 - Le fonti

La prima fonte utilizzata per il calcolo della domanda con il MdD è l'indagine sul "Sistema dei conti economici delle imprese" (Sci), da cui sono estratti i dati aggregati a livello di 342 attività economiche (denominate anche Ateco), facendo riferimento al fatturato (pro capite) per la vendita dei prodotti dell'impresa e al fatturato per la lavorazione in conto terzi, al netto delle imposte. Sono stati elaborati i dati relativi a circa 20 mila imprese con più di 19 addetti e a circa 50 mila imprese con meno di 20 addetti.⁵

I dati sono stati poi "riportati all'universo mediante coefficienti di espansione costruiti sui dati dell'occupazione". I dati dell'indagine Sci fanno riferimento alla cosiddetta Ateco prevalente, pertanto è stato necessario un ulteriore trattamento dei dati.

La metodologia sopra descritta, infatti, viene integrata dall'elaborazione dell'indagine sulla "Produzione industriale annuale" (nota come Prodcom) secondo la revisione effettuata a partire dal 1993. Tale indagine permette di disaggregare i dati dell'indagine Sci riportati all'universo secondo circa 4300 prodotti e quindi riaggregarli per le rispettive Ateco di prodotto.

La terza informazione disponibile riguarda le imposte sulla produzione e sulle importazioni stimate dalla contabilità nazionale su dati del Ministero delle finanze. I dati sono forniti a livello di branca di origine e sono disaggregati per Ateco sulla base del fatturato.

Un'ulteriore fonte informativa è costituita dai dati del commercio estero del 1992: questi considerano le transazioni commerciali tra l'Italia e il Resto del Mondo, a livello di circa 10 mila voci elementari.

Per quanto riguarda i margini di commercio e di trasporto, i dati sono stati stimati in termini percentuali sul fatturato e secondo la destinazione economica. Le informazioni sono fornite a livello di branca per cui a ciascuna delle Ateco che compongono la branca è assegnato lo stesso margine. Inoltre è disponibile una stima delle giacenze di prodotti destinati alle esportazioni e di prodotti finiti presso i commercianti.

Infine l'ultima fonte informativa è costituita dall'Iva gravante sui prodotti espressa in termini percentuali sul fatturato al netto dell'Iva, a seconda della destinazione economica. Anche in questo caso a ciascuna delle Ateco che compongono la branca è assegnata la stessa aliquota.

Relativamente alle percentuali di impiego nelle varie destinazioni economiche del fatturato e delle importazioni sono stati utilizzati i risultati forniti da un gruppo di lavoro appositamente costituito all'interno dell'Istat.

5.5.1.1 - L'elaborazione dell'Indagine Sci

Il fatturato totale nazionale è uno degli aggregati principali utilizzati nel calcolo della disponibilità. Le componenti necessarie per determinare il fatturato totale vengono rilevate direttamente dalle documentazioni contabili delle imprese considerando il valore di alcune voci dei ricavi.

Per le imprese con più di 20 addetti il fatturato stimato è pari a:

$$f = f_1 + f_2 + i_n - \gamma[(f_1 + f_2)/f_3] \quad [5.5.2]$$

dove f_1 è dato dalla somma dei ricavi da vendite di prodotti fabbricati dall'impresa e di quelli da lavorazioni e servizi industriali su ordinazione di terzi; f_2 rappresenta i ricavi da lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi; i_n sono gli incrementi di

⁵ I dati relativi all'Indagine Sci sono stati elaborati per tenere conto delle risposte mancanti o incomplete contenute nell'indagine.

immobilizzazioni per lavori interni; γ è il totale delle imposte (di fabbricazione ed indirette) ed infine f_3 è il fatturato totale così come viene ricavato dall'indagine. Ossia è pari a $(f_1 + f_2)$ più i ricavi da vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione e quelli da attività di intermediazione.

Per le piccole imprese invece il fatturato (f) è pari a :

$$f = f_1 + f_2 - \eta[(f_1 + f_2)/f_3] \quad [5.5.3]$$

dove f_1 rappresenta i ricavi da vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, f_2 il fatturato da lavorazioni per conto terzi, η sono le imposte indirette e f_3 è il fatturato totale desunto dall'indagine.

Le espressioni [5.5.2] e [5.5.3] consentono di calcolare il fatturato per addetto ad un livello di dettaglio molto elevato. Il calcolo viene infatti effettuato per classe di addetto e Ateco a cinque cifre. I valori pro capite così ottenuti sono poi riportati all'universo di contabilità nazionale.

Eventuali incroci vuoti Ateco/classe di addetto, sono stati stimati utilizzando il valore pro capite del livello di attività economica immediatamente superiore della Nace Rev.1.

Il fatturato totale nazionale è quindi pari a

$$F_N = [(f / Ad) * \theta] \quad [5.5.4]$$

dove Ad rappresenta il numero di occupati rilevati dall'indagine Sci, mentre θ è il coefficiente di espansione costruito sui dati dell'occupazione stimata nell'ambito dei conti nazionali.

5.5.1.2 - L'indagine della produzione industriale annuale

L'indagine Prodcom,⁶ (Produzione Comunitaria), è la statistica comunitaria della produzione annuale per l'industria estrattiva e per le industrie manifatturiere.

La rilevazione interessa gli stabilimenti in cui si effettua attività di trasformazione industriale, appartenenti alle imprese con almeno 20 addetti, sono escluse dalla rilevazione le unità amministrative, i depositi, i magazzini, e le filiali di vendita quando risultano distinte da quelle dove si effettua la produzione.

Le attività di trasformazione industriale prese in considerazione sono quelle dell'industria estrattiva e manifatturiera che rientrano nelle divisioni Nace Rev.1 per i codici che vanno dalla divisione 13 (estrazione dei metalli metalliferi) sino alla 36 (fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere), con esclusione della 23 (fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari).

Le informazioni raccolte con tale indagine sono di tre tipi: dati sulle quantità prodotte e sulle vendite relativamente a circa 5.700 prodotti; dati sulle quantità ed il valore dei prodotti energetici consumati nel processo produttivo e dati sull'occupazione.

Il codice Prodcom è composto di 9 cifre le cui prime quattro corrispondono alle classi della Nace Rev.1, mentre le prime sette (escludendo la quinta cifra) corrispondono al codice Cpa (Nomenclatura comunitaria dei prodotti per attività) ed infine le ultime due cifre stabiliscono un riferimento alla Nomenclatura combinata (NC) del commercio estero.

Per l'utilizzo dell'indagine da parte della contabilità nazionale, è stata eseguita un'elaborazione *ad hoc* da parte dell'Istat.

⁶ Regolamento (CEE) n° 3924/91 del Consiglio, del 19 dicembre 1991, relativo ad un'indagine comunitaria sulla produzione industriale.

Nella fattispecie si è reso necessario rideterminare il valore di alcune variabili, perché l'introduzione dello Sna'93 e del Sec95 ha comportato la revisione di alcuni concetti e definizioni del calcolo della produzione di Cn.

Le variabili utilizzate per il calcolo della produzione sono :

Il fatturato per la vendita dei prodotti fabbricati dall'impresa;

Il fatturato per la lavorazione di beni e prestazione di servizi su ordinazione di terzi;

Il fatturato per lavorazioni per conto terzi su materie prime da loro fornite;

L'incremento di immobilizzazioni per lavori interni;

La variazione delle scorte di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione.

La somma delle variabili sopra indicate costituisce la produzione industriale disaggregata a livello di prodotto.⁷

Le fonti utilizzate per l'elaborazione dell'indagine Prodcorn sono state:

L'indagine Prodcorn per gli anni 1993-1995;

Lo schedario Nai-Sirio per gli anni 1993-1995;

Le nuove stime di Cn relative ad alcune variabili necessarie per il calcolo del valore della produzione:

Valore della produzione per il fatturato per la vendita dei prodotti dell'impresa;

Valore della produzione per il fatturato per lavorazioni eseguite a terzi;

Variazione delle scorte di prodotti ultimati o in corso di elaborazione.

Tutto il procedimento di calcolo è stato basato sulla seguente ipotesi:

$$\text{PRODCN}_i = \text{FAT1}_i + \text{FAT2}_i + \text{INCR}_i + \text{DSC}_i \quad [5.5.5]$$

Dove:

PRODCN= Produzione di contabilità nazionale;

FAT1= Fatturato per la vendita dei prodotti fabbricati dall'impresa;

FAT2= Fatturato per lavorazioni per conto terzi su materie prime da loro fornite;

INCR= Incremento di immobilizzazioni per lavori interni;

DSC = Variazione delle scorte di prodotto finiti, semilavorati e in corso di lavorazione.

Il primo problema affrontato è stato quello di ripartire, per ciascun prodotto rilevato, il valore della produzione dell'universo di contabilità nazionale.

Il metodo utilizzato parte dal presupposto che il valore delle quantità vendute di tutti i prodotti raggruppati secondo l'attività prevalente sia uguale alla somma dei valori del fatturato per vendita di prodotti fabbricati dall'impresa e del fatturato per servizi industriali su ordinazioni di terzi.

E' stato dunque necessario valorizzare le variabili quantitative (produzione, lavorazioni per conto terzi, variazioni delle scorte, eccetera) mediante il prezzo medio di vendita delle imprese produttrici di ciascun prodotto rilevato.

I dati rilevati per ogni singolo prodotto sono poi stati riportati all'universo mediante un coefficiente di espansione (rapporto tra il valore di ciascuna variabile, raggrupata per categorie di attività economica e per classi di addetti, dell'universo di Contabilità nazionale, ed il valore di quelle, classificate secondo le medesime caratteristiche, rilevate mediante l'indagine sulla produzione industriale).

Infine è stata costruita una matrice di grandi dimensioni (356x4319) in cui sono state identificate 8.490 celle piene laddove ogni cella esprime il valore della produzione interna espressa ai prezzi alla produzione secondo l'Ateco prevalente dell'impresa produttrice e il codice

⁷ Per la determinazione del calcolo sono stati utilizzati i dati dei singoli prodotti presenti nella lista Prodcorn (circa 6000) degli anni 1993-1995.

Prodcom. Con i dati della matrice è stata effettuata la riallocazione del fatturato complessivo stimato nel modo illustrato nel paragrafo precedente.

5.5.1.3 - *Le imposte*

La stima delle imposte sulla produzione e sulle importazioni rientra nella compilazione del conto delle amministrazioni pubbliche che, in occasione dell'introduzione del Sec95, ha comportato un approfondito e complesso lavoro di revisione dei metodi di stima e della base informativa.

I dati sulle imposte alla produzione utilizzati per il MdD sono classificati secondo le branche di attività economica, così che è possibile distribuirli secondo le Ateco in misura proporzionale ai dati della produzione interna per Ateco. Per quanto riguarda, invece, le imposte alle importazioni, anch'essi disponibili a livello di branca, vengono disaggregate per Ateco sulla base del flusso di beni di importazione.

5.5.1.4 - *I dati sul commercio estero*

I dati sulle importazioni e le esportazioni vengono raccolti annualmente dall'Istat utilizzando la classificazione merceologica riportata nella Tariffa doganale d'uso integrata della Repubblica italiana basata sulla Nomenclatura combinata (NC) armonizzata nell'ambito dell'UE.

La rilevazione prende in esame, annualmente, oltre 10.000 prodotti elementari a ciascuno dei quali è attribuita una classe di attività economica (Ateco) compatibile con le esigenze delle tavole delle interdipendenze settoriali. Inoltre, ad ogni voce statistica, viene attribuita una o più percentuali di destinazione economica.⁸

I valori delle merci importate ed esportate sono quelli dichiarati dai singoli operatori e nel caso delle importazioni si tratta di valori cif (comprendenti, cioè, le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale), mentre per le esportazioni il valore è fob (franco frontiera doganale) con esclusione, cioè, del dazio doganale e degli altri diritti.

5.5.1.5 - *Margini e giacenze di prodotti finiti*

Per quanto riguarda i margini di commercio e le giacenze di prodotti finiti, sono state fatte delle elaborazioni *ad hoc* nell'ambito della compilazione della matrice dei margini di commercio. In particolare sono state fornite delle aliquote distinte secondo la destinazione economica da applicarsi alla produzione di beni espressi ai prezzi alla produzione. Il calcolo dei margini di commercio ha riguardato, naturalmente, sia i beni di produzione interna che quelli importati.

Per il calcolo dei margini di trasporto relativo al totale delle branche che effettuano il trasporto, lavoro effettuato nell'ambito della costruzione delle matrici dei margini di trasporto, è stata effettuata una valutazione dell'ammontare totale dei margini di trasporto per tipologia di trasporto che è stato successivamente ripartito in base ai gruppi di prodotti trasportati. In tal modo si dispone di una struttura dei margini distinti per destinazione economica.

Poiché i beni esportati non sono classificabili per destinazione economica e sono comprensivi dei margini, alla produzione interna sono stati attribuiti dei margini medi, cioè a prescindere dalla destinazione economica; quindi sono state sottratte le esportazioni e, in seguito, è stata disaggregata la residua produzione interna per destinazione economica in modo da considerare dei margini differenziati.

5.5.1.6 - *L'Iva*

Nell'ambito delle ricerche finalizzate alla costruzione della tavola Input-Output 1992, si è proceduto ad una revisione della metodologia del calcolo dell'Iva gravante potendo disporre dei dati analitici fiscali classificati secondo le attività economiche 1991.

⁸ Consumo finale - Investimento - Consumo intermedio.

L'imposta sul Valore aggiunto è diversificata per tipologia di prodotto e, per sua natura, grava principalmente sull'acquisto di prodotti destinati al consumo finale ma nella misura in cui non risulta deducibile essa è presente anche nel caso dell'acquisto di beni d'investimento o intermedi.

Così il calcolo dell'Iva è stato fatto utilizzando delle aliquote teoriche diversificate a seconda della branca e della destinazione economica applicate ai corrispondenti fatturati per usi interni.

5.5.2 - Il calcolo

Le procedure di calcolo sono state sostanzialmente due: la prima ha permesso di stimare il fatturato totale interno a prescindere dalla destinazione economica secondo le espressioni [5.5.6] e [5.5.7]:

$$F_N^T = F_N \times M_{\text{Prodcom}} \quad [5.5.6]$$

356.x342

$$F_I^T = F_N^T + IP + MT + MC - EXP - G_{\text{Exp}} \quad [5.5.7]$$

in cui:

F_N =Fatturato totale nazionale per Ateco prevalente

M_{Prodcom} =Matrice di trasformazione del fatturato per Ateco di prodotto in Ateco prevalente

F_N^T =Fatturato totale nazionale per Ateco di prodotto

F_I^T = Fatturato totale nazionale per usi interni per Ateco di prodotto

IP =Imposte sulla produzione per Ateco di prodotto

MC =Margini di commercio per Ateco di prodotto⁹

MT =Margini di trasporto per Ateco di prodotto

EXP =Esportazioni per Ateco di prodotto

G_{Exp} =Giacenze delle esportazioni

È importante fornire alcuni chiarimenti sul processo riallocativo identificato con la [5.5.6]: è sufficiente considerare due Ateco, la 30.01.0 e la 30.02.0. La prima riguarda la fabbricazione di macchine per ufficio (calcolatrici, macchine da scrivere, registratori di cassa, ecc.) mentre la seconda riguarda la fabbricazione di macchine per l'elaborazione automatica dei dati (computer, stampanti, terminali, ecc.). Se si considera il fatturato nell'ottica dell'Ateco prevalente si hanno i seguenti valori riferiti naturalmente al 1992:

Tavola 5.5- Fatturato per Ateco prevalente (1992)

Ateco prevalente	Fatturato (milioni di lire)
30.01.0	3.457.578
30.02.0	4.231.520

Se consideriamo invece il fatturato nell'ottica dell' Ateco di prodotto la situazione cambia:

⁹ Per una migliore valutazione dei margini è stata considerata già in questa fase la destinazione economica.

Tavola 5.6 - Fatturato per Ateco di prodotto (1992)

Ateco di prodotto	Fatturato (milioni di lire)
30.01.0	2.310.071,4
30.02.	5.379.026,6

In termini di flussi tra le Ateco si verifica un “trasferimento di fatturato” che è rappresentabile con lo schema rappresentato nel Figura 5.1.

Facendo sempre riferimento alle due Ateco citate in precedenza è possibile riassumere il calcolo della [5.5.7] con la tavola 5.7 (i dati sono espressi in miliardi di lire).

Figura 5.1 - Processo di aggregazione del fatturato per Ateco prevalente/di prodotto

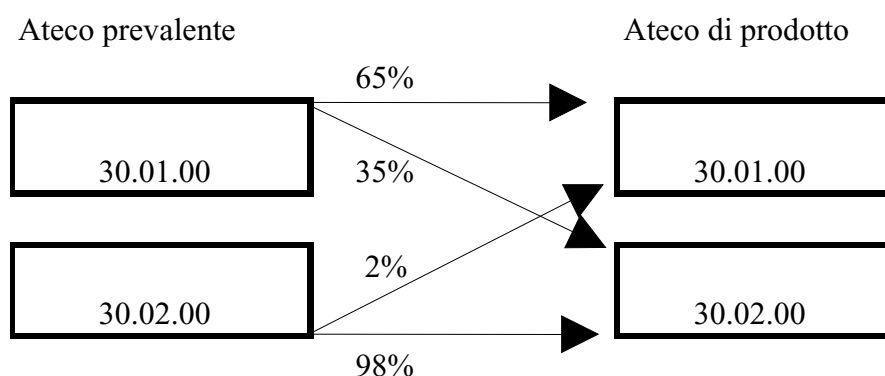


Tavola 5.7 - Calcolo del Fatturato totale nazionale per usi interni per Ateco di prodotto

Ateco	F_N^T	IP	MC	MT	EXP	G_{Exp}	F_I^T
30.01.0	2.310,1	6,4	393,3	157,6	610,9	0,7	2.255,8
30.02.0	5.379,0	19,2	1.627,7	353,1	4.446,1	2,1	2.930,8

Una volta stimato il valore di F_I^T è stata fatta una ripartizione a seconda della destinazione economica¹⁰ (consumi finali, investimenti e impieghi intermedi) ed è stato possibile determinare il valore della domanda finale ai prezzi di mercato a seconda della destinazione secondo l'espressione [5.5.8].

$$D_I^T = F_I^T + IMP - G_{Com} + IVA \quad [5.5.8]$$

in cui:

IMP=Importazioni per Ateco di prodotto¹¹

G_{Com} =Giacenze di prodotti finiti nel commercio per Ateco di prodotto

IVA=IVA gravante per Ateco di prodotto.

¹⁰ Le quote di destinazione economica del fatturato sono state modificate per tenere conto dell'impatto diversificato dei margini di commercio e di trasporto.

¹¹ I dati di base sono espressi in valori fob per cui sono stati aggiunti i diversi margini e le imposte.

Anche in questo caso nella tavola 5.8 sono riportati i risultati del calcolo riferiti alle due Ateco in esame e per le tre destinazioni economiche previste.

Tavola 5.8 - Calcolo domanda finale ai prezzi di mercato a seconda della destinazione

ATECO	F_I^T	IMP	G_{Com}	IVA	D_I^T
		CONSUMI			
30.01.0	24,5	68,3	10,3	15,6	98,1
30.02.0	387,6	906,5	30,8	239,3	1.502,5
		INVESTIMENTI			
30.01.0	2.029,2	891,6	9,9	51,1	2.962,0
30.02.0	1.679,0	4.339,9	29,6	105,2	6.094,5
		IMPIEGHI INTERMEDI			
30.01.0	202,1	782,1	3,5	0,9	981,6
30.02.0	864,3	4.006,0	10,5	4,4	4.864,2

5.6 - Esaustività delle stime

5.6.1 - Premessa

Uno dei requisiti fondamentali che le stime annuali degli aggregati economici debbono soddisfare è il principio dell'esautività.¹² Tale requisito è garantito quando a determinare il valore di un aggregato concorrono fonti diverse e soprattutto indipendenti tra loro. Nell'ambito del processo di stima della spesa per consumi finali delle famiglie effettuata dalla contabilità nazionale, vengono pienamente rispettate queste premesse. Relativamente a tale aggregato, infatti, le indagini statistiche sulle famiglie sono tra le fonti più rilevanti, ma costituiscono fonte di dati una pluralità di altre informazioni tra cui sono da annoverare la stima del consumo apparente, legata al metodo della disponibilità, i bilanci delle imprese, i dati amministrativi e quelli di provenienza Bilancia dei Pagamenti, e le fonti impiegate per la stima degli affitti.

L'utilizzo di indagini dal lato della domanda, integrate con le informazioni desunte dalle indagini dal lato dell'offerta è una scelta che garantisce (implica) già un certo livello di esaustività della stima poichè, pur essendo indagini singolarmente non esaustive, sono però indipendenti e il loro confronto consente di cogliere parte di quell'economia sommersa che per vari motivi non emerge dalle dichiarazioni delle sole imprese e, viceversa, di colmare nella giusta misura fenomeni non ben misurabili a partire soltanto dalle dichiarazioni delle famiglie. Mentre un'indagine presso le imprese è semplificata, evidentemente, dal fatto che vengono loro richieste informazioni di cui sono, in massima parte, in possesso, un'indagine presso le famiglie, tendente a stimare dati economici di cui le famiglie, al contrario delle imprese, non sono tenute a conservare documentazione, richiede loro uno sforzo e una collaborazione maggiore: il cosiddetto "effetto memoria" può determinare l'omessa dichiarazione di alcune spese effettuate. Un altro fattore che può essere causa di distorsione della spesa reale è l'esistenza di capitoli di spesa, come ad esempio quelli relativi al consumo di alcolici e al gioco d'azzardo, notoriamente sottodichiarati dai consumatori. L'Italia, come la maggior parte dei Paesi ove l'indagine viene svolta, non utilizza in modo esteso i risultati dei bilanci di famiglia per la stima dei consumi delle famiglie ma seleziona i dati di quelle tipologie di spesa per le quali ritiene, alla luce di altre informazioni in suo possesso, che tale fonte possa essere attendibile. Tale decisione

¹² I conti nazionali rispondono a tale principio quando coprono la produzione, il reddito primario e la spesa derivanti *direttamente* e *non direttamente* dalle indagini statistiche e dagli archivi amministrativi (decisione della Commissione Europea n.94/168/EC del febbraio 1994).

dipende, ovviamente, in primo luogo dalle fonti alternative disponibili; laddove non esistono altre fonti l'utilizzo dell'indagine è chiaramente obbligato anche quando i risultati presentino un andamento erratico, in questo caso l'utilizzo dei dati è subordinato ad un intervallo di confidenza più ampio che si rifletterà sui parametri utilizzati nelle procedure di bilanciamento.

Il grado di dipendenza dalla fonte bilanci di famiglia per la stima della spesa per consumo come già sottolineato è pari al 31 per cento del totale. Sulla base di un'analisi preliminare vengono, infatti, giudicati sufficientemente affidabili, e quindi utilizzati, quei dati che in serie storica non presentano dei "break" strutturali nonostante il cambiamento dell'indagine.¹³ In particolare si è potuto contare sulle stime relative a gran parte dei consumi alimentari,¹⁴ nonché a quelle relative alle spese per alcuni tipi di servizi (ad esempio poste e telefoni).

Un discorso diverso deve essere fatto per le spese per le riparazioni, siano esse di vestiario e calzature, così come di beni per la casa o la ricreazione. In questo caso l'indagine è, in pratica, l'unica fonte disponibile; ciò implica l'utilizzo delle stime nonostante tra i questionari della vecchia e della nuova indagine esistano delle differenze rilevanti e nonostante i risultati, esaminati in serie storica, presentino un andamento erratico. La spesa per i fitti, come verrà descritto più in dettaglio nel paragrafo 5.7, dipende in misura consistente dall'indagine sui bilanci di famiglia, anche se i dati subiscono un trattamento "ad hoc".

La spesa in scommesse, lotterie, lotto e concorsi pronostici fa riferimento alle fonti amministrative, per la spesa per cinema, teatro e simili si utilizzano i dati della Siae ed infine la spesa per gli altri servizi ricreativi (ingressi a palestre, piscine, lezioni di sport, impianti di risalita, ecc.) è stata stimata elaborando in maniera opportuna i dati dell'indagine multiscopo effettuata dall'Istat.

5.6.2 - La Contabilità nazionale e l'utilizzo dell'indagine sui bilanci di famiglia

La Contabilità nazionale è uno degli utenti principali dell'indagine sui bilanci di famiglia (Bf); l'indagine è, infatti, una delle fonti primarie per la stima del prodotto Interno Lordo (Pil) dal lato della domanda; e, poiché viene svolta diffusamente nei paesi dell'unione, sebbene con periodicità diversa, il suo utilizzo per la stima della spesa per consumi delle famiglie contribuisce a garantire la comparabilità e confrontabilità del Pil.

È quindi di grande interesse sia approfondire i legami esistenti fra indagine e schemi di contabilità nazionale sia studiare metodologie atte a migliorarne l'utilizzo.¹⁵ L'utilizzo armonizzato dell'indagine da parte dei paesi dell'unione è garantito da una serie di raccomandazioni che tutti i paesi sono tenuti ad adottare nell'impiego dei risultati delle indagini Bf; tali raccomandazioni, risultato del lavoro di una *task force* istituita a tale scopo dal Comitato Pnl dell'Eurostat, possono essere così riassunte:

1. Confrontare i dati risultanti dall'indagine con altre fonti utilizzate per la stima dei consumi finali delle famiglie al fine di validare e riconciliare le stime di contabilità nazionale basate su fonti Bf e non Bf.
2. Assicurare tutti gli aggiustamenti appropriati per tenere conto delle diverse popolazioni di riferimento e delle diverse definizioni allo scopo di trasformare i dati grezzi delle indagini Bf in risultati compatibili con gli schemi di contabilità nazionale.
3. Migliorare l'attendibilità dei dati Bf adottando specifiche soluzioni, in particolare:

¹³ A partire dal 1997, l'Indagine è stata completamente ristrutturata riguardo al questionario, alla struttura e alla numerosità del campione, all'articolazione temporale della rilevazione. Ci si è trovati, dunque, davanti alla necessità di utilizzare un'indagine vecchia (la Mtc fa riferimento al 1992) considerando simultaneamente i risultati ottenuti con la nuova Indagine.

¹⁴ È importante il contributo dell'Indagine specie per quanto riguarda i prodotti "freschi" cioè quelli che non sono prodotti dalle industrie alimentari (frutta, verdura, ecc.) per i quali è difficile fare una stima con il metodo della disponibilità. Inoltre la classificazione dell'Indagine ha un accostamento ottimale con quella della contabilità nazionale.

¹⁵ Un primo tentativo in questo senso era già stato fatto in modo autonomo in Italia: si veda Filippucci e Marliani (1992).

- calcolare l'errore standard e costruire intervalli di confidenza per le stime Bf in modo tale da verificarne l'attendibilità e stimare gli *outliers*.
4. Adottare appropriate azioni tendenti a ridurre la sottostima dei dati dell'indagine Bf, in particolare:
- controllare il profilo di spesa del diario familiare per verificare se sono necessari degli aggiustamenti per evitare che nell'ultimo periodo coperto dall'indagine siano registrati dei livelli di spesa più bassi;
 - attuare nuove procedure di riporto all'universo che tengano conto del problema delle non-risposte;
 - verificare quali sono gli items di spesa per i quali vi è una sistematica sottostima e applicare dei fattori correttivi calcolati sulla base di altre informazioni.

Non tutti i punti delle raccomandazioni sono strettamente connessi con i compiti dei contabili nazionali ma riguardano, piuttosto, i responsabili delle indagini Bf. Per tale ragione, in questi ultimi anni si è svolta in Istat una stretta collaborazione fra Contabilità nazionale e responsabili dell'indagine Bf che ha portato da un lato ad una completa revisione dell'indagine e dall'altro allo Scioglimento della riserva specifica, da parte del Comitato Pnl, sul calcolo del Pnl italiano che riguardava lo scarso utilizzo dei Bf per la stima dei consumi delle famiglie.

5.6.3 - Il trattamento della nuova indagine

L'indagine sui consumi delle famiglie, com'è stato ricordato in precedenza, è stata condotta dall'Istat già negli anni cinquanta e, com'è naturale, ha subito nel tempo numerose ristrutturazioni l'ultima delle quali è avvenuta nel 1997. Nel corso del 1996 è stata effettuata un'indagine pilota che ha consentito di mettere a punto il questionario definitivo reso operativo da gennaio 1997. La ristrutturazione dell'indagine ha riguardato tutte le fasi del processo di produzione dei dati,¹⁶ oltre ad essere orientata all'armonizzazione di definizioni e metodologie concordate in sede comunitaria. Hanno subito cambiamenti significativi il disegno di campionamento, il questionario ed inoltre sono state modificate le procedure di revisione, acquisizione e correzione dei dati. Grazie all'insieme di misure adottate dall'Istat la qualità ed affidabilità degli indicatori Bf, risulta aumentare sensibilmente rispetto al passato, come confermato dalla relazione finale¹⁷ del Progetto Interarea che si è occupato della valutazione dei risultati.

La disponibilità di serie storiche coerenti è fondamentale in quanto consente l'utilizzo dell'indagine non in base ai livelli, ma in base alle variazioni, una volta depurate dagli *outliers*. Questo è del resto il modo con cui in Italia si effettua la stima dei consumi per quelle voci di spesa per le quali si utilizzano come fonte le indagini Bf; dato cioè un livello di spesa determinato per un anno di *benchmark*, tale livello viene aggiornato con i tassi di variazione risultanti dall'indagine. Inoltre senza una serie storica abbastanza lunga verrebbe meno la possibilità di calcolare intervalli di confidenza delle stime, e organizzare procedure di controllo di qualità che assicurino che i risultati siano regolarmente analizzati e gli eventuali *outliers* identificati e opportunamente corretti come richiesto dalla *task force* (Migliorare l'attendibilità dei dati Bf adottando particolari soluzioni, in particolare: calcolare l'errore standard e costruire intervalli di confidenza per le stime Bf in modo tale da verificarne l'attendibilità e stimare gli *outliers*¹⁷).

Lo sforzo principale compiuto dalla contabilità nazionale ha riguardato, dunque, il trattamento e il superamento delle problematiche connesse con l'uso congiunto in serie storica delle due indagini, problema la cui mancata soluzione avrebbe privato l'Istat di quella che è da considerarsi, in alcuni casi, l'unica fonte disponibile. Nel corso del primo trimestre 1997 sono state condotte, contemporaneamente, nuova e vecchia indagine in modo da rendere possibile

¹⁶ Confronta Istat (1999), La nuova indagine sui consumi delle famiglie, Note Rapide - Anno 4 Numero 7.

¹⁷ AA.VV. (1999)

un'analisi comparata dei risultati e il calcolo, con opportune elaborazioni, di un "coefficiente di raccordo" riferito a tale trimestre. La complessità del problema associata al fatto di disporre di un unico trimestre di sovrapposizione, ha reso la questione molto delicata, per questo è stato necessario effettuare una serie di sperimentazioni prima di trovare una metodologia di raccordo adeguata.

L'esercizio svolto si è basato sulla disponibilità di serie storiche trimestrali a prezzi correnti, aggregate secondo le voci da stimare; in particolare è stato effettuato uno screening dei dati dell'indagine in modo da valutare la possibilità di effettuare un raccordo semplice tra nuova e vecchia indagine.

Sono stati esaminati i due questionari Bf e attribuite le singole spese in maniera accurata in modo da effettuare la riclassificazione della vecchia indagine in funzione della nuova e delle voci di spesa da stimare; a partire poi dall'unico trimestre di sovrapposizione, è stata ricostruita la serie degli indicatori Bf fedele al vecchio profilo, tenendo però conto del livello più alto della nuova indagine. I dati utilizzati incorporano le differenze imputabili all'universo di riferimento, mentre, solo in una seconda fase, sono state introdotte le definizioni del Sec95.

Le serie risultanti dall'applicazione di tale coefficiente di raccordo evidenziano ancora valori anomali. Appare, inoltre, particolarmente delicato il caso dei prodotti ad alta frequenza di acquisto per il quale la vecchia indagine era qualitativamente accettabile e dunque lo scadimento nel trimestre di sovrapposizione è stato maggiore.

La presenza di *outliers* nei dati ha richiesto un trattamento basato sull'applicazione di medie mobili o, in alcuni casi, sulla sostituzione del dato anomalo con il dato del trimestre corrispondente (precedente/successivo) moltiplicato per la variazione media che si è riscontrata negli altri trimestri.

Alcune delle serie raccordate in modo diretto, una volta eliminati gli *outliers*, continuavano a presentare dei valori anomali così che è stato fatto uno studio per definire un nuovo coefficiente di raccordo basato sui dati rilevati e sulla metodologia di ottimizzazione vincolata non lineare.¹⁸ Esaurita la fase del trattamento dei dati che è risultata particolarmente complessa, sono state operate le ulteriori correzioni per tenere conto delle popolazioni consumatrici e delle definizioni del Sec95.

5.6.4. - La trasformazione dei dati di base

I risultati dell'indagine Bf non possono essere immediatamente utilizzati per le stime della spesa per consumi. Il primo fenomeno che si evidenzia è una evidente sottostima di quest'ultima da parte dell'indagine. Il rapporto fra il livello della spesa per consumi derivata dall'indagine e quella stimata dalla contabilità nazionale è pari a 62,8. Prima di effettuare un utilizzo comparato è necessario, infatti, operare alcune trasformazioni dei dati di base che tengano conto dell'esistenza di differenze riguardanti essenzialmente:

- le popolazioni di riferimento;
- alcune definizioni relative al concetto di spesa per consumo;

Una delle raccomandazioni della *task force* dice, infatti, esplicitamente che occorre “Assicurare tutti gli aggiustamenti appropriati per tenere in conto delle diverse popolazioni di riferimento e delle diverse definizioni per trasformare i dati grezzi delle indagini Bf in risultati compatibili con gli schemi di contabilità nazionale.”

- ***Differenze nelle popolazioni di riferimento***

La popolazione sottostante l'indagine Bf differisce sostanzialmente da quella utilizzata per le stime di contabilità nazionale. Quest'ultima è, infatti, la popolazione presente sul territorio nazionale ad una certa data, mentre la popolazione sottostante l'indagine è, per ovvie ragioni, quella residente. L'indagine fa, inoltre, riferimento alle famiglie, mentre la contabilità

¹⁸ E' stato utilizzato il metodo branch-and-bound implementato da John Watson e Dan Fylstra, Frontline Systems, Inc.

nazionale stima la spesa per consumo sia delle famiglie sia delle convivenze, vale a dire le spese di coloro che vivono nelle istituzioni (conventi, convitti, carceri, eccetera). Per rendere compatibili i dati dell'indagine con le stime di contabilità nazionale è dunque necessario:

1. aggiungere ai dati di base dei Bf le stime dei consumi dei turisti stranieri ottenuti da altre fonti;
2. estendere le spese *pro capite* risultanti dalle indagini anche a quella parte di popolazione non coperta dall'indagine.

L'impatto di tale aggiustamento accresce del 2,7 per cento le spese iniziali ricavate dall'indagine.

• **Differenze nelle definizioni e nei concetti**

Esistono inoltre alcune divergenze fra Bf e Cf, riconducibili a differenze di concetti e definizioni: ciò impedisce un utilizzo generalizzato dei risultati delle indagini, che sono pertanto trattati in maniera selettiva, in base, essenzialmente, al grado di difficoltà nell'operare la conversione dei dati delle indagini in voci Cf.

Prospetto 5.3- Differenze tra le varie definizioni di consumo

	SCF	BF
Autoconsumi alimentari	♦	♦
Cerimonie religiose		♦
Fitti imputati	♦	♦
Manutenzione straordinaria dell'abitazione		♦
Mezzi di trasporto usati		♦
Premi assicurativi supplementari	♦	
Prestazioni sociali in natura (sanità)		
Redditi in natura ¹⁹	♦	
Rimborsi dalle assicurazioni		♦
Spese all'estero di turisti italiani		♦
Spese in Italia di turisti stranieri	♦	
Vincite nei concorsi pronostici		♦

Le principali divergenze, illustrate sinteticamente nel prospetto 5.3, possono essere raggruppate in due differenti tipologie:

1. Diverso trattamento per voci considerate in entrambi i concetti di spesa per consumo;
2. Tipologie di spesa previste dall'indagine Bf ma non dallo schema Cn.

Per eliminare questo tipo di divergenze, si è utilizzata la stessa metodologia seguita nell'ambito dei lavori della *task force*.

In alcuni casi, come per i fitti imputati, la stima è stata semplicemente aggiunta al livello dei fitti reali ottenuta dai Bf, in altri, come nel caso delle spese per assicurazioni, pensioni, sanità, lotto, lotteria e concorsi pronostici, è stato sostituito il valore dei Bf con le stime Cf ricavate da altre fonti. In altri casi ancora, acquisto di beni usati, regali, redditi in natura, sono state operate trasformazioni dei dati di base dell'indagine.

¹⁹ Per redditi in natura si intendono i buoni pasto ed altri beni forniti gratuitamente o a prezzi ridotti che i datori di lavoro mettono a disposizione delle famiglie dei propri dipendenti a questi con l'introduzione del Sec95 si aggiungeranno i servizi derivanti dall'utilizzo di strutture sportive e ricreative precedentemente considerati beni intermedi.

Il contributo di tali aggiustamenti al livello complessivo dei Bf è pari al 4,4 per cento di cui il 2 per cento è assorbito dai fitti imputati.

Per verificare il contributo di tali differenze alla spiegazione della divergenza fra i livelli di spesa delle famiglie rilevati dall'indagine Bf e le stime di Contabilità nazionale è stata effettuata una simulazione relativamente all'anno di *benchmark* 1992, anno di riferimento per la tavola "Input-output". Il procedimento seguito è stato quello di operare sui risultati grezzi delle indagini (d'ora in poi Bf grezzi) alcune trasformazioni necessarie ad eliminare le divergenze già illustrate, relative a popolazione di riferimento e definizioni, e verificare in quale misura ciò risultasse sufficiente ad eliminare la discrepanza iniziale.

Il prospetto 5.6.2 riporta gli effetti cumulati, per il totale della spesa per consumi, delle trasformazioni effettuate: la prima riga si riferisce al livello dei dati dell'indagine grezzi, mentre le successive tre mostrano gli effetti cumulati degli aggiustamenti dovuti alla popolazione, alle diverse definizioni, e ai fitti imputati; questi ultimi sono stati isolati poiché, come si può notare, anche singolarmente apportano un contributo di un certo rilievo.

In media, la simulazione effettuata implica una rivalutazione della spesa complessiva rilevata con i Bf grezzi pari al 20 per cento; nonostante ciò dal prospetto si rileva, tuttavia, che i Bf sottostimano la spesa Cf ancora del 18 per cento circa.

Tavola 5.9- Effetto cumUlato degli aggiustamenti operati sui dati BF (% sulle stime dei CF)

ANNO 1992	%
Dati grezzi indagine	62,8
Aggiustamenti da popolazione	66,6
Aggiustamenti da definizioni e concetti	74,3
Aggiustamenti da fitti imputati	81,7
Spesa consumi di contabilità nazionale	100,0

Nel seguente paragrafo sarà descritto con maggior dettaglio l'esercizio svolto, e sarà inoltre effettuata la medesima simulazione con riferimento al 1997. Si è reso opportuno replicare lo stesso esercizio alla luce della revisione delle serie storiche portata a termine dalla contabilità nazionale in occasione dell'introduzione del nuovo sistema dei conti economici nazionali Sec95. La scelta di considerare il 1997 non è stata casuale ma dettata dall'esigenza di tener conto sia delle novità introdotte con il Sec95, sia della nuova indagine avviata a partire proprio dal 1997. In questo modo vengono utilizzati i dati effettivi della nuova indagine e non quelli retropolati, garantendo maggior consistenza ai risultati della simulazione.

5.6.5 - Le simulazioni effettuate

5.6.5.1 - La simulazione per l'anno 1992

Una volta operate tutte le trasformazioni di base, i dati rettificati dell'indagine sono stati riportati all'anno base applicando i tassi di variazione dei consumi di contabilità nazionale.

Su tali risultati sono stati applicati gli errori campionari (prospetto 5.5) del 1997 e costruiti gli intervalli di confidenza delle stime così come è indicato nella raccomandazione R7²⁰.

Sia il metodo di retropolazione utilizzato per riportare l'indagine dal 1997 al 1992, sia l'applicazione di errori campionari e di intervalli di confidenza basati sul 1997, fanno sì che i risultati ottenuti debbano essere considerati con cautela.

²⁰ Raccomandazione R7: "Migliorare l'attendibilità dei dati Bf adottando particolari soluzioni, in particolare: calcolare l'errore standard e costruire intervalli di confidenza per le stime Bf in modo tale da verificarne l'attendibilità e stimare gli outliers."

Prospetto 5.4 - Confronto fra le nuove stime dei consumi di contabilità nazionale relative al 1992 e i risultati dell'indagine sui Bilanci di famiglia 1997 rettificati e retropolati.

CAPITOLI DI SPESA	Consumi delle famiglie SEC79 (pre bilanciamento)	BF rettificati	Intervalli di confidenza delle stime (a)	BF /CN
Consumi alimentari	176.203	181.809	2,33	1,03
Generi alimentari	159.025	163.430	2,29	1,03
Bevande	17.178	18.379	3,11	1,07
Consumi non alimentari	755.628	665.782	2,82	0,88
Tabacco	13.053	8.358	3,47	0,64
Abbigliamento e calzature	85.205	66.424	2,16	0,78
Abitazione e combustibili	152.298	157.183	2,90	1,03
Mobili e articoli di arredamento	96.548	82.987	4,76	0,86
Servizi sanitari e spese per la salute	62.597	64.995	3,43	1,04
Trasporti e comunicazioni	123.415	115.242	2,55	0,93
Ricreazione, spettacoli, istruzione	73.014	70.771	2,75	0,97
Altri beni e servizi	149.499	99.822	1,65	0,67
TOTALE CONSUMI FINALI INTERNI	931.831	847.591	1,49	0,91

(a) Calcolati sulla spesa media mensile del 1997

Il confronto effettuato ha dato risultati molto soddisfacenti (prospetto 5.4): nelle stime finali il rapporto fra il totale dell'indagine, rettificata e retropolata, e il totale dei consumi di contabilità nazionale, al netto dell'effetto del bilanciamento, è pari al 91 per cento.²¹ Tale risultato è ben al di sopra di quello che si era ottenuto durante i lavori della *task force* utilizzando i dati rettificati della vecchia indagine e le vecchie stime dei consumi (87,1 per cento).

Ovviamente a livello disaggregato si ha maggiore variabilità: mentre, infatti, per quanto riguarda i consumi alimentari l'accostamento fra indagine e stime di contabilità nazionale è molto buono, per i consumi non alimentari il confronto è meno favorevole.

D'altra parte, in quest'ultimo aggregato confluiscono beni e servizi la cui spesa è molto più disomogenea rispetto a quella alimentare e, inoltre, molto differenziata per frequenza e per livello.

I risultati dell'indagine sono stati quindi ritenuti meno affidabili per quei casi (tabacco e giochi d'azzardo) in cui è noto che una rilevazione diretta presso gli interessati porta a valori sottostimati. Sono stati considerati con cautela anche i risultati relativi ai beni durevoli e a quelli di lusso, mentre si è attribuita maggiore affidabilità alle spese di tipo abituale e a quelle per l'abitazione.

²¹ E' da notare che tale risultato costituisce, peraltro, un limite inferiore che non tiene conto degli intervalli di confidenza delle stime.

Prospetto 5.5 - Errori campionari calcolati sulla spesa mensile totale - Anno 1997

FUNZIONI DI CONSUMO	Errore Relativo	FUNZIONI DI CONSUMO	Errore Relativo
Pane e cereali	0,94	Servizi medici ed infermieristici	8,79
Carne	1,15	Servizi sanitari e spese per la salute	10,22
Pesce	1,92	Acquisto di mezzi di trasporto	11,06
Latte, formaggi, uova	1,14	Pneumatici, camere d'aria, ricambi, riparaz.	6,14
Oli e grassi	2,24	Carburanti e lubrificanti	1,41
Frutta e ortaggi	1,17	Altre spese	1,90
Patate	2,16	Acquisto servizi di trasporto	5,80
Zucchero	2,16	Comunicazioni	1,75
Caffè, the, cacao	1,65	Apparecchi radio TV, giradischi	11,98
Altri generi alimentari	1,99	Appar. foto.strum.music., imbarcazioni	14,77
Bevande Analcoliche	1,91	Altri articoli ricreativi	3,30
Bevande alcoliche	2,57	Pezzi di ricambio, accessori e riparaz.	10,09
Tabacco	2,60	Servizi ricreativi, spettacolo e cultura	1,92
Vestiaro (comprese le riparazioni)	3,06	Libri, giornali e periodici	2,97
Calzature (comprese le riparazioni)	3,04	Istruzione	7,37
Affitti ecc.	1,81	Barbiere, parrucch., istituti di bellezza	2,19
Acqua	3,70	Beni per l'igiene della persona	2,34
Combustibili, energia elettrica	1,71	Bigiotteria e gioielleria	13,61
Mobili, accessori, tappeti, rivestimenti, ripar.	10,37	Altri articoli personali	6,95
Biancheria ed altri art. di arredamento, ripar.	8,67	Articoli da cancelleria e disegno	5,01
Elettrodomestici e app. per la casa, ripar.	4,97	Alberghi e pubblici esercizi	3,61
Cristallerie, vasellame, utensili per la casa	4,81	Servizi finanziari non classificati altrove	4,10
Articoli non durevoli per la casa, ripar.	1,78	Altri servizi non classificati altrove	8,84
Servizi per la casa (meno servizi domestici)	3,60		
Servizi domestici	8,41	ALIMENTARI	0,90
Prodotti medicinali	2,73	NON ALIMENTARI	1,41
Apparecchi e materiale terapeutico	11,58	Totale	1,19

5.6.5.2 - La simulazione per l'anno 1997

Sui risultati completamente rivisti sia dell'indagine che dei consumi delle famiglie è stato effettuato, per il 1997, lo stesso tipo di esercizio sperimentato per il 1992 allo scopo di determinare se, anche alla luce delle innovazioni introdotte col Sec95, il confronto tra i dati non perde di consistenza. L'adozione del Sec95, comportando l'introduzione di numerosi elementi nuovi nella stima della spesa per consumo della famiglie, ha reso, infatti, necessaria una verifica della validità della simulazione anche sotto queste nuove condizioni.

Il tipo di correzioni apportate non sono esattamente le stesse in quanto, con il passaggio al Sec95, cambiano sia la definizione sia la classificazione funzionale della spesa per consumi. Inoltre per problemi di calcolo, l'esercizio è stato effettuato con un'articolazione in fasi leggermente diversa da quella seguita nell'esercizio precedente.

In primo luogo si è proceduto all'eliminazione dai dati Bf delle poste che non sono considerate consumi delle famiglie negli schemi del nuovo sistema di conti nazionali (ad esempio le manutenzioni straordinarie, le vacanze all'estero, l'acquisto di beni usati e le spese per il culto) e poi all'eliminazione delle poste che, pur essendo considerate spesa delle famiglie sia dai Bf che dai Cf sono quantificate in modo diverso (fitti imputati, concorsi pronostici, assicurazioni).

Infine è stata aggiunta alle spese in pubblici esercizi la stima dei *ticket restaurant*, considerati redditi in natura e quindi compresi nella spesa per consumo delle famiglie. A questo stadio dell'esercizio il rapporto Bf/Cn è risultato pari all'83 per cento.

Tavola 5.10 - Rapporto tra Bf grezzi e Cf grezzi

CAPITOLI DI SPESA	BF97	CN97	BF97/CF97
Alimentari e bevande non alcoliche	191.556	185.091	103,5
Alcoliche, tabacco e narcotici	18.411	29.420	62,6
Vestiario e calzature	73.769	111.454	66,2
Abitazioni	245.844	235.693	104,3
Mobili, elettrodomestici, manutenzione casa	64.223	111.699	57,5
Servizi sanitari	43.713	38.249	114,3
Trasporti	122.799	152.392	80,6
Comunicazioni	20.366	27.337	74,5
Ricreazione e cultura	60.978	86.786	70,3
Istruzione	9.231	11.520	80,1
Alberghi e ristoranti	41.552	102.007	40,7
Beni e servizi vari	79.040	85.348	92,6
Totale	971.482	1.176.996	82,5

Una volta depurati dall'effetto delle diverse definizioni, sia i dati Bf sia le stime Cn, si è potuto procedere agli aggiustamenti necessari per ricondurre la popolazione sottostante le stime Cf a quella sottostante le stime Bf aggiustamenti analoghi a quelli illustrati per l'esercizio precedente.

Questo tipo di aggiustamento ha portato ad un rapporto Bf/Cn pari al 90 per cento.

Ovviamente, scendendo ad un livello più disaggregato di spesa, i rapporti tra Bf e Cf variano notevolmente; si va da un 65 per cento delle spese per bevande alcoliche e tabacchi ad un 118,6 per cento delle spese per beni e servizi sanitari (tavola 5.11).

Tavola 5.11 - Rapporto fra il livello complessivo dei 12 capitoli di spesa per consumi stimata con la nuova indagine Bf rettificata e i Cf rettificati (anno 1997)

CAPITOLI DI SPESA	BF/CF
Alimentari e bevande non alcoliche	108,1
Alcoliche, tabacco e narcotici	65,0
Vestiario e calzature	72,4
Abitazioni	104,1
Mobili, elettrodomestici, manutenzione casa	61,1
Servizi sanitari	118,6
Trasporti	103,6
Comunicazioni	85,8
<i>Ricreazione e cultura</i>	80,0
Istruzione	83,8
Alberghi e ristoranti	77,2
Beni e servizi vari	92,6
Totale	90,0

Lo stesso esercizio è stato effettuato per il 1996 con i risultati della vecchia indagine e la nuova serie dei Cf. Come si può vedere dal prospetto 5.6, complessivamente l'accostamento tra i risultati della nuova indagine Bf e le stime Cf migliora notevolmente.

Prospetto 5.6 - Confronto tra i risultati della nuova indagine Bf e le stime Cf tra vecchia e nuova indagine.

CAPITOLI DI SPESA	BF97/CF97	BF96/CF96	Distanza
Alimentari e bevande non alcoliche	108,1	90,6	0,9
Alcoliche, tabacco e narcotici	65,0	74,8	1,4
Vestuario e calzature	72,4	61,3	0,7
Abitazioni	104,1	105,1	0,8
Mobili, elettrodomestici, manutenzione casa	61,1	38,4	0,6
Servizi sanitari	118,6	68,9	0,6
Trasporti	103,6	97,6	1,5
Comunicazioni	85,8	85,0	1,0
Ricreazione e cultura	80,0	88,8	1,8
Istruzione	83,8	45,5	0,3
Alberghi e ristoranti	77,2	60,9	0,6
Beni e servizi vari	92,6	68,3	0,2
Totale	90,0	77,2	0,4

5.6.6 - I risultati raggiunti

Si può quindi ritenere che lo scopo di migliorare l'attendibilità dei risultati dell'indagine Bf sia stato raggiunto tuttavia (come qualsiasi altra indagine statistica non esaustiva) l'indagine Bf è affetta da errori campionari e non campionari; ai fini di un migliore utilizzo dei risultati dell'indagine da parte dei contabili nazionali una prima soluzione sicuramente percorribile è quella di calcolare l'errore campionario, di costruire un intervallo di confidenza della stima e di tenere conto in questo modo del grado di attendibilità dei dati.

E' necessario stimare l'errore campionario non solo per costruire dei coefficienti di correzione trasparenti da applicare ai risultati dell'indagine, ma anche per avere una documentazione che dimostri, per alcune tipologie di spesa, la non utilizzabilità dei dati per la stima dei consumi finali delle famiglie di Contabilità nazionale.

Ci si riferisce in particolare a:

- le spese per alcolici, tabacco, giochi d'azzardo e, più genericamente, tutti quei tipi di spesa che un singolo membro della famiglia può essere indotto a non dichiarare;
- le spese per pasti e consumazioni effettuate fuori casa dai singoli membri della famiglia che possono non essere a conoscenza di chi compila il questionario;
- le spese per beni particolarmente costosi che la famiglia può essere indotta a non dichiarare;
- le spese occasionali e rare che la famiglia può non ricordare.

La riduzione dell'errore, campionario e non, dipende ovviamente dai responsabili delle indagini; le competenze dei contabili nazionali sono limitate ad una fattiva collaborazione con gli stessi.

In questa sezione è stata dimostrata comunque l'esistenza di un maggior accostamento tra dati Bf e stime Cf; coerentemente con le raccomandazioni della Tf, inoltre, le stime dei Cf sono state costruite analizzando i risultati dell'indagine ed effettuando una prima analisi di compatibilità con le altre fonti disponibili. Per quelle tipologie di spesa per le quali esistono fonti più esaustive si sono privilegiate queste ultime. Per quelle tipologie di spesa per le quali non esistono fonti alternative o per le quali l'evidenza empirica indica una attendibilità maggiore della fonte Bf si è privilegiata quest'ultima utilizzando opportuni fattori di correzione che hanno garantito sia il rispetto degli schemi di contabilità nazionale sia la coerenza in serie storica. Il fatto che, comunque, il prospetto 3.6 evidenzia un relativo accostamento anche per voci di spesa per cui l'utilizzo della fonte Bf è stato pressoché nullo (per esempio il settore trasporti), è un'ulteriore indicazione di solidità dell'indagine.

Inoltre occorre ricordare che, al di là dell'anno di *benchmark*, il principale utilizzo dell'indagine Bf, come di tutte le altre fonti, per costruire le stime Cf è in serie storica ed è abbastanza frequente che voci di spesa, più disaggregate di quelle riportate nelle tabelle e che in

livello possono non risultare congruenti con le stime dei Cf, se analizzate in variazione, mostrino un buon accostamento. E' il caso, per esempio, dei combustibili per automobili il cui rapporto Bf/Cn è pari a 197,5 per cento con la nuova indagine e 172,3 per cento con la vecchia. In definitiva, la stima dei Cf è effettuata con fonti totalmente indipendenti sia per gli anni di *benchmark*, sia per gli aggiornamenti annuali; occorre comunque ricordare che i dati dell'indagine sono utilizzati come indicatore principale anche per la stima dei consumi trimestrali.

5.7 - La spesa per consumi finali delle famiglie

Con l'adozione del Sec95 e la compilazione della tavola *input-output* dell'economia italiana per l'anno 1992, sono state aggiornate le metodologie per la stima della spesa per consumi delle famiglie. Com'è naturale nel caso di un aggregato importante come i consumi, è stato necessario far riferimento ad una pluralità di informazioni che possono essere rappresentate in cinque gruppi principali:

Disp	l'applicazione del metodo della disponibilità (vedi paragrafo 5.5),
Bf	l'indagine sui consumi delle famiglie (vedi paragrafo 5.6),
Im	l'indagine multiscopo,
Aistat	le altre indagini Istat,
Altro	le fonti amministrative e le altre fonti.

Sugli aspetti teorici e applicativi del calcolo della disponibilità e sull'utilizzo dell'indagine Bf si è già parlato nei precedenti paragrafi; pertanto quando si parlerà di funzioni di consumo stimate con queste fonti si farà esplicito riferimento a quanto detto in precedenza.

Per quanto riguarda l'indagine multiscopo (Im) si tratta di un'indagine che coglie alcuni aspetti del quotidiano cercando di ottenere informazioni sulla qualità della vita degli individui e sul grado di soddisfazione di alcuni servizi di pubblica utilità. Le aree tematiche considerate sono varie ed abbracciano quasi tutti gli aspetti della società: famiglia, zona in cui si vive, istruzione e formazione, lavoro domestico ed extradomestico, spostamenti quotidiani, tempo libero e partecipazione sociale, stili di vita e condizioni di salute, consumo di farmaci e utilizzo dei servizi sanitari, micro-criminalità, funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Tale indagine si propone in tal modo di fornire una rappresentazione della società attuale, del modo in cui vivono gli italiani e dei mutamenti che intervengono nel corso del tempo; dal punto di vista *statistico* rappresenta inoltre una fonte di un certo rilievo per valutare la fruizione di servizi da parte delle famiglie e il loro grado di soddisfazione: elemento di particolare interesse dal momento che le altre fonti informative sono in genere scarse e non del tutto tempestive o affidabili.

A partire dal 1993 è stato modificato sostanzialmente l'impianto della rilevazione (il questionario, il campione) e fin dall'inizio la Contabilità nazionale è stata coinvolta ed interpellata, poiché, nell'impiantare la nuova indagine, sono state considerate diverse esigenze: non solo quelle tradizionali di coloro che desiderano conoscere aspetti sociali e culturali delle famiglie italiane, ma anche quelle di utenti privilegiati tra cui, appunto, la contabilità nazionale.

Al contrario dell'indagine Bf che offre un set di dati quantitativi direttamente utilizzabili dalla Cn (a meno di qualche necessario aggiustamento), l'Im è un'indagine di tipo qualitativo. L'utilizzo di un'indagine qualitativa per stime quantitative, richiede comunque una serie di elaborazioni ed è per questo che il ricorso all'Im riguarda per ora solo poche voci comprese nelle diverse funzioni di consumo, anche se il progetto è quello di una progressiva estensione del suo utilizzo.

In occasione del *benchmark*, durante il quale sono stati stimati dei nuovi livelli di spesa riferiti al 1992, molte informazioni sono state tratte dall'Im, non solo ove non esistevano fonti alternative, ma anche laddove erano disponibili fonti statistiche classiche, con il duplice scopo

di controllare la validità dei risultati dell'indagine²² e di avere stime più consistenti in quanto risultato dell'integrazione di fonti diverse. Trattandosi di un'indagine continuativa a partire dal 1993 è stata impiegata sia per effettuare le stime di *benchmark* sia per i successivi aggiornamenti annuali.

Le modalità che hanno reso possibile l'utilizzo della rilevazione sono state diverse per i capitoli di spesa considerati: in alcuni casi si è fatto riferimento direttamente ai risultati dell'indagine pubblicati sulla collana Istat "Informazioni" (spese sanitarie), in altri casi il lavoro fatto è stato più capillare partendo dai microdati e rielaborandoli secondo le esigenze (istruzione, spese ricreative e servizi finanziari); si rimanda ai paragrafi seguenti per una trattazione esauriente dei diversi procedimenti adottati e per l'illustrazione dei risultati empirici ottenuti.

Prima di entrare nel merito delle stime è opportuno precisare che, annualmente, le stime dei consumi vengono effettuate facendo riferimento ad una classificazione più dettagliata, quella sottostante la Matrice di transizione dei consumi (Mtc) ovvero quello strumento statistico che permette di conoscere le stime dell'aggregato sia secondo la classificazione funzionale sia secondo il settore d'origine dei prodotti. In altri termini è una matrice che consente, ad esempio, di distinguere gli acquisti di prodotti medicinali e farmaceutici secondo le branche produttrici e simmetricamente quali siano i beni acquistati dalle famiglie originati dalle industrie chimiche.

La nuova classificazione della spesa per consumi secondo la Coicop prevede la diffusione delle stime secondo 41 funzioni di consumo, mentre per le branche di origine²³ viene utilizzata una classificazione secondo 101 gruppi. Tuttavia, per quanto riguarda le funzioni, è stato previsto invece un numero superiore a quello minimo proposto dal Sec95: 56²⁴ invece di 41. La Mtc ha come dimensioni 56 righe [funzioni] e 101 colonne [branche] e individua 228 incroci significativi.²⁵

Nei paragrafi seguenti si farà riferimento alla classificazione Istat e ai singoli incroci della Mtc così che prima di entrare nel merito delle singole voci può essere utile fornire una tavola di raccordo tra la Coicop e questa classificazione (prospetto 5.7). Per ciascun incrocio della Mtc verrà indicato il metodo di stima seguito facendo riferimento alle cinque tipologie identificate in precedenza, fornendo precisazioni metodologiche ogniqualvolta sarà necessario.

Prospetto 5.7 - Tavola di raccordo tra Coicop e classificazione istat

Classificazione Coicop	Classificazione istat
	CP01 Generi alimentari e bevande non alcoliche
CP011 - Generi Alimentari	A.1-Pane e cereali
	A.2-Carne
	A.3-Pesce
	A.4-Latte, formaggi e uova

²² Nella misura in cui l'IM viene aggiornata con maggiore rapidità delle rilevazioni statistiche classiche è stato necessario confrontare i dati relativi agli anni "di sovrapposizione" per poter utilizzare i dati per tutta la serie storica.

²³ In questo caso si vuole collegare la spesa delle famiglie con i settori di provenienza dei beni e servizi acquistati. Il SEC 1995 fa riferimento alla "Statistical Classification of Economic Activities in the European Community (Nace Rev.1) e alla "Statistical Classification of Products by Activity within the European Economic Community" (CPA) per definire le branche di origine dei beni e dei servizi.

²⁴ Per costruire questa diversa classificazione è stato sufficiente far riferimento alla classificazione Coicop in modo più analitico: tale classificazione, infatti, non è stata disegnata solo per rispondere alle esigenze informative della Contabilità nazionale, ma anche per armonizzare le stime annuali con la rilevazione dei prezzi al consumo e con l'indagine sui consumi delle famiglie per le quali sono necessarie indicazioni su ulteriori disaggregazioni in gruppi e classi di prodotto: la Coicop prevede cioè la possibilità di classificare i consumi secondo capitoli di spesa (prima cifra Coicop), funzioni (seconda cifra), gruppi (terza cifra) e classi (quarta cifra).

²⁵ Per un esame dettagliato del contenuto merceologico di ciascun incrocio è possibile far riferimento a Istat (2000), Nota Metodologica..., Metodi e Norme in corso di pubblicazione.

Classificazione Coicop	Classificazione istat
	A.5-Oli e grassi
	A.6-Frutta
	A.7-Vegetali incluse le patate
	A.8-Zucchero, marmellata, miele, Sciroppi, cioccolato e pasticceria
	A.9-Generi alimentari n.a.c.
CP012 - Bevande non alcoliche	B.1-Caffe', te' e cacao
	B.2-Acque minerali, bevande gassate e succhi
CP02 Bevande alcoliche, tabacchi e narcotici	
CP021 - Bevande alcoliche	B.3-Bevande Alcoliche
CP022 - Tabacchi	C.1-Tabacchi
CP023 - Narcotici	C.2-Narcotici
CP03 Vestiario e calzature	
CP031 - Vestiario	D.1-Vestiario
CP032 - Calzature	D.2-Calzature
CP04 Affitti, combustibili e manutenzione dell'abitazione	
CP041 - Fitti effettivi	E.1-Fitti effettivi
CP042 - Fitti figurativi	E.2-Fitti figurativi
CP043 - Manutenzione dell'abitazione	E.3-Manutenzione dell'abitazione
CP044 - Fornitura di acqua e altri servizi dell'abitazione	E.4-Fornitura di acqua e altri servizi dell'abitazione
CP045 - Energia elettrica, gas e altri combustibili	E.5-Energia elettrica, gas e altri combustibili
CP05 Beni e servizi per la casa	
CP051 - Mobili e riparazioni	F.1- Mobili e riparazioni
CP052 - Biancheria ed altri articoli tessili per la casa	F.2-Biancheria ed altri articoli tessili per la casa
CP053 - Elettrodomestici e riparazioni	F.3-Elettrodomestici e riparazioni
CP054 - Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	F.4-Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa
CP055 - Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	F.5-Utensili e attrezzature per la casa e il giardino
CP056 - Beni e servizi per la manutenzione della casa	F.6-Beni non durevoli per la casa
	F.7-Servizi domestici e per l'igiene della casa
CP06 Sanità	
CP061 - Prodotti medicinali e farmaceutici	G.1-Prodotti medicinali e farmaceutici
CP062 - Servizi medici e paramedici non ospedalieri	G.2-Servizi medici e paramedici non ospedalieri
CP063 - Servizi ospedalieri	G.3-Servizi ospedalieri
CP07 Trasporti	
CP071 - Acquisto di mezzi di trasporto	H.1-Acquisto di mezzi di trasporto
CP072 - Esercizio di mezzi di trasporto	H.2-Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili
	H.3-Combustibili e lubrificanti
CP073 - Servizi di trasporto	H.4-Servizi di trasporto
CP08 Comunicazioni	
CP081 - Comunicazioni	I.1-Servizi postali
	I.2-Telefoni ed equipaggiamento telefonico
	I.3-Servizi telefonici, telegrafi e telefax

Classificazione Coicop	Classificazione istat
CP09 Beni e servizi per la ricreazione e la cultura	
CP091 - TV, Hi-Fi, computer, fotografia	L.1- TV, Hi-Fi, computer, fotografia
CP092 - Altri beni durevoli per la ricreazione e cultura	L.2-Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura
CP093 - Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	L.3-Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento
	L.4-Fiori, piante ed animali domestici
CP094 - Servizi ricreativi e culturali	L.5-Servizi ricreativi e culturali
CP095 - Giornali, libri e articoli cancelleria	L.6-Giornali, libri ed articoli di cancelleria
CP096 - Vacanze organizzate	L.7-Vacanze organizzate
CP010 Istruzione	
CP101 - Istruzione	M.1-Istruzione
CP11 Servizi alloggiativi e per la ristorazione	
CP111 - Servizi di ristorazione	N.1- Servizi di ristorazione
CP112 - Servizi alberghieri e alloggiativi	N.2-Servizi alberghieri e alloggiativi
CP12 Beni e servizi vari	
CP121 - Beni e servizi per l'igiene	O.1-Apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona
	P.1-Barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona
CP122 – Altri servizi personali	P.4-Servizi personali n.a.c.
CP123 - Articoli personali n.a.c.	O.2-Effetti personali n.a.c.
CP124 - Servizi sociali	P.2-Servizi sociali
CP125 - Assicurazioni	P.3-Assicurazioni
CP126 - Servizi finanziari n.a.c.	P.5-Servizi finanziari n.a.c.

5.7.1 - Stime in livello e in estrapolazione

Le metodologie di stima dei consumi, a livello di branca, indicate nel prospetto 5.1 consentono di avere un quadro d'insieme dell'approccio seguito per il *benchmark*. Nei paragrafi seguenti verranno fornite indicazioni dettagliate sui metodi utilizzati nel caso delle varie funzioni di consumi previste dalla classificazione dei consumi individuali per funzione (Coicop)²⁶. Prima di entrare nel merito di una trattazione specifica per prodotto, fonte e metodologia è opportuno fare alcune considerazioni sulle principali differenze tra stime in livello e in estrapolazione. Nel prospetto 5.2 sono state indicate le metodologie adottate per l'extrapolazione delle stime agli anni correnti considerando essenzialmente due approcci: variazione e livello.

Occorre ricordare che nel caso dei consumi sono stati considerati quattro approcci metodologici differenti: le elaborazioni da indagini presso le famiglie (Fam), il metodo disponibilità (Disp), l'approccio quantità per prezzo (qxp) e gli altri metodi (Am). Se confrontiamo questa nomenclatura di metodi con le categorie di fonti elencate nel paragrafo precedente è possibile verificare che alla categoria Fam fanno riferimento le due grandi indagini Bf e im. Gli approcci qxp e am tengono conto sia delle altre indagini Istat (Aistat) che di fonti diverse (altro). Nel caso del metodo della disponibilità la nomenclatura della metodologia e della fonte coincidono.

²⁶ Classification of individual consumption by purpose (Coicop).

Questa premessa è necessaria per orientarsi nella problematiche dell'estrapolazione agli anni correnti. Com'è noto le stime di contabilità nazionale vengono revisionate per quattro volte e tale occorrenza riguarda anche i consumi delle famiglie. Le revisioni, com'è noto, si avvalgono di nuove informazioni statistiche che influenzano i consumi in maniera differenziata.

Per la stima dei consumi riferita all'anno **t-3** le revisioni riguardano essenzialmente il metodo della disponibilità (estrapolazione in livello) laddove sono disponibili dei dati aggiornati da parte delle imprese. Per quanto riguarda gli altri approcci metodologici e le altre fonti si deve segnalare solamente che nel caso dei Bf (estrapolazione in variazione) si determinano dei piccoli aggiustamenti legati alla disponibilità di una serie storica più lunga con un conseguente diverso trattamento degli *outlier*. Inoltre si deve tenere conto del bilanciamento annuale dei conti che interviene sui consumi e che determina differenze più o meno significative. I dati dell'offerta si modificano se sussistono variazioni delle stime iniziali che non si bilanciano tra loro.

Per la stima dei consumi riferita all'anno **t-2** valgono sostanzialmente le stesse considerazioni fatte per l'anno **t-3** con alcune lievi differenze che riguardano l'approccio QxP basato su fonti diverse (estrapolazione in livello). In particolare sono disponibili informazioni aggiornate sul numero di autovetture immatricolate acquistate dalle famiglie e sui consumi energetici.

Le revisioni più significative dei consumi riguardano l'anno **t-1** poiché si ha una revisione importante di tutto il quadro. Infatti non solo è disponibile per la prima volta l'indagine Im (estrapolazione in livello) ma tutto il *set* informativo risulta completo e dettagliato così come deve essere per garantire delle stime consistenti. Le stime dell'anno **t**, infatti, vengono effettuate con informazioni che sono ancora parziali, non tanto perché incomplete quanto perché il dettaglio disponibile è insufficiente. Due esempi possono aiutare a comprendere la questione.

Nel caso delle immatricolazioni di autovetture, a prescindere dalle piccole revisioni annuali del totale, nell'anno **t** sono disponibili solo dei dati per marca mentre la stima viene fatta a livello di marca e tipo (modello). Inoltre non sono disponibili informazioni aggiornate sulla destinazione economica (consumi o investimenti). Inevitabilmente la stima riferita all'anno **t** deve essere considerata provvisoria.

La stima della spesa per servizi alberghieri e alloggiativi si basa, come sarà illustrato in un prossimo paragrafo, su informazioni dettagliate sul movimento turistico e sulle giornate di presenza nelle differenti strutture ricettive. Nel momento in cui viene fatta la prima stima dell'anno **t** (a 60 giorni dal periodo di riferimento) i dati completi non includono il mese di dicembre per il quale sono disponibili informazioni parziali e, com'è noto, il periodo natalizio ha un impatto sulla spesa turistica non trascurabile.

A prescindere da questi esempi, se ne potrebbero fare molti altri, bisogna ricordare che il processo di stima dei consumi delle famiglie prevede un progressivo assestamento delle stime. Rispetto ad altri aggregati, tuttavia, può essere meno influenzato dalla disponibilità di nuove informazioni e già dall'anno **t-1** si può parlare di stime semi-definitive che comunque devono essere coerenti con il quadro contabile complessivo.

Tenendo conto di queste osservazioni sull'estrapolazione delle stime è opportuno soffermarsi ora su fonti e metodi adottati per la compilazione della matrice di transizione dei consumi (Mtc).

5.7.2 - Generi alimentari

Le stime sono state effettuate principalmente sulla base del metodo della disponibilità (vedi par. 5.5) e dei dati dell'indagine sui consumi delle famiglie (vedi par. 5.6).

Prospetto 5.8 - Mtc incroci relativi ai generi alimentari secondo la fonte di stima

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
A.1	11	Pasta alimentare, pasticceria fresca e conservata, snack dolci e salati, pane e prodotti di forno	Bf
A.1	14	Farine alimentari (inclusi i cereali in ogni formato), riso lavorato (in ogni formato)	Disp
A.2	2	Animali di bassa corte acquistati vivi per consumo alimentare (polli, conigli, ecc.)	Aistat
A.2	10	Carne ovicaprina, pollame, insaccati e salumi, carne suina, carne inscatolata, e surgelata, estratti di carne, carne equina e altre carni commestibili, carne di vitello e vitellone, carne di manzo, conigli, tacchini e selvaggina	Bf
A.2	11	Alimenti a base di carne (precotti...)	Disp
A.3	4	Pesce fresco e molluschi	Bf+Aistat
A.3	11	Alimenti a base di pesce (precotti...), pesce e frutti di mare refrigerati e surgelati, pesce e frutti di mare salati o conservati (inclusi tonno, sardine, baccalà e stoccafisso)	Bf
A.4	2	Uova (di ogni animale)	Bf+Aistat
A.4	13	Latte in polvere o concentrato, yogurt, latte intero o scremato, formaggi freschi, altri prodotti derivati dal latte, formaggi stagionati	Bf+Aistat
A.5	1	Oli di oliva	Bf+Aistat
A.5	11	Lardo e strutto, oli di oliva, oli di semi e grassi vegetali (inclusa margarina e burro di arachidi)	bf
A.5	13	Burro	Bf
A.6	1	Frutta in guscio (incluse le castagne), olive produzione agricola, frutta fresca (inclusa quella esotica)	Bf+Aistat
A.6	11	Prodotti vari a base di frutta	Disp
A.6	12	Frutta conservata, surgelata e seccata, olive conservate, surgelate e seccate	Bf
A.7	1	Legumi freschi e funghi, ortaggi e specialità orticole fresche (inclusi tutti gli odori freschi), patate e altri tuberi	Bf+Aistat
A.7	11	Prodotti vari a base di verdura e patate	Disp
A.7	12	Patatine fritte, snack a base di patate, ortaggi conservati, surgelati e seccati, legumi e funghi conservati, surgelati e seccati	Disp
A.8	2	Miele artigianale	Aistat
A.8	11	Budini e creme da tavola, caramelle, gomme da masticare e simili, confetteria e canditi, cioccolata e prodotti a base di cioccolato (incluse paste da spalmare), miele industriale, zucchero e dolcificanti	Disp
A.8	12	Confetture e marmellate	Bf
A.8	13	Gelati confezionati	Bf
A.9	8	Sale	Bf
A.9	11	Dadi da brodo, zuppe, preparati, lieviti, omogeneizzati, spezie, salse, Sciroppi per uso culinario e condimenti (incluso aceto e odori confezionati)	Disp

Se consideriamo la Mtc la funzione relativa ai generi alimentari risulta composta da 24 voci elementari (incroci). E' utile precisare che sono stati utilizzati i dati della disponibilità nel caso di gran parte dei generi alimentari originati dalle branche della trasformazione industriale dei prodotti alimentari²⁷ in quanto le informazioni disponibili sono state considerate più complete e consistenti in serie storica rispetto a quelle derivati dall'indagine sui bilanci di famiglia, anche se in termini assoluti di spesa la differenza tra le diverse fonti è modesta. Infine, per quanto riguarda le voci stimate esclusivamente sulla base della produzione agricola (Aistat), queste si riferiscono agli animali di bassa corte acquistati vivi per consumo alimentare (polli, conigli, eccetera) e al miele artigianale. In questi casi si è fatto riferimento a delle elaborazioni fondate sulla produzione della branca dell'agricoltura, caccia e pesca (vedi par. 3.7). E' stato calcolata una quota della produzione destinata al consumo finale e si è tenuto conto dei margini specifici (vedi par. 3.13) per giungere a delle stime espresse ai prezzi di mercato.

²⁷ Si tratta delle attività economiche 15.2, 15.4, 15.6 e 15.8 della Nace Rev.1

5.7.3 - Bevande, tabacchi e narcotici

Continuando l'esame della Mtc con i capitoli di spesa dedicati alle bevande, ai tabacchi e ai narcotici bisogna osservare, innanzitutto, come quest'ultima voce faccia riferimento a un tipo di consumo²⁸ che in Italia è considerato illegale: pertanto non è stata effettuata alcuna stima. Per quanto riguarda le altre due voci di consumo l'approccio seguito è stato differente.

Prospetto 5.9 - Mtc incroci relativi a bevande, tabacchi e narcotici

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
B.1	11	Cacao in polvere e prodotti assimilabili, caffè tostato, in grani, macinato e Altro, orzo, tè e altri prodotti simili	Disp
B.2	11	Sciroppi concentrati per la preparazione di bevande	Disp
B.2	12	Succhi di frutta e di ortaggi	Disp
B.2	17	Acque minerali e potabili vendute confezionate, altre bevande non alcoliche	bf
B.3	1	Vini di produzione artigianale	Bf+Aistat
B.3	17	Birre, incluse quelle non alcoliche, liquori, aperitivi alcolici, vini liquorosi ecc., vini da pasto, spumanti (produzione industriale)	Bf
C.1	16	Tabacchi del monopolio, tabacchi di contrabbando	Aistat+Altro
C.1	24	Carta da sigarette, in blocchetti o tubetti	Disp

Per quanto riguarda i consumi di bevande non alcoliche e acque minerali la valutazione della spesa è stata fatta utilizzando principalmente i dati dell'indagine sui bilanci di famiglia. Il metodo della disponibilità si applica, invece per la stima della spesa per bevande alcoliche e simili di produzione industriale. Per quanto riguarda i vini di produzione artigianale si è tenuto conto, come nel caso dei consumi di altri generi alimentari, delle statistiche sulla produzione agricola.

La rilevazione mensile sulla vendita di sali e tabacchi della Amministrazione autonoma Monopoli di Stato fornisce gran parte delle informazioni per la stima dei consumi di tabacco. Se ai dati delle vendite (Vm) si aggiunge l'agio dei tabacchi (α) che in Italia è pari all'8,5% si ottiene il valore complessivo delle vendite "ufficiali". A questo dato va aggiunto quello dei tabacchi di contrabbando (Vc) che viene calcolato sulla base dei sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza. Infine la funzione prevede la valutazione della spesa per le cartine per sigarette. Com'è evidente si tratta di una spesa residuale (ϵ) che tuttavia viene stimata facendo riferimento al metodo della disponibilità. Riordinando le diverse componenti della CP022 si può far riferimento alla seguente espressione:

$$CP022 = (1 + \alpha)VM + VC + \epsilon [5.7.1]$$

Per l'anno 1995 i valori delle variabili presenti nella [1] espressi in miliardi di lire erano i seguenti:

$$\begin{aligned} VM &= 16.180,1 \\ VC &= 232,0 \\ \epsilon &= 99,9 \end{aligned}$$

²⁸ Marijuana, oppio, cocaina e loro derivati; altri narcotici a base vegetale come semi di cola e semi di betel; altri narcotici, incluse le droghe chimiche e quelle artigianali.

Pertanto il totale consumi prima del bilanciamento era pari 17.887,3 miliardi. Il bilanciamento ha portato ad una lieve rettifica dei dati così che il valore pubblicato è risultato pari a 17.935 miliardi.

5.7.4 - Abbigliamento e calzature

Il capitolo di spesa dedicato agli acquisti di generi di abbigliamento e calzature si compone di dieci incroci elementari della Mtc anche se gran parte della spesa è identificata dagli incroci D.1-20 e D.2-22. Da un punto di vista metodologico tale capitolo non presenta particolari problemi rilevanti se non quello della difficoltà di identificazione di specifiche categorie merceologiche di beni per le famiglie che rispondono al questionario dell'indagine sui consumi. Pertanto è stata privilegiata la stima ottenuta con il metodo della disponibilità che consente di ottenere delle stime con il livello di dettaglio previsto dalla Mtc. Il confronto con i dati dei bilanci di famiglia è stato fatto solo al fine di garantire una coerenza in termini di totale di spesa.

Prospetto 5.10 - Mtc incroci relativi alle spese per abbigliamento e calzature

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
D.1	18	Filati cucirini, tessuti per confezioni vestiario	Disp
D.1	19	Maglieria esterna e pullover, maglieria intima e calzetteria, tulli, pizzi e merletti	Disp
D.1	20	Altri articoli e accessori di abbigliamento (cappelli, guanti, Sciarpe), pigiami e altri indumenti interni, pellicce, indumenti per lo sport e il lavoro, confezioni di indumenti e abiti, confezioni in pelle	Disp
D.1	31	Articoli di abbigliamento in gomma	Disp
D.1	32	Articoli di abbigliamento e accessori in plastica (caschi)	Disp
D.1	58	Accessori per abbigliamento (incluse le parrucche)	Disp
D.1	70	Riparazione di vestiario	Bf
D.1	100	Lavanderia e tintoria beni abbigliamento	Bf
D.2	22	Calzature in pelle, gomma e plastica (escluse ortopediche), accessori per le calzature (forme, lacci, tacchi, ecc.)	Disp
D.2	70	Riparazioni di calzature	Bf

Nel caso dei servizi di lavanderia e tintoria oltre che alle riparazioni l'unica fonte disponibile è quella dell'indagine Bf che, con le opportune elaborazioni descritte in precedenza, fornisce le stime richieste.

5.7.5 - Affitti, acqua, elettricità, benzina e altri combustibili

Il prospetto 5.11 identifica 22 diversi incroci di spesa anche se è opportuno identificare alcuni gruppi di spesa omogenei che sono particolarmente rilevanti:

- fitti (reali e imputati);
- spese per la manutenzione ordinaria;
- spese condominiali;
- combustibili per l'abitazione.

Prospetto 5.11 - Mtc incroci relativi alle spese per affitti, combustibili e simili

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
E.1	85	Fitti reali	Bf
E.2	85	Fitti figurativi	Bf
E.3	24	Carta da parati e simili	Disp
E.3	28	Vernici, colle e altri prodotti per il fai da te	Disp
E.3	31	Prodotti in gomma per l'edilizia (tubi, giunti, ecc.)	Disp

Prospetto 5.11 segue - Mtc incroci relativi alle spese per affitti, combustibili e simili

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
E.3	32	Prodotti in plastica per l'edilizia (tubi, giunti, ecc.)	Disp
E.3	33	Prodotti in vetro per l'edilizia	Disp
E.3	34	Piastrelle e articoli di ceramica	Disp
E.3	35	Calce e gesso per la manutenzione della casa	Disp
E.3	39	Piccoli elementi idraulici (tubi, flessibili, ecc.)	Disp
E.3	63	Manutenzione dell'affittuario	Aistat
E.3	85	Manutenzione del proprietario	Aistat
E.4	1	Manutenzione di giardini e prati	Altro
E.4	62	Condominio: Acqua (al netto della depurazione)	Bf+Altro
E.4	85	Condominio: Portieri	Aistat
E.4	86	Condominio: Amministratori	Altro
E.4	97	Condominio: Acqua (depurazione di acqua), raccolta rifiuti urbani e rimozione neve	Altro
E.5	3	Legna da ardere	Altro
E.5	5	Carbon fossile, lignite	Altro
E.5	26	Coke metallurgico, petrolio, olio combustibile, gas di cokeria, gas in bombole (G.P.L.), gasolio	Altro
E.5	60	Acqua calda e vapore, energia elettrica	Altro
E.5	61	Gas manifatturato, metano per usi domestici	Altro

Per quanto riguarda i fitti che da soli rappresentavano il 12,9 per cento della spesa complessiva riferita al 1995, l'Istat utilizza già a partire dal marzo del 1996 una metodologia di stima²⁹ conforme alla Decisione della Commissione delle Comunità europee³⁰ e che prevede la seguente articolazione:

- per calcolare la produzione dei servizi di abitazione si deve applicare il metodo della stratificazione a partire dai fitti effettivi, procedendo per estrapolazione diretta o per regressione econometrica. Per quanto riguarda le abitazioni occupate dal proprietario, ciò implica un'imputazione basata sui fitti effettivi di alloggi simili dati in affitto³¹;
- per quanto riguarda la stratificazione si deve tenere conto di caratteristiche importanti dell'abitazione. In particolare, si possono considerare le caratteristiche dell'abitazione o dell'edificio o le caratteristiche ambientali e la localizzazione o, ancora, fattori socioeconomici;³²
- l'analisi tabellare o tecniche statistiche sono alla base della stratificazione. E' opportuno, infatti, far riferimento alle dimensioni e alla localizzazione dell'immobile e ad almeno un'altra caratteristica importante dell'abitazione. Le tipologie da individuare devono essere almeno 30 tenendo conto di almeno tre classi per quanto riguarda la dimensione e due per quanto attiene alla localizzazione;³³
- per quanto riguarda i fitti effettivi, si deve far riferimento al diritto di uso di abitazioni non ammobiliate. Per determinare il valore del fitto si deve far riferimento al settore privato;³⁴

²⁹ In questo documento non verrà riprodotta la metodologia impiegata anche se per i necessari approfondimenti è possibile far riferimento a ISTAT (1997), La revisione della contabilità nazionale annuale, Metodi e norme - n.1, Roma.

³⁰ Confronta Decisione della Commissione delle Comunità Europee sui Principi per la valutazione dei servizi di abitazione. (95/309/CE, EURATOM), Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N° L 186/59 del 5.8.95.

³¹ Ibidem, Annex - Principe 1.

³² Ibidem, Annex - Principe 2.

³³ Ibidem, Annex - Principe 3.

³⁴ Ibidem, Annex - Principe 4.

- per calcolare i fitti, riferiti all'anno base, si deve tenere conto del più recente Censimento degli immobili per garantire l'eshaustività delle stime. Un valore nullo dovrà essere applicato alle abitazioni vuote e disponibili alla vendita o all'affitto.³⁵

In questo documento non si ritiene necessario ripercorrere le fasi esecutive che hanno permesso di determinare il nuovo livello delle spese e aggiornarle annualmente in quanto sono state già illustrate in maniera dettagliata in una pubblicazione ufficiale dell'Istat.³⁶

Nei principi previsti dalla nuova regolamentazione internazionale è stabilito che il valore della produzione dei servizi resi dalle abitazioni è misurato dai fitti e per quanto riguarda le riparazioni ordinarie, esse debbono essere incluse nell'ambito dei consumi intermedi, quando si tratta di spese sostenute dal proprietario per l'abitazione in affitto; per contro, sono direttamente considerate nell'ambito dei consumi finali, le spese sostenute dal locatario per l'abitazione in locazione, e quelle, dello stesso tipo, sostenute dal proprietario per l'abitazione da lui occupata

Secondo la definizione del Sec, le manutenzioni ordinarie sono quelle sostenute dal proprietario, o dall'affittuario, per mantenere immutato il valore reale dell'immobile. Le riparazioni che determinano un aumento del valore dell'abitazione sono considerate manutenzioni straordinarie e devono essere contabilizzate nell'ambito degli investimenti.

Per la stima delle manutenzioni ordinarie è disponibile un'indagine speciale riferita al 1993. Tale indagine è stata commissionata dall'Istat all'Atesia ed è stata effettuata con la somministrazione telefonica di un questionario. Tale indagine contiene informazioni sull'abitazione, sul titolo di godimento e sulle manutenzioni effettuate, siano esse ordinarie che straordinarie.³⁷ Tra le spese per la manutenzione ordinaria dell'abitazione si collocano quelle per l'acquisto di beni utilizzati dal proprietario o dall'occupante dell'abitazione per effettuare da solo delle piccole riparazioni che, com'è evidenziato nel prospetto 5.7.5, vengono stimate con il metodo della disponibilità.

Per completare la stima delle spese per l'abitazione c'è poi da valutare la quota per il condominio e per l'acqua. Per quanto riguarda la prima, l'indagine Bf fornisce un dato riferito a ciascun immobile. Una volta individuato un valore medio per ciascuno dei gruppi descritti in precedenza, è stato possibile effettuare un primo calcolo delle spese condominiali. Tuttavia, non tutte le spese condominiali possono essere considerate nell'ambito dei consumi finali ed è stata così effettuata una correzione sulla base di uno specifico studio effettuato dall'Istat.³⁸

Le spese per i combustibili e l'energia utilizzati per l'abitazione o per l'esercizio dei mezzi di trasporto sono state stimate sulla base del Bilancio energetico nazionale che prevede un livello di dettaglio compatibile con la Mtc.³⁹

5.7.6 - Mobili, spese d'arredamento, articoli per la gestione ordinaria della casa

L'acquisto di beni e servizi per la casa, come si può rilevare dal prospetto 5.12, è caratterizzato da una grande varietà merceologica di prodotti anche se in molti casi si tratta di spesa di entità modesta. Inoltre si può osservare come le 48 voci di spesa esaminate nel prospetto siano costituite in prevalenza da beni, che rappresentano oltre l'82 per cento del totale della spesa. Tra i beni una quota molto rilevante è costituita da beni durevoli - mobili ed elettrodomestici in particolare - la cui stima non può essere affidata ai dati dell'indagine sui consumi. Com'è noto l'indagine tende a sottostimare le spese poco frequenti e di maggiore entità e, in generale, non è consigliabile utilizzare i risultati di un'indagine campionaria quando si è in

³⁵ Ibidem, Annex - Principe 5 e 12.

³⁶ confronta Istat (1997), La revisione della contabilità nazionale annuale, Metodi e norme - n.1, Roma. In particolare si veda il capitolo secondo "La revisione dei fitti".

³⁷ Per gli aspetti pratici si veda sempre Istat (1997) cit.

³⁸ Confronta Istat (1990), "Nuova contabilità nazionale", Annali di statistica, serie IX, vol. 9. Roma.

³⁹ Confronta MOAURO F. e REFAT V. (1997), Manuale per la stima annuale della produzione e del valore aggiunto dei prodotti energetici, Documenti Istat n° 18, anno 1997.

presenza di acquisti "rari" com'è il caso dei mobili.⁴⁰ Ciò spiega il generale utilizzo del calcolo fatto con il metodo della disponibilità. L'unica significativa eccezione riguarda i quadri e le opere artistiche non acquistate per investimento. A tal riguardo si è proceduto determinando l'ammontare complessivo degli oggetti di valore dal quale sono stati evidenziati quegli acquisti fatti dalle famiglie per uso proprio (vedi paragrafo 5.14).

Prospetto 5.12 - Mtc incroci relativi ai beni e ai servizi per la casa

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
F.1	19	Tappeti, moquette e arazzi	Disp
F.1	23	Cornici, articoli e prodotti vari in legno durevoli	Disp
F.1	31	Articoli in gomma durevoli (tappeti)	Disp
F.1	32	Articoli di arredamento in plastica per la casa e il giardino	Disp
F.1	33	Soprammobili di vetro e specchi	Disp
F.1	34	Articoli ornamentali in ceramica	Disp
F.1	38	Tende da sole con strutture in metallo	Disp
F.1	39	Articoli ornamentali in metallo	Disp
F.1	45	Lampadari	Disp
F.1	56	Arredamenti completi, mobili per il bagno, mobili singoli inclusi quelli per bambini	Disp
F.1	58	Linoleum e rivestimenti rigidi	Disp
F.1	70	Riparazione mobili, restauro di mobili e lavori artistici	Bf
F.1	92	Articoli di arredamento di recupero	Altro
F.1	99	Quadri e opere artistiche (esclusi investimenti)	Disp
F.2	19	Altri articoli tessuti per la casa (coperture, zerbini, bandiere, ecc.), biancheria da bagno, cucina e tendame, biancheria da letto, cuscini	Disp
F.2	32	Articoli in plastica (tovaglie, ecc.)	Disp
F.2	56	Materassi	Disp
F.2	70	Riparazione tessuti per la casa	Bf
F.3	39	Casseforti	Disp
F.3	40	Bilance elettriche, macchine per cucire	Disp
F.3	42	Grandi elettrodomestici, piccoli elettrodomestici	Disp
F.3	70	Riparazioni elettrodomestici	Bf
F.4	23	Utensili per la casa in legno	Disp
F.4	32	Utensili e vasellame in plastica	Disp
F.4	33	Cristalleria (bicchieri, ecc.)	Disp
F.4	34	Vasellame e articoli di uso domestico	Disp
F.4	39	Coltelleria, stoviglie, utensili per la casa in metallo	Disp
F.4	40	Bilance per la cucina	Disp
F.4	70	Riparazioni utensili per la casa, riparazione di cristalleria, vasellame e utensili per la casa	Bf
F.5	23	Scale a pioli e gradini in legno	Disp
F.5	32	Articoli per la casa e il giardino in plastica (escluso il mobilio)	Disp
F.5	34	Vasi per fiori e articoli di ceramica	Disp
F.5	39	Articoli vari (catene, reti, filo spinato incluse scale), utensili per la casa (pinze, cacciavite, ecc.) e il giardino (vanghe, rastrelli, pale, ecc.)	Disp
F.5	40	Utensili elettrici per la casa (trapani, ecc.)	Disp
F.5	41	Tosaerba e apparecchi per giardinaggio	Disp
F.5	44	Gruppi elettrogeni e simili	Disp
F.5	45	Lampade, tubi luminosi, materiale elettrico e batterie	Disp
F.5	58	Pennelli, rulli	Disp
F.6	19	Stracci e strofinacci, corde e spaghi	Disp
F.6	23	Articoli non durevoli in sughero	Disp
F.6	24	Prodotti per la casa, di carta (inclusa apparecchiatura in plastica usa e getta)	Disp
F.6	29	Detersivi e saponi da bucato	Disp
F.6	31	Articoli igienici in gomma e per la pulizia della casa (guanti, ecc.)	Disp
F.6	32	Articoli non durevoli in plastica (piatti, bicchieri, ecc. resistenti)	Disp
F.6	39	Minuteria metallica per la manutenzione della casa e per altri lavori domestici (chiodi, spilli, viti, ecc.)	Disp
F.6	58	Articoli vari non durevoli (candele, fiori finti), fiammiferi da cucina	Disp
F.7	100	Lavanderia e tintoria beni per la casa	Bf
F.7	101	Servizi domestici, di baby sitting e simili	Aistat

⁴⁰ EUROSTAT (1996), "The use of Household Budget Survey for National Accounts Purposes", rapporto finale Task Force Eurostat.

Per quanto riguarda i servizi è possibile distinguere due diverse tipologie di spesa, da una parte quelle per le riparazioni e per i servizi di lavanderia (nel caso dei tessuti per la casa), e dall'altra i servizi domestici. Nel primo caso sono stati utilizzati i dati dell'indagine sui consumi (Bf), mentre nel secondo si è fatto riferimento alla metodologia utilizzata per valutare i redditi del personale domestico (si veda il paragrafo 4.7).

La spesa per i servizi domestici è dunque posta uguale ai redditi prodotti da tale attività; non si tratta pertanto di una stima effettuata in modo diretto dal lato dei consumi.

Il calcolo del reddito consiste nell'integrare dati relativi all'occupazione, regolare ed irregolare, con la stima di un reddito medio *pro capite*, ottenuto in base ad informazioni fornite dagli enti di previdenza.

Per il reddito medio *pro capite*, si parte da un "*pro capite* retributivo". Tale *pro capite* è stimato sulla base di dati riguardanti la retribuzione oraria e si identifica con la retribuzione media lorda, comprensiva delle imposte dirette trattenute alla fonte e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e che i datori di lavoro versano per conto di questi. I redditi da lavoro sono ottenuti aggiungendo alle retribuzioni lorde i contributi sociali effettivi e figurativi, calcolati come quote della retribuzione lorda.

Quindi, agli occupati regolari si applica il reddito medio da lavoro, mentre agli irregolari la retribuzione lorda *pro capite*.

Il calcolo può dunque essere sintetizzato come segue:

$$RML=RLP+CE+CF[5.7.2]$$

in cui:

RML=Reddito medio da lavoro procapite

RLP=Retribuzione lorda procapite

CE=Contributi effettivi

CF=Contributi figurativi,

essendo i contributi effettivi e figurativi calcolati come quote (rispettivamente p e q) della retribuzione lorda pro capite:

$$CE=q*RML$$

$$CF=p*RML$$

Infine, si ottiene come segue il reddito complessivo (RC):

$$RC=[Occupati regolari]*RML+[Occupati irregolari]*RPL[5.7.3]$$

5.7.7 - Sanità

Tra le spese della famiglia in campo sanitario è possibile distinguere l'acquisto di farmaci e altri articoli sanitari dall'acquisto di servizi infermieristici, medici e ospedalieri. Per quanto riguarda i beni (Funzione G.1 nel prospetto 5.13) le stime si basano sul calcolo della disponibilità con una significativa eccezione relativa alle spese farmaceutiche.

In quest'ultimo caso si fa riferimento alle statistiche prodotte da Farminindustria, che ogni anno fornisce delle informazioni statistiche dettagliate sulla produzione e la vendita di farmaci così che è possibile ogni anno effettuare un calcolo puntuale. Prima di descrivere tale procedura è bene precisare che le imprese farmaceutiche non forniscono informazioni sulla produzione di medicinali "non tradizionali" tra cui i prodotti omeopatici, galenici e dietetici così che la stima dell'incrocio G.1.-29 viene effettuata integrando il risultato del calcolo puntuale sui farmaci con

i dati dell'indagine Bf e della disponibilità. Riguardo ai farmaci, conviene ricordare che sono suddivisi in tre fasce: i farmaci di classe A sono quelli totalmente a carico del sistema sanitario nazionale, quelli di classe B sono quelli per cui esiste un rimborso parziale, mentre i farmaci della categoria C sono interamente a carico del consumatore.

Il calcolo puntuale sui farmaci tiene conto dell'aggio dei farmacisti e della maggiorazione dovuta all'iva. Per i prodotti delle classi B e C, vale il seguente calcolo puntuale:

$$\text{spesa}' = (\text{spesa} / (1 - q)) * (1 + v) [5.7.4]$$

Poiché il valore delle vendite fornite da Farmindustria è al netto dell'aggio dei farmacisti (espresso dalla percentuale q), la variabile spesa deve essere corretta per il complemento ad 1 di q; il valore così ottenuto va poi moltiplicato per un fattore che esprime la maggiorazione dovuta all'iva, la cui aliquota è rappresentata da v. In tal modo si ottiene la variabile spesa' che rappresenta la spesa sostenuta dai consumatori.

Se, ad esempio, è noto che il prezzo praticato dai farmacisti include un aggio del 33 per cento e se l'aliquota Iva è pari all'11 per cento il dato di Farmindustria relativo alla spesa per prodotti medicinali delle fasce B e C, viene diviso per (1-0,33) e quindi moltiplicato per (1+0,11).

Prospetto 5.13 - Mtc incroci relativi alle spese per la salute

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
G.1	19	Articoli igienico-sanitari (bende, garze, ecc. non medicate)	Disp
G.1	29	Medicinali e altri articoli igienico-sanitari medicati	Disp
G.1	31	Articoli sanitari in gomma (borse per il ghiaccio, ecc.)	Disp
G.1	49	Protesi (incluse le stampelle e apparecchi acustici), strumenti e articoli medicali (aghi e siringhe)	Disp
G.1	50	Montature di occhiali, occhiali da vista	Disp
G.1	52	Carrozze per invalidi con motore e senza	Disp
G.2	95	Altri servizi medici e affini (inclusi laboratori di analisi e palestre fisioterapiche), servizi degli studi medici	Im
G.2	100	Cure termali	Altro
G.3	94	Servizi ospedalieri	Altro

La stima delle spese per servizi sanitari è stata effettuata utilizzando i risultati dell'indagine multiscopo sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari" relativa al 1994.

Il calcolo è stato effettuato in modo distinto per:

1. visite mediche;
2. accertamenti diagnostici;
3. ricoveri in cliniche private e convenzionate.

La stima della spesa per visite mediche (generiche e specialistiche) è stata effettuata riportando all'universo della popolazione presente i risultati ottenuti incrociando i dati dell'indagine sul numero di persone che, nel corso delle ultime quattro settimane, avevano effettuato una visita a pagamento e la spesa sostenuta per tipo di visita.

Allo stesso modo, la spesa per accertamenti diagnostici è stata ottenuta riportando all'universo della popolazione presente i risultati ottenuti incrociando i dati dell'indagine sul numero di persone che, nel corso delle ultime quattro settimane, avevano effettuato un accertamento diagnostico a pagamento e la spesa sostenuta per tipo di accertamento.

Poiché in entrambi i casi l'indagine non fornisce un'indicazione precisa sulla spesa sostenuta dalle famiglie ma solo una stima per intervalli, i risultati sono stati confrontati con i

livelli dei prezzi di visite mediche e accertamenti diagnostici utilizzati dall'ufficio prezzi dell'Istat per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo.

Per quanto riguarda le spese per ricoveri in cliniche private e convenzionate, l'indagine multiscopo fornisce le giornate di degenza distinte in ospedali, cliniche convenzionate, cliniche private e il numero di interventi chirurgici effettuati in ognuna di queste strutture. La stima dei costi di degenza è stata effettuata utilizzando tabelle di rimborso, fornite da alcune delle maggiori società di assicurazioni, applicate totalmente ai dati relativi alle cliniche private e abbattuti di due terzi per quelli relativi alle cliniche convenzionate.

La stima per il 1995 è stata ottenuta a partire dai risultati relativi al 1994, utilizzando i tassi di variazione delle corrispondenti voci dell'indagine sui Bilanci di famiglia e le giornate di degenza ricavate dalle statistiche correnti sulla sanità.

5.7.8 - Trasporti

Le spese relative ai trasporti - acquisto di mezzi, combustibili, riparazioni e simili e servizi, sono state valutate facendo riferimento ad una pluralità di fonti. In questo paragrafo si farà particolare riferimento agli acquisti di autovetture, alle spese di riparazione dei mezzi di trasporto e ai servizi di trasporto. Nel prospetto 5.14 sono evidenziate una molteplicità di altre voci elementari ma in molti casi si fa riferimento al calcolo effettuato con il metodo della disponibilità, in altri - i combustibili per autoveicoli - è sufficiente far riferimento a quanto è stato detto in precedenza nel paragrafo 5.7.4 a proposito delle spese per i combustibili per il riscaldamento dell'abitazione.

Prospetto 5.14 - Mtc incroci relativi alle spese per l'acquisto di beni e servizi per il trasporto

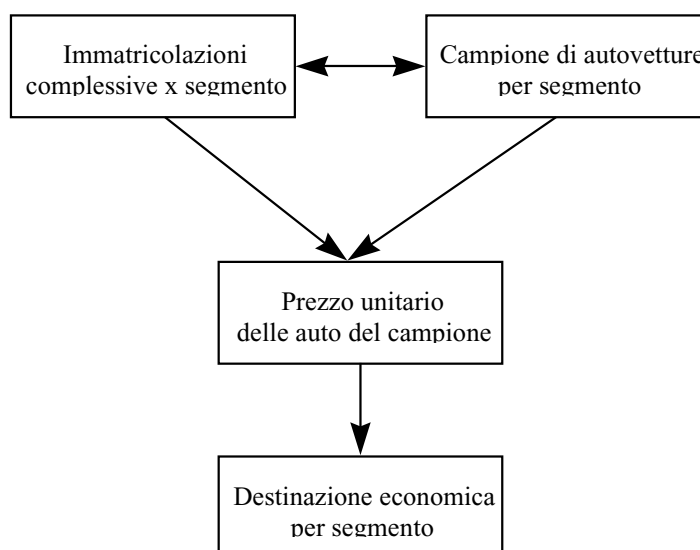
Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
H.1	51	Auto usate iscritte 1 ^a volta al p.r.a. d'importazione, autovetture nuove	Altro
H.1	52	Altri veicoli stradali (carri trainati da animali, ecc.), biciclette, ciclomotori, motociclette	Disp
H.2	19	Accessori auto settore tessile	Disp
H.2	29	Prodotti chimici per la pulizia dell'auto	Disp
H.2	31	Pneumatici e camere d'aria	Disp
H.2	51	Accessori e parti per autovetture di tipo meccanico	Disp
H.2	52	Accessori per cicli e moto	Disp
H.2	64	Riparazione e manutenzione di moto	Altro
H.2	65	Lavaggio e lucidatura auto, soccorso stradale, riparazione e manutenzione autovetture	Altro
H.2	70	Riparazione di biciclette	Altro
H.2	79	Garage, autorimesse, parcheggi, pedaggio autostradale	Altro
H.2	85	Garage (affitto box)	Altro
H.2	90	Trasferimento di proprietà dei mezzi di trasporto	Altro
H.2	92	Spese per il rilascio della patente di guida	Altro
H.2	93	Lezioni di guida	Altro
H.3	26	Benzina avio, benzina normale, benzina super, benzina verde, G.P.L., gasolio per auto, lubrificanti	Altro
H.3	28	Additivi e refrigeranti per veicoli	Disp
H.3	61	Metano per autotrazione	Altro
H.4	73	Ferrovie, trasporti merci	Altro
H.4	74	Traslochi stradali	Altro
H.4	75	Autobus e metro, funivie, teleferiche e simili, spedizioni tramite accordo con trasportatore, taxi e auto con autista, trasporti su pullman	Altro

Prospetto 5.14 segue - Mtc incroci relativi alle spese per l'acquisto di beni e servizi per il trasporto

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
H.4	76	Navigazione lacuale e fluviale, navigazione marittima	Altro
H.4	77	Navigazione aerea	Altro
H.4	79	Deposito bagagli e facchinaggio, spedizioni di merci tramite agenzia	Altro
H.4	87	Noleggio mezzi di trasporto senza autista	Altro
H.4	93	Trasporti scolastici (scuolabus)	Altro

Una stima puntuale importante riguarda l'acquisto di autoveicoli (H.1-51 nel prospetto 5.14). Le informazioni statistiche sul mercato degli autoveicoli sono abbondanti e dettagliate; nell'ottica della Contabilità nazionale, il settore dell'auto è particolarmente idoneo alla computazione delle stime secondo l'approccio quantità vendute per prezzo corrispondente. Esaminando i dati di base, è stato necessario formulare alcune ipotesi iniziali per giungere ad una stima finale della spesa delle famiglie per l'acquisto di un'autovettura nuova.

Figura 5.2



Seguendo il diagramma è possibile identificare le varie fasi seguite per il calcolo finale. I dati delle immatricolazioni sono rilevati dal ced - Motorizzazione civile ed elaborati a livello di segmento dall'anfia.⁴¹ Inoltre è stato costruito un campione rappresentativo dei segmenti e delle industrie produttrici, italiane ed estere; per ciascun modello è stata scelta una motorizzazione ed un allestimento medio-basso in modo che il prezzo non sopravvaluti la spesa effettiva data la gamma estremamente vasta attualmente disponibile. Infine, per quanto riguarda la destinazione economica delle vetture aggiornate, sono state calcolate delle nuove quote sulla base delle indicazioni fornite dai principali centri studi del settore auto. Nel prospetto 5.15 sono stati sintetizzati alcuni dei dati sottostanti la nuova stima delle autovetture, riferiti al 1995.

⁴¹ Associazione Nazionale fra Industrie Automobilistiche - Torino

Prospetto 5.15 - Alcuni dati caratteristici della metodologia di stima delle autovetture (1995)

Segmento	Immatricolazioni 1995	Prezzo medio (mil.)	N° di modelli campione	Incidenza percentuale campione	Quota acquistata dalle famiglie
Superutilitarie	135.500	13.289,6	3	99,6	89,0
Utilitarie	779.539	16.899,1	14	99,7	87,5
Medie-inf.	354.469	24.605,9	15	95,4	76,9
Medie	241.845	32.402,0	15	92,3	63,4
Superiori	127.719	51.540,0	11	86,1	47,8
Lusso	5.210	162.250,0	1	33,8	51,9
Monovolume	24.373	43.196,1	6	75,7	50,1
Sportive	26.360	32.356,9	4	70,2	77,2
Fuoristrada	40.466	39.840,4	8	83,5	67,0
Totale	1.735.481	24.415,6	77	95,3	72,3

Applicando, come detto, il tradizionale approccio prezzo per quantità e tenendo conto della quota di autovetture acquistate direttamente dalle famiglie si è giunti ad una stima preliminare di 30.640,9 miliardi di lire. Tale valore è stato sottoposto alla tradizionale procedura di bilanciamento che ha prodotto il risultato finale per cui la spesa è risultata pari a 30.811 miliardi.

Un'altra componente rilevante delle spese per trasporti è quella relativa alla riparazione e alla manutenzione degli autoveicoli e alle spese accessorie connesse con le autovetture (garage, parcheggi, pedaggi, ecc.). In questo caso gran parte delle informazioni vengono fornite dal Conto nazionale dei trasporti⁴² (CNT) che fornisce informazioni sulle spese per la manutenzione e la riparazione ordinaria degli autoveicoli privati, nonché quelle relative ai pedaggi autostradali e al ricovero che include le spese per parcheggi e garage.

Per completare la stima dei servizi di trasporto è stato necessario considerare le altre voci presenti nel prospetto 5.14 e riferite alla funzione H.2. tra cui il lavaggio delle auto, la riparazione di cicli e motocicli, il trasferimento di proprietà dei mezzi di trasporto e le lezioni di guida. In generale si è scelto di seguire il tradizionale approccio quantità per prezzo. Per quanto riguarda quest'ultimo sono stati utilizzati i dati di base raccolti per l'Indice dei Prezzi al Consumo mentre per quanto riguarda le quantità sono state consultate le statistiche dei diversi fenomeni in esame tra cui lo stock di cicli e mtocicli,⁴³ il numero di passaggi di proprietà e di patenti conseguite.⁴⁴ Per le frequenze di spesa è stato fatta un'analisi dei dati dell'indagine BF. Un'ultima notazione riguarda le spese per il rilascio della patente di guida. In questo caso è stato sufficiente far riferimento alle fonti amministrative in quanto il loro rilascio è effettuato dagli uffici della Motorizzazione civile.

La spesa per l'acquisto di servizi di trasporto - funzione H.4 - fa riferimento a diverse tipologie di servizio alcune delle quali risultano essere particolarmente rilevante ed altre, che chiameremo "marginali" che costituiscono meno del 30 per cento del totale. Le prime comprendono le spese per trasporti su rotaia (ferrovie), su gomma (autobus, pullman e simili), su acqua (navi, battelli, traghetti e simili) e aerei. Le spese "marginali" comprendono, tra l'altro, le spese per noleggio auto con o senza autista, per taxi, funivie e teleferiche, per la navigazione lacuale e fluviale, per il facchinaggio e il deposito bagagli.

Per valutare le spese ferroviarie è stato possibile esaminare le informazioni contenute nell'*Annuario delle ferrovie dello stato* e nel CNT per quanto riguarda le entrate per il traffico viaggiatori e merci. Il confronto tra le due fonti ha permesso di valutare la sola quota di pertinenza delle famiglie, esaminando, in particolare, il numero dei passeggeri trasportati e la distanza media che essi hanno percorso. Un approccio analogo è stato utilizzato per valutare le

⁴² Confronta Ministero dei Trasporti e della Navigazione (1995), Conto nazionale dei trasporti, capitolo VIII - La spesa dei privati.

⁴³ Per i primi è stata consultata l'indagine Bf mentre per i motocicli il Conto nazionale dei trasporti.

⁴⁴ Dati ANFIA

spese per la navigazione marittima in quanto il CNT fornisce informazioni approfondite sul settore. Più complessa è stata la stima delle spese aeree in quanto è stato necessario valutare l'impatto dei viaggi d'affari che, com'è noto, non danno luogo a consumi per le famiglie. In questo caso è stato compiuto uno studio sul cosiddetto "turismo d'affari" che è stato stimato sulla base delle diverse rilevazioni dell'Istat sul turismo ed in particolare l'Indagine speciale sulle vacanze 1992-93 che fornisce informazioni sul fenomeno ed anche sulle spese sostenute.

Sempre il CNT è alla base delle stime dei trasporti su gomma e fune e per le metropolitane. In questi casi è stato necessario tenere conto delle informazioni presenti nell'indagine sul "Sistema dei conti economici delle imprese" (Sci) integrate con quelle relative all'indagine campionaria sulle piccole imprese. Per valutare le spese per il deposito bagagli e il facchinaggio si è tenuto conto del traffico passeggeri nelle stazioni e negli aeroporti e del prezzo medio di tale servizio. Analogamente, per quanto riguarda i trasporti scolastici, sono state consultate le statistiche relative agli studenti iscritti nei vari tipi di istituto e il prezzo medio di riferimento. Naturalmente in questi ultimi casi è stata fatta una valutazione della quota di consumatori che usufruisce dei vari servizi.

5.7.9 - Comunicazioni

La nuova classificazione dei consumi delle famiglie prevede una stima specifica dell'acquisto dei beni connessi con la telefonia che in precedenza erano assimilati ai beni ricreativi (TV, radio, macchine fotografiche, ecc.). Tale stima viene effettuata con il calcolo della disponibilità.

La stima delle spese delle famiglie per servizi postali e delle comunicazioni si basa principalmente sulle informazioni fornite dagli enti preposti all'erogazione di tali servizi ed in particolare dell'Ente "Poste Italiane", dalla "Telecom Italia". Per quanto riguarda gli altri operatori attualmente presenti nel comparto, in modo particolare in quello della telefonia mobile, bisogna ricordare che la nascita del primo gestore italiano - Tim (Telecom Italia Mobile) - è avvenuta nel luglio del 1995 e il secondo - Omnitel - ha iniziato la sua attività commerciale nel dicembre dello stesso anno. Pertanto, con riferimento all'anno 1995, è stato sufficiente verificare i dati dei bilanci e delle relazioni aggiuntive fornite dai due enti erogatori di servizi postali e di comunicazione.⁴⁵

Prospetto 5.16 - Mtc incroci relativi alle spese per servizi di comunicazione

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
I.1	80	Corrieri, posta ordinaria	Altro
I.2	47	Telefoni cellulari, telefoni fissi e fax	Disp
I.2	70	Riparazione di equipaggiamento telefonico	Bf
I.3	81	Abbonamenti Internet, spese per la telefonia	Altro+Bf

Analizzando i ricavi delle vendite e delle prestazioni del servizio postale sono state identificate le voci di pertinenza delle famiglie, in particolari quelle relative alle "carte valori" che si riferiscono alla vendita di francobolli tramite agenzie e punti di vendita autorizzati e alla "francatura meccanica" che si riferiscono agli introiti derivanti dall'utilizzo delle macchine affrancatrici per la spedizione della corrispondenza, ubicate presso le agenzie postali ed i terzi ed i "compensi accettazione e pagamento" che riguardano i proventi derivanti dalle operazioni di prelievo e versamento effettuate dagli utenti sui conti correnti postali.

⁴⁵ Per quanto riguarda la Telecom Italia è stata verificata la coerenza del suo bilancio con quello della TIM. Inoltre si è tenuto conto dei servizi postali forniti dai corrieri e simili che, comunque, sono scarsamente significativi nel caso delle famiglie.

Le voci selezionate costituiscono circa il 40 per cento del totale dei ricavi delle ente "Poste", tuttavia l'ammontare complessivo dei consumi delle famiglie è stato calcolato attribuendo alle famiglie una quota parte dell'ammontare complessivo di questi ricavi. Tale attribuzione è stata effettuata tenendo conto dei dati delle imprese che contabilizzano gli acquisti di servizi postali nell'ambito dei loro costi. Pertanto la spesa delle famiglie è risultata pari a circa il 20 per cento del totale dei ricavi delle "Poste" (il 45 per cento delle voci selezionate).

La stima dei servizi di comunicazione è stata effettuata tenendo conto inizialmente dei ricavi delle prestazioni del traffico telefonico e per i canoni di abbonamento. Per quanto riguarda questi ultimi è stato possibile valutare la spesa delle sole famiglie sulla base dei collegamenti alla rete. Nel 1995 erano pari 24.854.000 di cui 4.963.000 (20,0 per cento) per la "Categoria affari". Sulla base di queste informazioni e di quelle relative al costo medio annuo del canone è stato possibile stimare la spesa delle famiglie. Per quanto riguarda i proventi del traffico sono disponibili dei dati disaggregati a seconda della tipologia ovvero urbana, extraurbana e internazionale. In questo caso non è possibile attribuire i ricavi solo in base alla consistenza dei collegamenti in quanto l'utilizzo della rete da parte delle famiglie è certamente differente da quello delle imprese. Pertanto è stato necessario richiedere alla "Telecom" delle informazioni aggiuntive sul traffico tra cui il numero delle conversazioni, la durata media, ecc. per poter costruire un quadro coerente del settore.

5.7.10 - Ricreazione e cultura

La funzione relativa ai servizi ricreativi e culturali si riferisce alle spese per i libri e i giornali, per lo sport e gli stabilimenti balneari, per lo sviluppo di foto, e per tutti gli altri intrattenimenti: cinema, teatro, sale gioco, sale da ballo, bowling, noleggio videocassette. Per alcune voci sono disponibili fonti puntuali: è il caso della spesa per manifestazioni sportive, teatro, cinema, altri trattenimenti e canone di abbonamento tv, che possono desumersi dalle pubblicazioni Siae.⁴⁶ Per quanto riguarda il lotto, le lotterie, i concorsi e i pronostici, le fonti sono ufficiali (Stato, Enalotto, Unire, Coni) e, per lo più, non necessitano d'integrazioni. In altri casi ancora sono state utilizzate le fonti tradizionali, come l'indagine sui Bilanci di famiglia, grazie alla quale è stato possibile pervenire ad una stima della spesa per lo sviluppo e la stampa di foto e per il noleggio di videocassette.

Prospetto 5.17 - Mtc incroci relativi all'acquisto di beni e servizi ricreativi e culturali

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
L.1	25	Dischi, CD, musicassette	Disp
L.1	28	Nastri e supporti non registrati audio, video e PC, pellicole foto, fono, cine	Disp
L.1	43	Computer e accessori, macchine da scrivere e calcolatrici	Disp
L.1	47	Telecamere	Disp
L.1	48	Impianti hi-fi, registratori, CD player e simili, microfoni, cuffie, antenne televisive e altri articoli per TV e hi-fi, televisori, videoregistratori e videocamere	Disp
L.1	49	Bussole, densimetri, esposimetri	Disp
L.1	50	Macchine fotografiche, binocoli, telescopi, ecc.	Disp
L.1	70	Riparazione radio tv	Bf
L.1	88	Software per PC e riparazioni PC	Altro
L.2	21	Articoli di selleria	Disp
L.2	31	Articoli in gomma per la nautica (incluse mute da sub)	Disp

⁴⁶ Confronta Siae *Lo spettacolo in Italia*.

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
L.2	40	Motori per imbarcazioni	Disp
L.2	51	Roulotte e carrelli	Altro
L.2	53	Gommoni, imbarcazioni a vela e a motore, imbarcazioni in plastica	Altro
L.2	55	Aerei, elicotteri e alianti	Altro
L.2	56	Altri strumenti musicali, pianoforti, organi	Disp
L.2	58	Biliardi, biliardini, ecc., attrezzi durevoli per la ricreazione (da palestra, per la pesca sportiva, Altro)	Disp
L.2	70	Riparazioni di durevoli per la ricreazione	Bf
L.2	87	Noleggio di barche, camper e caravan	Altro
L.3	19	Articoli da campeggio e per la nautica	Disp
L.3	22	Calzature speciali per lo sport	Disp
L.3	28	Fuochi d'artificio e polveri da sparo	Disp
L.3	31	Battelli gonfiabili (canotti) e articoli da campeggio in gomma	Disp
L.3	39	Armi bianche (pugnali, spade, Sciabole, ecc.)	Disp
L.3	40	Armi sportive	Disp
L.3	45	Addoppi elettrici per il Natale	Disp
L.3	57	Monete da collezione	Disp
L.3	58	Articoli sportivi e da campeggio, carte da gioco, giochi e giocattoli	Disp
L.3	99	Francobolli da collezione e altri esemplari simili	Altro
L.4	1	Fiori e piante, pensioni per animali (inclusa la toletta)	Bf+im
L.4	2	Animali domestici	Bf
L.4	3	Alberi di Natale naturali e prodotti della silvicoltura	Altro
L.4	15	Prodotti per l'alimentazione degli animali domestici	Disp
L.4	28	Concimi	Disp
L.4	58	Fiori e piante artificiali	Disp
L.4	95	Spese veterinarie	Im
L.5	78	Guide e accompagnatori turistici	Altro
L.5	81	Abbonamenti televisivi	Altro
L.5	87	Noleggio di video, cassette, attrezzature sportive, barche, ecc.	Altro
L.5	90	Sviluppo e stampa di foto	Altro
L.5	93	Lezioni di musica, sport, eccetera	Im
L.5	98	Spese culturali presso fondazioni e simili	Altro
L.5	99	Sale giochi e case da gioco, teatri, concerti e circhi, studi artistici, stabilimenti balneari, scuole di ballo, organizzazione feste, discoteche, ecc., palestre e centri sportivi, manifestazioni sportive, lotto, lotterie, concorsi pronostici, ingressi ai	Altro+Im
L.6	19	Tele per dipingere	Disp
L.6	24	Articoli di cancelleria in carta	Disp
L.6	25	Articoli di cancelleria stampati (cartoline, poster, formUlari, eccetera), giornali e periodici, libri, servizi di legatoria	Disp +Altro
L.6	28	Inchiostri e colle	Disp
L.6	32	Oggetti di cancelleria in plastica	Disp
L.6	39	Cancelleria metallica	Disp
L.6	49	Regoli, strumenti disegno	Disp
L.6	58	Cancelleria (penne, matite, eccetera)	Disp
L.7	78	Viaggi turistici tutto compreso	Aistat

Le voci di spesa più complesse da stimare sono quelle relative all'utilizzo di impianti sportivi (piscine, palestre, centri sportivi) e agli impianti di risalita delle località sciistiche.

L'Indagine multiscopo dedica un'intera sezione della scheda individuale all'attività sportiva ponendo dei quesiti sul tipo di attività svolta e sulla frequenza, distinguendo se si è trattato di lezioni a pagamento oppure gratuite.

Di seguito (prospetto 5.18) vengono elencate le voci comprese nei servizi ricreativi e culturali secondo la Coicop, con l'indicazione della principale fonte utilizzata nella stima.

La stima delle spese per attività sportive si incentra sull'utilizzazione dei dati dell'Indagine multiscopo.

Sono stati considerati solo gli sport più comuni, quali calcio, ginnastica (aerobica, body building), pallavolo, pallacanestro, lotta, nuoto, tennis e Sci, mentre per gli sport meno comuni, per i quali è plausibile ipotizzare una spesa più bassa poiché praticati da un minor numero di persone, sono state effettuate stime meno dettagliate.

Prospetto 5.18 - Principali fonti utilizzate nella stima dei servizi ricreativi e culturali

Descrizione	Fonte utilizzata
Guide e accompagnatori turistici	Indagine bf
Abbonamenti televisivi	Siae
Noleggio di video, cassette, eccetera	Indagine bf
Sviluppo e stampa di foto	Indagine bf
Lezioni di musica, sport, eccetera	Indagine multiscopo
Cinema	Siae
Impianti di risalita, enti sportivi caccia e guide montane	Indagine multiscopo
Ingressi a musei, gallerie, monumenti e scavi	Siae
Lotto, lotterie, concorsi pronostici	Ministero Finanze Monopoli di Stato
Manifestazioni sportive	Coni
Palestre e centri sportivi	Siae
Sale giochi e case da gioco	Indagine multiscopo
Servizi ricreativi vari (discoteche, balere, scuole di ballo, organizzazione feste, eccetera)	Siae
Stabilimenti balneari	Indagine Bf
Studi artistici	Elaborazione <i>ad hoc</i>
Teatri, concerti e circhi	Siae
Trattenimenti vari (villaggi turistici, mostre e fiere, spettacoli viaggianti, Altro..)	Siae
Noleggi	Indagine Bf

Per ciascuno sport è stato individuato:

- il numero di coloro che pratica solo lo sport in questione;
- il numero di coloro che pratica, oltre allo sport in questione, perlomeno un altro sport.

Infatti, l'esistenza di un numero rilevante di persone che esercita più di un'attività sportiva rende il volume effettivo di attività svolte non coincidente con il volume delle persone che la pratica. Per questo motivo è stata identificata un'unità astratta, che non coincide con la persona fisica ma piuttosto con l'attività a pagamento svolta.

I quesiti che l'Im pone agli intervistati sono molto specifici; viene infatti richiesto loro di indicare quanti mesi all'anno praticano sport e con quale frequenza. L'elaborazione delle frequenze permette, per le quattro attività sportive e per ciascun anno di stima, la costruzione del prospetto 5.7.13, avente in fiancata i mesi di pratica sportiva e in testata la frequenza.

Prospetto 5.19 - Schema per l'elaborazione dei dati sulla pratica sportiva (*sport principale*)

	Occasionalmente	Poco	Spesso	Totale
3 mesi	q ₁₁	q ₁₂	q ₁₃	q _{1.}
6 mesi	q ₂₁	q ₂₂	q ₂₃	q _{2.}
9 mesi	q ₃₁	q ₃₂	q ₃₃	q _{3.}
12 mesi	q ₄₁	q ₄₂	q ₄₃	q _{4.}
Totale	q_{.1}	q_{.2}	q_{.3}	Q

Le singole celle evidenziano le varie classi d'intensità del fenomeno in esame. Diverso è, ad esempio, il caso di una persona che ha praticato sport tutto l'anno e spesso nel corso dell'anno, da quello di una persona che ha praticato lo stesso sport occasionalmente e solo per un periodo di tre mesi: diversa sarà, di conseguenza, l'attribuzione della spesa. Il totale Q rappresenta, però, soltanto il totale degli individui che pratica l'attività in esame e nessun altro sport in combinazione con essa. Aggiungendo al totale Q una correzione, calcolata in base ai risultati che emergono in fase di elaborazione dei dati, otteniamo Q' che rappresenta invece il numero totale di unità rilevate, sul quale effettuare il calcolo della spesa. In relazione a Q', non si è però in grado di distinguere le classi di frequenza; tuttavia, ipotizzando che la struttura della distribuzione delle unità nelle varie classi sia identica per gli individui che praticano un solo sport e quelli che ne praticano un altro in combinazione con il primo, il problema è stato risolto come segue:

1. calcolando le frequenze relative $a_{ij} = q_{ij} / Q$;
2. ottenendo dei nuovi valori puntuali q'_{ij} sulla base di Q' e delle frequenze relative a_{ij} ;
3. ricostruendo l'equivalente del prospetto 5.19 riportata però al totale complessivo Q' (prospetto 5.20).

Prospetto 5.20 - Schema per l'elaborazione dei dati sulla pratica sportiva (totale attività sportive)

	Occasionalmente	Poco	Spesso	Totale
3 mesi	q'_{11}	q'_{12}	q'_{13}	$q'_{1.}$
6 mesi	q'_{21}	q'_{22}	q'_{23}	$q'_{2.}$
9 mesi	q'_{31}	q'_{32}	q'_{33}	$q'_{3.}$
12 mesi	q'_{41}	q'_{42}	q'_{43}	$q'_{4.}$
Totale	$q'_{.1}$	$q'_{.2}$	$q'_{.3}$	Q'

dove $q'_{ij} = a_{ij} \text{ a } Q'$.

Si è così ottenuta una stima del numero di unità praticanti lo sport in questione (Q') ripartite secondo le classi d'intensità del fenomeno.

Secondo la tipologia dello sport, si è potuto poi imputare un prezzo, ottenuto sulla base dei Bf, di tariffari relativi ai centri sportivi e dell'indice dei prezzi al consumo.

La stima della spesa così ottenuta non comprende gli sport minori e le lezioni private. Per i primi si è proceduto analogamente a quanto fatto per gli sport più comuni, anche se con un livello di dettaglio inferiore; per l'imputazione del prezzo si è ipotizzata una spesa annua ragionevole, indipendentemente dalla specificità del singolo sport che invece è stata presa in considerazione per le discipline più praticate. Per le lezioni private si è fatto uso ancora una volta dell'Im, che ha fornito informazioni non solo per le lezioni di sport ma anche di musica.

Lo Sci, per gli impianti di risalita, ha richiesto un trattamento solo parzialmente diverso per le modalità con cui può essere praticato (week-end, settimane bianche); ciò implica che anche le modalità di spesa possono essere diverse a seconda che si faccia un abbonamento giornaliero o settimanale o stagionale. Il calcolo viene inoltre impostato con una struttura leggermente diversa rispetto a quella adottata per le precedenti stime: si costruiscono, infatti, tabelle simili a quelle già presentate, in cui sono riportati in fiancata tutti i mesi ed in testata classi quantitative, anziché qualitative, che indicano espressamente il numero dei giorni.

Si può supporre che coloro che hanno risposto inserendosi nella prima classe (1-5) si riferiscono a settimane bianche e quindi il numero va considerato in relazione ad un abbonamento settimanale; coloro che entrano invece a far parte delle ultime due classi (61-120, oltre 120), sono persone che sciano con una frequenza piuttosto elevata e che, ragionevolmente, faranno un abbonamento stagionale.

Più complicato è il trattamento delle classi intermedie, anche per l'imputazione di un prezzo. Si è optato per una spaccatura del numero che confluisce in tali classi centrali (6-20, 21-60). In base ad altre fonti consultate, per la prima (6-20) si valuta che il 40 per cento delle

persone faccia l'abbonamento settimanale, nel corso di una "settimana bianca", mentre il restante 60 per cento quello giornaliero.

Analogo procedimento è stato adottato per la classe 21-60 considerando però le quote al 50 per cento, giacché si tratta di una frequenza più elevata.

I risultati di questo lavoro mostrano la seguente distribuzione tra i diversi tipi di sport: il 52 per cento delle persone che pratica sport dimostra di preferire la palestra, il 23 per cento la piscina, l'11 per cento gioca a calcio ed il 10 per cento a tennis, mentre solo il 4 per cento si dedica ad altri sport.

5.7.11 - Istruzione

Prospetto 5.21 - Mtc incroci relativi all'acquisto di servizi per l'istruzione

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
M.1	93	Istruzione, lezioni di lingue e corsi professionali	Im

Tale voce di spesa riguarda i servizi di istruzione in senso stretto e comprende, pertanto, le spese sostenute per l'iscrizione e la frequenza di una scuola e/o di un corso di formazione; non sono invece incluse in questa voce le spese per i libri, gli articoli di cartoleria e i servizi ausiliari (trasporti, mensa e alloggio).

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

1. Rilevazioni istat sulle scuole;
2. Dati Ministero della pubblica istruzione;
3. Indagine sui Bilanci di famiglia (Bf).
4. Indagine Multiscopo (Im)

La spesa è generalmente diversa se la scuola è pubblica o privata e l'Im consente di distinguere i due casi. In seguito ad alcune analisi preliminari condotte sui dati dell'indagine multiscopo per valutarne l'attendibilità, è stato riscontrato un grado di accostamento piuttosto soddisfacente con i dati desunti dall'Annuario statistico italiano⁴⁷ nel capitolo dedicato all'istruzione, come si legge dal prospetto 5.12 relativa all'anno scolastico 1994/95:

Tavola 5.12 - Totale studenti iscritti alle scuole materne, elementari, medie e superiori - Anno scolastico 94/95

TIPO DI SCUOLA	Indagine multiscopo	Annuario statistico italiano	
Materna	1.384.939	1.582.338	0,88
Elementare	2.999.542	2.815.631	1,07
Media	1.837.696	1.950.370	0,94
Superiore	2.902.085	2.723.715	1,07
Totale	9.303.161	9.068.200	1,02

Sono state poi considerate le scuole secondarie superiori (Prospetto 5.7.17). Dalle due tabelle emerge che l'accostamento è buono per il dato aggregato, mentre scendendo nel dettaglio, il divario tende ad aumentare.

Dal prospetto 5.14 emerge che la percentuale di studenti iscritti alle scuole private sul totale ha una tendenza decrescente, dato coerente con l'andamento generale dell'economia e con la diminuzione della popolazione in età scolare. Tali fattori contribuiscono a spiegare la crisi del settore privato.

⁴⁷ L'Annuario statistico italiano dal quale sono stati presi i dati è quello del 1998.

Tavola 5.13 - Studenti iscritti alle scuole secondarie superiori per anno scolastico e fonti

ANNO SCOLASTICO	Fonte Multiscopo	Fonte Annuario	Scarto
1992/93	3.064.371	2.820.563	0,92
1993/94	3.064.371	2.779.353	0,91
1994/95	2.902.085	2.723.715	0,94
1995/96	2.906.987	2.693.328	0,93
1996/97	2.903.432	2.648.535	0,91
1997/98	2.724.163	2.597.449	0,95

Si può supporre che, benché l'Im tenda a sovrastimare il fenomeno, essa lasci inalterata la proporzione tra il numero di studenti che si rivolgono alle scuole private e il numero di quelli che invece si rivolge al settore pubblico. Applicando le percentuali calcolate in base all'Im ai dati dell'Annuario, ritenuti più attendibili in quanto rappresentano una sorta di censimento, si ottiene una stima del numero di studenti iscritti alle scuole private.

Tavola 5.14 - Percentuale e studenti iscritti ad istituti privati sul totale degli iscritti alle scuole secondarie superiori

ANNO	Privati/Totale Multiscopo	Rivalutazione sulla base del '96	Studenti iscritti ad istituti privati
1992	7,9	7,9	222.824
1993	7,7	7,9	219.569
1994	7,6	7,8	212.450
1995	6,6	6,7	180.452
1996	6,3	6,5	172.155
1997	6,1	6,3	154.232

Per poter verificare l'esattezza dell'ipotesi formulata sarebbero utili informazioni sulle scuole private derivate da un'altra fonte, almeno per un anno. Per il 1996 uno studio *ad hoc* effettuato dal servizio preposto all'istruzione fornisce una disaggregazione dei dati dell'Annuario e, in particolare, si riesce ad ottenere proprio la percentuale che interessa: secondo tale fonte la percentuale di studenti che frequenta scuole private sul totale è del 6,5 per cento contro il 6,3 per cento rilevato dalla multiscopo per lo stesso anno; tale risultato conferma la correttezza delle ipotesi fatte.

Per stimare un prezzo medio di riferimento relativo all'istruzione privata sono stati integrati i dati di spesa dei Bf, informazioni ricavate da tariffari di scuole private e dall'indice dei prezzi al consumo. L'istruzione scolastica non esaurisce l'intero capitolo di spesa che è comprensivo anche delle spese sostenute per effettuare corsi di formazione; dall'Im, considerando corsi privati di steno-dattilografia, di informatica, di recupero scolastico e di lingue, si deduce che la percentuale di spesa relativa alla formazione sul totale dell'istruzione per gli anni considerati, è pari mediamente al 20 per cento e di questa quota il 46 per cento circa è assorbito solo dai corsi di lingue che sono dunque quelli di maggior interesse.

5.7.12 - Alberghi e pubblici esercizi

Prospetto 5.22 - Mtc incroci relativi agli alberghi e ai pubblici esercizi

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
N.1	72	Mense aziendali e universitarie, pubblici esercizi (alimentari, bevande e servizio inclusi quelli acquistati sui treni)	Im
N.1	93	Mense scolastiche	Altro
N.2	71	Alberghi e altri esercizi alloggiativi, vagoni letto	Aistat

5.7.12.1 - La spesa per alberghi

La stima della spesa per alberghi è stata eseguita distintamente per gli italiani e gli stranieri e a seconda del tipo di esercizio ricettivo, alberghiero o complementare. L'approccio seguito è quello della spesa che combina il dato sulle giornate di presenza (quantità) con il dato relativo alle tariffe medie (prezzo). Le fonti utilizzate sono tutte Istat: i dati sul "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" (d'ora in poi Mc o "Statistiche sul turismo") e dell'Indagine speciale sulle vacanze 1992-93 (IS '93) per le presenze alberghiere ed extra-alberghiere, le rilevazioni sui prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale. L'esempio numerico a cui si farà riferimento è la stima prodotta per il 1992. L'esposizione del metodo di stima si conclude con una procedura di aggiornamento della serie storica che consente di ottenere il corrispondente dato per il 1995.

5.7.12.2 - La spesa per alberghi degli italiani e degli stranieri

La spesa per alberghi comprende gli esborsi sostenuti dai clienti, italiani e non, per alloggio e/o vitto, secondo la formula della pensione completa, della mezza pensione o del pernottamento senza consumo di pasti.⁴⁸

In primo luogo sono state determinate le giornate di presenza.

Dall'IS 1993 si desume l'ammontare delle giornate di presenza degli italiani, ripartite per tipo di alloggio e per mese d'inizio della vacanza. Per rettificare i dati dell'Indagine, sono stati utilizzati dei coefficienti di correzione che consentono, almeno parzialmente, di recuperare quella perdita d'informazione (omissione di giornate di vacanza da parte dell'intervistato o errata collocazione temporale delle stesse) che si verifica solitamente se il periodo coperto dalla rilevazione è piuttosto esteso, ad esempio della durata di un anno solare (effetto memoria).

Le giornate di presenza, corrette con la struttura di coefficienti⁴⁹ illustrata nella tavola 5.15, sono state rapportate alle corrispondenti giornate riportate nelle statistiche sul Mc per ottenere un tasso medio di sotto-dichiarazione o di mancata registrazione che ha permesso di rivalutare i dati Mc.

Tavola 5.15 - Effetto "memoria" nella rilevazione sul turismo Anno 1997

MESE DI RIFERIMENTO	Periodo di riferimento		Effetto Memoria
	Trimestrale	Annuale	
m-12	1.439	467	3,08
m-11	1.683	663	2,54
m-10	2.862	1.049	2,73
m-9	1.905	1.098	1,73
m-8	1.352	711	1,90
m-7	3.480	2.812	1,24
m-6	7.731	6.139	1,26
m-5	13.107	12.919	1,01
m-4	2.270	2.248	1,01
m-3	1.427	1.427	1,00
m-2	522	522	1,00
m-1	2.103	2.103	1,00
Media	39.881	32.158	1,24

In particolare, si è ipotizzato che la mancata segnalazione degli arrivi⁵⁰ da parte degli albergatori e in generale degli esercenti del settore, sia maggiormente osservabile nei mesi estivi, ossia nel periodo giugno-settembre, che è quello privilegiato per il turismo di vacanza.

⁴⁸ La soluzione del solo pernottamento include in realtà anche servizi di *Bed&breakfast*.

⁴⁹ Tali coefficienti sono stati calcolati nell'ambito di uno studio condotto dall'Istat per la revisione dell'Indagine sul turismo.

⁵⁰ Si può plausibilmente ritenere che la registrazione dei clienti rispecchi, in termini di presenze rilevate, episodi di sottosegnalazione involontaria, attribuibili alla dimenticanza dell'albergatore o ad altre ragioni. Le mancate registrazioni sono presumibilmente meno connesse al turismo d'affari e ai viaggi di lavoro.

Il tasso di mancata registrazione (d'ora in avanti Tmr) è stato calcolato rapportando il totale delle giornate in albergo, ricavato dall'IS per i mesi da t a $t+n$, alle corrispondenti giornate ricavate

dalle statistiche sul Mc , secondo la formUla [1]:

$$Tmr = \frac{\sum_n IS_{t+n}}{\sum_n Mc_{t+n}} \quad [5.7.5]$$

ove IS_t sono le giornate di presenza rilevate dall'indagine Is 1993 nel mese t , Mc_t sono le giornate rilevate dal Mc nello stesso periodo, mentre n è il numero di mesi successivi al mese t sui quali si concentra il calcolo di Tmr .⁵¹

La scelta di utilizzare un unico tasso di evasione, piuttosto che singoli tassi mensili, si giustifica considerando che il fenomeno in questione si concentra presumibilmente nel periodo estivo e può essere dunque sufficiente riferirsi ai mesi giugno-settembre per avere un'idea dell'ordine di grandezza delle mancate registrazioni.⁵²

Dall'ammontare delle presenze in albergo così stimate, è stata successivamente sottratta una quota, pari al peso dei viaggi d'affari o di studio sul totale delle "vacanze brevi", per ottenere il totale delle giornate trascorse in albergo dagli italiani per vacanza vera e propria.

L'incidenza dei soggiorni fuori casa per ragioni di lavoro e/o di studio sul totale delle vacanze è stata stimata utilizzando il dato relativo alle cosiddette "vacanze brevi",⁵³ cioè caratterizzate da un numero di pernottamenti inferiore a quattro. A questa particolare tipologia di vacanza l'Is 1993 dedica un'apposita sezione ove, a differenza di quanto avviene per le "vacanze lunghe", considerate evidentemente tutte riconducibili alla vacanza "pura", viene chiesto all'intervistato di indicare il motivo della permanenza fuori casa. Si è in tal modo implicitamente supposta, per il dato annuale, la stessa incidenza dei viaggi d'affari sulle vacanze lunghe rilevata dall'Is 1993 solo per il mese di ottobre.

Un'ulteriore detrazione è stata effettuata per eliminare le presenze riconducibili ad un'altra tipologia di vacanza, la vacanza "tutto compreso", che confluisce in una specifica funzione di consumo. L'ammontare così determinato delle presenze in albergo è stato utilizzato come dato di quantità per la stima della spesa degli italiani per alberghi. E' da notare (si veda il tavolo 5.16) che lo stesso Tmr viene applicato ai dati annuali del Mc relativi sia ai turisti italiani che a quelli stranieri.

Nella tavola 5.16 sono riportate, distinte per i turisti italiani e per gli stranieri, le stime delle giornate di presenza nelle strutture alberghiere, relative agli anni 1992 e 1993. Si può notare che, a partire dal dato della rilevazione Mc sulle presenze degli italiani negli esercizi alberghieri, si determina il corrispondente valore corretto sulla base del Tmr , da cui vengono successivamente detratte due quote, una relativa al peso delle giornate di turismo d'affari e studio, e l'altra relativa all'incidenza delle vacanze "tutto compreso" sul totale delle presenze. Si ricorda che per le vacanze "tutto compreso" è prevista una stima a se stante.

⁵¹ L'attuale disponibilità di informazioni ha permesso di stimare solo alcuni tassi, diversi a seconda delle ipotesi. Una di esse, "minimale", prevedeva la valutazione del Tmr , confrontando i dati riferiti al periodo giugno-settembre '93 (t =giugno ed n =3) ed una "massimale" per il periodo luglio-agosto '93 (t =luglio ed n =1). Nella prima ipotesi $Tmr=1,196$, mentre nella seconda è uguale a 1,532.

⁵² Inoltre, l'aggregazione di più mesi, in particolare di quelli in cui si registra il grosso delle vacanze, dovrebbe attenuare almeno in parte possibili distorsioni dovute all'effetto "mese d'inizio": mentre infatti i dati relativi al Mc forniscono le presenze nei mesi cui effettivamente si riferiscono, l'IS '93 rileva le vacanze per mese d'inizio e ciò può dar luogo a fenomeni di sovrapposizione che impediscono di determinare correttamente la distribuzione delle giornate di vacanza per mese.

⁵³ Il periodo preso in considerazione dalla sezione del questionario relativa alle "vacanze brevi" è il mese di ottobre 1993.

Tavola 5.16 - Stima delle giornate di presenza nelle strutture alberghiere

ANNO	Rilevazione Mc (a)	Mc rivalutati (b)=(a)aTmr	Mc Vacanze (c)=(b)-(b)aX	Mc normale (c1)=(c)-(c)aY	Mc tutto comp. (c2)=(c)-(c1)
TURISTI ITALIANI					
1992	129.151.800	180.073.282,7	157.576.393,4	135.902.598,3	21.673.795,1
1993	120.416.111	167.893.319,4	146.918.095,5	126.710.292,6	20.207.802,9
TURISTI STRANIERI					
1992	63.415.459	88.418.666,1	88.418.666,1	42.435.785,0	45.982.881,1
1993	63.214.974	88.139.134,6	88.139.134,6	42.301.626,3	45.837.508,3

Tmr (nell'ipotesi di t=giugno ed n=2)

X=incidenza delle vacanze d'affari sul totale

Y=incidenza delle vacanze "tutto compreso" sul totale

In modo del tutto analogo, eccettuando alcuni particolari accorgimenti, si è proceduto per determinare la corrispondente stima riferita agli stranieri. Punto di partenza per la determinazione delle giornate di presenza è ovviamente il dato Mc, rivalutato con lo stesso tasso di evasione usato per le giornate degli italiani. La quota delle vacanze "tutto compreso", in assenza di altre informazioni, è stata stimata valutando il peso di questa tipologia di vacanza sul totale delle vacanze all'estero degli italiani.

Nel primo caso l'ipotesi di fondo è che l'evasione colpisca in egual misura tutte le presenze, indipendentemente dalla nazionalità dei clienti,⁵⁴ mentre nel secondo si suppone che, rispetto alla modalità di organizzazione della vacanza, le preferenze degli stranieri coincidano con quelle degli italiani.

Per la stima del prezzo pro capite per giornata di presenza nelle strutture alberghiere sono stati utilizzati i dati dell'Is 1993 che hanno permesso di valutare detto prezzo distintamente per la soluzione della pensione completa, della mezza pensione e del pernottio in albergo senza consumo di pasti.

I singoli prezzi, riportati nel prospetto che segue, sono da considerarsi⁵⁵ riferiti al 1993.

Tavola 5.17 - Prezzi medi giornalieri per persona applicati nelle strutture alberghiere a seconda della formula prescelta e stimati sulla base dell'Is 1993

FORMULA	Prezzo medio	Giornate
Pensione completa	65.611	54.519.810
Mezza pensione	59.883	11.198.875
Solo alloggio	38.154	14.938.711
Totale	59.730	80.657.396

La stima del prezzo medio (59.730) è stata effettuata ponderando le tariffe unitarie stimate dai dati dell'Is 1993⁵⁶ per le diverse formule offerte dagli alberghi (pensione completa, mezza pensione e solo alloggio) con le presenze ad esse attribuibili, secondo la distribuzione emersa dall'elaborazione dell'indagine stessa. Il sistema di pesi adottato prescinde dunque dai risultati della rivalutazione, non essendo nota la corrispondente distribuzione delle giornate rivalutate. Si è dunque implicitamente considerato che l'effetto della rivalutazione si manifesti

⁵⁴ Diverso è il discorso per le varie tipologie di alloggio, poiché è possibile che vi siano differenze nell'ambito delle strutture alberghiere tra gli esercizi di categoria alta e quelli di categoria medio-bassa, nonché tra le strutture alberghiere propriamente dette e la ricettività complementare.

⁵⁵ In realtà la Is 1993 contiene anche i dati riferiti ai mesi di novembre e dicembre 1992.

⁵⁶ Il prezzo, calcolato sulla base dell'indagine, è ottenuto come media ponderata del rapporto tra spesa complessiva dell'alloggio e il numero dei partecipanti per la durata della vacanza.

sull'ammontare complessivo delle presenze alberghiere, piuttosto che sulla loro ripartizione tra gli esercizi di diversa categoria.⁵⁷

5.7.12.3 - La spesa per esercizi complementari degli italiani e degli stranieri

Sulla base delle indicazioni che si traggono dalla Is'93 e dalla rilevazione Mc, è stato possibile definire come esercizi complementari i campeggi e i villaggi turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini e simili. Nonostante la rilevazione Mc classifichi gli alloggi agrituristici come esercizi complementari, sotto il profilo delle tariffe e, talvolta, anche per la tipologia del servizio offerto, le loro strutture ricettive si possono ritenere in media equiparabili a quelle alberghiere. Tuttavia, dato il loro modesto peso in termini di giornate di presenza (meno dell'1 per cento rispetto al totale delle giornate in esercizi ricettivi nel 1992) è presumibile che l'impatto del loro trattamento sulle stime risultasse trascurabile, almeno per il 1992-93.

Le giornate di presenza degli italiani negli esercizi complementari, analogamente a quanto è stato fatto per quelle in albergo, sono state ottenute integrando le informazioni relative Mc con i dati dell'Is. In particolare, si è proceduto alla rivalutazione delle giornate desunte dall'Is'93, sia per depurarle dal cosiddetto effetto "memoria", sia per integrarle con quella parte di giornate di vacanza breve effettuate a scopo puramente turistico. Poiché nella sezione relativa ai viaggi brevi l'Is non prevede quesiti specifici inerenti al tipo di alloggio utilizzato, una volta stimato l'ammontare delle giornate annue per "vacanze brevi" (al netto di quelle per studio o lavoro), queste sono state distribuite tra le varie strutture ricettive (alberghiere e non) proporzionalmente alle giornate di vacanza lunga.

Inoltre, dato che il questionario prevede una stima del solo mese di ottobre 1993, non è stato applicato l'effetto "memoria" sulle "vacanze brevi" ma solo un riporto all'anno dei dati mensili, così come è stato illustrato in precedenza.

Per gli stranieri, la stima delle giornate di presenza è consistita nell'applicazione del Tmr alle presenze rilevate dalle statistiche sul Mc. È da ricordare che per la stima delle giornate di presenza, sia per i turisti italiani che per quelli stranieri, sono state considerate tutte le presenze al netto di quelle riferite agli alloggi iscritti al Rec.⁵⁸

Tavola 5.18 - Stima delle giornate di presenza negli esercizi complementari nel 1992

ANNO	Giornate rilevate dal Mc	
	Italiani	Stranieri
1992	38.285.284	16.722.171
1993	39.171.274	17.318.859
	Giornate rivalutate con il Tmr	
1992	48.921.375	21.367.782
1993	50.053.503	22.130.237
	di cui: Giornate tutto compreso	
1992	6.176.098	-
1993	6.319.024	-

Inoltre si è assunto per ipotesi che i turisti italiani non utilizzino gli esercizi complementari per il turismo d'affari. Nella tavola 5.18 è riportata la stima del numero di giornate di presenza.

Per quanto riguarda la stima del prezzo unitario è sufficiente far riferimento alla metodologia utilizzata per il calcolo dei prezzi per gli alberghi. Secondo l'Is 1993 il prezzo medio è risultato pari a 21.300 lire.

⁵⁷ Si potrebbero in merito avanzare ipotesi più puntuali, al pari di quanto è stato fatto per la distribuzione delle presenze per turismo d'affari nelle varie categorie d'albergo.

⁵⁸ Il rec è il registro delle imprese.

5.7.12.4 - Le altre spese per alloggio

Esercizi alberghieri e complementari non esauriscono l'offerta ricettiva del turismo in Italia. A tale proposito, l'Is 1993 fa riferimento alla categoria "Altro". In questo caso la tipologia di vacanza prevalente è la vacanza in barca, in camper o comunque organizzata in strutture diverse da quella sinora esaminate. Si tratta in ogni caso di una quota di giornate di vacanza decisamente inferiore alle corrispondenti quote riferibili agli esercizi ricettivi standard.

Per questo genere di vacanza, escludendo le crociere o altri viaggi in barca particolarmente esosi, è stato stimato un prezzo giornaliero pro capite molto basso (circa 13.000), in quanto riferibile prevalentemente alle vacanze "fai da te". Dato il ricorso ad alloggi alternativi e data la modalità di consumo dei pasti, che va dal consumo più o meno saltuario nei pubblici esercizi alla preparazione autonoma dei pasti stessi, si presume che non esista differenza tra il costo medio unitario sostenuto dagli italiani e dagli stranieri.

5.7.12.5 - L'aggiornamento della serie storica

Per aggiornare le spese alberghiere, è stato costruito un indice che tiene conto della dinamica dei prezzi e delle giornate di presenza a seconda della categoria; in particolare sono state definite due categorie, quella alta (H) che comprende gli alberghi a "cinque stelle lusso", "cinque stelle" e "quattro stelle", e quella bassa (L) che tiene conto di tutte le altre strutture ricettive alberghiere.

La formula per il calcolo dell'indice di variazione delle spese alberghiere degli italiani è la seguente:

$$IV_t^I = \frac{P_t^{H,I} * \alpha Q_t^{H,I} + P_t^{L,I} * \beta Q_t^{L,I}}{P_{t-1}^{H,I} * \alpha Q_{t-1}^{H,I} + P_{t-1}^{L,I} * \beta Q_{t-1}^{L,I}} \quad [5.7.6]$$

In particolare per la stima dei vari prezzi (P) sono stati utilizzati i dati contenuti nel *V Rapporto sul turismo* e riferiti al 1992, inclusi gli sconti, e ponderati con le presenze alberghiere rilevate dall'Istat (Q), in modo da ottenere un prezzo medio di categoria (H=*high* o L=*low*). Questo prezzo è stato aggiornato utilizzando l'indice dei prezzi al consumo riferito alla camera d'albergo, opportunamente elaborato. In particolare si è supposto che la variazione del prezzo rilevata con l'indice dei prezzi al consumo sia quella massima, mentre in presenza di un andamento particolarmente negativo della domanda tale variazione debba essere più contenuta.⁵⁹ Inoltre, per quanto riguarda le presenze alberghiere (Q nella [5.7.6]), sono stati stimati due coefficienti fissi di correzione (α e β), in base al tmr rilevato in precedenza e tenendo conto del turismo d'affari che incide sulle presenze degli italiani negli alberghi di categoria H.

Per quanto riguarda, invece, la stima dell'Iv per le strutture non alberghiere il calcolo è risultato più semplice rispetto al precedente in quanto si è tenuto conto della variazione dell'indice dei prezzi al consumo riferito alle spese per campeggio e della variazione delle presenze rilevate dall'Istat nelle strutture complementari.⁶⁰

Inoltre è stata verificata la compatibilità di questo metodo di aggiornamento delle serie storiche con le stime riferite al 1993 ed effettuate sulla base della metodologia illustrata nelle sezioni precedenti. È utile ricordare infatti che l'indagine speciale sul turismo si riferisce a parte del 1992 e a parte del 1993, così che è stata effettuata una stima puntuale riferita a entrambi gli anni.

⁵⁹ Tale assunto si basa sull'ipotesi che in presenza di una contrazione del mercato gli albergatori praticino ai clienti degli sconti che sono crescenti al crescere di tale contrazione. In particolare si è posto che nel caso in cui il calo delle presenze sia superiore al 10 per cento si abbia una variazione dei prezzi pari al 50 per cento di quella rilevata.

⁶⁰ Sono stati escluse le presenze negli alloggi privati iscritti al Rec.

5.7.12.6 - Spese per pasti e consumazioni fuori casa

La spesa per pasti e consumazioni fuori casa è stata stimata distintamente per le seguenti tipologie:

1. spese in pubblici esercizi effettuata da turisti stranieri;
2. spese in pubblici esercizi effettuata da turisti italiani;
3. spese in pubblici esercizi effettuata da italiani in periodi non di vacanza.

Nei primi due casi si è partiti dalla stima effettuata per le spese in strutture ricettive, da parte sia di turisti italiani sia stranieri, che ha fornito le giornate di presenza distinte per strutture ricettive e per tipo di fruizione. Nel prospetto seguente è riportato un riepilogo in cui è stata inserita anche la stima delle giornate di presenza effettuata dagli escursionisti stranieri.

Le spese sostenute sono state stimate a partire dall'indagine speciale sulle vacanze effettuata dall'Istat a cavallo fra il 1992 e il 1993. Pertanto l'esempio prodotto si riferisce al 1992; la spesa per il 1995 è ottenibile

Com'è noto, l'indagine rileva soltanto le vacanze di periodi di almeno quattro notti consecutive, inoltre l'indagine è strutturata per privilegiare l'aspetto sociale piuttosto che quello economico; di conseguenza non si è potuto semplicemente recepire i dati di spesa rilevati dall'indagine.

Tavola 5.19 - Giornate di presenza dei turisti italiani e stranieri per struttura ricettiva

	Struttura ricettiva							Escursionisti
	Alberghi			Campeggi	Case private	Altre strutture	Viaggi tutto compreso	
	Pensione completa	Mezza pensione	Nessun pasto					
Italiani	59682600	12201776	16534291	8841960	24488618	661396	21674000	-
Stranieri	91734525	18754614	25413861	42745000	356011000	13122000	-	13688840

Tuttavia, l'indagine rileva qualsiasi spesa sostenuta per l'acquisto di generi alimentari e bevande, incluse le spese extra sostenute in albergo, e tutte le spese effettuate presso bar e ristoranti. Incrociando questo dato, limitatamente alle vacanze effettuate in Italia, con lo stesso tipo di struttura ricettiva riportata nella tavola 5.19, è stato possibile effettuare una prima stima per i soli turisti italiani della spesa pro capite che è stata poi espansa utilizzando le giornate di presenza distinte per tipologia di servizio (tavola 5.19). Da questo calcolo sono state escluse le vacanze effettuate in campeggio e in case private. In questi casi, infatti, non è possibile, in base all'indagine, distinguere la spesa alimentare per uso domestico da quella effettuata presso bar e ristoranti ed è stata imputata la spesa pro capite relativa alle spese di mezza pensione in albergo abbattuta rispettivamente del 10 per cento e del 20 per cento.

Successivamente la stessa spesa pro capite è stata applicata alle giornate di presenza dei turisti stranieri ipotizzando un'identità di comportamento.

Per quanto riguarda invece la stima di pasti e consumazioni fuori casa effettuata dagli italiani nei periodi non di vacanza, in assenza di indagini specifiche, si è partiti dalla stima della popolazione consumatrice presente,⁶¹ si sono calcolate le giornate di presenza e si sono sottratte le giornate di vacanza. Utilizzando l'Im, sono state calcolate le frequenze per tipologia di esercizio commerciale (ristorante, pizzeria, bar), rispettivamente per:

1. pranzi e cene nel tempo libero;
2. pranzi e cene per motivi di studio o lavoro;
3. altro tipo di consumazioni nel tempo libero;
4. altro tipo di consumazioni per motivi di studio o di lavoro.

Ad ognuna di queste frequenze è stato imputato il livello di prezzo corrispondente rilevato dall'ufficio prezzi dell'Istat e utilizzato per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo.

⁶¹ Si veda capitolo 6.

5.7.13 - Beni e servizi vari

Tavola 5.20 - Mtc incroci relativi all'acquisto di beni e servizi vari

Funzione	Branca	Colonnino	Fonte
O.1	19	Ovatta e tamponi igienici in ovatta	Disp
O.1	24	Prodotti igienico-sanitari di cotone (assorbenti), prodotti per l'igiene della persona in carta e simili	Disp
O.1	29	Profumi e prodotti cosmetici e da toilette	Disp
O.1	32	Articoli da toilette in materie plastiche	Disp
O.1	39	Lamette e rasoi	Disp
O.1	42	Rasoi elettrici e asciugacapelli	Disp
O.1	58	Articoli toeletta (pettini, spazzolini, eccetera)	Disp
O.2	21	Pelletterie, articoli viaggio	Disp
O.2	33	Articoli di bigiotteria in vetro	Disp
O.2	39	Cinturini metallici per orologi	Disp
O.2	50	Orologi, occhiali da sole	Disp
O.2	57	Oreficeria e gioielleria	Disp
O.2	58	Articoli di bigiotteria in materiali diversi dal vetro, articoli funerari, articoli per fumatori, ombrelli, ombrelloni, articoli per l'infanzia (carrozze, passeggini, box, eccetera)	Disp
O.2	70	Riparazioni orologi e di gioielli	Bf
P.1	100	Barbieri, parrucchieri, estetisti, eccetera	Aistat
P.2	96	Spese di assistenza	Im
P.3	83	Altre assicurazioni, assicurazioni auto, assicurazioni sui beni	Altro
P.5	82	Altri servizi bancari, servizi per l'uso di Bancomat e carte di credito, servizi per la tenuta del conto bancario	Altro+Im
P.5	84	Gestione di titoli e portafogli finanziari, servizi finanziari postali	Altro+Im
P.6	90	Servizi di agenzia e di fotocopie, inserzioni pubblicitarie, servizi legali, notarili e simili	Im
P.6	92	Spese per il rilascio di patenti e brevetti vari	Aistat
P.6	100	Servizi funebri, servizi di astrologi, maghi, e Altro	Im

La spesa per i beni utilizzati per la cura della persona (articoli da toilette, prodotti igienico-sanitari,...) è stimata con il metodo della disponibilità (vedi paragrafo 5.5) e un discorso analogo riguarda i beni personali non altrove classificati (funzione O.2).

La spesa per barbieri e parrucchieri (funzione P.1) è stimata secondo l'approccio della spesa, moltiplicando un prezzo di riferimento per il numero di prestazioni fornite. Partendo dalla distribuzione della popolazione Cn tra le varie classi di età, distintamente per i due sessi e per ciascuna classe di età, è stata ipotizzata una struttura di frequenze secondo le quali si ricorrerebbe ai servizi in questione. Quindi è stato calcolato un prezzo per ogni singola prestazione, sulla base di tariffari forniti dalle associazioni di categoria. Per quanto riguarda la stima delle spese per la protezione sociale, i servizi finanziari e assicurativi è necessaria una descrizione specifica.

5.7.13.1 - Protezione sociale

La stima comprende fundamentalmente due voci: le spese per assistenza a malati, disabili, invalidi, tossicodipendenti e altre categorie di bisognosi, le spese per ricoveri in case di riposo e le spese per assistenza ai bambini.

Per la terza delle tre voci menzionate, l'Indagine multiscopo (Im) fornisce indicazioni in merito al numero di famiglie che affidano i piccoli agli asili nido. Dopo aver distinto le famiglie che si

rivolgono ad asili pubblici da quelle che si rivolgono invece ad asili privati, è stata valutata un retta mensile, sia per l'asilo pubblico che per quello privato, consultando osservatori privilegiati del fenomeno. Moltiplicando il numero delle famiglie per la retta, distintamente per il servizio pubblico e per quello privato, si è pervenuti ad una stima mensile della spesa per asili nido, riportata poi all'anno. Il riporto all'anno è stato effettuato moltiplicando per il numero di mesi (10) in cui il servizio è erogato.

Circa le fonti utilizzate per la stima della spesa per assistenza a malati, anziani, disabili, eccetera, è stata operata un'integrazione di dati sui Bilanci di famiglia, di dati ricavati dall'Indice dei prezzi al consumo e di dati dell'Indagine Im.

Dall'indagine sui Bilanci di famiglia si ricava la spesa complessiva mensile per ricoveri di lungo degenza in case di riposo, riportata all'anno.

Relativamente ai servizi di assistenza a malati, disabili, tossicodipendenti, sono stati utilizzati dati ricavati dalla sezione speciale dell'Indagine multiscopo che nel 1994 è stata dedicata alle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari".

Da questa, in particolare, si ricavano informazioni relative al:

- a) numero di persone che, a causa di una malattia cronica o di un'invalidità permanente, ricorrono abitualmente all'aiuto di personale (sanitario o meno) retribuito;
- b) numero di persone che nei tre mesi precedenti la compilazione del questionario, nel corso di una degenza in ospedale, clinica, eccetera, (di cui è richiesto di specificare la durata in termini di giornate), hanno ricevuto assistenza da personale retribuito;
- c) numero di persone che nei tre mesi precedenti il momento della compilazione del questionario hanno fatto ricorso all'assistenza domiciliare, a consultori familiari, a centri d'igiene mentale e al servizio di assistenza per tossicodipendenti, e numero di volte in cui hanno fruito del servizio.

Per ogni tipologia di servizio offerto è stato valutato un prezzo orientativo, sulla base di informazioni richieste, quando possibile, alle associazioni di categoria, ai consultori e ai centri di assistenza in genere.

Nel caso a) si è ipotizzata una spesa mensile sostenuta da chi si avvale continuativamente del supporto di personale retribuito; tale spesa, moltiplicata per il numero di assistiti, ha fornito una spesa mensile complessiva, riportata poi all'anno.

Anche nei casi b) e c) si è seguito l'approccio della spesa, moltiplicando il numero di prestazioni singole (numero di persone per numero di volte in cui si è fatto ricorso ai servizi di assistenza) per il prezzo unitario; in realtà i quesiti relativi ai punti a) e b) coprono soltanto un periodo limitato.

Dall'indagine sui Bilanci di famiglia si ricava invece la spesa per ricoveri di lungo degenza in case di riposo. Per il 1995 la stima è ottenuta applicando a quella del 1994 la variazione di prezzo relativa ai servizi di assistenza, nell'ipotesi che tra un anno e l'altro la frequenza e l'intensità del ricorso ai suddetti servizi non si sia modificata.

5.7.13.2 - Servizi finanziari

Per la stima dei servizi finanziari ci si è avvalsi dei risultati resi noti dalla Banca d'Italia, sia attraverso i bollettini statistici ed economici, sia attraverso pubblicazioni *ad hoc* relative al settore. L'Indagine multiscopo (Im) è stata d'ausilio, poiché dedica una sezione al ricorso di servizi bancari e postali da parte delle famiglie, fornendo in particolare informazioni sul possesso e l'utilizzo di bancomat e carte di credito.

È opportuno innanzi tutto specificare che l'aggregato in questione è composto dalle spese di gestione dei depositi (in c/c e a risparmio) e del portafoglio finanziario, da quelle per il possesso e l'utilizzo di carte di credito e bancomat e da una serie di spese accessorie, nell'ambito delle quali la più rilevante è quella per il cambio valuta; a tali servizi, offerti dagli istituti di credito, si aggiungono i servizi finanziari postali.

La Banca d'Italia pubblica il numero di depositi per famiglia ed anche il numero di titoli di vario genere, tra cui i titoli di stato, detenuti dalle famiglie; è stato sufficiente in questo caso

passare da percentuali a valori assoluti e metterli in relazione con una spesa media imputabile a tali servizi, per ottenere la spesa totale.

Per le carte di credito e il bancomat i dati si ricavano direttamente dalla Relazione annuale della Banca d'Italia che dedica un capitolo al sistema dei pagamenti in cui sono presenti informazioni di carattere quantitativo e qualitativo; è dunque una fonte esauriente sia per il numero di carte in circolazione sia per il numero di operazioni effettuate, distinte tra pagamenti e prelievi.

Con riferimento al 1992 sono stati considerati: un costo di gestione solo per la carta di credito, poiché il bancomat era gratuito, ed un costo legato invece ad ogni singola operazione per entrambi i tipi di carte. Si può supporre tuttavia che, delle operazioni registrate, quelle di prelievo siano imputabili quasi totalmente alle famiglie a meno di una piccola percentuale, mentre quelle di pagamento, soprattutto con carta di credito, gravino su di esse solo per una quota essendo le rimanenti a carico di imprese, società ed altre figure giuridiche; lo stesso possesso di carte di credito è infatti attribuito solo per una percentuale alle famiglie. In questa fase l'IM è un valido punto di riferimento sia per individuare le dimensioni del fenomeno riferito alle famiglie, sia per rendere più agevole la spaccatura tra famiglie e imprese relativamente all'utilizzo di tali servizi bancari.

La stima per il 1995 e, in generale, per gli anni successivi al 1992, è ottenuta a partire dal dato del 1992, applicando tassi di variazione riferiti al volume di operazioni finanziarie effettuate e ai relativi costi, sulla base delle informazioni Banca d'Italia

5.7.13.3 - Assicurazioni

I consumi finali di servizi di assicurazione rappresentano una parte della stima della produzione dei servizi di assicurazione, calcolata sulla base dei bilanci raccolti dall'Isvap e di informazioni desunte dalla Bilancia dei pagamenti.

Qui di seguito vengono schematicamente indicate le voci della spesa per servizi di assicurazione sostenuta dalle famiglie, rimandando al paragrafo 3.16 per una trattazione più approfondita. Le stime sono state calcolate separatamente per il ramo vita e per il ramo danni.

Per il ramo vita, la spesa per servizi assicurativi è calcolata come segue:

- (+) Premi effettivi prodotti (e consumati in Italia dalle famiglie)
- (-) Indennizzi
- (-) Variazione delle riserve tecniche di assicurazione

- (+) Premi supplementari prodotti (e consumati in Italia dalle famiglie)
- (-) Premi supplementari esportati

- (+) Premi effettivi importati e consumati dalle famiglie
- (-) Indennizzi importati

- (+) Premi supplementari importati e consumati dalle famiglie

- (+) Produzione dei fondi pensione⁶²

Per il ramo danni, il calcolo è simile a quello già presentato, poiché vale anche in questo caso la distinzione tra premi effettivi e supplementari da un lato, e tra premi prodotti e premi importati dall'altro. Ma, mentre la produzione dei servizi di assicurazione relativa al ramo vita è interamente consumata dalle famiglie, i premi del ramo danni si ripartiscono tra famiglie e imprese. Dunque la spesa per servizi di assicurazione, relativamente al ramo vita, si ottiene

⁶² I fondi pensione sono assimilabili ai premi del ramo vita e dunque la produzione corrispondente è consumata interamente dalle famiglie

come segue, scorporando dalla produzione complessiva dei servizi in questione la parte impiegata dalle imprese

(+) Premi effettivi prodotti in Italia (al netto della parte di produzione consumata dalle imprese come impiego intermedio)

(-) Indennizzi (al netto di quelli corrisposti alle imprese)

(-) Variazione delle riserve tecniche di assicurazione (per la parte che compete alle famiglie)

(+) Premi supplementari prodotti in Italia (al netto della quota di impieghi intermedi)

(-) Premi supplementari esportati (al netto della quota consumata da imprese estere)

(+) Premi effettivi importati (al netto di quelli consumati dalle imprese)

(-) Indennizzi importati

(+) Premi supplementari importati (al netto di quelli consumati dalle imprese).

5.8 - La spesa per consumi delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish)

La spesa per consumi finali delle Npish corrisponde al valore dei beni e servizi prodotti dalle istituzioni stesse al netto degli investimenti per uso proprio (software autoprodotti) e del valore delle cessioni di beni e servizi (Vendite residuali).

Per la parte relativa alla stima del software autoprodotti si rimanda al par. 5.11.2.2

Gli introiti delle Npish ottenuti per cessione di beni e servizi nell'ambito della loro attività *non market* (vendite residuali), sono stati valutati attraverso la stima di valori medi per addetto, per categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco) e per classe dimensionale, con riferimento al fatturato Iva relativo alle unità istituzionali non market individuate nel sottoinsieme Cis91-Iva-Inps su cui è stato applicato il criterio classificatorio del 50 per cento (vedi par 3.19.1 del capitolo 3). La definizione degli aggregati per l'intero settore è stata ottenuta espandendo all'universo i valori medi per addetto attraverso la stima delle unità di lavoro (Ula).

Tavola 5.21 - La produzione, la spesa per consumi finali e le vendite residuali delle NPISH (miliardi di lire) - Anni 1995 - 1999

	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE					
Ricerca e Sviluppo	38,2	40,6	43,6	47,4	48,7
Istruzione	1569,8	1740,8	1909,1	2066,6	2315,9
Sanità e altri serv sociali	1036,5	1169,5	1281,3	1317,7	1395,7
Altri serv pubblici	6081,2	6261,6	6782,9	7138,3	7675,5
Totale	8725,7	9212,5	10016,9	10570,0	11435,8
SPESA PER CONSUMI FINALI					
Ricerca e sviluppo	22,6	25,3	26,4	28,9	29,8
Istruzione	1280,5	1389,8	1554,3	1673,1	1874,6
Sanità e altri serv sociali	883,7	1018,5	1099,6	1132,6	1152,9
Altri serv pubblici	5612,2	5766,4	6243,7	6564,4	7067,7
Totale	7799,0	8200,0	8924,0	9399,0	10125,0
VENDITE RESIDUALI					
Ricerca e sviluppo	15,1	14,8	16,6	17,8	18,2
Istruzione	288,2	349,7	353,6	391,8	439,5
Sanità e altri serv sociali	152,6	151,1	181,8	185,0	242,8
Altri serv pubblici	454,1	479,3	525,1	556,5	589,7
Totale	910,0	994,9	1077,1	1151,1	1290,2

5.9 - La spesa per consumi della Pubblica amministrazione

Il concetto di spesa per consumi finali è legato al settore istituzionale che sostiene la spesa. Nel caso delle Amministrazioni pubbliche, che rappresentano il principale operatore non market, la spesa per consumi finali comprende le seguenti due categorie:

il valore dei beni e dei servizi non market prodotti dalle amministrazioni pubbliche stesse, al netto degli investimenti per uso proprio e degli eventuali introiti connessi alla loro fornitura;⁶³ tali servizi possono essere sia di tipo individuale,⁶⁴ come l'istruzione e la sanità erogate direttamente dalle Ap, sia di tipo collettivo, come la difesa, l'ordine e la sicurezza;

a) gli acquisti da parte delle amministrazioni pubbliche di beni e servizi, prodotti da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita, forniti – senza alcuna trasformazione – alle famiglie a titolo di prestazioni sociali in natura. Questo tipo di acquisti è relativo esclusivamente alla fornitura di servizi individuali relativi alle funzioni di protezione sociale. Ciò implica che le amministrazioni pubbliche si limitano a pagare i beni e i servizi consumati dalle famiglie.

Dalla definizione data risulta immediato comprendere come una corretta valutazione della spesa per consumi finali delle Aapp passi innanzitutto attraverso l'analisi della produzione delle stesse. La classificazione delle spese sostenute richiede, infatti, l'individuazione *di chi ha prodotto che cosa* ad un livello analitico tale da cogliere la separazione tra i tipi di servizi offerti. La guida per l'individuazione dei servizi prodotti, e consumati,⁶⁵ dalle Aapp è fornita dalla classificazione funzionale Cofog, già presentata precedentemente nel capitolo 3. La definizione della metodologia utilizzata per la stima della produzione è stata descritta per esteso nel paragrafo 3.19 e seguenti, relativi all'approccio dell'offerta, di cui si ricorda qui, il metodo seguito.

La metodologia, in estrema sintesi, prevede l'utilizzo di tutte le informazioni disponibili derivanti dai bilanci degli enti pubblici, integrate con informazioni desumibili da altre fonti come nel caso delle Amministrazioni comunali. L'approccio bottom-up utilizzato per la stima della produzione, che si fonda su una base di microdati di tipo esaustivo, è il medesimo adottato per la stima della spesa per consumi finali proprio perché l'uso dei microdati garantisce la corretta classificazione di tutti i servizi prodotti dalle Aapp, consentendo di analizzare in modo attendibile i servizi tra quelli di tipo individuale e quelli di tipo collettivo. Tale schema classificatorio è stato utilizzato anche per quanto riguarda le vendite residuali e la valutazione del software autoprodotta, le due componenti che vanno sottratte alla produzione per arrivare alla spesa per consumi finali (si veda la successiva tavola 5.9.1).

Tabella 5.22 - Alcuni aggregati delle Amministrazioni Pubbliche - Anni 1995 - 1999 (miliardi di lire)

	1995	1996	1997	1998	1999
Produzione non market	327376	352400	369846	382270	396734
Produzione di beni e servizi per uso proprio (-)	-364	-381	-348	-388	-401
Vendite residuali (-)	-7878	-8200	-8967	-9647	-10829
Spese per consumi finali	319134	343819	360531	372235	385504

A questo proposito, vale la pena richiamare l'attenzione sui vari livelli di classificazione Cofog che risultano rilevanti per la definizione della spesa per consumi finali di tipo individuale e spesa per consumi finali di tipo collettivo. La Cofog definisce, infatti, come spesa per consumi individuali tutta la spesa per consumi finali relativa all'istruzione, alla sanità, alla protezione

⁶³ La spesa per consumi finali viene infatti ottenuta sottraendo dalla produzione le vendite residuali e la produzione per proprio uso finale (software autoprodotta)

⁶⁴ Secondo la terminologia SEC95 tale aggregato è definibile come Trasferimenti di beni e servizi individuali non destinabili alla vendita par.agrafo 4.106 Capitolo 4 Operazioni di distribuzione e redistribuzione e compaiono come impiego delle pa e risorsa delle famiglie nel conto della redistribuzione del reddito in natura (D632 Tavola A.IV.2 conto IL3)

⁶⁵ Secondo la Cofog, infatti, vengono classificati anche le vendite residuali e la produzione per proprio uso finale.

sociale, allo sport e tempo libero ed alla cultura, fatta eccezione per le spese per l'amministrazione in generale, l'attività normativa, la ricerca. Il livello classificatorio che permette di cogliere tale separazione corrisponde alle classi⁶⁶ Cofog.

Le vendite residuali e le spese per la produzione di beni di investimento per uso proprio (principalmente software autoprodotti) rappresentano le componenti da considerare per il passaggio dalla produzione alla spesa per consumi finali.

Le vendite residuali sono costituite dai pagamenti effettuati dagli utenti a fronte di un servizio reso; il loro valore non è tale da coprire i costi di produzione, cioè tale da qualificare il servizio come un servizio di tipo market, ma rappresenta comunque un modo attraverso cui l'utilizzatore del servizio contribuisce al finanziamento della sua produzione. Com'è lecito aspettarsi la maggior parte delle vendite residuali si trova concentrata all'interno dei servizi di tipo individuale, rappresentando circa il 70 per cento mediamente del totale di tale voce economica. All'interno di questo tipo di servizi si può osservare che la parte prevalente è rappresentata dai pagamenti a fronte della fornitura di servizi scolastici, prevalentemente forniti dalle Amministrazioni comunali, servizi mensa ed altri servizi ausiliari, e dalle Università, tasse universitarie; un'altra parte consistente degli introiti derivanti dalle vendite residuali è dovuta ai servizi sanitari, costituiti principalmente dal pagamento dei ticket per la prestazione di servizi sanitari da parte delle Asl. Per quanto riguarda la quota di vendite residuali relative ai servizi di tipo collettivo si può osservare che la maggior parte è dovuta all'attività delle Amministrazioni comunali nel campo della protezione dell'ambiente. Le fonti statistiche utilizzate consentono di produrre stime non solo analitiche, per classe Cofog, ma anche esaustive, sia in termini di unità statistiche rilevate che di servizi prodotti e relativi introiti realizzati.

La seconda voce economica che permette il passaggio dal concetto di produzione a quello di spesa per consumi finali è rappresentata dalla produzione di beni e servizi per uso proprio. Tale voce economica consiste essenzialmente nella autoproduzione di software che avviene all'interno delle Amministrazioni pubbliche. Il procedimento di stima di questo aggregato prevede in primo luogo la stima della produzione complessiva a livello di branca di attività economica⁶⁷; il passaggio successivo consiste nell'utilizzazione dell'indicatore rappresentato dagli occupati market e non market per la distribuzione per branca e singola amministrazione.

5.10 - Acquisizioni meno cessioni di beni materiali

Gli acquisti meno cessioni di beni materiali rappresentavano nel 1992, anno di *benchmark*, il 97 per cento del totale degli investimenti fissi lordi. Nella dettagliata descrizione delle fonti e dei metodi utilizzati per la stima di tale aggregato si è deciso di seguire l'articolazione prevista per la trasmissione dei dati a Eurostat che prevede sei tipi di beni (dalla sesta tipologia sono stati esclusi i beni immateriali oggetto del prossimo paragrafo):

1. prodotti dell'agricoltura della silvicoltura e della pesca;
2. prodotti in metallo e macchine;
3. mezzi di trasporto;
4. fabbricati residenziali;
5. fabbricati non residenziali e opere del genio civile;
6. altri beni di investimento materiali.

Nei prossimi paragrafi ognuna di queste sei tipologie di investimento verrà analizzata con il massimo dettaglio consentito dalle fonti disponibili indipendentemente dal peso relativo che ciascuna di esse ha sul totale dell'aggregato (prospetto 5.23).

⁶⁶ La Cofog è articolata in 10 Divisioni, suddivise al loro interno in Gruppi, articolati a loro volta in Classi (3° livello della classificazione funzionale)

⁶⁷ Si veda a questo proposito il paragrafo 5.11.2.2

Prospetto 5.23 - Investimenti fissi lordi in beni materiali: Anno 1992 (miliardi di lire)

TIPOLOGIE DI INVESTIMENTO	Livelli	Composizioni percentuali
Agricoltura	21	0,01
Prodotti in metallo e macchine	102.506	34,13
Mezzi di trasporto	26.737	8,90
Fabbricati residenziali	84.535	28,15
Fabbricati non residenziali e altre opere	70.024	23,31
Altri beni di investimento materiali	16.518	5,50
Totale	300.341	100,00

La stima degli acquisti meno cessioni di beni materiali viene effettuata, a livello di categoria di attività economica, secondo la classificazione Nace Rev 1. A questo livello di dettaglio (5 cifre Ateco) sono identificate 151 attività economiche produttrici beni di investimento⁶⁸ di cui 147 relative ai beni materiali.

Sulla scelta di effettuare le elaborazioni a un livello molto dettagliato hanno pesato due considerazioni:

1. è risultato più agevole stimare le differenze tra Sec79 e Sec95 per alcune poste (modifica dei valori soglia e investimenti militari);
2. è stato possibile identificare con maggior precisione le differenze attribuibili ai diversi metodi di stima o all'utilizzo di nuove basi informative.

I metodi di stima utilizzati per l'elaborazione degli investimenti in beni materiali sono molteplici.

- metodo della disponibilità;
- metodo della spesa;
- metodo quantità per prezzo;
- altri metodi.

Il metodo della disponibilità viene utilizzato per la maggior parte delle categorie di attività economica e, come è stato esposto in dettaglio nel paragrafo 5.4, consiste nel valutare il valore di beni destinate ad investimenti, sottraendo dalle risorse globali l'ammontare destinato ad altri usi. Gli investimenti stimati con il metodo della disponibilità si determinano in base l'espressione [5.10.1]:

$$I=P+M-E+(G1-G2)-(C+CI)[5.10.1]$$

dove:

P = produzione nazionale

M = importazioni

E = esportazioni

G1 = giacenze di prodotti finiti a inizio esercizio

G2 = giacenze di prodotti finiti a fine esercizio

C = risorse destinate a consumi finali

CI = risorse destinate a consumi intermedi

L'allocazione delle risorse disponibili nel sistema economico tra i diversi usi (consumi finali, consumi intermedi e investimenti) viene effettuata mediante delle percentuali di impiego differenziate per i beni prodotti all'interno e per i beni importati.

⁶⁸ In questo numero non sono comprese le attività economiche afferenti alla branca delle costruzioni. Per questa branca, infatti, viene effettuato un calcolo secondo una disaggregazione che non corrisponde a quella per Ateco.

Un altro metodo che viene largamente utilizzato nella stima degli investimenti fissi lordi è il metodo della spesa che consiste nel rilevare direttamente, attraverso le documentazioni contabili, la spesa effettuata dalle imprese per l'acquisto di beni strumentali.

Il metodo quantità per prezzo è invece basato sulle quantità acquistate di beni di investimento, a cui vengono applicati i prezzi unitari per giungere alla valutazione del flusso di spesa.

Per alcune tipologie di investimento, infine, vengono utilizzati dei metodi di calcolo che non sono direttamente riconducibili ai tre metodi descritti in precedenza e che non presentano caratteristiche comuni fra di loro.

5.10.1 - Prodotti dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca

In questo raggruppamento sono compresi i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca.

I Prodotti delle coltivazioni sono stati stimati in base all'incremento delle nuove piantagioni relative a quelle coltivazioni che superano l'anno (vigneti, uliveti, alberi da frutto).

Prospetto 5.24 - schema di calcolo degli investimenti in agricoltura

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
01.13.1	Colture viticole e aziende vitivinicole	quantità x prezzo
01.13.2	Colture olivicole	quantità x prezzo
01.13.3	Colture agrumicole	quantità x prezzo
01.13.4	Colture frutticole diverse	quantità x prezzo
BRANCA 1: prodotti delle coltivazioni		
01.21.0	Allevamenti di bovini e bufalini	quantità x prezzo
01.22.1	Allevamenti di bovini e caprini	quantità x prezzo
01.22.2	Allevamenti di equini	quantità x prezzo
BRANCA 2: prodotti zootecnici		
05.02.1	Esercizio di allevamento di pesci marini e lagunari	disponibilità
05.02.2	Esercizio di allevamento di pesci in acque dolci	disponibilità
BRANCA 4: pesca e piscicoltura		

Per la branca dei prodotti zootecnici l'investimento è costituito dall'incremento in valore del bestiame da riproduzione. La valutazione viene effettuata - distintamente per bovini, caprini ed equini - moltiplicando la variazione della consistenza (numero di capi per peso medio) per il prezzo medio. Le fonti sono costituite dalle indagini Istat sulla consistenza del bestiame e sulla produzione lorda vendibile.

Gli investimenti originati dalla branca della Pesca e piscicoltura sono valutati con il metodo della disponibilità.

5.10.2 - Prodotti in metallo e macchine

Mediante il metodo della disponibilità vengono stimati gli investimenti per la maggior parte delle attività economiche comprese in questo aggregato (si veda prospetto 5.25)

Le branche delle *macchine utensili (40)*, *motori e generatori elettrici (44)*, *macchine e materiale elettrico (45)*, *apparecchi e trasmettenti telefonici (47)* e *strumenti medicali e per la misurazione (49)*, comprendono, oltre ad attività di produzione di beni di investimento il cui flusso è valutato con il metodo della disponibilità, anche attività economiche che effettuano servizi di manutenzione straordinaria e lavori di installazione. Per valutare questo tipo di spesa viene effettuata una stima che consiste nell'applicare al fatturato per Ateco prevalente la percentuale, desunta dall'indagine sulla produzione industriale, relativa all'attività principale di manutenzione. Il valore ottenuto viene quindi moltiplicato per la percentuale di destinazione economica relativa

agli investimenti (25 per cento per le attività di manutenzione straordinaria e 95 per cento per i lavori di installazione e di impiantistica) e ad esso viene aggiunta l'Iva gravante.

Il metodo della spesa viene, invece, utilizzato, per la valutazione degli investimenti della branca delle *macchine agricole* (41). Gli investimenti in nuovi macchinari agricoli e trattrici sono valutati sulla base di dati di spesa forniti dall'Unione nazionale costruttori macchine agricole (Unacoma) ai quali viene aggiunta l'Iva gravante. Per la stima delle manutenzioni straordinarie vengono, inoltre, utilizzati i dati relativi alla consistenza del parco macchine (espressa in cavalli vapore) e al valore delle parti staccate. Le spese per manutenzione straordinaria sono calcolate come somma dei costi: il valore delle parti staccate più la remunerazione del lavoro.

Mentre il valore delle parti staccate viene ricavato, come per i nuovi investimenti, dai dati dell'Unacoma, per la remunerazione del lavoro, in assenza di informazioni puntuali, viene effettuata una stima indiretta. Per l'anno di *benchmark* il livello è stato determinato moltiplicando il valore delle parti staccate per il rapporto tra valore aggiunto e costi intermedi della branca manutenzione e riparazioni di autoveicoli ipotizzando un analogo rapporto tra remunerazione dei fattori. Per gli altri anni la valutazione viene effettuata applicando al valore stimato per l'anno di *benchmark* un indice di costo della manodopera, ottenuto come prodotto tra l'indice di quantità costituito dalla variazione della consistenza del parco circolante e il numero indice delle retribuzioni contrattuali.

Prospetto 5.25 - Schema di calcolo degli investimenti in macchine e attrezzature

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
28.11.0	Fabbricazione di strutture metalliche e parti di strutture	Disponibilità
28.12.1	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli	Disponibilità
28.21.0	Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori metallici	Disponibilità
28.22.0	Fabbricazione di radiatori e caldaie per riscaldamento centrale	Disponibilità
28.30.0	Fabbricazione di altri generatori di vapore	Disponibilità
BRANCA 38: prodotti in metallo		
28.61.0	Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria	Disponibilità
28.62.1	Fabbricazione di utensileria a mano	Disponibilità
28.71.0	Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi	Disponibilità
28.73.0	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili di acciaio	Disponibilità
28.75.2	Costruzioni di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate	Disponibilità
28.75.3	Costruzioni di altri articoli metallici e minuteria metallica	Disponibilità
28.75.4	Fabbricazione di armi bianche	Disponibilità
BRANCA 39: lavorazione del metallo		
29.11.1	Fabbricazione di motori e di turbine	Disponibilità
29.11.2	Costruzione e installazione di turbine idrauliche	Disponibilità
29.12.0	Fabbricazione di pompe e compressori	Disponibilità
29.21.1	Fabbricazione e installazione di fornaci e bruciatori	Disponibilità
29.21.2	Riparazioni di fornaci e bruciatori	Altro metodo
29.22.1	Fabbricazione e installazione di macchine di sollevamento	Disponibilità
29.22.2	Riparazioni di macchine e apparecchi di sollevamento	altro metodo
29.23.1	Fabbricazione e installazione di attrezzature per la refrigerazione...	Disponibilità
29.23.2	Riparazioni di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione	Altro metodo
29.24.1	Costruzione di materiale per saldatura non elettrica	Disponibilità
29.24.2	Costruzione di bilance	Disponibilità
29.24.3	Fabbricazione di macchine di impiego generale	Disponibilità
29.24.4	Riparazione di macchine di impiego generale	Altro metodo
29.40.0	Fabbricazione di macchine utensili	Disponibilità
29.51.0	Fabbricazione di macchine per la metallurgia	Disponibilità
29.52.0	Fabbricazione di macchine da miniera cava e cantiere	Disponibilità
29.53.0	Fabbricazione di macchine per la lavorazione di prodotti alimentari	Disponibilità
29.54.1	Costruzione e installazione di macchine tessili	Disponibilità
29.54.2	Costruzione e installazione di macchine per l'industria delle pelli	Disponibilità

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
29.54.3	Fabbricazione di apparecchiature igienico-sanitarie	Disponibilità
29.55.0	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone	Disponibilità
29.56.1	Costruzione e installazione di macchine per l'industria chimica	Disponibilità
29.56.3	Costruzione e installazione di macchine lavorazione materie plastiche	Disponibilità
29.56.4	Costruzione e installazione di macchine per la lavorazione del legno	Disponibilità
29.56.5	Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici	Disponibilità
29.60.0	Fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni	Disponibilità
BRANCA 40: macchine utensili		
29.31.1	Fabbricazione di trattori agricoli	Quantità x prezzo
29.31.2	Riparazione di trattori agricoli	Altro metodo
29.32.1	Fabbricazione di altre macchine per agricoltura, silvicoltura, pesca	Quantità x prezzo
29.32.2	Riparazione di altre macchine per agricoltura, silvicoltura, pesca	Altro metodo
BRANCA 41: macchine agricole		
29.71.0	Fabbricazione di elettrodomestici	Disponibilità
29.72.0	Fabbricazione di apparecchi ad uso domestico non elettrico	Disponibilità
BRANCA 42: apparecchi per uso domestico		
30.01.0	Fabbricazione di macchine per ufficio	Disponibilità
30.02.0	Fabbricazione di elaboratori, sistemi ed apparecchiature informatiche	Disponibilità
BRANCA 43: macchine per ufficio		
31.10.1	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	Disponibilità
31.10.2	Lavori di impianto tecnico di motori, generatori e trasformatori...	Altro metodo
BRANCA 44: motori e generatori elettrici		
31.20.1	Fabbricazione apparecchiature per distribuzione e controllo elettricità	Disponibilità
31.20.2	Installazione di apparecchiature di protezione, manovra e controllo	Altro metodo
31.50.0	Fabbricazione di apparecchi di illuminazione e di lampade elettriche	Disponibilità
31.62.1	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici	Disponibilità
31.62.2	Lavori di impianto tecnico	Altro metodo
BRANCA 45: macchine e materiale elettrico		
32.10.0	Fabbricazione di tubi e valvole elettroniche e di altri componenti	Disponibilità
BRANCA 46: componenti elettronici		
32.20.1	Fabbricazione e montaggio di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi	Disponibilità
32.20.2	Fabbricazione	Disponibilità
32.20.3	Riparazioni di apparecchi elettrici ed elettronici	Altro metodo
BRANCA 47: apparecchi e trasmettenti telefonici		
32.30.0	Fabbricazione di apparecchi riceventi per la radiodiffusione	Disponibilità
BRANCA 48: apparecchi radio TV		
33.10.1	Fabbricazione di apparecchi elettromedicali	Disponibilità
33.10.2	Fabbricazione di apparecchi medicali per diagnosi	Disponibilità
33.20.1	Costruzione di apparecchi di misura elettrici ed elettronici	Disponibilità
33.20.2	Costruzione di contatori per gas, acqua ed altri liquidi	Disponibilità
33.20.3	Costruzione di strumenti per navigazione, idrologia...	Disponibilità
33.20.4	Costruzione di strumenti per disegno e calcolo, strumenti di misura	Disponibilità
33.20.5	Riparazioni di strumenti Scientifici e di precisione	Altro metodo
33.30.0	Fabbricazione di apparecchi per il controllo dei processi industriali	Disponibilità
BRANCA 49: strumenti medicali e per la misurazione		
33.40.4	Fabbricazione di lenti e strumenti ottici di precisione	Disponibilità
33.40.5	Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche	Disponibilità
33.50.0	Fabbricazione di orologi	Disponibilità
BRANCA 50: strumenti ottici e di precisione		
36.11.1	Fabbricazione di sedie e sedili	Disponibilità
36.11.2	Fabbricazione di poltrone e divani	Disponibilità
36.12.1	Fabbricazione di mobili metallici	Disponibilità
36.12.2	Fabbricazione di mobili non metallici per uffici	Disponibilità
36.13.0	Fabbricazione di mobili per cucina	Disponibilità
36.14.1	Fabbricazione di altri mobili in legno	Disponibilità
36.14.2	Fabbricazione di mobili in giunco, vimini ed Altromateriale simile	Disponibilità
36.15.0	Fabbricazione di materassi	Disponibilità

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
36.30.0	Fabbricazione di strumenti musicali BRANCA 56: mobili, materassi, strumenti musicali	Disponibilità
36.40.0	Fabbricazione di articoli sportivi	Disponibilità
36.50.1	Fabbricazione di giochi, compresi i videogiochi	Disponibilità
36.50.2	Fabbricazione di giocattoli	Disponibilità
36.63.1	Fabbricazione di carrozzine e passeggini per l'infanzia	Disponibilità
36.63.3	Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche...	Disponibilità
36.63.4	Fabbricazione di giostre, altalene e altre attrezzature meccaniche...	Disponibilità
36.63.5	Fabbricazione e applicazione di elementi sagomati	Disponibilità
36.63.6	Fabbricazione di oggetti di cancelleria e di altri articoli n.c.a BRANCA 58: prodotti manifatturieri vari	Disponibilità

5.10.3 - Mezzi di trasporto

La stima degli investimenti in mezzi di trasporto è stata effettuata prevalentemente con il metodo quantità per prezzo (prospetto 5.26);

Prospetto 5.26 - Schema di calcolo degli investimenti in mezzi di trasporto

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
34.10.0	Fabbricazione di autoveicoli	Quantità x prezzo
34.20.0	Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semirimorchi BRANCA 51: autoveicoli e accessori	Quantità x prezzo
35.41.1	Costruzione e montaggio di motocicli e motoveicoli	Disponibilità
35.41.2	Costruzione di accessori e pezzi staccati per moto, ciclomotori...	Disponibilità
35.42.1	Costruzione e montaggio di biciclette	Disponibilità
35.43.0	Fabbricazione di veicoli per invalidi	Disponibilità
35.50.1	Fabbricazione di veicoli speciali	Disponibilità
35.50.2	Costruzione e riparazioni di veicoli in legno e di parti in legno di auto BRANCA 52: altri veicoli stradali	Disponibilità
35.11.0	Cantieri navali per costruzioni e riparazioni navali	Quantità x prezzo
35.12.0	Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive BRANCA 53: cantieristica	Quantità x prezzo
35.20.1	Costruzioni di materiale rotabile ferroviario	Spesa
35.20.2	Costruzioni di materiale rotabile tranviario, filoviario e metropolitane	Spesa
35.20.3	Riparazione di materiale rotabile ferroviario BRANCA 54: materiale rotabile	Spesa
35.30.0	Costruzione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali BRANCA 55: aeromobili	Quantità x prezzo

5.10.3.1 - Autoveicoli e accessori

Gli investimenti in autoveicoli sono valutati applicando a dei raggruppamenti di unità immatricolate nel corso dell'anno i corrispondenti prezzi medi di listino. I criteri con cui vengono effettuati tali raggruppamenti dipendono dalla tipologia dell'autoveicolo e sono sintetizzati nel prospetto 5.27.

Prospetto 5.27 - Criteri di aggregazione utilizzata nel calcolo degli investimenti in autoveicoli

Veicolo	Ponderazione utilizzata
Autovetture	Modelli per segmento
Autocarri	Peso complessivo
Trattori	Peso complessivo
Motocarri	Peso complessivo
Autobus	Numero di posti
Rimorchi	Tipologia di allestimento
Semirimorchi	Tipologia di allestimento

Un esempio più dettagliato del calcolo può essere dato dalla stima delle autovetture: seguendo l'approccio seguito nel caso dei consumi e descritto nel paragrafo 5.7.7.

5.10.3.2 - Altri veicoli stradali

La stima di questa tipologia di veicoli è stata effettuata utilizzando il metodo della disponibilità già richiamato nel paragrafo precedente.

5.10.3.3 - Cantieristica

Il Registro italiano navale (Rina), fornisce ogni anno l'elenco e le principali caratteristiche delle navi che entrano a far parte della flotta mercantile e del naviglio da trasporto e da pesca di bandiera italiana.

Il registro suddivide tale elenco in base al peso delle unità navali:

1. unità navali maggiori di 100 tonnellate di stazza lorda;
2. unità navali minori di 100 tonnellate di stazza lorda.

Nel primo caso le unità navali sono descritte singolarmente, mentre nel secondo caso sono raggruppate secondo le principali tipologie:

- navi da carico generale;
- rimorchiatori;
- trasporto passeggeri;
- pescherecci;
- diverse.

Nel caso delle navi maggiori di 100 tonnellate di stazza lorda è quindi possibile effettuare un vero e proprio calcolo quantità per prezzo distinguendo ulteriormente l'elenco nelle seguenti categorie:

- nuove costruzioni cantieri nazionali;
- nuove costruzioni cantieri esteri;
- acquisti usati dall'estero.

Presso il Ministero della marina mercantile sono infatti disponibili i valori sia delle nuove costruzioni che degli acquisti dall'estero di quasi tutte le navi registrate dal Rina. Nel caso di unità navali mancanti, la stima del prezzo è effettuata attribuendo a tale unità il prezzo medio, dato dal rapporto tra valore e tonnellate di stazza lorda, riferito alla stessa tipologia di nave. Per gli acquisti usati dall'estero è stata calcolata un'età media ponderata, assumendo come pesi le tonnellate di stazza lorda; i prezzi medi dell'usato sono quindi risultati dal prodotto del prezzo medio dell'unità, per un coefficiente di svalutazione pari a 0,93 elevato al numero degli anni di età della unità di stima.

Nel caso di navi minori di 100 tonnellate di stazza lorda, il Registro italiano navale, fornisce solo alcuni dati complessivi (fra cui numero e tonnellate di stazza lorda) per tipologia di naviglio: di conseguenza i valori corrispondenti sono stimati in base ai prezzi di appalto in cantiere per tonnellata di stazza lorda.

La stima degli investimenti in manutenzione straordinaria relativa alle unità navali in esercizio è effettuata in base ai dati dell'indagine sulla produzione industriale annuale.

5.10.3.4 - Materiale rotabile

Il costo di acquisto del materiale rotabile ferrotranviario viene fornito direttamente, unitamente al dato sulle manutenzioni straordinarie, dalle Ferrovie dello Stato e dalla Cispel,⁶⁹ un organismo che raccoglie tutte le aziende municipalizzate.

⁶⁹ Confederazione italiana dei servizi pubblici degli enti locali.

5.10.3.5 - Aeromobili

Dal Registro aeronautico italiano (Rai), registro di classificazioni e di dotazione di certificazione di aeronavigabilità per gli aeromobili nazionali, perviene ogni anno un elenco dei singoli aeromobili immatricolati nell'anno di riferimento dei dati comprensivo delle principali notizie sulle caratteristiche tecniche e anagrafiche.

Tale elenco viene inviato al Consorzio italiano assicurazioni aeromobili (Ciaa) che associa ai singoli aeromobili il dato relativo al valore dell'assicurato che, opportunamente rivalutato, può essere considerato una *proxy* del valore effettivo⁷⁰ e essere assunto come prezzo.

Il valore delle manutenzioni straordinarie relative agli aeromobili in esercizio viene invece richiesto espressamente alle compagnie aeree di bandiera italiana.

5.10.4 - Costruzioni

Nelle costruzioni gli investimenti rappresentano la destinazione economica prevalente della produzione del settore; nel 1992 la quota degli investimenti sulla produzione valutata ai prezzi di mercato era pari all'86,4 per cento. Tale caratteristica è dovuta anche al fatto che, ai fini della Contabilità nazionale italiana, vengono considerati investimenti fissi, e non variazioni delle scorte, anche i fabbricati e le altre opere non ultimati perché si ipotizza che siano tutti prodotti nell'ambito di un contratto di vendita stipulato a priori.

Il calcolo della produzione viene effettuato, come è stato dettagliatamente descritto nel paragrafo 3.12, con fonti provenienti prevalentemente dal lato domanda.

L'indipendenza fra domanda e offerta è assicurata dalla stima dell'Iva gravante e delle manutenzioni ordinarie. In particolare, infatti, il valore degli investimenti, come tutte le altre poste della domanda finale, è stimato al lordo dell'Iva in quanto nel prezzo a cui sono valutati è già contenuta tale posta. Poiché però la produzione deve essere valutata al netto dell'Iva gravante, occorre effettuare una stima indipendente di tale aggregato da sottrarre agli investimenti fissi.

Nel prospetto 5.28 sono richiamate tutte le tipologie di opere su cui si basa il calcolo degli investimenti in costruzioni, per le fonti e i metodi di calcolo si rimanda al paragrafo 3.12.

Prospetto 5.28 - Impostazione del calcolo della produzione delle costruzioni

TIPOLOGIA DI OPERA	Residenziali	Non residenziali	Altre opere
Nuove costruzioni e ampliamenti			
Manutenzioni straordinaria			
Abitazioni in fabbricati non residenziali			
Locali commerciali in fabbricati residenziali			
Miglioramenti di rilievo			
Installazioni di impianti			
Abusivismo			
Demolizioni			
Sgombero dei cantieri e preparazione dei terreni			
TOTALE INVESTIMENTI			
Manutenzioni ordinarie (+)			
Iva gravante (-)			
TOTALE PRODUZIONE			

5.10.5 - Altri beni materiali

Mediante il metodo della disponibilità vengono stimati gli investimenti per la totalità delle attività economiche comprese nelle seguenti branche: *prodotti della maglieria (19)*,

⁷⁰ La rivalutazione è effettuata in base al parere dei tecnici del settore.

articoli in pelle e cuoio (21), prodotti in legno di base (23), prodotti in plastica (32), vetro (33), ceramiche (34), cemento calce e gesso (35), minerali di ferro (37).

Gli investimenti originati dalla branca dei *prodotti della stampa e editoria* (25) sono valutati con il metodo della disponibilità ad eccezione dell'attività di *edizione di libri* per la quale viene stimato, mediante il metodo della spesa, gli acquisti di libri effettuati dalle biblioteche. La fonte statistica è costituita da un'indagine effettuata dall'Editrice bibliografica che ha rilevato per alcuni anni le spese sostenute per l'acquisto di libri da parte di biblioteche di pubblica lettura, universitarie, scolastiche e statali.⁷¹ Il valore rilevato è stato moltiplicato per un coefficiente di riduzione pari a 0,9 per tenere conto dei soli acquisti superiori al valore soglia di 500 ecu.⁷²

Le spese per la *riparazione degli autoveicoli* (65) sono calcolate in base al valore del parco circolante. Per la stima del coefficiente tecnico (spese di manutenzione straordinaria su valore del parco) relativo all'anno di *benchmark* si è proceduto nel modo seguente: sono state calcolate le spese generali di manutenzione degli autoveicoli commerciali in base alla ripartizione delle spese d'esercizio effettuata dal Ministero dei trasporti per tipo di veicolo; tali spese sono state in seguito ripartite tra componente ordinaria e straordinaria; il valore ottenuto è stato quindi rapportato al valore del parco circolante, calcolato come prodotto tra il numero di veicoli in circolazione (fonte aci e il prezzo medio unitario per tipo di veicolo. Lo stesso metodo è stato seguito per le autovetture, con l'unica differenza di un'ulteriore ripartizione delle spese di manutenzione straordinaria tra consumi e investimenti.

Le spese per *servizi immobiliari* (86) sono calcolate utilizzando come indicatore il valore dei nuovi fabbricati residenziali.

Infine, le *attività degli studi legali e notarili* (90), che riguardano le spese connesse con i passaggi di proprietà degli immobili, sono valutate dal lato della produzione del servizio (si veda paragrafo 3.7).

Prospetto 5.29 - Schema di calcolo degli investimenti in altri beni materiali

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
17.40.1	Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e da arredamento	Disponibilità
17.40.2	Fabbricazione di articoli tessili n.a.c.	Disponibilità
17.51.0	Fabbricazione di tappeti e moquettes	Disponibilità
17.52.0	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti	Disponibilità
17.54.4	Fabbricazione di articoli tessili diversi	Disponibilità
BRANCA 19: prodotti della maglieria		
19.20.0	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio...	Disponibilità
BRANCA 21: articoli di pelle e cuoio		
20.10.0	Taglio, piallatura e trattamento del legno	Disponibilità
20.30.2	Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria	Disponibilità
20.40.0	Fabbricazione di imballaggi in legno	Disponibilità
BRANCA 23: prodotti in legno di base		
22.11.0	Edizione libri	altro metodo
22.14.0	Edizione supporti sonori registrati	Disponibilità
22.31.0	Riproduzione supporti sonori registrati	Disponibilità
BRANCA 25: prodotti della stampa e dell'editoria		
25.23.0	Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia	Disponibilità
25.24.0	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche	Disponibilità
BRANCA 32: prodotti in plastica		

⁷¹ Per gli anni non coperti dall'indagine e per la ricostruzione della serie storica le spese sono state stimate sulla base dell'indice del fatturato

⁷² Si tenga conto che nella determinazione della soglia tra costi intermedi e beni di investimento viene considerato l'acquisto totale effettuato e non il costo del singolo bene.

ATECO	DESCRIZIONE	METODO
26.12.0	Lavorazione e trasformazione del vetro piano	Disponibilità
26.13.0	Fabbricazione del vetro cavo	Disponibilità
26.15.1	Lavorazione e trasformazione del vetro cavo	Disponibilità
26.15.2	Lavorazione di vetro a mano e soffio	Disponibilità
BRANCA 33: vetro		
26.21.0	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali	Disponibilità
26.24.0	Fabbricazione di altri prodotti ceramici per uso tecnico e industriale	Disponibilità
26.26.0	Fabbricazione di prodotti ceramici refrattari	Disponibilità
BRANCA 34: ceramiche		
26.61.0	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia	Disponibilità
26.66.0	Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento	Disponibilità
BRANCA 35: cemento, calce e gesso		
27.10.0	Produzione di ferro, acciaio e ferroleghie	Disponibilità
27.22.1	Produzione di tubi senza saldature	Disponibilità
BRANCA 37: minerali di ferro		
50.20.1	Riparazione meccaniche di autoveicoli	Quantità x prezzo
50.20.2	Riparazione di carrozzerie di autoveicoli	Quantità x prezzo
BRANCA 65: riparazioni autoveicoli		
70.31.0	Agenzie di mediazione immobiliare	Indagini attività edile
BRANCA 86: servizi immobiliari		
74.11.1	Attività degli studi legali	Indagini attività edile
74.11.2	Attività degli studi notarili	Indagini attività edile
BRANCA 90: servizi forniti alle imprese		

5.11 - Acquisizioni meno cessioni di beni immateriali

La metodologia di stima di queste poste è stata elaborata attraverso un confronto continuo con gli altri Paesi europei nell'ambito dei lavori della *task force* sui beni immateriali⁷³ appositamente istituita per la standardizzazione delle definizioni e delle procedure di stima. Nel documento finale della *task force* sono state stabilite delle linee guida che hanno contribuito al chiarimento di alcune definizioni del manuale.⁷⁴

5.11.1 - Originali di opere artistiche

L'originale è l'output di un'attività creativa e deve essere chiaramente distinto dal supporto sul quale è registrato. Il valore dell'attività è legato alla possibilità di sfruttare l'originale in futuro e risiede quindi nel *copyright* che conferisce i diritti di sfruttamento al secondo stadio del processo. Il possessore dell'originale può infatti vendere l'originale ad un'altra unità istituzionale, usarlo direttamente per la produzione di copie o dare licenza ad altri di produrre copie. In ogni caso, per essere incluso tra i beni capitali, l'originale deve essere utilizzato ripetutamente al secondo stadio del processo, ossia nella produzione di copie per un periodo superiore all'anno.

Sulla base di queste considerazioni la *task force* ha proposto di includere tra gli investimenti fissi lordi i seguenti originali (se protetti da *copyright* e utilizzati nella produzione di altri beni e servizi per più di un anno):

- film;
- produzioni televisive;
- manoscritti;
- registrazioni musicali;

⁷³ Dagli studi preliminari effettuati dai vari Istituti Nazionali di Statistica è emersa infatti la difficoltà, basandosi solamente sulle definizioni del Sec95, di poter arrivare ad una definizione chiara degli aggregati da stimare e delle procedure di stima da utilizzare. Alla "*Task Force on Intangibles*", che ha trattato anche i problemi definitivi e metodologici del nuovo aggregato degli oggetti di valore, hanno partecipato l'Italia, il Regno Unito, la Francia, la Germania e i Paesi Bassi.

⁷⁴ Si veda Eurostat (1997).

Per motivi pratici la *task force* ha proposto di escludere dagli originali i programmi radiofonici e gli eventi sportivi in quanto, fatta eccezione per alcuni casi, i diritti su questi originali raramente vengono sfruttati per più di un anno. Inoltre, la valutazione degli investimenti effettuati in Italia è stata limitata agli originali artistici non venduti.⁷⁵

Film e produzioni televisive

I film e le produzioni televisive sono stati stimati sulla base dei costi di produzione. Il valore degli investimenti in film originali è dato dalla somma dei costi di produzione dei film italiani e dei capitali italiani investiti nelle co-produzioni.⁷⁶ Per le produzioni televisive, sono stati valutati i costi sostenuti dalla Rai e da Mediaset per la produzione di programmi ad utilità ripetuta. A queste voci è stata aggiunta una stima dei costi sostenuti per l'edizione e il doppiaggio di film stranieri.

Originali letterari e musicali

Gli originali letterari e musicali sono stati stimati sulla base del valore presente dei rendimenti futuri attesi dallo sfruttamento dei diritti. L'investimento al tempo t è dato da:

$$I_t = \sum_{j=0}^{T-1} \frac{d_{t+j}}{(1+i)^j} \quad [5.11.1]$$

dove d_{t+j} sono i diritti percepiti dagli autori nei vari anni derivanti dall'utilizzo di un originale artistico creato al tempo t , T è la vita utile dell'originale e i è il tasso di sconto. Per $j=0$ d_t indica i diritti percepiti nell'anno di creazione dell'originale; per $j>0$ i diritti attesi sono stimati sulla base dei diritti percepiti all'anno t derivanti dallo sfruttamento di originali creati nello stesso anno. La stima viene effettuata in base all'ipotesi che la distribuzione dei diritti percepiti dagli autori lungo l'intera vita utile dell'originale sia fissa. Si ipotizza cioè che:

$$d_{t+j} = \alpha_j D_t \quad [5.11.2]$$

dove D_t rappresenta il totale dei diritti derivanti dallo sfruttamento dell'originale creato in t . Sulla base dei diritti percepiti nell'anno di creazione dell'originale è quindi possibile determinare i diritti futuri attesi:

$$d_{t+j} = \frac{d_t}{\alpha_0} \alpha_j, \quad j = 1, \dots, T-1 \quad [5.11.3]$$

Per la musica si dispone dei dati relativi ai diritti versati agli autori tramite la Siae; per i libri, non esistendo in Italia una fonte simile, le *royalties* sono state stimate in percentuale sul fatturato librario annuale.⁷⁷ Per gli originali letterari l'investimento è quindi dato da:

⁷⁵ Il trattamento della cessione dei diritti è stato uno dei punti più controversi emersi nella *task force* e per il quale non sono ancora state stabilite delle regole generali.

⁷⁶ I dati sono di fonte antica.

⁷⁷ A differenza degli originali musicali, sugli originali letterari non esistono delle norme che regolano i diritti d'autore e le *royalties* versate agli autori sono decise in base a specifici contratti stipulati con gli editori.

$$I_t = \beta v_t \left(1 + \frac{1}{\alpha_0} \sum_{j=1}^{T-1} \frac{\alpha_j}{(1+i)^j} \right) \quad [5.11.4]$$

dove v_t sono le vendite nell'anno t di originali creati nell'anno t e β è la percentuale fissa di royalties sulle vendite.

Dalle fonti a Disposizione, tuttavia, non è possibile ricavare sulla base dei diritti pagati in un determinato anno agli autori, la percentuale relativa alle nuove creazioni originali in quanto i diritti si riferiscono ad opere create anche in anni precedenti. Cioè:

$$dt_t = \sum_{i=0}^{T-1} d_{t-i} \quad [5.11.5]$$

$$vt_t = \sum_{i=0}^{T-1} v_{t-i} \quad [5.11.6]$$

dove dt_t sono i diritti totali versati nell'anno t e d_{t-i} i diritti pagati nell'anno t e relativi a originali creati nell'anno $t-i$ (parallelamente vt_t sono le vendite totali di libri e v_{t-i} sono le vendite relative a libri pubblicati nell'anno $t-i$). Per poter determinare la quota relativa ai nuovi originali è stato utilizzato il seguente metodo: per $T-1$ anni (T è la vita utile dell'attività) si è partiti dai diritti pagati (o dalle vendite effettuate nel caso degli originali letterari) in un anno, e in base alla distribuzione lungo la vita utile ipotizzata per l'originale, sono state determinate le quote per gli anni successivi. Per l'anno T la quota relativa agli originali creati nell'anno (d_t) è stata determinata come residuo.

I parametri necessari per la valutazione degli investimenti in originali letterari e musicali:

- vita utile dell'originale;
- distribuzione negli anni dei rendimenti;
- tasso di sconto da utilizzare;

sono stati fissati, limitatamente segmenti specifici di mercato, in base a pareri forniti da parte della stessa Siae per la musica e di alcune tra le maggiori case editrici italiane per i libri. Per gli originali letterari, inoltre, è stata stimata una percentuale di *royalties* sul fatturato differenziata a seconda del tipo di opera scritta dall'autore per tenere conto il più possibile delle diverse forme di contratto.

5.11.2 - Software

La *task force* ha proposto la seguente classificazione del *software*:

1. *software* acquistato
 - *software* originale;
 - *software* generale (prodotti *software*);
 - *software* su commessa;
2. *software* autoprodotta.

5.11.2.1 - Metodologia di stima del *software* acquistato

Per le prime due categorie è chiara l'analogia con gli originali artistici e letterari; il *software* originale è l'output di un'attività creativa che costituisce un investimento per chi lo ha creato, in quanto entra nel processo di produzione di copie (*software* generale) al secondo stadio del processo. Le copie del *software* originale costituiscono invece un bene di investimento da

parte delle unità che le acquistano, perché entrano nel processo di produzione di altri beni e servizi.

La stima del *software* originale, si basa sulla valutazione dei rendimenti futuri attesi.⁷⁸

Nel caso del *software* generale, che è una copia del *software* originale quindi ciò che viene acquistato è il diritto di utilizzo del *software* e non l'originale stesso, preliminarmente alla stima occorre distinguere la forma di pagamento effettuata.⁷⁹ Se la copia di un *software* originale viene acquistata e pagata in un'unica soluzione, la spesa deve essere registrata tra gli investimenti; i pagamenti annuali per la copia di un *software* originale devono essere invece considerati come pagamenti per servizi e quindi registrati tra i costi intermedi.

Il terzo tipo di *software* secondo la classificazione proposta dalla *task force* è quello realizzato sulla base di esigenze specifiche dell'utente. Sono compresi tra gli investimenti anche le spese per aggiornamento e manutenzione, se esse prolungano la vita utile dell'attività. Non vanno invece inclusi tra gli investimenti le spese per servizi connessi all'acquisto di *software* come la formazione, l'assistenza, ecc. Questo è un punto estremamente delicato in quanto il diverso trattamento di queste spese potrebbe portare a divergenze rilevanti tra le stime effettuate dai vari Paesi, specialmente se la valutazione viene effettuata dal lato dell'offerta. Per il *software* su commessa non emergono problemi di valutazione, in quanto alla consegna del *software* avviene un passaggio di proprietà del bene e la casa produttrice non detiene più i diritti di sfruttamento.

Gli investimenti in *software* acquistato sono stimati con il metodo della disponibilità. Dal fatturato complessivo delle imprese appartenenti alla branca dei servizi informatici viene sottratto il valore del *software* incorporato nell'*hardware* per evitare una doppia contabilizzazione di questa componente e vengono aggiunte le importazioni nette. La disponibilità totale di risorse viene quindi ripartita fra i differenti usi (consumi finali, investimenti, consumi intermedi). Per il fatturato le fonti sono l'indagine annuale sul Sistema dei Conti delle imprese, per le imprese con più di 20 addetti, e l'indagine annuale sulle piccole imprese. Il fatturato è stato riportato all'universo moltiplicando, per classe di addetti e per classe di attività economica, il fatturato medio pro capite per le Ula. Le importazioni nette sono desunte dall'indagine sul commercio estero per i beni e dai dati di bilancia dei pagamenti per le spese per licenze; per quest'ultima voce è stata stimata la quota sulle spese inerente al solo acquisto di licenze, in considerazione delle raccomandazioni sulla contabilizzazione delle spese periodiche.

Il problema maggiore nella valutazione degli investimenti in *software* acquistato dal lato dell'offerta, è la destinazione delle risorse tra consumi, investimenti e consumi intermedi. È importante ricordare, infatti, che la ripartizione delle risorse viene effettuata, per le attività di produzione di beni, a partire dalle percentuali di destinazione economica dei singoli prodotti rilevati dall'indagine sulla produzione industriale. Per il settore informatico, trattandosi di un'attività di produzione di servizi, non si ha a disposizione la stessa base informativa e la ripartizione è stata effettuata avvalendosi dei risultati dell'indagine sulle imprese di servizi informatici condotta dall'Istat per gli anni 1994 e 1995.⁸⁰ In base a tale indagine, infatti, è stata rilevata la percentuale sui ricavi complessivi dei differenti servizi resi dalle imprese, per le 5 attività economiche appartenenti alla branca dell'informatica:

⁷⁸ La decisione del *Working Party* è andata in senso contrario alle raccomandazioni della *task force* che proponeva una valutazione sulla base dei costi. La *task force*, inoltre, aveva proposto di classificare il *software* originale tra gli originali artistici, seguendo la definizione dell'SNA 93 (paragrafo 6.143). È stato invece deciso di classificarlo tra il *software*. Su questi due punti si veda Eurostat (1998a, 1998b).

⁷⁹ Eurostat (1999), par. 4.5.

⁸⁰ Si veda Istat (1999c).

Tavola 5.23 - Percentuale sui ricavi dei servizi resi dalle imprese del settore informatico

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	72.1	72.2	72.3	72.4	72.5	72.6	Totale
Produzione hardware	0,00	0,10	0,00	0,00	1,33	0,89	0,17
Commercializzazione hardware	22,73	6,66	0,63	3,97	20,11	7,45	8,87
Assistenza tecnica manutenzione hardware	8,16	1,68	0,09	1,10	40,90	1,39	4,53
Produzione prodotti software	9,77	15,39	0,33	0,99	0,97	9,10	8,73
Commercializzazione e installazione prodotti software	21,87	10,75	0,18	10,17	3,20	6,92	9,29
Personalizzazione prodotti software	10,26	8,82	0,31	0,00	0,10	1,45	5,66
Consulenza informatica	4,02	12,55	0,87	0,66	1,70	15,22	7,12
Formazione ed addestramento	4,82	5,18	0,12	0,04	0,93	13,15	3,99
Sviluppo e manutenzione software su commessa	4,37	16,20	0,57	0,24	13,97	4,32	8,39
Sviluppo e manutenzione software con assistenza	3,25	5,49	0,70	0,58	2,24	1,86	3,23
Servizi di elaborazione	4,68	1,66	84,19	29,89	0,38	24,84	27,31
Gestione e sistemi di rete	1,68	1,40	1,35	5,01	0,63	3,92	1,60
Integrazione di sistemi	0,43	0,87	0,13	0,33	0,87	2,76	0,71
Altro	3,95	13,26	10,53	47,02	12,67	6,74	10,40
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Legenda: 72.1 = consulenza e installazione di elaboratori elettronici. 72.2 = fornitura di *software* e consulenza in materia di informatica. 72.3 =elaborazione elettronica dei dati. 72.4 = attività delle banche dati. 72.5 =manutenzione e riparazione di macchine per ufficio e di elaboratori elettronici. 72.6 = altre attività connesse all'informatica

Dal prospetto emerge in modo evidente la rilevanza delle attività secondarie svolte dalle imprese appartenenti al settore informatico; di conseguenza per la valutazione degli investimenti in *software* acquistato il calcolo non è stato limitato all'attività economica 72.2 (fornitura di *software*).

Dalla stessa indagine è stato inoltre possibile determinare l'incidenza della spesa delle famiglie sul fatturato complessivo (1,2 per cento). Per la ripartizione tra investimenti e consumi intermedi è stato fatto riferimento alle definizioni del manuale e alle raccomandazioni emerse in sede Eurostat. In particolare, sono state destinate ad investimento il 100 per cento della voce sviluppo e manutenzione *software* su commessa, il 60 per cento delle voci sviluppo e manutenzione *software* con assistenza e personalizzazione prodotti *software* e il 75 per cento della produzione di prodotti *software*.

Tutte le altre attività sono state destinate a consumi intermedi. Per quanto riguarda la scelta di destinare il 25 per cento dell'offerta di prodotti *software* a consumi intermedi si è tenuto conto di due fattori:

- del valore del *software* incorporato nell'*hardware* (in base ad una stima effettuata a partire dalla matrice dei costi intermedi del 1992);
- dell'incidenza delle spese periodiche per licenze d'uso del *software* sul totale delle spese per prodotti *software*.

La tavola 5.24 mostra le percentuali di destinazione economica aggregate per settore di attività .

Tavola 5.24 - Percentuali di destinazione economica aggregate per settore di attività

AGGREGATI	72.1	72.2	72.3	72.4	72.5	72.6	Totale
Investimenti	19,8	36,3	1,4	1,3	16,1	13,1	20,3
Consumi intermedi	79,8	63,0	96,8	97,9	81,7	83,2	78,5
Consumi finali	0,4	0,6	1,8	0,7	2,2	3,7	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

5.11.2.2 - Metodologia di stima del software autoprodotta

Oltre al *software* acquistato, deve essere registrato tra gli investimenti fissi lordi anche il *software* sviluppato all'interno per usi propri. Nella maggioranza dei Paesi questa componente è stata valutata in modo indiretto sulla base dei costi di produzione sostenuti per lo sviluppo di *software*. Questa scelta è stata dettata da un lato dalla carenza di informazioni dirette e dall'altro dalla scarsa rilevanza delle stesse ai fini delle definizioni contabili. Infatti, l'eventuale costo sostenuto dalle imprese per lo sviluppo di *software* all'interno non è rilevabile dalle scritture contabili, e la quantificazione di questa componente sarebbe comunque basata su stime effettuate dalle imprese. Una valutazione indiretta, nonostante il grado di arbitrarietà che la contraddistingue, presenta il merito di garantire una corretta confrontabilità delle stime. A questo fine è emersa in sede internazionale l'esigenza di un'interpretazione comune del confine di produzione. Più in particolare, è stata sottolineata l'importanza di considerare solamente l'autoproduzione di *software* professionale, ossia del solo *software* potenzialmente vendibile sul mercato. Si tende a escludere in questo modo tutta l'attività esercitata da non informatici che è riconducibile più a innovazioni di processo o miglioramenti di produttività (sviluppo di routine, macro, ecc.) che non ad un'effettiva produzione di *software*.

Anche per l'Italia la valutazione di questa componente è stata effettuata sulla base dei costi, moltiplicando il costo di produzione medio per addetto per il numero di informatici addetti allo sviluppo di *software*.⁸¹ Per tenere conto delle specificità settoriali, la stima è stata effettuata ad un dettaglio di 3 cifre Ateco e stratificata per classe di addetti.⁸²

Per quantificare il personale addetto allo sviluppo di *software* è stato estratto dal VII Censimento della popolazione (1991) il numero di persone che hanno dichiarato di svolgere una professione compresa nella categoria 3.1.1.3. "tecnici informatici-programmatori", per classe di attività economica dell'impresa per la quale lavorano. Questo numero costituisce, tuttavia, una stima in eccesso in quanto non tutte le persone censite in questo gruppo svolgono come attività quella di sviluppare *software*.⁸³ Inoltre, per alcune figure professionali lo sviluppo di *software* non costituisce un'attività a tempo pieno. Per cercare di individuare nel modo più preciso possibile il tempo effettivamente impiegato dal personale nello sviluppo di *software*, è stata operata una correzione sui dati originali che teneva conto

- delle sole figure professionali appartenenti alla categoria 3.1.1.3 addette allo sviluppo di *software*;
- del tempo effettivamente impiegato da tali figure professionali per lo sviluppo di *software*.

Il peso delle diverse professioni all'interno della categoria "tecnici informatici-programmatori" è stato stimato in base alla distribuzione degli addetti delle imprese di servizi informatici per figura professionale rilevata da un'apposita indagine condotta dall'Istat per gli anni 1994 e 1995.^{84 85} Da indagini svolte presso esperti di settore sono stati quindi identificati dei pesi che misurano per tipo di figura professionale la percentuale di ore di lavoro svolto nello sviluppo di *software* sul totale delle ore lavorate. Con lo stesso principio seguito per la

⁸¹ Per i diversi metodi di valutazione si veda Eurostat (1996), paragrafo 3.114 e UN (1993), paragrafo 13.44.

⁸² Le classi di addetti considerate sono: <10, 10-19, 20-49, 50 e più.

⁸³ Nella categoria sono comprese le seguenti figure professionali: 1) addetto all'*infocenter*, 2) capo centro EDP, 3) capo centro elettronico, 4) consulente *software*, 5) *data administrator*, 6) perito informatico, 7) progettista controllore di banche dati, 8) progettista e controllore di rete, 9) programmatore di sistemi elettronici, 10) programmatore meccanografico, 11) programmatore minutatore di programmi, 12) tecnico di interconnessione con sistemi complessi, 13) tecnico in tecnologie dell'informatica, 14) tecnico sicurezza banca dati, 15) tecnico specialista di applicazioni informatiche, 16) tecnico specialista di sistemi di programmazione.

⁸⁴ Confronta Istat, "Le imprese di servizi informatici", *Argomenti*, n.31, 1999.

⁸⁵ È importante notare che le professionalità rilevate dall'indagine non corrispondono a quelle rilevate nel Censimento della popolazione. Per potere effettuare la ripartizione è stato necessario stabilire una corrispondenza tra le due liste. Di seguito vengono riportate le professioni rilevate dall'indagine sui servizi informatici per cui è stata trovata una corrispondenza con quelle del Censimento (il numero tra parentesi identifica la professione progressiva): analista sistemista (4, 15), analista (4, 13, 15), programmatore analista (7, 16), programmatore (6, 9, 11), progettista (5, 7), installatore hardware (1), integratore di sistemi telematici (12), installatore di reti telematiche (8), capo centro EDP (2), capo turno sala macchine (3), operatore (14).

costruzione delle unità di lavoro autonomo (Ula), sono state quindi riportate tali ore a unità fittizie a tempo pieno.

Il numero di informatici per classe di attività economica, al netto della correzione effettuata, è stato successivamente ripartito per classi di addetti utilizzando la distribuzione per classi delle Ula del 1991. Per gli anni 1989-90 e 1992-97 il numero di informatici è stato stimato applicando agli informatici stimati per il 1991 il tasso di variazione delle Ula per classe di addetti e classe di attività economica. Questa soluzione, che si basa sull'ipotesi che la dinamica occupazionale degli informatici segua quella media.

I costi sostenuti dalle imprese sono valutati sulla base del costo del lavoro medio per addetto al quale è stato aggiunto un *mark-up* per tenere conto degli altri costi di produzione.⁸⁶ Nel calcolo del costo del lavoro pro capite sono state considerate, oltre alle retribuzioni lorde percepite dai lavoratori, anche le spese sostenute dalle imprese per contributi assistenziali e accantonamenti per le indennità di fine rapporto. Inoltre, sotto l'ipotesi che il *software* venga sviluppato all'interno delle aziende da personale qualificato, il calcolo è stato effettuato in base alle spese sostenute per dirigenti e impiegati.

La metodologia utilizzata per la stima *benchmark* del costo del lavoro pro capite è risultata piuttosto articolata a causa dell'elevato livello di disaggregazione scelto. Operando, infatti, ad un livello di tre cifre Ateco e per quattro classi di addetti, la scarsa numerosità degli strati rende le stime eccessivamente sensibili alla presenza di dati anomali. Per tale motivo è stata implementata una procedura di controllo con l'obiettivo di ottenere stime depurate dalla presenza di *outlier* al più alto livello di disaggregazione possibile.⁸⁷ La procedura è stata implementata sia per le grandi imprese (dati Sci) per gli anni 1989-93 che per le piccole (indagine sulle piccole imprese) per gli anni 1992-93.⁸⁸ Dai risultati ottenuti sono emerse, tuttavia, delle incoerenze sia riguardo ai tassi di variazione annuali (alternanza di segni positivi e negativi) sia riguardo al rapporto tra costo medio pro capite di una classe e quello della classe superiore (eccessivamente instabile e in molti casi superiore all'unità). È infatti lecito supporre una crescita sostanzialmente continua del costo del lavoro pro capite negli anni, così come un livello stabile e minore dell'unità del rapporto tra i costi medi pro capite di due classi di addetti contigue. Due fattori spiegano la scarsa attendibilità di queste stime:

- l'elevato numero di mancate risposte negli strati che fa sì che il gruppo di imprese appartenenti alla stessa classe cambi sostanzialmente di anno in anno;
- l'adozione del nuovo sistema di classificazione delle attività economiche a partire dall'indagine del 1993.⁸⁹

Per ovviare a questi problemi è stato costruito un *panel* di imprese con più di 20 addetti sempre presenti nei 5 anni di indagine⁹⁰ e, su tali imprese, è stata implementata la procedura di stima descritta in precedenza. Le stime ottenute sono qualitativamente migliori di quelle relative alla totalità delle imprese rilevate. Le stime corrette del costo del lavoro medio per le grandi imprese sono state in seguito utilizzate per l'eventuale correzione di quelle ottenute per le

⁸⁶ Il *mark-up* è stato calcolato come rapporto tra costo delle materie prime per addetto e costo del lavoro per addetto per le imprese del settore informatico.

⁸⁷ Il controllo sugli *outlier* è stato effettuato nel modo seguente: se la numerosità delle osservazioni della classe risulta maggiore di 10, si distribuiscono le osservazioni delle singole imprese e si eliminano all'interno di ogni singola classe i record relativi alle imprese il cui costo cade all'esterno dell'intervallo di confidenza (± 2 s.q.m.). Il costo medio pro capite viene quindi ricalcolato solo in base alle osservazioni che cadono all'interno dell'intervallo. Per le classi la cui numerosità risulta minore di 10, invece, il costo medio pro capite attribuito è quello della corrispondente classe più aggregata, secondo una classificazione a 101 branche e, laddove necessario, a 30 branche. Anche per le aggregazioni meno fini viene ripetuta la procedura di identificazione e eliminazione degli *outlier* descritta.

⁸⁸ Le indagini non coprono tutti i settori di attività economica. Per i settori non coperti (Pubblica Amministrazione, credito, assicurazioni e agricoltura) sono stati utilizzati dati più aggregati desunti dalle stime di CN su retribuzioni e occupazione.

⁸⁹ Molti incongruenze sono state infatti registrate tra il 1992 e il 1993 (costo del lavoro minore nel 1993 che nei quattro anni precedenti e rapporto dei costi tra le due classi di addetti completamente differente da quelli precedenti).

⁹⁰ Le imprese che hanno risposto continuativamente all'indagine Sci negli anni 1989-1993 sono 17.815. Non è stato invece creato il panel di imprese per gli anni 1992/93 per l'impossibilità di abbinare i codici delle imprese nei due anni.

imprese con meno di 20 addetti. Infine, per gli anni 1989-91 il costo del lavoro pro capite delle piccole imprese per settore di attività economica è stimato mediante una procedura di interpolazione e retropolazione usando come regressori i valori medi per addetto delle grandi imprese.

Tavola 5.25- Software autoprodotta per branca (valori in miliardi di lire)

BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Software
Agricoltura, caccia e pesca	8
Estrazione di minerali	10
Attività manifatturiere	1.077
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda	47
Costruzioni	105
Commercio e servizi di riparazione	127
Alberghi e ristoranti	0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	239
Intermediazione monetaria e finanziaria	414
Attività immobiliari, noleggio ricerca e altre attività professionali	152
Informatica	228
Pubblica amministrazione e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	211
Istruzione	27
Sanità e altri servizi sociali	30
Altri servizi pubblici sociali e personali	42
Totale	2.717

La tavola 5.25 mostra per l'anno di *benchmark* gli investimenti in *software* autoprodotta per branca di attività economica. Gli investimenti in *software* autoprodotta dalla branca dei servizi informatici non sono stati stimati sulla base dei costi in quanto si suppone che l'opera prestata dagli informatici del settore sia finalizzata alla vendita di *software* e non alla produzione per usi propri. La valutazione viene invece effettuata calcolando una quota fissa degli investimenti totali effettuati nell'anno, a partire dal rapporto tra *software* autoprodotta e investimenti totali rilevati per il 1994 dall'indagine sul settore informatico.⁹¹

5.11.4 - Prospezioni minerarie

La stima di questa componente è stata effettuata dal lato dell'offerta, valutando il valore della produzione delle attività economiche classificate nell'Ateco 75.20.4, "Attività di ricerca mineraria".

5.12 - Miglioramenti apportati ai beni non finanziari non prodotti

La stima della spesa per miglioramenti fondiari viene effettuata distintamente per le due componenti pubblica e privata. Gli investimenti pubblici sono stimati in base ai risultati dell'indagine sulle opere del genio civile che prevede, nella sua disaggregazione per tipologia di opera, la voce specifica: *opere di bonifica*. La stima dei miglioramenti fondiari effettuati da privati viene invece effettuata utilizzando le informazioni fornite dalla Banca di Italia sui mutui erogati a tal fine dagli istituti di credito specializzati.⁹²

5.13 - Variazione delle scorte

Il calcolo della variazione delle scorte viene effettuato per le 101 branca di origine distintamente per:

1. i prodotti finiti;
2. le materie prime;
3. i prodotti acquistati e rivenduti senza trasformazione.

⁹¹ Nell'indagine è stato rilevato l'investimento totale in *software*, comprendente sia la componente acquistata che autoprodotta. Quest'ultima è stata posta pari al 50 per cento del totale.

⁹² Per un'analisi più dettagliata si rimanda al paragrafo 3.12

Dalle indagini presso le imprese viene ricavata la variazione delle giacenze tra fine ed inizio anno relative a ciascuna di queste tre tipologie di scorte. I valori procapite vengono moltiplicati per le unità di lavoro ottenendo così una prima stima della variazione delle scorte. Tale stima però non è esaustiva in quanto, come è noto, le indagini sulle imprese non includono tutte le branche di attività economica. Occorre quindi sommare alla variazione delle scorte, ottenuta attraverso l'utilizzo dei dati delle indagini sulle imprese, la variazione delle scorte di prodotti finiti dell'agricoltura e dell'energia per le quali si effettua un calcolo utilizzando fonti puntuali.

Agricoltura

Prima di tutto si selezionano i prodotti finiti non deperibili che danno luogo a scorte:

1. frumento duro;
2. frumento tenero;
3. avena;
4. riso;
5. granturco;
6. patate;
7. soia;
8. vino;
9. olio;
10. arance;
11. mandarini;
12. limoni.

Per ognuno di questi prodotti si effettua un calcolo di disponibilità quantità per prezzo e, a saldo, si calcolano le giacenze.

Energia

Le attività economiche delle industrie energetiche considerate produttrici di scorte di prodotti finiti sono:

- 10.0 Estrazione di carbone fossile, lignite e torba;
- 11.0 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e servizi connessi, esclusa la prospezione;
- 12.0 Estrazione di minerali di uranio e di torio (assenza di attività);
- 23.1 Fabbricazione di prodotti di cokeria;
- 23.2 Prodotti petroliferi raffinati;
- 23.3 Trattamento dei combustibili nucleari.

Come per l'agricoltura, per ognuno di questi prodotti si effettua un calcolo di disponibilità quantità per prezzo e, a saldo, si calcolano le giacenze.

Sommando le scorte dell'agricoltura e dell'energia a quelle di fonte impresa, rilevate per le altre attività economiche sintetizzate nella tavola che segue, si ottiene il totale della variazione delle scorte. Tale totale è però, prevalentemente, il risultato di una stima dal lato del proprietario delle giacenze e non da quello del produttore.

Poiché la metodologia di costruzione dei Conti economici nazionali italiani prevede il bilanciamento dei conti per branca produttrice, il totale della variazione delle scorte va suddiviso per branca di origine. Tale suddivisione viene effettuata in modo diverso per i tre tipi di variazione delle scorte.

Giacenze di prodotti finiti

Per questo tipo di prodotti il dato delle indagini sulle imprese che forniscono il valore delle scorte per branca proprietaria coincide con il valore per branca produttrice e non è necessaria nessuna elaborazione aggiuntiva.

Materie prime

Le materie prime vengono riallocate per branca produttrice utilizzando la matrice dei costi stimata in occasione dell'elaborazione della tavola intersettoriale del 1992. Da tale matrice, infatti, è possibile dedurre sia la tipologia sia il valore delle materie prime fornite da ciascuna branca di origine. La qualità di tale riallocazione dipende ovviamente dalla qualità dell'indagine sui costi delle imprese sulla base della quale è stata stimata la matrice degli impieghi intermedi. Come tutte le indagini utilizzate in Contabilità nazionale, anche l'indagine sui costi delle imprese è stata sottoposta ad un'analisi preventiva che ha consentito di migliorare l'affidabilità dei suoi risultati.

Prodotti acquistati e rivenduti senza trasformazione

Questo tipo di giacenza può essere di due tipi:

- a) Possono essere prodotti finiti messi a scorte per essere venduti direttamente dalle imprese produttrici; in questo caso la loro distribuzione per branca proprietaria coincide con quella per branca produttrice e non c'è nessuna riallocazione aggiuntiva.
- b) Possono essere giacenze di prodotti finiti presso il commercio. In questo caso la riallocazione per branca produttrice è una diretta conseguenza della stima dei margini commerciali. Infatti, come spiegato nel paragrafo 3.13.3.4, per una corretta quantificazione dei margini commerciali è necessario valutare la variazione delle giacenze di magazzino. Nella Contabilità nazionale, però, non sono previste scorte nel settore della distribuzione commerciale che devono essere riallocate nelle corrispondenti branche produttrici. Per ripartire il flusso delle giacenze si ipotizza una distribuzione proporzionale a quella dei margini commerciali e si utilizzano le stesse matrici di trasposizione branca – prodotto utilizzate per la stima dei margini commerciali.

Una volta riallocate le tre tipologie di variazioni delle scorte si ottiene, per somma, un vettore che viene sottoposto al bilanciamento; alla varianza della stima è assegnato il valore massimo, cioè 1. Si ritiene, infatti, che, data la natura di questo flusso, il grado di affidabilità della stima sia minore di quello di altri aggregati con fonti più solide e valutazioni più certe. È noto, infatti, che il valore della variazione delle scorte stimabile dalle indagini sulle imprese può anche includere guadagni e perdite in conto capitale derivanti da brusche variazioni di prezzo. Sebbene alle imprese venga espressamente richiesto di fornire una valutazione delle scorte in base al prezzo medio dell'anno, l'affidabilità della stima è meno controllabile di quella di altri aggregati dei conti nazionali per i quali, generalmente, esistono più fonti indipendenti da poter confrontare.

Tavola 5.26 - Variazione delle scorte - Anno 1992 (miliardi di lire)

BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA		Scorte
1	Agricoltura	760.7
5	Estrazione di combustibili liquidi e gassosi	386.8
6	Estrazione di minerali	32.8
7	Lavorazione e conservazione di carni	99.4
8	Altri prodotti alimentari	412.3
9	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	142
10	Lavorazione e trasformazione del latte	107.2
11	Pilatura, molitura di cereali ed altri prodotti amidacei	-278.8
12	Mangimi	103.3
13	Tabacco e bevande	699.9
14	Fibre tessili e tessuti	52.9
15	Articoli in tessuto e maglieria	551.8
16	Confezione vestiario e pellicce	34.8

Tavola 5.26 segue - Variazione delle scorte - Anno 1992 (miliardi di lire)

BRANCHE DI ATTIVITÀ ECONOMICA		Scorte
17	Cuoio e articoli in cuoio	74.5
18	Calzature	61.9
19	Prodotti in legno	128.4
20	Pasta carta e prodotti in carta	-394.2
21	Editoria e prodotti della stampa	-102.8
22	Prodotti di cokeria e prodotti petroliferi	-477.7
23	Prodotti della chimica primaria	-550.5
24	Prodotti della chimica secondaria	-289.4
25	Prodotti farmaceutici	147.6
26	Fibre tessili artificiali	12.1
27	Prodotti in gomma	-323.1
28	Prodotti in plastica	81.2
29	Prodotti in vetro	-73.2
30	Prodotti in ceramica e terracotta	14.2
31	Calce, cemento e gesso e loro manufatti	1.5
32	Altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	13.5
33	Prodotti siderurgici e metallurgici	-821.4
34	Elementi da costruzione, cisterne, caldaie, generatori di vapore in metallo	118.5
35	Altri prodotti metallici	-182.1
36	Macchine industriali	-38
37	Macchine agricole	-26.6
38	Apparecchi per uso domestico N.A.C.	199.1
39	Macchine per ufficio, sistemi informatici	284.5
40	Motori e trasformatori elettrici	36.1
41	Altri prodotti elettrici	87
42	Componenti elettronici	18.5
43	Apparecchi trasmettenti Radio-Tv, telefonici e telegrafici	-331.6
44	Apparecchi riceventi Radio-Tv, registrazione suono ed immagine	136.4
45	Apparecchi medicali e strumenti di precisione	-38.9
46	Strumenti ottici, apparecchi fotografici, orologi	32
47	Autoveicoli	690.7
48	Biciclette, motoveicoli, altri mezzi N.A.C.	498.4
49	Costruzioni navali	16.8
50	Costruzione materiale rotabile	660
51	Costruzione aeromobili	939.8
52	Mobili e strumenti musicali	67.9
53	Prodotti di oreficeria	49.2
54	Altre industrie manifatturiere	-709.8
55	Recupero, preparazione per riciclaggio	-176.4
90	Attività ricreative, culturali e sportive	3
TOTALE VARIAZIONE DELLE SCORTE		2942.2

5.14 - Acquisizione meno cessione di oggetti di valore

La stima degli oggetti di valore è stata oggetto di studio della *task force* sulle attività intangibili. Il problema principale che è emerso nel corso dei lavori è stato quello dell'identificazione della lista di prodotti da considerare come oggetti di valore; infatti, la definizione del Sec95 non sono state considerate sufficientemente chiare nella specificazione dei requisiti che questi prodotti devono possedere per essere considerati degli oggetti di valore. Differenze sostanziali sono emerse tra i diversi Paesi per ragioni sociali e culturali per cui la conclusione della *task force* è stata di lasciare ai vari Paesi libera scelta sui beni da includere, a patto che fossero rispettati i requisiti generali.⁹³

⁹³ Confronta Eurostat (1997 Report from the Task Force on Intangibles, doc. B1/CN 351e, pag.21.

5.14.1 - Oggetti di valore

L'acquisizione di oggetti di valore da parte di unità residenti è effettuata sia su beni non oggetto di attività di produzione corrente (opere d'arte, collezioni di francobolli, ecc.) che su beni prodotti.

Per i primi l'acquisizione netta è pari al saldo delle partite correnti, in quanto le operazioni tra residenti si compensano.⁹⁴

Per quanto riguarda i beni prodotti la stima è stata effettuata con il metodo della disponibilità, ossia valutando il valore dei beni immessi sul mercato (produzione più importazioni nette) destinati all'accumulazione come beni rifugio. Ciò ha comportato una modifica delle percentuali di destinazione economica dei beni di produzione interna e dei beni importati. La variazione è stata effettuata all'interno della revisione generale delle percentuali di impiego effettuata per il *benchmark*. Alcuni prodotti (come ad esempio le monete d'oro) sono stati considerati totalmente come oggetti di valore mentre ad altri prodotti sono state assegnate delle percentuali di destinazione economica inferiori all'unità, riconoscendo quindi che uno stesso bene può essere acquistato per fini differenti.

Prospetto 5.30 - Beni di produzione interna classificati come oggetti di valore e percentuali di competenza

DESCRIZIONE PRODCOM	Percentuale
Oro (compreso l'oro platinato) semilavorato	20
Monete	70
Pietre preziose escluse i diamanti	10
Minuterie e oggetti di gioielleria e loro parti, di metalli preziosi (anche rivestiti, placcati o ricoperti)	10
Oggetti di oreficeria e loro parti di argento	10
Oggetti di oreficeria e loro parti di metalli preziosi	30
Oggetti di oreficeria e loro parti di metalli comuni, placcati o ricoperti di metalli preziosi	10
Lavori di metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi	10
Lavori di perle fine o coltivate	13
Altri prodotti del settore: gioielleria e oreficeria	23

In questo senso l'approccio seguito dalla Contabilità nazionale italiana si è rivelato più flessibile di quello seguito da altri Paesi che hanno escluso alcuni prodotti (come per esempio i gioielli) in quanto acquistati con il fine principale del godimento e non dell'accumulazione come beni rifugio. Nel prospetto 5.30 e 5.31 sono riportati i beni considerati come oggetti di valore e le relative quote di destinazione economica, rispettivamente nel caso di beni di produzione interna e di importazione dall'estero, ai fini del calcolo della disponibilità.

Prospetto 5.31 - Beni oggetto di commercio internazionale classificati come oggetti di valore e percentuali di competenza

DESCRIZIONE NC	Percentuale
Perle fini	20
Perle coltivate grezze	20
Diamanti non scelti	20
Diamanti non industriali, greggi o semplicemente segati, sfaldati o sgrassati	20
Pietre preziose e semi preziose, esclusi i diamanti a	10
Oro in barre, fili e profilati di sezione piena, lastre fogli e nastri di spessore superiore a 0,15 mm, per usi non monetari	20
Oro in tubi, canne e barre cave, per usi non monetari	20
Oro in fogli e nastri di spessore fino a 0,15 mm, per usi non monetari	20
Oro semilavorato, presentato in modo diverso da quello delle voci 7108.13-100,300 e 500, per usi non monetari	20

⁹⁴ In teoria secondo il Sec il valore dell'investimento dovrebbe essere misurato a prezzi di mercato, comprendendo cioè anche eventuali margini spuntati dagli intermediari. Questa posta non è stata quantificata.

Prospetto 5.31 segue - Beni oggetto di commercio internazionale classificati come oggetti di valore e percentuali di competenza

DESCRIZIONE NC	Percentuale
Perle coltivate lavorate	20
Diamanti non industriali, diversi da quelli della voce precedente	20
Rubini, zaffiri e smeraldi, diversi dai greggi o semplicemente segati o sgrossati	10
Pietre preziose e semi preziose, esclusi i diamanti, rubini, zaffiri e smeraldi, diversi da quelli greggi o semplicemente segati o sgrossati	10
Minuteria ed oggetti di gioielleria di argento, anche rivestito, placcato o ricoperto di metalli preziosi	20
Minuteria ed oggetti di gioielleria di metalli preziosi, escluso l'argento, anche rivestiti, placcati o ricoperti di metalli preziosi	10
Minuteria ed oggetti di gioielleria di metalli comuni placcati o ricoperti di metalli preziosi	10
Oggetti di oreficeria e loro parti, d'argento, anche rivestito, placcato o ricoperto di altri metalli preziosi	10
Oggetti di oreficeria e loro parti, di metalli preziosi, escluso l'argento, anche rivestiti, placcati o ricoperti di metalli preziosi	30
Oggetti di oreficeria e loro parti, di metalli comuni, placcati o ricoperti di metalli preziosi	10
Lavori di pietre preziose e di pietre semi preziose, esclusi quelli della voce precedente	20
Lavori di pietre sintetiche o ricostituite, anche misti a pietre preziose o semi preziose	10
Monete di argento non aventi corso legale	70
Monete d'oro	70
Lavori di perle fini o coltivate	20
Quadri, pitture e disegni, eseguiti interamente a mano	60
Incisioni, stampe e litografie, originali	60
Opere originali dell'arte statuaria o scultoria, di qualsiasi materia	60
Francobolli, marche da bollo e simili, obliterati o non, da collezione	70
Collezioni ed esemplari di zoologia, botanica, mineralogia, anatomia, o aventi interesse storico, archeologico, paleontologico, etnografico o numismatico	80
Oggetti di antichità aventi più di cento anni di età	70

5.15 - Esportazioni di beni (P61)

La principale fonte di cui si dispone per stimare le esportazioni di beni è costituita dalle statistiche del commercio con l'estero, la cui rilevazione viene effettuata dall'Istat (Servizio commercio estero). Per quanto concerne i Paesi extracomunitari la rilevazione continua ad essere effettuata sulla base delle copie delle bollette doganali (documento amministrativo unico) emesse dai competenti uffici del Ministero delle finanze secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti comunitari 1736/75 del Consiglio del 24 giugno 1975 e successive modificazioni. Per quanto riguarda gli scambi con i Paesi membri dell'Unione europea, dal gennaio del 1993 è in vigore il sistema Intrastat, che si basa sul regolamento del Consiglio Ue n. 3330/91. Il sistema Intrastat, che si basa in Italia su di un'unica dichiarazione compilata direttamente dalle imprese a fini sia statistici sia fiscali, prevede in particolare:

- a) l'obbligo di fornire, con cadenza mensile, le informazioni statistiche analitiche per i soggetti Iva che hanno realizzato nell'anno precedente o, in caso di inizio dell'attività di scambi intracomunitari, presumono di realizzare nell'anno in corso cessioni o acquisti con gli altri Paesi Ue per un ammontare superiore a 300 milioni di lire, distintamente per tipo di movimento;
- b) l'obbligo di fornire, con cadenza trimestrale, informazioni semplificate per i soggetti Iva che hanno realizzato nell'anno precedente o, in caso di inizio dell'attività di scambi intracomunitari, presumono di realizzare nell'anno in corso cessioni o acquisti con gli altri Paesi Ue per un ammontare compreso tra i 75 e i 300 milioni di lire, distintamente per tipo di movimento;

- c) l'obbligo di fornire, con cadenza annuale, informazioni semplificate per i soggetti Iva che hanno realizzato nell'anno precedente o, in caso di inizio dell'attività di scambi intracomunitari, presumono di realizzare nell'anno in corso cessioni o acquisti con gli altri Paesi Ue per un ammontare inferiore a 75 milioni di lire;
- d) lo stretto collegamento della normativa statistica con gli adempimenti Iva circa il periodo di riferimento dei dati da dichiarare.

In particolare, le statistiche del commercio speciale con l'estero forniscono all'esportazione i valori Fob (franco frontiera nazionale) delle seguenti tipologie di merci:

- merci nazionali o nazionalizzate esportate con destinazione definitiva per l'estero o imbarcate come provviste di bordo di navi o di aeromobili esteri;
- merci nazionali o nazionalizzate esportate temporaneamente per la fabbricazione, all'estero, di prodotti da reimportare oppure per subire, all'estero, lavorazioni o riparazioni significative;
- merci estere già importate temporaneamente che vengono riesportate dopo aver subito, in Italia, trasformazioni o riparazioni significative.

Le statistiche del commercio con l'estero comprendono sia le operazioni di *leasing* finanziario (per assicurare anche in futuro la rilevazione di questo dato è necessario tenere in vita le due colonne relative alle informazioni sulla "Natura delle transazioni" nel questionario Intrastat), sia gli scambi di oro non monetario, ossia oro non usato a fini di politica monetaria.

In base a queste definizioni, il totale delle merci esportate fornito dalle statistiche del commercio estero ammontava, nell'anno 1995, a 381.175 miliardi di lire. Da questi ultimi, sono stati esclusi dalle esportazioni di beni 229 miliardi che sono stati attribuiti alle esportazioni di servizi. Questi piccoli aggiustamenti sono stati necessari per particolari tipologie di prodotti, che, nell'ottica della classificazione delle attività economiche, appartengono ad una attività di produzione di servizi (ad esempio le pellicole cinematografiche sviluppate sono state classificate nelle esportazioni di servizi, a differenza delle esportazioni di nastri o di pellicole nuove che sono state classificate nelle esportazioni di beni).

Ai 380.946 miliardi di lire rimanenti nelle esportazioni di beni sono stati aggiunti gli importi, desunti da alcune voci della Bilancia dei pagamenti italiana elaborata dalla Banca d'Italia, relativi a una quota delle *royalties* e licenze attribuite dalla contabilità nazionale alle branche dei beni, all'assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze – considerata un bene in quanto va ad incrementare il valore dei beni di investimento a cui è associata – ed alle esportazioni di beni venduti dall'Italia ad ambasciate, consolati stranieri o ad organizzazioni internazionali situati sul territorio geografico italiano. Il totale delle esportazioni di beni nell'anno 1995 è così risultato pari a 382.486 miliardi di lire.

Ai fini del bilanciamento delle stime del Conto delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, i flussi delle esportazioni e delle importazioni di beni e servizi sono stati ripartiti in 101 branche di origine. Per quanto riguarda in particolare le esportazioni e le importazioni di beni (branche 1-62), i dati forniti dal commercio estero, relativi a circa 10.000 prodotti, sono stati dapprima aggregati in base al codice Ateco 91 (corrispondente versione italiana della classificazione Nace Rev.1) e successivamente attribuiti alle branche seguendo la tavola di trasposizione propria della contabilità nazionale. Nel processo di bilanciamento, alle esportazioni di beni è stata attribuita una varianza pari a zero.

5.16 - Esportazioni di servizi (P62)

Le esportazioni di servizi registrano tutti i servizi prestati da residenti a favore di non residenti. La principale fonte di cui si dispone per quanto riguarda le esportazioni di servizi è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, redatta dalla Banca d'Italia sulla base del V Manuale del fondo monetario internazionale (Fmi). L'attività di raccolta dei dati elementari è

svolta dall'Ufficio italiano dei cambi (Uic), pienamente integrato nella Banca d'Italia, quale ente strumentale, con il decreto legislativo 26 agosto 1998 n.319.

Gli strumenti di raccolta utilizzati dall'Uic sono costituiti dalla "Matrice valutaria", dalla "Comunicazione valutaria statistica"(Cvs) e da alcune indagini campionarie. La matrice valutaria si basa sulle informazioni valutarie fornite dalle banche italiane sui flussi delle operazioni con l'estero che transitano attraverso il sistema bancario. Attualmente la matrice valutaria non è soggetta ad alcun tipo di soglia. La Cvs è lo strumento che fa capo agli operatori residenti per la raccolta di dati su tutte le loro operazioni con l'estero, anche quelle che non transitano per le banche residenti, al di sopra di una soglia minima di 20 milioni di lire (10 mila euro). La Cvs è utilizzata principalmente per accrescere la qualità e la coerenza dei dati e per acquisire informazioni più dettagliate sugli operatori e sulle transazioni. Le statistiche sui viaggi internazionali (a partire dal 1996) e sui trasporti (a partire dal 1998) sono rilevate dall'Uic attraverso indagini campionarie *ad hoc*. Nelle esportazioni di servizi dell'Italia verso il resto del mondo confluiscono, con riferimento all'anno 1995, le seguenti voci:

- una quota di attività di servizi rilevate dalle statistiche del commercio estero (Confronta par. 5.15), riguardanti alcune particolari tipologie di prodotti (229 miliardi di lire);
- i servizi di trasporto merci, comprendenti gli introiti di compagnie italiane per il trasporto di merci esportate dopo che queste hanno varcato la frontiera nazionale e quelli relativi alle merci in transito per Paesi terzi (18.833 miliardi);
- i servizi di trasporto passeggeri, che i vettori residenti forniscono a passeggeri non residenti per gli spostamenti fino al territorio nazionale o tra Paesi terzi (4.340 miliardi di lire);
- i servizi di trasporto ausiliari e di assistenza forniti nei porti, aeroporti ed altre stazioni da operatori residenti a non residenti (1.014 miliardi);
- i servizi di costruzione esportati, al netto degli investimenti fissi lordi in quanto questi ultimi contribuiscono al Pil del paese estero in cui la costruzione ha luogo (1.230 miliardi);
- i servizi di comunicazione, comprendenti i servizi postali, i servizi di telecomunicazione e gli altri servizi di comunicazione (474 miliardi);
- i servizi di intermediazione, comprendenti i servizi legati al commercio e i servizi finanziari (12.059 miliardi);
- i servizi assicurativi esportati (3.207 miliardi). Alla precedente stima del Sec 79 per l'ammontare del compenso del servizio (2.272 miliardi) – calcolata come somma delle assicurazioni sul trasporto merci (crediti) e dei premi effettivi netti di assicurazione vita e danni stimati dall'Istat sulla base dei dati valutari – sono stati aggiunti i premi supplementari all'esportazione (935 miliardi). Il rendimento delle riserve tecniche di assicurazione che è figurativamente versato dalle assicurazioni residenti agli assicurati non residenti è stato registrato nei redditi da capitale in uscita dall'Italia (D4); il medesimo importo, che è riversato dagli assicurati non residenti alle assicurazioni residenti sotto forma di premi supplementari, è stato registrato nelle esportazioni di servizi (P62). Trattandosi di un flusso solo figurativo, i premi supplementari sono stati stimati, separatamente per le assicurazioni vita e danni, moltiplicando i dati di fonte valutaria forniti dalla Banca d'Italia per un coefficiente stimato dall'istat, nel seguente modo:

Stima premi supplementari vita all'esportazione

Premi lordi assicurazioni sulla vita di fonte Bilancia dei pagamenti, crediti a (premi supplementari vita nazionali/premi effettivi vita nazionali).

Stima premi supplementari danni all'esportazione

Premi lordi altre assicurazioni di fonte Bilancia dei pagamenti, crediti a (premi supplementari danni nazionali/premi effettivi danni nazionali);

- i servizi personali, culturali e ricreativi (722 miliardi), comprendenti anche una quota delle *royalties*, riguardante gli originali di opere artistiche, corrispondenti nella Bilancia dei pagamenti ai diritti d'immagine e diritti di autore. Queste ultime due voci nel Sec 79

venivano classificate come redditi da capitale e impresa, mentre nel Sec 95 sono state riclassificate nelle esportazioni di beni (146 miliardi attribuiti alla branca 25 relativa alla “Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati”) e di servizi (125 miliardi attribuiti alla branca 99 “Attività ricreative, culturali e sportive”). I diritti d’autore includono i regolamenti relativi ai diritti di sfruttamento di brani musicali, di testi letterari e di altre opere artistiche, mentre i diritti d’immagine includono i regolamenti relativi al diritto di sfruttamento, a scopi pubblicitari e promozionali in genere, del nome, del ritratto o di altri segni distintivi del soggetto cedente;

- i servizi per le imprese (7.129 miliardi) incluso l’impiego di beni immateriali non prodotti (licenze), ma al netto dei brevetti, *know-how* e marchi di fabbrica – classificati tra le acquisizioni di attività non finanziarie non prodotte (K22) - e dell’assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze, attribuita alle esportazioni di beni (confronta paragrafo 5.15). In particolare le licenze - intese come autorizzazioni che i detentori di un diritto di proprietà concedono ai licenziatari per utilizzare, vendere, fabbricare o commercializzare l’oggetto del diritto stesso – che venivano in parte incluse nei redditi da capitale e impresa sono state per intero riclassificate, nell’ambito delle *royalties*, fra le esportazioni di beni e servizi;
- i servizi per il governo (569 miliardi), che comprendono sia i servizi acquistati in Italia dalle rappresentanze diplomatiche estere e dalle organizzazioni internazionali (confronta paragrafo 3.23), sia l’ammontare del rimborso allo stato italiano delle spese da questo sostenute per la riscossione degli importi relativi alle imposte dovute alla Ue in base al regime delle “Risorse proprie”. Quest’ultimo dato viene fornito dal ministero del Tesoro e attribuito alla branca 92 “Amministrazioni pubbliche”;
- gli altri servizi (4.084 miliardi), che includono un’eterogeneità di poste della Bilancia dei pagamenti non altrove classificate.

Il totale delle voci fin qui elencate ammonta a 53.890 miliardi di lire a cui, per convenzione, si aggiunge la spesa per consumi finali nel territorio economico italiano delle famiglie non residenti (46.809 miliardi). Questa voce comprende essenzialmente la voce “Viaggi” della Bilancia dei pagamenti dal lato dei crediti a cui si somma un piccolo importo relativo ai consumi delle famiglie del personale diplomatico estero presenti in Italia. Il totale dei servizi esportati, coerente con la valutazione Fob delle importazioni, risulta pertanto pari a 100.699 miliardi di lire.

Ai fini inoltre del bilanciamento delle tavole delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, i flussi delle importazioni di beni devono essere valutati al prezzo Cif. Ciò comporta, per coerenza, un aggiustamento dei servizi esportati, ai quali vengono aggiunti gli importi dei noli e delle assicurazioni su merci importate, per la parte fornita da vettori e assicuratori italiani (5.830 miliardi). Il dato viene stimato dalla Banca d’Italia – Uic e la sua attribuzione per branca viene effettuata per tipo di trasporto.

Negli anni 1999-2000, la Bilancia dei pagamenti italiana è stata oggetto di un importante processo di revisione, compiuto principalmente allo scopo di completare l’adeguamento ai nuovi standard fissati dal V Manuale del Fmi. La gradualità di tale processo e la necessità di disporre di una dettagliata ricostruzione delle serie storiche hanno inevitabilmente dato luogo ad alcuni sfasamenti temporali rispetto alle scadenze della contabilità nazionale. Pertanto, nei conti nazionali diffusi dall’Istat nel marzo 2000, per gli anni 1996-1999, si è stabilito di rispettare la dinamica della nuova Bilancia dei pagamenti e di garantire la coerenza nei saldi alla data del 31 marzo 2000 (confronta tabella 1). Tuttavia, non è stato possibile far coincidere il totale dei flussi delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi con quello della nuova Bilancia dei pagamenti, poiché ciò avrebbe causato, a partire dal 1996, una forte discontinuità nella tavola delle risorse e degli impieghi, con evidenti disagi per gli utilizzatori di serie storiche. Il conseguimento di una totale coerenza tra la Bilancia dei pagamenti italiana e il Conto dell’Italia con il resto del mondo si conferma peraltro come

obiettivo primario della contabilità nazionale nel prossimo futuro, una volta compiuto il processo di ricostruzione delle serie storiche della Bilancia dei pagamenti. Finora le nuove serie sono state ricostruite all'indietro dalla Banca d'Italia, per i principali aggregati, fino al 1996. Inoltre, la ricostruzione dei dati per i periodi anteriori al 1999 è largamente provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati diffusi potranno essere soggetti a revisioni.⁹⁵

Il nuovo schema della Bilancia dei pagamenti italiana è conforme allo schema adottato dal V Manuale del Fmi e pertanto risulta armonizzato con le definizioni del Sec 95, non richiedendo, come accadeva in passato, particolari operazioni di riclassificazione, salvo che per i servizi di costruzioni, per i quali l'armonizzazione fra le definizioni dei due manuali non è completa.

La nuova Bilancia dei pagamenti ripartisce i servizi esportati nelle seguenti voci:

- trasporti, comprendenti i trasporti marittimi, aerei e gli altri trasporti (stradali e ferroviari), disaggregati in “passeggeri”, “merci” e “servizi logistici e ausiliari”. La nuova indagine dell'Uic sui trasporti, non ancora assimilata nei dati di contabilità nazionale, ha dato luogo a consistenti revisioni al ribasso del costo del nolo, influenzando anche le voci del passaggio Cif/Fob;
- viaggi, comprendenti i viaggi per affari e viaggi personali (viaggi effettuati da soggetti che si recano all'estero per motivi diversi dagli affari, come vacanze ed altre attività culturali e ricreative, visite a parenti e amici, acquisti, pellegrinaggio ed altri motivi religiosi, studio, cure mediche, eccetera);
- comunicazioni, comprendenti i servizi postali e di corriere e gli altri servizi di telecomunicazione;
- costruzioni, comprendenti i lavori di costruzione e installazione effettuati all'estero da un'impresa residente. Mentre per il Sec 95 sono esportazioni di servizi soltanto le attività svolte all'estero che non costituiscono investimenti fissi lordi, il criterio utilizzato dal Fmi è quello della durata inferiore ad un anno. In attesa di una decisione a livello comunitario, la Bilancia dei pagamenti italiana non ha apportato modifiche relativamente a questo punto, continuando a includere fra i servizi di costruzioni anche quelli di durata superiore ad un anno. La contabilità nazionale continua pertanto ad effettuare una sua stima per conformarsi al Sec;
- assicurazioni, comprendenti una nuova stima del servizio assicurativo effettuata dall'Uic integrando le informazioni valutarie con quelle sui bilanci delle compagnie assicuratrici di fonte Ania. La voce assicurazioni fornita dalla nuova Bilancia dei pagamenti include anche l'ammontare dei premi supplementari e pertanto non richiede più una correzione *ad hoc* da parte della contabilità nazionale;
- servizi finanziari, comprendenti le spese e commissioni per lettere di credito, linee di credito, transazioni in valuta, intermediazione di attività finanziarie ecc. tra residenti e non residenti. Nel vecchio schema, questa voce era inclusa nelle “Intermediazioni”;
- servizi informatici e di informazione, comprendenti le esportazioni relative a consulenza su attrezzature e strumenti informatici, servizi di informazione (dal trattamento di dati alle agenzie giornalistiche), assistenza e riparazioni di calcolatori e simili. Nel vecchio schema, questa voce era inclusa nei “Servizi per le imprese”;
- royalties e licenze, che rappresentano la remunerazione per l'uso di attività non finanziarie non prodotte e di diritti di proprietà intellettuale. Nel vecchio schema esisteva una corrispondenza con le voci “Diritti di autore” e “Diritti di immagine”, che si trovavano nei “Servizi personali, culturali e ricreativi”, e con le “Licenze”, che si trovavano nei “Servizi per le imprese”;

⁹⁵ Confronta Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico – Bilancia dei pagamenti, Anno X Numero 54 – 12 Ottobre 2000, pag. 2.

- altri servizi per le imprese, voce profondamente rivista nelle definizioni rispetto al passato, che comprende il *merchanting* e gli altri servizi legati al commercio – precedentemente inclusi nella voce “Intermediazioni” – il *leasing* operativo ed una serie di altri servizi professionali e tecnici per le imprese;
- servizi personali, culturali e ricreativi, che comprendono i servizi audiovisivi, associati alla produzione di film, musica, programmi radio e televisivi e alla loro distribuzione e gli altri servizi personali. Questa voce non comprende più i servizi sanitari che ora vengono inclusi nei viaggi per motivi personali;
- servizi per il governo, che comprendono, come in passato, i servizi non altrove classificati associati a organizzazioni e enti governativi o internazionali. Questa voce viene, come di consueto, disaggregata in tre parti dalla contabilità nazionale attribuite rispettivamente alle esportazioni di beni, alle esportazioni di servizi e alla spesa per consumi finali nel territorio economico italiano delle famiglie non residenti (confronta paragrafo 3.23 e paragrafo 5.15).

5.17 - Importazioni di beni (P71)

La principale fonte di cui si dispone per stimare le importazioni di beni è costituita, come per le esportazioni di beni, dalle statistiche del commercio con l'estero, la cui rilevazione viene effettuata dall'Istat (Servizio commercio estero).

In particolare, le statistiche del commercio speciale con l'estero forniscono all'importazione i valori Cif (comprendenti le spese di trasporto e assicurazione fino alla frontiera nazionale) delle seguenti tipologie di merci:

- merci estere introdotte nel territorio doganale dello stato per consumo sia che si tratti di merci venute direttamente dall'estero che di merci estratte dai depositi doganali;
- merci estere importate temporaneamente per la fabbricazione di prodotti da riesportare oppure per subire lavorazioni o riparazioni significative;
- merci nazionali già esportate temporaneamente che vengono reimportate dopo aver subito, all'estero, trasformazioni o riparazioni significative.

Le importazioni di beni comprendono, come prescritto dal Sec 95, sia le operazioni di *leasing* finanziario, sia gli scambi di oro non monetario, ossia oro non usato a fini di politica monetaria.

In base a queste definizioni, il totale delle merci importate fornito dalle statistiche del commercio estero ammontava, nell'anno 1995, a 335.661 miliardi di lire, secondo la valutazione Cif. Da tale valore sono stati sottratti 85 miliardi, che sono stati attribuiti alle esportazioni di servizi. Questi piccoli aggiustamenti si sono resi necessari per particolari tipologie di prodotti, che, nell'ottica della classificazione delle attività economiche, attengono ad una attività di produzione di servizi (confronta paragrafo 5.15).

I 335.576 miliardi di lire rimanenti nelle importazioni di beni Cif sono stati riportati alla valutazione Fob sottraendo i seguenti aggiustamenti di valutazione, forniti dalla Banca d'Italia - Uic, relativi al servizio di trasporto e di assicurazione pagato sia ad operatori stranieri (esborsi di valuta) sia ad operatori residenti (risparmio di valuta):

1. Trasporti: debiti verso l'estero (21.981 miliardi);
2. Trasporti: debiti verso l'Italia (5.495 miliardi);
3. Assicurazioni: debiti verso l'estero (335 miliardi);
4. Assicurazioni: debiti verso l'Italia (335 miliardi).

Al nuovo totale Fob, pari a 307.430 miliardi, sono stati aggiunti gli importi, desunti da alcune voci della Bilancia dei pagamenti italiana elaborata dalla Banca d'Italia, relativi alle provviste di bordo in uscita, ad una quota delle *royalties* e licenze attribuite dalla contabilità nazionale alle branche dei beni, all'assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze – considerata un bene in quanto va ad incrementare il valore dei beni di investimento a cui è associata – ed

alle importazioni di beni per il funzionamento delle rappresentanze diplomatiche italiane all'estero. Si è così raggiunto un totale di 311.365 miliardi di lire.

A questo ammontare sono state sommate le importazioni di tabacco di contrabbando (pari a 232 miliardi nel 1995). La stima del tabacco di contrabbando, effettuata dalla contabilità nazionale, si basa sui dati di quantità, comunicati annualmente all'Istat dalla Guardia di Finanza, sui tabacchi esteri sequestrati e su quelli consumati in frode. Il numero di pacchetti di sigarette di contrabbando viene stimato dividendo la quantità totale di tabacco per il peso medio del singolo pacchetto. Per ottenere la stima in valori correnti, a tale numero viene applicato un prezzo medio unitario calcolato a partire dal prezzo pagato dall'acquirente finale ed effettuando una stima dei margini commerciali trattenuti dai diversi operatori intervenuti nel circuito distributivo illegale. Il totale delle importazioni di beni Fob nell'anno 1995 è così risultato pari a 311.597 miliardi di lire.

Ai fini del bilanciamento delle stime del Conto delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, i flussi delle importazioni di beni e servizi sono stati ripartiti in 101 branche di origine. Per quanto riguarda la principale fonte delle importazioni di beni (branche 1-62), i dati Cif forniti dal commercio estero, relativi a circa 10.000 prodotti, sono stati dapprima classificati in base al codice Ateco 91 (corrispondente versione italiana della classificazione Nace Rev.1) e successivamente attribuiti alle branche seguendo la tavola di trasposizione propria della contabilità nazionale. L'importo delle spese delle ambasciate italiane all'estero è stato invece attribuito per branca in base alla suddivisione in capitoli di spesa del Rendiconto generale dello stato, relativamente alle rappresentanze all'estero del ministero degli Affari esteri. Nel processo di bilanciamento, alle importazioni di beni è stata attribuita una varianza pari a zero.

5.18 - Importazioni di servizi (P72)

Le importazioni di servizi registrano tutti i servizi prestati da residenti a favore di non residenti. Anche per quanto riguarda le importazioni di servizi, la principale fonte di cui si dispone è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, redatta dalla Banca d'Italia sulla base del V Manuale del Fondo monetario internazionale (Fmi), mentre l'attività di raccolta dei dati elementari è svolta dall'Ufficio italiano dei cambi (Uic). Gli strumenti di raccolta utilizzati dall'Uic sono quelli descritti per le esportazioni di servizi (par. 5.16).

Nelle importazioni di servizi dell'Italia verso il resto del mondo confluiscono, con riferimento all'anno 1995, le seguenti voci:

- una quota di attività di servizi rilevate dalle statistiche del commercio estero (Confronta par. 5.15), riguardanti alcune particolari tipologie di prodotti (85 miliardi di lire);
- i servizi di trasporto delle merci importate effettuati, sia all'interno del territorio economico italiano sia all'estero, da non residenti durante il tragitto che separa la frontiera dell'economia esportatrice dalla frontiera italiana (21.981 miliardi);
- i servizi di trasporto passeggeri, che i vettori non residenti forniscono a passeggeri residenti in Italia, non solo all'estero ma anche all'interno del territorio economico italiano (5.783 miliardi di lire);
- i servizi di trasporto ausiliari e di assistenza forniti nei porti, aeroporti ed altre stazioni da operatori non residenti a operatori residenti (9.095 miliardi);
- i servizi di costruzione importati, al netto degli investimenti fissi lordi (472 miliardi);
- i servizi di comunicazione importati, comprendenti i servizi postali, i servizi di telecomunicazione e gli altri servizi di comunicazione (1.022 miliardi);
- i servizi di intermediazione importati, comprendenti i servizi legati al commercio e i servizi finanziari (16.565 miliardi);
- i servizi assicurativi importati (1.882 miliardi). Alla precedente stima del Sec 79 per l'ammontare del compenso del servizio (1.400 miliardi) – calcolata come somma delle

assicurazioni sul trasporto merci (debiti) e dei premi effettivi netti di assicurazione vita e danni stimati dall'Istat sulla base dei vecchi dati valutari – sono stati aggiunti i premi supplementari all'esportazione (482 miliardi). Il rendimento delle riserve tecniche di assicurazione che è figurativamente versato dalle assicurazioni non residenti agli assicurati residenti è stato registrato nei redditi da capitale in entrata in Italia (D4); il medesimo importo, che è riversato dagli assicurati residenti alle assicurazioni non residenti sotto forma di premi supplementari, è stato registrato nelle importazioni di servizi (P72). Per stimare i premi supplementari dal lato delle importazioni, in mancanza di sufficienti informazioni provenienti dalle assicurazioni non residenti, si è reso necessario ricorrere a una stima presuntiva (come suggerito dal Sec 95) applicando ai dati di fonte valutaria lo stesso rapporto tra premi supplementari e premi effettivi nazionali. Ciò implicherebbe l'ipotesi che il rapporto tra premi supplementari ed effettivi sia uguale in media a quello nazionale dei Paesi da cui si importano servizi assicurativi.

Stima premi supplementari vita all'importazione

Premi lordi assicurazioni sulla vita di fonte Bilancia dei pagamenti, debiti (premi supplementari vita nazionali/premi effettivi vita nazionali).

Stima premi supplementari danni all'importazione

Premi lordi altre assicurazioni di fonte Bilancia dei pagamenti, debiti (premi supplementari danni nazionali/premi effettivi danni nazionali);

- i servizi personali, culturali e ricreativi (2.369 miliardi), comprendenti anche una quota delle *royalties*, riguardante gli originali di opere artistiche, corrispondenti nella Bilancia dei pagamenti ai diritti d'immagine e diritti di autore. Queste ultime due voci nel Sec 79 venivano classificate come redditi da capitale e impresa, mentre nel Sec 95 sono state riclassificate nelle importazioni di beni (457 miliardi attribuiti alla branca 25 relativa alla "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati") e di servizi (115 miliardi attribuiti alla branca 99 "Attività ricreative, culturali e sportive");
- i servizi per le imprese (11.007 miliardi) incluso l'impiego di beni immateriali non prodotti (licenze), ma al netto dei brevetti, *know-how* e marchi di fabbrica – classificati tra le cessioni di attività non finanziarie non prodotte (K22) - e dell'assistenza tecnica connessa a brevetti e licenze, attribuita alle importazioni di beni (Confronta par. 5.17). In particolare le licenze - intese come autorizzazioni che i detentori di un diritto di proprietà concedono ai licenziatari per utilizzare, vendere, fabbricare o commercializzare l'oggetto del diritto stesso – che venivano in parte incluse nei redditi da capitale e impresa sono state per intero riclassificate, nell'ambito delle *royalties*, fra le importazioni di beni e servizi;
- i servizi per il governo (93 miliardi), che comprendono i servizi acquistati all'estero dalle rappresentanze diplomatiche italiane per il loro funzionamento. Tale valore è stato stimato disaggregando i dati valutari ed attribuendoli per branca di attività economica in base ai capitoli di spesa del Rendiconto generale dello stato relativi al ministero degli Affari esteri;
- gli altri servizi (4.464 miliardi), che includono un'eterogeneità di poste della Bilancia dei pagamenti non altrove classificate. A tale dato si sottrae la stima delle importazioni di tabacco di contrabbando (-232 miliardi), in quanto già inclusa nelle importazioni di beni (Confronta paragrafo 5.17).

Il totale delle voci fin qui elencate ammonta a 74.586 miliardi di lire a cui, per convenzione, si aggiunge la spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (24.268 miliardi). Questa voce comprende essenzialmente la voce "Viaggi" della Bilancia dei pagamenti dal lato dei debiti (23.686 miliardi) a cui si somma l'importo relativo ai consumi delle famiglie del personale diplomatico italiano all'estero. Il totale dei servizi esportati, coerente con la valutazione Fob dei beni importati, risulta pertanto pari a 98.854 miliardi di lire.

Ai fini inoltre del bilanciamento delle tavole delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica, i flussi delle importazioni di beni devono essere valutati al prezzo Cif. Ciò

comporta, per coerenza, un aggiustamento dei servizi importati, ai quali vengono sottratti gli importi relativi agli esborsi di valuta relativi ai noli (-21.981 miliardi) e alle assicurazioni (-335 miliardi) per la parte fornita da vettori e assicuratori esteri. Il dato viene stimato dalla Banca d'Italia – Uic e la sua attribuzione per branca viene effettuata per tipo di trasporto.

Come già detto nel paragrafo 5.16, negli anni 1999-2000, la Bilancia dei pagamenti italiana è stata oggetto di un importante processo di revisione, compiuto principalmente allo scopo di completare l'adeguamento ai nuovi standard fissati dal V Manuale del Fmi. La gradualità di tale processo e la necessità di disporre di una dettagliata ricostruzione delle serie storiche hanno inevitabilmente dato luogo ad alcuni sfasamenti temporali rispetto alle scadenze della contabilità nazionale. Pertanto, nei conti nazionali diffusi dall'Istat nel marzo 2000, per gli anni 1996-1999, si è stabilito di rispettare la dinamica della nuova Bilancia dei pagamenti e di garantire la coerenza nei saldi alla data del 31 marzo 2000 (Confronta paragrafo 5.17). Tuttavia, non è stato possibile far coincidere il totale dei flussi delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi con quello della nuova Bilancia dei pagamenti, poiché ciò avrebbe causato, a partire dal 1996, una forte discontinuità nella tavola delle risorse e degli impieghi, con evidenti disagi per gli utilizzatori di serie storiche. Il conseguimento di una totale coerenza tra la Bilancia dei pagamenti italiana e il Conto dell'Italia con il resto del mondo si conferma peraltro come obiettivo primario della Contabilità nazionale nel prossimo futuro, una volta compiuto il processo di ricostruzione delle serie storiche della Bilancia dei pagamenti. Finora le nuove serie sono state ricostruite all'indietro dalla Banca d'Italia, per i principali aggregati, fino al 1996. Inoltre, la ricostruzione dei dati per i periodi anteriori al 1999 è largamente provvisoria e, soprattutto per alcune voci disaggregate, i dati diffusi potranno essere soggetti a revisioni.⁹⁶ Il nuovo schema della Bilancia dei pagamenti italiana per quanto riguarda i servizi importati è analogo e speculare a quello descritto per i servizi esportati (confronta paragrafo 5.16).

Tavola 5.27 - Raccordo fra i saldi della nuova Bilancia dei pagamenti Banca d'Italia e i dati Istat di contabilità nazionale

	Anno 1996		Anno 1997	
Saldo beni e servizi Istat	93.819	Saldo beni e servizi Istat		80.488
Saldo rettifiche costruzioni (a)	565	Saldo rettifiche costruzioni (a)		853
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	94.384	Saldo merci e servizi Banca d'Italia		81.341
	Anno 1998		Anno 1999	
Saldo beni e servizi Istat	69.152	Saldo beni e servizi Istat		42.632
Saldo rettifiche costruzioni (a)	2.478	Saldo rettifiche costruzioni (a)		520
Saldo merci e servizi Banca d'Italia	71.630	Saldo merci e servizi Banca d'Italia		43.152

(a) Nel caso in cui le attività di costruzione nel Resto del Mondo costituiscono un investimento fisso lordo, la produzione è registrata nel territorio del paese in cui viene esercitata l'attività. Nelle esportazioni e nelle importazioni di servizi di costruzioni resta pertanto solo l'attività di manutenzione ordinaria.

⁹⁶ Confronta Banca d'Italia, Supplementi al Bollettino Statistico – Bilancia dei pagamenti, Anno X Numero 54 – 12 Ottobre 2000, pag. 2.

Prospetto 5.32 - Elenco delle voci di merci e servizi della vecchia Bilancia dei pagamenti italiana

CODICI	VOCI	Crediti	Debiti
A.1	MERCI Fob/Fob	XISTAT	MERCID
A.1bis	MERCI Cif/Fob	XISTAT	MISTAT
A.1.1	PROVVISTE DI BORDO	PROBOC	PROBOD
A.1.2	ORO NON MONETARIO	ORONMC	ORONMD
A.1.3	LAVORAZIONI E RIPARAZIONI	LAVORC	LAVORD
A.1.4	ALTRE MERCI	AMERCC	AMERCD
A.2	SERVIZI	SERVIC	SERVID
A.2.1	TRASPORTI INTERNAZIONALI	TRASPC	TRASPD
A.2.1.1	TRASPORTI DI MERCI	NOLIMC	NOLIMD
A.2.1.1.1	MARITTIMI	TMSEAC	TMSEAD
A.2.1.1.2	AEREI	TMAIRC	TMAIRD
A.2.1.1.3	ALTRI	TMALTC	TMALTD
A.2.1.2	TRASPORTI DI PASSEGGERI	NOLIPC	NOLIPD
A.2.1.2.1	MARITTIMI	TPSEAC	TPSEAD
A.2.1.2.2	AEREI	TPAIRC	TPAIRD
A.2.1.2.3	ALTRI	TPALTC	TPALTD
A.2.1.3	SERVIZI DI ASSISTENZA	ATRASC	ATRASD
A.2.1.3.1	MARITTIMI	TSSEAC	TSSEAD
A.2.1.3.2	AEREI	TSAIRC	TSAIRD
A.2.1.3.3	ALTRI	TSALTC	TSALTD
A.2.2	VIAGGI ALL' ESTERO	VIAGGC	VIAGGD
A.2.3	ALTRI SERVIZI	ALSERC	ALSERD
A.2.3.1	COSTRUZIONI	COSTRC	COSTRD
A.2.3.2	COMUNICAZIONI	COMUNC	COMUND
A.2.3.3	INTERMEDIAZIONI	INTERC	INTERD
A.2.3.3.1	SERVIZI LEGATI AL COMMERCIO	INCOMC	INCOMD
A.2.3.3.2	SERVIZI FINANZIARI	FINANC	FINAND
A.2.3.4	ASSICURAZIONI	ASSICC	ASSICD
A.2.3.4.1	SU TRASPORTO MERCI	ASSTMC	ASSTMD
A.2.3.4.2	SULLA VITA	ASSVIC	ASSVID
A.2.3.4.2.1	PREMI LORDI	ASSVPC	ASSVPD
A.2.3.4.2.1	RISARCIMENTI	ASSVRC	ASSVRD
A.2.3.4.3	ALTRE ASSICURAZIONI	ALASSC	ALASSD
A.2.3.4.3.1	PREMI LORDI	ALASPC	ALASPD
A.2.3.4.3.1	RISARCIMENTI	ALASRC	ALASRD
A.2.3.5	SERV.PERS.CULT.E RICR.	SPERSC	SPERSD
A.2.3.5.1	CINEMATOGRAFIA E TV	CINTVC	CINTVD
A.2.3.5.2	DIRITTI D'AUTORE	DIRAUC	DIRAUD
A.2.3.5.3	DIRITTI D'IMMAGINE	DIRIMC	DIRIMD
A.2.3.5.4	SANITA'	SANITC	SANITD
A.2.3.5.5	ALTRI SERV.PERSONALI	ASPERC	ASPERD
A.2.3.6	SERVIZI PER LE IMPRESE	SAZIEC	SAZIED

Prospetto 5.33 - Elenco delle voci di merci e servizi della nuova Bilancia dei pagamenti italiana

CODICI	VOCI	Crediti	Debiti
A.2.3.6.1	SPESE DI RAPPRESENTANZA	RAPPRC	RAPPRD
A.2.3.6.2	S.TECNOLOGICI E DI ASSIST.	TECNOC	TECNOD
A.2.3.6.2.1	BREVETTI	BREVEC	BREVED
A.2.3.6.2.2	LICENZE	LICENC	LICEND
A.2.3.6.2.3	KNOW-HOW	KNOWHC	KNOWHD
A.2.3.6.2.4	MARCHI DI FABBRICA	MARCHC	MARCHD
A.2.3.6.2.5	DISEGNI INDUSTRIALI	DISEGC	DISEGD
A.2.3.6.2.6	SERV.DI RICERCA E SVILUPPO	RICSVC	RICSVD
A.2.3.6.2.7	ASS.TECNICA CONNESSA	ATCBLC	ATCBLD
A.2.3.6.2.8	CONSULENZE E STUDI TECNICI	CONSTC	CONSTD
A.2.3.6.2.9	FORMAZIONE DEL PERSONALE	FORPEC	FORPED
A.2.3.6.2.10	ALTRI SERVIZI TECNOLOGICI	ASTECC	ASTECD
A.2.3.6.3	ALTRI SERVIZI PER LE IMPRESE	ASAZIC	ASAZID
A.2.3.7	SERVIZI PER IL GOVERNO	SGOVEC	SGOVED
A.2.3.8	ALTRI SERVIZI	ASERVC	ASERVD

Prospetto 5.34 - Elenco delle voci di merci e servizi della nuova Bilancia dei pagamenti italiana

CODICI	VOCI	Crediti	Debiti
A.1.1	MERCI	IT2100Z	IT3100Z
A.1.2	SERVIZI	IT2200Z	IT3200Z
A.1.2.1	TRASPORTI	IT2205	IT3205
A.1.2.2	VIAGGI	IT2236	IT3236
A.1.2.3	COMUNICAZIONI	IT2245	IT3245
A.1.2.4	COSTRUZI	IT2249	IT3249
A.1.2.5	ASSICURAZIONI	IT2253	IT3253
A.1.2.6	SERVIZI FINANZIARI	IT2260	IT3260
A.1.2.7	SERV.INFORMATICI E DI INFORMAZIONE	IT2262	IT3262
A.1.2.8	ROYALTIES E LICENZE	IT2266	IT3266
A.1.2.9	ALTRI SERVIZI PER LE IMPRESE	IT2268	IT3268
A.1.3.0	SERVIZI PERSONALI	IT2287	IT3287
A.1.3.1	SERVIZI PER IL GOVERNO	IT2291	IT3291

Prospetto 5.35 - Schema per la ripartizione in branche : esportazioni

Branche		Voci di Bilancia dei pagamenti (vecchio schema)	
1	Prodotti delle coltivazioni	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
2	Allevamento di animali	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
3	Silvicoltura	XISTAT(a)	
4	Prodotti della pesca	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
5	Carbone lignite e torba	XISTAT(a)	
6	Petrolio greggio e gas naturale	XISTAT(a)	
7	Minerali metalliferi	XISTAT(a)	
8	Minerali non metalliferi	XISTAT(a)	
9	Minerali per industrie chimiche	XISTAT(a)	
10	Produzione e lavorazione della carne	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
11	Lavorazione e conserv. del pesce	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
12	Lavorazione e conserv. di frutta e ortaggi	XISTAT(a)	LICENC(a)
13	Industria lattiero-casearia	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
14	Lavorazione delle granaglie	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
15	Prodotti per alimentaz. degli animali	XISTAT(a)	LICENC(a)
16	Industria del tabacco	XISTAT(a)	LICENC(a)
17	Industria delle bevande	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
18	Preparazione e filatura di fibre tessili	XISTAT(a)	
19	Fabbricazione di maglierie	XISTAT(a)	LICENC(a)
20	Fabbricazione di vestiario	XISTAT(a)	LICENC(a)
21	Concia del cuoio e fabbr. di art. da viaggio	XISTAT(a)	LICENC(a)
22	Fabbricazione di calzature	XISTAT(a)	LICENC(a)
23	Industria del legno	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
24	Carta e prodotti in carta	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
25	Editoria e stampa	XISTAT(a)	DIRAUC(a) DIRIMC(a)
26	Prodotti petroliferi raffinati	XISTAT(a)	LICENC(a)
27	Prodotti chimici di base	XISTAT(a)	LICENC(a)
28	Pesticidi pitture vernici smalti	XISTAT(a)	LICENC(a)
29	Prodotti farmaceutici	XISTAT(a)	LICENC(a)
30	Fibre tessili artificiali	XISTAT(a)	LICENC(a)
31	Articoli in gomma	XISTAT(a)	
32	Articoli in materie plastiche	XISTAT(a)	LICENC(a)
33	Vetro e prodotti in vetro	XISTAT(a)	LICENC(a)
34	Prodotti ceramici terrecotte	XISTAT(a)	
35	Calce cemento e gesso	XISTAT(a)	
36	Altri prodotti minerali non metalliferi	XISTAT(a)	

37	Produzione di metalli e loro leghe	XISTAT(a)	
38	Cisterne serbatoi caldate	XISTAT(a)	
39	Fucinataura imbrunitura e stampaggio dei metalli	XISTAT(a)	
40	Macchine e apparecchi meccanici	XISTAT(a)	SGOVEC(a) ATCBLC(a)
41	Macchine agricole	XISTAT(a)	SGOVEC(a) LICENC(a)
42	Apparecchi per uso domestico	XISTAT(a)	
43	Macchine per ufficio, sistemi informatici	XISTAT(a)	SGOVEC(a) ATCBLC(a)
44	Motori generatori e trasformatori elettrici	XISTAT(a)	
45	Apparecchi elettrici, fili, accumUlatori	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
46	Tubi, valvole e componenti elettronici	XISTAT(a)	
47	Apparecchi trasmettenti per radio-tv e per telefonia	XISTAT(a)	ATCBLC(a)
48	Apparecchi radio-tv e per la registrazione del suono	XISTAT(a)	LICENC(a)
49	Apparecchi medicali, chirurgici, misurazione, navigazione	XISTAT(a)	ATCBLC(a)
50	Strumenti ottici e fabbr. Di orologi	XISTAT(a)	LICENC(a)
51	Autoveicoli e relativi motori	XISTAT(a)	SGOVEC(a) LICENC(a)
52	Motocicli e biciclette	XISTAT(a)	LICENC(a)
53	Navi e loro riparazione	XISTAT(a)	
54	Locomotive e materiale rotabile	XISTAT(a)	
55	Aereomobili e loro riparazione	XISTAT(a)	
56	Mobili e strumenti musicali	XISTAT(a)	SGOVEC(a) LICENC(a)
57	Gioielleria e oreficeria	XISTAT(a)	
58	Articoli sportivi, giochi e giocattoli	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
59	Recupero		
60	Energia elettrica, produzione e distribuzione	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
61	Produzione e distribuzione di gas	XISTAT(a)	SGOVEC(a)
62	Raccolta e distribuzione di acqua		
63	Fabbricati residenziali e non	SGOVEC(a)	COSTRC(a)
64	Commercio di autoveicoli e loro accessori	LICENC(a)	
65	Riparazione di autoveicoli	SGOVEC(a)	TSALTC(a)
66	Intermediari del commercio	INCOMC	ASERVVC(a)
67	Commercio all'ingrosso	LICENC(a)	
68	Commercio al dettaglio in esercizi non specia		
69	Commercio al dettaglio di alimentari, bevande, tabacco	LICENC(a)	
70	Commercio di prodotti farmaceutici, medicali		
71	Alberghi		
72	Ristoranti, bar e mense	LICENC(a)	

73	Trasporti ferroviari	SGOVEC(a) TPALTC(a)	TMALTC(a) ASERVVC(a)			
74	Trasporti merci su strada	TMALTC(a) ASERVVC(a)				
75	Trasporto di passeggeri su strada	SGOVEC(a) TPALTC(a)	ASERVVC(a)			
76	Trasporti marittimi	TPSEAC TMSEAC	TRDEBITA(a) ASERVVC(a)			
77	Trasporti aerei	SGOVEC(a) TPAIRC	TMAIRC TRDEBITA(a) ASERVVC(a)			
78	Agenzie di viaggio					
79	Attività ausiliarie dei trasporti	LICENC(a) TSSEAC(a)	TSAIRC(a) TSALTC(a)	ASERVVC(a)		
80	Attività postali e di corriere	SGOVEC(a) POSTAC	ASERVVC(a)			
81	Telecomunicazioni	TELECC ACOMUC	CINTVC(a) ASERVVC(a)			
82	Intermediazione monetaria e finanziaria	FINANC ASERVVC(a)				
83	Assicurazioni e fondi pensioni	SGOVEC(a) ALASPC	-ALASRD ASSVPC	-ASSVRD	premi supplementari	ASSTMC ASDEBITA
84	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria					
85	Locazione di beni immobili	SGOVEC(a) FITTIC(a)	ASERVVC(a)			
86	Attività immobiliari	LICENC(a)				
87	Noleggio di macchinari e attrezzature	SGOVEC(a) FITTIC(a)	ASERVVC(a)			
88	Informatica e attività connesse	SGOVEC(a) SINFOC	ASERVVC(a)			
89	Ricerca e sviluppo	LICENC(a) ASERVVC(a)				
90	Attività legali d'ingegneria, consulenze	XISTAT(a) SGOVEC(a)	LICENC(a) PUBBLC	RICMEC	SLEGAC	ASERVVC(a)
91	Servizi di pulizia e disinfestazione	CONSTC FORPEC	ASTECC ASAZIC	DISEGC	RICSVG	
92	Amministrazione pubblica e difesa	SGOVEC(a) TSSSEAC(a)	TSAIRC(a) TSALTC(a)			
93	Istruzione	SGOVEC(a)				
94	Servizi sanitari					
95	Studi medici e altri servizi sanitari					
96	Assistenza sociale					
97	Smaltimento rifiuti	SGOVEC(a) ASERVVC(a)				
98	Attività di organizzazioni associative	ASPERC(a) ASERVVC(a)				
99	Attività ricreative, culturali e sportive	XISTAT(a) CINTVC(a)	ASPERC(a) DIRAUC(a)	DIRIMC(a)	ASERVVC(a)	
100	Altre attività dei servizi	XISTAT(a) SGOVEC(a)	ASPERC(a) ASERVVC(a)			
101	Servizi domestici					

(a) Solo una quota di tale voce è stata attribuita alla corrispondente branca di origine.

Prospetto 5.36 - Schema per la ripartizione in branche: importazioni

Branche		Voci di Bilancia dei Pagamenti (vecchio schema)
1	Prodotti delle coltivazioni	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a)
2	Allevamento di animali	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a)
3	Silvicoltura	MISTAT(a)
4	Prodotti della pesca	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a)
5	Carbone lignite e torba	MISTAT(a)
6	Petrolio greggio e gas naturale	MISTAT(a)
7	Minerali metalliferi	MISTAT(a)
8	Minerali non metalliferi	MISTAT(a) PROBOD(a)
9	Minerali per industrie chimiche	MISTAT(a)
10	Produzione e lavorazione della carne	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a)
11	Lavorazione e conserv. del pesce	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a) LICEND(a)
12	Lavorazione e conserv. di frutta e ortaggi	MISTAT(a) PROBOD(a) LICEND(a)
13	Industria lattiero-casearia	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a) LICEND(a)
14	Lavorazione delle granaglie	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a)
15	Prodotti per alimentaz. degli animali	MISTAT(a) PROBOD(a) LICEND(a)
16	Industria del tabacco	MISTAT(a) PROBOD(a) Tabacco di contrabbando LICEND(a)
17	Industria delle bevande	MISTAT(a) SGOVEDa PROBOD(a) LICEND(a)
18	Preparazione e filatura di fibre tessili	MISTAT(a) PROBOD(a)
19	Fabbricazione di maglierie	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a) LICEND(a)
20	Fabbricazione di vestiario	MISTAT(a) SGOVED(a) LICEND(a)
21	Concia del cuoio e fabbr. di art. da viaggio	MISTAT(a) PROBOD(a) LICEND(a)
22	Fabbricazione di calzature	MISTAT(a) SGOVED(a)
23	Industria del legno	MISTAT(a) PROBOD(a)
24	Carta e prodotti in carta	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a)
25	Editoria e stampa	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a) DIRAUD(a) DIRIMD(a)
26	Prodotti petroliferi raffinati	MISTAT(a) PROBOD(a) LICEND(a)
27	Prodotti chimici di base	MISTAT(a) PROBOD(a) LICEND(a)
28	Pesticidi pitture vernici smalti	MISTAT(a) PROBOD(a) LICEND(a)
29	Prodotti farmaceutici	MISTAT(a) SGOVED(a) PROBOD(a) LICEND(a)
30	Fibre tessili artificiali	MISTAT(a) PROBOD(a)
31	Articoli in gomma	MISTAT(a) PROBOD(a)
32	Articoli in materie plastiche	MISTAT(a) PROBOD(a)

33	Vetro e prodotti in vetro	MISTAT(a)	PROBOD(a)	LICEND(a)
34	Prodotti ceramici terrecotte	MISTAT(a)	PROBOD(a)	
35	Calce cemento e gesso	MISTAT(a)	PROBOD(a)	
36	Altri prodotti minerali non metalliferi	MISTAT(a)	PROBOD(a)	
37	Produzione di metalli e loro leghe	MISTAT(a)	PROBOD(a)	LICEND(a)
38	Cisterne serbatoi caldaie	MISTAT(a)		
39	Fucinaura imbrunitura e stampaggio dei metalli	MISTAT(a)	PROBOD(a)	
40	Macchine e apparecchi meccanici	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a) ATCBLD(a)
41	Macchine agricole	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a) LICEND(a)
42	Apparecchi per uso domestico	MISTAT(a)	LICEND(a)	
43	Macchine per ufficio, sistemi informatici	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a) ATCBLD(a) LICEND(a)
44	Motori generatori e trasformatori elettrici	MISTAT(a)		
45	Apparecchi elettrici, fili, accumuliatori	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a) LICEND(a)
46	Tubi, valvole e componenti elettronici	MISTAT(a)	LICEND(a)	
47	Apparecchi trasmettenti per radio-tv e per telefonia	MISTAT(a)	PROBOD(a)	ATCBLD(a) LICEND(a)
48	Apparecchi radio-tv e per la registrazione del suono	MISTAT(a)	LICEND(a)	
49	Apparecchi medicali, chirurgici, misurazione, navigazione	MISTAT(a)	ATCBLD(a)	
50	Strumenti ottici e fabbr. Di orologi	MISTAT(a)	PROBOD(a)	LICEND(a)
51	Autoveicoli e relativi motori	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a)
52	Motocicli e biciclette	MISTAT(a)	PROBOD(a)	
53	Navi e loro riparazione	MISTAT(a)	PROBOD(a)	LICEND(a)
54	Locomotive e materiale rotabile	MISTAT(a)		
55	Aereomobili e loro riparazione	MISTAT(a)	PROBOD(a)	LICEND(a)
56	Mobili e strumenti musicali	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a) LICEND(a)
57	Gioielleria e oreficeria	MISTAT(a)		
58	Articoli sportivi, giochi e giocattoli	MISTAT(a)	SGOVED(a)	PROBOD(a) LICEND(a)
59	Recupero			
60	Energia elettrica, produzione e distribuzione	MISTAT(a)	SGOVED(a)	
61	Produzione e distribuzione di gas	MISTAT(a)	SGOVED(a)	
62	Raccolta e distribuzione di acqua			
63	Fabbricati residenziali e non	SGOVED(a)	COSTRD(a)	
64	Commercio di autoveicoli e loro accessori	LICEND(a)		
65	Riparazione di autoveicoli	SGOVED(a)	TSALTD(a)	
66	Intermediari del commercio	INCOMD	ASERVD(a)	
67	Commercio all'ingrosso	LICEND(a)		

68	Commercio al dettaglio in esercizi non specie	LICEND(a)		
69	Commercio al dettaglio di alimentari, bev;taba	LICEND(a)		
70	Commercio di prodotti farmaceutici, medicinali, cosmetici	LICEND(a)		
71	Alberghi	LICEND(a)		
72	Ristoranti, bar e mense	SGOVED(a) TPALTD(a)	ASERVD(a)	
73	Trasporti ferroviari	SGOVED(a) TPALTD(a)	ASERVD(a)	
74	Trasporti merci su strada	TPSEAD	ASERVD(a)	
75	Trasporto di passeggeri su strada	SGOVED(a) TPAIRD	ASERVD(a)	
76	Trasporti marittimi	LICEND(a)		
77	Trasporti aerei	TSSEAD(a) TSAIRD(a)	TSALTD(a) ASERVD(a)	
78	Agenzie di viaggio	SGOVED(a) POSTAD	ASERVD(a)	
79	Attività ausiliarie dei trasporti	TELECD ACOMUD	CINTVD(a) ASERVD(a) LICEND(a)	
80	Attività postali e di corriere	FINAND	ASERVD(a) LICEND(a)	
81	Telecomunicazioni	SGOVED(a) ALASPD	ASSVDP -ALASRC -ASSVRC	premi supplementari
82	Intermediazione monetaria e finanziaria	SGOVED(a) FITTID(a)	ASERVD(a)	
83	Assicurazioni e fondi pensioni	SGOVED(a) FITTID(a)	ASERVD(a) LICEND(a)	
84	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanz	SGOVED(a) SINFOD	ASERVD(a) LICEND(a)	
85	Locazione di beni immobili	MISTAT(a) SGOVED(a)	LICEND(a) PUBBLD	RICMED
86	Attività immobiliari	CONSTD	FORPED ASAZID	DISEGD
87	Noleggio di macchinari e attrezzature	SGOVED(a) TSSEAD(a)	TSAIRD(a) TSALTD(a)	ASERVD(a)
88	Informatica e attività connesse			
89	Ricerca e sviluppo			
90	Attività legali d'ingegneria, consulenze			
91	Servizi di pulizia e disinfestazione			
92	Amministrazione pubblica e difesa			
93	Istruzione			
94	Servizi sanitari			
95	Studi medici e altri servizi sanitari			
96	Assistenza sociale			
97	Smaltimento rifiuti			
98	Attività di organizzazioni associative			
99	Attività ricreative, culturali e sportive			
100	Altre attività dei servizi			
101	Servizi domestici			

(a) Solo una quota di tale voce è stata attribuita alla corrispondente branca di origine.

Capitolo 6 - Il bilanciamento o procedura d'integrazione e la convalida delle stime*

6.1 - Introduzione

Nel processo¹ di costruzione di un sistema di conti economici nazionali, il bilanciamento dei flussi che non rispettano i vincoli posti dalla struttura contabile del sistema, costituisce uno dei passaggi più rilevanti. Infatti la compilazione di tale sistema è usualmente realizzata mediante l'utilizzo di diverse fonti statistiche sia per l'origine dei dati sia per costruzione. Inoltre, le statistiche utilizzate, sono spesso soggette - quasi inevitabilmente - ad errori dovuti al campionamento, possibili omissioni, eccetera. Dall'assemblaggio, quindi, nel sistema dei conti di tutti i dati provenienti dalle diverse fonti statistiche deriva il mancato equilibrio contabile del sistema stesso.

La metodologia per il bilanciamento dei conti economici nazionali presso l'Istat, segue lo schema proposto da *Stone, Champerowne e Meade, nel 1942, nella Review of Economic Studies: "The Precision of National Income Estimates"*, che consente di bilanciare un insieme di dati di contabilità nazionale, tenendo conto delle informazioni a priori sull'affidabilità relativa delle singole poste dei conti e ridistribuendo le discrepanze fra i vari aggregati in base a tali informazioni.

Tale metodologia che presuppone un approccio alla stima dei conti nazionali di tipo input-output, fornisce uno strumento sistematico sia per la rimozione delle discrepanze dalle strutture contabili a cui essa si applica sia per il miglioramento dell'accuratezza dei dati; consiste in una particolare applicazione dei minimi quadrati generalizzati che consente al ricercatore di utilizzare le informazioni a priori giudicate di volta in volta più rilevanti. Tramite la specificazione di una matrice di varianze risulta, infatti, possibile impiegare tutte le informazioni a priori che sono disponibili sull'accuratezza della costruzione statistica dei diversi aggregati che entrano nei conti. Ciò vuol dire che, dato il diverso livello di significatività delle stime iniziali, il processo di bilanciamento interverrà maggiormente sulle stime con minor livello di significatività e in modo minore su quelle più significative.

L'applicazione del metodo è preceduta da una fase iniziale, che può essere anche molto lunga, in cui si analizzano le discrepanze che si generano branca per branca, per identificare eventuali incongruenze, errori di elaborazione, omissioni, incompatibilità che possono essersi generati dall'assemblaggio di dati stimati in modo indipendente. Solo quando si ritiene che le discrepanze generate dal sistema sono di tipo statistico, non attribuibili a priori a nessun aggregato, si procede a bilanciare le stime con il metodo di Stone.

Nei paragrafi seguenti verranno esposti più in dettaglio tutti i passi necessari a bilanciare i conti nazionali; in particolare verrà analizzata:

1. la preparazione degli input;
2. l'analisi delle discrepanze;
3. il bilanciamento dei conti;
4. l'analisi dei risultati.

* L. Mastrantonio

¹ Il processo qui descritto è quello impiegato ogni anno per il bilanciamento tra risorse e impieghi delle stime annuali (sia provvisorie che definitive). Per la costruzione della tavola input-output del 1992 è stato utilizzato uno schema più complesso che permette il bilanciamento contemporaneo dei flussi totali, dei flussi di produzione interna e dei flussi d'importazione, sia delle tavole ai prezzi di mercato che di quelle producer prices. Più precisamente, lo schema dei vincoli definito per la tavola intersettoriale, permette di rispettare le equazioni fondamentali della struttura contabile delle tavole intersettoriali, controllando, nello stesso tempo, quei valori che hanno una particolare importanza economica, come i vettori dei totali di riga o di colonna delle diverse componenti in cui può essere scomposta la tavola.

6.2 - La preparazione degli *input*

Abbiamo già detto che l'adozione del metodo Stone presuppone un approccio alla stima dei conti nazionali di tipo *input-output*; la preparazione di tutti gli aggregati necessari al bilanciamento risulta quindi fondamentale.

Prospetto 6.1 - Lo schema contabile di riferimento

	C	I				
DSCC						
						SCI
R						
RM						
MAR						
			SRR	SRM	SRMAR	

dove :

C	matrice dei flussi intermedi totali	(101x101)
DSCC	matrice diagonale del totale dei costi per branca	(101x101)
I	matrice delle componenti degli impieghi finali	(101x7)
	1. consumi famiglie	
	2. consumi P.A.	
	3. consumi ISP	
	4. investimenti fissi lordi	
	5. oggetti di valore	
	6. variazione delle scorte	
	7. esportazioni	
R	matrice delle componenti del valore aggiunto	(5x101)
	1. valore aggiunto C.A.	
	2. imposte indirette sulla produzione	
	3. contributi a produzione ed esportazioni	
	4. trasferimenti di prodotti	
	5. IVA gravante su produzione e importazioni	
RM	importazioni e relative imposte	(2x101)
	1. importazioni CIF	
	2. imposte sulle importazioni	
MAR	marginii	(2x101)
	1. marginii di commercio	
	2. marginii di trasporto	
SCI	vettore dei totali delle componenti degli impieghi finali	(7x1)
SRR	vettore dei totali delle componenti del valore aggiunto	(1x5)
SRM	vettore dei totali delle importazioni e relative imposte	(1x2)
SRMAR	vettore dei marginii commerciali e di trasporto totali	(1x2)

Immaginiamo di inserire lo schema dei vincoli contabili che la struttura dei conti deve rispettare, in una *matrice quadrata a blocchi (X)* dove sono riportati tutti i flussi reali di beni e servizi della contabilità nazionale da sottoporre a bilanciamento: la riga *i*-esima contiene le entrate del conto *i*-esimo e la colonna *i*-esima ne contiene le uscite. Tale matrice riproduce la

struttura contabile di una tavola intersettoriale, limitatamente ai soli flussi totali dei vari aggregati, e definisce tutti i vincoli contabili lineari che i flussi di contabilità nazionale devono rispettare per ottenere una struttura bilanciata.

Come è noto, nello schema input-output, lo stato di equilibrio si traduce nell'eguaglianza tra la somma degli aggregati contenuti in ciascuna riga della matrice (i flussi in uscita - output) e la somma degli aggregati contenuti in ogni relativa colonna (i flussi in entrata - input). Per ottenere, quindi, una struttura bilanciata di conti nazionali si deve imporre il vincolo che i totali di colonna della matrice X , siano uguali ai corrispondenti totali di riga.

Quindi, una volta che le stime iniziali degli aggregati necessari per la costruzione dei conti economici sono disponibili, disaggregati in 101 branche di produzione omogenea, esse sono inserite nello schema contabile, illustrato in tav. 6.1, costituito da una matrice quadrata a blocchi di dimensioni 219×219 .

Analizziamo i sette gruppi di vincoli che descrivono la struttura contabile dei flussi totali a prezzi di mercato.

L'equazione fondamentale del sistema è quella che pone la condizione di vincolo per l'equilibrio tra le risorse e gli impieghi per ciascuna branca produttiva.

1. il valore delle risorse destinate agli impieghi intermedi e finali (consumi delle famiglie, delle Amministrazioni Pubbliche, delle istituzioni sociali private, investimenti fissi lordi, oggetti di valore, variazione scorte ed esportazioni) eguaglia la somma dei costi intermedi per branca più il valore aggiunto, le imposte indirette al netto dei contributi, le importazioni con le relative imposte, i margini distributivi e i trasferimenti di prodotti.

Le equazioni successive esprimono semplicemente le condizioni di vincolo tra le varie componenti del sistema contabile e il loro valore somma:

2. la somma di colonna della matrice C dei flussi intermedi deve eguagliare la somma di riga della matrice diagonale $DSCC$, il vettore dei costi intermedi;
3. la somma di colonna della matrice I delle componenti degli impieghi finali deve eguagliare il vettore dei totali di queste componenti, SCI ;
4. la somma di riga della matrice R delle componenti del valore aggiunto deve eguagliare il vettore dei totali di queste componenti, SRR ; ricordiamo che il totale dei trasferimenti di prodotti per il totale economia è uguale a 0;
5. la somma di riga della matrice RM delle importazioni e delle relative imposte deve eguagliare il vettore dei totali delle importazioni e delle relative imposte, SRM ;
6. la somma di riga della matrice MAR del totale dei margini commerciali e di trasporto per branca deve eguagliare il vettore dei totali dei margini distributivi che è uguale a zero, $SRMAR$ (nella matrice MAR i valori dei margini di commercio e di trasporto in corrispondenza delle branche che li producono sono registrati con segno negativo).

L'ultima equazione rappresenta tutto lo schema a livello aggregato; dato che per l'intera economia, la somma dei costi sostenuti dalle imprese per la produzione eguaglia quella dei consumi intermedi delle stesse imprese e la somma dei trasferimenti dei prodotti e dei margini distributivi sono nulle, si impone che:

7. il totale degli impieghi finali deve eguagliare la somma delle componenti del valore aggiunto più le importazioni e le relative imposte; ovvero: la somma per colonna del vettore SCI dei totali delle componenti degli impieghi finali, deve eguagliare la somma per riga del vettore SRR dei totali delle componenti del valore aggiunto, più la somma per riga del vettore SRM dei totali delle importazioni e delle relative imposte.

Per poter soddisfare tutti i vincoli contabili appena esposti, si devono quindi stimare aggregati che non sarebbero necessari per la stima dei conti nazionali annuali ma che diventano fondamentali quando si segue un approccio di tipo input output per bilanciare i conti. In particolare, sono stimati esclusivamente per le finalità del bilanciamento una matrice di

impieghi intermedi e i vettori delle scorte², dei trasferimenti di prodotto, dei margini distributivi e dell'iva.

La matrice dei flussi intermedi totali C è ottenuta aggiornando con il metodo della disponibilità gli impieghi intermedi ipotizzando la stessa variazione per tutte le celle di una stessa riga. Il risultato ottenuto viene poi riproporzionato al totale dei costi intermedi di ciascuna branca.

Nel vettore dei trasferimenti di prodotto sono stimati quei prodotti che non essendo produzioni principali di una determinata branca, sono sottratti alla produzione della branca in cui vengono prodotti e aggiunti alla produzione della branca che ha quei prodotti come produzione principale: nella tavola 6.2 allegata al capitolo sono riportati i trasferimenti stimati per il 1992. È opportuno sottolineare che quando il bilanciamento adotterà il nuovo schema input output basato sulle tavole *supply e use*, non sarà più necessario stimare un vettore dei trasferimenti di prodotto in quanto tale aggregato sarà inglobato nella matrice della produzione.

Per quanto riguarda i margini distributivi, in occasione dell'elaborazione della tavola intersettoriale del 1992, sono state stimate nove matrici di incidenze dei margini distributivi (cinque per le branche del commercio e quattro per quelle del trasporto³); le due matrici totali dei margini di commercio e di trasporto sono state bilanciate insieme a tutti gli altri quadri contabili della tavola. Annualmente le strutture dei margini del 1992 vengono aggiornate con le variazioni delle incidenze dei margini distributivi stimati per l'intero settore del commercio e del trasporto. Tali variazioni sono in linea con la stima della produzione delle branche del commercio e di quelle dei trasporti. Le matrici dei margini così aggiornate contengono, con il segno negativo, in corrispondenza delle righe delle branche del commercio e dei trasporti il valore del totale margini per branca in modo tale che i vettori somma di riga di queste matrici che entrano nel bilanciamento annuale siano vincolati a dei totali uguali a zero. Parallelamente, nel vettore della produzione che dovrà essere sottoposto a bilanciamento vengono collocate solo le produzioni che non danno luogo a margine. In questo modo si assicura la coerenza del processo di bilanciamento.

Anche per quanto riguarda l'iva, per ottenere il vettore che si utilizza nel bilanciamento annuale, viene aggiornata, sulla base di informazioni provenienti dal Ministero delle finanze, la matrice delle aliquote relativa al 1992.

6.3 - L'analisi delle discrepanze

Nella rilevazione dei dati economici, come già detto, i diversi aggregati non sono tra loro coerenti, (per diverse modalità di rilevazione, metodologiche ed operative o per errori di rilevazione), per cui, dato lo schema contabile appena visto e i vincoli da esso imposti, questi solitamente non sono rispettati: si verificano discrepanze contabili fra le righe e le colonne, cioè tra le stime iniziali - non bilanciate - della domanda e dell'offerta: il sistema dei conti della matrice X risulta così non bilanciato.

Aver disposto i dati secondo lo schema descritto nel paragrafo precedente diventa un prezioso strumento per analizzare le discrepanze di ogni singola branca, per valutare il contributo allo squilibrio di ciascun aggregato e, eventualmente, per rivedere le stime iniziali. Nel corso degli anni, l'esperienza maturata in questa fase di pre-bilanciamento ha consentito di mettere a punto una serie di tavole di controllo e di analisi che agevolano il lavoro di identificazione dell'origine delle discrepanze. In particolare, per ogni singola branca di attività economica vengono calcolati:

- i contributi nell'ambito del totale risorse e del totale impieghi dei singoli aggregati;

² La metodologia di stima del vettore della variazione delle scorte è riportata nel paragrafo 3.15.

³ Per la metodologia di stima di queste matrici si rimanda ai paragrafi 3.13 e 3.15.

- i tassi di crescita di ciascun aggregato della domanda e dell'offerta confrontati sia con gli analoghi tassi di crescita risultanti dalla precedente edizione dei conti sia con la variazione dell'occupazione;

Inoltre, per ogni singolo aggregato, vengono elaborati tabulati di controllo specifici in cui, fra l'altro, sono messe a confronto, se esistenti, tutte le altre fonti disponibili per la stima di ogni aggregato. I responsabili degli aggregati che concorrono a formare le risorse e gli impieghi di ogni singola branca hanno quindi modo, con l'ausilio di questi strumenti, di confrontare le loro stime nel corso delle frequenti riunioni che si svolgono durante i lavori di stima dei conti nazionali. Questa fase di controllo e di analisi consente:

1. di evidenziare e di correggere eventuali errori nel trattamento dei dati di base;
2. di rielaborare le stime iniziali;
3. di analizzare nuovamente le discrepanze contabili.

Questo processo iterativo termina quando si ritiene che le discrepanze che si ottengono siano di natura statistica non imputabili a priori ad un aggregato specifico e si preferisce lasciare la loro eliminazione alla procedura di bilanciamento.

6.4 - Il bilanciamento dei conti

Il passo successivo, quindi, consiste nell'esecuzione dei programmi di quadratura che forniscono le stime bilanciate dei vari aggregati e nell'avviare una seconda fase di analisi dei risultati che si avvale di ulteriori strumenti di controllo.

L'algoritmo di bilanciamento si fonda sulla minimizzazione della somma dei quadrati degli scarti fra le stime iniziali e i valori bilanciati dei diversi aggregati, ponderati con la varianza degli errori imputati alle loro stime, nel rispetto dei vincoli contabili esplicitati nel paragrafo 6.3.

Definita, quindi una matrice X di conti non bilanciata, si procede al bilanciamento dell'intera struttura utilizzando la seguente espressione:

$$X^* = X^{\wedge} - VG'(GVG')^{-1} (GX^{\wedge} - h)$$

dove X^{\wedge} è il vettore delle stime iniziali degli aggregati contabili contenuti nella matrice X , supposte non distorte, che non rispettano i vincoli della struttura contabile; X^* è lo stesso vettore dove però il sistema contabile è bilanciato; G è la matrice dei vincoli, linearmente indipendenti, che descrive come gli elementi del vettore X^{\wedge} entrano nelle equazioni del sistema contabile $GX = h$, con h il vettore dei termini noti del sistema; GX^{\wedge} sono i residui del sistema non bilanciato di equazioni X^{\wedge} , e che andranno redistribuiti tra i diversi aggregati contabili; V è la matrice delle varianze, o dei pesi che esprime come i residui del sistema non bilanciato debbano essere ripartiti tra gli aggregati facenti parte del sistema stesso. Supposta nota a priori, tale matrice è funzione delle informazioni a priori sulla affidabilità delle diverse fonti statistiche, ed è utilizzata dal metodo SCM per ponderare la redistribuzione delle discrepanze contabili fra i vari aggregati dei conti economici.

I vincoli contabili che le stime degli aggregati devono rispettare per ottenere una struttura contabile bilanciata, possono essere espressi da un sistema lineare omogeneo del tipo:

$$Gx = 0$$

Dato quindi il vettore X^{\wedge} delle stime iniziali degli aggregati, la matrice V e il sistema dei vincoli $Gx = 0$, la soluzione proposta da SCM per il vettore delle stime finali e bilanciate dei conti diventa:

$$X^* = X^{\wedge} - VG'(GVG')^{-1} (GX^{\wedge})$$

Quindi il problema del bilanciamento di un sistema contabile con stime indipendenti degli aggregati e con diverso grado di attendibilità, viene trattato come un problema di stime vincolate costituite da una combinazione lineare pesata delle stime iniziali degli stessi aggregati. Il vettore X^* delle stime finali risulta, infatti, una combinazione lineare delle stime iniziali X^0 e di un termine di aggiustamento funzione della struttura dei vincoli lineari e della matrice di varianze e covarianze a priori. In definitiva la metodologia SCM fornisce una procedura di bilanciamento dei conti economici nazionali che, ridistribuendo le discrepanze fra i vari aggregati in base a informazioni a priori sulla affidabilità relativa delle singole poste dei conti, permette di ottenere un vettore di variabili bilanciate.

Abbiamo detto che una delle peculiarità di questa tecnica di bilanciamento consiste nell'impiego di una matrice di varianze che consente di ridistribuire i residui contabili sulla base delle informazioni che il ricercatore possiede sulla "affidabilità relativa" dei diversi aggregati presenti nei conti.

Agli aggregati a cui si imputa un livello di affidabilità più basso, a causa dei sottostanti dati di base o a causa delle tecniche di calcolo con cui essi sono costruiti, si assegna una varianza relativamente più alta e, viceversa, agli aggregati reputati relativamente più affidabili si assegna varianza meno elevata. Il processo di quadratura, quindi, rialloca le discrepanze contabili modificando maggiormente le poste le cui stime iniziali sono considerate relativamente meno affidabili.

La matrice così costruita viene successivamente moltiplicata per i valori assoluti delle poste da bilanciare, ottenendo una nuova matrice, espressa nella stessa unità di misura della matrice dei dati; di conseguenza la ripartizione dei residui del sistema contabile viene effettuata nel processo di quadratura in base al valore relativo delle varianze degli elementi inseriti in ciascuna equazione del sistema e non, in maniera diretta, in base al sistema di pesi usato per generare la matrice delle varianze.

Anche questa fase di preparazione dell'input di quadratura è particolarmente delicata in quanto la cattiva specificazione della matrice delle varianze provoca perdita di efficienza degli stimatori e, in alcuni casi, porta il sistema a divergere.

Per bilanciare i conti nazionali si è stabilito un grado di affidabilità relativa sintetizzato nel prospetto 6.2.

Eseguiti tutti i programmi di quadratura e ottenute le stime bilanciate degli aggregati di contabilità nazionale, si analizza in che modo le stime iniziali siano state modificate dalla riallocazione delle discrepanze. Inizialmente si valuta la variazione percentuale tra i valori di tutti gli aggregati prima e dopo il processo di quadratura onde evidenziare quei casi in cui vi fossero state rivalutazioni o svalutazioni troppo accentuate rispetto ai valori iniziali, tali da fornire risultati economicamente non accettabili. Può quindi essere necessario sottoporre a controllo le stime iniziali ed eventualmente modificarle. In questa fase si effettua anche una prima stima degli aggregati a prezzi costanti e si calcola un ulteriore set di indicatori, fra cui il costo del lavoro per unità di prodotto e il risultato lordo di gestione, per meglio verificare la coerenza interna ed esterna delle stime bilanciate.

Tutto il processo di bilanciamento viene quindi ripetuto e controllato fino a quando non si ritiene di aver ottenuto delle stime finali, contabilmente equilibrate, degli aggregati di contabilità nazionale.

Prospetto 6.2 - Schema di variazioni attribuite ai flussi totali a prezzi di mercato

AGGREGATI	Variazioni
Matrice dei costi intermedi	fra 0.0 e 1.0
Costi intermedi	fra 0.1 e 0.5
Consumi delle famiglie	fra 0.1 e 0.5
Consumi collettivi della Ap	0.0
Consumi collettivi delle Npish	0.2
Investimenti fissi lordi	fra 0.1 e 0.2
Oggetti di valore	1.0
Variazione delle scorte	1.0
Esportazioni di beni	0.0
Esportazioni di servizi	0.2
Totale esportazioni	0.0
Valore aggiunto	fra 0.1 e 0.4
Imposte sui prodotti	0.0
Contributi sui prodotti	0.1
Totale contributi sui prodotti	0.0
Trasferimenti di prodotto	0.0
Iva	0.6
Totale iva	0.0
Importazioni di beni	0.0
Importazioni di servizi	0.2
Totale importazioni	0.0
Margini di commercio	fra 0.6 e 0.8
Margini di trasporto	fra 0.3 e 0.7
Totale margini di commercio	0.0
Totale margini di trasporto	0.0

6.5 - Analisi dei risultati

Per meglio chiarire il funzionamento dell'algoritmo di bilanciamento e il ruolo che giocano la matrice delle variazioni e i vincoli contabili imposti, si riportano i principali risultati ottenuti nel corso degli anni applicando questa procedura.

Relativamente al 1992, la discrepanza finale da riattribuire attraverso l'algoritmo di bilanciamento, era data da maggiori impieghi rispetto alle risorse disponibili. Quindi, con il bilanciamento tutti gli aggregati dell'offerta con varianza diversa da 0 sarebbero dovuti aumentare e tutti gli aggregati della domanda con varianza diversa da 0 diminuire.

Dalle variazioni percentuali degli aggregati post e pre quadratura riportati nel prospetto 6.3 si ricava che il "lavoro" effettuato dalla matrice delle variazioni nel riallocare le discrepanze è andato proprio in questo senso. Gli aggregati con varianza uguale a zero hanno infatti mantenuto il loro livello prequadratura, mentre gli altri sono variati in rapporto alla varianza a loro assegnata: maggiormente nel caso di varianza 1, in misura più contenuta nel caso di variazioni intermedie.

Prospetto 6.3 - Variazioni percentuali post/pre quadratura: anno 1992

AGGREGATI	Variazioni percentuali
Prodotto interno lordo	0.47
Valore aggiunto	0.52
Iva e imposte indirette nette	0.00
Importazioni di beni e servizi	0.00
Totale risorse	0.40
Consumi delle famiglie	-0.71
Consumi collettivi della Ap	0.00
Consumi collettivi delle Npish	0.01
Investimenti fissi lordi	-0.38
Oggetti di valore	-9.01
Variazioni delle scorte	-3.59
Esportazioni di beni e servizi	0.00
Totale impieghi finali	-0.44
Costi/impieghi intermedi	-0.33

L'attribuzione delle varianze non è, ovviamente, un procedimento neutrale. Infatti anche se la discrepanza che l'algoritmo di quadratura deve distribuire non è, generalmente, molto elevata (nel 1992 era intorno allo 0,8 per cento delle risorse totali), è pur vero che sistemi diversi di varianze producono risultati diversi. Inoltre non bisogna dimenticare che nella riallocazione della discrepanza non agiscono solo le varianze ma anche il sistema di vincoli imposto.

Nel prospetto 6.4 sono riportati le variazioni percentuali post/pre quadratura dei principali aggregati di contabilità nazionale per l'anno 1992 risultanti da quattro diversi sistemi di varianze:

1. A: sistema di varianze utilizzato per bilanciare annualmente i conti nazionali;
2. B: varianze 1 a tutti gli aggregati;
3. C: varianze 1 a tutti gli aggregati dell'offerta e 0 a tutti gli aggregati di domanda;
4. D: varianze 0 a tutti gli aggregati dell'offerta e 1 a tutti gli aggregati di domanda.

Prospetto 6.4 - Variazioni percentuali post/pre quadratura, relative al 1992, risultanti da diversi sistemi di varianze

AGGREGATI	A	B	C	D
Prodotto interno lordo	0.47	0.48	0.88	0.00
Valore aggiunto	0.52	0.46	0.85	0.00
Iva e imposte indirette nette	0.00	0.65	1.15	0.00
Importazioni di beni e servizi	0.00	0.42	0.64	0.00
Totale risorse	0.40	0.47	0.84	0.00
Consumi delle famiglie	-0.71	-0.44	0.00	-1.05
Consumi collettivi della Ap	0.00	-0.46	0.00	-0.70
Consumi collettivi delle Npish	0.01	0.21	0.00	0.33
Investimenti fissi lordi	-0.38	-0.01	0.00	-0.06
Oggetti di valore	-9.01	-2.79	0.00	-4.78
Variazioni delle scorte	-3.59	-0.32	0.00	-0.91
Esportazioni di beni e servizi	0.00	-0.47	0.00	-1.16
Totale impieghi finali	-0.44	-0.37	0.00	-0.84
Costi/impieghi intermedi	-0.33	-0.20	-0.21	0.00

Già dall'analisi di questo prospetto, che pure presenta dei risultati molto aggregati, emergono indicazioni importanti sul funzionamento dell'algoritmo di bilanciamento:

Innanzitutto si conferma che è il sistema di varianze relative che determina il risultato e non il valore in sé assegnato alla singola varianza. Infatti la varianza determina la discrepanza massima che il singolo aggregato può potenzialmente assorbire, ma la discrepanza che verrà poi realmente assorbita dipenderà da quella assegnata agli altri aggregati. Esempio tipico è quello degli investimenti fissi lordi che diminuiscono dello:

- 0.38 per cento con una varianza compresa tra 0.1 e 0.2;
- 0.01 per cento con una varianza 1 estesa a tutte le variabili;
- 0.06 per cento con una varianza 1 ai soli aggregati della domanda.

Nel primo caso gli investimenti, pur con una varianza più bassa, assorbono molta più discrepanza potenziale che negli altri due, in quanto le altre varianze degli aggregati della domanda non consentono una diversa distribuzione delle discrepanze.

Inoltre la variazione complessiva di un aggregato dopo il bilanciamento dipende, oltre che dalle varianze relative:

- dal segno della discrepanza di ogni singola branca;
- dalla sua distribuzione per branca;
- dal peso relativo delle discrepanze di ogni singola branca;
- dai vincoli imposti.

Vediamo di esplicitare meglio queste affermazioni con l'ausilio di alcuni esempi:

1. la discrepanza complessiva da riassorbire implicherebbe che tutti gli aggregati della domanda dovrebbero scendere e tutti quelli dell'offerta dovrebbero salire; nondimeno il segno delle variazioni percentuali relative ai consumi collettivi delle isv (istituzioni sociali varie) sono sempre positivi. Ciò è dovuto al fatto che la discrepanza delle branche in cui è presente tale variabile è a favore dell'offerta;
2. gli oggetti di valore, pur avendo varianza 1 come le scorte in tutti e tre i casi A B e D, assorbono relativamente molta più discrepanza in quanto sono presenti, con un livello significativo solo in una branca;
3. con il sistema di varianze B ci si potrebbe aspettare una ripartizione delle discrepanze fra gli aggregati del tutto proporzionale; ciò, al contrario, non avviene proprio perché le discrepanze delle singole branche non hanno tutte lo stesso segno e lo stesso peso relativo e gli aggregati non insistono in modo uniforme in ogni branca e, quindi, i vincoli agiscono in modo diverso in branche diverse;
4. Nei casi C e D la variazione percentuale relativa, nel primo caso, al totale risorse e, nel secondo, al totale impieghi intermedi sono uguali⁴ e di segno opposto solo perché la discrepanza complessiva da riassorbire è molto bassa.

Nella tav. 6.5 sono riportate le variazioni percentuali post/pre quadratura per gli anni dal 1995 al 2000.

Come si vede dalla tavola, per tutti questi anni nei dati pre bilanciamento si è avuto un eccesso di risorse, mentre nel 1992 c'era stato un eccesso di impieghi. Quindi, con il bilanciamento tutti gli aggregati dell'offerta con varianza diversa da zero si sono ridotti e tutti gli aggregati della domanda con varianza diversa da zero sono aumentati.

Ciò vale, ovviamente per il totale economia; non tutte le 101 branche hanno le discrepanze dello stesso segno e questo è un indice della loro mancanza di sistematicità. Per esempio, la diminuzione (invece dell'aumento) degli oggetti di valore dopo il bilanciamento negli anni 1995, 1996 e 1997 è dovuto al fatto che tale aggregato è presente in maniera significativa solo in una branca che in quegli anni aveva un eccesso di impieghi diventato invece eccesso di risorse nei tre anni successivi.

Tavola 6.1 - Variazioni percentuali post/pre quadratura: anni 1995 - 2000

AGGREGATI	Variazioni percentuali					
	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Prodotto interno lordo	-0.05	-0.22	-0.16	-0.26	-0.18	-0.19
Valore aggiunto	-0.06	-0.24	-0.18	-0.31	-0.20	-0.23
Iva e imposte indirette nette	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Importazioni di beni e servizi	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Totale risorse	-0.04	-0.18	-0.13	-0.22	-0.14	-0.15
Consumi delle famiglie	0.04	0.25	0.23	0.33	0.21	0.27
Consumi collettivi della Ap	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Consumi collettivi delle Npish	0.43	0.57	0.30	0.50	0.35	0.40
Investimenti fissi lordi	0.06	0.24	0.21	0.30	0.17	0.20
Oggetti di valore	-1.19	-1.23	-0.15	1.94	0.31	0.93
Variazioni delle scorte	1.77	3.01	2.23	2.58	1.98	4.19
Esportazioni di beni e servizi	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
Totale impieghi finali	0.04	0.17	0.16	0.23	0.14	0.18
Costi/impieghi intermedi	-0.15	0.12	0.01	0.03	0.10	0.08

⁴ E' comunque un'uguaglianza apparente che scompare a partire dal terzo decimale.

6.6 - Conclusioni

E' evidente quindi che la procedura di bilanciamento non è un processo meccanico ma una procedura iterativa che, controllata *step by step*, si conclude con la derivazione di stime finali coerenti e contabilmente equilibrate.

Inoltre, il processo di bilanciamento ha il vantaggio di essere una procedura di lavoro trasparente e replicabile e di garantire, attraverso l'assegnazione delle varianze, anche una trasparenza ed una documentazione accessibile per tutto l'input che viene utilizzato. Infatti, poiché le varianze vengono attribuite ai diversi flussi che entrano nel bilanciamento in base all'affidabilità delle fonti e dei metodi con cui tali flussi vengono stimati, è necessaria un'esauriente documentazione sulla stima di ogni aggregato per calibrare in modo opportuno la matrice delle varianze.

Figura 6.1 - Procedura di bilanciamento dei conti nazionali

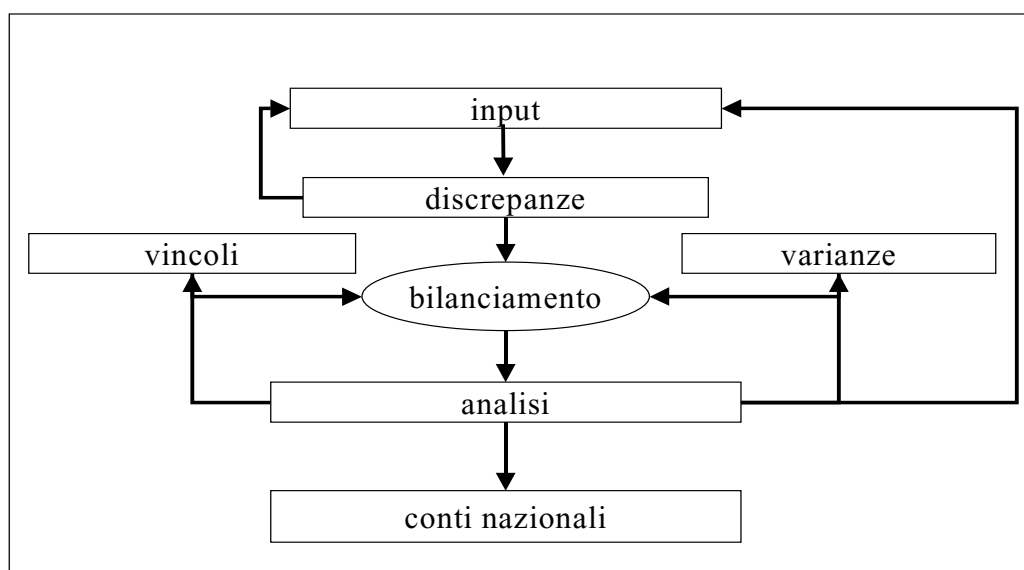


Tavola 6.2 - Trasferimenti di prodotto stimati nell'anno 1992 (miliardi di lire)

Branca	Prodotto	Tipologia di trasferimento	Valore
85	16	Lavori di sartoria confezionati dai reclusi	3,5
85	18	Calzature confezionate dai reclusi	1,1
85	19	Manufatti in legno prodotti dai reclusi	1,7
22	23	Etilene	454,0
85	28	Targhe automobilistiche di plastica	111,0
23	33	Piriti di ferro arrostate	19,8
85	54	Giochi e giocattoli prodotti dai reclusi	3,7
49	55	Navi demolite	43,4
22	57	Gas di cokeria	176,0
33	57	Gas d'altoforno	928,0
6	6	Lastre per pavimenti	30,0
2	7	Volatili e conigli	4.412,2
63	81	Noleggi	5.301,0
1	82	Software autoprodotti	5,5

Tavola 6.2 segue - Trasferimenti di prodotto stimati nell'anno 1992 (miliardi di lire)

Branca	Prodotto	Tipologia di trasferimento	Valore
2	82	Software autoprodotta	1,2
3	82	Software autoprodotta	0,7
4	82	Software autoprodotta	0,5
5	82	Software autoprodotta	7,6
6	82	Software autoprodotta	2,1
7	82	Software autoprodotta	3,1
8	82	Software autoprodotta	13,7
9	82	Software autoprodotta	3,0
10	82	Software autoprodotta	4,7
11	82	Software autoprodotta	0,9
12	82	Software autoprodotta	1,3
13	82	Software autoprodotta	8,8
14	82	Software autoprodotta	14,4
15	82	Software autoprodotta	9,3
16	82	Software autoprodotta	17,8
17	82	Software autoprodotta	2,3
18	82	Software autoprodotta	3,2
19	82	Software autoprodotta	2,8
20	82	Software autoprodotta	11,9
21	82	Software autoprodotta	60,3
22	82	Software autoprodotta	18,1
23	82	Software autoprodotta	26,2
24	82	Software autoprodotta	13,4
25	82	Software autoprodotta	39,3
26	82	Software autoprodotta	2,5
27	82	Software autoprodotta	11,1
28	82	Software autoprodotta	14,8
29	82	Software autoprodotta	4,9
30	82	Software autoprodotta	8,4
31	82	Software autoprodotta	6,7
32	82	Software autoprodotta	3,8
33	82	Software autoprodotta	43,5
34	82	Software autoprodotta	13,2
35	82	Software autoprodotta	29,1
36	82	Software autoprodotta	139,0
37	82	Software autoprodotta	4,8
38	82	Software autoprodotta	19,2
39	82	Software autoprodotta	200,8
40	82	Software autoprodotta	7,7
41	82	Software autoprodotta	34,2
42	82	Software autoprodotta	35,2
43	82	Software autoprodotta	46,3
44	82	Software autoprodotta	3,4
45	82	Software autoprodotta	28,3
46	82	Software autoprodotta	3,7
47	82	Software autoprodotta	84,9
48	82	Software autoprodotta	3,0
49	82	Software autoprodotta	5,8
50	82	Software autoprodotta	6,9
51	82	Software autoprodotta	40,5
52	82	Software autoprodotta	12,0
53	82	Software autoprodotta	1,2

Tavola 6.2 segue - Trasferimenti di prodotto stimati nell'anno 1992 (miliardi di lire)

Branca	Prodotto	Tipologia di trasferimento	Valore
54	82	Software autoprodotta	5,7
55	82	Software autoprodotta	1,7
56	82	Software autoprodotta	82,1
57	82	Software autoprodotta	16,9
58	82	Software autoprodotta	5,5
59	82	Software autoprodotta	47,2
60	82	Software autoprodotta	10,2
62	82	Software autoprodotta	18,7
63	82	Software autoprodotta	87,5
64	82	Software autoprodotta	11,0
69	82	Software autoprodotta	37,9
70	82	Software autoprodotta	14,3
71	82	Software autoprodotta	6,0
72	82	Software autoprodotta	3,4
73	82	Software autoprodotta	17,4
75	82	Software autoprodotta	22,6
76	82	Software autoprodotta	13,4
77	82	Software autoprodotta	124,5
78	82	Software autoprodotta	335,4
79	82	Software autoprodotta	71,8
80	82	Software autoprodotta	6,8
81	82	Software autoprodotta	6,4
83	82	Software autoprodotta	40,8
84	82	Software autoprodotta	104,7
85	82	Software autoprodotta	211,1
86	82	Software autoprodotta	26,5
87	82	Software autoprodotta	30,0
88	82	Software autoprodotta	3,9
89	82	Software autoprodotta	20,7
90	82	Software autoprodotta	17,2
1	9	Frutta essicata	4,1

Capitolo 7 - Panoramica degli interventi per garantire l'esaustività*

7.1 - Input di lavoro

7.1.1 - Introduzione

L'approccio utilizzato per la quantificazione del volume di lavoro nell'ambito dei conti economici nazionali è quello di effettuare delle stime in un anno base, nel quale la disponibilità delle fonti è massima, e costruire delle serie storiche per branca a partire dai livelli di occupazione fissati per tale anno. L'anno base della nuova serie di dati sull'occupazione è il 1991.

Con riferimento a tale anno, è stata effettuata una riconciliazione delle diverse fonti di informazione sull'occupazione di natura censuaria, campionaria e amministrativa. L'integrazione tra le fonti ha tenuto conto di chi fornisce l'informazione sull'occupazione (l'impresa, l'istituzione o la famiglia) e del quadro concettuale di riferimento in base al quale rientra nel campo di osservazione della contabilità anche l'occupazione non direttamente osservabile. Una volta fissati i livelli dell'anno base, le stime sono aggiornate con le informazioni derivanti dalle indagini correntemente condotte dall'Istat e da fonti di natura amministrativa.

La metodologia di stima delle unità di lavoro è nelle sue linee essenziali simile a quella che aveva prodotto le serie precedenti. Alcune importanti modifiche, tuttavia, sono state apportate e ciò rende difficile un confronto tra le serie precedenti e quelle attuali¹.

I principali cambiamenti hanno riguardato: a) lo sviluppo della base informativa dei dati; b) i meccanismi di riconciliazione ed integrazione delle fonti di informazione dal lato della domanda e dal lato dell'offerta; c) una nuova metodologia di stima degli stranieri non residenti; d) un'individuazione più precisa delle componenti dell'economia non osservata (distinzione tra sommerso statistico e sommerso economico).

7.1.2 - Il passaggio dai concetti e le definizioni delle indagini a quelli propri della contabilità nazionale

La stima dell'input di lavoro nel contesto dei conti economici nazionali risponde all'esigenza di misurare la quantità di lavoro sottostante il prodotto realizzato dal sistema economico nel periodo di riferimento.

La stretta relazione che nel sistema dei conti lega la definizione di occupazione al risultato del processo di produzione, determina una differenza tra l'occupazione di contabilità nazionale e quella rilevata dalle indagini presso le famiglie e presso le imprese.

Le definizioni di occupazione utilizzate in contabilità nazionale corrispondono a quelle adottate a livello internazionale e riportate in ambito europeo nel Sec95.

La corretta comparazione degli aggregati economici a livello territoriale, settoriale e istituzionale è garantita, in particolare, dall'utilizzo di definizioni coerenti con il sistema riguardo alle definizioni sull'input di lavoro a cui gli aggregati economici sono rapportati.

La definizione di occupazione del Sec95 è mutuata da quella dell'Ilo ed è la seguente: "insieme di tutte le persone – dipendenti e indipendenti – occupate in attività produttive che rientrano nei confini della produzione del sistema", indipendentemente dalla nazionalità e dalla durata della loro prestazione.

*Paragrafo 7.1, tranne il paragrafo 7.1.11.1, 7.1.13 e 7.1.14 A. Baldassarini.

Paragrafo 7.1.11.1, 7.1.13 e 7.1.14 F. Battellini.

Paragrafo 7.2 C. Pascarella e S. Pisani.

¹ Si veda Audizione del Presidente dell'Istat presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati del 6 ottobre 1999 su "Dimensione e dinamiche dell'economia sommersa".

I risultati delle attività produttive sono comparabili, quindi, con un concetto di occupazione che comprende le persone occupate, residenti e non residenti, che prestano la propria attività lavorativa presso unità produttive residenti. Il concetto di occupazione sottostante le stime di contabilità nazionale, quindi, è quello di occupazione interna. Quest'ultimo, ad esempio, differisce dal concetto di occupazione nazionale dell'indagine sulle forze di lavoro in quanto non tiene conto dei residenti che lavorano presso unità di produzione non residenti sul territorio economico, mentre include i non residenti che lavorano presso unità di produzione residenti; sono inclusi, inoltre, anche gli occupati dimoranti in convivenze, i militari di leva e i residenti con meno di 15 anni che, pur partecipando al processo di produzione del reddito, sono esclusi dal campo di osservazione della stessa indagine (per ulteriori approfondimenti si rimanda al paragrafo 7.1.4).

Per la definizione dei fenomeni relativi all'occupazione, la contabilità nazionale adottata e stima tre diverse misure: gli occupati interni, le posizioni lavorative e le unità di lavoro.

Gli occupati interni sono ottenuti come media annua nel periodo di riferimento di persone (residenti e non residenti) che lavorano presso unità produttive residenti.

La *posizione lavorativa* è definita come un contratto di lavoro, esplicito o implicito, tra una persona e un'unità produttiva residente finalizzato allo svolgimento di una prestazione lavorativa contro corrispettivo di un compenso (che, in senso ampio, include il reddito misto dei lavoratori indipendenti). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero dei posti di lavoro dati dalla somma delle prime posizioni lavorative e delle posizioni lavorative plurime, indipendentemente dal numero di ore lavorate.

La definizione di posizione lavorativa qui adottata è coerente con quella utilizzata nella procedura di stima delle serie precedenti all'introduzione del nuovo sistema dei conti e come tale include le posizioni lavorative dei cassaintegrati. La definizione del Sec95, al contrario, porterebbe ad escludere tale componente.

Ai fini della misura dell'input di lavoro come fattore della produzione, il Sec95 suggerisce di stimare il numero complessivo delle ore lavorate o, come misura alternativa, il numero delle *unità di lavoro*. Quest'ultime sono pari al numero di posizioni lavorative equivalenti a tempo pieno. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e delle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) trasformate in unità a tempo pieno.

Le posizioni lavorative a tempo pieno non subiscono riduzioni, se non per effetto delle prestazioni lavorative a tempo ridotto prestate da lavoratori momentaneamente collocati in cassa integrazione guadagni.

Le posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie) sono trasformate in unità di lavoro tramite coefficienti ottenuti dal rapporto tra le ore effettivamente lavorate in una posizione lavorativa non a tempo pieno e le ore lavorate nella stessa branca in una posizione a tempo pieno.

7.1.3 - Le definizioni di occupazione non regolare nelle nuove stime di contabilità nazionale

Il volume complessivo di lavoro stimato nell'ambito dei conti economici nazionali comprende diverse categorie di lavoro, regolari e non regolari. Il concetto di occupazione regolare e non regolare è strettamente connesso a quello di attività produttive osservabili e non osservabili che sono comprese nei confini della produzione del sistema di contabilità nazionale. Secondo il Sec, rientrano nei confini della produzione tutte le attività produttive che contribuiscono alla creazione di beni e servizi atti a soddisfare i bisogni umani siano esse direttamente e/o non direttamente osservabili. Sono considerate nei confini della produzione, quindi, sia le attività produttive regolari sia quelle che in sede internazionale sono classificate come illegali, informali e sommerse.

Illegali sono tutte le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibiti dalla legge. Sono considerate illegali le attività produttive svolte da operatori non autorizzati. La stima delle attività illegali, tuttavia, non è ancora inserita nei conti dei paesi dell'Unione europea.

Informali sono le attività produttive svolte principalmente da unità di produzione caratterizzate da un basso livello organizzativo, scarsa o nulla divisione tra i fattori della produzione, relazioni di lavoro basate su vincoli di parentela o relazioni personali. Nel nostro paese, come tutti i paesi economicamente avanzati, il settore informale non è rilevante ed in termini di occupazione è misurato dalle prestazioni lavorative registrate di alcuni indipendenti nel settore agricolo e delle costruzioni.

Sono definite sommerse, infine, le attività produttive legali non direttamente osservate sia per aspetti strettamente connessi a problemi di natura statistica sia per la tendenza delle imprese a nascondersi deliberatamente alle istituzioni previdenziali-assicurative.

Le attività sommerse fanno parte del *sommerso statistico* quando non sono rilevate per l'assenza di informazioni e/o per carenze del sistema informativo di base, oppure del *sommerso economico* quando sono caratterizzate dalla volontà di chi opera sul mercato a non pagare tasse e/o i contributi sociali, a non rispettare i minimi salariali, l'orario di lavoro, gli standard di sicurezza ed altro. Il nostro sistema economico si caratterizza proprio per la rilevanza che assumono le attività produttive non osservabili né al fisco né alle istituzioni previdenziali e assicurative.

L'approccio italiano alla stima dell'input di lavoro consente di calcolare le posizioni lavorative e le corrispondenti unità di lavoro per diverse categorie lavorative (regolari, irregolari, stranieri non residenti e non regolari e posizioni lavorative plurime) individuabili integrando e confrontando fonti statistiche diverse e/o utilizzando metodi indiretti di stima.

L'assunto alla base dell'integrazione e del confronto è che ciascuna fonte, se opportunamente standardizzata (in termini di periodo temporale, classificazione settoriale, popolazione di riferimento), possa comunicare con le altre consentendo di far emergere differenze quantitative a cui è possibile attribuire un significato economico. La procedura dell'integrazione e del confronto consente, in particolare, di ricondurre il sommerso statistico nell'ambito del lavoro regolare e di isolare la sola componente del lavoro non regolare attribuibile al sommerso economico.

Sono definite *regolari* le prestazioni lavorative registrate e osservabili sia alle istituzioni fiscali-contributive sia alle fonti statistiche e amministrative. Sono definite *non regolari* le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva (comprensive anche di quelle degli stranieri non residenti e non registrati), quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

7.1.4 - La stima dell'occupazione interna

Tenuto conto delle considerazioni fin qui svolte, è possibile descrivere schematicamente gli aggiustamenti di carattere definitorio che si rendono necessari per passare dall'informazione sul numero di persone occupate rilevata dall'indagine sulle forze di lavoro alla stima degli occupati secondo il concetto di contabilità nazionale (tavola 7.1.1).

Nel Prospetto 7.1 è stata considerata una voce che tiene conto anche della presenza di una eventuale *discrepanza residuale* tra il livello di occupazione stimato dopo aver integrato e trasformato il dato di indagine per tenere conto dei concetti e delle definizioni del Sec, e la misura finale di occupazione interna. Nel caso in cui l'approccio utilizzato per stimare l'occupazione di contabilità nazionale è basato, come nel caso italiano, sull'integrazione di più fonti informative dal lato delle famiglie (indagine sulle forze di lavoro, Censimento della Popolazione e indagine multiscopo) può determinarsi una discrepanza più rilevante tra il dato

rilevato dall'indagine Forze di Lavoro e il dato stimato per i conti nazionali come effetto dell'integrazione.

Prospetto 7.1 - Schema semplificato del passaggio dal concetto di persone occupate dell'indagine sulle Forze di lavoro al concetto di occupazione interna della Contabilità Nazionale
(a)

	Numero di persone occupate (indagine Forze di Lavoro, media annua)
+	Lavoratori stranieri presenti sul territorio nazionale per un periodo superiore all'anno ma non inclusi nei registri della popolazione
+	Lavoratori stranieri stagionali che lavorano nel paese per un periodo inferiore all'anno non compresi nei registri della popolazione
+	Forze armate nazionali dislocati nel resto del mondo
+	Personale addetto alle ambasciate nazionali situate all'estero
+	Lavoratori membri delle convivenze
+	Militari di leva
-	lavoratori residenti, frontalieri e non, che lavorano in unità produttive non residenti
+	lavoratori non residenti, frontalieri e non, che lavorano in unità produttive residenti
+	Trainees non retribuiti nell'ambito delle imprese
+	Persone occupate di età inferiore a 15 anni
+	Lavoratori impiegati in attività sommerse non colte dall'indagine Forze di Lavoro
+/-	Integrazione con altre fonti
=	Numero di occupati interni di Contabilità Nazionale (media annua)

(a) Questo schema è stato presentato nell'ambito dei lavori della Task Force Eurostat ESA Employment e, come contributo scritto, alla riunione del Gruppo di Lavoro National Accounts tenutosi a Lussemburgo il 16-17 Dicembre 1999 con il titolo Employment in national accounts. Italian comments to annex CN 427 (i.e. "Employment in National Accounts, Eurostat B1).

A titolo esemplificativo, la Tavola 7.1 evidenzia gli aggiustamenti che, conformemente alle definizioni fin qui ricordate e al metodo dell'integrazione delle fonti dal lato delle famiglie, hanno consentito di stimare il livello di occupazione interna nell'anno di *benchmark* 1991 a partire dal numero delle persone occupate stimate sulla base dell'indagine sulle Forze di Lavoro ad ottobre 1991.

Tavola 7.1 - Schema di raccordo tra i dati dell'indagine Forze di Lavoro di Ottobre 1991 e la stima dell'occupazione interna di Contabilità Nazionale calcolata in media annua 1991.

Occupazione	Operazione effettuata	Fonti di informazione	Metodo di stima o integrazione	Stime in migliaia
Occupazione Residente		Indagine campionaria Forze di Lavoro	Stima ad Ottobre 1991	21.063
Occupazione residente per luogo di lavoro	-	Censimento della Popolazione (CP)	Eliminazione occupati in unità non residenti all'estero utilizzando informazioni del CP	145
Occupazione rilevata dalle fonti dal lato dell'offerta di lavoro	+	Censimento della Popolazione e FdL	Metodo di linkage a livello di microdato per integrazione non occupati con ore	690
Occupati in età compresa fra i 14 e 15 anni	+	Censimento della Popolazione	Integrazione dovuta al differente campo di osservazione dell'indagine FdL e CP	22
Convivenze	+	Censimento della Popol.	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	130
Riporto in media annua	-	FdL	Rapporto del dato di occupazione in media annua su ottobre 1991 secondo l'indagine FdL	54
Militari di leva	+	Ministero della Difesa	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	204
Stranieri non residenti e non regolari	+	Fonti amministrative degli organi preposti alla registrazione e al controllo	Integrazione per passaggio al concetto di occupazione interna	456
Integrazioni dal lato delle famiglie	+	Censimento popolazione, FdL, Indagine multiscopo	Integrazione fra indagini sulle famiglie relativamente a specifiche branche di attività economica, posizioni nella professione, a livello regionale	666
Occupazione interna		Stima	Media annua 1991	23.032

7.1.5 - Le fonti di informazione

Le fonti di informazione che contribuiscono alla stima dell'input di lavoro sono classificate in base all'unità statistica che fornisce il dato in fonti dal lato della domanda di lavoro (le imprese e le istituzioni) e fonti dal lato dell'offerta (le famiglie).

Le principali fonti di informazione dal lato delle famiglie, disponibili nell'anno di *benchmark* 1991, sono il Censimento della Popolazione e l'Indagine trimestrale sulle Forze di Lavoro di natura campionaria. Le più importanti fonti di informazione dal lato delle imprese sono: il Censimento dell'industria, dei Servizi e delle Istituzioni, il Censimento dell'agricoltura, i dati del Ministero delle finanze sulle dichiarazioni Iva (si veda il prospetto 7.2.).

Prospetto 7.2 - Principali fonti di informazione utilizzate ai fini della stima dell'input di lavoro

Fonti	Tipologia di informazione	Anno 1991	Anni correnti
FAMIGLIE E IMPRESE:			
A	Censimento popolazione	Occupati residenti e per luogo di lavoro	X
B	Indagine Forze di lavoro	Occupati residenti	X X
C	Indagine multiscopo	Settore domestico	X
D	Censimento dell'industria, dei Servizi e delle istituzioni	Occupazione regolare, attività principale e secondarie	X
E	Censimento dell'agricoltura	Settore agricolo, attività principale e secondaria	X
F	Anagrafe Tributaria	Imprese e occupati con partita IVA	X X
G	Registro delle imprese attive (A.s.i.a.),	Numero di addetti a livello settoriale	X
H	Dati Inps sui lavoratori dipendenti e coadiuvanti	Dipendenti dalle famiglie e dalle imprese, collaboratori coordinati e continuativi, stranieri	X X
I	Indagini statistiche Istat sui conti delle imprese	Occupati fino a 19 addetti, oltre 20, oltre 500 addetti nelle grandi imprese	X
L	Dati di bilancio per settori di attività specifici	Energia, tabacchi, ferrovie, poste, telefoni, credito, assicurazioni	X X
M	Indagini statistiche periodiche su settori sensibili al sommerso	Manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni, vacanze	Saltuarie
N	Dati amministrativi e indagini statistiche su tipologie specifiche di occupati	Stranieri non residenti, cassa integrati, lavoratori part-time	X X
O	Dati amministrativi per settori di attività specifici	Trasporti merci e passeggeri su strada, ricerca e sviluppo, istruzione privata	X X
ISTITUZIONI			
P	Ragioneria generale dello Stato, Ministeri ed altri enti		X X
Q	Indagini statistiche Istat sulle istituzioni pubbliche	Comuni, comunità montane, provincie, regioni	X
R	Dati Inps sulle Istituzioni Sociali private	Settori delle organizzazioni associative ed altro	X X

Altre indagini statistiche periodiche sono utilizzate per integrare le informazioni di base o per ottenere dati mancanti come, ad esempio, l'indagine sui conti economici delle imprese con meno di 20 addetti, i dati sui lavoratori dipendenti dell'archivio Inps sulle imprese, l'indagine sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni.

Fonti di natura amministrativa consentono, infine, di ottenere in modo indiretto stime su specifiche componenti dell'occupazione o sugli occupati in settori di attività particolari. Le principali sono rappresentate dai dati forniti dall'Inps sui collaboratori domestici regolari, o quelli resi disponibili dal Ministero degli Interni sul numero dei permessi di soggiorno rilasciati a cittadini stranieri.

7.1.6 - Descrizione della metodologia di stima

La metodologia di stima dell'input di lavoro si articola in diverse fasi il cui obiettivo finale è quello di ottenere una stima esaustiva del volume di lavoro espresso in termini di occupati interni, posizioni lavorative e unità di lavoro.

Le diverse fasi che dalla stima degli occupati interni portano alla stima dell'insieme delle posizioni lavorative e successivamente a quella delle unità di lavoro possono essere sintetizzate nel modo seguente:

- a) armonizzazione e integrazione delle diverse fonti di informazione al fine di ottenere una prima stima esaustiva delle posizioni lavorative;
- b) confronto delle fonti informative integrate dal lato della domanda di lavoro (le imprese e le istituzioni) con quelle dal lato dell'offerta (le famiglie) per cogliere segmenti specifici di occupazione (gli occupati regolari, gli occupati irregolari, le posizioni lavorative plurime regolari);
- c) stima di categorie di occupazione non direttamente osservabili dalle fonti di informazione (stranieri non residenti e non regolari) e approfondimenti su settori economici specifici per poter cogliere ulteriori tipologie di occupazione (le posizioni lavorative plurime, regolari e non regolari, il numero dei non attivi che dichiarano di aver svolto ore di lavoro, l'occupazione nel settore informale);
- d) trasformazione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno (Ula).

L'operazione di riclassificazione per luogo di lavoro (e non di residenza) degli occupati rilevati dalle indagini rivolte alle famiglie è piuttosto importante. L'adeguamento temporale dei dati di indagine registrati in momenti diversi non comporta, invece, aggiustamenti rilevati dei dati di base in quanto i censimenti della popolazione, delle imprese e delle istituzioni si svolgono nello stesso periodo dell'anno (ottobre) e corrispondono, peraltro, al periodo di svolgimento di una delle quattro rilevazioni dell'indagine sulle forze di lavoro.

La fase di correzione degli errori di classificazione delle indagini presso le famiglie è molto delicata in quanto richiede la completa riclassificazione per attività economica di coloro che si sono dichiarati occupati. Per avvicinare le dichiarazioni delle famiglie a quella delle imprese, i dati dell'occupazione sono riorganizzati in filiere di produzione rispetto alle quali le possibili errate indicazioni delle famiglie trovano una prima compensazione. Successivamente, un algoritmo specifico elimina le differenze residue nell'ambito delle diverse attività economiche a cinque cifre della classificazione nazionale Ateco 91, mentre non viene variata la differenza iniziale, a livello di ciascuna filiera, tra le fonti dal lato della domanda e quella dal lato dell'offerta di lavoro.

L'integrazione indipendente delle fonti dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro, nonché il successivo confronto dei dati ad un elevato livello di dettaglio consente di ottenere l'insieme degli occupati regolari, irregolari e delle posizioni lavorative plurime regolari. L'assunto alla base della stima è che in alcuni settori di attività economica le posizioni lavorative rilevate presso le imprese coincidono con quelle presso le famiglie.

7.1.7 - Armonizzazione della base informativa

Questa fase riguarda tutte le correzioni necessarie per rendere i concetti, le classificazioni e i riferimenti dei dati delle indagini presso le famiglie e presso le imprese coerenti con quelli in uso nella contabilità nazionale. Rientra in questa fase anche la costruzione dei dati in media annua.

In questo paragrafo sono analizzati in modo dettagliato gli aspetti che contribuiscono maggiormente a differenziare i dati di indagine dalle definizioni e i concetti propri della contabilità nazionale.

7.1.7.1 - Definizioni e costruzione media annua

Le principali fonti di informazione utilizzate sono ricondotte ai concetti ed alle definizioni proprie del Sec95 prima di essere integrate e confrontate tra loro. Le principali correzioni operate in tal senso riguardano:

- 1) l'occupazione residente delle indagini rivolte alle famiglie;
- 2) il riporto in media annua di fonti censuarie e campionarie.

Le fonti dal lato delle famiglie (Censimento della popolazione e Forze di lavoro) rilevano, in particolare, l'occupazione in base al luogo di residenza e non rispetto al luogo di lavoro. I dati dell'indagine, quindi, devono essere ricollocati per luogo di lavoro in modo da risultare armonizzati sia in base alle definizioni del Sec sia rispetto all'occupazione rilevata presso le imprese.

Altre correzioni sono connesse al passaggio dai concetti normalmente utilizzati nelle statistiche sulle forze di lavoro (occupati su base nazionale) e il concetto di occupazione interna proprio della contabilità nazionale (confronta paragrafo 7.1.4). Queste correzioni riguardano, in particolare, l'eliminazione dei residenti occupati in unità produttive non residenti, l'eliminazione degli occupati residenti in organizzazioni extraterritoriali, l'inserimento dei non residenti in unità produttive residenti, l'inserimento dei militari di leva, l'inserimento delle convivenze nei dati dell'indagine sulle forze di lavoro.

I dati relativi alle rilevazioni di ottobre 1991 sono successivamente riportati in media annua utilizzando le informazioni trimestrali dell'indagine sulle forze di lavoro distintamente per settore di attività economica e per posizione nella professione.

7.1.7.2 - Unità di analisi per attività economica

La nuova unità di produzione a cui riferire le stime dell'occupazione e degli aggregati economici di contabilità nazionale è l'unità di attività economica a livello locale (Uael), ossia la parte dell'unità di attività economica che corrisponde ad una singola unità locale. Il concetto di Uael è strettamente connesso a quello di unità di attività economica (Uae); quest'ultima raggruppa nell'ambito di un'impresa l'insieme delle parti che concorrono all'esercizio di un'attività a livello di *classe* (4 cifre) nella classificazione Nace Rev.1.

La classificazione delle unità di produzione in base a questo nuovo concetto di unità statistica è stata possibile utilizzando il Censimento dell'Industria e dei Servizi di Ottobre 1991 e il questionario settoriale aggiuntivo compilato dalle seguenti imprese: quelle con 6 addetti ed oltre del settore dei servizi; quelle con 10 addetti ed oltre del settore dell'industria². Il questionario settoriale, in particolare, ha consentito di rilevare la distribuzione degli addetti presenti in ciascuna unità locale secondo le diverse attività economiche (principali e secondarie) cui sono stati assegnati (fino ad un massimo di tre Ateco)³. Una quarta attività economica ha consentito di evidenziare il numero degli addetti preposti alla vendita diretta (settore commerciale). E' stato enucleato, inoltre, il numero di occupati in attività di servizio alla produzione, denominate *attività ausiliarie*⁴.

In fase di aggiornamento delle stime, i dati di fonte impresa sono disponibili a livello regionale per unità funzionale che corrisponde esattamente alla Kau.

² Una descrizione più estesa del lavoro di armonizzazione tra l'unità di produzione delle indagini rivolte alle imprese e l'unità di analisi della contabilità nazionale si trova in "Le unità di osservazione del processo produttivo nella nuova contabilità nazionale – problemi di interpretazione e di misura" di Calzaroni M. e C. Pascarella in Atti della XXIX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica, tenutasi a Sorrento il 14-17 aprile 1998.

³ Si ricorda che: un'attività principale è un'attività il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità; un'attività secondaria è un'attività esercitata all'interno di una unica Uae locale in aggiunta a quella principale.

⁴ Il prodotto di un'attività ausiliaria non è destinato a essere impiegato al di fuori dell'impresa.

7.1.8 - Integrazione delle informazioni rilevate presso le imprese

L'integrazione delle fonti di informazione dal lato delle imprese è strettamente connessa a problemi di esaustività dovuti alla copertura di tutte le unità di produzione coinvolte nel processo di produzione del reddito.

Si ritiene, in particolare, che l'integrazione delle fonti dal lato della domanda di lavoro consenta di ottenere l'insieme delle posizioni lavorative, principali e secondarie, svolte da occupati regolarmente iscritti nei libri paga delle imprese e, se indipendenti, visibili alle istituzioni fiscali.

Questa operazione è stata effettuata nel modo seguente: a) integrando nell'anno base i dati di occupazione del Censimento dell'industria e dei servizi con dati di fonte amministrativa del Ministero delle Finanze e dell'Inps; b) utilizzando delle informazioni dirette fornite da unità di produzione appartenenti ad attività economiche specifiche (poste e telecomunicazioni, credito, energia ed altro) e a settori istituzionali particolari (pubblica amministrazione); c) utilizzando dati Inps per categorie di occupazione che emergono in base alla normativa vigente sul mercato del lavoro come, ad esempio, quella dei collaboratori coordinati e continuativi, una tipologia quest'ultima di occupazione autonoma non colta, fino al 1991, dalle indagini censuarie e campionarie presso le imprese.

7.1.8.1 - Integrazione con dichiarazioni Iva

L'integrazione è stata effettuata per il 1991 tra i microdati del Censimento dell'Industria e dei servizi e i dati delle dichiarazioni Iva di fonte amministrativa (Ministero delle finanze). L'integrazione è stata effettuata soltanto dopo aver depurato la fonte amministrativa delle imprese non attive in quanto con un volume d'affari pari a zero, di quelle presenti nell'archivio con più di una dichiarazione e di quelle con un codice fiscale errato.

Il confronto tra le due fonti di informazione ha consentito di rilevare, ad un livello di dettaglio pari alle 5 cifre della classificazione Ateco 91, i casi di superiorità delle dichiarazioni Iva rispetto al numero di imprese del Cis.

Il *linkage* tra le due fonti a livello di microdato ha portato ad individuare un sottoinsieme di imprese non censite di cui una parte è stata utilizzata per integrare la fonte censuaria. Alla base dell'integrazione c'è l'ipotesi che la tecnica censuaria di rilevazione non consenta l'osservabilità di unità produttive non caratterizzate da un luogo di lavoro fisico ben riconoscibile. Le imprese integrate sono state quelle di piccole dimensioni rappresentate, in termini di occupazione, prevalentemente da lavoratori autonomi.

Una volta individuate le unità statistiche di rilevazione (le imprese) si è cercato di attribuire a ciascuna di esse un numero di posizioni lavorative ed un fatturato medio. Ad ogni impresa, quindi, è stato associato un lavoratore indipendente, mentre alle unità di produzione con un fatturato medio superiore a quello rilevato dalle indagini Istat sono state assegnate più di una posizione lavorativa.

Tale approccio all'integrazione delle fonti dal lato impresa differenzia la nuova serie di dati dalla precedente. In passato, in particolare, si effettuava un confronto delle stime con i dati sulle dichiarazioni Iva solo dopo aver confrontato, a livello aggregato, le informazioni delle imprese con quelle delle famiglie; quando, per alcune branche, le dichiarazioni Iva risultavano superiori al numero degli indipendenti stimato confrontando le fonti dal lato delle imprese con quelle dal lato delle famiglie, la differenza veniva attribuita alla presenza di occupazioni secondarie non osservabili con le consuete indagini statistiche.

Si ammetteva, inoltre, implicitamente che: a) l'eshaustività della fonte censuaria riguardo alla rilevazione delle prime posizioni lavorative; b) l'attribuzione delle eventuali differenze positive tra le fonti all'esistenza di posizioni di secondo lavoro irregolari.

La nuova metodologia di stima, invece, considera più correttamente la fonte Iva, di natura amministrativa, come capace di integrare l'informazione associata alla rilevazione

censuaria presso le imprese a livello di unità di rilevazione. Una volta terminata la fase dell'integrazione e passati a quella successiva del confronto dei dati di occupazione integrati è possibile qualificare l'occupazione come regolare, irregolare e come posizioni lavorative plurime.

Il nuovo approccio ha consentito, inoltre, di ottenere un universo di unità produttive che, aggiornato nel tempo, risultasse coerente con i dati di occupazione dell'archivio delle imprese attive (Asia), dal 1995 universo di riferimento sul numero medio annuo degli addetti e delle imprese per tutte le indagini dell'Istat.

7.1.8.2 - Integrazione delle posizioni dei titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa

Una ulteriore fonte di integrazione delle informazioni dal lato delle imprese è rappresentata dall'insieme dei collaboratori coordinati e continuativi. Questi lavoratori sono considerati in base alla normativa che disciplina il lavoro come indipendenti che possono lavorare per una o più unità di produzione e possedere o meno la partita Iva.

La principale fonte informativa su tale insieme di lavoratori è l'Istituto di Previdenza sociale, quindi una fonte di natura amministrativa. La spesa relativa a tale componente di occupazione indipendente, infatti, non viene colta direttamente dalle indagini presso le imprese (in quanto la prestazione di questi lavoratori non è remunerata con una retribuzione) ma viene registrata dalle imprese come costo intermedio (acquisto di servizi).

I possessori di partita Iva sono stati esclusi dalle stime in quanto già compresi nell'archivio delle dichiarazioni del Ministero delle Finanze. I collaboratori senza partita Iva, invece, sono stati oggetto di un'analisi approfondita finalizzata allo studio del numero delle prestazioni lavorative da questi svolte. In questo modo, è stato accertato che circa il 90% di essi presta la propria attività presso una sola impresa. In quanto lavoratori autonomi prestatori d'opera, tali soggetti sono stati classificati nella classe d'ampiezza di impresa da 1 a 5 addetti e nelle Ateco corrispondenti all'attività professionale prestata e non in quelle dell'impresa presso cui lavorano.

La distribuzione di tale tipologia di occupazione nell'ambito dei diversi settori di attività economica è stata effettuata operando una distinzione rispetto alla tipologia di servizio offerto da questi lavoratori nel modo seguente: 1) è stato attribuito il settore di attività economica dell'impresa committente, se la prestazione riguardava attività di manutenzione o riparazione; 2) è stato attribuito il settore di attività economica corrispondente al servizio offerto dal lavoratore autonomo in tutti gli altri casi.

7.1.8.3 - Integrazione degli occupati delle Amministrazioni pubbliche

Nell'ambito dei lavori della revisione del sistema dei conti economici è stato definito il nuovo universo delle istituzioni comprese nel settore delle Amministrazioni pubbliche. Questa operazione si rendeva necessaria in parte per aggiornare il nuovo campo di osservazione delle istituzioni pubbliche a distanza di dieci anni dall'ultima revisione, in parte per applicare i nuovi criteri del Sec95 in materia di attività produttive vendibili e non vendibili.

Il nuovo sistema dei conti, infatti, ha ridefinito alcuni criteri di classificazione delle attività di produzione secondo cui le unità istituzionali pubbliche possono svolgere attività sia market che non market. Il lavoro di definizione delle istituzioni che appartengono ai diversi sottosettori istituzionali delle Amministrazioni pubbliche, nonché quello di individuare il criterio con il quale classificare le attività produttive di tali istituzioni in market o non market è stato effettuato da un gruppo di lavoro di esperti e ricercatori Istat⁵.

⁵ Si rimanda ad un documento di Collesi Daniela, Debora Guerrucci e Raffaele Malizia dal titolo "Proposta di definizione dell'universo di riferimento del settore istituzionale S.13 Amministrazioni Pubbliche" del 1997 e presentato nell'ambito del Gruppo di lavoro avente il compito di classificare per settore e sottosettore istituzionale le unità statistiche secondo i criteri suggeriti dal Sec95.

Una volta definito l'insieme delle unità istituzionali afferenti al settore delle Amministrazioni pubbliche, si è provveduto alla stima dell'occupazione dipendente nell'anno di *benchmark* 1991 e dei suoi successivi aggiornamenti. La procedura di stima è stata strutturata in modo da disporre ogni anno di matrici regionali disaggregate per attività economica e forma giuridica dell'istituzione.

Le più importanti fonti di informazione corrente sulla consistenza numerica del personale delle istituzioni pubbliche sono le statistiche amministrative derivate da organi di controllo (come Corte dei Conti e Ragioneria Generale dello Stato), alcune indagini dirette promosse annualmente dallo stesso Istituto nazionale di statistica (su regioni, province, comuni, comunità montane, camere di commercio ed altre) e il Censimento delle istituzioni pubbliche e private effettuato per la prima volta nel 1991.

Ai fini del lavoro di costruzione della stima dell'occupazione per attività economica, una fonte di informazione imprescindibile è risultata essere proprio quella censuaria. Quest'ultima ha fornito, in particolare, informazioni dettagliate sull'occupazione afferente a ciascuna unità istituzionale, pubblica e privata, per attività economica e per provincia dell'unità locale. In questo modo è stato possibile costruire delle matrici di occupazione per attività economica e per forma giuridica-istituzionale dell'unità produttiva pubblica⁶ ed effettuare un accurato lavoro di analisi e confronto dei dati con le altre fonti disponibili.

L'analisi dei dati censuari ha rilevato una differenza di livelli occupazionali per alcune istituzioni presenti in Ateco specifiche (ad esempio, difesa nazionale) evidenziando così alcuni problemi di errata classificazione. Il confronto con altre fonti di natura amministrativa ha rilevato, inoltre, una scarsa capacità della fonte censuaria di cogliere occupazione in alcune specifiche istituzioni (ad esempio, nei comuni, nelle province e nelle regioni). Per altre tipologie di occupati pubblici (ad esempio, alcune categorie di militari) sono state effettuate alcune correzioni ed integrazioni dei dati censuari.

Nei casi in cui il confronto tra le diverse fonti evidenziava discrepanze tra il dato censuario e quello correntemente disponibile perché rilevato da fonti dirette, il dato censuario è stato sostituito nei soli livelli, spesso mantenendo tutte le informazioni connesse alla distribuzione settoriale e territoriale delle unità locali.

Le matrici regionali sono state poi aggiornate nel tempo utilizzando fonti amministrative ed indagini dirette sul numero degli occupati per ciascuna istituzione, basandosi sostanzialmente sulla distribuzione per Ateco definita e corretta nell'anno di *benchmark*.

7.1.9 - Integrazione delle informazioni rilevate presso le famiglie

L'integrazione delle fonti di informazione dal lato delle famiglie assolve allo stesso obiettivo della fase precedente, ovvero di garantire l'esaustività dell'occupazione quando l'unità statistica di rilevazione è la famiglia. Si è provveduto, quindi, all'integrazione dei dati rilevati dal Censimento della popolazione con quelli dell'indagine campionaria sulle Forze di lavoro.

Alla base dell'integrazione c'è l'assunzione che le indagini sull'offerta di lavoro (che intervistano le famiglie) rilevino un numero di persone occupate più vicino alla realtà in quanto catturano gli occupati con una posizione lavorativa principale sia regolare che non regolare. Tale assunto è confermato dall'evidenza empirica poiché, quando l'unità statistica di rilevazione è la famiglia, il livello dell'occupazione per il complesso dell'economia risulta sempre superiore a quello misurato con indagini presso le imprese.

La sostanziale diversità del processo di integrazione delle fonti dal lato famiglie nella nuova revisione e nella precedente è attribuibile in parte alla differente capacità informativa tra le due fonti nel 1991 rispetto al 1981, in parte all'applicazione di una metodologia statistica più

⁶ Le forme giuridico-istituzionali considerate dal censimento sono le seguenti: ministeri, regioni, province, comuni, comunità montane, enti economici nazionali, enti sanitari, enti assistenziali.

complessa che utilizza tecniche di *linkage* tra singole unità statistiche. Il nuovo metodo di integrazione ha consentito, in particolare:

- di stabilire la maggiore affidabilità dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro nel cogliere il fenomeno occupazione;
- di rilevare una maggiore capacità dell'indagine censuaria nel misurare fenomeni di entità trascurabile che, data la loro scarsa rilevanza numerica, sono soggetti ad una maggiore variabilità campionaria.

7.1.9.1 - La nuova metodologia di integrazione

Il metodo di integrazione delle fonti dal lato delle famiglie si è basato su un'analisi molto accurata dei dati relativi all'individuo forniti dalle principali fonti di rilevazione sull'occupazione che analizzano l'offerta di lavoro.

Al fine di pervenire ad una stima esaustiva delle persone occupate dal lato dell'offerta di lavoro nell'anno 1991, è stato utilizzato un approccio basato su una procedura di *linkage* a livello di microdato tra il Censimento della popolazione e l'indagine sulle forze di lavoro. L'obiettivo è stato quello di definire un record unico corrispondente a ciascun individuo del campione dell'indagine sulle forze di lavoro e di verificare le compatibilità delle dichiarazioni fornite da quello stesso individuo al Censimento della popolazione in relazione ad alcune domande sul lavoro (condizione professionale e ore lavorate).

Questo è un approccio largamente raccomandato nella letteratura statistica per risolvere errori di misura nelle indagini censuarie e campionarie e per migliorare l'affidabilità delle stime. In particolare, il censimento è una fonte esaustiva affetta da errori di misura ma in grado di cogliere le informazioni per subdivisions della popolazione, come ad esempio gli occupati che svolgono attività lavorative marginali in termini di orario e/o di reddito. L'indagine sulle forze di lavoro, invece, è un'indagine più accurata nella raccolta e nel controllo dei dati che non consente, tuttavia, di cogliere correttamente fenomeni occupazionali numericamente meno consistenti⁷.

Sulla base di questa vasta e accettata letteratura e in accordo con l'esperienza passata⁸, è stato scelto di considerare la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro l'indagine più accurata e qualificata a cogliere il fenomeno dell'occupazione dal lato delle famiglie.

La metodologia di *linkage* adottata è risultata molto complessa. Le fasi dell'integrazione sono state le seguenti:

1. accoppiamento dei dati del Censimento della popolazione e delle Forze di lavoro per ciascun individuo;
2. ricostruzione dei record (individui) del Censimento popolazione non accoppiati con i record delle Forze di lavoro;
3. analisi della congruità delle informazioni raccolte sulla dichiarazione di occupazione e non occupazione del soggetto nelle due indagini;
4. correzioni delle incompatibilità delle risposte tra le due indagini e stima di un nuovo livello integrato del numero delle persone occupate.

La chiave di accoppiamento ha riguardato le seguenti variabili: comune di residenza, stato civile, titolo di studio, giorno, mese e anno di nascita. In questo modo si sono accoppiati circa il 45 per cento dei record dell'indagine sulle forze di lavoro. Tale operazione ha consentito di analizzare i dati accoppiati come se si disponesse di una "doppia dichiarazione" da parte di uno stesso individuo sulla sua condizione di occupato: a) quella fornita nel questionario

⁷ Si veda Cochran, *Sampling Techniques*, ed. Wiley, 1977.

⁸ In particolare, la ridotta copertura del Censimento della popolazione in termini di occupazione dichiarata negli ultimi decenni. Nel 1991 l'errore di copertura del censimento è stato interpretato come un problema di errata classificazione tra i non occupati di una parte della popolazione attiva censita. I dati censuari, tuttavia, hanno consentito di integrare la stima complessiva delle forze di lavoro e ciò è stato interpretato come un miglioramento della qualità dell'informazione dell'indagine campionaria.

autocompilato relativo all'indagine censuaria; b) quella rilasciata all'intervistatore durante l'intervista campionaria sulle forze di lavoro.

Ai fini di un'analisi esaustiva sulla qualità dell'informazione fornita dall'indagine campionaria tramite il metodo della doppia intervista, è stato necessario in primo luogo creare un accoppiamento di tutti i record delle forze di lavoro con i dati del censimento. Solo in questo modo, infatti, era possibile riportare all'universo le eventuali correzioni dovute ad incompatibilità nei dati utilizzando i coefficienti di espansione dell'indagine campionaria.

Il dato del censimento della popolazione mancante è stato ricostruito ricercando un record (denominato donatore) che presentasse delle caratteristiche simili al primo nell'insieme dei record accoppiati. Il record donatore è stato scelto in modo probabilistico utilizzando un software applicativo denominato Rida (Ricostruzione delle informazioni con donazione automatica) in uso all'Istat per la verifica delle incompatibilità nelle diverse indagini⁹.

L'imputazione delle informazioni mancanti è stata effettuata attribuendo a ciascun individuo (record) un insieme di modalità osservate in uno dei record donatori¹⁰.

Una volta completata la fase di ricostruzione delle unità statistiche comuni alle due indagini, quella censuaria e quella campionaria, si è proceduto alla fase di analisi delle compatibilità e alla costruzione delle informazioni integrate sull'occupazione.

L'analisi della compatibilità o meno delle informazioni relative ad uno stesso soggetto nelle due indagini ha consentito, mediante la valutazione delle risposte fornite, di qualificare l'occupazione in occupazione "forte" e "occupazione debole". La prima ha riguardato dei soggetti che hanno fornito prestazioni lavorative prevalentemente regolari in termini di orario, continuità nel tempo, visibilità istituzionale dell'attività lavorativa. La seconda ha interessato persone che hanno dichiarato di far parte della popolazione non attiva e che in modo non continuativo hanno svolto delle prestazioni lavorative.

Le possibili modalità di risposta degli individui alle due indagini sono riportate nella Prospetto 7.3, unitamente alla tipologie occupazionali associate alle diverse modalità di risposta da parte dei contabili nazionali.

Prospetto 7.3 - Le tipologie di occupazione derivate dal confronto dei dati sugli occupati del Censimento della Popolazione e delle Forze di lavoro

Categorie	Censimento Popolazione	Forze di Lavoro (a)	Tipologie occupazionali
A	1	1	Occupazione forte
B	0	1	Occupazione debole
C	1	0	Occupazione debole
D	0	0	Non lavoratori

(a) (1=lavora, 0=non lavora)

La concordanza delle dichiarazioni tra le due indagini ha fatto ritenere trascurabile l'errore statistico associato alle diverse risposte. La discordanza delle risposte nei casi *b* e *c* ha fatto ritenere le risposte affette da errore statistico e, quindi, preferibile correggere l'incompatibilità per due ragioni:

⁹ Il sistema Rida utilizza la tecnica del donatore per correggere i dati errati che, in quanto tali, violano le regole di compatibilità tra variabili prefissate. Nel nostro caso, il sistema è stato utilizzato per correggere informazioni mancanti considerate al pari di quelle errate.

¹⁰ Le variabili delle forze di lavoro sono state classificate in variabili di strato e variabili di matching: le variabili di strato utilizzate sono la regione di residenza, il sesso, l'età; le variabili di matching sono le ore lavorate, il grado di istruzione, la condizione professionale, lo stato civile la relazione di parentela con il capo famiglia, l'attività economica, la posizione nella professione, le ore effettive e quelle abituali di lavoro, il tipo di occupazione. Ciascuna di esse soddisfa vincoli diversi: le variabili di strato comportano che a ciascun record delle forze di lavoro non accoppiato con il censimento corrisponda un record donatore con identiche modalità; per le variabili di matching, invece, le informazioni del record donatore debbono essere simili a quelle del record a cui sono imputati i dati del Censimento.

1. possibile presenza di errori di misura (non campionari) in una delle fasi del processo di costruzione della stima campionaria (quando questa risultava superiore al dato censuario);
2. esistenza di soggetti che, avendo una posizione marginale rispetto al mercato del lavoro, possono aver fornito una autodichiarazione della propria situazione lavorativa discordante per motivi vari, in parte dovuti alla soggettività associata alla risposta.

L'approccio alla correzione delle incompatibilità nelle risposte è stato il seguente: a) accettare le dichiarazioni di occupazione fornite nell'indagine sulle Forze di lavoro diretta a cogliere il fenomeno dell'occupazione; b) correggere l'incongruenza tra la dichiarazione di non occupazione nell'indagine sulle forze di lavoro e di occupazione nel censimento (caso C). In ambo i casi, si è ritenuto che un soggetto interessato ad un'indagine specifica sulla propria condizione lavorativa e professionale difficilmente si dichiara occupato pur non essendolo, mentre un occupato marginale può dichiararsi non occupato. La non coerenza di chi si è dichiarato occupato al Censimento della popolazione e non occupato alle forze di lavoro (caso C) è stata ritenuta attribuibile ad una parte di occupazione "non regolare" che non è stata rilevata dalle Forze di lavoro e che è possibile osservare soltanto integrando le due fonti.

La natura non casuale degli errori che qualificano una rilevazione censuaria e la soggettività delle motivazioni che guidano le risposte degli intervistati non ha consentito l'utilizzo di metodi deterministici ai fini dell'attribuzione della condizione di occupato o non occupato a tale insieme. Anche in questo caso, quindi, è stato usato un metodo probabilistico che, utilizzando un insieme di variabili socio-economiche, risolvesse l'incongruità del dato.

Prima della correzione dei record incompatibili, è stata fatta un'analisi per attività economica e posizione nella professione dell'insieme di tali informazioni. La quota di record da correggere è risultata molto elevata nel settore dell'agricoltura, commercio e pubblici esercizi e servizi alle famiglie, mentre in termini di posizione nella professione questa è risultata più elevata tra i familiari coadiuvanti e negli altri indipendenti¹¹.

L'analisi dei record corretti e classificati tra gli occupati ha evidenziato che il 21 per cento circa era parte della popolazione attiva (disoccupati e in cerca di prima occupazione) e circa il 79 per cento apparteneva prima della correzione alla popolazione non attiva. In questo modo, la stima degli occupati basata sull'indagine sulle Forze di lavoro ad ottobre 1991 è stata integrata del 3 per cento mentre solo il 30 per cento delle dichiarazioni incoerenti tra il Censimento della popolazione e l'indagine trimestrale è stata integrata..

In conclusione, il confronto e l'integrazione delle fonti di informazione sull'occupazione dal lato delle famiglie ha comportato nell'anno di *benchmark* un livello di occupazione superiore a quello rilevato come media annua dall'indagine sulle forze di lavoro; questo perchè, pur riconoscendo la buona affidabilità dei dati dell'indagine (superiore a quella attribuita ai dati censuari) si è ritenuto che quest'ultima non riesca a cogliere completamente le forme deboli di occupazione.

7.1.10 - Confronto delle informazioni dal lato famiglie e dal lato imprese

Le fasi descritte nei paragrafi precedenti hanno consentito di ottenere l'insieme delle posizioni lavorative regolari, rivelato tramite le indagini presso le imprese, e quello degli occupati con un'attività principale, sia regolare che non regolare, desunti dalle indagini presso le famiglie.

¹¹ Il metodo utilizzato per la correzione delle informazioni non compatibili si è basato, anche in questo caso, sull'applicazione del software Rida. Il metodo si basa sulla ricerca (probabilistica) del donatore tra i record corretti (informazioni coerenti tra CP e FdL). Il record donatore è scelto in base ad una funzione di distanza tra le informazioni di cui il donatore è portatore e quelle del record da correggere (funzione di distanza minima rispetto alle variabili socio-economiche rilevate dalle due indagini). La condizione, di occupato o non occupato, che viene imposta è quella che presenta il donatore.

Prima di procedere al confronto tra le fonti integrate dell'occupazione occorre effettuare una procedura di correzione della classificazione per attività economica a cinque cifre (Ateco) delle fonti integrate dal lato delle famiglie.

Una volta risolto il problema della errata classificazione dell'occupazione nelle indagini presso le famiglie, è possibile procedere al confronto tra le indagini che rappresentano l'occupazione dal lato dell'offerta di lavoro e quelle che osservano lo stesso fenomeno dal lato della domanda di lavoro. In particolare, il confronto dovrebbe evidenziare che, in assenza di posizioni lavorative plurime e di lavoro non regolare, gli occupati regolari rilevati dalle imprese sono uguali a quelli rilevati presso le famiglie.

Le eventuali discrepanze che emergono confrontando la domanda e l'offerta di lavoro a livello di regione e classe di attività economica a cinque cifre possono essere associate a tipologie occupazionali specifiche.

Il confronto tra fonti informative integrate consente, fino a questa fase, di individuare le seguenti tipologie di posizioni lavorative:

- regolari, in quanto riferite a lavoratori iscritti nei libri paga delle imprese, se dipendenti, o visibili alle istituzioni fiscali e previdenziali, se autonomi. Questi presuppongono l'uguaglianza tra gli occupati rilevati dalla fonte famiglie e quella rilevata dalla fonte impresa;
- irregolari a tempo pieno, in quanto riferite a soggetti che non sono osservabili dalle fonti dal lato delle imprese ma solo da quelle dal lato famiglia. Questa categoria emerge quando il dato di occupazione rilevato presso le famiglie è superiore a quello rilevato presso le imprese.
- plurime ma regolari quando il soggetto svolge più prestazioni lavorative, anche in settori di attività diverse e spesso in condizioni professionali differenti. Queste risultano quando i dati presso le imprese sono superiori a quelli rilevati presso le famiglie.

7.1.10.1 - Correzione degli errori di classificazione nelle fonti dal lato delle famiglie

Un ulteriore elemento di diversità tra le fonti dal lato delle imprese e quelle dal lato delle famiglie è connessa al grado di affidabilità dell'informazione sulla classificazione settoriale della prestazione lavorativa offerta. Si ritiene, infatti, che l'informazione sull'attività economica dell'unità locale fornita da un occupato al Censimento popolazione o registrata dall'indagine sulle forze di lavoro può non essere coerente con quella che si otterrebbe intervistando l'imprenditore dell'unità locale o comunque una persona che lo rappresenti.

La dichiarazione data dall'intervistato può risultare errata principalmente per due ragioni: 1) la non conoscenza da parte del lavoratore intervistato della precisa attività economica dello stabilimento presso cui lavora; 2) il confondere nella risposta il contenuto della propria attività professionale con quella dell'impresa presso cui si lavora.

Il metodo di correzione dell'occupazione dipendente ed indipendente per attività economica parte dalla costruzione delle filiere di produzione. La filiera è un criterio di classificazione che punta all'individuazione di tutte le operazioni di produzione e di commercializzazione necessarie per passare da una o più materie prime al prodotto che ha raggiunto lo stadio finale. La filiera, quindi, accorpa al proprio interno un insieme di attività economiche a livello di 5 cifre Ateco e prefigura uno schema di classificazione più aggregato basato sull'idea che la produzione di un bene o di un servizio dà luogo a una catena di attività che corrispondono a tre principali segmenti della filiera: il segmento delle attività fornitrici delle materie prime e non acquirenti dei beni prodotti, quello delle attività acquirenti dei beni prodotti e quello che raggruppa le attività che possono essere sia fornitrici che acquirenti¹².

¹² Si veda il volume di Statistica economica di Renato Guarini e Franco Tassinari, Edizioni Il Mulino, Nuova Edizione, 2000.

Applicando il criterio delle filiere di produzione, gli errori di classificazione insiti nelle fonti di informazione rappresentative dell'offerta di lavoro sono azzerati sotto l'ipotesi che, ad esempio, un lavoratore al Censimento della Popolazione possa essersi classificato: a) nella stessa Ateco in cui l'imprenditore lo ha inserito nel Censimento dell'Industria e dei Servizi; b) in un'attività molto simile a quella esatta; c) in un'altra Ateco connessa con quella esatta, nei casi in cui il processo produttivo sia fortemente integrato e copra attività che vanno dalla produzione della materia prima alla commercializzazione del prodotto finito¹³.

L'obiettivo finale è quello di minimizzare le differenze tra i dati del Censimento della popolazione (integrato con i dati sulle forze di lavoro) e il Censimento dell'industria e dei servizi (integrato a sua volta con altri dati di fonte impresa) mantenendo la discrepanza totale tra le due fonti per ciascuna filiera. Ciò consente di non incorrere nella duplicazione delle stime attribuendo un significato economico a dei residui affetti, al contrario, da divergenze di natura statistica.

A livello empirico, la metodologia di correzione della classificazione delle attività economiche delle indagini rivolte alle famiglie si è basata in primo luogo sulla costruzione di 42 filiere di produzione partendo dai gruppi merceologici dei beni e servizi prodotti. Si ritiene, infatti, che gli errori di classificazione dell'attività economica, indicata dai singoli lavoratori nel Censimento della popolazione integrato (CP) ricadono con molta probabilità all'interno della filiera, per cui la loro somma tende a zero.

Un problema rilevante delle filiere discende dal fatto che un'attività produttiva (Ateco) può riguardare più prodotti. Questo comporta che una stessa Ateco deve essere frammentata se inserita in più filiere. Data l'impossibilità di costruire dei segmenti tra loro indipendenti, in particolare nei casi in cui gli sbocchi di un'attività produttiva sono molteplici, l'Ateco diventa, nell'approccio qui proposto, una variabile *pivot* che, avendo la funzione di minimizzare le differenze della filiera, attribuisce a ciascuna filiera un numero di dipendenti pari a quello necessario a minimizzare le differenze.

All'interno di ciascuna filiera sono stati collocati i dati corrispondenti alle diverse Ateco del CP, del Censimento dell'industria e dei servizi (CIS integrato nelle Ateco non coperte dal censimento stesso), la differenza tra CP e CIS, le differenze corrette, i dati del CP corretto. Ipotizzando che i dati del CIS siano classificati correttamente, si sono approssimate a zero tutte le differenze negative, mentre dalle differenze positive sono stati tolti occupati in modo proporzionale al peso assunto dalle diverse Ateco nell'ambito della filiera. I dati del CP corretto sono stati ottenuti sottraendo al CP le differenze rispetto al CIS e aggiungendo le differenze corrette. Questo procedimento è stato applicato a livello regionale sia all'occupazione dipendente sia a quella autonoma come sintetizzato a titolo esemplificativo nella Prospetto 7.4.

Prospetto 7.4 - Schema di correzione della classificazione per attività economica del Censimento della Popolazione. Occupazione dipendente nella regione i-esima. Filiera del latte, della carne e dei prodotti derivati.

Codici ATECO	Dati CP (1)	Dati CIS (2)	CP-CIS (3)	Differenze corrette (4)	Dati CP corretto (5)
01221	P ₁	C ₁	d ₁	d _{1c}	P _{1c} = P ₁ - d ₁ + d _{1c}
01222	P ₂	C ₂	d ₂	d _{2c}	P _{2c} = P ₂ - d ₂ + d _{2c}
01242	P ₃	C ₃	d ₃	d _{3c}	P _{3c} = P ₃ - d ₃ + d _{3c}
.....	P ₄	C ₄	d ₄	d _{4c}	P _{4c} = P ₄ - d ₄ + d _{4c}
15111	P ₅	C ₅	d ₅	d _{5c}	P _{5c} = P ₅ - d ₅ + d _{5c}
15511	P ₆	C ₆	d ₆	d _{6c}	P _{6c} = P ₆ - d ₆ + d _{6c}
.....	P ₇	C ₇	d ₇	d _{7c}	P _{7c} = P ₇ - d ₇ + d _{7c}
52271	P ₈	C ₈	d ₈	d _{8c}	P _{8c} = P ₈ - d ₈ + d _{8c}
Totale	P₁₋₈	C₁₋₈	d₁₋₈	d₁₋₈	P₁₋₈

¹³ Il metodo basato sulle filiere di produzione era stato definito ed utilizzato per la prima volta nella precedente revisione di contabilità nazionale. Per ulteriori approfondimenti si rimanda, quindi, a "Nuova contabilità nazionale" in Annali di Statistica, serie IX, vol.9, anno di edizione 1990.

Il dato riportato in colonna 5 per il totale dell'occupazione nella filiera evidenzia come il procedimento di correzione tenda a minimizzare le differenze interne alla filiera tra i dati del CP ed i dati del CIS senza variare il dato complessivo. Tali differenze, infatti, possono essere ritenute plausibili e consentire successivamente, mediante il confronto tra le fonti informative armonizzate, integrate e corrette, di attribuire un significato economico ad una discrepanza statistica. Il metodo delle filiere ha consentito, inoltre, di riclassificare gli occupati rilevati presso le famiglie in base alla branca di attività economica dell'unità di attività economica locale (Uael).

7.1.11 - Stima di settori e componenti specifiche dell'occupazione

La struttura produttiva del paese si caratterizza per la presenza di attività lavorative difficilmente misurabili, anche utilizzando la procedura dell'integrazione e del confronto descritta nei paragrafi precedenti. Fanno parte di questa categoria le prestazioni di lavoro offerte nell'ambito del settore agricolo, delle costruzioni, degli alberghi e dei pubblici esercizi, dei trasporti in conto terzi e del lavoro domestico.

Altre attività lavorative, invece, si rivolgono a tipologie occupazionali marginali, come quelle svolte da persone che dichiarano di appartenere alla popolazione non attiva in quanto studenti, casalinghe, pensionati ma che affermano di aver effettuato ore di lavoro (i non occupati con ore); il lavoro degli stranieri, in particolare di quelli non residenti in quanto prevalentemente impegnati in attività stagionali, marginali e comunque non in regola con le norme che disciplinano il lavoro e la residenza nel nostro paese.

La contabilità nazionale stima, inoltre, anche le posizioni lavorative informali che interessano alcune prestazioni regolari di secondo lavoro svolte nell'ambito del settore agricolo e delle costruzioni.

7.1.11.1 - Occupazione in Agricoltura

L'agricoltura italiana si presenta come un settore di attività altamente diversificato, oltre che per la tipologia delle produzioni, anche riguardo alla struttura delle aziende agricole: convivono sul mercato vere e proprie imprese con una produzione totalmente commercializzata e piccole aziende familiari di autoconsumo in cui prevale la componente di lavoro familiare "informale".

Sul piano dell'informazione statistica, ciò rende necessario privilegiare l'uso di fonti informative che consentono di cogliere le peculiarità del settore con riferimento alle tipologie di manodopera impiegate e alle modalità di impiego (ad esempio, il lavoro stagionale o la manodopera familiare). Il Censimento dell'agricoltura del 1990 ha costituito, in particolare, la base informativa principale per la misurazione dell'occupazione dal lato delle imprese¹⁴, mentre dal lato delle famiglie è stato utilizzato il Censimento della popolazione 1991 integrato (come descritto nel paragrafo 7.1.9) con l'indagine sulle Forze di lavoro.

L'approccio metodologico alla stima dell'input di lavoro per il settore agricolo non si discosta da quello utilizzato per gli altri settori dell'economia; tuttavia, la stima dell'input di lavoro in agricoltura è realizzata in modo indipendente rispetto agli altri settori di attività poiché le fonti statistiche utilizzate, in particolare quelle rivolte alle aziende agricole, sono specifiche per il settore.

Le fonti citate sono state in primo luogo armonizzate rispetto al campo di osservazione e al periodo di riferimento e successivamente utilizzate per individuare le componenti di occupazione che esse specificamente colgono.

¹⁴ Alcune specifiche attività economiche del settore agricolo (prevalentemente silvicoltura e servizi connessi all'agricoltura) non sono state rilevate dal Censimento agricoltura bensì dal Censimento dell'Industria e dei Servizi (1991) e pertanto le posizioni lavorative di tali attività sono state stimate a partire da quest'ultima fonte informativa.

Le principali innovazioni metodologiche nella stima delle posizioni lavorative in agricoltura sono state rese possibili da un miglioramento della capacità informativa del Censimento agricoltura del 1990 rispetto a quello del 1982, oltre che da una più completa utilizzazione delle informazioni raccolte da tale indagine.

L'ultimo censimento ha rilevato, infatti, la condizione professionale del conduttore dell'azienda e dei suoi familiari e parenti in essa impiegati, consentendo di separare, nell'ambito della famiglia agricola, la componente occupata da quella non occupata che svolge solo alcune ore di lavoro nell'azienda. In questo modo è stato possibile operare il successivo confronto tra fonti informative indipendenti per due segmenti di occupazione indipendente: gli occupati dichiarati e gli occupati non dichiarati.

Le nuove informazioni censuarie hanno consentito, inoltre, di disporre di dati sulla caratteristica principale o secondaria dell'attività lavorativa svolta in azienda e ciò ha consentito di stimare in modo diretto una parte delle posizioni lavorative multiple. Ciò ha consentito, in particolare, di qualificare come informale l'occupazione indipendente nel settore che opera con caratteristiche tipiche del settore informale: organizzazione del lavoro improntata alla gestione familiare dell'attività e scarsa partecipazione lavorativa mediamente nell'anno. Tale componente di occupazione è considerata come segmento di posizioni plurime regolari.

Nel prospetto 7.5 che segue sono schematicamente descritte le principali categorie di posizioni lavorative stimate nel settore agricolo ed i criteri utilizzati per la loro individuazione.

Prospetto 7.5 - Procedura di stima delle posizioni lavorative nel settore agricolo (a)

Categorie di occupazione		Prime posizioni	Posizioni multiple
Indipendenti e Familiari coadiuvanti	Regolari	a) occupati CA con più di 180 giornate di lavoro b) coloni impropri e simili CA	e) totale occupati CA meno occupati CP
	Irregolari in senso stretto Non occupati con ore di lavoro Posizioni informali	c) Occupati CP meno prime posizioni regolari (a+b) d) FdL	f) Non occupati CA meno non occupati FdL (d) più secondo lavoro rilevato CA
Dipendenti	Regolari	g) occupati a tempo indeterminato CA con più di 180 giornate di lavoro h) operai a tempo determinato	<i>I dipendenti non hanno posizioni lavorative multiple</i>
	Irregolari in senso stretto	i) occupati CP meno posizioni regolari (g+h)	
	Non occupati con ore di lavoro Stranieri non residenti	j) FdL k) fonti statistiche e amministrative	

(a) CA, Censimento agricoltura; CP, Censimento popolazione; FdL, Indagine forze di lavoro

7.1.11.2 - La stima degli stranieri non residenti

Ai fini della stima esaustiva dell'input di lavoro, non è rilevante definire il numero degli occupati stranieri regolari che, in quanto operanti nel rispetto della normativa che disciplina il lavoro, si ritiene già colti dalle fonti informative disponibili per il complesso dell'occupazione. Il problema è prevalentemente costituito dai lavoratori stranieri che non possono essere rilevati tramite indagini presso le famiglie in quanto non residenti e perché, in genere, non regolari da un punto di vista lavorativo.

La metodologia di stima utilizzata si basa prevalentemente su dati annuali che rilevano la presenza di stranieri occupati ad una certa data, quindi su misure di *stock* del fenomeno, prescindendo dai movimenti in entrata e in uscita che concorrono a determinarle.

Le principali fonti di dati sulla consistenza dei lavoratori stranieri, regolari e non regolari, utilizzati ai fini della stima sono le seguenti:

a) Permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Questi dati sono raccolti dal Ministero dell'interno e dovrebbero fornire l'esatta misura dei permessi di soggiorno validi rilasciati a cittadini stranieri. L'affidabilità di tale fonte informativa si basa sull'assunzione che lo straniero con un permesso di soggiorno scaduto abbia lasciato il paese o, quanto meno, abbia smesso di lavorare. Ai fini della stima si è fatto ricorso, tuttavia, ai permessi di soggiorno al netto delle duplicazioni e dei permessi scaduti elaborati dal Servizio delle Statistiche demografiche dell'Istat.

b) Il numero dei lavoratori regolari rilevato presso le imprese. L'Inps fornisce dati rilevati dai modelli di versamento dei contributi da parte delle imprese. Dati sull'occupazione agricola sono forniti dall'Istituto nazionale di economia agraria (Inea) che effettua una propria indagine statistica presso aziende del settore al fine di stimare annualmente il numero degli occupati extracomunitari.

c) Il numero dei lavoratori regolari rilevato presso le famiglie. Una delle fonti più importanti sulla popolazione straniera con residenza anagrafica o temporaneamente presente è rappresentata dal Censimento della Popolazione che fornisce dati di natura demo-sociale.

d) I dati sull'attività ispettiva del Ministero del lavoro presso le imprese. Il Ministero rileva presso i propri uffici provinciali il numero dei lavoratori extracomunitari iscritti come disoccupati al 31 dicembre di ogni anno. Un'altra importante fonte di informazione per la stima degli occupati non regolari è derivata dalle ispezioni effettuate ogni anno dagli Ispettori del Lavoro presso un certo numero di imprese ai fini di accertare eventuali irregolarità contributive, assicurative, fiscali.

e) Regolarizzazioni. Informazioni disponibili periodicamente in momenti successivi a quelli dell'uscita di sanatorie di legge specifiche; rappresentano degli indicatori sui flussi degli stranieri che dalla condizione di irregolari o clandestini transitano in quella di regolari

f) Libretti di lavoro. Questi sono dati di flusso raccolti ogni anno dagli Uffici provinciali del lavoro. Il libretto è un documento personale necessario sia per iniziare un'attività lavorativa presso qualunque datore di lavoro, sia per iscriversi alle liste di collocamento.

g) Autorizzazioni al lavoro. I dati sono raccolti dal Ministero del lavoro e possono dare delle informazioni su quanto cresce la regolarità dell'occupazione straniera.

La procedura di costruzione delle serie può essere così sintetizzata: a) raccolta per vari anni di diverse statistiche sulla popolazione straniera occupata e non occupata e ricostruzione di serie storiche sfruttando fonti informative diverse; b) stima della serie degli occupati stranieri non regolari dipendenti che sfrutta un quadro concettuale specifico derivato dalla normativa vigente e da un'analisi della capacità informativa propria di ciascuna fonte; c) costruzione di una struttura di pesi per la redistribuzione settoriale della stima prodotta.

Sono state individuate tre grandi categorie di occupazione che da un punto di vista classificatorio rispondono ai requisiti di non regolarità della contabilità nazionale e che dal punto di vista empirico consentono di sfruttare gran parte delle fonti di informazione disponibili:

a) gli occupati non regolari da un punto di vista lavorativo ma non rispetto all'ingresso e al soggiorno. Questa tipologia non è osservabile utilizzando le fonti di impresa ma si presenta come un sottoinsieme dei dati sui permessi di soggiorno relativi ai lavoratori subordinati, autonomi e dei disoccupati presenti nelle liste di collocamento;

b) gli occupati non regolari sia da un punto di vista lavorativo sia amministrativo in quanto in possesso di permessi di soggiorno scaduti o senza permesso di soggiorno. La

dimensione di tale componente emerge in occasione delle periodiche regolarizzazioni della presenza straniera sul territorio sancite da apposite leggi. In questo caso, la condizione di irregolarità, lavorativa e amministrativa, permane fino al momento della sanatoria;

c) i lavoratori clandestini. Questa tipologia non è osservabile dalle statistiche perché riguarda lavoratori senza visto di ingresso e, di conseguenza, senza permesso di soggiorno e senza un regolare contratto di lavoro. In questo caso, le difficoltà alla regolarizzazione sono connesse alla tipologia del settore produttivo in cui l'immigrato presta la propria attività lavorativa che favorisce l'occultamento.

Le procedure utilizzate ai fini della stima delle categorie di occupazione non regolare suindicate sono quelle dell'integrazione e del successivo confronto di fonti di informazione riguardanti lo stesso fenomeno, nonché l'utilizzo di indicatori e metodi di stima indiretti.

In questo modo, si ritiene possibile la misurazione di due importanti fattori di non osservabilità dell'occupazione straniera non regolare: a) quella riconducibile alla difficoltà di rilevazione degli organi preposti alla registrazione delle presenze e al controllo degli ingressi; b) quella dovuta alla presenza di lavoratori che si nascondono non solo alle istituzioni governative ma anche a quelle fiscali-contributive.

Gli occupati non regolari da un punto di vista lavorativo, ma regolari rispetto all'ingresso e al soggiorno, rappresentano quella componente di occupati che emerge dalla discordanza delle fonti ufficiali riguardo agli individui appartenenti ad uno stesso insieme o status lavorativo (subordinato, autonomo o in cerca di occupazione)¹⁵. Questo insieme è ottenuto:

1. dalla differenza tra i permessi di soggiorno per lavoro subordinato elaborati dall'Istat (tali permessi dovrebbero rappresentare l'insieme della popolazione straniera occupata residente e presente) e la serie degli occupati stranieri regolari il cui metodo di stima è stato descritto nel paragrafo precedente;
2. dalla differenza tra i dati sui permessi di soggiorno rilasciati per motivi connessi alla ricerca di un lavoro e gli iscritti al collocamento presenti nelle liste degli uffici provinciali del Ministero del lavoro;
3. dalla definizione di una quota d'iscritti al collocamento che svolge lavori non dichiarati, come è emerso da alcune indagini territoriali sulla presenza straniera in Italia condotte da un gruppo di ricerca inter-universitario costituito prevalentemente da demografi¹⁶.

Gli occupati non regolari sia da un punto di vista lavorativo sia amministrativo in quanto in possesso di permessi di soggiorno scaduti o senza permesso di soggiorno rappresentano la componente irregolare in senso stretto dell'insieme dei lavoratori stranieri. Questo insieme è costituito da quegli immigrati che entrati in Italia con la necessaria documentazione e in possesso di un permesso di soggiorno valido per motivi di lavoro, allo scadere della validità del permesso rimangono nel paese senza rinnovarlo.

Nell'approccio alla stima qui proposto sono considerate due possibili transizioni: da situazioni di irregolarità verso condizioni di regolarità, come emerge a seguito delle leggi di sanatoria; da situazioni di regolarità verso condizioni di irregolarità, rappresentate dai flussi annuali di irregolari.

Questo insieme di occupati stranieri irregolari è stato stimato nel modo seguente:

¹⁵ Tale discordanza può essere dovuta a difficoltà da parte delle istituzioni preposte a monitorare prestazioni lavorative che spesso risultano occasionali e temporanee se pur regolari

¹⁶ Il gruppo di ricerca ha effettuato delle indagini campionarie su aree territoriali e collettività specifiche con un questionario unico al fine di poter disporre di una base minima di informazione comune. Le indagini di campo sono state effettuate in 11 regioni italiane particolarmente sensibili al fenomeno dell'immigrazione a partire dal 1986 fino alla fine degli anni '90. (confronta Blangiardo G.C., Papaverio G., 1996; Moretti E., Strozza S., 1996)

- a) come stock di irregolari negli anni precedenti le sanatorie del 1990, del 1995 e del 1998 che transitano nella condizione di regolarità nel momento in cui la richiesta di regolarizzazione è accolta;
- b) come flusso di lavoratori che ogni anno passano da uno stato di regolarità lavorativa e amministrativa (possesso del permesso di soggiorno per motivi di lavoro) ad uno status di irregolarità amministrativa e lavorativa (permesso di soggiorno scaduto per motivi di lavoro);
- c) come quota di irregolari che non sono riusciti a regolarizzarsi perché non in possesso dei requisiti richiesti dalla prima sanatoria (nel nostro caso quella del 1990) e che vanno ad incrementare lo stock di irregolari fino al momento della sanatoria successiva (quelle del 1995 e del 1998), momento in cui transitano verso condizioni di regolarità.

Lo *stock di irregolari* nell'anno precedente la prima sanatoria del 1990 è stato calcolato sfruttando i dati del Ministero degli Interni sul numero delle regolarizzazioni accolte all'indomani delle sanatorie di legge. Alla base dell'approccio c'è la considerazione che gli stranieri a cui è stato accordato il permesso di soggiorno risultano irregolari negli anni precedenti la sanatoria e regolari dopo l'accoglimento della domanda di regolarizzazione. Nell'anno che precede ogni sanatoria di legge, quindi, il numero degli occupati non regolari sia da un punto di vista lavorativo sia amministrativo in quanto in possesso di permessi di soggiorno scaduti o senza permesso di soggiorno è dato dalla somma di coloro che si regolarizzano, di coloro che non riescono a regolarizzarsi e del flusso annuale di nuovi lavoratori irregolari.

Gli irregolari lavorativi e amministrativi negli anni compresi tra le due sanatorie di legge, invece, sono costituiti dallo stock di coloro che non si sono regolarizzati con la legge del 1990, alimentato dal flusso di irregolari che ogni anno transitano dallo stato di regolarità rispetto all'ingresso ed al soggiorno a quello di non regolarità. Gran parte di questo stock interessa lavoratori che si presuppone regolarizzati all'epoca della sanatoria successiva del 1995.

Lo stock di lavoratori stranieri che si presuppone non sia riuscito a regolarizzare la propria condizione lavorativa perché non in possesso dei requisiti previsti dalla legge o perché entrati nel paese dopo i termini di legge, nell'anno precedente la prima sanatoria è stato stimato come quota percentuale dei permessi di soggiorno validi a quella data. Questo insieme è stato aggiornato, per gli anni compresi tra il 1990 e il 1995, utilizzando un'elaborazione dell'Istat sulle richieste di regolarizzazione del 1995 distinte in base all'anno di ingresso in Italia. La serie dei dati è stata poi aggiornata utilizzando, come indicatore, la dinamica dei permessi di soggiorno scaduti.

La dinamica dei permessi di soggiorno validi successiva alla sanatoria di legge consente, tuttavia, di ipotizzare un flusso di irregolari che ogni anno, non avendo più i requisiti previsti dalla legge per l'ingresso e il soggiorno, permangono comunque in Italia se pur con un permesso di soggiorno scaduto. Il flusso di irregolari nell'anno precedente la prima sanatoria, in possesso di un permesso di soggiorno scaduto, è stato calcolato come una quota percentuale dei permessi di soggiorno totali, utilizzando quale indicatore indiretto il tasso di irregolarità, quest'ultimo calcolato rapportando il numero dei regolarizzati nell'anno qui considerato della prima sanatoria (1990) allo stock dei permessi di soggiorno dell'anno precedente tale provvedimento normativo (1989). La serie di dati è aggiornata annualmente come quota percentuale dello stock dei permessi di soggiorno validi nell'anno precedente alla stima.

I clandestini sono stranieri che è difficile rilevare in quanto non possiedono alcuna documentazione amministrativa, né quella per l'ingresso né quella per il soggiorno. Nella procedura di stima qui proposta, in tale categoria sono stati fatti rientrare quei lavoratori che difficilmente riescono ad essere visibili perché occupati in settori di attività particolarmente esposti all'occultamento delle prestazioni lavorative quali: a) il settore ambulante, le attività

dell'edilizia, degli alberghi e dei pubblici esercizi; b) il settore agricolo che offre attività lavorative giornaliere e/o stagionali; c) il lavoro domestico in quanto la famiglia consente spesso allo straniero di rimanere al di fuori delle regole. A ciascuna delle tipologie di occupazione suindicate è stato applicato un *tasso di non regolarità* derivato dai dati del Ministero del lavoro sull'attività di vigilanza presso le imprese.

I dati, così ottenuti, sugli occupati stranieri non regolari e clandestini sono stati poi ridistribuiti per branca sfruttando alcune informazioni sui *tassi di irregolarità medi* a livello di macrosettori di attività economica derivati anch'essi dalle statistiche sull'attività di vigilanza del Ministero del Lavoro. La procedura utilizzata parte in primo luogo dall'aggregazione per attività economica dei dati sugli stranieri regolari del Censimento della popolazione in modo da renderli il più possibile omogenei con la distribuzione per attività economica dei dati Inps, ritenuti più affidabili a livello di distribuzione settoriale. Alle suddette stime sono stati poi applicati i tassi di non regolarità per branca, pari al rapporto medio tra gli occupati stranieri irregolari e gli occupati stranieri regolari emerso dall'attività di vigilanza presso le imprese condotta dal Ministero del Lavoro, al fine di ottenere dati settoriali sull'occupazione straniera non regolare. Il livello "teorico" di occupazione così ottenuto è stato successivamente riportato al dato complessivo stimato per il totale dell'economia.

La nuova serie di dati sulle unità di lavoro non regolari (tavola 7.1.2) evidenzia la forte crescita della componente straniera nell'occupazione non regolare, che passa dalle 395 mila unità del 1991 alle 569 mila unità del 1999. Nello stesso periodo, aumenta il peso delle unità di lavoro degli stranieri non regolari rispetto all'insieme complessivo di unità di lavoro non regolari che passa dal 12,6 per cento del 1992 al 16,3 per cento del 1999.

La crescita della domanda di occupazione straniera non regolare da parte delle imprese risulta evidente dall'importanza che tale tipologia di occupazione è andata assumendo anche rispetto alle unità di lavoro totali, regolari e non regolari. La quota percentuale della componente straniera non regolare aumenta in media annua dall'1,7 per cento del 1992 al 2,5 per cento del 1999.

Tavola 7.1.2 - Stranieri non regolari, quota percentuale sulle unità di lavoro (Ula) non regolari e nel loro complesso

ANNI	Stranieri non regolari (a)	Stranieri non regolari./ULA non regolari *100	Stranieri non regolari./ULA totali *100
1992	395	12,6	1,7
1993	463	14,7	2,0
1994	523	16,5	2,3
1995	598	18,3	2,7
1996	536	16,2	2,4
1997	552	16,4	2,4
1998	578	16,7	2,5
1999	569	16,3	2,5

(a) Dati in migliaia.

7.1.11.3 - Servizi domestici presso le famiglie

Ai fini della stima dell'occupazione nel settore, è stata predisposta una metodologia specifica partendo dal confronto delle seguenti fonti di informazione: a) i dipendenti registrati all'Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps); b) l'indagine multiscopo dell'Istat disponibile dal 1993. Le informazioni Inps sono state usate come misura del numero delle posizioni lavorative principali e secondarie dei lavoratori domestici regolari.

In realtà, il lavoro domestico, spesso non viene dichiarato o è regolarizzato solo in minima parte perché la normativa previdenziale non rende conveniente per il lavoratore stesso dichiarare tutte le ore di lavoro prestate.

Il dato Inps risulta, infatti, piuttosto sottostimato considerando che dovrebbe interessare tutte le attività retribuite, siano esse connesse al lavoro della pulizia e gestione della casa, alla cura dei figli e degli anziani, ecc. L'indagine multiscopo, al contrario, rileva un insieme numeroso di prestazioni lavorative (che possono essere considerate sia regolari che non regolari) offerte nell'ambito delle famiglie intervistate, quest'ultime distinte in attività domestiche, di baby sitting e di assistenza agli anziani.

Il passaggio dalle posizioni lavorative (rapporti di lavoro) alle persone fisiche occupate è stato possibile applicando ai dati della multiscopo il rapporto tra le prestazioni di lavoro e le persone fisiche regolari fornito dall'Inps. La trasformazione in Ula delle posizioni lavorative è stata effettuata rapportando i dati sulle ore lavorate rilevati dall'indagine multiscopo al numero delle ore lavorate a tempo pieno stabilito dal contratto nazionale.

7.1.11.4 - Gli occupati non dichiarati

Gli occupati non dichiarati rappresentano una componente debole dell'occupazione rilevabile utilizzando sia l'indagine sulle forze di lavoro che il Censimento della popolazione.

L'approccio metodologico utilizzato ai fini della definizione del livello di tale componente nell'anno di *benchmark* è quello dell'integrazione e del confronto già descritto nei precedenti paragrafi. In realtà, occorre osservare che quote specifiche di occupati non dichiarati sono rilevabili anche usando i dati Inps sul numero dei collaboratori coordinati e continuativi dichiaratisi appartenenti alla popolazione non attiva, nonché l'indagine multiscopo per la sezione relativa all'attività di servizio alla famiglia.

7.1.11.5 - Posizioni plurime non regolari

Diverse fonti di informazione sono utilizzate annualmente per cogliere l'occupazione in settori particolarmente sensibili al lavoro non regolare. I metodi di stima sono diversificati in base al settore di attività economica. I settori interessati alla stima sono i seguenti: costruzioni, trasporto su strada di persone e di merci per conto terzi, alberghi e pubblici esercizi.

L'approccio utilizzato nell'ambito del settore delle costruzioni, degli alberghi e dei pubblici esercizi si basa sulla stima indiretta delle unità di lavoro a partire dai dati sulla spesa finale delle famiglie e/o delle imprese per la tipologia di servizi considerati. In genere, questa stima sulle unità di lavoro è superiore a quella ottenuta utilizzando la metodologia generale dell'integrazione e del confronto e tale differenza è considerata indicativa della presenza di posizioni lavorative plurime non registrate.

Il metodo di stima del volume di lavoro nel settore del trasporto su strada di persone e di merci per conto terzi si basa, invece, sull'utilizzo del numero dei mezzi circolanti come indicatori indiretti dell'occupazione nel settore. Anche in questo caso, il dato stimato risulta in genere superiore a quello rilevato dalle indagini statistiche correnti e la discrepanza è imputata alla presenza di posizioni lavorative plurime non registrate nel settore.

Costruzioni

L'approccio utilizzato consente di stimare direttamente le posizioni lavorative plurime non registrate. La stima è stata effettuata partendo dal valore della spesa sostenuta dalle famiglie per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni, realizzata dalle persone che effettuano una seconda attività. L'informazione è stata presa dalla rilevazione "Indagine speciale sulla spesa delle famiglie per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni di residenza" del 1993. Nell'indagine si chiede al rispondente di precisare se il lavoro è stato effettuato da una ditta, da un lavoratore autonomo, da un lavoratore che svolge tale attività come secondo lavoro, da familiari o da più esecutori.

La spesa è stata ricondotta al 1991 ed aggiornata nel tempo con un indice di valore, ottenuto come prodotto tra un indicatore di quantità (dato dalla variazione dello stock delle

abitazioni rilevato dall'Indagine sulle concessioni edilizie residenziali e non residenziali rilasciate) ed un indice di prezzo (dato dalla variazione del costo di costruzione di un fabbricato residenziale).

Dividendo la spesa delle famiglie per il *reddito pro capite* presunto di chi svolge una seconda attività, calcolato al netto delle spese che si ritiene non gravino su tale tipologia di lavoratori, si ottiene implicitamente il numero delle unità di lavoro coinvolte. Il reddito presunto è assimilato al valore del fatturato pro capite ed è rilevato dai conti economici delle indagini sulle piccole imprese.

Nel 1992 tale calcolo ha fatto emergere circa 34 mila e 700 unità di secondo lavoro che svolgevano attività di manutenzione ordinaria e straordinaria presso le famiglie.

L'informazione relativa alle spese per manutenzioni ordinarie e straordinarie effettuate utilizzando mano d'opera interna alla famiglia ha consentito, inoltre, di pervenire ad una stima dell'occupazione informale nel settore (si rimanda al paragrafo 7.1.11.6).

Alberghi

Il metodo di stima utilizzato consente di calcolare il numero delle unità di lavoro rapportando i livelli di spesa delle famiglie e delle imprese ai livelli medi di produttività nel settore.

La domanda finale, in particolare, è ottenuta sommando alla spesa finale delle famiglie italiane, rilevata dall'Indagine sui Bilanci di famiglia, la spesa degli stranieri in Italia, calcolata mediante le Statistiche sul turismo, e i consumi intermedi delle imprese, stimati a partire dalla tavola input-output del 1992.

Il dato di spesa è confrontato con quello sulla produttività media nel settore calcolato utilizzando le informazioni sul fatturato pro capite fornite dalle indagini sui conti economici delle imprese, ponderati per tenere conto dei differenti livelli di produttività tra le piccole imprese (da 1 a 19 addetti) e le grandi imprese (oltre 19 addetti).

La spesa delle famiglie italiane e straniere destinata agli alberghi, al netto dell'Iva gravante, più quella intermedia delle imprese viene successivamente rapportata al fatturato pro capite medio ottenendo il numero teorico di unità di lavoro coinvolte nel settore.

Le unità di lavoro così stimate risultano superiori ai dati di occupazione rilevati direttamente dalle fonti statistiche. Tale differenza è giustificata con la presenza di occupazione non regolare che viene attribuita al segmento delle posizioni plurime non registrate.

Pubblici esercizi

L'approccio utilizzato ai fini della stima dell'input di lavoro complessivo nella branca dei pubblici esercizi ricalca quello già descritto per la branca degli alberghi. La spesa per pasti e consumazioni fuori casa sostenuta dalle imprese e dalle famiglie, al netto dell'Iva gravante, rapportata al fatturato medio pro capite fornisce il numero complessivo di unità di lavoro nel settore la cui differenza rispetto al dato rilevato è attribuita anch'essa alla presenza di attività plurime non registrate.

La spesa delle famiglie è stata rilevata nel 1994 dall'"Indagine speciale sui pasti e le consumazioni fuori casa" ed è stata successivamente aggiornata con le informazioni derivanti dai Bilanci di famiglia, mentre i dati sul fatturato pro capite sono stati derivati ponderando le informazioni dell'indagine sulle piccole imprese e dall'indagine sui conti economici delle imprese medio-grandi.

Trasporto persone su strada

Per la stima del volume di lavoro nel settore sono utilizzati indicatori indiretti di quantità come, ad esempio, il numero dei mezzi circolanti che, opportunamente trattati e sotto determinate ipotesi, consentono annualmente di determinare l'insieme delle unità di lavoro che

concorrono alla produzione del settore sia in modo regolare che non regolare. L'ipotesi sottostante è che per ogni mezzo di trasporto che paga la tassa di circolazione possa essere calcolato almeno un occupato a tempo pieno (una unità di lavoro).

La tipologia di trasporto che interessa è quella del conto terzi in quanto, secondo il Sec95, la produzione in conto proprio di servizi di trasporto da parte dei possessori dei relativi mezzi non costituisce attività di produzione autonoma ma rientra tra i consumi finali delle famiglie o tra i consumi intermedi delle imprese.

Ai fini della stima, si considerano le sole Ateco 60.22 e 60.23 della classificazione del 1991. Gli indicatori utilizzati riguardano il numero dei mezzi circolanti forniti dal Ministero dei trasporti e dall'Associazione degli automobilisti italiani (ACI). I dati sono raccolti per due importanti tipologie di mezzi di trasporto: 1) gli autobus; 2) le autovetture.

Per ogni tipologia di mezzo circolante si individuano le quote percentuali dei mezzi che offrono il servizio in conto terzi e successivamente si identificano le tipologie di veicoli che concorrono alla stima delle unità di lavoro. Le tipologie di veicoli considerate sono le seguenti:

- autobus privato con e senza autista
- taxi
- macchina privata per l'affitto
- affitto di macchina privata con autista

Le informazioni relative alla classificazione dei mezzi di trasporto in conto terzi non sono disponibili tutti gli anni. Per la costruzione dell'anno di *benchmark* sono state utilizzate alcune informazioni derivate dal Censimento dell'Industria e dei Servizi del 1991 mentre negli anni successivi i dati sono stati aggiornati con informazioni periodiche del Ministero dei Trasporti.

Il volume complessivo di unità di lavoro nel settore è stimato nella Tavola 7.1.3, colonna 9, sotto l'ipotesi che per le tipologie di veicoli selezionati ad ogni mezzo circolante corrisponda una unità di lavoro.

Tavola 7.1.3 - Stima delle unità di lavoro nelle Ateco del trasporto persone in conto terzi - Anni 1998-2000

ANNI	Bus	Bus privati	Autobus a noleggio	Autobus a noleggio con autista	Autovetture	Taxi	Autovetture a noleggio	Auto vetture a noleggio con autista	Totale
	(1)	(2)	(3)	4=(3)*0,8	(5)	(6)	(7)=(7)*0,6	(8)	(9)=(2)+(4)+(6)+(8)
1998	84.822	35.523	1.236	1.026	31.370.765	18.446	79.148	48.352	103.347
1999	85.762	35.917	1.250	1.038	31.999.427	18.816	80.735	49.321	105.091
2000	86.986	36.430	1.268	1.052	32.421.705	19.064	81.800	49.972	106.518

Il confronto tra la stima indiretta e i dati rilevati (dal Censimento dell'industria e dei servizi e dalle indagini campionarie presso le imprese) ha rilevato come le indagini sottostimino il volume di occupazione impiegato nel settore.

Trasporto merci per conto terzi

Informazioni correnti sui mezzi di trasporto circolanti su strada e impiegati nel trasporto di merci per conto terzi sono forniti dal Ministero dei trasporti e dall'Associazione nazionale degli autotrasportatori (Confetra).

La stima indiretta del settore si è resa necessaria in quanto i risultati censuari hanno evidenziato una sottostima dell'occupazione nell'attività economica corrispondente all'Ateco

60.25 della Nace Rev.1. Anche in questo caso, il metodo di stima si basa sull'ipotesi che ad ogni mezzo circolante corrisponda una unità di lavoro.

Nel 1991, la stima indiretta è stata effettuata partendo da alcune informazioni sui mezzi impiegati dalle imprese per il trasporto merci derivate dal Censimento dell'Industria e dei Servizi e da alcuni dati forniti dal Ministero dei Trasporti. Per l'aggiornamento annuale delle stime si utilizzano i dati forniti annualmente dall'Associazione italiana automobilisti (Aci). I dati sui mezzi circolanti fornite dalle diverse fonti sono i seguenti: autocarri ordinari e speciali, rimorchi ordinari e speciali, semirimorchi ordinari e speciali.

Allo scopo di evitare una duplicazione di dati, alcune tipologie di mezzi circolanti sono state raggruppate, in quanto tali mezzi possono circolare solo se posti al traino di altri veicoli. Una volta individuate le tipologie di mezzi che concorrono alla stima indiretta, sono state individuate le quote attribuibili al conto terzi utilizzando prevalentemente alcune informazioni ricavate dal Censimento dell'industria e dei servizi del 1991. Tali quote sono aggiornate periodicamente sfruttando dei dati del Ministero dei trasporti.

Nella Tavola 7.1.4 sono riportate le tipologie di mezzi che, tra quelle fornite dalle diverse fonti, sono effettivamente utilizzate per il calcolo delle unità di lavoro. La scelta dei mezzi circolanti da considerare per il calcolo è basata, come già detto in precedenza, sull'ipotesi che i rimorchi sono veicoli destinati ad essere trainati da altri mezzi e che i semirimorchi ordinari a loro volta sono veicoli costruiti in modo tale che una loro parte si sovrapponga alla motrice. Ciò ci porta ad escludere dal calcolo i rimorchi ordinari e i semirimorchi ordinari.

Tavola 7.1.4 - Stima delle unità di lavoro nel settore dei trasporti di merci in conto terzi - Anno 1999

TIPOLOGIE DI MEZZI CIRCOLANTI		Mezzi circolanti (1)	Coefficienti di stima in conto terzi (2)	Stima in conto terzi (3)=(1)*(2)/100
Autocarri isolati	Autocarri ordinari	2.835.067	11,2	317.528
	Autocarri speciali (a)	239.330	46,7	111767
Autotreni	Rimorchi speciali (a)	166.095	26	43.185
Autoarticolati	Semirimorchi speciali	32.226	98	31.582
	Trattori e motrici	106.509	83,3	88.722
Totale				592.784

(a) Senza rimorchi da campeggio, ambulanze e ambulatori mobili, trasporto persone e detenuti.

Partendo dalle unità di lavoro è, inoltre, possibile effettuare una stima delle posizioni lavorative nel settore assumendo che si possa contare almeno un occupato per ogni mezzo circolante e almeno due persone per ogni rimorchio e semi-rimorchio.

7.1.11.6 - Occupazione informale

La definizione di occupazione informale utilizzata nell'approccio qui descritto è quella di un'occupazione *regolare* che opera prevalentemente nel settore dell'agricoltura e delle costruzioni.

Tale occupazione si caratterizza per appartenere alle unità produttive del settore istituzionale delle famiglie, per riguardare prestazioni lavorative indipendenti svolte direttamente dall'imprenditore o dai propri familiari come seconda attività lavorativa.

Ai fini della stima, sono state utilizzate le fonti informative rilevate dal Censimento dell'Agricoltura e dall'Indagine speciale sulla spesa per la manutenzione delle abitazioni, ed effettuati confronti con il Censimento della popolazione e l'indagine sulle forze di lavoro.

Le posizioni lavorative informali nel settore agricolo sono state individuate, in particolare, dall'insieme di due diverse tipologie di occupazione rilevate dal Censimento:

1. gli occupati dichiarati con attività secondaria nella propria azienda o in quella di un proprio familiare;
2. i non occupati che dichiarano di svolgere delle ore di lavoro in agricoltura, per la sola parte eccedente la stessa informazione colta dalle forze di lavoro.

L'indagine speciale sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle abitazioni ha rilevato la spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per manutenzione straordinaria della propria abitazione. Nell'indagine è stato, inoltre, richiesto di specificare se l'intervento di manutenzione era stato realizzato da un componente della famiglia o da altri soggetti. In questo modo è stato possibile individuare anche una quota di autoproduzione e la corrispondente occupazione nel settore. Quest'ultima, in particolare, è stata ottenuta rapportando alla spesa sostenuta dalla famiglia per i costi delle materie prime, il corrispondente pro capite medio dichiarato dalle imprese con 1-2 addetti rilevato dalle indagini statistiche sui conti delle imprese.

7.1.12. - Trasformazione delle posizioni in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno

Dopo aver colto in modo esaustivo il numero delle posizioni lavorative, le unità di lavoro sono ottenute utilizzando dei coefficienti di riduzione dati dal rapporto tra le ore lavorate in attività non a tempo pieno e le ore effettivamente prestate nello stesso settore di attività economica a tempo pieno.

La stima del coefficiente è effettuata, come previsto dal Sec95, distintamente per branca di attività economica e posizione lavorativa. Il ricorso a coefficienti di riduzione delle posizioni lavorative in unità di lavoro è dovuto al fatto che, ad oggi, non sono ancora disponibili fonti informative esaustive che consentano di stimare il volume di lavoro in termini di ore effettivamente lavorate secondo i criteri suggeriti dal Sec.

Il coefficiente di riduzione per ciascuna branca dell'industria e dei servizi è pari al rapporto tra le ore effettivamente lavorate da un occupato che svolge un'attività a tempo parziale in qualsiasi posizione lavorativa (principale o secondaria) e le ore effettivamente lavorate da un lavoratore dichiaratosi occupato, come risulta dall'indagine sulle forze di lavoro.

In realtà, il passaggio dalle posizioni lavorative alle Ula risulta differenziato in base alle diverse tipologie di occupazione che costituiscono l'input di lavoro. Le componenti interessate a tale trasformazione sono le seguenti:

- l'occupazione regolare che presta attività lavorative a tempo parziale;
- l'occupazione temporaneamente al di fuori del processo di produzione in quanto collocata in cassa integrazione guadagni;
- gli occupati non dichiarati;
- le posizioni lavorative plurime regolari e non regolari.

I lavoratori regolari a tempo parziale sono stati individuati tenendo conto delle seguenti fonti di informazione: i dati del Censimento industria e servizi per il 1991; i dati Inps relativi al numero dei contratti stipulati e al monte ore lavorate per settore di attività economica. I dati Inps sono stati corretti provvedendo a riportare la classificazione settoriale dell'Istituto a quella utilizzata dall'Istat (Ateco 91 a cinque cifre). I dati sono stati successivamente ridistribuiti per classe dimensionale d'impresa in base alle risultanze censuarie.

In realtà, il numero dei contratti part-time dell'Inps, che è più vicino al concetto di posizione lavorativa della contabilità nazionale, e quello degli occupati part-time rilevato dalla fonte censuaria sono risultati piuttosto omogenei tanto che si è deciso di utilizzare la fonte amministrativa per l'aggiornamento corrente dell'informazione. Al fine di stimare le unità di lavoro, le posizioni lavorative a tempo parziale sono state moltiplicate per dei coefficienti di riduzione specifici. Quest'ultimi sono stati ottenuti rapportando i dati sulle ore di lavoro (settimanali) dell'Inps alle ore di lavoro definite dai contratti di lavoro nazionali

Per la stima del numero delle unità di lavoro in cassa integrazione guadagni, si è potuto contare su una nuova fonte di informazione dell'Istituto di Previdenza Sociale che riguarda le ore di cassa integrazione guadagni effettivamente accordate e liquidate dall'Istituto a ciascuna impresa, cantiere e/o stabilimento nel corso degli anni. La disponibilità di dati e di codici identificativi riferiti a ciascuna unità produttiva ha consentito, inoltre, di effettuare un *linkage* tra l'archivio Inps e le fonti Istat sulle imprese e le unità locali (Censimento dell'industria e dei servizi 1991 e registro delle imprese Asia 96). In questo modo, è stato possibile associare a ciascuna unità di produzione il codice di attività economica della classificazione Istat.

Per gli occupati non dichiarati si dispone delle ore di lavoro effettivamente prestate, così come rilevate dall'indagine sulle forze di lavoro; in questo caso, il coefficiente di riduzione dalle posizioni lavorative alle Ula è ottenuto rapportando le ore mediamente lavorate nella settimana dai "non occupati con ore di lavoro" al corrispondente numero medio di ore lavorate da coloro che si sono dichiarati occupati nello stesso settore produttivo.

Le posizioni lavorative plurime regolari di tutti i settori economici, ad eccezione dell'agricoltura, sono state ricondotte ad unità di lavoro a tempo pieno utilizzando un approccio derivato dalla principale fonte di informazione su tale insieme, rappresentata dalle dichiarazioni Iva del Ministero delle finanze. L'integrazione del Censimento dell'industria e dei servizi con i dati Iva ha prodotto, infatti, una crescita delle posizioni lavorative regolari plurime. Il fatturato medio di tali attività, misurato in termini di volume d'affari delle imprese individuali, è risultato di gran lunga inferiore al fatturato pro-capite delle unità produttive fino a due addetti rilevato dalle indagini sulle piccole imprese e assimilabile all'aggregato di fonte amministrativa.

Il rapporto tra i due indicatori ha consentito, quindi, di ottenere un coefficiente di abbattimento, disaggregato a livello di Ateco, con il quale moltiplicare l'insieme delle posizioni lavorative plurime regolari e ottenere il corrispondente insieme delle unità di lavoro. Alla base di tale approccio c'è l'assunzione che: a) le differenze in termini di fatturato sono da attribuire alla quantità di lavoro prestata e non ad una diversa produttività; b) la distorsione nei dati associata alla possibile sotto dichiarazione del reddito prodotto sia identica per tutte e due le fonti di dati.

La stima delle unità di lavoro plurime non regolari, infine, viene effettuata prevalentemente utilizzando un unico coefficiente dato dal rapporto tra il numero di ore di lavoro mediamente dedicate alla seconda attività e il numero di ore lavorate dagli occupati che, nell'indagine sulle forze di lavoro, dichiarano di svolgere una sola attività lavorativa.

In alcuni settori di attività specifici la trasformazione delle posizioni lavorative in unità di lavoro avviene in modo diverso. È questo il caso del settore agricolo dove il passaggio dalle posizioni lavorative alle Ula è effettuato in modo diretto nell'anno di *benchmark* in quanto per le diverse posizioni lavorative individuate dal Censimento dell'agricoltura si dispone anche del numero delle giornate lavorate. Rapportando il numero delle giornate rilevate al numero medio di giornate lavorate nell'anno da un occupato a tempo pieno nel settore si ottiene il corrispondente numero di Ula.

In altri settori produttivi come, ad esempio, gli alberghi e i pubblici esercizi, il trasporto persone e il trasporto merci per conto terzi, i dati per il complesso delle branche sono stimati utilizzando metodi indiretti che come già detto in precedenza forniscono direttamente stime dell'input di lavoro sottostante il prodotto espresso in unità di lavoro.

Le stime delle unità di lavoro nel settore domestico sono effettuate, infine, moltiplicando l'insieme delle posizioni lavorative per un coefficiente di riduzione dato dal rapporto tra la stima del numero medio delle ore lavorate fornita dall'indagine multiscopo e il numero medio di ore svolte da un occupato regolare a tempo pieno reso disponibile dall'Inps.

7.1.13 - I coefficienti di riduzione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno

Il passaggio dalle posizioni lavorative alle unità di lavoro, come già descritto nel paragrafo precedente, comporta l'utilizzo di coefficienti di riduzione specifici in relazione alle tipologie di occupazione individuate con il metodo del confronto e delle stime indirette, nonché in base ai settori di attività economica considerati.

Nella Tavola 7.1.5 sono riportati i coefficienti impliciti di riduzione ottenuti dal rapporto tra le unità di lavoro e le posizioni lavorative per l'anno 1995. Questi non sono esattamente i coefficienti originari che, al contrario di quelli presentati nella tavola, sono stimati ad un livello di attività economica più disaggregato (generalmente 2 cifre dell'Ateco91).

I coefficienti impliciti sono ottenuti aggregando per attività economica i coefficienti originari ed utilizzando per la ponderazione la distribuzione per attività economica delle posizioni lavorative.

I coefficienti rappresentano un indicatore dell'intensità del lavoro; se si ipotizza che il tempo di lavoro svolto in una certa branca da un lavoratore regolare a tempo pieno sia uguale a 100, questi risulteranno inferiori a 100, nella stessa branca, nel caso delle prime posizioni lavorative temporanee e part-time, delle posizioni lavorative non regolari e delle posizioni plurime.

Relativamente agli occupati dipendenti con contratto temporaneo, la trasformazione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno avviene soltanto nella branca dell'agricoltura, dei servizi generali della pubblica amministrazione, della sanità, dell'istruzione pubblica e dei servizi domestici per tenere conto dell'alta presenza di contratti stagionali e temporanei e, nel caso dell'istruzione, degli insegnanti supplenti. Le statistiche utilizzate per la stima dei coefficienti sono state: il numero di giornate lavorate rilevate dal Censimento agricoltura (come indicato nel paragrafo precedente); i dati forniti dalla Ragioneria generale dello stato per quanto riguarda il settore dell'istruzione e della sanità pubblica; le risultanze dell'indagine multiscopo e i dati forniti dall'Inps sulle ore lavorate nel caso dei servizi domestici.

Per quanto riguarda gli occupati dipendenti regolari in part-time, dal 1997 si dispone dei dati Inps che consentono di aggiornare annualmente le stime delle posizioni lavorative e dei relativi coefficienti di riduzione in unità di lavoro. I dati forniti dall'INPS sono integrati annualmente con quelli provenienti dalla Ragioneria generale dello stato che fornisce le informazioni necessarie a stimare le posizioni lavorative part-time nel settore della Pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda gli occupati in cassa integrazione guadagni, occorre precisare che questi sono attualmente compresi sia nell'insieme delle occupati interni sia in quello delle prime posizioni lavorative. Le corrispondenti unità di lavoro in cassa integrazione sono ottenute dividendo le ore di cassa integrazione liquidate dall'Inps relative alle sole aziende in attività, per il prodotto tra il numero delle settimane presenti in un anno ed il numero di ore lavorate settimanalmente come indicato nei vari contratti collettivi. Nella Tavola 7.1.5 è stato riportato il coefficiente stimato come rapporto tra le posizioni lavorative già "depurate" della componente part-time e del lavoro temporaneo e le unità di lavoro a tempo pieno, nel tentativo di misurare l'effetto della sola cassa integrazione guadagni nel passaggio da posizioni lavorative a unità di lavoro.

Per la stima dei coefficienti corrispondenti alle posizioni lavorative delle persone che non si sono dichiarate occupate, di quelle plurime regolari e di quelle plurime non regolari, si è fatto prevalentemente ricorso ad informazioni sulle ore lavorate derivate dall'indagine sulle forze di lavoro, ad eccezione del settore dei servizi domestici e del settore agricolo dove, come già detto in precedenza, si utilizzano fonti informative specifiche.

Tavola 7.1.5 - Coefficienti di riduzione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno per posizione nella professione e settore di attività economica – Anno 1995

TIPOLOGIE DI OCCUPAZIONE	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commerc alberghi, pubbl.eserc. trasporti comunicaz.	Intern. monet. e finanz. e servizi imprese	Pa	Servizi alle famiglie	Servizi domestici
DIPENDENTI								
Occupati regolari temporanei	99,0				99,8	99,6	98,6	50,0
Occupati regolari part-time		50,9	45,6	52,8	50,5	52,4	55,1	
Occupati in cassa integrazione	99,9	98,3	95,8	99,8	99,2		99,97	
Occupati non dichiarati	84,4	86,3	89,4	82,5	77,9		91,3	37,5
Posizioni plurime regolari		37,8	89,4	34,6	37,1		39,6	37,5
Posizioni plurime non regolari				40,0	40,0			37,5
INDIPENDENTI								
Occupati regolari temporanei	98,1		40,0					
Occupati non dichiarati	50,5	64,1	82,5	76,6	55,5		77,6	
Posizioni plurime regolari	15,4	28,4	82,5	36,8	43,2		36,9	
Posizioni plurime non regolari			40,0	40,0	40,0			

7.1.14 - Aggiornamento delle stime negli anni correnti

La metodologia utilizzata per aggiornare annualmente le stime sull'input di lavoro si basa sulla estrapolazione delle stime realizzate per il 1991. L'extrapolazione si applica alle posizioni lavorative, mentre le unità di lavoro sono stimate seguendo la stessa metodologia descritta nei paragrafi 7.1.12 e 7.1.13.

L'extrapolazione consiste nello stimare il numero di posizioni lavorative per l'anno t applicando coefficienti di variazione ai dati stimati per l'anno $t-1$. I coefficienti di variazione sono ottenuti dalle indagini statistiche correnti e da specifiche fonti sia dal lato della domanda di lavoro che dal lato dell'offerta.

L'alto livello di dettaglio con cui sono state realizzate le stime sull'input di lavoro nell'anno di *benchmark* rende necessario stimare coefficienti di variazione per ciascuna tipologia di occupazione individuata in quell'anno (prime posizioni lavorative regolari e non regolari, posizioni lavorative plurime regolari e non regolari, persone che non si dichiarano occupate e lavoratori stranieri non residenti e non regolari).

A questo scopo è innanzitutto necessario creare ogni anno un set di dati sull'occupazione derivanti dalle fonti informative sulla domanda e sull'offerta di lavoro. Ciò consente di rispondere a due obiettivi fondamentali:

1. disporre di informazioni sulle singole tipologie di occupazione classificate secondo la posizione nella professione (dipendenti, familiari coadiuvanti e altri indipendenti), l'attività economica dell'Uae e la classe d'ampiezza d'impresa (addetti da 1 a 5, da 6 a 9, da 10 a 14, da 15 a 19, da 20 a 49, da 50 a 99, da 100 a 249, 250 ed oltre);
2. calcolare indicatori sull'evoluzione e sui cambiamenti strutturali di ciascuna tipologia di occupazione nel periodo considerato.

Le principali fonti utilizzate per costruire il set informativo sul volume dell'occupazione dal lato della domanda di lavoro (le imprese) sono:

- indagine sui conti economici delle imprese (con oltre 20 addetti per gli anni 1993-1997 e con oltre 100 addetti a partire dal 1998);

- indagine sulle piccole imprese (da 1 a 19 addetti) per il periodo 1993–1995;
- numero di dipendenti e indipendenti registrati nell'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), a partire dal 1996.
- numero delle posizioni lavorative dipendenti proveniente dall'archivio dell'Istituto nazionale di previdenza (Inps) a partire dal 1996.

La principale fonte informativa utilizzata per misurare il numero di persone occupate dal lato dell'offerta di lavoro (le famiglie) è l'indagine sulle Forze di lavoro.

Come spiegato nel paragrafo 7.1.10, le fonti informative dal lato della domanda di lavoro forniscono i dati sulle posizioni lavorative regolari, principali e plurime; i coefficienti di variazione stimati a partire da queste fonti informative sono quindi utilizzati per aggiornare tali tipologie di occupazione. L'indagine sulle Forze di lavoro, invece, è utilizzata per aggiornare i dati relativi al complesso degli occupati regolari e irregolari. Le altre tipologie di occupazione sono aggiornate attraverso fonti specifiche o indicatori indiretti.

In sintesi, la procedura di aggiornamento dei vari segmenti di occupazione è caratterizzata da 4 fasi fondamentali:

1. aggiornamento delle posizioni lavorative regolari (principali e plurime);
2. aggiornamento delle prime posizioni lavorative irregolari;
3. aggiornamento degli occupati non dichiarati, delle posizioni plurime non regolari e dei lavoratori stranieri non residenti e non regolari;
4. trasformazione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno.

Nella fase 1, le statistiche di base sulle posizioni lavorative vengono organizzate in forma matriciale. Per misurare l'occupazione nell'anno t di stima occorre disporre delle stesse informazioni, disaggregate per Ateco a cinque cifre, nell'anno precedente $t-1$. Sia per l'anno t che per l'anno $t-1$ sono stimate 3 matrici, una per ciascuna delle 3 posizioni nella professione considerate (dipendenti, familiari coadiuvanti e altri indipendenti). Lo scopo è quello di stimare un coefficiente di variazione in corrispondenza di ciascuna cella delle matrici rapportando ogni matrice dell'anno t con la corrispondente matrice dell'anno $t-1$. Il formato delle matrici nelle righe corrisponde al numero delle attività economiche considerate (ovvero le 873 Ateco a 5 cifre della classificazione del 1991) e nelle colonne corrisponde a otto classi d'ampiezza di impresa (ovvero le classi di addetti 1-5, 6-9, 10-14, 15-19, 20-49, 50-99, 100-249, 250+).

La compilazione avviene in due passi:

1. le matrici per l'anno t riportano i risultati di un modello di regressione che consente di stimare dati sulle posizioni lavorative per attività economica e classe d'ampiezza;
2. le stime per l'anno t ottenute con il modello di regressione sono sostituite con i dati disponibili derivati dalle fonti statistiche e amministrative esistenti.

Con riguardo a questo secondo passo, le colonne delle matrici sono compilate utilizzando differenti fonti informative. La scelta della fonte informativa da privilegiare tra quelle disponibili dipende dalla qualità dei dati rilevati e dalla tempestività. Ad esempio, data una classe d'ampiezza ed una determinata attività economica, il coefficiente di variazione calcolato a partire dai dati risultanti dall'indagine sui conti economici delle imprese (SCI) è ritenuto migliore del coefficiente stimato a partire dai dati Inps poiché l'informazione sull'occupazione derivata dalla prima fonte è verificata con altri aggregati statisticamente ed economicamente coerenti tra loro. Solo in assenza dei dati dell'indagine SCI le stime sono ottenute usando coefficienti di variazione costruiti a partire dai dati amministrativi.

Ogni anno, oltre alla stima provvisoria dei dati per l'anno t , vengono revisionate le stime già realizzate in precedenza per l'anno $t-1$ e per l'anno $t-2$. Le fonti informative di maggior qualità sono generalmente disponibili con un *lag* temporale superiore all'anno e pertanto non è sempre possibile utilizzarle per le stime riferite all'anno t e, talvolta nemmeno per le stime riferite all'anno $t-1$. L'uso di differenti fonti a seconda dell'anno di riferimento per le stime dal lato della domanda di lavoro è illustrato in modo schematico nel prospetto 7.6.

Prospetto 7.6 - Fonti informative utilizzate per la stima delle posizioni lavorative primarie regolari e irregolari e delle posizioni lavorative multiple regolari (a)

Anno di riferimento delle stime	Domanda di lavoro		Offerta di lavoro
	classi d'ampiezza di impresa 1-19 addetti	classi d'ampiezza di impresa 20 addetti ed oltre	
anno t	- Inps per dipendenti - estrapolazione attraverso modello di regressione per indipendenti - Inps per i collaboratori coordinati e continuativi (indipendenti)	- Inps per dipendenti - estrapolazione attraverso modello di regressione per indipendenti	Indagine sulle Forze di lavoro (b)
anno t-1	Asia per dipendenti ed indipendenti Inps per i collaboratori coordinati e continuativi (indipendenti)	Asia	Indagine sulle Forze di lavoro (b)
anno t-2	Asia per dipendenti ed indipendenti Inps per i collaboratori coordinati e continuativi (indipendenti)	Indagine SCI sulle grandi imprese (anni di riferimento 1996-97). Dal 1997: - Asia per le classi 20-99 (a partire dall'anno di riferimento 1998) - Indagine SCI sulle grandi imprese per le classi 100-249 250+ a partire dall'anno di riferimento 1998)	Indagine sulle Forze di lavoro (b)

(a) Cfr. nota 1.

(b) L'indagine sulle Forze di lavoro fornisce dati al livello di 60 Divisioni della classificazione NaceRev.1. Nelle matrici lo stesso dato relativo a ciascuna divisione è ripetuto in tutte le Ateco (righe) corrispondenti alla divisione considerata.

In generale, ogni cella S_{iz} delle matrici contenenti le statistiche di base riporta il dato per ciascuna attività economica i e classe d'ampiezza z ritenuto più affidabile tra quelli disponibili al momento della stima.

Una volta compilate le matrici con i dati sulle posizioni lavorative rilevate dalle statistiche di base nell'anno t , queste sono rapportate all'anno precedente al fine di stimare la corrispondente matrice dei coefficienti di variazione I_{iwt} come segue:

$$I_{iwt} = S_{iwt} / S_{iwt-1}$$

dove $w=1, \dots, 8$ indica le classi d'ampiezza di impresa, $i=1, \dots, 873$ indica l'attività economica e S_{iw} indica l'informazione di base utilizzata per la stima dei coefficienti.

Una volta stimati i coefficienti otteniamo le posizioni lavorative regolari (RJ) come segue:

$$RJ_{iwt} = RJ_{iwt-1} * I_{iwt}$$

Al termine della fase 1 sono prodotte 6 matrici contenenti le prime stime sulle posizioni lavorative regolari, classificate per attività economica e classe d'ampiezza: le sei matrici sono elencate nelle colonne 1 e 2 nel prospetto 7.7.

La fase 2 riguarda la stima delle posizioni irregolari. Come descritto nel paragrafo 7.1.10, l'indagine sulle Forze di lavoro fornisce i dati sulla sommatoria delle prime posizioni lavorative regolari e irregolari; pertanto queste due tipologie di occupazione sono aggiornate attraverso l'uso di coefficienti di variazione stimati a partire dagli occupati rilevati da questa indagine. Questi ultimi, in particolare, sono ottenuti come media annua ponderata a 5 termini¹⁷

¹⁷ A livello annuale, il dato di gennaio dell'anno di stima è considerato per 2/3 ed il dato di gennaio dell'anno successivo per 1/3, mentre i dati rilevati negli altri mesi (aprile, luglio, ottobre) entrano per intero.

per posizione nella professione (dipendenti, familiari coadiuvanti e altri indipendenti) e per attività economica.

Per ciascuna posizione nella professione si moltiplica il vettore che riporta la somma delle prime posizioni lavorative regolari e irregolari dell'anno $t-1$ (disaggregato per attività economica) per il vettore contenente i coefficienti di variazione derivati dall'indagine sulle Forze di lavoro; si ottiene così un vettore per ciascuna posizione nella professione contenente le prime stime sull'ammontare complessivo delle prime posizioni lavorative regolari e irregolari per l'anno t (i tre vettori sono elencati nella colonna 3 del prospetto 7.7).

Dal confronto delle matrici denominate A, B e C nel prospetto 7.7, contenenti le prime stime realizzate dal lato della domanda di lavoro, con i corrispondenti vettori Ga, Gb e Gc, stimati dal lato dell'offerta di lavoro, è possibile quantificare la distanza che separa i due set di dati. Le stime considerate maggiormente affidabili sono quelle dei tre vettori G e quelle delle matrici A, B e C limitatamente alle ultime 4 classi d'ampiezza; pertanto le discrepanze sono distribuite tra le posizioni lavorative irregolari e tra quelle regolari nelle classi d'ampiezza 1-19.

Prospetto 7.7 - Matrici di occupazione prodotte nelle fasi di stima delle posizioni lavorative primarie regolari e irregolari e delle posizioni lavorative multiple regolari

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Posizioni primarie regolari (1)	Posizioni multiple regolari (2)	Prime posizioni regolari ed irregolari (3)
Dipendenti	A	D	Ga
Altri indipendenti	B	E	Gb
Familiari coadiuvanti	C	F	Gc

Con riferimento alla fase 3, le altre tipologie di occupazione (occupati non dichiarati, lavoratori stranieri non residenti e non regolari, posizioni multiple non regolari) vengono stimate seguendo le stesse metodologie utilizzate per la stima dell'anno di *benchmark* e già descritte nei paragrafi precedenti (7.1.11.4, 7.1.11.2, 7.1.11.5, 7.1.11.6).

La fase 4, riguardante la trasformazione delle posizioni lavorative in unità di lavoro a tempo pieno, è anch'essa basata sulla stessa metodologia seguita per le stime dell'anno di *benchmark* e descritta nel paragrafo 7.1.12.

La procedura fin qui descritta consente di stimare l'input di lavoro per tutti i settori istituzionali, ad eccezione del settore delle Amministrazioni pubbliche. La stima dell'occupazione in questo specifico settore è aggiornata annualmente in modo puntuale utilizzando le informazioni dirette provenienti da vari organi di controllo (come, ad esempio, la Ragioneria generale dello stato e il Ministero dell'economia) e da altre amministrazioni pubbliche (comuni, regioni, ministeri). La procedura di stima può essere sintetizzata nei seguenti punti:

1. i dati di base forniti dalle Amministrazioni pubbliche sono riclassificati per sottosectori istituzionali secondo il Sec95;
2. i dati di base sono poi ridistribuiti per attività economica utilizzando delle matrici a 152 Ateco desunte dai risultati del Censimento delle Istituzioni pubbliche del 1991 e aggiornate con i dati del registro delle istituzioni pubbliche (Asip) creato nel 1997;
3. i dati rilevati in termini di posizioni lavorative sono trasformati in unità di lavoro a tempo pieno tenendo conto della presenza di lavoratori part-time e di lavoratori con contratti di lavoro temporaneo, in particolare nel settore dell'istruzione e della sanità.

7.2 - L'eshaustività del valore aggiunto

In questa sezione si espongono i risultati ottenuti tramite la procedura di integrazione illustrata nel par. 3.6.2 e si evidenziano le connessioni con l'esercizio del paragrafo 3.25.2 sul

trattamento della frode Iva. Nella tavola 7.2.1 sono mostrate le entità delle integrazioni che vengono effettuate sui dati di base al fine di ottenere l'esaustività" del Pil. In essa, come si vedrà meglio di seguito, per rendere possibile un confronto con i dati quantitativi illustrati nel par. 3.25.2, sono state inserite delle integrazioni che non vengono materialmente effettuate durante il calcolo degli aggregati dell'offerta, ma che sono individuate ex-post. E' questo, principalmente, il caso dell'agricoltura e delle costruzioni, dove la metodologia basata su un approccio prezzo per quantità, garantisce di per sé l'esaustività delle stime e solo in una fase successiva vengono identificate le varie componenti che generano il valore aggiunto.

Nella procedura illustrata nel paragrafo 3.6.2, il punto di partenza è costituito dai dati dell'indagine relativi al valore aggiunto calcolato per impresa. La prima trasformazione che è necessario realizzare riguarda la variazione nell'unità di analisi considerata (che indichiamo con ΔCLA). Si devono cioè trasformare i dati rilevati per impresa in dati calcolati per unità di attività economica locale (LKAU). Alla prima riga della tabella 7.2.1, vengono riportati i dati già riclassificati, cioè, seguendo la notazione del paragrafo 3.6.2:

Dati di base riclassificati : $IND \pm \Delta CLA$

Contestualmente, sui dati rilevati presso le imprese di minori dimensioni, si effettua la procedura di rivalutazione del fatturato (ΔRI). Sotto la voce "Rivalutazione del fatturato" della tavola 7.2.1 è, appunto, quantificato l'effetto derivante dall'intervento operato sui dati di base dell'indagine sulle imprese con meno di 20 addetti, secondo quanto esposto nel paragrafo 3.6.2, mirante ad ottenere valori pro-capite depurati dell'effetto della sottodichiarazione del fatturato. In sostanza, qui viene esplicitato l'effetto di rivalutazione del valore aggiunto dovuto al fatto che, invece di attribuire alle Ula regolari (cioè dichiarate dalle imprese) i valori pro-capite direttamente rilevati dalle indagini presso le imprese, si attribuiscono valori pro-capite nei quali l'effetto della sottodichiarazione del fatturato è eliminato. In modo meno sintetico la voce nella fiancata della tavola 7.2.1 potrebbe essere: "Correzione dei valori pro-capite delle indagini sulle piccole imprese per sottodichiarazione del fatturato ottenuto con il lavoro regolare".

Va sottolineato che in questa prima integrazione non è preso in considerazione alcun effetto di rivalutazione dovuto all'impiego di lavoro irregolare (sommerso). Il metodo di correzione del pro-capite tramite la rivalutazione del fatturato, infatti, si basa solo su un controllo di coerenza dei dati di conto economico e di occupazione dichiarati dalla singola impresa.

Nella tavola 7.2.1 viene evidenziata la voce relativa alle mance, per la stima delle quali si utilizza una procedura completamente differente da quella della rivalutazione del fatturato. Nell'esercizio relativo al sommerso economico (par. 3.25.2), tale voce è inclusa in ΔRI .

Due ulteriori integrazioni evidenziate nella tavola 7.2.1 sono quelle imputabili al valore aggiunto prodotto dal lavoro irregolare (ΔNOR) e al dal lavoro informale.

La voce "Lavoro irregolare" fa riferimento al valore aggiunto prodotto dall'insieme delle Ula appartenenti alle categorie di occupazione non regolare (cioè non dichiarata dalle imprese), secondo quanto indicato nel paragrafo 7.1.3. In sostanza riguarda la parte di valore aggiunto ottenuta moltiplicando le Ula di tali categorie per i valori pro-capite corretti.

Come si evince dal testo del capitolo 7.1, il complesso delle Ula è ottenuto trasformando in equivalenze a tempo pieno le posizioni lavorative afferenti alle seguenti categorie:

1. posizioni di primo lavoro regolare
2. posizioni di secondo lavoro regolare
3. posizioni di lavoro informale
4. posizioni di primo lavoro non regolare svolto in modo continuativo
5. posizioni di primo lavoro svolto in modo occasionale da persone che non si dichiarano occupate

6. posizioni di lavoro degli stranieri non residenti e non regolari
7. posizioni di secondo lavoro non regolare.

Le posizioni da 4 a 7 sono quelle che vanno a comporre l'insieme delle posizioni di lavoro irregolare (o sommerso) in quanto, o dissimulate al fisco, se indipendenti, o basate su rapporti di lavoro non rispettosi della normativa vigente e quindi non dichiarate dalle imprese, se dipendenti.

Essendo l'attività produttiva ed i rapporti di lavoro fortemente regolamentati, la dicotomia "lavoro regolare/lavoro irregolare" esaurisce pressoché completamente le possibili tipologie. Solo un esiguo numero di attività produttive marginali non si trova nell'alternativa di essere svolto in modo regolare o irregolare, poiché il loro svolgimento non richiede adempimenti di carattere amministrativo, fiscale, assicurativo ecc.. Per esse, non esistendo norme, è in teoria esclusa a priori la possibilità d'infrazione di norme. Queste attività, che danno luogo a "posizioni lavorative informali", si limitano alle attività secondarie svolte nell'ambito di piccolissime aziende agricole di sussistenza, a carattere familiare, o alle attività di persone che si dedicano a produzione per proprio uso finale (orti familiari e manutenzioni straordinarie di fabbricati fatte in conto proprio).

Nella tavola 7.2.1 sotto la voce "lavoro informale" è evidenziato il valore aggiunto prodotto da queste attività. Si noti che, mentre per il settore delle costruzioni la stima è "esplicita", esistendo una fonte diretta specifica (così come indicato nel testo: paragrafo 7.1.11.6), per il settore dell'agricoltura la stima è "implicita", poiché il sistema di stima *quantità* × *prezzi* adottato in questa branca è di per sé "esaustivo", ed esplicitata a posteriori nella tavola 7.2.1. Occorre altresì osservare che in questa tavola, dove si dà conto dei singoli elementi che garantiscono l'esaustività del Pil, sotto la voce "lavoro informale" è evidenziato per intero il valore aggiunto prodotto dalle attività "informali" precedentemente indicate, mentre nel paragrafo 3.6.2 non è evidenziata alcuna notazione specifica a questo riguardo; inoltre, nel paragrafo 3.25, nel quale si sviluppa l'esercizio sulla frode dell'Iva, la voce rivalutazione del fatturato include una parte della produzione di tali attività. Tenendo conto della natura delle attività informali e del metodo di stima, nell'impostazione teorica del paragrafo 3.6.2 esse sono state considerate, per una parte, concettualmente assimilabili ai dati di base riclassificati e, per un'altra parte, concettualmente assimilabili alla rivalutazione del fatturato (*ARI*). Il motivo di questa impostazione deriva dal controllo di coerenza effettuato con i dati del conto satellite dell'agricoltura, nel quale la parte di produzione delle piccolissime aziende di sussistenza e per proprio consumo finale è esclusa dal computo della produzione e del valore aggiunto. Tale controllo ha evidenziato che il livello delle unità di lavoro informali dell'agricoltura risulta essere eccessivo rispetto a tale produzione, per quanto esse possano avere una bassa produttività. Si è cioè evidenziato che, nella realtà, non tutto l'output delle Ula informali è destinato ad autoconsumo, ma una parte (circa il 25 per cento) è venduta sul mercato. Questo fatturato non è, presumibilmente, dichiarato al fisco, conseguentemente, nell'esercizio relativo al sommerso economico del paragrafo 3.25, il valore aggiunto afferente a questa parte di produzione è stato incluso nella voce "rivalutazione del fatturato". In sintesi:

- a) il metodo *quantità* × *prezzi* adottato in agricoltura garantisce l'esaustività delle stime della produzione e del valore aggiunto;
- b) a posteriori, utilizzando i dati sulle Ula irregolari e sulle Ula informali, è possibile esplicitare separatamente la parte del valore aggiunto prodotto da tali categorie di occupazione (tavola 7.2.1);
- c) considerando che una parte dell'output delle Ula informali risulta, di fatto, venduto sul mercato e dovendo evidenziare nel paragrafo 3.25 quanto dell'economia sommersa è preso in conto nelle stime del Pil, il valore aggiunto derivante dalla produzione delle Ula informali venduta sul mercato viene considerato come derivante dalla "rivalutazione del fatturato" (tavola 3).

Passando alla posta della tavola 7.2.1 dedicata alle altre differenze definitorie (*ΔSEC*) si osserva che essa non include tutte le voci che consentono il passaggio dal Sec79 al Sec95, ma solo quelle che non sono rilevate direttamente tramite le indagini condotte sulle imprese (a tale proposito si veda par. 3.3¹⁸).

La categoria “riconciliazione con la domanda” (*ΔQUA*) nella tavola 7.2.1, infine, comprende l’effetto di tutti gli interventi operati per bilanciare gli aggregati dell’offerta con quelli della domanda. Essa può assumere sia valori positivi, nel caso in cui le stime preliminari dell’offerta siano inferiori a quelle della domanda, che valori negativi, quando l’offerta supera la domanda. Il processo di bilanciamento è un processo iterativo nel quale le stime iniziali vengono affinate in base alle discrepanze cui danno luogo in ciascuna delle 101 branche. Solo quando tali discrepanze raggiungono livelli accettabili e non più comprimibili rispetto ai dati di base di cui si dispone, si recepiscono i risultati del bilanciamento finale effettuato col metodo Stone-Champerowne-Meade; nella tavola 7.2.1 sino riportati gli effetti di tutto il processo di avvicinamento delle stime, mentre nella tavola 1.6.2 sono mostrati gli effetti del solo bilanciamento finale.

In ogni “macrobranca” della tavola 7.2.1. si osserva il saldo degli effetti della riconciliazione in ciascuna branca delle 101 che la compone. Nelle 101 branche il segno della riconciliazione non è sempre positivo (offerta<domanda). L’effetto netto complessivo è comunque quello di una sistematica rivalutazione dell’offerta. Le discrepanze fra domanda ed offerta sono influenzate da due componenti: una strettamente statistica, che potremmo dire “casuale”, derivante dal fatto che stime indipendenti danno inevitabilmente luogo a valutazioni non collimanti per effetto dell’errore statistico che ogni stima ha in sé, l’altra deriva da fenomeni reali che fanno sì che le differenti stime siano influenzate dai comportamenti e dagli interessi diversi dei soggetti ai quali le fonti statistiche di base sono rivolte. Nell’ “approccio di stima dal lato dell’offerta” (approccio produzione) la presenza dell’economia sommersa porta con più probabilità, rispetto all’approccio dal lato della domanda, alla stima di aggregati sottovalutati, poiché le imprese hanno un maggiore interesse a sottodichiarare le proprie entrate di quanto i compratori abbiano a dissimulare le proprie spese. Da questo punto di vista il processo di riconciliazione dell’offerta con la domanda, può essere visto come uno degli strumenti atti a risolvere il problema dell’esaustività delle stime del Pil in presenza di economia sommersa, accanto agli altri. Per tale motivo, nel paragrafo 3.25 questa componente d’integrazione viene parzialmente considerata fra quelle dovute all’economia sommersa.

¹⁸ Nel paragrafo 3.3 la posta relativa alle mance è considerata come una differenza definitoria, mentre nel presente paragrafo e nel paragrafo 3.25 è stata assimilata alla rivalutazione del fatturato. Entrambi i criteri classificatori hanno una ragione d’essere a seconda di come si intenda analizzare il fenomeno.

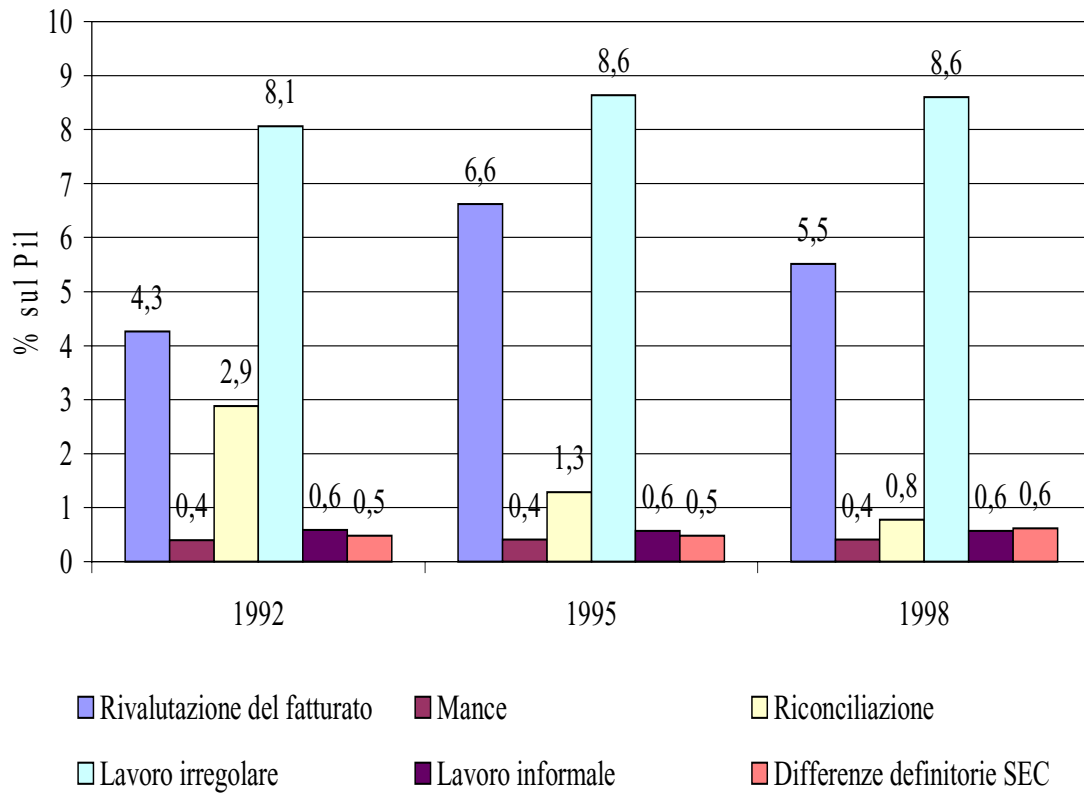
Tavola 7.2.1 - Esaustività del valore aggiunto per branca di attività economica (miliardi di lire correnti)

VOCI	Agricoltura silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costru- zioni	Commercio e alberghi.	Intermediazione finanziaria e servizi alle imprese e altri servizi	P.a. ed Istituzioni sociali varie	Totale valore aggiunto al netto di imposte e contributi
ANNO 1992							
Dati di base riclassificati	25.850	322.831	62.453	224.466	300.009	223.192	1.158.801
Rivalutazione del fatturato	0	8.249	(a) 5.155	40.430	10.902	0	64.736
Mance	0	0	0	5.774	300	0	6.074
Lavoro irregolare	(a) 11.542	13.678	13.112	45.774	38.239	0	122.345
Lavoro informale (b)	(a) 8.446	0	405	0	0	0	8.851
Altre differenze definitorie Sec	-22	1.696	270	1.323	4.039	0	7.306
Riconciliazione con la domanda	0	1.068	(a) 6.547	6.976	29.125	0	43.716
Totale valore aggiunto al netto di imposte e contributi	45.816	347.522	87.942	324.743	382.614	223.192	1.411.829
ANNO 1995							
Dati di base riclassificati	26.682	381.484	50.908	239.021	375.554	241.495	1.315.144
Rivalutazione del fatturato	0	17.838	(a) 15.130	61.987	23.403	0	118.358
Mance	0	0	0	7.039	317	0	7.356
Lavoro irregolare	(a) 13.504	16.364	14.369	63.105	46.933	0	154.275
Lavoro informale (b)	(a) 9.681	0	457	0	0	0	10.138
Altre differenze definitorie Sec	55	1.982	630	1.463	4.479	0	8.609
Riconciliazione con la domanda	0	-6.682	(a) 2.771	18.611	8.252	0	22.952
Totale valore aggiunto al netto di imposte e contributi	49.922	410.986	84.265	391.226	458.938	241.495	1.636.832
ANNO 1998							
Dati di base riclassificati	25.895	390.891	61.401	271.853	437.307	270.399	1.457.746
Rivalutazione del fatturato	0	15.821	(a) 10.218	69.249	42.171	0	137.459
Mance	0	0	0	8.150	351	0	8.501
Lavoro irregolare	(a) 15.010	18.090	15.214	73.238	58.052	0	179.604
Lavoro informale (b)	(a) 10.396	0	528	0	0	0	10.924
Altre differenze definitorie Sec	-13	2.967	647	2.121	6.995	0	12.717
Riconciliazione con la domanda	0	9.254	(a) 967	11.132	-1.383	0	19.970
Totale valore aggiunto al netto di imposte e contributi	51.288	437.023	88.975	435.743	543.493	270.399	1.826.921

(a) Le cifre non rappresentano integrazioni effettuate nel calcolo dell'offerta, ma sono componenti identificate ex-post, poiché nell'agricoltura e nelle costruzioni è seguito un approccio quantità per prezzo, che garantisce direttamente l'eshaustività delle stime del valore aggiunto totale di branca.

(b) Include il valore aggiunto dovuto al lavoro informale. Nel paragrafo 3.25, circa il 25 per cento dell'ammontare relativo al settore agricolo è stato incluso nella voce *rivalutazione del fatturato* poiché una parte della produzione agricola derivante dal lavoro informale è venduta sul mercato

*Percentuali sul Pil delle integrazioni del valore aggiunto
anni 1992, 1995 e 1998*



Capitolo 8 - La transizione dal Pil al Rnl. Verso e da il Resto del mondo*

8.1 - Redditi da lavoro dipendente (D1)

Conformemente a quanto stabilito dal paragrafo 4.02 del Sec95, “i redditi da lavoro dipendente sono definiti come il compenso complessivo, in denaro o in natura, riconosciuto da un datore di lavoro a un lavoratore dipendente quale corrispettivo per il lavoro svolto da quest’ultimo durante il periodo contabile”. I redditi da lavoro dipendente comprendono, a loro volta, le retribuzioni lorde (in denaro e in natura) ed i contributi sociali a carico dei datori di lavoro (effettivi e figurativi).

La fonte di cui si dispone per stimare le entrate e le uscite dell’Italia nei confronti del Resto del mondo è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, redatta dalla Banca d’Italia sulla base del V Manuale del Fondo monetario internazionale (Fmi). L’attività di raccolta dei dati elementari è svolta dall’Ufficio italiano dei cambi (Uic), pienamente integrato nella Banca d’Italia, quale ente strumentale, dal 26 agosto 1998.

Gli strumenti di raccolta utilizzati dall’Uic per produrre i dati sui redditi da lavoro dipendente sono costituiti dalla “Matrice valutaria” (Mv) e dalla “Comunicazione valutaria statistica”(Cvs). La matrice valutaria si basa sulle informazioni valutarie fornite dalle banche italiane sui flussi delle operazioni con l’estero che transitano attraverso il sistema bancario. Attualmente la matrice valutaria non è soggetta ad alcun tipo di soglia. La Cvs è lo strumento che fa capo agli operatori residenti per la raccolta di dati su tutte le loro operazioni con l’estero, anche quelle che non transitano per le banche residenti, al di sopra di una soglia minima di 20 milioni di lire. La Cvs è utilizzata principalmente per accrescere la qualità e la coerenza dei dati e per acquisire informazioni più dettagliate sugli operatori e sulle transazioni. Entrambi gli strumenti (Mv e Cvs) rilevano i flussi secondo il principio della cassa e l’Uic non effettua correzioni tra cassa e competenza nei dati di base. L’unico aggiustamento tra cassa e competenza che effettua l’Uic riguarda i redditi da capitale che sono stimati dal 1997 secondo il principio della competenza.

I dati sui redditi da lavoro dipendente sono integrati dalla Banca d’Italia/Uic in base ad informazioni di fonte Ocse e Istat.

Nei redditi da lavoro in uscita registrati nella Bilancia dei pagamenti italiana sono compresi salari, stipendi e altri benefici, in natura o denaro e secondo la valutazione lorda, pagati a lavoratori non residenti. In entrata sono registrati i redditi pagati dal Resto del mondo a lavoratori residenti.

Percepiscono redditi da lavoro dal Resto del mondo i lavoratori stagionali e frontalieri e, più in generale, i soggetti che svolgono all’estero attività di lavoro dipendente senza perdere la residenza nel territorio economico italiano, in base ai principi fissati dal V Manuale del Fmi.

Nella voce “redditi da lavoro” confluiscono le informazioni provenienti dalla causale valutaria “salari e stipendi” e quelle riguardanti il finanziamento delle spese sostenute da ambasciate estere in Italia o da ambasciate italiane all’estero, relativamente al pagamento delle retribuzioni lorde del personale locale impiegato nelle rappresentanze diplomatiche. I dati valutari su salari e stipendi non rappresentano però retribuzioni lorde, poiché essi registrano il trasferimento di fondi presumibilmente al netto delle imposte riscosse dal paese dove la prestazione lavorativa ha luogo e del versamento dei relativi contributi. Tali dati necessitano pertanto di alcune correzioni, che li rendano conformi alle definizioni del Fmi e del Sec95, aggiungendo ad essi una stima delle imposte e dei contributi gravanti sulle retribuzioni lorde. L’integrazione dei dati valutari viene compiuta dall’Uic, sulla base di informazioni di fonte

* L. Aiello

Ocse, relative alla struttura del “cuneo fiscale e contributivo” nei paesi membri, dal lato dei crediti, e sulla base di informazioni di fonte Istat, dal lato dei debiti.

Un secondo tipo di correzione ai dati di fonte valutaria, apportata sempre dall’Uic, riguarda un’integrazione compiuta operando uno spostamento di una quota delle rimesse degli emigrati nella voce relativa ai redditi da lavoro dipendente dal lato dei crediti. Considerata infatti la relativa esiguità delle entrate dei redditi da lavoro provenienti dal Resto del Mondo, si è ritenuto che una parte degli introiti valutari in origine registrati a titolo di rimesse fosse in realtà attribuibile ai redditi da lavoro, considerato che una parte dei lavoratori italiani all’estero non si stabilisce in maniera permanente nel paese che l’accoglie, ma, dopo un certo numero di anni, essa rientra definitivamente in Italia. Per stimare la quota da aggiungere ai redditi da lavoro, viene utilizzato un apposito modello costruito dalla Banca d’Italia.¹

8.2 - Imposte sulla produzione e sulle importazioni (D2)

Nel conto delle transazioni internazionali in uscita dall’Italia verso il Resto del mondo vengono registrate le imposte sui prodotti (D21), che comprendono le imposte indirette versate alla Ue in base al regime delle “risorse proprie”. Le quote di partecipazione dei paesi sono infatti considerate dal diritto comunitario non come trasferimenti all’Unione da parte degli Stati membri, ma come risorse del tutto sottratte alla loro discrezionalità una volta approvato il bilancio in via definitiva.

Le imposte sui prodotti incluse nelle uscite dell’Italia verso il Resto del mondo, il cui ammontare è comunicato all’Istat dal Ministero del tesoro, comprendono le risorse proprie cosiddette “tradizionali”, che costituirono la forma iniziale di contribuzione al bilancio comunitario da parte di tutti gli Stati membri, ed una quota dell’Iva versata alla Ue, che rappresenta l’importo più consistente. In particolare, la voce D21 comprende:

- i dazi doganali, imposti sui prodotti importati da paesi non appartenenti all’Unione, le cui modalità di riscossione e relative aliquote sono fissate dalle disposizioni regolamentari nell’ambito della tariffa doganale comune ed i prelievi agricoli, riscossi alla frontiera dell’Unione per allineare i prezzi dei prodotti importati a quelli praticati all’interno del territorio comunitario (pari a 2.551 miliardi lire nel 1995);
- i contributi zucchero e isoglucosio, pagati dai produttori italiani alla Ue; tramite la Cassa conguaglio zucchero, per coprire le spese di sostegno del mercato e garantire uno smaltimento regolare dello zucchero (pari a 276 miliardi di lire nel 1995);
- i prelievi di corresponsabilità sui cereali, istituiti nel 1986 e gravanti sulle eccedenze di produzione dei cereali (pari a 0 nel 1995);
- i prelievi di corresponsabilità sul latte (pari a 0 nel 1995);
- le risorse provenienti dall’Iva, (pari a 8.864 miliardi di lire nel 1995), determinate in proporzione del gettito nazionale e fino a concorrenza dell’ammontare correlato in base a parametri prestabiliti un funzione di una base imponibile costruita con criteri uniformi per tutti gli Stati membri.

Gli importi sopraindicati, ad esclusione dell’Iva, vengono espressi al netto del 10 per cento, quale rimborso per le spese di riscossione, che viene a sua volta registrato nelle esportazioni italiane di servizi governativi.

Il totale delle voci comprese nelle imposte sui prodotti ammonta nel 1995 a 11.691 miliardi di lire.

8.3 - Contributi (D3)

Nel conto delle transazioni internazionali in entrata vengono registrati i contributi sui prodotti (D31), cioè i contributi erogati all’Italia dal Resto del mondo per singola unità di bene o

¹ Confronta Banca d’Italia. “La stima dei redditi da lavoro e delle rimesse degli emigrati”. Appendice C in *Manuale della bilancia dei pagamenti in Italia. Fonti statistiche e metodi di elaborazione*. Roma: Banca d’Italia, 1995

servizio prodotto o importato. I contributi sui prodotti, comunicati all'Istat dal Ministero del tesoro, comprendono, nel caso del nostro paese, esclusivamente i contributi versati dalla Ue nell'ambito della sezione "Garanzia" del Feoga (Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia), in attuazione della politica agricola comune.

Le risorse del bilancio comunitario stanziato per le spese del Feoga Garanzia affluiscono in un apposito conto corrente aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, ai fini della successiva attribuzione agli organismi nazionali incaricati dell'attuazione degli interventi di mercato: Aima (Azienda per gli interventi nel mercato agricolo), Direzione compartimentale per le contabilità centralizzate del Ministero delle finanze, Fondo di rotazione di cui alla legge n.183 del 16 aprile 1987, Ente nazionale Risi.

L'Aima è l'organismo incaricato della gestione della maggior parte delle azioni riguardanti la politica agricola comunitaria; le spese da esso sostenute si distinguono in spese di prima categoria, consistenti in aiuti, sovvenzioni e premi agli operatori agricoli – per i quali i regolamenti comunitari fissano i relativi importi unitari – e in spese di seconda categoria, riguardanti le operazioni di ammasso e di commercializzazione dei prodotti.

Il Ministero delle finanze – Direzione compartimentale per le contabilità centralizzate – interviene nelle operazioni di importazione ed esportazione dei prodotti agricoli verso i paesi terzi, applicando, rispettivamente, i cosiddetti prelievi all'importazione o le cosiddette restituzioni all'esportazione. Questi interventi consistono in sovvenzioni miranti a compensare le differenze tra il prezzo comunitario e quello internazionale.

Il Fondo di rotazione opera quale organismo di intervento per l'attuazione sia del regolamento Cee n.442/88 concernente i premi per l'estirpazione dei vigneti, sia dei regolamenti Cee n.4115/88 e n.1609/89, riguardanti, rispettivamente, l'estensivizzazione ed il rimboschimento.

L'Ente nazionale Risi opera come organismo di intervento della politica agricola comune per il settore del riso. I pagamenti effettuati dall'Ente Risi, a titolo della sezione Garanzia del Feoga, nel 1995 anno riguardato esclusivamente l'aiuto comunitario concesso alla produzione di sementi certificati di riso.

L'insieme di tali assegnazioni viene effettuato, con cadenza mensile, dal Ministero del tesoro, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

Il totale dei contributi sui prodotti ammonta nel 1995 a 6.886 miliardi di lire.

8.4 - Interessi (D41)

La principale fonte di cui si dispone per stimare i redditi da capitale in entrata e in uscita dall'Italia verso il Resto del mondo è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, redatta dalla Banca d'Italia, sulla base dei dati elementari forniti dall'Ufficio italiano dei cambi (Uic). Negli anni 1999-2000 la Bilancia dei pagamenti italiana è stata oggetto di un importante processo di revisione, compiuto principalmente allo scopo di completare l'adeguamento ai nuovi standard fissati da V Manuale del Fondo monetario internazionale (Fmi). La gradualità di tale processo e la necessità di disporre di una dettagliata ricostruzione delle serie storiche hanno inevitabilmente dato luogo ad alcuni sfasamenti temporali rispetto alle scadenze della contabilità nazionale. Pertanto, nei conti nazionali diffusi dall'Istat nel marzo 2000 e, coerentemente, nei conti dei settori istituzionali diffusi nel dicembre 2000, è stato possibile rivedere le serie dei redditi da capitale relativi alle transazioni internazionali applicando il principio della competenza ed includendo l'ammontare dei redditi reinvestiti da investimenti diretti soltanto a partire dal 1998.

Nell'ambito dei redditi da capitale, conformemente a quanto stabilito dal paragrafo 4.42 del Sec 95, in funzione delle caratteristiche dello strumento finanziario concordato fra le parti, gli interessi (D41) rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore

nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. In particolare, gli interessi rappresentano una forma di redditi da capitale percepiti dai proprietari di depositi, di titoli diversi dalle azioni, di prestiti e di altri conti attivi.

All'ammontare degli interessi stimato dalla Banca d'Italia, l'Istat ha aggiunto una propria stima degli interessi capitalizzati, attribuiti agli azionisti dei fondi comuni di investimento in uscita e in entrata dal Resto del Mondo, come prescritto dal paragrafo 4.49 b) del Sec 95. Il trattamento dei redditi non distribuiti dagli organismi di investimento collettivo (Oic) è descritto nella nota metodologica inclusa nel seguente paragrafo 8.5.

Con riferimento all'anno 1995, gli interessi in entrata in Italia in provenienza dal Resto del Mondo, forniti dalla Banca d'Italia-Uic secondo il principio della cassa, sono risultati pari a 47.880 miliardi di lire, ai quali sono stati aggiunti 321 miliardi provenienti dagli interessi non distribuiti dagli Oic esteri agli azionisti italiani. Il totale degli interessi in entrata è così risultato pari a 48.201 miliardi di lire. Sempre nel 1995 gli interessi in uscita dall'Italia ammontavano in totale a 74.770 miliardi di lire, di cui 6 miliardi attribuiti agli azionisti esteri quali interessi non distribuiti dagli Oic italiani.

Nei dati forniti dalla Banca d'Italia-Uic e diffusi dall'Istat nel marzo 2000, gli interessi, a partire dal 1998, sono invece registrati secondo il principio della competenza, ossia in via di continua accumulazione nel tempo a favore del creditore sull'importo del credito in essere, come prescritto dal paragrafo 4.50 del Sec 95. L'interesse maturato per ciascun periodo contabile è dunque registrato a prescindere che sia effettivamente pagato o aggiunto al capitale da rimborsare. Il calcolo che l'Uic effettua è basato sui risultati di un modello econometrico che stima gli interessi maturati in funzione dello stock di attività in essere. Nei conti economici annuali che saranno diffusi nel marzo 2001 il principio della competenza sarà esteso anche ai dati relativi al 1997.

In base alle stime fornite dalla Banca d'Italia nel settembre 2000, coerenti con i dati sui redditi da capitale diffusi nel marzo 2000, l'ammontare dell'*accrual adjustment* è risultato pari, dal lato dei crediti, a 1.005 miliardi di lire nel 1998 ed a 2.114 miliardi nel 1999; dal lato dei debiti, l'*accrual adjustment* è risultato pari a 2.344 miliardi nel 1998 ed a 5.715 miliardi nel 1999.

8.5 - Utili distribuiti dalle società (D42)

8.5.1 - Dividendi distribuiti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società

Sempre nell'ambito dei redditi da capitale da e verso il Resto del mondo, conformemente a quanto stabilito dal Sec 95, gli utili distribuiti dalle società comprendono sia i dividendi sia i redditi prelevati dai membri delle quasi-società. Quanto al momento di registrazione, i dividendi sono registrati nel momento in cui devono essere pagati come stabilito dalla società ed i redditi prelevati dai membri delle quasi-società sono registrati nel momento in cui i prelievi sono effettuati.

I Redditi prelevati dai membri delle quasi società (D422) tra l'Italia e il Resto del mondo comprendono il risultato netto di gestione ricevuto da residenti in quanto proprietari di terreni e fabbricati situati nel resto del mondo e dai non residenti per terreni e fabbricati situati nel territorio economico. Tale flusso è incluso, almeno per la parte di fitti effettivi di terreni e abitazioni, tra i Redditi da capitale (crediti e debiti dell'Italia) nella Bilancia dei pagamenti. Tali redditi vengono, come è noto, integralmente recepiti nella compilazione del conto del Resto del mondo.

Tuttavia, il flusso corrispondente a D422 non è evidenziato come tale, ma è incluso tra gli "altri redditi da capitale privati". Al fine di fornire un quadro esaustivo delle transazioni all'interno del sistema dei conti per settore istituzionale, si è ritenuto di scorporare l'importo relativo a D422 procedendo ad una stima indiretta: il totale dei Redditi da capitale registrato in

Bilancia dei pagamenti e nel conto del resto del mondo non risulta modificato, e quindi la stima effettuata non ha impatto sul Pnl.

Quanto ai fitti figurativi delle abitazioni (si tratta in particolare di abitazioni occupate dai proprietari anche solo periodicamente a scopo di vacanza), e dei terreni, la loro valutazione non è presente nei flussi di redditi iscritti nella Bilancia dei pagamenti. Tuttavia la stessa Decisione della Commissione del 18/7/1995 riconosce che "a causa delle lacune statistiche a questo riguardo, esiste un problema generale. Dato che, in questo contesto, sono le case di vacanze occupate dai proprietari che entrano in gioco, gli Stati membri si accordano a dire che una tale informazione non è al momento disponibile". In sintonia con tale decisione, la Contabilità nazionale italiana ha deciso di non effettuare integrazioni, che, a causa della scarsità di informazioni disponibili, sarebbero state inevitabilmente basate su stime di scarsa consistenza. Analogamente si è deciso di ritenere nulli i fitti figurativi dei terreni.

All'ammontare degli utili distribuiti dalle società fornito dalla Banca d'Italia-Uic, l'Istat ha aggiunto una propria stima dei dividendi non distribuiti, attribuiti agli azionisti dei fondi comuni di investimento in uscita e in entrata dal Resto del mondo, come prescritto dal par.4.54 b) del Sec 95.

Con riferimento all'anno 1995, gli utili distribuiti dalle società in entrata in Italia in provenienza dal Resto del mondo, forniti dalla Banca d'Italia-Uic, sono risultati pari a 4.583 miliardi di lire (4.549 miliardi di dividendi e 34 miliardi di redditi prelevati dalle quasi-società), ai quali sono stati aggiunti 133 miliardi provenienti dai dividendi non distribuiti dagli organismi di investimento collettivo (Oic) esteri agli azionisti italiani. Il totale degli utili in entrata è così risultato pari a 4.716 miliardi di lire. Sempre nel 1995 gli utili in uscita dall'Italia ammontavano in totale a 4.029 miliardi di lire, di cui 3.938 miliardi di dividendi, 89 miliardi di redditi prelevati alle quasi-società e 2 miliardi attribuiti agli azionisti esteri quali dividendi non distribuiti dagli Oic italiani.

8.5.2 - I redditi non distribuiti degli Oic: considerazioni preliminari

Il trattamento dei redditi non distribuiti degli Oic è stato effettuato in conformità alla metodologia di seguito descritta, già sottoposta alla verifica di Eurostat nel settembre del 1998 a conclusione dei lavori sull'esaustività del Pnl. Tale metodologia, redatta nel settembre del 1998, è rimasta invariata anche dopo l'applicazione del Sec 95, salvo gli aggiornamenti dei dati di base tratti dalle successive edizioni delle varie fonti utilizzate per gli anni successivi al 1997.

Nel dicembre del 1994 venne presentato al Comitato Pnl un rapporto riguardante i principi contabili relativi alle poste di passaggio dal Pil al Pnl, nonché le pratiche seguite dai diversi paesi (confronta CPNB118). A seguito di questa analisi è emerso il problema della contabilizzazione dei redditi (interessi e dividendi) dei fondi comuni di investimento (confronta CPNB163). Il trattamento da seguire per tali redditi è stato sancito da una decisione approvata dal Comitato Pnl pubblicata il 12 febbraio 1997 (97/157/EC).

Tale Decisione stabilisce che: "Ai fini dell'applicazione della direttiva 89/130/ Cee, Euratom, i redditi degli organismi di investimento collettivo (Oic) comprendono, da una parte, gli interessi su depositi e titoli acquisiti e, dall'altra, i dividendi percepiti sulle azioni detenute. Tali redditi possono essere distribuiti agli investitori oppure essere capitalizzati.

Se sono distribuiti, tali redditi sono registrati nel conto del reddito dei proprietari delle quote, alla voce *Redditi da capitale*.

Se non sono distribuiti, tali redditi devono essere trattati come redditi versati ai titolari delle quote e da questi immediatamente reinvestiti negli Oic. Essi vanno pertanto registrati alla voce *Redditi da capitale*, come nel caso dei redditi distribuiti. Lo stesso importo si ritrova inoltre nel conto finanziario degli investitori alla voce *Azioni e altre partecipazioni*."

Va d'altra parte precisato che, fra le operazioni legate alla distribuzione e alla capitalizzazione dei redditi degli Oic, soltanto le operazioni registrate fra i *Redditi da capitale*

ricevuti dal resto del mondo e versati al resto del mondo intervengono nel calcolo del Pnl. L'impatto sul livello del Pnl del trattamento dei redditi non distribuiti dagli Oic è dunque limitato all'attività internazionale degli Oic. Per la quasi totalità degli Stati membri, l'impatto in termini di eventuali correzioni da apportare al Pnl, seppure non insignificante, dovrebbe comunque risultare più contenuto rispetto al caso del Lussemburgo (confronta CPNB 095).

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, i redditi distribuiti dagli Oic italiani a sottoscrittori non residenti in Italia e, viceversa, i redditi distribuiti dagli Oic esteri a sottoscrittori di quote residenti in Italia sono già inclusi nei redditi da capitale in uscita e in entrata nella Bilancia dei pagamenti italiana. I dati della Bilancia dei pagamenti sui redditi da capitale, comunicati all'Istat dalla Banca d'Italia, non includono invece alcuna informazione sull'ammontare dei redditi non distribuiti dagli Oic.

Con l'intento di uniformarsi alla decisione della Commissione, l'Istat ha pertanto proceduto a stimare, sulla base delle informazioni disponibili, sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli Oic italiani a sottoscrittori esteri (da sommare ai redditi da capitale in uscita dall'Italia verso il Resto del mondo), sia l'ammontare dei redditi non distribuiti dagli Oic esteri a sottoscrittori residenti in Italia (da sommare ai redditi da capitale in entrata in Italia dal Resto del mondo). Tale stima ha dato luogo ad una modesta revisione al rialzo del Pnl dell'Italia.

8.5.3 - Le fonti utilizzate per la stima dei redditi non distribuiti degli Oic

I dati di base utilizzati per effettuare tale stima provengono da tre fonti statistiche principali:

- lo studio di Mediobanca del 1998,² che raccoglie dati di 406 fondi comuni italiani dal 1984 al 1997. I dati si riferiscono alle variazioni del patrimonio aggregato di 406 fondi comuni di investimento aperti di diritto italiano amministrati da 27 tra le prime società di gestione per le quali è stato possibile rilevare i dati a partire dal 1984. Esse sono state selezionate in base al patrimonio gestito al 31 dicembre 1997. A tale data, il patrimonio dei fondi considerati rappresentava l'88 per cento di quello complessivo di tutti i fondi aperti di diritto italiano operanti. Negli anni precedenti la copertura è sempre stata compresa fra l'83 per cento e l'88 per cento. I dati sono stati ricavati dai rendiconti di gestione dei singoli fondi;
- lo studio di Assogestioni (Associazione italiana delle società ed enti di gestione mobiliare e immobiliare) del 1997,³ che si basa sui dati raccolti presso 29 società di gestione. Il patrimonio gestito da tali società rappresentava, al 31 dicembre 1996, l'89,3 per cento del patrimonio complessivo;
- le informazioni di fonte Banca d'Italia⁴ sul patrimonio netto collocato in Italia da Oic di diritto estero a partire dal 1996.

8.5.4 - La stima dei redditi non distribuiti dagli Oic italiani a titolari di quote non residenti

La tavola 8.1 riporta gli elementi essenziali per il calcolo dei proventi distribuiti e non distribuiti dagli Oic italiani a investitori non residenti.

Dallo studio di Mediobanca (1998), che riporta le variazioni del patrimonio aggregato dei fondi comuni italiani, si è presa la voce "Proventi da investimenti e saldo altri proventi e oneri". In questa voce, come si vede dai rendiconti dei singoli fondi, sono registrati gli interessi e i dividendi provenienti da titoli di stato, titoli obbligazionari e titoli azionari. Si tratta del totale dei proventi da investimenti, che comprende sia quelli distribuiti sia quelli non distribuiti. Tali proventi, riportati all'universo considerando per ciascun anno la relativa copertura del campione Mediobanca, sono evidenziati nella prima colonna della tavola 8.1.

² Mediobanca. *Dati di 406 fondi comuni italiani: 1984-1997*. Milano: Mediobanca, 1998.

³ Assogestioni. *Caratteristiche dei sottoscrittori e determinanti nelle decisioni di acquisto in fondi comuni di investimento*. Milano: Assogestioni, 1997.

⁴ Banca d'Italia. *Relazione annuale 1996*. Roma: Banca d'Italia, 1997.
Banca d'Italia. *Relazione annuale 1997*. Roma: Banca d'Italia, 1998.

La seconda colonna della tavola evidenzia i valori relativi ai soli proventi distribuiti dagli Oic italiani. Anche questi dati, di fonte Mediobanca, sono stati riportati all'universo.

La terza colonna della tavola 8.1 evidenzia il rapporto fra la seconda e la prima colonna e rappresenta la quota dei proventi degli Oic italiani che vengono distribuiti. Si ipotizza che questo stesso rapporto valga anche per i proventi degli Oic italiani destinati a non residenti.

Tavola 8.1 - Proventi da investimenti degli OIC italiani (milioni di lire correnti)

ANNI	Proventi da investimenti	Proventi distribuiti	Proventi distribuiti/ Proventi totali	Proventi distribuiti e non distrib. all'estero	Proventi distribuiti all'estero	Proventi non distrib. all'estero
1988	4.142.362	1.141.493	0,276	5.799	1.601	4.198
1989	3.412.862	1.168.311	0,342	4.778	1.634	3.144
1990	3.560.940	1.055.503	0,296	4.985	1.476	3.509
1991	4.309.270	1.120.190	0,260	6.033	1.569	4.464
1992	5.430.610	1.414.937	0,261	7.603	1.984	5.619
1993	8.260.749	1.659.501	0,201	11.565	2.325	9.240
1994	7.669.161	1.845.592	0,241	10.737	2.588	8.149
1995	7.112.734	1.324.479	0,186	9.958	1.852	8.106
1996	7.162.320	2.011.883	0,281	10.027	2.818	7.209
1997	14.365.720	3.103.733	0,216	20.112	4.344	15.789

Nella quarta colonna si sono stimati i valori dei proventi degli Oic italiani destinati a non residenti, comprensivi sia dei redditi non distribuiti sia dei redditi distribuiti. La stima è stata effettuata applicando i dati della prima colonna per la quota dei fondi comuni italiani posseduta dall'estero, in base alla stima fornitaci dalla Assogestioni. Tale quota, pari allo 0,14 per cento, si riferisce all'anno 1996 ed è supposta invariata per tutti gli anni di analisi.

Nella quinta colonna si riportano i risultati delle stime dei proventi distribuiti dagli Oic italiani a non residenti (terza colonna per quarta colonna).

Nell'ultima colonna della tavola 8.1 sono valutati a saldo i redditi non distribuiti dagli Oic italiani a non residenti.

8.5.5 - La stima dei redditi non distribuiti dagli Oic di diritto estero a titolari di quote residenti in Italia

Da quest'altro punto di vista si sottolinea la scarsità di informazioni esistenti. Le informazioni disponibili sono quelle contenute nelle Relazioni della Banca d'Italia a partire dall'edizione del 1997. Alla fine del 1997 le società di diritto estero abilitate ad operare in Italia erano 86 (per la quasi totalità insediate in Lussemburgo) e commercializzavano 694 tra fondi comuni e comparti di Sicav (146 in più rispetto all'anno precedente). La raccolta netta effettuata nel 1997 è stata pari a circa 12.500 miliardi, con un patrimonio netto di pertinenza di sottoscrittori italiani stimabile in 31.000 miliardi di lire. Nel 1996 la quota di patrimonio netta collocata in Italia era pari a 15.000 miliardi di lire. Tali dati sono evidenziati nella colonna 1 della tavola 8.2 (ultime due righe).

Il patrimonio netto degli Oic esteri per gli anni 1988-1995 è stato stimato applicando, a partire dal 1996, la stessa dinamica del patrimonio degli Oic italiani (seconda colonna della tavola 8.2). Considerata l'assenza di informazioni per il periodo precedente al 1996, l'ipotesi di uno sviluppo del mercato delle Oic di diritto estero analogo a quello italiano è sembrata la più rispondente alla recente evoluzione dei mercati finanziari italiani. In effetti, una analoga simulazione effettuata a partire dalla dinamica del patrimonio dei Fondi lussemburghesi

collocati in Italia (Assogestioni (1998)⁵) ha fornito risultati palesemente distorti per la presenza di sostanziali cambiamenti del quadro normativo nel periodo di analisi.

Ipotizzando che il rapporto tra proventi da investimenti e patrimonio netto sia analogo per gli Oic italiani e per gli Oic esteri collocati in Italia, si perviene ai risultati evidenziati nella quarta colonna della tavola 2 che rilevano la stima dei proventi (distribuiti e non) dagli Oic di diritto estero a residenti italiani. Per determinare l'ammontare dei proventi distribuiti dagli Oic esteri a investitori italiani si è infine applicata la quota dei proventi distribuiti sul totale relativa agli Oic italiani pervenendo ai totali riportati nelle colonne 5 e 6 della tavola 8.2.

Tavola 8.2 - Proventi da investimenti degli Oic esteri (milioni di lire correnti)

ANNI	Patrimonio netto Oic esteri collocati in Italia	Patrimonio Oic italiani	Proventi da investimenti Oic italiani	Proventi distribuiti e non da Oic esteri a italiani	Proventi distribuiti da Oic esteri a italiani	Proventi non distrib. da Oic esteri a italiani
1988	4.373.303	55.718.818	4.142.362	325.129	89.594	235.535
1989	4.177.778	53.227.703	3.412.862	267.871	91.699	176.172
1990	4.008.372	51.069.357	3.560.940	279.494	82.845	196.649
1991	4.714.142	60.061.330	4.309.270	338.229	87.922	250.307
1992	5.118.035	65.207.208	5.430.610	426.242	111.057	315.185
1993	9.000.859	114.676.992	8.260.749	648.376	130.252	518.124
1994	10.624.346	135.361.301	7.669.161	601.943	144.858	457.085
1995	10.341.410	131.756.517	7.112.734	558.270	103.957	454.313
1996	15.000.000	191.110.077	7.162.320	562.162	157.910	404.252
1997	31.000.000	342.997.084	14.365.720	1.298.371	280.515	1.017.856

Date le numerose ipotesi adottate, può essere utile un confronto con i risultati riportati in Statec (1995)⁶ sulla base di una inchiesta pilota effettuata per il 1993 sui rendiconti annuali degli Oic lussemburghesi. L'analisi valuta in 1.105.553 milioni di lire (al cambio medio del 1993) il totale degli interessi e dividendi destinati a investitori italiani, di cui 159.236 distribuiti (14,4 per cento del totale) e 946.317 (85,6 per cento) non distribuiti. Le quote applicate nella valutazione della tavola 2 risultano rispettivamente del 20,1 per cento e del 79,9 per cento, molto prossime a quelle riportate in Statec (1995) per il totale dei Paesi di commercializzazione degli Oic lussemburghesi (20,9 per cento e 79,1 per cento).

La spaccatura dei redditi non distribuiti dalle Oic fra interessi e dividendi è stata infine stimata in base alla composizione del patrimonio aggregato dei fondi italiani alla fine di ciascun anno, secondo quanto pubblicato dallo studio di Mediobanca.

8.6 - Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero (D43)

Sempre nell'ambito dei redditi da capitale da e verso il Resto del mondo, conformemente a quanto stabilito dal Sec 95 (paragrafi 4.64 – 4.67), gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero comprendono il risultato di gestione dell'impresa di investimenti diretti all'estero, *più* i redditi da capitale o i trasferimenti correnti da ricevere, *meno* i redditi da capitale o i trasferimenti correnti da pagare compresi i trasferimenti effettivi agli investitori diretti stranieri e le imposte correnti sul reddito, sul patrimonio, ecc. dell'impresa di investimenti diretti all'estero. Per impresa di investimenti diretti all'estero si intende un'impresa, costituita o meno in società, della quale un investitore residente in un altro paese possiede il 10 per cento o più delle azioni ordinarie o del diritto di voto (per una società) o una partecipazione equivalente (per un'impresa non costituita in società). Gli utili non distribuiti sono considerati come se fossero distribuiti e trasferiti agli investitori diretti stranieri

⁵ Assogestioni. *Annuario dei fondi comuni e delle società di gestione*. Roma: Assogestioni, 1998.

⁶ Statec., *Enquête pilote sur les Organismes de placement collectif en 1993: Rapport provisoire*. Lussemburgo: Statec, 1995.

proporzionalmente alla loro partecipazione al capitale dell'impresa e come se fossero da questi successivamente reinvestiti. Quanto al momento di registrazione, gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero sono registrati nel momento in cui sono conseguiti.

L'unica fonte di cui si dispone per stimare gli utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero in entrata e in uscita dall'Italia verso il resto del mondo è costituita dalla Bilancia dei pagamenti italiana, redatta dalla Banca d'Italia, sulla base dei dati elementari forniti dall'Uic. I redditi reinvestiti vengono rilevati dall'Uic sulla base di un'apposita indagine campionaria, in via di completamento. Come accennato nel paragrafo 8.4, nei conti nazionali diffusi dall'Istat nel marzo 2000 e, coerentemente, nei conti dei settori istituzionali diffusi nel dicembre 2000, è stato possibile includere l'ammontare dei redditi reinvestiti da investimenti diretti soltanto a partire dal 1998. Negli anni precedenti, tale importo è stato assunto pari a zero. Nei conti economici annuali che saranno diffusi nel marzo 2001, gli utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero saranno disponibili anche per l'anno 1997.

Tavola 8.3 - Utili reinvestiti da investimenti diretti all'estero (miliardi di lire correnti)

	1998	1999
Crediti dell'Italia	3447	6167
Debiti dell'Italia	1896	5667

Fonte: Banca d'Italia, marzo 2000.

8.7 - Redditi da capitale attribuiti agli assicurati (D44)

I redditi da capitale attribuiti agli assicurati rappresentano i redditi percepiti dalle imprese di assicurazione per effetto dell'investimento delle loro riserve tecniche di assicurazione, esclusi i redditi conseguiti su fondi propri delle imprese di assicurazione (confronta Sec 95, All. III, paragrafo 28).

Più in particolare, poiché le riserve tecniche sono considerate attività degli assicurati, i proventi derivanti dal loro investimento sono contabilizzati come versati agli assicurati dalle imprese di assicurazione a titolo di redditi da capitale attribuiti agli assicurati. Dato però che tali redditi rimangono in realtà alle imprese di assicurazione si suppone che essi vengano restituiti a tali imprese nella forma di premi supplementari (confronta Sec 95, paragrafo 4.69).

Per quanto riguarda le transazioni dell'Italia con il Resto del mondo, il rendimento delle riserve tecniche di assicurazione che è figurativamente versato dalle assicurazioni residenti agli assicurati non residenti è stato registrato nei redditi da capitale in uscita dall'Italia (D44); il medesimo importo, che è riversato dagli assicurati non residenti alle assicurazioni residenti sotto forma di premi supplementari, è stato registrato nelle esportazioni di servizi (P62). Nel 1995, l'ammontare dei redditi attribuiti agli assicurati in uscita dall'Italia è risultato pari a 935 miliardi di lire.

Trattandosi di un flusso solo figurativo, i premi supplementari sono stati stimati, separatamente per le assicurazioni vita e danni, moltiplicando i dati di fonte valutaria forniti dalla Banca d'Italia per un coefficiente stimato dall'Istat nel seguente modo:

Stima premi supplementari vita all'export

Premi lordi assicurazioni sulla vita di fonte bilancia dei pagamenti, crediti (premi supplementari vita nazionali/premi effettivi vita nazionali)

Stima premi supplementari danni all'export

Premi lordi altre assicurazioni di fonte bilancia dei pagamenti, crediti (premi supplementari danni nazionali/premi effettivi danni nazionali).

Per quanto concerne i servizi assicurativi importati, specularmente, il rendimento delle riserve tecniche di assicurazione che è figurativamente versato dalle assicurazioni non residenti agli assicurati residenti è stato registrato nei redditi da capitale in entrata dall'Italia; il medesimo importo, che è riversato dagli assicurati residenti alle assicurazioni non residenti sotto forma di premi supplementari, è stato registrato nelle importazioni di servizi (P72). Nel 1995, l'ammontare dei redditi attribuiti agli assicurati in entrata in Italia è risultato pari a 482 miliardi di lire.

Per stimare i premi supplementari dal lato delle importazioni, in mancanza di sufficienti informazioni provenienti dalle assicurazioni non residenti, si è reso necessario ricorrere a una stima presuntiva (come suggerito dal Sec95) applicando ai dati di fonte valutaria lo stesso rapporto tra premi supplementari e premi effettivi nazionali. Ciò implicherebbe l'ipotesi che il rapporto tra premi supplementari ed effettivi sia uguale in media a quello nazionale dei paesi da cui si importano servizi assicurativi.

Stima premi supplementari vita all'import

Premi lordi assicurazioni sulla vita di fonte bilancia dei pagamenti, debiti (premi supplementari vita nazionali/premi effettivi vita nazionali).

Stima premi supplementari danni all'import

Premi lordi altre assicurazioni di fonte bilancia dei pagamenti, debiti (premi supplementari danni nazionali/premi effettivi danni nazionali)

Capitolo 9 - Passaggio dal Pil al Pnl (definizione Sec79)*

Il questionario Pnl inviato alla Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea nel 1999 e nel 2000 per gli anni 1995-1999 ha richiesto la valutazione delle poste di passaggio dal SEC95 al Sec79 che hanno un impatto sul Pnl secondo la decisione 97/178 della Commissione e il successivo accordo raggiunto alla riunione del comitato Pnl del 5-6 luglio 1999.

Di seguito si descrivono le fonti e i metodi di calcolo impiegati per la stima dell'impatto delle differenze di definizione tra i due sistemi contabili. Per ciascuna delle differenze individuate dal questionario Pnl e dalla Decisione 97/178 si riportano i relativi impatti in miliardi di lire correnti per il periodo 1995-1999 e, per il 1995, il trattamento contabile nei conti semplificati della nazione in termini di modifiche rispetto alle registrazioni a norma del Sec79. A tal fine viene utilizzata la terminologia del Sec79:

P10	Produzione di beni e servizi
P20	Consumi intermedi
P3B	Consumi finali sul territorio economico
P41	Investimenti fissi lordi
P50	Esportazioni di beni e servizi
P60	Importazioni di beni e servizi
N1	Valore aggiunto lordo ai prezzi di mercato
R20	Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni
R31	Contributi alla produzione
N2	Risultato lordo di gestione
N3	Reddito nazionale lordo disponibile
R40	Redditi da capitale e impresa versati/provenienti al/dal resto del mondo
P3A	Consumi finali nazionali
N4	Risparmio nazionale lordo
N5	Accreditamento (+) o indebitamento (-) del paese

9.1 - Fonti statistiche e metodi di calcolo impiegati nelle stime secondo il Sec95

L'impostazione adottata per la costruzione delle stime secondo il Sec95 si ricollega a quella che è stata alla base della produzione delle serie secondo il Sec79 per quanto riguarda le scelte metodologiche fondamentali:

- stima dell'*input* di lavoro (unità di lavoro) ottenuta attraverso l'integrazione tra fonti dal lato della domanda di lavoro (imprese) e fonti demografiche (famiglie);
- stima dal lato della formazione del prodotto effettuata prevalentemente utilizzando i valori *pro capite* derivanti dalle specifiche indagini e le stime delle unità di lavoro;
- stima della domanda interna basata sull'integrazione di dati sulla disponibilità dei prodotti (circa 4500) con dati sulla spesa;
- uso dei dati dei bilanci per le amministrazioni pubbliche, le istituzioni finanziarie, le società pubbliche;
- uso prevalente di un sistema "prezzi per quantità" per l'agricoltura, l'energia e le costruzioni;
- integrazione tra statistiche del commercio con l'estero e della bilancia dei pagamenti per la stima dei flussi del conto del resto del mondo;
- bilanciamento per branca delle risorse e degli impieghi;

* D. Guerrucci

- adozione di un sistema a base fissa per le valutazioni a prezzi costanti.

Nel quadro di tale impianto metodologico sono state introdotte numerose innovazioni:

- per quanto riguarda la stima dell'*input* di lavoro, il nuovo metodo utilizzato per l'integrazione delle fonti statistiche (censuarie e correnti) e di quelle amministrative consente di distinguere con maggiore precisione rispetto al passato il lavoro regolare da quello irregolare;
- le stime del valore aggiunto e della produzione sono state ottenute in maniera completamente indipendente rispetto a quelle calcolate dal lato della domanda, per tutti i settori di attività economica; il calcolo è stato effettuato elaborando i dati delle indagini presso le imprese con un maggiore dettaglio settoriale e per dimensione aziendale rispetto al passato;
- nel corso della revisione sono stati affrontati i problemi specifici di alcuni settori di attività economica: il settore delle costruzioni, per il quale si è determinata una rivalutazione consistente della componente degli investimenti in opere pubbliche; il settore del credito, per il quale il grado di copertura statistica è aumentato; il settore del commercio, che è stato analizzato per tipologia di attività commerciale, portando alla costruzione di cinque matrici dei margini commerciali. I risultati di questo lavoro, unitamente alle stime della matrice dell'Iva, delle matrici dei margini di trasporto e della matrice delle importazioni, hanno consentito la costruzione di un sistema completo *input-output* per il 1992;
- l'attività delle Amministrazioni pubbliche (Pa) è stata distinta per branca di attività economica, attraverso un complesso sistema di allocazione di ogni operazione monetaria registrata nei documenti contabili in una categoria della classificazione funzionale Cofog delle spese della Ape in una o più categorie Ateco. Per ogni unità istituzionale, inoltre, si è operata una distinzione tra produzione venduta ad un prezzo economicamente significativo (*market*) e produzione fornita ad un prezzo inferiore al 50 per cento dei costi di produzione (*non market*);
- l'integrazione fra dati statistici e dati di fonte amministrativa è stata alla base del nuovo calcolo relativo alle istituzioni sociali private al servizio delle famiglie (Isp), con il risultato di una consistente rivalutazione delle stime dei consumi e della produzione di questo settore;
- la revisione delle stime relative ai consumi delle famiglie è stata attuata attraverso un completo ricalcolo, a livello di 4500 prodotti, della disponibilità interna di beni di consumo e attraverso l'integrazione dei risultati di tale calcolo con le altre fonti statistiche disponibili (l'indagine sui bilanci di famiglia, gli indicatori delle vendite presso le imprese commerciali, altri indicatori di quantità e prezzo per voci specifiche, come ad esempio i trasporti eccetera). Un'attenzione particolare è stata dedicata ai servizi forniti alle famiglie: sono state costruite nuove stime della spesa per alberghi e pubblici esercizi, per la manutenzione delle abitazioni, per l'istruzione e per la sanità;
- per la quasi totalità degli acquisti in macchinari ed attrezzature la stima si è basata prevalentemente sul calcolo della disponibilità interna di beni di investimento, effettuato anch'esso a livello di prodotto elementare, analogamente a quanto è stato fatto per i beni di consumo. In generale, per quei beni di investimento per i quali sono state utilizzate fonti dal lato della spesa, le novità più rilevanti riguardano il calcolo del valore relativo ai mezzi di trasporto diversi dalle autovetture (autoveicoli industriali, navi, aerei, materiale rotabile). Occorre infine ricordare il complesso lavoro di costruzione dei dati relativi agli investimenti in *software* e beni immateriali;
- le stime preliminari a prezzi correnti degli aggregati che compaiono nei conti e quelle derivanti dalle matrici dell'Iva, dei margini di commercio e di trasporto, delle importazioni,

sono state bilanciate sulla base di un adattamento del metodo Stone, Champernowne e Meade. Il bilanciamento è stato effettuato secondo la procedura ampiamente collaudata in passato per la matrice dei flussi totali ai prezzi di mercato. Successivamente ad esso, per l'anno 1992, è stato applicato un nuovo sistema che permette di arrivare simultaneamente ad una stima bilanciata dei flussi di produzione interna e di importazione e della matrice dei margini commerciali e di trasporto, anch'essa calcolata distintamente sui flussi di produzione interna e di importazione.

9.2 - La valutazione dell'impatto sul Pnl Sec79 delle differenze di definizione tra il Sec95 e il Sec79

9.2.1 - Criteri di residenza (differenza (1) della Decisione 97/178)

Non è stato possibile stimare l'impatto sul Pnl di questa voce, sia per quanto riguarda il trattamento degli studenti, sia per quanto riguarda il trattamento dell'installazione impianti, perché i dati della bilancia dei pagamenti non permettono di individuare i relativi importi; l'impatto dovrebbe comunque essere assolutamente trascurabile (come viene riconosciuto anche nel testo della Decisione).

9.2.2 - Assicurazioni (differenza (3) della Decisione 97/178)

Per la stima di produzione, consumi intermedi, valore aggiunto, esportazioni ed importazioni del settore Assicurazioni si utilizzano le poste di conto economico e di conto patrimoniale desunte dai bilanci aggregati dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici). Tale fonte è di tipo totalitario in quanto ingloba i bilanci di tutte le società di assicurazione, nessuna esclusa.

La stima viene effettuata separatamente per il ramo vita e capitalizzazione e per il ramo danni.

La produzione ai prezzi di mercato è ottenuta come somma di:

- (+) premi effettivi di competenza
- (+) premi supplementari (interessi e dividendi attivi, rendite nette dei terreni, risultato di gestione immobiliare meno interessi passivi) al netto del rendimento dei redditi da capitale proprio
- (-) indennizzi
- (-) variazione delle riserve.

La differenza principale di tale stima fra le due versioni Sec95 e Sec79 è determinata dall'inclusione dei premi supplementari che si differenziano dai servizi di intermediazione finanziaria (stimati nelle vecchie serie italiane) per due motivi:

- 1) si considerano non solo gli interessi netti ma anche gli altri redditi da capitale (dividendi e rendite dei terreni) e il risultato di gestione degli immobili;
- 2) si sottraggono i redditi derivanti dall'impiego dei capitali propri.

Assicurazioni - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	11893	13560	13540	17199	17629

Prospetto 9.1 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	-524	P20	-12870
P60	482	P3B	11893
		P50	935

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P20	-12870	P10	-524			N1	2346			R40	935
N1	12346			N2	12346			N3	11893	R40	482

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P3A	11893	N3				N4	0				
N4	0	11893		N5	0					N5	0

9.2.3 - Utili reinvestiti degli investimenti diretti (differenza (4) della Decisione 97/178)

In occasione della prima trasmissione dei dati secondo il Sec95 (aprile 1999) non è stata effettuata la stima degli utili reinvestiti (fatta eccezione per quella riferita ai fondi comuni di investimento (Opc), già inserita nel quadro del Sec79), in quanto non erano ancora disponibili i dati elaborati dall'Ufficio italiano dei cambi (d'ora in avanti Uic) e dalla Banca d'Italia relativi a questa posta. Per la trasmissione dell'aprile 2000 è stato possibile incorporare le prime stime effettuate dall'Uic solo per gli anni 1998 e 1999, in attesa della ricostruzione definitiva dei dati.

Utili reinvestiti degli investimenti diretti - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione
(Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	0	0	0	1551	499

Prospetto 9.2 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1998

Conto di equilibrio dei beni e servizi					
Risorse		Impieghi			

Conto della produzione		Conto della generazione dei redditi primari		Conti della distribuzione del reddito	
Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse
				R40 1896	
				N3 1551	R40 3447

Conto di utilizzazione del reddito		Conto del capitale		Conti del resto del mondo	
Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse
N4 1551	N3 1551	N5 1551	N4 1551		N5 1551

9.2.4 - Interessi (differenza (5) della Decisione 97/178)

Le nuove stime degli interessi desunte dalla bilancia dei pagamenti e diffuse dall'Ufficio italiano dei cambi e dalla Banca d'Italia successivamente al 30 aprile del 1999 sono state effettuate, a partire dal 1998, conformemente al principio dell'“accrual”. Per la trasmissione dei dati Sec95 dell'aprile 2000 è stato quindi possibile incorporare tali stime, per il 1998 e il 1999, in attesa della ricostruzione definitiva dei dati.

Interessi - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	0	0	0	-1339	-3601

Prospetto 9.3 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1998

Conto di equilibrio dei beni e servizi					
Risorse		Impieghi			

Conto della produzione		Conto della generazione dei redditi primari		Conti della distribuzione del reddito	
Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse
				R40 2344	
				N3 -1339	R40 1005

Conto di utilizzazione del reddito		Conto del capitale		Conti del resto del mondo	
Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse	Impieghi	Risorse
N4 -1339	N3 -1339	N5 -1339	N4 -1339		N5 -1339

9.2.5 - Crescita naturale delle coltivazioni (differenza (6) della Decisione 97/178)

Nessuna stima è stata finora incorporata nei dati trasmessi secondo il Sec95; è stato effettuato uno studio che ha permesso di effettuare una prima stima di questa voce, di cui si sta ancora valutando il livello di attendibilità: l'impatto sul Pnl risulta comunque molto contenuto.

9.2.6 - Software e vaste basi di dati (differenza (7) della Decisione 97/178)

La stima degli investimenti in software è stata effettuata separatamente per le due componenti di software acquistato e autoprodotta. Gli investimenti in software acquistato sono valutati dal lato dell'offerta. In una prima fase viene calcolato l'ammontare di risorse rese disponibili per usi interni (fatturato dell'Ateco72 più saldo estero). I dati rilevati dalle indagini non si riferiscono tuttavia al solo fatturato di software, ma comprendono anche il valore dei servizi di consulenza, formazione e assistenza alla realizzazione dei progetti, nonché i servizi di elaborazione dati. Per individuare la frazione della spesa imputabile a investimenti in software, coerentemente con le definizioni internazionali, sono state utilizzate le informazioni provenienti da una indagine condotta dall'Istat sulle imprese informatiche. Grazie a tale indagine è stato possibile quantificare per ogni attività economica la produzione di software da registrare come investimenti indipendentemente dall'attività principale di produzione.

La spesa per lo sviluppo di software per usi propri è stata stimata in base al costo del lavoro sostenuto dalle imprese per il personale addetto allo sviluppo di software. Sia il numero di addetti allo sviluppo di software che i costi medi sostenuti dalle imprese sono stati stimati per settore di attività economica e classi di addetti. La ripartizione delle attività economiche è stata effettuata in base alle prime 3 cifre della classificazione delle attività economiche Nace-Rev.1 per tenere conto delle specificità settoriali e dimensionali della distribuzione degli informatici e del costo del lavoro sostenuto dalle imprese.

Software e vaste basi di dati - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	9895	11239	11648	13079	14368

Prospetto 9.4 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	2261	P20	-7634
		P3B	-374
		P41	10269

Conto della produzione

Impieghi	Risorse
P20	-7634
N1	9895

Conto della generazione dei redditi primari

Impieghi	Risorse
N2	9895

Conti della distribuzione del reddito

Impieghi	Risorse
N3	9895
N2	9895

Conto di utilizzazione del reddito

Impieghi	Risorse
P3A	-374
N4	10269

Conto del capitale

Impieghi	Risorse
P41	10269
N5	0

Conti del resto del mondo

Impieghi	Risorse
	N5
	0

9.2.7 - Beni durevoli militari (differenza (8) della Decisione 97/178)

In base al Sec79 non venivano considerati investimenti “i beni durevoli acquistati dalle amministrazioni militari (fabbricati ad uso militare, costruzioni militari del genio civile e altri beni di equipaggiamento militare)” il cui ammontare era conteggiato tra i consumi intermedi allo scopo di non far figurare i beni militari nello stock di beni capitali fissi di un Paese.

Con il nuovo Sec rimangono invece escluse dagli investimenti solo le spese per armi ed attrezzature espressamente destinate ad usi militari, ossia non immediatamente riconvertibili ad usi civili. Sono altresì considerate tra gli investimenti tutte le spese per strutture (fabbricati ed opere del Genio civile) ed attrezzature che possano essere utilizzate a fini strettamente non militari senza dover subire modifiche sostanziali.

Nella pratica l'applicazione del nuovo criterio di valutazione sulla stima degli investimenti in Opere pubbliche ha richiesto l'analisi delle spese sostenute dal Ministero della difesa e l'individuazione dei capitoli di bilancio (o delle parti di essi) destinate alla costruzione di fabbricati e opere del Genio civile.

Secondo il Sec95 la diminuzione del valore della produzione dovuto al calo dei consumi intermedi (1435 miliardi nel 1995, riclassificati come investimenti) è stata parzialmente compensata da un aumento degli ammortamenti generato dalla crescita della spesa per investimenti (625 miliardi).

Beni durevoli militari - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	625	683	738	813	866

Prospetto 9.5 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	-810	P20	-1435
		P3B	-810
		P41	1435

Conto della produzione

Impieghi	Risorse
P20	-1435
N1	625

Conto della generazione dei redditi primari

Impieghi	Risorse
N2	625

Conti della distribuzione del reddito

Impieghi	Risorse	
N3	625	
	N2	625

Conto di utilizzazione del reddito

Impieghi	Risorse
P3A	-810
N4	1435

Conto del capitale

Impieghi	Risorse
P41	1435
N5	0

Conti del resto del mondo

Impieghi	Risorse	
	N5	0

9.2.8 - Scorte di servizi (differenza (9) della Decisione 97/178)

Nessuna stima è stata finora incorporata nei dati trasmessi secondo il Sec95. E' risultato estremamente difficile rilevare il fenomeno. Si tratterebbe comunque di importi molto contenuti.

9.2.9 - Spese per prospezioni minerarie (differenza (10) della Decisione 97/178)

La stima è stata effettuata dal lato dell'offerta valutando il fatturato delle imprese appartenenti alla categoria di attività economica dell'Ateco91 74.20.5 "Attività di ricerca mineraria" (si ricorda a questo proposito che l'Ateco91 è coerente con la Nace-Rev.1 fino alla quarta cifra).

Spese per prospezioni minerarie - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	552	764	769	696	650

Prospetto 9.6 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse	Impieghi
	P20 -552
	P41 552

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P20	-552	P10	0	N2	552	N1	552	N3	552	N2	552
N1	552										

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N4	552	N3	552	P41	552	N4	552			N5	0
				N5	0						

9.2.10 - Consumo di capitale fisso relativo a strade, ponti ecc. (differenza (11) della Decisione 97/178)

La misura degli ammortamenti effettuati dalla Pubblica amministrazione influisce direttamente sul calcolo del Pil poiché la parte di quest'ultimo generata dall'attività del settore pubblico di tipo non *market* viene quantificata attraverso la somma dei costi di produzione, di cui gli ammortamenti costituiscono una componente. Il passaggio al Sec95 prevede in particolare che sia abbandonata l'ipotesi di vita media infinita che era stabilita dal Sec79 per alcune tipologie di opere pubbliche. Di conseguenza, con riferimento a diverse opere di carattere infrastrutturale si è passati da una valutazione degli ammortamenti pari a zero, ad una valutazione positiva e di entità non trascurabile. Tali opere sono le seguenti:

- Strade
- Aeroporti
- Porti
- Opere idrauliche
- Opere di bonifica

Per esse l'ipotesi di vita media implicita nelle stime è di 84 anni.

Le serie degli ammortamenti sono ottenute inserendo tale ipotesi nell'algoritmo di calcolo che è applicato allo stock di capitale stimato in base al metodo dell'inventario

permanente. Ai fini di tale stima si è proceduto ad una completa ricognizione delle fonti esistenti per la quantificazione degli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni pubbliche, ad una valutazione della loro significatività ed al loro utilizzo integrato. In particolare sono state utilizzate le informazioni contabili di bilancio delle singole amministrazioni, integrate con quelle derivate dall'indagine Istat sulle Opere pubbliche e da fonti dirette di natura amministrativa. Tale integrazione ha consentito di depurare i dati di bilancio delle eventuali componenti non inerenti gli investimenti (come ad esempio acquisti di terreni o spese per ricerca) e di pervenire inoltre ad un'analisi dettagliata per funzione, gruppi Nace e categorie di opere.

Consumo di capitale fisso relativo a strade, ponti ecc. - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	6904	7237	7613	7940	8456

Prospetto 9.7 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	6904	P3B	6904

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N1	6904	P10	6904	N2	6904	N1	6904	N3	6904	N2	6904

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P3A	6904	N3		N5	0	N4	0			N5	0
N4	0	6904									

9.2.11 - Diritti e licenze delle amministrazioni pubbliche (differenza (12) della Decisione 97/178)

Il passaggio dal Sec79 al Sec95 ha comportato, per alcuni introiti della Pubblica amministrazione, una riclassificazione dalla categoria D2 imposte indirette, alla voce P11 produzione di beni e servizi destinabili alla vendita, in funzione dell'esistenza di una corrispondenza tra servizio reso dalla Ape pagamento per il servizio stesso richiesto all'utente. L'effetto sul Pil e sul Pnl è determinato solo dalla parte di produzione acquistata a titolo di consumo intermedio dalle imprese.

Nel caso specifico, le differenze sono ascrivibili a questa nuova impostazione, che ha richiesto un'analisi accurata delle varie tipologie di imposta riscosse dalla Apal fine di applicare i nuovi principi del Sec95. Il riesame ha investito, in particolare, oltre alle tasse di raccolta dei rifiuti urbani, la categoria delle Concessioni governative e dei proventi speciali; i relativi gettiti, al loro interno, accolgono una moltitudine di versamenti per diritti dovuti a vario

titolo e tra i quali era opportuno verificare la caratteristica del prelievo per stabilire quali andassero stornati per confluire in P11.

In particolare, sono stati acquisiti dati analitici dal Ministero delle finanze in relazione al gettito delle imposte per concessioni governative per poter sottoporre al vaglio tutte le voci di entrata. Sono così emersi i casi in cui era possibile ravvisare una corrispondenza tra servizio prestato dalla Pubblica amministrazione (come, per esempio, nel caso dei diritti pagati per l'ottenimento di una licenza per l'esercizio di un'attività commerciale o per un brevetto) e pagamento effettuato per l'ottenimento di quel servizio da parte dell'utente.

Per i proventi speciali si è proceduto ad un attento esame dei capitoli di bilancio in entrata, alla voce specifica corrispondente, e si sono stornate quelle somme più direttamente riconducibili alla vendita di un servizio.

Diritti e licenze delle amministrazioni pubbliche - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	-1729	-1993	-2127	-1932	-2002

Prospetto 9.8 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse	Impieghi
	P20 1729
	P3Bfamiglie 6908
	P3Bamm.pubbliche -8637

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse
P20	1729		R20	-1729	N1	-1729	N2	0
N1	-1729		N2	0			N3	-1729
							R20	-1729

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse
P3A	-1729	N3	-1729	N4	0		N5	0
N4	0		N5	0				

9.2.12 - Valutazione della produzione per proprio uso finale e dell'attività di volontariato (differenza (13) della Decisione 97/178)

Per quanto riguarda le manutenzioni straordinarie effettuate in proprio dalle famiglie il Sec95 chiede di valutare oltre ai costi per materiali acquistati dalle famiglie, anche il risultato lordo di gestione. Le spese per l'acquisto di materiali sono state desunte dall'indagine speciale condotta dall'Istat sulla manutenzione dei fabbricati residenziali. Quindi è stato stimato l'input di lavoro sottostante all'attività di realizzazione in proprio delle manutenzioni. Tale stima è stata effettuata applicando agli acquisti delle famiglie l'inverso del rapporto medio spesa per addetto desunto dall'indagine sul sistema dei conti delle imprese della classe di addetti 1-5. Dato che il risultato lordo di gestione/reddito misto di questa attività è costituito dalla

remunerazione del lavoro (autonomo) e pertanto coincide con il valore aggiunto, all'input di lavoro stimato in precedenza è stata applicata una retribuzione pro-capite media delle imprese di piccolissime dimensioni. Si è così ottenuta la stima del valore aggiunto da attribuire a questa attività, il cui impatto sul Pnl è risultato tuttavia molto contenuto.

Valutazione della produzione per proprio uso finale e dell'attività di volontariato - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	466	478	500	532	573

Prospetto 9.9 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	466	P41	466

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N1	466	P10	466	N2	466	N1	466
				N3	466	N2	466

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N4	466	N3	466	P41	466	N4	466
				N5	0		N5
							0

9.2.13 - Soglia di valore per i beni durevoli (differenza (14) della Decisione 97/178)

Secondo il Sec95, sono registrati fra i consumi intermedi i beni durevoli non costosi impiegati per operazioni relativamente semplici, purché il loro acquisto non superi i 500 ECU ai prezzi del 1995 (o per ogni singolo pezzo o, se acquistati in grandi quantità, per l'importo totale dell'acquisto).

Un valore soglia per delimitare il confine fra investimenti e consumi intermedi era fissato anche nel Sec79 ed era pari a 100 Ecu ai prezzi del 1970.

Per l'anno di *benchmark* 1992, il valore soglia tra investimenti e consumi intermedi è stato stimato pari a 547,7 migliaia di lire secondo il Sec79 e a 914,1 migliaia di lire secondo il Sec95 (tali valori diventano rispettivamente 623,2 e 1053,6 nel 1995). Da notare che quest'ultima soglia risulta coerente con la normativa fiscale italiana che prevede che le imprese possano ammortizzare le spese per acquisto di beni durevoli di importo superiore ad 1 milione di lire. In tal modo si distinguono correttamente gli investimenti (per branca utilizzatrice) dai costi intermedi.

Gli investimenti calcolati secondo il Sec79 risultano superiori (ed i consumi intermedi inferiori per lo stesso importo) per effetto dei beni durevoli non costosi il cui valore è compreso tra la soglia stabilita dal Sec79 e quella del Sec95.

Per quantificare l'impatto sugli investimenti, in primo luogo si è selezionato il

sottoinsieme di beni il cui valore cade in tale intervallo. Le informazioni necessarie per operare la selezione sono state ricavate analizzando la distribuzione del valore medio dei beni in esame. In particolare, per i beni di produzione interna si è fatto riferimento all'indagine sulla "Produzione industriale annuale", per i beni commercializzati internazionalmente si è invece fatto riferimento alle statistiche correnti sul commercio con l'estero. L'impatto è stato poi misurato applicando il metodo della disponibilità ad un sistema economico in cui si suppone circolino esclusivamente beni di valore compreso tra le due soglie (i beni durevoli che cadono in tale intervallo, infatti, sono merceologicamente simili ai beni di investimento compresi nella voce "Macchine e attrezzature e prodotti vari", i quali vengono stimati prevalentemente (94 per cento) con il metodo della disponibilità).

Soglia di valore per i beni durevoli - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	-3028	-3162	-3247	-3536	-3855

Prospetto 9.10 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse	Impieghi
	P20 3028
	P41 -3028

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse
P20	3028		N1	-3028		N2	-3028	
N1	-3028		N2	-3028		N3	-3028	

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse	Impieghi		Risorse
		N3 -3028	P41 -3028	N4 -3028			N5 0	
N4	-3028		N5	0				

9.2.14 - Distinzione tra beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita (differenza (15) della Decisione 97/178)

Nel Sec79 le unità che producono prevalentemente servizi che sono considerati per convenzione *market* sono classificate nel settore delle società e quasi società; quelle che producono prevalentemente servizi considerati per convenzione non *market* sono classificate nel settore delle Amministrazioni pubbliche o delle istituzioni sociali private; quelle che producono servizi che potrebbero essere sia *market* che non *market* sono classificate nel settore delle società e quasi società se dalla vendita della loro produzione ricavano più del 50 per cento delle loro spese correnti, altrimenti sono classificate nel settore delle Amministrazioni

pubbliche o delle istituzioni sociali private. Infine, se una istituzione sociale privata è prevalentemente finanziata dalle Amministrazioni pubbliche è classificata nel settore pubblico.

1 Amministrazioni pubbliche

Ai fini dell'applicazione del Sec95, la classificazione delle unità di produzione è stata oggetto di una attenta verifica poiché il criterio di riferimento per la classificazione delle unità nel settore pubblico e per la definizione della natura *market* o non *market* delle stesse è stato modificato rispetto a quello stabilito dal Sec79.

Rispetto al repertorio adottato per il Sec79, le modifiche intervenute sono da attribuire sostanzialmente alla riclassificazione in settori di tipo *market* di unità precedentemente considerate *non market*.

Le stime della produzione e del valore aggiunto di ciascuna unità considerata sono state effettuate utilizzando i relativi dati contabili di bilancio.

L'impatto complessivo sul Pil della suddetta riclassificazione è negativo in quanto, a parità di consumi intermedi, la produzione valutata in base ai ricavi è risultata inferiore alla produzione valutata come somma dei costi. Come conseguenza, l'attività produttiva di tali unità ha fatto emergere un risultato di gestione negativo, essendo comunque i costi superiori ai ricavi (benché questi ultimi siano superiori al 50 per cento dei primi).

2 Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie

Per la stima degli aggregati economici relativi alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Npish), nelle due versioni Sec79 e Sec95, sono state utilizzate principalmente fonti di natura censuaria ed amministrativa.

L'universo delle istituzioni senza scopo di lucro è stato individuato sulla base delle informazioni fornite dal Censimento dell'industria e dei servizi del 1991 (Cis91) integrate con alcune fonti puntuali (in particolare per le organizzazioni religiose).

La stima della produzione ai prezzi di mercato delle Npish è stata ottenuta come somma dei costi (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, imposte indirette ed ammortamenti) ed ha seguito le seguenti fasi:

- 1) definizione di parametri indicativi della presenza relativa di attività *market* e *non market* per ciascuna classe di attività economica (Ateco) su un sotto-insieme rappresentativo dell'universo, ottenuto dall'intersezione delle informazioni censuarie (Cis91) e degli archivi amministrativi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e del Ministero delle finanze (Archivio relativo alle dichiarazioni Iva);
- 2) definizione dell'occupazione del settore sulla base dei parametri di cui al punto 1);
- 3) definizione di valori medi per addetto, per Ateco e per classe dimensionale, desunti in parte dagli archivi amministrativi (retribuzioni, contributi sociali obbligatori, accantonamenti al fondo di liquidazione) e in parte da elaborazioni su un set di informazioni disponibili, quali, ad esempio, la "Rilevazione dei costi delle imprese e dei servizi" condotta dall'Istat per i consumi intermedi.

Le differenze nelle stime di produzione e valore aggiunto per branca, nelle due versioni Sec79 e Sec95, sono da imputare alla diversa valutazione degli aggregati economici relativi a quelle unità che:

- a) producono beni e servizi considerati dal Sec79, per convenzione, sempre destinabili alla vendita, ma che con l'applicazione del criterio del 50 per cento stabilito dal Sec95 sono state classificate come unità *non market*;
- b) producono beni e servizi considerati dal Sec79, per convenzione, sempre non destinabili alla vendita, ma che con l'applicazione del criterio del 50 per cento stabilito dal Sec95 sono state classificate come unità *market*.

Distinzione tra beni e servizi destinabili e non destinabili alla vendita - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	-1435	-1530	-1613	-1044	-1327

Prospetto 9.11 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse	Impieghi
P10 -1435	P3B -1435

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N1	-1435	P10	-1435	N2	-1393	R31	42
				R31	42	N3	-1435

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P3A	-1435	N3	-1435	N4	0	N5	0
N4	0			N5	0		

9.2.15 - Contributi (differenza (16) della Decisione 97/178)

Secondo il Sec79 i trasferimenti corrispondenti a riduzioni tariffarie praticate a favore di particolari categorie di persone non protette a fini sociali, comunque rappresentanti delimitate fasce della popolazione, devono essere registrati come trasferimenti correnti diversi alle famiglie. Secondo il Sec95, tali trasferimenti sono invece considerati contributi alla produzione da parte delle Amministrazioni pubbliche a favore delle imprese che praticano tali riduzioni.

Questa particolare fattispecie si riscontra in Italia con riferimento a facilitazioni tariffarie concesse ai militari di leva da parte delle Ferrovie dello stato che a tal fine ricevono contributi dallo Stato.

Sono escluse da tale trattamento tutte le cosiddette offerte commerciali (Carte verdi, Carte d'argento) che le aziende possono praticare a favore, ad esempio, di studenti, lavoratori pendolari o anziani, al fine di aumentare il proprio livello di produzione e per le quali non è riconosciuto alcun finanziamento da parte dello Stato o altra Amministrazione pubblica.

Le Ferrovie dello stato ricevono trasferimenti da parte dello Stato attraverso la stipula annuale di un contratto di servizio che definisce gli obblighi di servizio pubblico da assolvere da parte delle Ferrovie dello stato. L'ammontare dei trasferimenti è fissato in base al divario esistente tra le tariffe approvate dal Ministro dei trasporti e quelle tecnico-economiche deliberate dal Consiglio di amministrazione relative sia al trasporto viaggiatori che al trasporto merci. Il contratto di servizio nell'ambito del trasporto viaggiatori prevede la concessione di riduzioni tariffarie a favore di militari di leva e ad alcune categorie protette a fini sociali.

Le Ferrovie dello stato contabilizzano separatamente la parte di trasferimento relativa al trasporto di persone a tariffa ridotta, senza però distinguere tra categorie di persone beneficiarie. Si è proceduto pertanto ad una stima della ripartizione della spesa per categoria di beneficiario, che è stata effettuata utilizzando il numero di passeggeri per categoria rilevato per l'anno 1995 dal Servizio statistico delle Ferrovie dello stato.

Come si evince dai dati riportati, l'impatto di tale modifica di trattamento è estremamente limitato.

Contributi - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	-76	-79	-84	-90	-96

Prospetto 9.12 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	-76	P3B	-76

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		
N1	-76	P10	-76	N2	0	R31	76	
						N3	-76	
							N2	0

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		
P3A	-76	N3	-76	N5	0			
N4	0						N5	0

9.2.16 - Originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento (differenza (17) della Decisione 97/178)

La metodologia adottata per quantificare tale tipologia di investimenti differisce a seconda del tipo di originale. Gli investimenti in originali cinematografici e televisivi sono valutati sulla base dei costi di produzione. Si noti che non sono incluse tra gli investimenti le spese sostenute per l'acquisizione a titolo non definitivo di diritti di terzi. Gli investimenti in originali letterari e musicali sono stati invece stimati calcolando il valore futuro atteso delle *royalties* percepite dagli autori nei vari anni.

Originali di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	1194	1409	1582	1789	2148

Prospetto 9.13 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	1194	P41	1194

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N1	1194	P10	1194	N2	1194	N1	1194	N3	1194	N2	1194

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N4	1194	N3	1194	P41	1194	N4	1194			N5	0
				N5	0						

9.2.17 - Servizi legati all'utilizzazione di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento (differenza (18) della Decisione 97/178)

La stima è stata effettuata sulla base dei dati dell'indagine sui conti delle imprese e della bilancia dei pagamenti relativi al pagamento di diritti d'autore e di immagine, che venivano classificati come redditi da capitale secondo il Sec79 e sono invece considerati come importazioni o esportazioni di servizi secondo il Sec95. I diritti d'autore includono i pagamenti relativi ai diritti di sfruttamento di brani musicali, di testi letterari e altre opere artistiche, mentre i diritti di immagine includono quelli relativi al diritto di sfruttamento, a scopi pubblicitari e promozionali in genere, del nome, del ritratto e di altri segni distintivi del soggetto cedente. L'impatto sul Pil è pari al saldo con l'estero di questa posta, classificata tra i servizi; l'impatto sul Pnl è nullo in quanto l'impatto sul Pil viene compensato dal saldo (di segno opposto), dei redditi da capitale riferiti alla stessa posta.

Servizi legati all'utilizzazione di opere artistiche, letterarie o di intrattenimento - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	0	0	0	0	0

Prospetto 9.14 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	797	P20	1098
P60	572	P50	271

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P20	1098	P10	797	N1	-301	R40	271
N1	-301			N2	-301	N3	0
						R40	572

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N4	0	N3	0	N5	0	N5	0

9.2.18 - Garage (differenza (19) della Decisione 97/178)

L'esistenza di garages utilizzati dal proprietario collocati in fabbricati distanti dall'abitazione è un fenomeno di importanza estremamente limitata (almeno fino a questo momento) in Italia. Le informazioni disponibili non consentono comunque di effettuare una stima attendibile dei casi esistenti.

9.2.19 - Imposte sull'immatricolazione dei veicoli versate dalle famiglie (differenza (20) della Decisione 97/178)

In questa voce non si riscontrano differenze per l'Italia tra l'applicazione del vecchio e quella del nuovo manuale di contabilità a motivo del fatto che, poiché il Sec79 non prescriveva nulla in modo esplicito rispetto al trattamento delle imposte di immatricolazione versate dalle famiglie, queste ultime erano trattate nella stessa maniera di quelle versate dalle unità produttive ed erano quindi classificate tra le imposte indirette. Esse infatti sono comprese nel prezzo finale di vendita degli autoveicoli indipendentemente da quali siano le categorie di acquirenti (famiglie o imprese). E' comunque da segnalare che l'importo di tali imposte è di entità trascurabile (meno di dieci miliardi). Infatti la quasi totalità dell'imposizione fiscale prelevata all'atto dell'acquisto dell'autoveicolo è rappresentata da imposte di registro. In conclusione, per questa voce, non si riscontrano differenze nel passaggio dall'uno all'altro sistema.

9.2.20 - Retribuzioni in natura (differenza (21) della Decisione 97/178)

Ai fini della stima delle retribuzioni in natura relative alle strutture sportive e ricreative messe a disposizione dei lavoratori e delle loro famiglie, le fonti informative utilizzabili non rilevano dati specifici. In ogni caso è stata effettuata una ricognizione presso le imprese di maggiori dimensioni, in particolare quelle del ramo finanziario, da cui è emerso che nella maggior parte dei casi le strutture sportive e ricreative date direttamente in uso dal datore di lavoro ai propri dipendenti ed alle loro famiglie sono una fattispecie molto rara, perché generalmente tali strutture sono gestite da operatori esterni attraverso forme di convenzione

(che comportano uno sconto per gli utenti). Si è quindi potuto verificare che i flussi eventualmente da stimare sono di importo trascurabile, comunque statisticamente non rilevante. Si è deciso quindi di non indicare alcuna differenza tra Sec79 e Sec95.

9.2.21 - Licenze per l'utilizzo dei beni immateriali non prodotti (differenza (22) della Decisione 97/178)

La stima è stata effettuata sulla base dei dati dell'indagine sui conti delle imprese e della bilancia dei pagamenti relativi al pagamento di licenze, che erano classificate come redditi da capitale secondo il Sec79 e vengono considerate come importazioni o esportazioni di servizi secondo il Sec95. Per licenza si intende l'autorizzazione che il detentore di un diritto di proprietà (brevetto, copyright, marchio di fabbrica) concede al licenziatario per vendere, fabbricare o commercializzare l'oggetto del diritto stesso. L'impatto sul Pil è pari al saldo con l'estero di questa posta, classificata tra i servizi; l'impatto sul Pnl è nullo in quanto l'impatto sul Pil viene compensato dal saldo (di segno opposto), dei redditi da capitale riferiti alla stessa posta.

Licenze per l'utilizzo dei beni immateriali non prodotti - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	0	0	0	0	0

Prospetto 9.15 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	506	P20	893
P60	559	P50	172

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P20	893	P10	506	N1	-387	R40	172
N1	-387			N2	-387	N2	-387
						R40	559

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N4	0	N3	0	N5	0	N4	0
						N5	0

9.2.22 - Tasse di bollo (differenza (23) della Decisione 97/178)

La differenza in questa categoria – tasse di bollo – tra il Sec79 e il Sec95 consiste in una quota percentuale dell'imposta di bollo, posta a carico delle famiglie.

La fonte informativa utilizzata per la stima di tale posta è il Ministero delle finanze, che fornisce un'analisi dettagliata del gettito del bollo distinto per voce: carta bollata per casellario giudiziale, marche da bollo ordinarie, per atti giudiziari, su cambiali e altro. Si è ritenuto di

poter attribuire alle famiglie e riclassificare come imposte secondo il Sec95 una quota parte della voce "marche da bollo ordinarie" in virtù della considerazione che questo ammontare dovesse esaurire le spesa delle famiglie per imposta di bollo.

Tasse di bollo - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	252	306	294	283	300

Prospetto 9.16 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 – Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	252	P3B	252

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N1	252	P10	252	R20	252	N1	252	N3	252	N2	0
				N2	0			R20	252		

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P3A	252	N3	252	N5	0	N4	0			N5	0
N4	0										

9.2.23 - Leasing (differenza (24) della Decisione 97/178)

La distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario è ancora oggetto di studio; vi sono delle fattispecie difficili da collocare nell'una o nell'altra categoria e le risposte ai quesiti posti nei questionari di rilevazione presso le imprese riguardo al pagamento di canoni e ratei di interessi hanno confermato la difficoltà di effettuare la distinzione. L'analisi sui dati registrati nella bilancia dei pagamenti è ancora in corso. Nella trasmissione dei dati secondo il Sec95, pertanto, si è optato finora per il mantenimento del trattamento secondo il Sec79, che classifica tutto il *leasing* come *leasing* operativo.

9.2.24 - Fondi pensione (differenza (25) della Decisione 97/178)

Secondo il Sec95 (confronta paragrafo 2.74), il sottosettore degli *Enti di previdenza e assistenza sociale (S.1314)* comprende tutte le unità istituzionali centrali, di Stati federati e locali, la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali e che rispondono ai seguenti due criteri:

- (1) in forza di disposizioni legislative o regolamentari determinati gruppi della popolazione sono *tenuti* a partecipare al regime o a versare contributi;
- (2) le amministrazioni pubbliche sono responsabili della gestione dell'istituzione per quanto riguarda la fissazione o l'approvazione dei contributi e delle prestazioni, indipendentemente dal loro ruolo di organismo di controllo o di datore di lavoro.

Rispetto al Sec79 le definizioni del Sec95 introducono novità che influiscono notevolmente sulla configurazione dei settori istituzionali:

- *Amministrazioni pubbliche* (S.123) e
- *Imprese di assicurazione* (nel Sec95 *Imprese di assicurazione e Fondi pensione* (S.125), sottosettore delle *Società finanziarie* (S.12)).

Nel Sec79 il criterio di attribuzione delle unità istituzionali nei due settori è fondato sull'esistenza o meno di un principio di solidarietà fra gli assicurati: un fondo pensione, se non vi è rapporto di proporzionalità fra premio corrisposto ed esposizione individuale al rischio, è da classificare nel settore delle *Amministrazioni pubbliche*; viceversa, se per ogni assicurato esiste proporzionalità fra premio e rischio, la gestione assicurativa è da classificare nelle *Imprese di assicurazione*. Tale requisito non è più preso in considerazione nel Sec95, che introduce le condizioni (1) e (2) su citate.

Nella realtà italiana ciò significa comprendere negli Enti di previdenza e assistenza sociale tutti i fondi di previdenza obbligatoria dotati di autonomia di decisione che dispongano di una contabilità completa, considerato che, indipendentemente dalla natura giuridica pubblica o privata dei fondi stessi, in virtù del rispetto dell'art. 38 della Costituzione della Repubblica Italiana che conferisce all'attività previdenziale obbligatoria una natura pubblica, le amministrazioni pubbliche influiscono in maniera sostanziale sulle gestioni dei sistemi previdenziali obbligatori, sostitutivi ed esclusivi degli obbligatori.

Rispetto alla lista delle unità istituzionali appartenenti al sottosettore degli Enti di previdenza secondo il Sec79, l'adozione del Sec95 ha comportato l'esclusione di tutti i fondi di assicurazione sociale complementare, per i quali non è soddisfatta la condizione (1). Tali fondi sono da classificare nel settore delle Imprese di assicurazione e Fondi pensione (S.125). Per tali unità si è proceduto al calcolo della produzione e del valore aggiunto adottando un sistema analogo a quello impiegato per le assicurazioni private – ramo vita, che comporta la quantificazione dei contributi supplementari pagati dalle famiglie. Questi ultimi sono stati calcolati utilizzando le informazioni di bilancio delle unità riclassificate concernenti interessi e dividendi attivi, rendite nette dei terreni, risultato di gestione immobiliare meno interessi passivi. La produzione è data quindi dai contributi effettivi, più i contributi supplementari, meno le prestazioni erogate. Essa differisce pertanto significativamente da quella del Sec79 che era stimata per somma dei costi sostenuti.

Fondi pensione - Impatto sul Pnl delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	1087	1211	1271	1095	1017

Prospetto 9.17 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	1087	P3B	1087

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
N1	1087	P10	1087	N2	1087	N1	1087	N3	1087	N2	1087

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P3A	1087	N3	1087	N5	0	N4	0			N5	0
N4	0										

9.2.25 - Modifica delle date di esigibilità delle imposte, delle retribuzioni, dei contributi e delle prestazioni sociali (differenza (26) della Decisione 97/178)

Non vi è nessuna differenza tra le stime effettuate in applicazione del Sec79 e del Sec95. Infatti i contributi sociali e le imposte dirette prelevate sui redditi da lavoro dei dipendenti pubblici sono sempre state registrate nel momento in cui le retribuzioni lorde sono dovute in applicazione del paragrafo 708 del Sec79. A tal fine eventuali slittamenti nei versamenti di contributi sociali da parte degli enti pubblici sono stati eliminati con rettifiche puntuali.

9.2.26 - Manutenzione ordinaria delle abitazioni abitate dal proprietario (differenza (27) della Decisione 97/178)

Non vi è nessuna differenza tra le stime secondo il Sec79 e quelle secondo il Sec95; il trattamento effettuato dall'Italia è coerente con la raccomandazione del comitato Pnl (comma 2) approvata nell'ottobre del 1997.

9.2.27 - Impatto totale

Impatto totale delle differenze di definizione (Sec95-Sec79)

	1995	1996	1997	1998	1999
Impatto totale	26600	30123	30884	37036	35625

Prospetto 9.18 - Conti semplificati del Paese: modifiche rispetto alle registrazioni Sec79 - Anno 1995

Conto di equilibrio
dei beni e servizi

Risorse		Impieghi	
P10	10622	P20	-15743
P60	1613	P3B	15712
		P41	10888
		P50	1378

Conto della produzione

Conto della generazione
dei redditi primari

Conti della distribuzione
del reddito

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P20	-15743	P10	10622	R20	-1477	N1	26365	R31	118	N2	27960
N1	26365			N2	27960	R31	118	R40	1378	R20	-1477
								N3	26600	R40	1613

Conto di utilizzazione
del reddito

Conto del capitale

Conti del resto del mondo

Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse		Impieghi		Risorse	
P3A	15712	N3	26600	P41	10888	N4	10888			N5	0
N4	10888			N5	0						

Capitolo 10 - Le classificazioni *

10.1 - La classificazione delle attività economiche

La classificazione delle attività economiche (d'ora in avanti denominata Ateco 91) adottata per la prima volta dall'Italia in occasione dei censimenti generali del 1991, utilizzata successivamente nella produzione di tutte le statistiche presso le imprese dell'Istat e, a partire dal 1999, nella costruzione dei conti nazionali, è pienamente armonizzata con la Nace Rev.1 (i codici coincidono fino al livello delle 4 cifre), adottata dall'Unione europea in base al Regolamento CEE n. 3037/90 del Consiglio del 9.10.1990. Per tenere conto delle specificità del sistema produttivo del nostro Paese, l'Ateco 91 rispetto alla Nace Rev. 1 è stata ulteriormente dettagliata per categorie di attività economiche, con l'introduzione di una quinta cifra.

L'adozione della nuova classificazione delle attività economiche nei nuovi conti nazionali Sec95, ha comportato una analisi preliminare per la scelta del livello di aggregazione sul quale basare il lavoro relativo al bilanciamento della tavola input-output del 1992, che ha costituito il *benchmark* per i nuovi conti, e al bilanciamento annuale delle stime della domanda e dell'offerta. I criteri per la scelta di tale livello sono stati: a) il rispetto della normativa comunitaria (il regolamento Sec prevede, per le tavole *supply and use*, una disaggregazione dei dati corrispondente alle due cifre della Nace Rev.1); b) la disponibilità e affidabilità delle fonti statistiche; c) la possibilità di analizzare, partendo dal livello di dettaglio scelto, alcune particolari caratteristiche dei settori (ad esempio, destinazione prevalente della produzione: beni intermedi, beni di consumo o di investimento). La scelta del livello di aggregazione coincidente con le due cifre (in tutto 60 voci) non avrebbe permesso di rispettare quest'ultimo requisito, le tre cifre (circa 200 categorie) non avrebbero garantito un sufficiente grado di affidabilità delle stime delle varie parti della tavola. Si è così optato per un livello intermedio tra le due e le tre cifre, basato su 101 branche di attività economica: questo è dunque, il livello al quale viene effettuato il bilanciamento tra risorse ed impieghi. Ai fini della pubblicazione si è deciso di aggregare ulteriormente i dati: la tavola input-output del 1992 è stata pubblicata a 92 branche, le stime annuali correnti vengono diffuse a 50 branche (raggruppamenti decisi dall'Istat sulla base di valutazioni legate alla scarsa numerosità delle unità produttive considerate, alla copertura statistica e quindi all'attendibilità delle stime annuali), la ricostruzione delle serie storiche è stata effettuata a 31¹ branche (corrispondenti alle due lettere della Nace Rev.1).

Nel prospetto 10.1 è riportata la corrispondenza tra le voci dell'Ateco 91, le 101 branche per le quali sono disponibili stime coerenti di domanda e offerta, le 92 branche della tavola input-output 1992, le 50 della pubblicazione corrente, le 31 della ricostruzione storica.

Il raccordo con la precedente classificazione utilizzata dalla contabilità nazionale, la Nace-Clio, si presenta molto arduo; in qualche caso è impossibile ricostruire con precisione uno schema di passaggio tra le due classificazioni, in quanto occorrerebbe scendere ad un livello di dettaglio tale per il quale non sono disponibili stime secondo il vecchio schema.²

Complessivamente, come risulta dalla tavola 10.1, la nuova classificazione si caratterizza per una minore articolazione del settore agricolo e industriale ed un maggiore dettaglio dei servizi. Infatti nella tavola 1992 l'industria in senso stretto risulta ora composta da 54 raggruppamenti a fronte dei 64 delle tavole Input Output precedenti; i servizi passano da 21 a 33 branche, con una disaggregazione molto più elevata del settore commerciale (sette branche contro le due del passato).

* L. Picozzi

¹ In realtà le branche per quanto riguarda la produzione e il valore aggiunto sono 30 in quanto la 31^a branca si riferisce alle attività delle organizzazioni extra-territoriali, che non sono unità residenti.

² Una illustrazione delle più importanti differenze tra le due classificazioni (si veda Bruno R., *Le classificazioni per la tavola input-output*, contributo presentato al seminario Istat, *La nuova contabilità nazionale*, Roma, 12-13 gennaio 2000).

La nuova articolazione delle stime annuali di branca a 50 voci risulta invece più ricca del precedente schema di pubblicazione (31 branche Nace-Clio) sia per quanto riguarda l'industria in senso stretto (27 raggruppamenti rispetto ai 16 che venivano pubblicati annualmente), sia per il settore dei servizi (20 voci rispetto alle precedenti 13).

Tavola 10.1 - Confronto tra le classificazioni Nace rev.1 e Nace-clio adottate per le tavole input-output e per le stime annuali numero di raggruppamenti considerati nei macrosettori

MACROSETTORI	TEI92 Nace Rev.1	TEI85 Nace Clio	Stime annuali Nace Rev.1	Stime annuali Nace Clio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	5	2	1
Energia, gas ed acqua	5	11	3	1
Trasformazione industriale	49	53	24	15
Costruzioni	1	2	1	1
Commercio e riparazioni	7	2	3	2
Alberghi e pubblici esercizi	2	1	2	1
Trasporti e comunicazioni	7	6	3	4
Credito e assicurazioni	3	3	3	1
Locazione, servizi vari e servizi Pa e Isv.	14	10	9	5
Totale macrosettori	92	92	50	31

Con l'adozione della nuova classificazione è data una rappresentazione concettualmente differente del sistema economico rispetto al passato, privilegiando la distinzione delle attività secondo la loro natura indipendentemente dal soggetto che tali attività svolge. Non sono più individuate a priori le attività destinabili alla vendita e quelle non destinabili alla vendita, ma in una sola branca (ad esempio l'istruzione o la sanità) possono confluire sia le attività *market* che quelle *non market*. È stato perciò necessario un grosso lavoro di analisi delle fonti disponibili per distribuire per branca sia l'attività *market* che quella *non market* di questi due settori. L'informazione relativa al complesso delle attività *non market* risulta molto importante sia ai fini di un confronto con le vecchie serie, sia ai fini di un'analisi specifica del comportamento delle unità produttive che agiscono sul mercato e viene pertanto regolarmente pubblicata. Nella tavola del 1992 l'incidenza percentuale dell'attività non market sul totale del valore aggiunto (al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati) è pari al 13,8 per cento, contro il 13,4 per cento della vecchia serie Sec79. Tale percentuale sale al 14,5 per cento se si considera anche la produzione di servizi domestici, classificata secondo il Sec95 tra la produzione per proprio uso finale, ma in passato compresa nelle branche dei servizi non destinabili alla vendita (che rappresentavano il 14,1 per cento del valore aggiunto totale).

Al fine di calcolare la disponibilità interna dei prodotti distintamente per impieghi intermedi, consumi ed investimenti, è stata completamente revisionata la classificazione per destinazione economica dei beni. Per quanto riguarda i flussi di produzione il lavoro è stato effettuato sulla base della nomenclatura della Prodcom (circa 4500 prodotti); per i flussi di importazione la relativa destinazione (o percentuale di destinazione) è stata individuata per ciascuna delle voci della nomenclatura combinata (NC) (circa 10 mila).³

³La riclassificazione è il risultato di un gruppo di lavoro interno all'Istat (si veda Bruno R., Le classificazioni per la tavola input-output, contributo presentato al seminario Istat, La nuova contabilità nazionale, Roma, 12-13 gennaio 2000).

Prospetto 10.1 - Classificazione e schema pubblicazioni

31 branche	101 branche	TAV. I-O 92	Pubbl. annuario	Ateco 91 (a)	DESCRIZIONE CONTENUTO BRANCHE
AA	1	1	1	01.1	Coltivazioni agricole, orticoltura, floricoltura..
	2	2	1	01.4	Servizi connessi all'agricoltura ed alla zootecnia.
				01.2	Allevamento di animali.
	3	3	1	01.3	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali.
				01.5	Caccia e cattura di animali, compresi i servizi connessi.
02.0				Silvicoltura.	
BB	4	4	2	05.0	Pesca, piscicoltura e servizi connessi.
CA	5	5	3	10.0	Estrazione di carbone fossile, lignite e torba.
	6	5	3	11.0	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e servizi connessi, esclusa la prospezione.
CB	7	6	4	12.0	Estrazione di minerali di uranio e di torio (assenza di attività).
				13.0	Estrazione di minerali metalliferi.
				14.1	Estrazione di pietra.
				14.2	Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla.
	8	6	4	14.4	Produzione di sale.
14.5				Estrazione di altri minerali e prodotti di cava n.a.c.	
9	6	4	14.3	Estrazione di minerali per le industrie chimiche e la fabbricazione di concimi.	
DA	10	7	5	15.1	Produzione, lavorazione e conservazione di carne.
	11	8	5	15.2	Lavorazione e conservazione di pesce.
				15.4	Fabbricazione di oli e grassi vegetali ed animali.
				15.8	Fabbricazione di altri prodotti alimentari.
	12	9	5	15.3	Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi.
	13	10	5	15.5	Industria lattiero-casearia.
	14	11	5	15.6	Lavorazione delle granaglie e di prodotti amidacei.
	15	12	5	15.7	Prodotti per l'alimentazione degli animali.
	16	13	6	16.0	Industria del tabacco.
	17	13	6	15.9	Industria delle bevande.
DB	18	14	7	17.1	Preparazione e filatura di fibre tessili.
				17.2	Tessitura di materie tessili.
				17.3	Finissaggio dei tessili.
	19	15	7	17.4	Confezionamento di articoli in tessuto.
				17.5	Altre industrie tessili.
20	16	8	17.6	Fabbricazione di maglierie.	
			17.7	Fabbricazione di articoli in maglieria.	
			18.0	Confezione di articoli di vestiario, preparazione e tintura delle pellicce.	
DC	21	17	9	19.1	Preparazione e concia del cuoio.
	22	18	9	19.2	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse.
19.3				Fabbricazione di calzature.	
DD	23	19	10	20.0	Industria del legno e dei prodotti in legno.
DE	24	20	11	21.0	Fabbricazione della pasta-carta, carta e prodotti in carta.
	25	21	12	22.0	Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati.

(a) Fino alla quarta cifra i codici Ateco 91 si identificano con i codici Nace Rev.1

Prospetto 10.1 segue - Classificazione e schema pubblicazioni

31 branche	101 branche	TAV. I-O 92	Pubbl. annuario	Ateco 91 (a)	DESCRIZIONE CONTENUTO BRANCHE
DF	26	22	13	23.1	Fabbricazione di prodotti di cokeria.
				23.2	Prodotti petroliferi raffinati.
				23.3	Trattamento dei combustibili nucleari.
DG	27	23	14	24.1	Fabbricazione di prodotti chimici di base.
	28	24	14	24.2	Fabbricazione di pesticidi e di altri prodotti chimici per l'agricoltura.
				24.3	
				24.6	Fabbricazione di pitture, vernici, smalti inchiostri da stampa e mastici.
					Fabbricazione di altri prodotti chimici.
	29	25	15	24.4	Fabbricazione di prodotti farmaceutici.
				24.5	Fabbricazione di saponi e detersivi, prodotti per toilette.
	30	26	16	24.7	Fabbricazione di fibre sintetiche e artificiali.
DH	31	27	17	25.1	Fabbricazione di articoli in gomma.
	32	28	17	25.2	Fabbricazione di articoli in materie plastiche.
DI	33	29	18	26.1	Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro.
	34	30	18	26.2	Fabbricazione di prodotti ceramici.
				26.3	Fabbricazione di piastrelle e lastre per pavimenti.
				26.4	Fabbricazione di mattoni, tegole e altri prodotti in terracotta per l'edilizia.
	35	31	18	26.5	Produzione di calce, cemento e gesso.
				26.6	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo, cemento, gesso.
	36	32	18	26.7	Taglio, modellatura e finitura della pietra.
				26.8	Fabbricazione di altri prodotti in minerali non metalliferi.
DJ	37	33	19	27.0	Produzione di metalli e loro leghe.
	38	34	20	28.1	Fabbricazione di elementi da costruzione in metallo.
				28.2	Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori, caldaie per il riscaldamento centrale.
				28.3	Fabbricazione di generatori di vapore.
	39	35	20	28.4	Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri.
				28.5	Trattamento e rivestimento dei metalli. Lavorazioni di meccanica generale per conto terzi.
				28.6	Fabbricazione di articoli di coltelleria, utensili e oggetti vari in metallo.
				28.7	Fabbricazione di altri prodotti metallici (escluse le macchine).
DK	40	36	21	29.1	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresa l'installazione, il montaggio, la riparazione e la manutenzione.
				29.2	
				29.4	Fabbricazione di altre macchine di impiego generale.
				29.5	Fabbricazione di macchine utensili.
				29.6	Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali.
					Fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni.
	41	37	21	29.3	Fabbricazione di macchine per agricoltura e silvicoltura.
	42	38	21	29.7	Fabbricazione di apparecchi per uso domestico n.a.c.

(a) Fino alla quarta cifra i codici Ateco 91 si identificano con i codici Nace Rev.1

Prospetto 10.1 segue - Classificazione e schema pubblicazioni

31 branche	101 branche	TAV. I-O 92	Pubbl. annuario	Ateco 91 (a)	DESCRIZIONE CONTENUTO BRANCHE
DL	43	39	22	30.0	Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici.
	44	40	23	31.1	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici.
	45	41	23	31.2	Fabbricazione di apparecchiature per la distribuzione ed il controllo dell'elettricità.
				31.3	Fabbricazione di fili e cavi isolati.
				31.4	Fabbricazione di accumulatori, pile e batterie di pile.
				31.5	Fabbricazione di apparecchi di illuminazione e lampade.
				31.6	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici n.a.c.
	46	42	23	32.1	Fabbricazione di tubi, valvole e componenti elettronici.
	47	43	23	32.2	Fabbricazione di apparecchi trasmettenti per la radio-tv e apparecchi per la telefonia e la telegrafia.
	48	44	23	32.3	Fabbricazione di apparecchi riceventi radio-tv, di apparecchi per la registrazione del suono e dell'immagine.
	49	45	24	33.1	Fabbricazione di apparecchi medicali, chirurgici e ortopedici.
				33.2	Fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione.
				33.3	Fabbricazione di apparecchiature per il controllo dei processi industriali.
	50	46	24	33.4	Fabbricazione di strumenti ottici e di attrezzature fotografiche.
			33.5	Fabbricazione di orologi.	
DM	51	47	25	34.1	Fabbricazione di autoveicoli.
				34.2	Fabbricazione di carrozzerie, rimorchi e semi rimorchi.
				34.3	Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori.
	52	48	26	35.4	Fabbricazione di motocicli e biciclette.
	53	49	26	35.5	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto n.a.c.
DN	54	50	26	35.1	Costruzioni navali, riparazioni di navi e imbarcazioni.
	55	51	26	35.2	Costruzione di locomotive e di materiale rotabile.
				35.3	Costruzione di aeromobili e di veicoli spaziali.
	56	52	27	36.1	Fabbricazione di mobili.
			36.3	Fabbricazione di strumenti musicali.	
	57	28	36.2	Gioielleria e oreficeria.	
	58	28	36.4	Fabbricazione di articoli sportivi.	
			36.5	Fabbricazione di giochi e di giocattoli.	
			36.6	Altre industrie manifatturiere.	
	59	28	37.0	Recupero e preparazione per il riciclaggio.	
EE	60	56	29	40.1	Produzione e distribuzione di energia elettrica.
				40.3	Produzione e distribuzione di vapore ed acqua calda.
	61	57	29	40.2	Produzione e distribuzione di gas.
	62	29	41.0	Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua.	
FF	63	59	30	45.0	Fabbricati residenziali, non residenziali e opere del genio civile.

(a) Fino alla quarta cifra i codici Ateco 91 si identificano con i codici Nace Rev.1

Prospetto 10.1 segue - Classificazione e schema pubblicazioni

31 branche	101 branche	TAV. I-O 92	Pubbl. annuario	Ateco 91 (a)	DESCRIZIONE CONTENUTO BRANCHE
GG	64	60	31	50.1	Commercio di autoveicoli.
				50.3	Commercio di parti e accessori di autoveicoli.
				50.4	Commercio di parti e riparazione di motoveicoli.
				50.5	Vendita al dettaglio di carburanti
	65	61	31	50.2	Manutenzione e riparazione di autoveicoli.
	66	62	32	51.1	Intermediari del commercio.
	67	63	32	51.2	Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi.
				51.3	Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco.
				51.4	Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale.
				51.5	Commercio all'ingrosso di prodotti intermedi non agricoli, di rottami e cascami.
				51.6	Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature.
				51.7	Commercio all'ingrosso di altri prodotti.
	68	64	33	52.1	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati.
	69	65	33	52.2	Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati.
70	66	33	52.3	Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, medicali, cosmetici e articoli di profumeria.	
			52.4	Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati.	
			52.5	Commercio al dettaglio di prodotti di seconda mano.	
			52.6	Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi.	
			52.7	Riparazione di beni di consumo personale e per la casa.	
HH	71	67	34	55.1	Alberghi.
				55.2	Campeggi e altri alloggi per brevi soggiorni.
	72	68	35	55.3	Ristoranti.
				55.4	Bar.
				55.5	Mense e fornitura di pasti preparati.
II	73	69	36	60.1	Trasporti ferroviari.
				60.25	Trasporti merci su strada.
	74	70	36	60.30	Trasporti mediante condotte.
				60.2	Trasporto di passeggeri su strada.
				(escluso 60.25)	
	76	72	37	61.0	Trasporti marittimi e per vie d'acqua.
	77	73	37	62.0	Trasporti aerei.
	78	74	37	63.3	Agenzie di viaggio e degli operatori turistici, attività di assistenza turistica n.a.c.
79	75	37	63.0	Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti.	
			(escluso 63.3)		
JJ	80	76	38	64.1	Attività postali e di corriere.
				64.2	Telecomunicazioni.
JJ	82	78	39	65.0	Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse le assicurazioni e i fondi pensione).
				66.0	Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie.
	83	79	40	66.0	Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicurazioni sociali obbligatorie.
	84	80	41	67.0	Attività ausiliarie dell'intermediazione finanziaria.

(a) Fino alla quarta cifra i codici Ateco 91 si identificano con i codici Nace Rev.1

Prospetto 10.1 segue - Classificazione e schema pubblicazioni

31 branche	101 branche	TAV. I-O 92	Pubbl. annuario	Ateco 91 (a)	DESCRIZIONE CONTENUTO BRANCHE
KK	85	81	42	70.2	Locazione di beni immobili propri e sublocazione.
	86	81	42	70.1	Attività immobiliari su beni propri.
	87	81	42	70.3	Attività immobiliari per conto terzi.
				71.0	Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico.
	88	82	43	72.0	Informatica e attività connesse.
	89	83	43	73.0	Ricerca e sviluppo.
	90	84	44	74.1	Attività illegali, consulenze fiscali, ecc.
				74.2	Attività d'ingegneria ed altre attività tecniche.
				74.3	Collaudi e analisi tecniche.
				74.4	Pubblicità.
			74.5	Servizi di ricerca, selezione e fornitura di personale.	
			74.6	Servizi d'investigazione e vigilanza.	
			74.8	Altre attività professionali e imprenditoriali n.a.c.	
LL	91	84	44	74.7	Servizi di pulizia e disinfestazione..
	92	85	45	75.0	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria
				99.0	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.
MM					
NN	93	86	46	80.0	Istruzione.
OO	94	87	47	85.11	Servizi sanitari.
	95	87	47	85.12	Servizi degli studi medici.
				85.13	Servizi degli studi odontoiatrici.
				85.14	Altri servizi sanitari.
				85.2	Servizi veterinari.
PP	96	87	47	85.3	Assistenza sociale.
	97	88	49	90.0	Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili.
	98	89	49	91.0	Attività di organizzazioni associative n.a.c.
	99	90	48	92.0	Attività ricreative, culturali e sportive.
	100	91	49	93.0	Altre attività dei servizi.
	101	92	50	95.0	Servizi domestici presso famiglie e convivenze.

(a) Fino alla quarta cifra i codici ATECO 91 si identificano con i codici Nace Rev.1

10.2 - La classificazione della spesa delle famiglie e delle Npish

Le spese delle famiglie per funzione sono state stimate secondo la classificazione internazionale Coicop; rispetto agli obblighi imposti dal regolamento Sec (trasmissione dei dati sulla base delle due cifre della Coicop, vale a dire 39 funzioni, la pubblicazione dei dati Istat a partire dal 1992 prevede una articolazione in 54 funzioni, con un maggior dettaglio concentrato soprattutto nei beni alimentari.

Nel prospetto 10.2 è presentata la corrispondenza tra la classificazione Coicop e quella utilizzata dall'Istat per la pubblicazione di dati.

Nel prospetto 10.3 sono presentate le voci elementari per le quali sono effettuate le stime della spesa delle famiglie classificate secondo la branca di attività economica e la funzione di consumo.

Nel prospetto 10.4 è riportata la classificazione per funzioni della produzione, della spesa per consumi finali e delle vendite residuali delle Npish

Nel prospetto 10.5 è sinteticamente presentata la corrispondenza tra le funzioni della classificazione Cofog e le branche di attività economica, utilizzata al fine di ripartire per branca la produzione e la spesa delle Amministrazioni pubbliche.

Prospetto 10.2 - Tavola di raccordo tra Coicop e classificazione Istat

Classificazione Coicop	Classificazione Istat
CP01 Generi alimentari e bevande non alcoliche	
CP011 - Generi Alimentari	A.1-Pane e cereali A.2-Carne A.3-Pesce A.4-Latte, formaggi e uova A.5-Oli e grassi A.6-Frutta A.7-Vegetali incluse le patate A.8-Zucchero, marmellata, miele, sciroppi, cioccolato e pasticceria A.9-Generi alimentari n.a.c.
CP012 - Bevande non alcoliche	B.1-Caffe', te' e cacao B.2-Acque minerali, bevande gassate e succhi
CP02 Bevande alcoliche, tabacchi e narcotici	
CP021 - Bevande alcoliche	B.3-Bevande Alcoliche
CP022 - Tabacchi	C.1-Tabacchi
CP023 - Narcotici	C.2-Narcotici
CP03 Vestiario e calzature	
CP031 - Vestiario	D.1-Vestiario
CP032 - Calzature	D.2-Calzature
CP04 Affitti, combustibili e manutenzione dell'abitazione	
CP041 - Fitti effettivi	E.1-Fitti effettivi
CP042 - Fitti figurativi	E.2-Fitti figurativi
CP043 - Manutenzione dell'abitazione	E.3-Manutenzione dell'abitazione
CP044 - Fornitura di acqua e altri servizi dell'abitazione	E.4-Fornitura di acqua e altri servizi dell'abitazione
CP045 - Energia elettrica, gas e altri combustibili	E.5-Energia elettrica, gas e altri combustibili
CP05 Beni e servizi per la casa	
CP051 - Mobili e riparazioni	F.1- Mobili e riparazioni
CP052 - Biancheria ed altri articoli tessili per la casa	F.2-Biancheria ed altri articoli tessili per la casa
CP053 - Elettrodomestici e riparazioni	F.3-Elettrodomestici e riparazioni
CP054 - Cristalleria, vasellame e utensili per la casa	F.4-Cristalleria, vasellame ed utensili per la casa
CP055 - Utensili e attrezzature per la casa e il giardino	F.5-Utensili e attrezzature per la casa e il giardino
CP056 - Beni e servizi per la manutenzione della casa	F.6-Beni non durevoli per la casa

Prospetto 10.2 segue - Tavola di raccordo tra Coicop e classificazione Istat

Classificazione Coicop	Classificazione Istat
CP06 Sanità	
CP061 - Prodotti medicinali e farmaceutici	G.1-Prodotti medicinali e farmaceutici
CP062 - Servizi medici e paramedici non ospedalieri	G.2-Servizi medici e paramedici non ospedalieri
CP063 - Servizi ospedalieri	G.3-Servizi ospedalieri
CP07 Trasporti	
CP071 - Acquisto di mezzi di trasporto	H.1-Acquisto di mezzi di trasporto
CP072 - Esercizio di mezzi di trasporto	H.2-Spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili
	H.3-Combustibili e lubrificanti
CP073 - Servizi di trasporto	H.4-Servizi di trasporto
CP08 Comunicazioni	
CP081 - Comunicazioni	I.1-Servizi postali
	I.2-Telefoni ed equipaggiamento telefonico
	I.3-Servizi telefonici, telegrafi e telefax
CP09 Beni e servizi per la ricreazione e la cultura	
CP091 - TV, Hi-Fi, computer, fotografia	L.1- TV, Hi-Fi, computer, fotografia
CP092 - Altri beni durevoli per la ricreazione e cultura	L.2-Altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura
CP093 - Altri articoli ricreativi, piante, animali domestici	L.3-Altri articoli ricreativi ed equipaggiamento
	L.4-Fiori, piante ed animali domestici
CP094 - Servizi ricreativi e culturali	L.5-Servizi ricreativi e culturali
CP095 - Giornali, libri e articoli cancelleria	L.6-Giornali, libri ed articoli di cancelleria
CP096 - Vacanze organizzate	L.7-Vacanze organizzate
CP010 Istruzione	
CP101 - Istruzione	M.1-Istruzione
CP11 Servizi alloggiativi e per la ristorazione	
CP111 - Servizi di ristorazione	N.1- Servizi di ristorazione
CP112 - Servizi alberghieri e alloggiativi	N.2-Servizi alberghieri e alloggiativi
CP12 Beni e servizi vari	
CP121 - Beni e servizi per l'igiene	O.1-Apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona
	P.1-Barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona
CP122 - Altri servizi personali	P.4-Servizi personali n.a.c.
CP123 - Articoli personali n.a.c.	O.2-Effetti personali n.a.c.
CP124 - Servizi sociali	P.2-Servizi sociali
CP125 - Assicurazioni	P.3-Assicurazioni
n.a.c. CP126 - Servizi finanziari	P.5-Servizi finanziari n.a.c.

Prospetto 10.3 - Matrice di transizione dei consumi. Incroci funzione - branca

FUNZIONE	BRANCA	Descrizione
<i>A. generi alimentari</i>		
A.1	11	Pasta alimentare, pasticceria fresca e conservata, snack dolci e salati, pane e prodotti di forno
A.1	14	Farine alimentari (inclusi i cereali in ogni formato), riso lavorato (in ogni formato)
A.2	2	Animali di bassa corte acquistati vivi per consumo alimentare (polli, conigli, eccetera)
A.2	10	Carne ovicaprina, pollame, insaccati e salumi, carne suina, carne inscatolata, e surgelata, estratti di carne, carne equina e altre carni commestibili, carne di vitello e vitellone, carne di manzo, conigli, tacchini e selvaggina
A.2	11	Alimenti a base di carne (precotti...)
A.3	4	Pesce fresco e molluschi
A.3	11	Alimenti a base di pesce (precotti...), pesce e frutti di mare refrigerati e surgelati, pesce e frutti di mare salati o conservati (inclusi tonno, sardine, baccalà e stoccafisso)
A.4	2	Uova (di ogni animale)
A.4	13	Latte in polvere o concentrato, yogurt, latte intero o scremato, formaggi freschi, altri prodotti derivati dal latte, formaggi stagionati
A.5	1	Oli di oliva
A.5	11	Lardo e strutto, oli di oliva, oli di semi e grassi vegetali (inclusa margarina e burro di arachidi)
A.5	13	Burro
A.6	1	Frutta in guscio (incluse le castagne), olive produzione agricola, frutta fresca (inclusa quella esotica)
A.6	11	Prodotti vari a base di frutta
A.6	12	Frutta conservata, surgelata e seccata, olive conservate, surgelate e seccate
A.7	1	Legumi freschi e funghi, ortaggi e specialità orticole fresche (inclusi tutti gli odori freschi), patate e altri tuberi
A.7	11	Prodotti vari a base di verdura e patate
A.7	12	Patatine fritte, snack a base di patate, ortaggi conservati, surgelati e seccati, legumi e funghi conservati, surgelati e seccati
A.8	2	Miele artigianale
A.8	11	Budini e creme da tavola, caramelle, gomme da masticare e simili, confetteria e canditi, cioccolata e prodotti a base di cioccolato (incluse paste da spalmare), miele industriale, zucchero e dolcificanti
A.8	12	Confetture e marmellate
A.8	13	Gelati confezionati
A.9	8	Sale
A.9	11	Dadi da brodo, zuppe, preparati, lieviti, omogeneizzati, spezie, salse, sciroppi per uso culinario e condimenti (incluso aceto e odori confezionati)
<i>B. bevande. C. tabacchi e narcotici</i>		
B.1	11	Cacao in polvere e prodotti assimilabili, caffè tostato, in grani, macinato e altro, orzo, te' e altri prodotti simili
B.2	11	Sciroppi concentrati per la preparazione di bevande
B.2	12	Succhi di frutta e di ortaggi
B.2	17	Acque minerali e potabili vendute confezionate, altre bevande non alcoliche
B.3	1	Vini di produzione artigianale
B.3	17	Birre, incluse quelle non alcoliche, liquori, aperitivi alcolici, vini liquorosi eccetera, vini da pasto, spumanti (produzione industriale)
C.1	16	Tabacchi del monopolio, tabacchi di contrabbando
C.1	24	Carta da sigarette, in blocchetti o tubetti
<i>D. abbigliamento e calzature</i>		
D.1	18	Filati cucirini, tessuti per confezioni vestiario
D.1	19	Maglieria esterna e pullover, maglieria intima e calzetteria, tulli, pizzi e merletti
D.1	20	Altri articoli e accessori di abbigliamento (cappelli, guanti, sciarpe), pigiami e altri indumenti interni, pellicce, indumenti per lo sport e il lavoro, confezioni di indumenti e abiti, confezioni in pelle
D.1	31	Articoli di abbigliamento in gomma
D.1	32	Articoli di abbigliamento e accessori in plastica (caschi)
D.1	58	Accessori per abbigliamento (incluse le parrucche)

Prospetto 10.3 segue - Matrice di transizione dei consumi. Incroci funzione - branca

FUNZIONE	BRANCA	Descrizione
D.1	70	Riparazione di vestiario
D.1	100	Lavanderia e tintoria beni abbigliamento
D.2	22	Calzature in pelle, gomma e plastica (escluse ortopediche), accessori per le calzature (forme, lacci, tacchi, eccetera)
D.2	70	Riparazioni di calzature
<i>E. affitti, combustibili e simili</i>		
E.1	85	Fitti reali
E.2	85	Fitti figurativi
E.3	24	Carta da parati e simili
E.3	28	Vernici, colle e altri prodotti per il fai da te
E.3	31	Prodotti in gomma per l'edilizia (tubi, giunti, eccetera)
E.3	32	Prodotti in plastica per l'edilizia (tubi, giunti, eccetera)
E.3	33	Prodotti in vetro per l'edilizia
E.3	34	Piastrelle e articoli di ceramica
E.3	35	Calce e gesso per la manutenzione della casa
E.3	39	Piccoli elementi idraulici (tubi, flessibili, eccetera)
E.3	63	Manutenzione dell'affittuario
E.3	85	Manutenzione del proprietario
E.4	1	Manutenzione di giardini e prati
E.4	62	Condominio: Acqua (al netto della depurazione)
E.4	85	Condominio: Portieri
E.4	86	Condominio: Amministratori
E.4	97	Condominio: Acqua (depurazione di acqua), raccolta rifiuti urbani e rimozione neve
E.5	3	Legna da ardere
E.5	5	Carbon fossile, lignite
E.5	26	Coke metallurgico, petrolio, olio combustibile, gas di cokeria, gas in bombole (G.P.L.), gasolio
E.5	60	Acqua calda e vapore, energia elettrica
E.5	61	Gas manifatturato, metano per usi domestici
<i>F. beni e ai servizi per la casa</i>		
F.1	19	Tappeti, moquette e arazzi
F.1	23	Cornici, articoli e prodotti vari in legno duri
F.1	31	Articoli in gomma duri (tappeti)
F.1	32	Articoli di arredamento in plastica per la casa e il giardino
F.1	33	Soprammobili di vetro e specchi
F.1	34	Articoli ornamentali in ceramica
F.1	38	Tende da sole con strutture in metallo
F.1	39	Articoli ornamentali in metallo
F.1	45	Lampadari
F.1	56	Arredamenti completi, mobili per il bagno, mobili singoli inclusi quelli per bambini
F.1	58	Linoleum e rivestimenti rigidi
F.1	70	Riparazione mobili, restauro di mobili e lavori artistici
F.1	92	Articoli di arredamento di recupero
F.1	99	Quadri e opere artistiche (esclusi investimenti)
F.2	19	Altri articoli tessuti per la casa (coperture, zerbini, bandiere, eccetera), biancheria da bagno, cucina e tendame, biancheria da letto, cuscini
F.2	32	Articoli in plastica (tovaglie, eccetera)
F.2	56	Materassi
F.2	70	Riparazione tessuti per la casa
F.3	39	Casseforti
F.3	40	Bilance elettriche, macchine per cucire
F.3	42	Grandi elettrodomestici, piccoli elettrodomestici
F.3	70	Riparazioni elettrodomestici
F.4	23	Utensili per la casa in legno
F.4	32	Utensili e vasellame in plastica
F.4	33	Cristalleria (bicchieri, eccetera)
F.4	34	Vasellame e articoli di uso domestico

Prospetto 10.3 segue - Matrice di transizione dei consumi. Incroci funzione - branca

FUNZIONE	BRANCA	Descrizione
<i>F. beni e ai servizi per la casa</i>		
F.4	39	Coltelleria, stoviglie, utensili per la casa in metallo
F.4	40	Bilance per la cucina
F.4	70	Riparazioni utensili per la casa, riparazione di cristalleria, vasellame e utensili per la casa
F.5	23	Scale a pioli e gradini in legno
F.5	32	Articoli per la casa e il giardino in plastica (escluso il mobilio)
F.5	34	Vasi per fiori e articoli di ceramica
F.5	39	Articoli vari (catene, reti, filo spinato incluse scale), utensili per la casa (pinze, cacciavite, eccetera) e il giardino (vanghe, rastrelli, pale, eccetera)
F.5	40	Utensili elettrici per la casa (trapani, eccetera)
F.5	41	Tosaerba e apparecchi per giardinaggio
F.5	44	Gruppi elettrogeni e simili
F.5	45	Lampade, tubi luminosi, materiale elettrico e batterie
F.5	58	Pennelli, rulli
F.6	19	Stracci e strofinacci, corde e spaghi
F.6	23	Articoli non durevoli in sughero
F.6	24	Prodotti per la casa, di carta (inclusa apparecchiatura in plastica usa e getta)
F.6	29	Detersivi e saponi da bucato
F.6	31	Articoli igienici in gomma e per la pulizia della casa (guanti, eccetera)
F.6	32	Articoli non durevoli in plastica (piatti, bicchieri, eccetera resistenti)
F.6	39	Minuteria metallica per la manutenzione della casa e per altri lavori domestici (chiodi, spilli, viti, eccetera)
F.6	58	Articoli vari non durevoli (candele, fiori finti), fiammiferi da cucina
F.7	100	Lavanderia e tintoria beni per la casa
F.7	101	Servizi domestici, di baby sitting e simili
<i>G. spese per la salute</i>		
G.1	19	Articoli igienico-sanitari (bende, garze, eccetera non medicate)
G.1	29	Medicinali e altri articoli igienico-sanitari medicati
G.1	31	Articoli sanitari in gomma (borse per il ghiaccio, eccetera)
G.1	49	Protesi (incluse le stampelle e apparecchi acustici), strumenti e articoli medicali (aghi e siringhe)
G.1	50	Montature di occhiali, occhiali da vista
G.1	52	Carrozine per invalidi con motore e senza
G.2	95	Altri servizi medici e affini (inclusi laboratori di analisi e palestre fisioterapiche), servizi degli studi medici
G.2	100	Cure termali
G.3	94	Servizi ospedalieri
<i>H. acquisto di beni e servizi per il trasporto</i>		
H.1	51	Auto usate iscritte 1 ^a volta al p.r.a. d'importazione, autovetture nuove <i>Segmenti:</i> Superutilitarie, Utilitarie, Medie-inf. Medie, Superiori, Lusso Monovolume, Sportive, Fuoristrada
H.1	52	Altri veicoli stradali (carri trainati da animali, eccetera), biciclette, ciclomotori, motociclette
H.2	19	Accessori auto settore tessile
H.2	29	Prodotti chimici per la pulizia dell'auto
H.2	31	Pneumatici e camere d'aria
H.2	51	Accessori e parti per autovetture di tipo meccanico
H.2	52	Accessori per cicli e moto
H.2	64	Riparazione e manutenzione di moto
H.2	65	Lavaggio e lucidatura auto, soccorso stradale, riparazione e manutenzione autovetture
H.2	70	Riparazione di biciclette
H.2	79	Garage, autorimesse, parcheggi, pedaggio autostradale
H.2	85	Garage (affitto box)
H.2	90	Trasferimento di proprietà dei mezzi di trasporto
H.2	92	Spese per il rilascio della patente di guida
H.2	93	Lezioni di guida

Prospetto 10.3 segue - Matrice di transizione dei consumi. Incroci funzione - branca

FUNZIONE	BRANCA	Descrizione
H.3	26	Benzina avio, benzina normale, benzina super, benzina verde, G.P.L., gasolio per auto, lubrificanti
H.3	28	Additivi e refrigeranti per veicoli
H.3	61	Metano per autotrazione
H.4	73	Ferrovie, trasporti merci
H.4	74	Traslochi stradali
H.4	75	Autobus e metro, funivie, teleferiche e simili, spedizioni tramite accordo con trasportatore, taxi e auto con autista, trasporti su pullman
H.4	76	Navigazione lacuale e fluviale, navigazione marittima
H.4	77	Navigazione aerea
H.4	79	Deposito bagagli e facchinaggio, spedizioni di merci tramite agenzia
H.4	87	Noleggio mezzi di trasporto senza autista
H.4	93	Trasporti scolastici (scuolabus)
<i>I. spese per servizi di comunicazione</i>		
I.1	80	Corrieri, posta ordinaria
I.2	47	Telefoni cellulari, telefoni fissi e fax
I.2	70	Riparazione di equipaggiamento telefonico
I.3	81	Abbonamenti Internet, spese per la telefonia
<i>L. acquisto di beni e servizi ricreativi e culturali</i>		
L.1	25	Dischi, CD, musicassette
L.1	28	Nastri e supporti non registrati audio, video e PC, pellicole foto, fonos, cine
L.1	43	Computer e accessori, macchine da scrivere e calcolatrici
L.1	47	Telecamere
L.1	48	Impianti hi-fi, registratori, CD player e simili, microfoni, cuffie, antenne televisive e altri articoli per TV e hi-fi, televisori, videoregistratori e videocamere
L.1	49	Bussole, densimetri, esposimetri
L.1	50	Macchine fotografiche, binocoli, telescopi, eccetera
L.1	70	Riparazione radio tv
L.1	88	Software per PC e riparazioni PC
L.2	21	Articoli di selleria
L.2	31	Articoli in gomma per la nautica (incluse mute da sub)
L.2	40	Motori per imbarcazioni
L.2	51	Roulottes e carrelli
L.2	53	Gommoni, imbarcazioni a vela e a motore, imbarcazioni in plastica
L.2	55	Aerei, elicotteri e alianti
L.2	56	Altri strumenti musicali, pianoforti, organi
L.2	58	Biliardi, biliardini, eccetera, attrezzi durevoli per la ricreazione (da palestra, per la pesca sportiva, altro)
L.2	70	Riparazioni di durevoli per la ricreazione
L.2	87	Noleggio di barche, camper e caravan
L.3	19	Articoli da campeggio e per la nautica
L.3	22	Calzature speciali per lo sport
L.3	28	Fuochi d'artificio e polveri da sparo
L.3	31	Battelli gonfiabili (canotti) e articoli da campeggio in gomma
L.3	39	Armi bianche (pugnali, spade, sciabole, eccetera)
L.3	40	Armi sportive
L.3	45	Addoppi elettrici per il Natale
L.3	57	Monete da collezione
L.3	58	Articoli sportivi e da campeggio, carte da gioco, giochi e giocattoli
L.3	99	Francobolli da collezione e altri esemplari simili

Prospetto 10.3 segue - Matrice di transizione dei consumi. Incroci funzione - branca

FUNZIONE	BRANCA	Descrizione
L.4	1	Fiori e piante, pensioni per animali (inclusa la toletta)
L.4	2	Animali domestici
L.4	3	Alberi di Natale naturali e prodotti della silvicoltura
L.4	15	Prodotti per l'alimentazione degli animali domestici
L.4	28	Concimi
L.4	58	Fiori e piante artificiali
L.4	95	Spese veterinarie
L.5	78	Guide e accompagnatori turistici
L.5	81	Abbonamenti televisivi
L.5	87	Noleggio di video, cassette, attrezzature sportive, barche, eccetera
L.5	90	Sviluppo e stampa di foto
L.5	93	Lezioni di musica, sport, eccetera
L.5	98	Spese culturali presso fondazioni e simili
L.5	99	Sale giochi e case da gioco, teatri, concerti e circhi, studi artistici, stabilimenti balneari, scuole di ballo, organizzazione feste, discoteche, eccetera, palestre e centri sportivi, manifestazioni sportive, lotto, lotterie, concorsi pronostici, ingressi ai musei, cinema
L.6	19	Tele per dipingere
L.6	24	Articoli di cancelleria in carta
L.6	25	Articoli di cancelleria stampati (cartoline, poster, formulari, eccetera), giornali e periodici, libri, servizi di legatoria
L.6	28	Inchiostri e colle
L.6	32	Oggetti di cancelleria in plastica
L.6	39	Cancelleria metallica
L.6	49	Regoli, strumenti disegno
L.6	58	Cancelleria (penne, matite, eccetera)
L.7	78	Viaggi turistici tutto compreso
<i>M. acquisto di servizi per l'istruzione</i>		
M.1	93	Istruzione, lezioni di lingue e corsi professionali
<i>N. alberghi e ai pubblici esercizi</i>		
N.1	72	Mense aziendali e universitarie, pubblici esercizi (alimentari, bevande e servizio inclusi quelli acquistati sui treni)
N.1	93	Mense scolastiche
N.2	71	Alberghi e altri esercizi alloggiativi, vagoni letto
<i>O. acquisto di beni e servizi vari</i>		
O.1	19	Ovatta e tamponi igienici in ovatta
O.1	24	Prodotti igienico-sanitari di cotone (assorbenti), prodotti per l'igiene della persona in carta e simili
O.1	29	Profumi e prodotti cosmetici e da toletta
O.1	32	Articoli da toletta in materie plastiche
O.1	39	Lamette e rasoi
O.1	42	Rasoi elettrici e asciugacapelli
O.1	58	Articoli toeletta (pettini, spazzolini, eccetera)
O.2	21	Pelletterie, articoli viaggio
O.2	33	Articoli di bigiotteria in vetro
O.2	39	Cinturini metallici per orologi
O.2	50	Orologi, occhiali da sole
O.2	57	Oreficeria e gioielleria
O.2	58	Articoli di bigiotteria in materiali diversi dal vetro, articoli funerari, articoli per fumatori, ombrelli, ombrelloni, articoli per l'infanzia (carrozine, passeggini, box, eccetera)
O.2	70	Riparazioni orologi e di gioielli
P.1	100	Barbieri, parrucchieri, estetisti, eccetera

Prospetto 10.3 segue - Matrice di transizione dei consumi. Incroci funzione - branca

FUNZIONE	BRANCA	Descrizione
P.2	96	Spese di assistenza
P.3	83	Altre assicurazioni, assicurazioni auto, assicurazioni sui beni
P.5	82	Altri servizi bancari, servizi per l'uso di Bancomat e carte di credito, servizi per la tenuta del conto bancario
P.5	84	Gestione di titoli e portafogli finanziari, servizi finanziari postali
P.6	90	Servizi di agenzia e di fotocopie, inserzioni pubblicitarie, servizi legali, notarili e simili
P.6	92	Spese per il rilascio di patenti e brevetti vari
P.6	100	Servizi funebri, servizi di astrologi, maghi, e altro

Prospetto 10.4 - Classificazione per funzioni della produzione, spesa per consumi finali e vendite residuali delle Npish

Ricerca e Sviluppo
Istruzione
Sanità e altri Servizi sociali
Altri servizi pubblici

Prospetto 10.5 - Matrice ponte sintetica tra le funzioni Cofog delle Amministrazioni pubbliche e le 31 branche dell'economia (a)

FUNZIONI COFOG	31 branche produttrici															
	AA	BB	CA	CB	DA	DB	DC	DD	DE	DF	DG	DH	DI	DJ	DK	DL
1.Servizi generali																
2.Difesa																
3.Ordine pubblico e sicurezza																
4.Affari economici	X				X											
4.1.Affari generali economici																
4.2.Agricoltura	X															
4.3.Combustibili ed energia																
4.4.Attività estrattive, manifatturiere ed edilizie					X											
4.5.Trasporti																
4.6.Comunicazioni																
4.7.Altri settori																
4.8.R&S per affari economici																
4.9.Affari economici n.a.c.																
5.Protezione dell'ambiente																
6.Abitazione e assetto territoriale																
7.Sanità																
8.Attività ricreative, culturali e del Culto																
9.Istruzione																
10.Protezione sociale																
Totale	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto 10.5 segue - Matrice ponte sintetica tra le funzioni Cofog delle Amministrazioni pubbliche e le 31 branche dell'economia (a)

FUNZIONI COFOG	31 branche produttrici														Totale		
	DM	DN	EE	FF	GG	HH	II	JJ	KK	LL	MM	NN	OO	PP			
1.Servizi generali									X	X							X
2.Difesa										X							X
3.Ordine pubblico e sicurezza										X							X
4.Affari economici					X	X	X		X	X		X	X				X
4.1.Affari generali economici										X			X				X
4.2.Agricoltura										X		X	X				X
4.3.Combustibili ed energia										X							X
4.4.Attività estrattive, manifatturiere ed edilizie										X			X				X
4.5.Trasporti							X			X							X
4.6.Comunicazioni																	-
4.7.Altri settori					X	X	X			X							X
4.8.R&S per affari economici										X							X
4.9.Affari economici n.a.c.										X							X
5.Protezione dell'ambiente									X	X			X				X
6.Abitazione e assetto territoriale			X							X							X
7.Sanità									X	X		X					X
8.Attività ricreative, culturali e del Culto										X			X				X
9.Istruzione										X	X						X
10.Protezione sociale						X	X			X		X					X
Totale	-	-	X	-	X	X	X	-	X	X	X	X	X	X	-		X

(a) La presente matrice è una sintesi della matrice ponte effettivamente utilizzata in Contabilità nazionale per il passaggio dalle Funzioni Cofog a tre digit e le attività economiche (Nace Rev.1) a quattro digit (complessivamente 14.000 celle)

10.3 - La classificazione degli investimenti fissi lordi

Gli investimenti fissi lordi sono valutati sia per branca produttrice che per branca proprietaria. Ai fini della stima del Prodotto interno lordo dal lato della domanda ha rilevanza la stima per branca produttrice. Le elaborazioni, come è riportato nel capitolo 5 dell'inventario, sono effettuate ad un livello molto disaggregato, utilizzando prevalentemente il cosiddetto "metodo della disponibilità" (o del flusso di prodotti), partendo da indicatori di fatturato, importazioni ed esportazioni, sulla base di una classificazione per prodotto coerente con la Ateco91 (5 cifre). Altre fonti statistiche puntuali vengono utilizzate per la stima di particolari prodotti (agricoltura, mezzi di trasporto, costruzioni). Le stime preliminari, da sottoporre al bilanciamento, sono effettuate per 101 branche, o meglio, nell'ambito di tale disaggregazione, per le branche che producono beni di investimento.

Nel prospetto 10.6 è presentata la corrispondenza tra la classificazione Ateco e i beni di investimento prodotti dalle branche dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Nei prospetti 10.7 e 10.8 sono presentate le voci per le quali sono effettuate le stime degli investimenti in macchine e attrezzature e mezzi di trasporto.

Nel prospetto 10.9 è illustrata la classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in altri beni materiali, mentre nel prospetto 10.10 è riportata la disaggregazione utilizzata per la stima degli investimenti e della produzione del settore delle costruzioni.

Nel prospetto 10.11 è illustrata la classificazione dei beni immateriali, mentre nei prospetti 10.12 e 10.13 sono elencate le voci utilizzate per la stima dell'aggregato "oggetti di valore", rispettivamente per la quota di produzione interna e per quella che riguarda gli scambi con l'estero.

**Prospetto 10.6 - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in prodotti agricoli -
Prospetto (Codice 1 della classificazione Pi6 - Riferimento CPA: 01+02+05)**

ATECO	DESCRIZIONE
BRANCA 1: prodotti delle coltivazioni	
01.13.1	Colture viticole e aziende vitivinicole
01.13.2	Colture olivicole
01.13.3	Colture agrumicole
01.13.4	Colture frutticole diverse
BRANCA 2: prodotti zootecnici	
01.21.0	Allevamenti di bovini e bufalini
01.22.1	Allevamenti di bovini e caprini
01.22.2	Allevamenti di equini
BRANCA 4: pesca e piscicoltura	
05.02.1	Esercizio di allevamento di pesci marini e lagunari
05.02.2	Esercizio di allevamento di pesci in acque dolci

**Prospetto 10.7 - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in macchine e attrezzature
(Codice 21 della classificazione Pi6 - Riferimento CPA da 28 a 33 + 36)**

ATECO	DESCRIZIONE
BRANCA 38: prodotti in metallo	
28.11.0	Fabbricazione di strutture metalliche e parti di strutture
28.12.1	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli
28.21.0	Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori metallici
28.22.0	Fabbricazione di radiatori e caldaie per riscaldamento centrale
28.30.0	Fabbricazione di altri generatori di vapore
BRANCA 39: lavorazione del metallo	
28.61.0	Fabbricazione di articoli di coltelleria e posateria
28.62.1	Fabbricazione di utensileria a mano
28.71.0	Fabbricazione di bidoni in acciaio e di contenitori analoghi
28.73.0	Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili di acciaio
28.75.2	Costruzioni di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate
28.75.3	Costruzioni di altri articoli metallici e minuteria metallica
28.75.4	Fabbricazione di armi bianche
BRANCA 40: macchine utensili	
29.11.1	Fabbricazione di motori e di turbine
29.11.2	Costruzione e installazione di turbine idrauliche
29.12.0	Fabbricazione di pompe e compressori
29.21.1	Fabbricazione e installazione di fornaci e bruciatori
29.21.2	Riparazioni di fornaci e bruciatori
29.22.1	Fabbricazione e installazione di macchine di sollevamento
29.22.2	Riparazioni di macchine e apparecchi di sollevamento
29.23.1	Fabbricazione e installazione di attrezzature per la refrigerazione...
29.23.2	Riparazioni di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione
29.24.1	Costruzione di materiale per saldatura non elettrica
29.24.2	Costruzione di bilance
29.24.3	Fabbricazione di macchine di impiego generale
29.24.4	Riparazione di macchine di impiego generale
29.40.0	Fabbricazione di macchine utensili
29.51.0	Fabbricazione di macchine per la metallurgia
29.52.0	Fabbricazione di macchine da miniera cava e cantiere
29.53.0	Fabbricazione di macchine per la lavorazione di prodotti alimentari
29.54.1	Costruzione e installazione di macchine tessili
29.54.2	Costruzione e installazione di macchine per l'industria delle pelli
29.54.3	Fabbricazione di apparecchiature igienico - sanitarie

Prospetto 10.7 segue - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in macchine e attrezzature (Codice 2 della classificazione Pi6 - Riferimento CPA: da 28 a 33 + 36)

ATECO	DESCRIZIONE
Segue: BRANCA 40: macchine utensili	
29.55.0	Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone
29.56.1	Costruzione e installazione di macchine per l'industria chimica
29.56.3	Costruzione e installazione di macchine lavorazione materie plastiche
29.56.4	Costruzione e installazione di macchine per la lavorazione del legno
29.56.5	Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici
29.60.0	Fabbricazione di armi, sistemi d'arma e munizioni
BRANCA 41: macchine agricole	
29.31.1	Fabbricazione di trattori agricoli
29.31.2	Riparazione di trattori agricoli
29.32.1	Fabbricazione di altre macchine per agricoltura, silvicoltura, pesca
29.32.2	Riparazione di altre macchine per agricoltura, silvicoltura, pesca
BRANCA 42: apparecchi per uso domestico	
29.71.0	Fabbricazione di elettrodomestici
29.72.0	Fabbricazione di apparecchi ad uso domestico non elettrico
BRANCA 43: macchine per ufficio	
30.01.0	Fabbricazione di macchine per ufficio
30.02.0	Fabbricazione di elaboratori, sistemi ed apparecchiature informatiche
BRANCA 44: motori e generatori elettrici	
31.10.1	Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici
31.10.2	Lavori di impianto tecnico di motori, generatori e trasformatori...
BRANCA 45: macchine e materiale elettrico	
31.20.1	Fabbricazione apparecchiature per distribuzione e controllo elettricit�
31.20.2	Installazione di apparecchiature di protezione, manovra e controllo
31.50.0	Fabbricazione di apparecchi di illuminazione e di lampade elettriche
31.62.1	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici
31.62.2	Lavori di impianto tecnico
BRANCA 46: componenti elettronici	
32.10.0	Fabbricazione di tubi e valvole elettroniche e di altri componenti
BRANCA 47: apparecchi e trasmettenti telefonici	
32.20.1	Fabbricazione e montaggio di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi
32.20.2	Fabbricazione
32.20.3	Riparazioni di apparecchi elettrici ed elettronici
BRANCA 48: apparecchi radio TV	
32.30.0	Fabbricazione di apparecchi riceventi per la radiodiffusione
BRANCA 49: strumenti medicali e per la misurazione	
33.10.1	Fabbricazione di apparecchi elettromedicali
33.10.2	Fabbricazione di apparecchi medicali per diagnosi
33.20.1	Costruzione di apparecchi di misura elettrici ed elettronici
33.20.2	Costruzione di contatori per gas, acqua ed altri liquidi
33.20.3	Costruzione di strumenti per navigazione, idrologia...
33.20.4	Costruzione di strumenti per disegno e calcolo, strumenti di misura
33.20.5	Riparazioni di strumenti scientifici e di precisione
33.30.0	Fabbricazione di apparecchi per il controllo dei processi industriali
BRANCA 50: strumenti ottici e di precisione	
33.40.4	Fabbricazione di lenti e strumenti ottici di precisione
33.40.5	Fabbricazione di apparecchiature fotografiche e cinematografiche
33.50.0	Fabbricazione di orologi

Prospetto 10.7 segue - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in macchine e attrezzature (Codice 2 della classificazione Pi6 - Riferimento CPA: da 28 a 33 + 36)

ATECO	DESCRIZIONE
BRANCA 56: mobili, materassi, strumenti musicali	
36.11.1	Fabbricazione di sedie e sedili
36.11.2	Fabbricazione di poltrone e divani
36.12.1	Fabbricazione di mobili metallici
36.12.2	Fabbricazione di mobili non metallici per uffici
36.13.0	Fabbricazione di mobili per cucina
36.14.1	Fabbricazione di altri mobili in legno
36.14.2	Fabbricazione di mobili in giunco, vimini ed altro materiale simile
36.15.0	Fabbricazione di materassi
36.30.0	Fabbricazione di strumenti musicali
BRANCA 58: prodotti manifatturieri vari	
36.40.0	Fabbricazione di articoli sportivi
36.50.1	Fabbricazione di giochi, compresi i videogiochi
36.50.2	Fabbricazione di giocattoli
36.63.1	Fabbricazione di carrozzine e passeggini per l'infanzia
36.63.3	Fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche...
36.63.4	Fabbricazione di giostre, altalene e altre attrezzature meccaniche...
36.63.5	Fabbricazione e applicazione di elementi sagomati
36.63.6	Fabbricazione di oggetti di cancelleria e di altri articoli n.c.a

Prospetto 10.8 - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in mezzi di trasporto (Codice 3 della classificazione Pi6 - Riferimento CPA: 34+35)

ATECO	DESCRIZIONE
BRANCA 51: autoveicoli e accessori	
34.10.0	Fabbricazione di autoveicoli: Autovetture, autocarri, trattori, motocarri, autobus, rimorchi, semirimorchi
BRANCA 52: altri veicoli stradali	
35.41.1	Costruzione e montaggio di motocicli e motoveicoli
35.41.2	Costruzione di accessori e pezzi staccati per moto, ciclomotori...
35.42.1	Costruzione e montaggio di biciclette
35.43.0	Fabbricazione di veicoli per invalidi
35.50.1	Fabbricazione di veicoli speciali
35.50.2	Costruzione e riparazioni di veicoli in legno e di parti in legno di auto
BRANCA 53: cantieristica	
35.11.0	Cantieri navali per costruzioni e riparazioni navali
35.12.0	Costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive
BRANCA 54: materiale rotabile	
35.20.1	Costruzioni di materiale rotabile ferroviario
35.20.2	Costruzioni di materiale rotabile tranviario, filoviario e metropolitane
35.20.3	Riparazione di materiale rotabile ferroviario
BRANCA 55: aeromobili	
35.30.0	Costruzione e manutenzione di aeromobili e di veicoli spaziali

Prospetto 10.9 - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in altri beni materiali
(Codice 6 della classificazione Pi6 esclusi beni immateriali)

ATECO	DESCRIZIONE
BRANCA 19: prodotti della maglieria	
17.40.1	Confezionamento di biancheria da letto, da tavola e da arredamento
17.40.2	Fabbricazione di articoli tessili n.a.c.
17.51.0	Fabbricazione di tappeti e moquettes
17.52.0	Fabbricazione di spago, corde, funi e reti
17.54.4	Fabbricazione di articoli tessili diversi
BRANCA 21: articoli di pelle e cuoio	
19.20.0	Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, articoli da correggiaio...
BRANCA 23: prodotti in legno di base	
20.10.0	Taglio, piallatura e trattamento del legno
20.30.2	Fabbricazione di altri elementi di carpenteria in legno e falegnameria
20.40.0	Fabbricazione di imballaggi in legno
BRANCA 25: prodotti della stampa e dell'editoria	
22.11.0	Edizione libri
22.14.0	Edizione supporti sonori registrati
22.31.0	Riproduzione supporti sonori registrati
BRANCA 32: prodotti in plastica	
25.23.0	Fabbricazione di articoli in plastica per l'edilizia
25.24.0	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche
BRANCA 33: vetro	
26.12.0	Lavorazione e trasformazione del vetro piano
26.13.0	Fabbricazione del vetro cavo
26.15.1	Lavorazione e trasformazione del vetro cavo
26.15.2	Lavorazione di vetro a mano e soffio
BRANCA 34: ceramiche	
26.21.0	Fabbricazione di prodotti in ceramica per usi domestici e ornamentali
26.24.0	Fabbricazione di altri prodotti ceramici per uso tecnico e industriale
26.26.0	Fabbricazione di prodotti ceramici refrattari
BRANCA 35: cemento, calce e gesso	
26.61.0	Fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia
26.66.0	Fabbricazione di altri prodotti in calcestruzzo, gesso e cemento
BRANCA 37: minerali di ferro	
27.10.0	Produzione di ferro, acciaio e ferroleghe
27.22.1	Produzione di tubi senza saldature
BRANCA 65: riparazioni autoveicoli	
50.20.1	Riparazione meccaniche di autoveicoli
50.20.2	Riparazione di carrozzerie di autoveicoli
BRANCA 86: servizi immobiliari	
70.31.0	Agenzie di mediazione immobiliare
BRANCA 90: servizi forniti alle imprese	
74.11.1	Attività degli studi legali
74.11.2	Attività degli studi notarili

Prospetto 10.10 - Disaggregazione delle voci per il calcolo degli investimenti e della produzione delle costruzioni (Codici 4 e 5 della classificazione Pi6 - Riferimento CPA: 45)

TIPOLOGIA DI OPERA	Residenziali	Non residenziali	Altre opere
Nuove costruzioni e ampliamenti	x	x	x
Manutenzioni straordinaria	x	x	x
Abitazioni in fabbricati non residenziali	x		
Locali commerciali in fabbricati residenziali		x	
Miglioramenti di rilievo			x
Installazioni di impianti			
Abusivismo	x	x	
Demolizioni	x	x	x
Sgombero dei cantieri e preparazione dei terreni	x	x	x
Totale investimenti	x	x	x
Manutenzioni ordinarie (+)	x	x	x
IVA gravante (-)	x	x	x
Totale produzione	x	x	x

Prospetto 10. 11 - Classificazione utilizzata per la stima degli investimenti in beni immateriali (Codice 6 della classificazione Pi6 (parte))

ATECO 91	BRANCA (classificazione a 101)	DESCRIZIONE
72.0	88	Software e vaste basi di dati
74.2	90	Prospezioni minerarie
92.0	99	Originali di opere artistiche, letterarie e di ingegno.

Prospetto 10.12 - Beni di produzione interna classificati come oggetti di valore

DESCRIZIONE PRODCOM
Oro (compreso l'oro platinato) semilavorato
Monete
Pietre preziose escluse i diamanti
Minuterie e oggetti di gioielleria e loro parti, di metalli preziosi (anche rivestiti, placcati o ricoperti)
Oggetti di oreficeria e loro parti di argento
Oggetti di oreficeria e loro parti di metalli preziosi
Oggetti di oreficeria e loro parti di metalli comuni, placcati o ricoperti di metalli preziosi
Lavori di metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi
Lavori di perle fine o coltivate
Altri prodotti del settore: gioielleria e oreficeria

Prospetto 10.13 - Beni oggetto di commercio internazionale classificati come oggetti di valore

DESCRIZIONE NOMENCLATURA COMBINATA (NC)

Perle fini
Perle coltivate grezze
Diamanti non scelti
Diamanti non industriali, greggi o semplicemente segati, sfaldati o sgrassati
Pietre preziose e semi preziose, esclusi i diamanti *
Oro in barre, fili e profilati di sezione piena, lastre fogli e nastri di spessore superiore a 0,15 mm, per usi non monetari
Oro in tubi, canne e barre cave, per usi non monetari
Oro in fogli e nastri di spessore fino a 0,15 mm, per usi non monetari
Oro semilavorato, presentato in modo diverso da quello delle voci 7108.13-100,300 e 500, per usi non monetari
Perle coltivate lavorate
Diamanti non industriali, diversi da quelli della voce precedente
Rubini, zaffiri e smeraldi, diversi dai greggi o semplicemente segati o sgrassati
Pietre preziose e semi preziose, esclusi i diamanti, rubini, zaffiri e smeraldi, diversi da quelli greggi o semplicemente segati o sgrassati
Minuteria ed oggetti di gioielleria di argento, anche rivestito, placcato o ricoperto di metalli preziosi
Minuteria ed oggetti di gioielleria di metalli preziosi, escluso l'argento, anche rivestiti, placcati o ricoperti di metalli preziosi
Minuteria ed oggetti di gioielleria di metalli comuni placcati o ricoperti di metalli preziosi
Oggetti di oreficeria e loro parti, d'argento, anche rivestito, placcato o ricoperto di altri metalli preziosi
Oggetti di oreficeria e loro parti, di metalli preziosi, escluso l'argento, anche rivestiti, placcati o ricoperti di metalli preziosi
Oggetti di oreficeria e loro parti, di metalli comuni, placcati o ricoperti di metalli preziosi
Lavori di pietre preziose e di pietre semi preziose, esclusi quelli della voce precedente
Lavori di pietre sintetiche o ricostituite, anche misti a pietre preziose o semi preziose
Monete di argento non aventi corso legale
Monete d'oro
Lavori di perle fini o coltivate
Quadri, pitture e disegni, eseguiti interamente a mano
Incisioni, stampe e litografie, originali
Opere originali dell'arte statuaria o scultoria, di qualsiasi materia
Francobolli, marche da bollo e simili, oblitterati o non, da collezione
Collezioni ed esemplari di zoologia, botanica, mineralogia, anatomia, o aventi interesse storico, archeologico, palenteologico, etnografico o numismatico
Oggetti di antichità aventi più di cento anni di età

10.4 - La classificazione degli scambi con l'estero

Ai fini del bilanciamento tra risorse ed impieghi è effettuata una stima per branca delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi; il livello di disaggregazione è quello delle 101 branche di attività economica. Le fonti sono costituite dalle statistiche del commercio con l'estero (che seguono la nomenclatura combinata (NC), riconducibile alla Nace Rev.1 e all'Ateco 91), e dalla bilancia dei pagamenti. Nei prospetti 10.14 e 10.15 sono riportate le classificazioni delle poste previste dal vecchio e dal nuovo schema della bilancia dei pagamenti (il nuovo schema, adottato dalla Banca d'Italia a partire dall'estate del 1999, è coerente con le disposizioni del V manuale del FMI).

Prospetto 10.14 - Elenco delle voci di merci e servizi della Bilancia dei pagamenti italiana (vecchio schema)

CODICI	DESCRIZIONE
A.1	Merci fob/fob
A.1bis	Merci cif/fob
A.1.1	Provviste di bordo
A.1.2	Oro non monetario
A.1.3	Lavorazioni e riparazioni
A.1.4	Altre merci
A.2	Servizi
A.2.1	Trasporti internazionali
A.2.1.1	Trasporti di merci
A.2.1.1.1	Marittimi
A.2.1.1.2	Aerei
A.2.1.1.3	Altri
A.2.1.2	Trasporti di passeggeri
A.2.1.2.1	Marittimi
A.2.1.2.2	Aerei
A.2.1.2.3	Altri
A.2.1.3	Servizi di assistenza
A.2.1.3.1	Marittimi
A.2.1.3.2	Aerei
A.2.1.3.3	Altri
A.2.2	Viaggi all' estero
A.2.3	Altri servizi
A.2.3.1	Costruzioni
A.2.3.2	Comunicazioni
A.2.3.3	Intermediazioni
A.2.3.3.1	Servizi legati al commercio
A.2.3.3.2	Servizi finanziari
A.2.3.4	Assicurazioni
A.2.3.4.1	Su trasporto merci
A.2.3.4.2	Sulla vita
A.2.3.4.2.1	Premi lordi
A.2.3.4.2.1	Risarcimenti
A.2.3.4.3	Altre assicurazioni
A.2.3.4.3.1	Premi lordi
A.2.3.4.3.1	Risarcimenti
A.2.3.5	Serv.pers.cult.e ricr.
A.2.3.5.1	Cinematografia e tv
A.2.3.5.3	Diritti d'immagine
A.2.3.5.4	Sanita'
A.2.3.5.5	Altri serv.personali
A.2.3.6.2.4	Marchi di fabbrica
A.2.3.6.2.5	Disegni industriali
A.2.3.6.2.6	Serv.di ricerca e sviluppo
A.2.3.6.2.7	Ass.tecnica connessa
A.2.3.6.2.8	Consulenze e studi tecnici
A.2.3.6.2.9	Formazione del personale
A.2.3.6.2.10	Altri servizi tecnologici
A.2.3.6.3	Altri servizi per le imprese
A.2.3.7	Servizi per il governo
A.2.3.8	Altri servizi

Prospetto 10.15 - Elenco delle voci di merci e servizi della Bilancia dei pagamenti italiana (nuovo schema – V manuale FMI)

CODICI	DESCRIZIONE
A.1.1	Merchi
A.1.2	Servizi
A.1.2.1	Trasporti
A.1.2.2	Viaggi
A.1.2.3	Comunicazioni
A.1.2.4	Costruzioni
A.1.2.5	Assicurazioni
A.1.2.6	Servizi finanziari
A.1.2.7	Serv.informatici e di informazione
A.1.2.8	Royalties e licenze
A.1.2.9	Altri servizi per le imprese
A.1.3.0	Servizi personali
A.1.3.1	Servizi per il governo

Capitolo 11 - Principali fonti di dati usate *

Nel presente capitolo sono illustrate le principali fonti di dati utilizzate nella costruzione dei conti nazionali. Esso è strutturato in due parti distinte:

1. la lista delle fonti, articolata in base al loro utilizzo nei tre diversi approcci di stima del Pil (produzione, reddito, spesa) e nel passaggio dal Pil al Rnl, con indicazione di massima del settore d'impiego;
2. le schede illustrative delle singole fonti.

E' ovvio che una singola fonte può essere presente in più di una delle suddette liste, se da essa sono tratte variabili utili per più di un approccio. Ogni fonte è identificata da un numero, per cui dalle liste è agevole risalire alle schede, che sono ordinate progressivamente.

Data la rilevanza che ai fini della stima del Pil e della sua "esaustività" hanno le stime degli occupati e delle unità di lavoro, sono state inserite alcune schede relative a fonti fondamentali nella costruzione di tali aggregati, non comprese nelle liste per singolo approccio. Le fonti, più rilevanti ai fini delle stime dell'occupazione sono:

- Censimento generale della popolazione (scheda IS47);
- Censimento generale dell'industria e dei servizi (scheda IS48);
- Censimento generale dell'agricoltura (scheda IS1);
- Censimento intermedio dell'industria e dei servizi (scheda IS49);
- Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro (scheda IS50);
- Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (scheda IS40);
- Rilevazione sull'occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi (scheda IS39);
- Archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (scheda AF27);
- Conto annuale della Ragioneria generale dello stato (scheda AF38).

Oltre alle suddette fonti principali, le stime dell'occupazione si basano su numerose altre fonti specifiche citate in relazione agli approcci "produzione" e "reddito".

Fra le principali fonti utilizzate per le stime dell'occupazione deve essere citato anche "l'Archivio statistico delle imprese attive" (Asia), dal quale si traggono i dati relativi agli addetti. L'archivio, però, non è importante solo perché utile ai fini delle stime dell'occupazione, ma anche, e soprattutto, perché costituisce il fulcro del sistema delle indagini dell'Istat presso le imprese, cioè delle indagini più rilevanti ai fini delle stime del Pil. L'affidabilità dell'archivio è perciò una condizione preliminare per l'affidabilità di tali indagini e, di conseguenza, delle stime del Pil. Per questo accenniamo, di seguito, alle caratteristiche principali di tale archivio.

L'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) è nato nel 1995 e include tutte le imprese attive in senso economico e le relative unità locali; esso viene aggiornato annualmente. Prima di tale archivio si disponeva, fino al 1993, dell'archivio Sirio, che includeva tutte le imprese con almeno dieci addetti e, dopo la conclusione del censimento dell'industria e dei servizi del 1991, dell'archivio Sirio-Nai, includente tutte le imprese con almeno sei addetti se attive nel settore dei servizi e tutte le imprese con almeno dieci addetti se attive nel settore industriale; entrambi questi archivi erano aggiornati annualmente, tramite le iscrizioni alle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa) e tramite le verifiche effettuate con l'indagine SK su tutte le unità in schedario.

Il registro Sirio-Nai è una delle fonti che ha concorso alla prima costruzione dell'archivio Asia, ma gli input utilizzati per l'impianto iniziale di questo e per i successivi aggiornamenti sono molto più estesi: essi appartengono a tre diverse tipologie di fonti. La prima tipologia, che individua le fonti di input primarie, è rappresentata dall'insieme delle

* C. Pascarella

informazioni che provengono dai grandi archivi amministrativi o di esazione nazionali gestiti da differenti Enti:

- l'Anagrafe tributaria, gestita dal Ministero delle finanze, che raccoglie informazioni su tutte le persone, fisiche o giuridiche, tenute alla presentazione della dichiarazione per il pagamento delle imposte dirette o indirette;
- il Registro delle imprese, gestito dalle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, provinciali, che raccolgono le dichiarazioni dei soggetti che vogliono intraprendere una qualsiasi attività economica produttiva (ad esclusione dei liberi professionisti);
- l'archivio Inps, che registra le imprese che occupano persone per le quali è obbligatorio il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali;
- l'Archivio Inail, che registra le imprese che occupano persone per le quali è obbligatorio il pagamento dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
- l'Archivio delle utenze elettriche della Società per l'energia elettrica (Enel), con esclusione delle utenze »domestiche«.

La seconda tipologia di fonti è costituita dalle informazioni che provengono dagli Enti pubblici e privati che gestiscono sub-archivi inerenti a specifici settori, ad esempio l'Abi (Associazione bancaria italiana) e la Banca d'Italia per gli Istituti di credito, l'Ania (Associazione nazionale fra le Imprese assicuratrici) per gli Istituti assicurativi, il Ministero dell'industria e la società Nielsen per la grande distribuzione commerciale, il Ministero dei trasporti per le autorizzazioni al trasporto merci, l'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo) per le Agenzie di viaggio.

Il terzo livello di fonti è costituito da tutte le indagini statistiche che l'Istat effettua sulle imprese (sistema dei conti delle imprese, indagini sul prodotto lordo delle piccole e medie imprese, indagini sul settore dei servizi, indagine campionaria sul commercio interno, indagini congiunturali, eccetera).

Gli archivi originali degli enti e delle amministrazioni vengono in un primo momento standardizzati e normalizzati, per consentire un trattamento più agevole della comparazione delle unità contenute nei differenti archivi e fra questi e i concetti statistici.

In tal modo si perviene all'integrazione concettuale fra le varie fonti. Successivamente, ogni unità dell'archivio Asia è ottenuta con un processo di integrazione fisica delle unità presenti nei singoli archivi. Con il processo di linkage si individuano le unità statistiche oggetto dell'archivio Asia e si intende evitare le ridondanze di informazione, dovute a riferimenti multipli alla stessa unità, siano essi presenti in uno stesso archivio di input o in più archivi di input.

Alla fine di questo processo si determinano gli attributi delle imprese. Le principali informazioni contenute nell'archivio sono, oltre a quelle strettamente identificative (ragione sociale, codice fiscale e/o partita Iva, indirizzo, data d'inizio attività), la forma giuridica, lo stato di attività, i cambiamenti di stato e le trasformazioni (scorpori e fusioni, eccetera), le attività economiche svolte (principale e secondarie), gli addetti al 31/12 e in media annua (dipendenti e indipendenti).

La prima messa a punto e validazione delle informazioni contenute in Asia è stata condotta attraverso il Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996.

L'archivio, come si è detto, è aggiornato annualmente con un flusso d'informazioni molto complesso; il suo rilascio definitivo è a cadenza t+16 (dove t è l'anno di riferimento e 16 i mesi di differimento).

Come accennato precedentemente, Asia costituisce il fulcro del sistema di statistiche correnti sulle imprese: in particolare, sulla base di esso vengono avviate la "Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese" (Sci, vedi scheda IS21) e la "Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni" (PI, vedi scheda IS20), che nella costruzione degli

aggregati di contabilità nazionale hanno una particolare importanza. La prima è un'indagine rivolta a tutte le imprese presenti nell'archivio, risultanti avere più di 99 addetti, l'altra è una indagine campionaria sulle imprese con meno di 100 addetti. Entrambe sono annuali: esse sono avviate a $t+6$, cioè subito dopo che le imprese hanno assolto all'obbligo di legge di presentazione dei bilanci societari, mentre i loro dati definitivi vengono rilasciati a $t+18$, nel rispetto del Regolamento europeo sulle "*Structural Business Statistics*".

Lo stato di aggiornamento di Asia nelle fasi di avvio e di conclusione delle indagini suddette è il seguente: a $t+6$, quando le indagini vengono avviate, si dispone di un archivio in cui è acquisita l'informazione sulle nuove imprese e sulle imprese cessate, aggiornata fino al mese di novembre dell'anno t , attraverso le comunicazioni alle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e agli organi fiscali; quando le indagini vengono concluse (a $t+18$) l'archivio Asia è oramai completato da due mesi e perciò si dispone dell'universo definitivo di riferimento dell'anno t , necessario per il riporto all'universo dei dati campionari dell'indagine PI e per l'integrazione della risposta mancante nell'indagine Sci.

Prospetto 11.1 - Fonti statistiche e altre fonti utilizzate per l'approccio produzione

FONTI DI DATI	Schede di riferimento
INDAGINI STATISTICHE	
Censimento generale dell'agricoltura	IS1
Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole	IS2
Rete d'informazione contabile agricola (Rica)	IS3
Superficie e produzione dei cereali, delle coltivazioni erbacee ed arboree diverse dai cereali	IS4
Radici di barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici	IS5
Rilevazione dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	IS6
Rilevazione dei prezzi dei mezzi di produzione agricola acquistati dagli agricoltori	IS7
Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino e suino	IS8
Statistica mensile del bestiame macellato	IS9
Indagine mensile sul latte e sui prodotti lattiero-caseari	IS10
Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo di fertilizzanti, concimi, ammendanti e correttivi	IS11
Rilevazione sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo	IS12
Rilevazione sulla produzione e distribuzione di mangimi completi e complementari	IS13
Rilevazione sulle sementi distribuite	IS14
Tagliate ed utilizzazioni legnose forestali	IS15
Rilevazione dei prodotti della pesca marittima e lagunare	IS16
Rilevazione dell'acquacoltura	IS17
Indagine sui trasporti marittimi	IS18
Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività	IS19
Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni	IS20
Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese	IS21
Stima provvisoria del valore aggiunto delle imprese	IS22
Rilevazione statistica attività edilizia	IS23
Indagine Oo.pp	IS24
Rilevazione conto economico Aziende sanitarie locali e ospedaliere	IS26
Rilevazione conti economici degli Enti previdenziali	IS27
Bilanci delle amministrazioni regionali	IS28
Indagine rapida sui Bilanci dei Comuni	IS29
Rilevazione sui certificati di consuntivo delle Amministrazioni comunali	IS30
Rilevazione del ministero degli interni dei certificati di consuntivo delle amministrazioni provinciali	IS31
Indagine sui Bilanci delle camere di commercio	IS32
Indagine sui Bilanci delle comunità montane	IS33
Indagine sui Bilanci delle aziende di promozione turistiche	IS34
Indagine sui Bilanci degli enti per il diritto allo studio	IS35
Indagine sui Bilanci delle università	IS36
Indagine sui Bilanci degli enti pubblici centrali e locali minori	IS37
Rilevazione sui Bilanci delle imprese finanziarie	IS40
ALTRE FONTI	
Bilancia dei pagamenti italiana.	AF1
Bilancio d'esercizio del Gruppo società marittime "FINMARE"	AF2
Bilancio delle Ferrovie dello Stato	AF3
Bilancio d'esercizio vari Enti	AF4
Bilanci aziendali. Rai, Mediaset e altri.	AF11
Conto di cassa degli Enti di previdenza	AF13
Bilancio dello stato dati di competenza e di cassa dei capitoli di entrata e di spesa	AF14
Conto di cassa del settore statale	AF15
Entrate tributarie dello stato	AF16
Conto di cassa delle amministrazioni regionali	AF17
Entrate tributarie delle regioni	AF18
Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)	AF19
Entrate tributarie dei comuni	AF20
Conto di cassa delle amministrazioni provinciali	AF21
Entrate tributarie delle province	AF22
Conto di cassa delle camere di commercio	AF23
Conto di cassa delle comunità montane	AF24
Conto di cassa delle università	AF25
Bilanci degli enti minori delle amministrazioni pubbliche centrali e locali	AF26
Segnalazioni statistiche di vigilanza sull'attività degli enti finanziari ex Art.107 D.LGS.385/93 del Testo unico	AF28
Situazione patrimoniale e conto economico, Bi e Uic, relazione annuale	AF29
Segnalazioni statistiche di vigilanza - Matrice dei conti	AF30
Segnalazioni statistiche di vigilanza - Conto economico e stato patrimoniale di tutte le imprese di assicurazione	AF31
Andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo	AF32

Prospetto 11.2 - Fonti statistiche e altre fonti utilizzate per l'approccio reddito

FONTI DI DATI	Schede di riferimento
INDAGINI STATISTICHE	
Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni	IS20
Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese	IS21
Stima provvisoria del valore aggiunto delle imprese	IS22
Rilevazione conto economico Aziende sanitarie locali e ospedaliere	IS26
Rilevazione conti economici degli Enti previdenziali	IS27
Bilanci delle amministrazioni regionali	IS28
Indagine rapida sui Bilanci dei comuni	IS29
Rilevazione sui certificati di consuntivo delle Amministrazioni comunali	IS30
Rilevazione del ministero degli interni dei certificati di consuntivo delle amministrazioni provinciali	IS31
Indagine sui Bilanci delle camere di commercio	IS32
Indagine sui Bilanci delle comunità montane	IS33
Indagine sui Bilanci delle aziende di promozione turistiche	IS34
Indagine sui Bilanci degli enti per il diritto allo studio	IS35
Indagine sui Bilanci delle università	IS36
Indagine sui Bilanci degli enti pubblici centrali e locali minori	IS37
Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali e durata contrattuale del lavoro	IS38
Rilevazione sull'occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi	IS39
Rilevazione sui Bilanci delle imprese finanziarie	IS40
ALTRE FONTI	
Conto di cassa degli Enti di previdenza	AF13
Bilancio dello stato dati di competenza e di cassa dei capitoli di entrata e di spesa	AF14
Conto di cassa del settore statale	AF15
Entrate tributarie dello stato	AF16
Conto di cassa delle amministrazioni regionali	AF17
Entrate tributarie delle regioni	AF18
Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)	AF19
Entrate tributarie dei comuni	AF20
Conto di cassa delle amministrazioni provinciali	AF21
Entrate tributarie delle province	AF22
Conto di cassa delle camere di commercio	AF23
Conto di cassa delle comunità montane	AF24
Conto di cassa delle università	AF25
Bilanci degli enti minori delle amministrazioni pubbliche centrali e locali	AF26
Archivi Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps)	AF27
Segnalazioni statistiche di vigilanza sull'attività degli enti finanziari ex Art. 107 D.LGS.385/93 del Testo Unico	AF28
Situazione patrimoniale e conto economico, Bi e Uic, relazione annuale	AF29
Segnalazioni statistiche di vigilanza - Matrice dei conti	AF30
Segnalazioni statistiche di vigilanza - Conto economico e stato patrimoniale di tutte le imprese di assicurazione	AF31

Prospetto - 11.3 - Fonti statistiche e altre fonti utilizzate per l'approccio spesa

FONTI DI DATI	Schede di riferimento
INDAGINI STATISTICHE	
Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole	IS2
Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino e suino	IS8
Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni	IS20
Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese	IS21
Stima provvisoria del valore aggiunto delle imprese	IS22
Rilevazione statistica attività edilizia	IS23
Indagine Oo.pp	IS24
Statistiche della produzione libraria	IS25
Rilevazione conto economico Aziende sanitarie locali e ospedaliere	IS26
Rilevazione conti economici degli Enti previdenziali	IS27
Bilanci delle amministrazioni regionali	IS28
Indagine rapida sui Bilanci dei comuni	IS29
Rilevazione sui certificati di consuntivo delle Amministrazioni comunali	IS30

Prospetto 11.3 segue - Fonti statistiche e altre fonti utilizzate per l'approccio spesa

FONTI DI DATI	Schede di riferimento
INDAGINI STATISTICHE	
Rilevazione del ministero degli interni dei certificati di consuntivo delle amministrazioni provinciali	IS31
Indagine sui Bilanci delle camere di commercio	IS32
Indagine sui Bilanci delle comunità montane	IS33
Indagine sui Bilanci delle aziende di promozione turistiche	IS34
Indagine sui Bilanci degli enti per il diritto allo studio	IS35
Indagine sui Bilanci delle università	IS36
Indagine sui Bilanci degli enti pubblici centrali e locali minori	IS37
Rilevazione sui Bilanci delle imprese finanziarie	IS40
Nuova indagine sui consumi delle famiglie	IS41
Multiscopo famiglie: aspetti di vita quotidiana generale	IS42
Indagine telefonica sulla domanda turistica	IS43
Rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom)	IS44
ALTRE FONTI	
Bilancio delle Ferrovie dello Stato	AF3
Unacoma (associazione di categoria)	AF5
Ministero dei trasporti, motorizzazione civile, Anfia, Aci e Pra	AF6
Registro italiano navale, Ucina	AF7
Bilanci aziendali. Ferrovie, Cispel.	AF8
Registro internazionale degli aeromobili civili, Consorzio italiano assicurazioni aereoBili	AF9
Annuario AniaCA	AF10
Bilanci aziendali. RAI, Mediaset e altri.	AF11
Annuari Siae ed editrice Bibliografica	AF12
Conto di cassa degli Enti di previdenza	AF13
Bilancio dello stato dati di competenza e di cassa dei capitoli di entrata e di spesa	AF14
Conto di cassa del settore statale	AF15
Entrate tributarie dello stato	AF16
Conto di cassa delle amministrazioni regionali	AF17
Entrate tributarie delle regioni	AF18
Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)	AF19
Entrate tributarie dei comuni	AF20
Conto di cassa delle amministrazioni provinciali	AF21
Entrate tributarie delle province	AF22
Conto di cassa delle camere di commercio	AF23
Conto di cassa delle comunità montane	AF24
Conto di cassa delle università	AF25
Bilanci degli enti minori delle amministrazioni pubbliche centrali e locali	AF26
Segnalazioni statistiche di vigilanza sull'attività degli enti finanziari ex Art. 107 D.LGS.385/93 del Testo unico	AF28
Situazione patrimoniale e conto economico, Bi e Uic, relazione annuale	AF29
Segnalazioni statistiche di vigilanza - Matrice dei conti	AF30
Segnalazioni statistiche di vigilanza - Conto economico e stato patrimoniale di tutte le imprese di assicurazione	AF31
Andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo	AF32
Relazione annuale della Banca d'Italia (Conti finanziari, bilanci delle famiglie italiane)	AF33
Conto nazionale dei trasporti	AF34
Statistiche della sanità - Struttura ed attività degli istituti di cura	AF35
Dati Farindustria	AF36
Vendite di tabacchi dell'Amministrazione autonoma monopoli di Stato	AF37

Prospetto 11.4 - Indagini statistiche e altre fonti di dati usate per il passaggio dal Pil al reddito nazionale Lordo (Rnl)

FONTI DI DATI	Schede di riferimento
INDAGINI STATISTICHE	
Indagine sul commercio con l'estero. Intrastat	IS45
Indagine sul commercio con l'estero. Extrastat	IS46
ALTRE FONTI	
Bilancia dei pagamenti italiana.	AF1

**SCHEDE ILLUSTRATIVE
DELLE SINGOLE FONTI**

AF1

Nome della fonte:	Bilancia dei pagamenti.
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Banca d'Italia - Ufficio italiano dei cambi (Uic): redazione della Bilancia dei pagamenti italiana Secondo i concetti e le definizioni stabilite dal V manuale del Fmi
Unità di riferimento:	Transazioni tra residenti e non residenti
Periodicità:	Mensile
Variabili raccolte:	Conto corrente - conto capitale - conto finanziario
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	1) ai servizi di costruzione esportati ed importati viene sottratta una stima relativa agli investimenti fissi lordi, in quanto questi ultimi contribuiscono al Pil del paese in cui la costruzione ha luogo; 2) alle importazioni di beni viene sommata una stima del tabacco di contrabbando, detratta dalla voce "altri servizi"; 3) ai fini del bilanciamento delle tavole delle risorse e degli impieghi per branca di attività economica i flussi delle importazioni di beni devono essere valutati al prezzo Cif. Ciò comporta, rispetto alle valutazioni Fob della Bilancia dei pagamenti, un aggiustamento delle importazioni di beni e, per coerenza, delle importazioni e delle esportazioni di servizi. Le poste di passaggio vengono fornite dalla Banca d'Italia-Uic e attribuite per branca dalla contabilità nazionale; 4) ai redditi da capitale viene aggiunta una stima degli interessi e dei dividendi non distribuiti, attribuiti agli azionisti dei fondi comuni di investimento in uscita e in entrata dal Resto del mondo.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	Nei conti nazionali per gli anni 1996-2000 è stata rispettata la dinamica della nuova Bilancia dei pagamenti italiana ed è stata garantita la coerenza nei saldi. Tuttavia, non è stato possibile far coincidere il totale dei flussi delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi del conto del resto del mondo con quello della nuova Bilancia dei pagamenti, perché ciò avrebbe causato, a partire dal 1996, una forte discontinuità nella tavola delle risorse e degli impieghi, con evidenti disagi per gli utilizzatori di serie storiche (confronta par. 5.16 e 5.18).

AF2

Nome della fonte:	Bilancio d'esercizio del Gruppo società maritime "Finmare"
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	"Finmare"
Unità di riferimento:	Imprese del gruppo
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Introiti, numero di viaggi, miglia percorse, tonnellate caricate delle merci trasportate per ciascuna società del gruppo.
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF3

Nome della fonte:	Bilancio delle Ferrovie dello stato
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ferrovie dello stato
Unità di riferimento:	Impresa
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Introiti per trasporto viaggiatori e merci e costi d'esercizio (vedi tavola 3.15.1)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF4

Nome della fonte:	Bilancio d'esercizio vari Enti
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Alitalia, AERmediterranea, Telecom Italia S.p.A., Telecom Italia Mobile S.p.A, Omnitel pronto Italia S.p.A, Poste italiane S.p.A.
Unità di riferimento:	Impresa
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Ricavi e costi d'esercizio
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF5

Nome della fonte:	Unacoma (associazione di categoria)
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Unacoma
Unità di riferimento:	Aziende produttrici
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Dati di produzione e commercio estero
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Imputazione iva gravante
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF6

Nome della fonte:	Ministero dei trasporti, motorizzazione civile
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Aci, Pra, Anfia
Unità di riferimento:	
Periodicità:	Mensile
Variabili raccolte:	Veicoli di nuova immatricolazione, veicoli circolanti per tipologia
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Distribuzione Consumi/investimenti
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF7

Nome della fonte:	Registro italiano navale, Ucina
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero dei trasporti, navigazione
Unità di riferimento:	Capitanerie di porto
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Tonn. Stazza lorda, tipologia di natante
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Imputazione per Tonn. Stazza lorda, tipologia di natante
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF8

Nome della fonte:	Bilanci aziendali, Ferrovie Cispel
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ferrovie S.p.a., Cispel
Unità di riferimento:	Aziende di trasporto nazionali e locali.
Periodicità: Ferrovie S.p.A., Cispel	Annuale
Variabili raccolte:	Valore degli investimenti
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Direttamente alla fonte
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF9

Nome della fonte:	Registro internazionale degli aereomobili civili, Consorzio italiano assicurazioni aereomobili
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ente nazionale aviazione civile, Consorzio italiano assicurazioni aereomobili
Unità di riferimento:	
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Immatricolazioni per modello, valore assicurato per modello
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Imputazione per tipologia
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF10

Nome della fonte:	Annuario Anica
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Anica
Unità di riferimento:	Case cinematografiche
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Costi di produzione
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	Stime per valutare il fenomeno di sottodichiarazione dal lato della domanda.

AF11

Nome della fonte:	Bilanci aziendali
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Rai , mediaset
Unità di riferimento:	Azienda
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Investimenti, ricavi delle vendite e delle prestazioni, costi per materie prime, servizi e godimento per beni terzi, abbonamenti televisivi
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Stima dei soli costi sostenuti per programmi ad utilità ripetuta
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF12

Nome della fonte:	Annuari Siae ed editrice bibliografica
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Siae
Unità di riferimento:	Autori, punti vendita biglietti
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	<i>Royalties</i> , numero dei biglietti venduti e relativi introiti
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Stima dei diritti d'autore sulla base del fatturato librario
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF13

Nome della fonte:	Conto di cassa degli Enti di previdenza
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello stato
Unità di riferimento:	Istituzioni delle amministrazioni pubbliche (Enti di previdenza)
Periodicità:	Annuale e trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrate e uscite di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF14

Nome della fonte:	Bilancio dello stato dati di competenza e di cassa dei capitoli di entrata e di spesa
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale dello stato gestione dei conti dello stato
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche centrali (stato)
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Entrate e spese per capitolo
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF15

Nome della fonte:	Conto di cassa del settore statale
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale dello stato determinazione del fabbisogno di cassa
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche centrali (stato)
Periodicità:	Annuale e trimestrale
Variabili raccolte:	Flussi di entrata ed uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni di alcune voci e sottovoci dei conti per adattamento al Sec 95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	Integrazioni con le voci analitiche del bilancio dello stato

AF16

Nome della fonte:	Entrate tributarie dello stato
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero delle finanze
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche centrali (stato)
Periodicità:	Annuale e mensile
Variabili raccolte:	Gettito dei singoli tributi
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Aggiustamenti per adattamento dei dati al principio dell' accrual per riclassificazioni delle voci economiche
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF17

Nome della fonte:	Conto di cassa delle amministrazioni regionali
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale del tesoro (monitoraggio dell'andamento del fabbisogno di cassa)
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (regioni)
Periodicità:	Annuale - trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF18

Nome della fonte:	Entrate tributarie delle regioni
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero delle finanze
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (regioni)
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Gettito dei singoli tributi
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Aggiustamenti per adattamento dei dati al principio dell' accrual per riclassificazioni delle voci economiche
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF19

Nome della fonte:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale del tesoro (monitoraggio dell'andamento del fabbisogno di cassa)
Unità di riferimento:	Amministrazioni pubbliche (comuni)
Periodicità:	Annuale trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e di uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF20

Nome della fonte:	Entrate tributarie dei comuni
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero delle finanze
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Gettito dei singoli tributi
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Aggiustamenti per adattamento dei dati al principio dell' accrual per riclassificazioni delle voci economiche
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF21

Nome della fonte:	Conto di cassa delle amministrazioni provinciali
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale del tesoro (monitoraggio dell'andamento del fabbisogno di cassa)
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (province)
Periodicità:	Annuale - trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF22

Nome della fonte:	Entrate tributarie delle province
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero delle finanze
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (province)
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Gettito dei singoli tributi
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Aggiustamenti per adattamento dei dati al principio dell' accrual per riclassificazioni delle voci economiche
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF23

Nome della fonte:	Conto di cassa delle camere di commercio
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale del tesoro (monitoraggio dell'andamento del fabbisogno di cassa)
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (camera di commercio)
Periodicità:	Annuale - trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF24

Nome della fonte:	Conto di cassa delle comunita' montane
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale del tesoro (monitoraggio dell'andamento del fabbisogno di cassa)
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comunita' montana)
Periodicità:	Annuale - trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF25

Nome della fonte:	Conto di cassa delle universita'
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero del tesoro - ragioneria generale del tesoro (monitoraggio dell'andamento del fabbisogno di cassa)
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (universita')
Periodicità:	Annuale - trimestrale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e uscita di cassa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF26

Nome della fonte:	Bilanci degli enti minori delle amministrazioni pubbliche centrali e locali
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Istat
Unità di riferimento:	Istituzione delle amministrazioni pubbliche centrali e locali (enti)
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al Sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

AF27

Nome della fonte:	Archivi Istituto nazionale di previdenza sociale (Inps)
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Istituto nazionale di previdenza sociale, attraverso vari moduli compilati dai datori di lavoro privati per il versamento dei contributi previdenziali e sanitari per i lavoratori dipendenti. Scopo: gestione delle posizioni contributive.
Unità di riferimento:	Posizioni assicurative dei datori di lavoro
Periodicità:	Mensile (annuale per le ore di cassa integrazione guadagni)
Variabili raccolte:	Numero di imprese, occupati dipendenti per qualifiche, relative giornate lavorate e retribuzioni corrisposte, ore di cassa integrazione guadagni (Cig).
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Nessuno
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Per l'analisi dei livelli retributivi i dati sono rettificati per tenere conto delle retribuzioni in natura
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	Incrocio con archivio di base (Asia) per ripartire i dati per unità funzionale, attribuire l'attività economica e la classe di addetti di appartenenza delle imprese.

AF28

Nome della fonte:	Segnalazioni statistiche di vigilanza sull'attività degli enti finanziari ex Art.107 D.LGS.385/93 del Testo Unico
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Banca d'Italia - Vigilanza degli enti finanziari
Unità di riferimento:	Le imprese finanziarie iscritte nell'elenco di cui all'art.107
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Dati di conto economico e stato patrimoniale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Le informazioni presentano un grado di dettaglio elevato e tale da permettere di costruire gli aggregati Secondi i concetti di Contabilità nazionale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF29

Nome della fonte:	Situazione patrimoniale e conto economico
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Banca d'Italia - Ufficio italiano cambi - Relazione annuale
Unità di riferimento:	Banca d'Italia - Ufficio italiano cambi
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Dati di conto economico e stato patrimoniale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Le informazioni presentano un grado di dettaglio elevato e tale da permettere di costruire gli aggregati Secondi i concetti di Contabilità nazionale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF30

Nome della fonte:	Segnalazioni statistiche di vigilanza - Matrice dei conti
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Banca d'Italia - Vigilanza sull'attività delle banche
Unità di riferimento:	Le banche italiane
Periodicità:	Trimestrale, semestrale, annuale
Variabili raccolte:	Dati di conto economico e stato patrimoniale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Le informazioni presentano un grado di dettaglio elevato e tale da permettere di costruire gli aggregati Secondi i concetti di Contabilità nazionale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF31

Nome della fonte:	Segnalazioni statistiche di vigilanza - Conto economico e stato patrimoniale di tutte le imprese di assicurazione
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Isvap- Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo
Unità di riferimento:	Impresa di assicurazione
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Dati di conto economico e stato patrimoniale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Le informazioni presentano un grado di dettaglio elevato e tale da permettere di costruire gli aggregati Secondi i concetti di Contabilità nazionale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	Analisi dei costi operativi per scorporare il costo del lavoro

AF32

Nome della fonte:	Andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero dell'interno
Unità di riferimento:	Immobile trasferito
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Contratti di comPravendita
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Valorizzazione del numero dei contratti attraverso tariffe notarili
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF33

Nome della fonte:	Relazione annuale della Banca d'Italia (Conti finanziari, Bilanci delle famiglie italiane)
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Banca d'Italia
Unità di riferimento:	Famiglie, imprese di credito
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Consistenze delle attività e passività finanziarie, numero delle carte di credito, numero delle operazioni effettuate
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Ripartizione del numero delle carte di credito e delle operazioni per uso privato (famiglie) e non (imprese)
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF34

Nome della fonte:	Conto nazionale dei trasporti
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ministero dei trasporti e della navigazione
Unità di riferimento:	Enti e imprese del settore
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Autovetture, motocicli, passeggeri ferroviari/Km,...
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF35

Nome della fonte:	Statistiche della sanità-Struttura ed attività degli istituti di cura
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Istat, Ministero della sanità
Unità di riferimento:	Istituto di cura
Periodicità:	Annuale (mensile)
Variabili raccolte:	Posti letto, numero di degenti, giornate di degenza
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Rilevazione a carattere totale
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF36

Nome della fonte:	Dati Farminindustria
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Farmindustria
Unità di riferimento:	FarmAcia
Periodicità:	Mensile
Variabili raccolte:	Quantità e prezzi dei prodotti farmaceutici venduti, distinti per categoria terapeutica
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Rilevazione a carattere totale
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF37

Nome della fonte:	Vendite di tabacchi dell'Amministrazione autonoma
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Monopoli di stato
Unità di riferimento:	Tabaccai
Periodicità:	Mensile
Variabili raccolte:	Vendite di tabacchi
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Rilevazione a carattere totale
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	Introiti maggiorati dell'agio dei tabaccai
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

AF38

Nome della fonte:	Conto annuale della Ragioneria generale dello stato
Organizzazione che raccoglie i dati e scopo per cui sono raccolti:	Ragioneria generale dello stato
Unità di riferimento:	Enti pubblici
Periodicità:	Annuale
Variabili raccolte:	Dipendenti degli enti pubblici
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Aggiustamenti effettuati per differenze concettuali rispetto ai concetti di contabilità nazionale:	
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati:	

IS1

Nome dell'indagine:	Censimento Generale dell'Agricoltura
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Regolamento CEE n.571/88 fissava il programma di indagini sulla struttura delle aziende agricole e prevedeva la realizzazione del Censimento Agricoltura entro il 1° marzo 1991.
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Azienda agricola, forestale e zootecnica definita come unità tecnico-economica costituita da terreni in cui si attua la produzione agraria forestale e zootecnica ad opera di un conduttore (persona fisica, società o ente) che ne sopporta il rischio sia da solo sia in associazione a un mezzadro o colono parziario. Sono comprese le aziende senza terreno agrario, le aziende zootecniche nelle quali si attua l'allevamento del bestiame senza utilizzazione di terreno agrario e le aziende zootecniche che praticano l'allevamento del bestiame utilizzando terreni pascolativi appartenenti a comuni o altri enti senza che i terreni possano configurarsi come elementi costitutivi di dette aziende.
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Decennale (Ultimo, 21 Ott. 1990 - 22 feb. 1991)
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Dati definitivi 18 mesi dal termine della rilevazione.
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Schedario Istat delle aziende agricole costituito sulla base delle risultanze censuarie del 1982 e aggiornato attraverso le indagini campionarie (per esempio:indagine sulla struttura delle aziende agricole, indagine sulla consistenza del bestiame, eccetera) svolte nel periodo intercensuario
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale, tramite questionario compilato dal rilevatore durante l'intervista al conduttore dell'azienda rilevata.
Dimensione della popolazione:	Il Censimento ha rilevato 3.023.344 aziende agricole
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Registrazione controllata dei questionari su supporto informatico e successivo aggiustamento di incongruenze e incompatibilità attraverso un piano di check basato sia su metodo deterministico sia su metodo stocastico
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Sistema di conduzione, titolo di possesso dei terreni, forma giuridica, vendita dei prodotti, contabilità, superficie e produzione, consis. allevamenti, mezzi meccanici, numero di conduttori e familiari impiegati in azienda e relativo numero di giornate lavorate e condizione professionale; numero di operai a tempo indeterminato impiegati in azienda; numero di giornate lavorate da operai (sia a tempo determinato che indeterminato) e dai coloni; contoterzismo
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS2

Nome dell'indagine:	Indagine sulla struttura e produzione delle aziende agricole
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Azienda agricola
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 330 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Censimento agricolo
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionaria con selezione mediante campionamento probabilistico
Dimensione della popolazione:	
Dimensione del campione:	87.000
Tasso di risposta dell'indagine:	80 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Sistema di conduzione, vendita dei prodotti, contabilità, consistenza del bestiame, produzione di latte, giornate di lavoro.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS3

Nome dell'indagine:	Rete d'informazione contabile agricola (RICA)
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Azienda agricole
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'ultimazione delle operazioni di raccolta dei dati, def. 180 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Aziende agricole
Indagine obbligatoria o volontaria?	Volontaria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionaria, selezione delle unità mediante campionamento non probabilistico.
Dimensione della popolazione:	
Dimensione del campione:	18 mila aziende agricole
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Mezzi e strutture di produzione, giornate lavorative, capitali impiegati, superficie utilizzata per ogni coltura e relativa produzione, costo dei mezzi di produzione, redditi.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS4

Nome dell'indagine:	Superficie e produzione dei cereali, delle coltivazioni erbacee ed arboree diverse dai cereali
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Territorio
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 60 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Acquisizione diretta da documenti amministrativi, stima Assessorati Regionali Agricoltura
Dimensione della popolazione:	780 regioni agrarie
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Stima superficie e produzione dei cereali
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS5

Nome dell'indagine:	Radici di barbabietole da zucchero ritirate dagli zuccherifici
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Industria saccarifera
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 60 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Totale
Dimensione della popolazione:	40 imprese
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Superficie coltivata, produzione consegnata agli zuccherifici, zucchero
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS6

Nome dell'indagine:	Rilevazione dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 45 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Prezzi alla produzione dei prodotti agricoli
Indagine obbligatoria o volontaria?	
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionaria. Selezione delle unità mediante campionamento non probabilistico
Dimensione della popolazione:	88 C.c.i.a.a.
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Prezzi e loro variazioni nel tempo
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS7

Nome dell'indagine:	Rilevazione dei prezzi dei mezzi di produzione agricola acquistati dagli agricoltori
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 45 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Prezzi dei beni e servizi acquistati dagli agricoltori
Indagine obbligatoria o volontaria?	
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionaria. Selezione delle unità mediante campionamento non probabilistico
Dimensione della popolazione:	85 C.c.i.a.a.
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Prezzi e loro variazioni nel tempo
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS8

Nome dell'indagine:	Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino e suino
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Aziende ed imprese agricole
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Semestrale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	120 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Aziende zootecniche
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionaria, selezione mediante campionamento probabilistico
Dimensione della popolazione:	
Dimensione del campione:	5 mila aziende zootecniche
Tasso di risposta dell'indagine:	80 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Riponderazione dei coefficienti di riporto all'universo
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Capi bovini e capi suini
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Capi di bestiame per categorie
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS9

Nome dell'indagine:	Statistica mensile del bestiame macellato
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Mattatoi autorizzati
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 60 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Mattatoi a carni rosse
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Totale
Dimensione della popolazione:	2.600 mattatoi
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	70 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Metodo della ponderazione vincolata
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Provincia e tipo di mattatoio
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Numero dei capi macellati e relativo peso per specie e categoria
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS10

Nome dell'indagine:	Indagine mensile sul latte e sui prodotti lattiero-caseari
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Stabilimento lattiero-caseario
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 60 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Censimento
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionaria, con selezione mediante campionamento probabilistico. Raccolta dati metodo Cati
Dimensione della popolazione:	2.500 stabilimenti lattiero-caseari
Dimensione del campione:	382 stabilimenti lattiero-caseari
Tasso di risposta dell'indagine:	90 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Riponderazione dei coefficienti di riporto all'universo
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Latte raccolto e prodotti ottenuti
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Materie prime raccolte e prodotti ottenuti
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS11

Nome dell'indagine:	Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo di fertilizzanti, concimi, ammendanti e correttivi
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 180 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Censimento
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	300 imprese
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Fertilizzanti minerali distribuiti al consumo, elementi fertilizzanti in essi contenuti.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS12

Nome dell'indagine:	Rilevazione sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 300 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Censimento
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	100 imprese
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Quantità di prodotti fitoiatrici distribuiti per provincia al consumo, principi attivi in essi contenuti, grado di tossicità.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS13

Nome dell'indagine:	Rilevazione sulla produzione e distribuzione di mangimi completi e complementari
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 180 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	806 imprese
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Produzione e distribuzione di alimenti zootecnici per provincia.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS14

Nome dell'indagine:	Rilevazione sulle sementi distribuite
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Impresa
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 180 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	242 imprese
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Distribuzione provinciale di sementi selezionate per tipo di sementi
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS15

Nome dell'indagine:	Tagliate ed utilizzazioni legnose forestali
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Superficie forestale
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Trimestrale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 100 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	Stazioni forestali, 1500
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Tipo di bosco, zona altimetrica, categoria do proprietà e assortimento legnoso
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS16

Nome dell'indagine:	Rilevazione dei prodotti della pesca marittima e lagunare
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Detentori di licenza di pesca
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 150 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	235 centri di raccolta del pesce
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	99 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Specie ittica, prodotto introdotto nel mercato all'ingrosso o centro di raccolta, avviato ad altri mercati o ad industrie conserviera, consumato dai pescatori o venduto per consumo locale.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS17

Nome dell'indagine:	Rilevazione dell'acquacoltura
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Impianti di acquacoltura
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati, def. 180 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione totale
Dimensione della popolazione:	1000 allevamenti
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	60 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Imputazione stimata delle quantità
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Forme di allevamento, dimensioni dell'impianto, specie ittica.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS18

Nome dell'indagine:	Indagine sui trasporti marittimi
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Natante
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	8 mesi dall'anno di riferimento
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Insieme degli arrivi e partenze nei porti nazionali
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Censuaria con autocompilazione dei modelli
Dimensione della popolazione:	1.000.000 di natanti partiti e arrivati ogni anno.
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	Il tasso di risposta è del 65 per cento degli arrivi (il totale degli arrivi è pari a 537.000 nel 1997 e a 548.000 nel 1998)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Dal 2000 metodo del donatore
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Numero arrivi, quantità merce e numero passeggeri trasportati
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS19

Nome dell'indagine:	Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Indice dei prezzi al consumo armonizzato
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Punti vendita
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	18 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Insieme delle transazioni monetarie in cui l'acquirente è la famiglia
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Intervista diretta su un campione ragionato
Dimensione della popolazione:	
Dimensione del campione:	300 mila quotazioni/mese circa
Tasso di risposta dell'indagine:	96 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Ripetizione ultimo dato disponibile
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Prezzi al consumo
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Validazione statistica

IS20

Nome dell'indagine:	Rilevazione sulle piccole imprese e sull'esercizio di arti e professioni
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Structural Business Statistics
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese con 1 - 19 addetti (fino al 1997) e con 1-99 addetti (dal 1998).
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	18 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indagine campionaria con disegno di campionamento di tipo casuale ad uno stadio stratificato per Ateco '91 a 4 cifre, regione e classe di addetti, effettuata mediante invio postale del questionario
Dimensione della popolazione:	3.654.860 (1995) - 3.720.000 (1997) - 3.962.000 (1998)
Dimensione del campione:	52.870 (1995) - 61.000 (1997) - 124.000 (1998)
Tasso di risposta dell'indagine:	50 per cento (1995) - 50 per cento (1997) - 50 per cento (1998)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Implicito nel peso utilizzato per il riporto all'universo del dato rilevato
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Numero di addetti e numero di imprese
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	1,4 per cento (1995)
Principali variabili raccolte:	Fatturato e ricavi, struttura dei costi, giacenze, spese di personale, occupazione, situazione patrimoniale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS21

Nome dell'indagine:	Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Structural Business Statistics
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese e unità funzionali con 20 addetti e oltre (fino al 1997), con 100 addetti e oltre (dal 1998) (solo per le imprese con addetti>200)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	18 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indagine a carattere totalitario e con questionario inviato per posta
Dimensione della popolazione:	64.926 nel (1995) - 8.000 circa nel 1998
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	52,9 per cento (1995)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Metodo del "donatore" nell'ambito dello stesso settore di attività economica, classe dimensionale e regione della ditta mancante
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Addetti
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Fatturato e ricavi, struttura dei costi, giacenze, spese di personale, occupazione, situazione patrimoniale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS22

Nome dell'indagine:	Stima provvisoria del valore aggiunto delle imprese
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Structural Business Statistics
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese con almeno 100 addetti
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	9 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indagine a carattere totalitario sulle imprese con almeno 100 addetti e con questionario inviato tramite posta e, a richiesta, e-mail
Dimensione della popolazione:	8.000 (1999)
Dimensione del campione:	-
Tasso di risposta dell'indagine:	55 per cento (1999)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Imputazione effettuata a livello di settore economico sulla base dei valori medi
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	-
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	-
Principali variabili raccolte:	Fatturato e ricavi, struttura dei costi, giacenze, spese di personale, occupazione, ore lavorate, fatturato all'esportazione
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	-

IS23	
Nome dell'indagine:	Rilevazione Statistica dell'Attività Edilizia
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Comuni
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	16 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Documentazione amministrativa sulle concessioni di edificare.
Dimensione della popolazione:	Numero dei comuni pari a 8.100 al 31.12.1998.
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	E' misurato attraverso il grado di collaborazione dei Comuni che negli anni novanta è stato sempre superiore all'85per cento per i dati definitivi (per il 1997 è stato del 90.0 per cento).
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	I dati rilevati vengono integrati attribuendo ai Comuni che non hanno risposto (inadempienti) una quantità (volume o numero di abitazioni) pari al peso percentuale della popolazione che il Comune aveva, in media nell'intervallo intercensuario 1981-1991, nell'ambito della provincia di appartenenza.
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Concessioni edilizie – stato di avanzamento dei lavori – tipologia costruttiva e caratteristiche socio-economiche dei fabbricati - assenza del fenomeno (il Comune non ha rilasciato concessioni di edificare).
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS24

Nome dell'indagine:	Indagine sulle Opere pubbliche
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Enti della Pubblica amministrazione
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Trimestrale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	14 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	I circa 10.000 Enti rilevatori vengono classificati secondo 16 categorie: ministeri, aziende autonome dello stato, altre aziende pubbliche (Enel Spa, Ferrovie dello stato Spa), altri enti nazionali (Inps, Inail, eccetera), regioni, aziende regionalizzate, amministrazioni provinciali, aziende provincializzate, comuni, aziende municipalizzate, Ater, Asl e ospedali, comunità montane, consorzi di bonifica, consorzi di trasporto, altri enti (Enti di ricerca, Università, eccetera). Il questionario è postale.
Dimensione della popolazione:	Circa 10.000 Enti
Dimensione del campione:	La rilevazione è totale
Tasso di risposta dell'indagine:	La collaborazione degli Enti è assicurata dai controlli di qualità che vengono effettuati, tuttavia, anche se la partecipazione degli Enti non è totale, i lavori di importo elevato sono compresi dall'indagine. La copertura dei comuni coinvolti dall'indagine è misurata dal grado di collaborazione alla rilevazione (v. risp. 21), che nella media degli ultimi anni è stato del 75 per cento (per l'anno 1997 è risultato pari a 78.6 per cento)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Valori monetari relativi ai lavor iniziati o eseguiti, natura del lavoro, tipo di opera alla quale il lavoro si riferisce, forma di finanziamento; inoltre, per i lavori iniziati viene rilevata la durata prevista e l'importo complessivo.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Coerenza con dati di bilancio eventualmente disponibili

IS25

Nome dell'indagine:	Statistiche della produzione libraria
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Case editrici
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	12 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Autocompilazione di questionario cartaceo
Dimensione della popolazione:	
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Opera editoriale (libro) non periodica
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS26

Nome dell'indagine:	Rilevazione conto economico Aziende sanitarie locali e ospedaliere
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche locali (Azienda ospedaliera)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Modello di rilevazione del rendiconto delle Aziende sanitarie locali e delle Aziende ospedaliere
Dimensione della popolazione:	197 Aziende sanitarie locali e 98 Aziende ospedaliere
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	100 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci delle entrate e delle uscite iscritte nei bilanci consuntivi
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS27

Nome dell'indagine:	Rilevazione conti economici degli Enti previdenziali
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche locali (Enti di previdenza)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	294 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Autocompilazione del modello cartaceo
Dimensione della popolazione:	67 Enti previdenziali
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	100 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci delle entrate e delle uscite iscritte nei bilanci consuntivi degli Enti pubblici previdenziali e privati
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Correzioni puntuali per assicurare completa correttezza alle classificazioni attraverso il confronto con i dati del Ministero del Tesoro riguardanti i movimenti di tesoreria effettuati dagli Enti di previdenza

IS28

Nome dell'indagine:	Bilanci delle amministrazioni regionali
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (regioni)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Indagine obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indagine totalitaria
Dimensione della popolazione:	20 regioni e 2 province autonome
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	100 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci elementari di entrata e di uscita iscritte nel bilancio
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95, sia per quanto riguarda la classificazione economica che quella funzionale propria dei bilanci

IS29

Nome dell'indagine:	Indagine rapida sui bilanci dei Comuni
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campione dei comuni con trasmissione telematica dei rendiconti
Dimensione della popolazione:	8103 comuni
Dimensione del campione:	Circa il 10 per cento (780)
Tasso di risposta dell'indagine:	Circa il 90 per cento (649)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	60 per cento della popolazione residente
Principali variabili raccolte:	Voci delle entrate e delle uscite iscritte nel bilancio
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS30

Nome dell'indagine:	Rilevazione sui certificati di consuntivo delle Amministrazioni comunali
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comuni)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	25 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Totalitaria dei comuni con trasmissione telematica dei rendiconti
Dimensione della popolazione:	8103
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	99 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	Rapporto fra la popolazione residente nei comuni di ciascuna regione e popolazione residente nei comuni rilevati stratificati per classi di ampiezza della popolazione residente
Principali variabili raccolte:	Voci delle entrate e delle uscite iscritte nel bilancio
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS31

Nome dell'indagine:	Rilevazione del ministero degli interni dei certificati di consuntivo delle amministrazioni provinciali
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (province)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	24 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indagine totalitaria
Dimensione della popolazione:	103 province
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	100 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci delle entrate e delle uscite iscritte nel bilancio
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS32

Nome dell'indagine:	Indagine sui bilanci delle camere di commercio
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (camera di commercio)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Indagine totalitaria
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	
Dimensione della popolazione:	103 unita'
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	98 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Per le unita' mancanti si utilizza la struttura dei questionari relativi a l'anno precedente a cui viene applicata, voce per voce, la variazione annua dei rispondenti
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS33

Nome dell'indagine:	Indagine sui bilanci delle comunità montane
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (comunità montana)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Indagine totalitaria
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	
Dimensione della popolazione:	350
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	98 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Per le unità mancanti si utilizza la struttura dei questionari relativi a l'anno precedente a cui viene applicata, voce per voce, la variazione annua dei rispondenti
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS34

Nome dell'indagine:	Indagine sui bilanci delle aziende di promozione turistiche
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (azienda di promozione turistica)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Indagine totalitaria
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	
Dimensione della popolazione:	161
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	87 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Per le unità mancanti si utilizza la struttura dei questionari relativi a l'anno precedente a cui viene applicata, voce per voce, la variazione annua dei rispondenti
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS35

Nome dell'indagine:	Indagine sui bilanci degli enti per il diritto allo studio
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (ente per il diritto allo studio)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Indagine totalitaria
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	
Dimensione della popolazione:	71
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	98 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Per le unità mancanti si utilizza la struttura dei questionari relativi a l'anno precedente a cui viene applicata, voce per voce, la variazione annua dei rispondenti
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Rriclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS36

Nome dell'indagine:	Indagine sui bilanci delle università
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche locali (università)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Indagine totalitaria
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	
Dimensione della popolazione:	87
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	98 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Per le unità mancanti si utilizza la struttura dei questionari relativi a l'anno precedente a cui viene applicata, voce per voce, la variazione annua dei rispondenti
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS37

Nome dell'indagine:	Indagine sui bilanci degli enti pubblici centrali e locali minori
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Istituzione delle amministrazioni pubbliche centrali e locali (enti minori)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	13 mesi dal termine del periodo d' indagine
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Indagine totalitaria
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	
Dimensione della popolazione:	40
Dimensione del campione:	
Tasso di risposta dell'indagine:	75 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Per le unità mancanti si utilizza la struttura dei questionari relativi a l'anno precedente a cui viene applicata, voce per voce, la variazione annua dei rispondenti
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Voci di entrata e di spesa dei bilanci
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Riclassificazioni e aggiustamenti per adattamento dei dati al sec95 in particolare per quanto riguarda la classificazione economica dei capitoli di spesa

IS38

Nome dell'indagine:	Rilevazione sulle retribuzioni contrattuali e durata contrattuale del lavoro
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Nessuno
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Unità di analisi: contratti collettivi di lavoro - Unità di riferimento: associazioni di categoria interessate ai rinnovi contrattuali
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	28 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Campione ragionato
Indagine obbligatoria o volontaria?	Volontaria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indici mensili (Laspeyres). La rilevazione viene effettuata mediante compilazione di questionario cartaceo
Dimensione della popolazione:	300 contratti
Dimensione del campione:	80 contratti di lavoro
Tasso di risposta dell'indagine:	Totale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Sollecito e contatto ripetuto con tutte le associazioni di categoria
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Non esiste riporto all'universo: si elaborano solamente gli indici per i comparti di contrattazione inclusi nel campione ragionato
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Retribuzioni contrattuali e ore di lavoro contrattuali
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS39

Nome dell'indagine:	Rilevazione sull'occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Gli indici, elaborati sulla base dei dati ricevuti con l'indagine, sono forniti all'Eurostat per la stima di un indicatore complessivo del costo del lavoro in Italia
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese con almeno 500 addetti
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	75 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Imprese da archivio Asia
Indagine obbligatoria o volontaria?	Volontaria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Totalitaria rispetto all'universo di riferimento; la rilevazione viene effettuata mediante autocompilazione di questionario cartaceo
Dimensione della popolazione:	1050 imprese (nel dicembre 2000)
Dimensione del campione:	1050 imprese (nel dicembre 2000)
Tasso di risposta dell'indagine:	75 per cento delle imprese rilevate
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Integrazione delle mancate risposte attraverso una metodologia statistica basata sui dati longitudinali della stessa impresa
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Dipendenti, ore lavorate, retribuzioni e costo del lavoro
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS40

Nome dell'indagine:	Rilevazione sui bilanci delle imprese finanziarie
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Regolamento strutturale in corso di approvazione
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese finanziarie (Holdings, Sim,Società di Prestiti e finanziamenti, Leasing e Factoring)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	18 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Censimento dell'industria e servizi 1991- Schedario Sirio, Nai
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Indagine su campione probabilistico di imprese finanziarie con almeno 5 mld. di capitale sociale oppure con oltre 30 mld. di voci patrimoniali caratteristiche dell'attività(per esempioazioni e partecipazioni per le holdings;titoli per le imprese che effettuano investimenti immobiliari;crediti al consumo per le imprese di prestiti e finanziamenti;di beni ceduti in leasing per le imprese di leasing e di crediti di factoring per le imprese che operano in tale settore). L'indagine è effettuata tramite questionario postale.
Dimensione della popolazione:	Al censimento 1991 le imprese rilevate nelle Ateco in oggetto erano 7.981
Dimensione del campione:	1000 imprese finanziarie circa
Tasso di risposta dell'indagine:	67 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Occupazione
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	50 per cento circa
Principali variabili raccolte:	Dati di conto economico e stato patrimoniale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS41

Nome dell'indagine:	Nuova indagine sui consumi delle famiglie
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Famiglia
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Trimestrale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei risultati: provvisori -gg, definitivi 70 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Famiglie residenti
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionamento; autocompilazione del modello cartaceo; intervista faccia a faccia con modello cartaceo;
Dimensione della popolazione:	21.000.000 Famiglie circa
Dimensione del campione:	24.000 Famiglie circa
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Metodo Rida
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Popolazione
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Spese alimentari e non, beni durevoli, notizie sull'abitazione, abitudini di spesa, beni autoconsumati
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine per tener conto delle diverse popolazioni di riferimento e per ricondurre i dati al concetto di consumo e alle definizioni di Contabilità nazionale

IS42

Nome dell'indagine:	Multiscopo famiglie: aspetti di vita quotidiana generale
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Famiglia
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati:provvisori 120 giorni, definitivi 240 giorni. Rispetto all'ultimazione delle operazioni di raccolta dei dati: -giorni -giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Famiglie e popolazione residente al netto dei membri permanenti delle convivenze
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionamento; autocompilazione modello cartaceo; intervista faccia a faccia con modello cartaceo
Dimensione della popolazione:	21.000.000 di famiglie circa
Dimensione del campione:	24.000 famiglie
Tasso di risposta dell'indagine:	80 per cento circa
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Popolazione
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	Consistenza della popolaizione registrata negli uffici anagrafici e grado di aggiornamento delle liste anagrafiche
Principali variabili raccolte:	Caratteristiche socio-demografiche, stato di salute, tempo libero, soddisfazione su alcuni aspetti della vita quotidiana, vacanze
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS43

Nome dell'indagine:	Indagine telefonica sulla domanda turistica
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Famiglia
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Trimestrale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati:provvisori 90 giorni, definitivi 180 gg. Rispetto all'ultimazione delle operazioni di raccolta dei dati: -giorni, -giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Famiglie che possiedono il telefono, al netto dei membri permanenti delle convivenze
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campionamento; intervista telefonica con questionario informatizzato
Dimensione della popolazione:	
Dimensione del campione:	3.500 famiglie
Tasso di risposta dell'indagine:	
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Popolazione
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Caratteristiche socio-demografiche di individui e famiglie, viaggi per motivi di lavoro, viaggi per motivi personali, altre informazioni di carattere sociale
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS44

Nome dell'indagine:	Rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom)
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Regolamento Cee n. 3924/91 del 19 dicembre 1991 (Prodcom)
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	a) Unità locale produttiva (stabilimento) per le imprese con 20 addetti ed oltre. b) Impresa per le imprese con 3-19 addetti.
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Annuale
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Rispetto all'epoca di riferimento dei dati:provvisori 18 mesi, definitivi 24 mesi. Rispetto all'ultimazione delle operazioni di raccolta dei dati:provvisori 3 mesi, definitivi 9 mesi
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Per le imprese con 20 addetti ed oltre l'universo è costituito da tutte le unità locali dell'archivio Asia classificate nei settori estrattivo e manifatturiero (divisioni 13, 14, 15,19, 20, 21, 22, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 della classificazione NaceRev.1). Per la fascia dimensionale inferiore ai 20 addetti l'universo di riferimento è costituito da tutte le imprese dell'archivio ASIA appartenenti alle stesse divisioni riportate in precedenza, aventi almeno 3 addetti.
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Rilevazione campionaria nella fascia dimensionale 3-19 addetti e censuaria nella fascia 20 addetti ed oltre; autocompilazione di modello cartaceo inviato per posta; solleciti via Postel, solleciti telefonici alle unità non rispondenti
Dimensione della popolazione:	230734 unità statistiche (40937 unità locali delle imprese appartenenti alla fascia dimensionale 20 addetti ed oltre e 189797 imprese appartenenti alla fascia 3-19)
Dimensione del campione:	60466 unità statistiche (40937 unità locali delle imprese appartenenti alla fascia dimensionale 20 addetti ed oltre e 19529 appartenenti alla fascia 3-19)
Tasso di risposta dell'indagine:	63 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Metodo degli stimatori di ponderazione vincolata
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Numero imprese e numero addetti
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	63 per cento in termini di imprese; 68 per cento in termini di addetti
Principali variabili raccolte:	Produzione totale, reimpieghi, trasferimenti interni, produzione conto terzi, produzione commercializzata, numero addetti, ore lavorate, consumi energetici (tutte a livello di singola voce di prodotto della lista Prodcom)
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Controllo puntuale dei microdati

IS45

Nome dell'indagine:	Indagine sul commercio con l'estero - Acquisti e cessioni con i paesi dell'Ue
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Sistema Intrastat - Statistiche congiunturali
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Scambi intracomunitari di merci (registro degli operatori intracomunitari)
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	mensile per gli operatori che effettuano cessioni per un valore di oltre 300 milioni di lire (98 per cento); trimestrale per le cessioni tra i 300 e i 75 milioni; annuale per le cessioni inferiori a 75 milioni di lire.
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Mensile per gli operatori che effettuano acquisti per un valore di oltre 200 milioni di lire (98 per cento); trimestrale per le cessioni tra i 200 e i 50 milioni; annuale per le cessioni inferiori a 50 milioni di lire.
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	55 giorni per i dati provvisori aggregati; 81 giorni per i primi risultati dettagliati; 10 mesi per i risultati definitivi.
Indagine obbligatoria o volontaria?	Registro degli operatori intracomunitari (soggetti passivi Iva)
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento/panel degli intervistati/utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento/questionario postale/intervista telefonica):	Totalitaria sulla base delle dichiarazioni Intrastat
Dimensione della popolazione:	236.091 operatori (anno 1999)
Dimensione del campione:	Universo
Tasso di risposta dell'indagine:	100 per cento (è un obbligo amministrativo)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Non imputati
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Nessuna
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	100 per cento (universo)
Principali variabili raccolte:	Valore e quantità delle merci importate ed esportate, codice merceologico, paese di origine, paese di provenienza e di destinazione, modo di trasporto, condizioni di consegna, natura della transazione, provincia di origine/produzione e/o provincia di destinazione.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	Per le imprese medio-piccole che effettuano le dichiarazioni trimestrali o annuali viene stimato il valore statistico a partire dall'importo fatturato.

IS46

Nome dell'indagine:	Indagine sul commercio con l'estero - Importazioni ed esportazioni con i paesi extra-Ue
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Sistema Extrastat - Statistiche congiunturali
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Scambi di merci con i paesi extra-UE
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Mensile
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	25 giorni per i dati provvisori aggregati; 51 giorni per i primi risultati dettagliati;10 mesi per i risultati definitivi.
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Transazioni commerciali con i paesi extra-Ue
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Totalitaria sulla base del Documento amministrativo unico (dati doganali).
Dimensione della popolazione:	174.937
Dimensione del campione:	Universo
Tasso di risposta dell'indagine:	100 per cento (è un obbligo amministrativo)
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Non imputati
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Nessuna
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	100 per cento (universo)
Principali variabili raccolte:	Valore e quantità delle merci importate ed esportate, codice merceologico, paese di origine, paese di provenienza e di destinazione, modo di trasporto, condizioni di consegna, natura della transazione, provincia di origine/produzione e/o provincia di destinazione della merce.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS47

Nome dell'indagine:	Censimento generale della popolazione e delle abitazioni
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Le persone residenti e/o temporaneamente presenti, italiane e straniere, e le abitazioni.
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Decennale (ultimo del 24 ottobre 1991)
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Dati provvisori disponibili dopo sei mesi; dati definitivi disponibili dopo 400 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Autocompilazione questionario cartaceo consegnato e ritirato a mezzo rilevatore
Dimensione della popolazione:	Il Censimento ha rilevato una popolazione residente di 56.778.031 e un numero di famiglie pari a 19.909.003.
Dimensione del campione:	Totale
Tasso di risposta dell'indagine:	Totale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Revisione quantitativa e qualitativa con metodi deterministici e probabilistici.
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Caratteristiche socio-demografiche (sesso, età, livello di istruzione, stato civile, eccetera) e socio-economiche (condizione professionale, posizione nella professione, attività economica, eccetera) degli individui; dati sul pendolarismo (luogo di lavoro o di st
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS48

Nome dell'indagine:	Censimento generale dell'industria e dei servizi
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese, unità locali e istituzioni, pubbliche e private.
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Decennale (ultimo del 21 ottobre 1991)
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Dati provvisori dopo 120 giorni, dati definitivi dopo 912 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione totale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Autocompilazione questionario cartaceo consegnato e ritirato a mezzo rilevatore
Dimensione della popolazione:	Il censimento ha rilevato 3.296.792 imprese, 3.863.857 unità locali, 73.095 istituzioni.
Dimensione del campione:	Totale
Tasso di risposta dell'indagine:	Totale
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Revisione quantitativa e qualitativa con metodi deterministici e probabilistici.
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Caratteristiche strutturali delle imprese, delle unità locali e delle istituzioni (addetti, attività economiche principali e secondarie, forma giuridica, ed altre notizie su specifiche tipologie di occupazione e di impresa).
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS49

Nome dell'indagine:	Censimento intermedio dell'industria e dei servizi
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Imprese ed unità locali dei settori industriale e dei servizi, escluse le imprese che operano in agricoltura, sanità, istruzione e le organizzazioni non-profit.
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Quinquennale. Il primo censimento intermedio è stato effettuato nel 1996 per l'aggiornamento dell'archivio delle imprese Asia
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Dati provvisori non divulgati, dati definitivi dopo 240 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	- 1a fase: individuazione e verifica delle unità tramite integrazione di diversi archivi amministrativi e indagine diretta con questionario cartaceo (short-form) sulle imprese (circa 550mila) aventi dati di fonte amministrativa incompleti o poco chiari; - 2a fase: raccolta di informazioni più dettagliate sulle caratteristiche organizzative e sulla struttura produttiva tramite rilevazione con questionario cartaceo (long-form) su tutte le imprese con un numero di addetti superiore ad una soglia (variabile da settore a settore) e su un campione delle più piccole.
Indagine obbligatoria o volontaria?	Obbligatoria
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Disegno campionario a uno stadio stratificato con selezione delle unità negli strati di tipo equiprobabilistico e senza reimmisione.
Dimensione della popolazione:	Il Censimento ha rilevato 3.521.416 imprese e 13.792.968 addetti
Dimensione del campione:	532.803 imprese estratte dall'archivio ASIA; questionario spedito per posta e somministrato tramite rilevatore nei casi di mancata risposta dopo i solleciti postali e telefonici.
Tasso di risposta dell'indagine:	97,3 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Revisione quantitativa e qualitativa con metodi deterministici e probabilistici.
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	
Principali variabili raccolte:	Forma giuridica, numero di addetti, attività economica e localizzazione territoriale delle unità produttive.
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

IS50

Nome dell'indagine:	Rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro
Legami con indagini intraprese a livello europeo (per esempio statistiche strutturali):	Le definizioni dei principali aggregati corrispondono a quelle adottate negli altri paesi dell'Ue
Unità di riferimento (per esempio imprese / famiglie / unità locali):	Componenti delle famiglie residenti in età lavorativa (15 anni ed oltre) anche se temporaneamente all'estero. Sono esclusi i membri permanenti delle convivenze e i militari di leva.
Periodicità (per esempio annuale / trimestrale / altre-specificare):	Trimestrale (gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno).
Periodo di disponibilità dei risultati (per esempio 18 mesi dal termine del periodo di indagine):	Dati provvisori non divulgati; dati definitivi disponibili dopo 60 giorni
Struttura del campione (per esempio nome del registro di imprese utilizzato/censimento della popolazione):	Rilevazione campionaria che utilizza come lista delle famiglie residenti l'anagrafe comunale
Indagine obbligatoria o volontaria?	Volontaria (è prevista la sostituzione delle famiglie)
Caratteristiche principali della metodologia d'indagine (per esempio campionamento / panel degli intervistati / utilizzo di una dimensione di riferimento per il campionamento / questionario postale / intervista telefonica):	Campione casuale a due stadi e stratificato. Le unità di primo stadio sono i Comuni, quelle di secondo stadio le famiglie anagrafiche. Intervista faccia a faccia con questionario cartaceo
Dimensione della popolazione:	La popolazione residente nel 1999 è pari a 57 milioni e di persone, mentre le famiglie residenti alla stessa data sono circa 15 milioni.
Dimensione del campione:	A partire dall'indagine di aprile 1995, il numero dei Comuni campione è pari a 1.351 unità e quello degli famiglie intervistate pari a 75.516.
Tasso di risposta dell'indagine:	Circa 95 per cento
Metodo utilizzato per imputare i dati mancanti:	Revisione quantitativa e qualitativa con metodi deterministici e probabilistici.
Variabile utilizzata per riporto alla popolazione (per esempio turnover/occupazione):	Le stime campionarie sono riportate all'universo, strato per strato, sulla base della struttura per sesso e classe di età della popolazione al netto dei membri delle convivenze.
Copertura campionaria, come percentuale in termini della variabile utilizzata per il riporto (per esempio il campione copre il 60 per cento dell'occupazione registrata nello schema campionario):	1,4 per cento della popolazione complessiva.
Principali variabili raccolte:	L'indagine fornisce i principali indicatori del mercato del lavoro (tasso di attività, di occupazione e disoccupazione, ricerca di occupazione) a livello territoriale e settoriale, nonché in base alle principali caratteristiche socio-demografiche della popolazione (sesso, età, livello di istruzione, stato civile, eccetera).
Ulteriori aggiustamenti effettuati sui dati dell'indagine:	

Metodi e Norme - Nuova serie - Volumi pubblicati


Anno 1997

1. *La revisione della contabilità nazionale annuale*

Anno 1998

2. *Vecchie e nuove fonti: l'integrazione fra dati statistici e dati amministrativi per la contabilità nazionale. I servizi alle famiglie*
3. *La nuova indagine sulle vendite al dettaglio. Aspetti metodologici e contenuti innovativi*



Anno 1999

4. *Numeri indici del commercio con l'estero*
5. *Elenco dei comuni al 1° gennaio 1999* 

Anno 2000

6. *L'indice del costo della vita valevole ai fini dell'applicazione della scala mobile delle retribuzioni. Dalle origini alla cessazione (1945-97)*
7. *Le nuove stime dei consumi finali delle famiglie secondo il Sistema Europeo dei Conti SEC95*

Anno 2001

8. *La nuova indagine sulle cause di morte. La codifica automatica, il bridge coding e altri elementi innovativi*
9. *Il settore delle costruzioni in contabilità nazionale. I nuovi standard europei dettati dal SEC95*
10. *Indagini sociali telefoniche. Metodologia ed esperienze della statistica ufficiale*
11. *Elenco dei comuni al 31 maggio 2001* 
12. *Classificazione delle professioni* 

Anno 2002


13. *Le statistiche culturali in Europa*
14. *Gli investimenti lordi di contabilità nazionale dopo la revisione: nota metodologica*
15. *Panel Europeo sulle famiglie*


Anno 2003

16. *Metodi statistici per il record linkage*
17. *Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica "Viaggi e vacanze"*
18. *Classificazione delle attività economiche. Ateco 2002*

Anno 2004

19. *Interventi sulle fonti e metodi di calcolo per le valutazioni a prezzi costanti - Italia*
20. *Metodologia e tecniche di tutela della riservatezza nel rilascio di informazione statistica*
21. *Metodologia di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti*

 dati forniti su floppy disk

 dati forniti su cd-rom



*Produzione editoriale
&
Altri servizi*

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2004
pp. XXIV-808+1 cd-rom; € 43,50
ISBN 88-458-1119-0

Bollettino mensile di statistica
pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Compendio statistico italiano 2002
pp. 316; € 10,00
ISBN 88-458-0748-7

Italian Statistical Abstract 2001
pp. 268; € 10,00
ISBN 88-458-0690-1

**Proceedings of the 17th Roundtable
on Business Survey Frames**
Rome, 26-31 October 2003
Volume I e II
pp. 546; € 34,00
ISBN 88-458-1128-X

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2003
pp. XXXII-516; € 23,00
ISBN 88-458-1109-3
ISSN 1594-3135

Rapporto annuale
La situazione del Paese nel 2003
pp. XXXII-516+1 cd-rom; € 28,00
ISBN 88-458-1110-7

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

**Contabilità ambientale e "risposte"
del sistema socio-economico:
dagli schemi alle realizzazioni**
Annali di statistica, n. 1 - Roma 2003
pp. 616; € 36,00
ISBN 88-458-0658-8

**Principali fattori agricoli di pressione
sull'ambiente (*)** - Anno 1998
Argomenti, n. 27, edizione 2003
pp. 288+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1088-7

POPOLAZIONE

**Decessi: caratteristiche demografiche
e sociali (*)** - Anno 2000
Annuari, n. 9, edizione 2003
pp. 152; € 10,50
ISBN 88-458-1091-7

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2004
pp. 160; € 12,50
ISBN 88-458-1123-9

**La presenza straniera in Italia:
caratteristiche socio-demografiche**
Permessi di soggiorno al 1° gennaio
degli anni 2001, 2002, 2003
Informazioni, n. 10, edizione 2004
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1108-5

SANITÀ E PREVIDENZA

**L'assistenza residenziale in Italia:
regioni a confronto**
anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2004
pp. 100; € 12,50
ISBN 88-458-1114-X

Cause di morte
anno 2000
Annuari, n. 16, edizione 2004
pp. 410; € 28,00
ISBN 88-458-1107-7

**Decessi: caratteristiche
demografiche e sociali (*)**
anno 2000
Annuari, n. 9, edizione 2003
pp. 152; € 10,50
ISBN 88-458-1091-7

**Dimissioni dagli istituti di cura per
aborto spontaneo**
anno 2000
Informazioni, n. 15, edizione 2004
pp. 80; € 8,00
ISBN 88-458-1115-8

**La mortalità per causa nelle
regioni italiane**
anni 2000 e 2002
Informazioni, n. 11, edizione 2004
pp. 114+1 disk; € 16,50
ISBN 88-458-1111-5

**Le notifiche di malattie infettive
in Italia**
anni 2000-2001
Informazioni, n. 7, edizione 2004
pp. 128+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1104-2

Statistica degli incidenti stradali (*)
anno 2002
Informazioni, n. 29 edizione 2003
pp. 92+1 disk; € 11,50
ISBN 88-458-1081-X

**Statistiche della previdenza e
dell'assistenza sociale (*)**
II - I beneficiari delle prestazioni
pensionistiche - Anno 2001
Annuari, n. 2, edizione 2003
pp. 132+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1078-X

**Struttura e attività degli istituti
di cura**
anni 2000-2001
Informazioni, n. 16, edizione 2004
pp. 336; € 26,50
ISBN 88-458-1117-4

CULTURA

I diplomati e lo studio (*)
Percorsi di studio e di lavoro dei
diplomati - Indagine 2001
Informazioni, n. 30, edizione 2003
pp. 108+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1082-8

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



I laureati e lo studio (*)

Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 8, edizione 2004
pp. 112+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1105-0

I laureati e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 31, edizione 2003
pp. 292+2 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1083-6

Le statistiche culturali in Europa

Metodi e norme, n. 13, edizione 2002
pp. 248; € 20,00
ISBN 88-458-0629-4

FAMIGLIA E SOCIETÀ

Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie (*)

Italia, anni 1994-2000
Europa, anni 1994-1999
Informazioni, n. 26, edizione 2003
pp. 128+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1075-5

I consumi delle famiglie

anno 2002
Annuari, n. 9, edizione 2004
pp. 180+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-1101-8

Famiglie, abitazioni e zona in cui si vive

anno 2002
Informazioni, n. 36, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1092-5

Il rapporto dei cittadini con la giustizia civile (*)

Coinvolgimento nelle cause civili e forme alternative di risoluzione
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 35, edizione 2003
pp. 76+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1090-9

La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione (*)

anno 2002
Informazioni, n. 18, edizione 2004
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1124-7

La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa

anni 1994-2000
Informazioni, n. 6, edizione 2004
pp. 208+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1103-4

I viaggi in Italia e all'estero nel 2002 (*)

Informazioni, n. 13, edizione 2004
pp. 96+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1113-1

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

I bilanci consuntivi e i servizi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2004
pp. 56+1 disk; € 13,00
ISBN 88-458-1106-9

I bilanci consuntivi delle comunità montane

anno 2001
Informazioni, n. 3, edizione 2004
pp. 40; € 13,00
ISBN 88-458-1098-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche - Anno 2001
Annuari, n. 2, edizione 2003
pp. 132+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1078-X

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2000
Previsioni 2001-2002
Informazioni, n. 1, edizione 2004
pp. 94; € 7,50
ISBN 88-458-1096-8

GIUSTIZIA

La criminalità minorile nei grandi centri urbani

anno 2001
Informazioni, n. 33, edizione 2003
pp. 88+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1085-2

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 2000
Annuari, n. 13, edizione 2004
pp. 160; € 12,50
ISBN 88-458-1123-9

Il rapporto dei cittadini con la giustizia civile (*)

Coinvolgimento nelle cause civili e forme alternative di risoluzione
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 35, edizione 2003
pp. 76+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1090-9

La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione (*)

anno 2002
Informazioni, n. 18, edizione 2004
pp. 280+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1124-7

Statistica degli incidenti stradali (*)

anno 2002
Informazioni, n. 29 edizione 2003
pp. 92+1 disk; € 11,50
ISBN 88-458-1081-X

CONTI NAZIONALI

La nuova contabilità nazionale Atti del seminario

Roma, 12-13 gennaio 2000
Volume I - Edizione 2003
pp. 448; € 23,00
ISBN 88-458-0758-4

Volume II - Edizione 2003
pp. 512; € 31,00
ISBN 88-458-0759-4

Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2002

Annuari, n. 8, edizione 2004
pp. 236; € 24,00
ISBN 88-458-1102-6

LAVORO

Alcuni indicatori del mercato del lavoro dal Panel europeo sulle famiglie (*)

Italia, anni 1994-2000
Europa, anni 1994-1999
Informazioni, n. 26, edizione 2003
pp. 128+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1075-5

Classificazione delle attività economiche - Ateco 2002

+ Guida alla classificazione
Metodi e norme, n. 18, edizione 2003
pp. 404 + 32; € 25,50
ISBN 88-458-1086-0

I diplomati e lo studio (*)

Percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Indagine 2001
Informazioni, n. 30, edizione 2003
pp. 108+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1082-8

I laureati e lo studio (*)

Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 8, edizione 2004
pp. 112+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1105-0



I laureati e il mercato del lavoro (*)

Inserimento professionale dei laureati - Indagine 2001
Informazioni, n. 31, edizione 2003
pp. 292+2 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1083-6

L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"

Argomenti, n. 28, edizione 2004
pp. 212; € 20,00
ISBN 88-458-1116-6

► PREZZI

Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2003

Informazioni, n. 21, edizione 2004
pp. 168; € 12,50
ISBN 88-458-1127-1

► AGRICOLTURA

Aspetti socio-rurali in agricoltura anno 1999

Argomenti, n. 26, edizione 2003
pp. 288; € 20,00
ISBN 88-458-1087-9

Coltivazioni agricole, foreste e caccia anno 2000

Informazioni, n. 28, edizione 2003
pp. 268+1 disk; € 27,00
ISBN 88-458-1077-1

Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente (*) anno 1998

Argomenti, n. 27, edizione 2003
pp. 288+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-1088-7

► INDUSTRIA

I consumi energetici delle imprese industriali anno 2000

Informazioni, n. 5, edizione 2004
pp. 44+1 disk; € 13,00
ISBN 88-458-1100-X

Conti economici delle imprese (*) anno 1998

Informazioni, n. 19, edizione 2004
pp. 104+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1125-5

La produzione dell'industria dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche e artificiali

Statistica per trimestri - Anno 2001
Informazioni, n. 34, edizione 2003
pp. 56+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1089-5

La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento

Statistica per trimestri - Anno 2001
Informazioni, n. 2, edizione 2004
pp. 56+1 disk; € 13,00
ISBN 88-458-1097-6

Statistica annuale della produzione industriale - anno 2001

Informazioni, n. 4, edizione 2004
pp. 52+1 disk; € 13,00
ISBN 88-458-1099-2

Statistiche dell'attività edilizia

anno 2001 - dati provvisori
Informazioni, n. 32, edizione 2003
pp. 32+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1084-4

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2000
Previsioni 2001-2002
Informazioni, n. 1, edizione 2004
pp. 94; € 7,50
ISBN 88-458-1096-8

Statistiche sull'innovazione nelle imprese

anni 1998-2000
Informazioni, n. 12, edizione 2004
pp. 172; € 14,00
ISBN 88-458-1112-3

► SERVIZI

Conti economici delle imprese (*) anno 1998

Informazioni, n. 19, edizione 2004
pp. 104+1 cd-rom; € 16,50
ISBN 88-458-1125-5

Statistica degli incidenti stradali (*) anno 2002

Informazioni, n. 29 edizione 2003
pp. 92+1 disk; € 11,50
ISBN 88-458-1081-X

Statistiche sulla ricerca scientifica (*)

Consuntivo 2000
Previsioni 2001-2002
Informazioni, n. 1, edizione 2004
pp. 94; € 7,50
ISBN 88-458-1096-8

I viaggi in Italia e all'estero nel 2002 (*)

Informazioni, n. 13, edizione 2004
pp. 96+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1113-1

► COMMERCIO ESTERO

Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2003

1. Merci, servizi, investimenti diretti
2. Paesi, settori, regioni
+ *L'Italia nell'economia internazionale Rapporto ICE 2003-2004* + 1 cd-rom
+ Sintesi del Rapporto ICE
Annuari, n. 6, edizione 2004
pp. 368 + 440 + 376 + 48
€ 100,00 (in cofanetto)
ISBN 88-458-1120-4

PRODOTTI CENSUARI

5° Censimento generale dell'agricoltura - 22 ottobre 2000

Per i fascicoli strutturali del Censimento dell'agricoltura sono previsti i seguenti pacchetti:

PACCHETTO A

- 1 fascicolo nazionale;
- 20 fascicoli regionali;
- 102 fascicoli provinciali;

Totale volumi pacchetto: 123 € 2.450,00

PACCHETTO B

- 1 fascicolo nazionale;
- 20 fascicoli regionali;

Totale volumi pacchetto: 21 € 420,00

PACCHETTO REGIONALE

- 1 fascicolo nazionale;
- 1 fascicolo regionale;
- tutti i fascicoli provinciali della regione richiesta.

Il prezzo ed il totale dei volumi è subordinato al numero dei prodotti previsti per la regione richiesta.

14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - 21 ottobre 2001

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00
ISBN 88-458-1069-0

8° Censimento generale dell'industria e dei servizi - 22 ottobre 2001

Imprese, istituzioni e unità locali

FASCICOLI REGIONALI: Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna € 22,00

FASCICOLI PROVINCIALI: Imperia, Savona, Genova, La Spezia, Udine, Gorizia, Trieste, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Massa-Carrara, Lucca, Pistoia, Firenze, Perugia, L'Aquila, Teramo, Chieti, Campobasso, Palermo, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Sassari, Cagliari e Isernia € 14,00

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2005

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2005, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, e appartenenti alle seguenti collane: Annuari, Argomenti, Informazioni, Metodi e norme, Monografie regionali e Annali di statistica. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori escluso il commercio estero" che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2005, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero e i censimenti. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2003 e l'elenco 2004 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2003 e 2004.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Inoltre, a partire da fine novembre, è possibile consultare il catalogo della produzione editoriale on-line, dove ci sono tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2002.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D

Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Abbonamenti 2005

Inviare questo modulo via **fax** al numero 0646733477 oppure **spedire in busta chiusa a:**
Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733278/79/80

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2005:

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

PREZZI

	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	<input type="checkbox"/> 150,00	<input type="checkbox"/> 170,00
Ambiente e territorio	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Sanità e previdenza	<input type="checkbox"/> 150,00	<input type="checkbox"/> 160,00
Cultura	<input type="checkbox"/> 80,00	<input type="checkbox"/> 90,00
Famiglia e società	<input type="checkbox"/> 120,00	<input type="checkbox"/> 130,00
Pubblica amministrazione	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Giustizia	<input type="checkbox"/> 60,00	<input type="checkbox"/> 70,00
Conti nazionali	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Lavoro	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Prezzi	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Agricoltura (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 50,00	<input type="checkbox"/> 55,00
Industria (escluso censimenti)	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Servizi	<input type="checkbox"/> 100,00	<input type="checkbox"/> 110,00
Tutti i settori (escluso commercio estero e censimenti)	<input type="checkbox"/> 800,00	<input type="checkbox"/> 900,00

Per un totale di _____

Eventuale sconto (a) _____

Importo da pagare _____

Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del Rapporto annuale.

(a) **Sconti e agevolazioni:** il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del **20% solo** se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

RICHIEDENTE ABBONAMENTO

Cognome _____ Nome _____
 Ente _____ Qualifica _____
 Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
 Indirizzo _____ CAP _____ Città _____
 Prov. _____ Tel. _____ Fax _____
 E-mail _____
 Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____
 Ente _____ Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs 196/2003.

PVABB05

Modulo di richiesta pubblicazioni

Inviare questo modulo via **fax** al numero 0646733477 oppure **spedire in busta chiusa** a:
Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri **0646733286/74**

Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Prezzo	Codice ISBN	Titolo
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Totale _____ Sconto (a) _____ Contributo spese di spedizione (e 5,00) Importo da pagare _____

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

RICHIEDENTE

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Qualifica _____

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo _____ CAP _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____ Fax _____

E-mail _____

Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____

Ente _____ Indirizzo _____

CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/j.

INFORMATIVA - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs 196/2003.

PVSP05

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/203189 Fax 071/52783

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/266275 Fax 051/221647

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700 Fax 070/34998732

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/69143 Fax 0874/60791

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/23933318 Fax 055/288059

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132460 Fax 02/806132305

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/5802046 Fax 081/5513533

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/34091 Fax 075/30849

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120511/12 Fax 085/44120535

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/411350 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5612414 Fax 011/535800

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702500 Fax 040/370878

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

La Biblioteca centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario:

Piano secondo

da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00



Conti nazionali

Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti

Italia - Inventario SEC 95

Il processo di revisione degli schemi di Contabilità Nazionale secondo il nuovo Sistema europeo dei conti (Sec95) ha consentito di giungere, attraverso un processo di armonizzazione di concetti, definizioni e classificazioni, ad una rappresentazione contabile del sistema economico completa, coerente ed integrata per quanto riguarda il legame tra stock e flussi. Il nuovo sistema, oltre a rispondere all'esigenza di fornire una visione sempre più completa dell'economia di un Paese, riflette il grande lavoro di armonizzazione perseguito in sede europea per giungere ad una stima del prodotto nazionale lordo (Pnl) il più possibile confrontabile nell'ambito dei paesi membri. L'inventario delle fonti e dei metodi presentato in questo volume è uno strumento richiesto a tutti i paesi membri, che consente un esame approfondito delle procedure e delle basi statistiche utilizzate dagli Stati membri per calcolare il Pnl e le sue componenti. Con la sua pubblicazione si offre a tutti gli utilizzatori di dati macroeconomici la possibilità di conoscere dettagliatamente i metodi di stima del Pnl secondo i tre principali approcci (produzione, reddito e spesa) utilizzati dai contabili nazionali italiani.

1M012004021000000

ISBN 88-458-1149-2



9 788845 181149 4

€ 34,00